Cianfogni, Gio: d'Ambrogio, Memorie istoriche 1804

CONTINVAZIONE
DELLE
MEMORIE ISTORICHE
DELL' AMBROSIANA IMPERIAL BASILICA
DI S. LORENZO
DI FIRENZE

DALLA EREZIONE DELLA CHIESA PRESENTE
A TVTTO IL REGNO MEDICEO

RACCOLTE

DAL CAN. DOMENICO MORENI

SOCIO CORRISPONDENTE DELLA REALE ACCADEMIA
DELLE SCIENZE, LETTERE, ED ARTI DI TORINO.

Tomo II.

FIRENZE MDCCCXVII.

PRESSO FRANCESCO DADDI IN BORGO OGNISSANTI

CON APPROVAZIONE.

Suum cuique decus
Posteritas rependit.

Tacit. Annal. lib. IV.

ALL'ILLVSTRISSIMO, E REVERENDISSIMO

SIG. ANGIOLO GILARDONI

ARCIPRETE

DELLA METROPOLITANA FIORENTINA

Se le Memorie Istoriche di questa insigne Imperiale Basilica, qualunque elleno siano, giunte già sono alla stabilita loro meta, sebben più tardi per sola colpa di uno sciaurato repentino colpo di sconcertata salute, ciò egli è avvenuto per l' incuoramento, ch' e' ce ne avete Voi spesse volte dato; ond' è che noi ardentemente bramando di secondare gl' impulsi della gratitudine, e dell' amicizia, a Voi, come benemerito, e sollecito

promotore di sì ardua impresa, ne facciamo riverentemente un dono, abbenchè ai Vostri distinti meriti di gran lunga egli sia inferiore. Questo tanto più lo Vi si dee, in quantochè avete mai sempre alla nostra Chiesa unitamente ad altri illustri Colleghi, che tanto onor le fanno, e le son per fare, nel lungo corso di circa quattro lustri conservata non solo, ma augumentata, e sarei quasi per dire, suggellata quella celebrità, e rinomanza, che ella ha mai sempre, e senza intermissione alcuna goduta, e goderà, se non per altro, per averlasi ai dì nostri in una circostanza, e in una stagione la non più ridente con unanime imperterrito valore, e con una esemplare, e decisa costanza gelosamente, come ognun sa, custodita, e preservata, e Voi ne foste uno dei più magnanimi Campioni, dagli insidiosi ripetuti assalti di chi a tutta possa osava di contaminarcela, e di ecclissarlaci con un Atto, che esigeasi, quantopiù solenne, e generale, altrettanto ingiurioso, e irregolare. L' essere Voi stato nei dì scorsi per espressa Sovrana volontà promosso, ed elevato in guiderdone dei segnalati Vostri meriti, e dei lunghi servigj instancabilmente prestati alla Chiesa, e della Vostra dottrina, che tanto Vi nobilita, e Vi fa distinguere tra gli altri, ad uno dei più eminenti, e rilevanti scanni della Metropolitana Fiorentina, rinnuovellandosi ai dì nostri per Voi ciò, che in altri tempi a somma nostra gloria fu sì

frequente, fa sì che sceveri di qualunque benchè minima ombra di esagerazione, di mentitrice adulazione, e di ricercato rettorico ingrandimento riputati saranno da chicchessìa questi nostri sentimenti, co' i quali senza più diffonderci, per non offendere la Vostra modestia, ci procuriamo l' onore, e il piacere di confermarci ora per sempre

Di VS. Illustrissima, e Reverendissima

Firenze li 10. *Marzo* 1817.

Devotissimo Servitore, ed Amico carissimo
DOMENICO MORENI.

PREFAZIONE

Tanto già abbiamo e circa il principio di queste Memorie Istoriche, e circa l'andamento, ed il proseguimento delle medesime nelle Prefazioni agli antecedenti due volumi all'uopo nostro indicato, che questo ancorchè privo e' ne andasse, niente nuocerebbe alla integrità del medesimo, non che dell' opera. Pure prima di prender commiato dai nostri benigni Lettori con la più ingenua, e leale sincerità vogliam render loro intesi dell' oggetto di questa nostra laboriosa impresa da niun altro finquì tentata. Il fine nostro adunque sino dal suo principio non è stato se non quello di eccitare, comecchè di gran lunga superiore alle forze nostre, e malagevole a sostenersi con decoro, e di porgere occasione, e motivo ad altri di noi più idonei, di architettare, di ergere, e di condurre a fine con un sì vasto, ma indigesto, rozzo, e tumultuario ammasso di materiali da noi loro apprestati, un edifizio splendido, magnifico, sontuoso, e conforme alla solidità dei fondamenti del medesimo gittati già con tanto artifizio, e sì gentil simmetrìa, ben diversa da quei ghiribizzosi, e strani concetti dei più degli Architetti d' oggi giorno omai stanchi, e disdegnosi di se-

gnir le tracce sovrane degli antichi, dal dottissimo già nostro Canonico Pier Nolasco Cianfogni, per cui, e per i saldi, inconcussi, e incontrovertibili principj, su cui è basato, osa a tutta equità, e il vanto, sarei per dire, orgogliosamente arrogasi di non sol gareggiare, ma di primeggiare, e di gran lunga soprastare a tutti gli altri, i quali tanto abbellano questa maestosa, ed elegante nostra Metropoli. Quindi è, che ad altri volonterosamente, oltre la palma, e il conseguimento di tutto il merito, ne lasciamo la cura di raffazzonarle a lor talento, tantopiù, che, a vero dire, dal proseguimento delle nostre Memorie a quelle del prelodato Cianfogni avvi tanta disparità, e distanza *quanta è dalle stelle al basso inferno* (Tasso). Così per tal mezzo ci auguriamo di precludere ogni sentiero, e di rimuover da chicchessìa ogni benchè minimo motivo di eccitare contro di noi sozzi, e vili sentimenti d'invidia, di gelosìa, di livore, d'ingratitudine, e d'indifferenza, mercè, che, al dire di Sidonio Apollinare, nè tampoco s'ingannò, esser suole d'ordinario il retaggio, il guiderdone, e la corona di chi agogna di concorrere, e di contribuire in qualche parte almeno all'incremento dei fasti, e della gloria della patria, a cui incessantemente tender dovrebbono le nostre mire, i nostri studj, le nostre cure: *Scriptionis historicae inchoatio invidia*, così egli nella *Epistola* XXII. del *lib.* IV. esprimesi, *continuatio labor, finis odium.* Guardici il Cielo, che noi quì abbiamo mai neppure per ombra inteso di fare allusione, o

applicazione di sorte alcuna, come in altra estrania occasione fu sciauratamente opinato a ritroso dell' animo nostro, e di sì vituperose taccie tassare chicchessìa dei nostri Colleghi, mentre eglino sceveri, almen ch' io mi sappia, del tutto di sì perniciosi, e disonoranti pregiudizj, anzichè allentarci in tale impresa ci hanno in ogni tempo, ed in ogni incontro confortato, ed incuorato, e taluni per fino e coll' opera coadjuvato, e col consiglio, tra i quali giovaci per gratitudine fare onorata rimembranza e di un Boni, e di un Benassai, e di un Vieri, e di un Gaspero Bencini in special guisa, il quale, benchè pel suo nobile, e difficoltoso ministero assiduamente involto fra i codici di questa nostra sontuosa Imperial Biblioteca, e fra i confronti occupato, ciò non ostante, con tanta amorevolezza, fedeltà, e trasporto ci ha egli assistito nella parte, se non la più laboriosa, almanco la più incomoda, la più tediosa, e la più interessante, qual è quella della stampa. E quì volentieri per non gravare di soperchio i Lettori porremmo fine a questa non inopportuna dicerìa, se bastevole ella fosse a discolparci e dalle mancanze, e dalle mende, che esser vi ponno, e forse in gran copia. In rapporto alle prime un più vasto corredo, ed una più doviziosa copia di cose di maggior peso, e rimarco a noi sconosciute, o inavvedutamente pretermesse, e all' uopo nostro, se non necessarie, almen molto opportune, avrebbe al certo fatto più risaltare il nostro lavoro, ma in ciò, ci si permetta il dirlo, non si può mai far tanto,

che tanto sia, sicchè alcuna cosa non isfugga l' occhio, tantopiù che la vita Corale diurna, e notturna costantemente finora per più di quattro lustri sostenuta, nè mai alterata, nè tampoco per concessione di sorte alcuna mai modificata, o rallentata neppur di un momento per questo nostro lavoro, ci ha imbolato il tempo il più opportuno, il più prezioso, e il più atto per rinvergarle a tutto bell' agio. Ben è vero altresì, che molte di esse abbiamole a bella posta quì trascurate, ed omesse per non riandar sovente quanto in avanti già detto aveamo e nella voluminosa Descrizione Istorico-Critica delle tre sontuose Cappelle Medicee di questa istessa Imp. Basilica resa pubblica nel 1813. e nelle abbondanti illustrative annotazioni alle due Vite finora inedite, e sconosciute dell' immortale nostro Architetto Filippo di Ser Brunellesco, da noi dalle ingorde fauci del tempo divoratore sottratte nel 1812. e dal pericolo di smarrirsi in seguito, e nella Memoria intorno al risorgimento delle belle Arti in Toscana, ed ai restauratori delle medesime impressa nell' anno istesso, nei quali Scritti non solo abbiamo giusta nostra possa ragionato delle cose le più pregevoli in fatto di belle Arti, che quì si hanno, ma abbiamo rivendicato con tutto l' arco dell' osso l' onore villanamente oltraggiato del primo nostro Luminare, Michelangiolo Buonarroti, dagli assalti di un fiero, inverecondo, e prosontuoso moderno Aristarco, quanto per vero dire dotto in fatto di belle Arti, e specialmente nelle Scienze Ar-

chitettoniche, altrettanto stravagante nei principj, ridicolo nelle opinioni, precipitoso, e delirante nei giudizj, fallace nelle conseguenze, e sempre riottoso al sentimento già comune riconosciuto, e consacrato da tutte le Accademie le più celebri, da tutti gli Scrittori, dai più rinomati Professori, e Dilettanti, e da tutte le più colte Nazioni. Ma e che serve, che in ciò ci prolunghiamo da vantaggio per discolparci delle omissioni, quandochè l'oracolo di Columella ci mette di ciò al coperto? *Vt in magna silva*, così egli dice al *Cap. I.* del Libro *V.*, *boni venatoris est indaganter feras quamplurimas capere, nec cuiquam culpae fuit non omnes cepisse, ita nobis satis, abundeque est, tam diffusae materiae, quam suscepimus, maximam partem tradidisse*. Come pure in rapporto ai difetti, ch' esser vi possono, debbe ognuno, purchè discreto egli sia, e ragionevole, restar convinto dell' aurea riflessione di Galeno, il quale con una indulgenza la più inaudita, e confortante, ma da quei rimoti tempi in poi presso che del tutto inosservata, per non dire ovunque sbandita, ed eliminata, massimamente in questo secolo, in cui le lingue, e le penne son più disposte, e vaghe a sindacare le opere altrui, che a pronunziare, e scriver le proprie, dice nel *Vol. III. pag.* 269. *de Composit. Medic. secund. locos lib. II. edit. Charterii Lutet. Paris.* 1679. quanto appresso: *Difficile est, ut, qui homo sit, non in multis peccet, quaedam videlicet penitus ignorando, quaedam vero male judicando, et quaedam tandem negligentius scriptis tra-*

dendo. Rinfrancati pertanto, e rinvigoriti da sì autorevoli conforti senza più conchiudiamo, che coll'aver noi fedelmente compiuto l'impegno addossatoci di pubblicare le Memorie Istoriche del Can. Pier Nolasco Cianfogni costituenti la prima, e la più difficoltosa parte dell' Istoria di questa Imperial nostra Basilica di S. Lorenzo, e l' altro di averle noi stessi con altri due volumi condotte dalla erezione del presente maestoso Tempio fino a tutto il Regno Mediceo, vale a dire fino presso che alla metà del Secolo XVIII. *mercè del Ciel dal gran periglio evasimo* (Sannazz.). Nè per questo, poichè mai sempre pavidi di noi medesimi, e convinti di nostra insufficienza, ci riconosciamo niente dissimili da colui divinamente descrittoci *dal Poeta dell' altisssimo Canto*, il quale

con lena affannata
Vscito fuor del pelago alla riva
Si volge all' acqua perigliosa, e guata.

MEMORIE ISTORICHE
DELL' AMBROSIANA IMPERIAL BASILICA
DI
SAN LORENZO
DI FIRENZE.

LIBRO I.

A proporzione, che la Chiesa nostra ricevea nuovo lustro da comparir superiore à qualunque altra, sia per i pregj, che in se racchiude, sia per la celebrità di tanti Personaggi illustri, o sia finalmente per gli annessi, che la decorano, e la rendono, per così dire, unica (1), tra i quali specialmente la sorprendente Cappella delle Pietre dure, che andavasi a quest' epoca costruendo, e che forma il colmo della magnificenza Medicea, aumentavasi viepiù sem-

(1) *La Basilica di S. Lorenzo*, così dice il Rosselli nel suo ms. Sepoltuario Fiorentino, *con tutti gli altri membri, et annessi è una delle più ornate Chiese, e più ricche di scultura, d' intagli, di pitture, e d' ogni altro più squisito, e nobile ornamento, che sia non solo in Firenze, ma in tutta Italia ancora*; e prima di lui, cioè, avanti l' erezione di questa Cappella, e dell' altra dei Principi strutta da Michelagnolo Buonarroti, disse il celebre Canonico Lateranense Don Timoteo Maffei da Verona in quel suo Dialogo *contra Detractores magnificentiae Cosmi Medices* ms. nella nostra Biblioteca al *Plut.* XLVII. *Cod.* XVII. *Condemnabunt alii forte Laurentii Martyris Templum, quod illud tot impensis, tot ornamentis incoeperit, ut nullius aliud Regis opus hoc nostro tempore cum illo sit conferendum*: a costui fa eco Niccolò Tignosi da Fuligno nell' elogio di Cosimo P. P. ivi pur ms. al *Plut.* LIV. *Cod.* X., ove dice, che *Laurentii Martyris Templum est Orbe toto praecipuum*.

pre, per quanto sembraci, nei nostri Canonici la bramosìa di vedersi sublimati a maggiori onori, e privilegj. Essi aspiravano ad esser promossi, ed innalzati alla dignità di Protonotarj Apostolici, ond' è che a tal fine elessero, e deputarono il Can. Filippo Fontana, e commissione gli dettero di recarsi a Roma per impetrar questa Grazia, autorizzandolo nel tempo istesso a spendere quant' e' fosse stato necessario per conseguirla. „ Con tutte fave nere, *così l' Atto Capitolare*, si dette facoltà a M. Filippo Fontana di passar l' ordine della spesa già concluso in Fiorenza circa la speditione della dignità del Protonotariato per li Canonicati, rimettendoci in ciò in detto M. Filippo in tutto, e per tutto, e alla sua discretione, sapendo quanto sia diligente, e discreto „. Egli, dopo le tante, la ottenne, ma solo per i sei Anziani, ed il Capitolo determinò, benchè limitata, e circoscritta, di accettarla. Ecco la determinazione Capitolare dei 12. Giugno 1614. „ Finalmente con Partito di tutte fave nere si conchiuse d' accettare da S. S. la Gratia della dignità del Protonotariato annesso in perpetuo alli Canonicati, e non alle persone per quelli cinque, o sei, che Sua Beatitudine compiace di concederli, e che sempre venga tal dignità negli Anziani, che saranno per tempo, dimanierachè ricevuta tale dignità, quelli, che hoggi sono gli ultimi, quando morranno degli Anziani, o rinunziassero i Canonicati, nel succeder nell' anzianità succedino ancora nella dignità di Protonotariato, e questo acciò ognun possa participare di detta dignità, o tardi, o per tempo, e veggasi, se si può ottener per tutti, e non si potendo ottenere, ottengasi per quegli cinque, o sei, come sopra, e se ne dà il carico a detto M. Filippo, che ha agitato a Roma tutto il negotio „. *E più sotto* „: Trat-

tato sopra i negotii nostri di Roma, e maturamente considerato, a viva voce, *nemine discrepante*, si deliberò di accettare la Gratia di S. S. del Protonotariato annesso in perpetuo alli Canonicati per quelli cinque, o sei, che (Paolo V.) li volea concedere in gratia del Sig. Don Giovanni (de' Medici), e che il Breve si spedissi nella forma solita, et che sia sempre negli Anziani, che saranno di tempo in tempo, et che subito si vadia a ringratiare il Sig. Don Giovanni, e del tutto governarsi secondo il parere, et consiglio suo „. Quindi poco dopo incaricato il predetto Fontana d'impetrare una cotal Grazia per tutti, e non l'avendo potuta in veruna guisa ottenere, non fu nè esso, nè il malconsigliato Capitolo altrimenti premuroso della spedizione della Grazia già avuta. Al *Num.* LVII. si riportano alcuni documenti relativi tutti al richiesto Privilegio Protonotariale tratti dalla nostra *Filza II.* dei Memoriali.

Agli Operaj, assai più che i distintivi, e le onorificenze, stava a cuore la riproduzione delle nuove Costituzioni di già riformate, onde poter prontamente, avanti che vi si abbarbicassero, rimuovere, ed eliminare alcuni abusi, e rilassatezze introdotte nella nostra Comunità. Il Capitolo per non dimostrarsene alieno, e ritroso elesse prontamente a tale oggetto nel dì 2. Gennajo del 1614. il prelodato Filippo Fontana, Piero Fanfani, Albizzo Vecchi, e il famoso Marco da Gagliano, nostri Canonici, e diè loro illimitata, ed assoluta balìa di accomodar tutto, e di trattare, e concertare cogli Operaj, e di sostenere con vigore, quando che l'opportunità il richiedesse, le nostre ragioni. Porsero intanto eglino a nome del Capitolo un' istanza al Granduca Cosimo II. per poter procedere con più sicurezza alla riforma delle medesime, e ne otten-

nero il seguente favorevole Rescritto: *S. A. vuole, che la riforma vadia innanzi, e che così li Canonici, come li Cappellani sieno sentiti da Mons. Vescovo di Colle* (Cosimo della Gherardesca), *coll' intervento del quale dagli Operaj si faccia la relazione*. Nel giorno 21. d' Ottobre dell' anno 1615. avendone essi informato il Capitolo, e resogli conto del loro operato ne riscossero una piena approvazione, siccome ancora di quanto fossero per fare nel tratto successivo per tal riforma, protestando, che dovesse aver l' istesso vigore, come s' e' fosse stato fatto da tutto il Capitolo. Tutto fu eseguito, e le riforme delle Costituzioni riportarono il dì 26. di Dicembre dell' anno 1616. una piena approvazione, e gli Operaj da essi incaricati furono di procurarne e dall' Ordinario, e dal Sovrano la conferma. Questi dopo averle maturamente considerate, e dopo aver consultato l' Aud. Niccolò dell' Antella commissionato a tal uopo dallo stesso Sovrano, il dì 20. d' Agosto del 1617. passò ad approvarle. Ecco il Rescritto: „ S. Altezza approva la suddetta riforma in tutte le sue parti con questo, che dove nella riforma sopra il Capitolo X. si dispone, che in occasione di vacanza di Cappellani amovibili il Capitolo nomini tre a S. A., la qual faccia l' elezione di uno di essi, s' intenda, che abbia ancor facoltà di eleggere altri fuori delli nominati; e i medesimi Operaj procurino la confermazione della suddetta riforma da Mons. Arcivescovo, affinchè da ciascuno respettivamente sia in avvenire osservata inviolabilmente.

Il Gran Duca di Toscana

Curzio Picchena 26. Dic. 1616. „

Quindi nel dì 30. Novembre dell' anno istesso furono dai Deputati presentate al Capitolo, il quale or-

dinò, che se ne facesse nell' istesso giorno la pubblicazione, e se ne ingiungesse l' osservanza; ed affinchè nessuno per l' avvenire potesse allegare ignoranza, fatti convocare tutti i Cappellani, e Sostituti, commesse a Bastiano Corsi, nostro Corista, il pubblicarle in presenza di tutti; ordinò ancora ai medesimi deputati, che la cura si assumessero di darle alla luce per mezzo della stampa; e ciò fu sollecitamente eseguito per mezzo di Zanobi Pignoni stampatore in Firenze; e queste Costituzioni, di cui ciascuno giura nell' atto del possesso l' osservanza, le sono quelle, che al presente sono, o esser dovrebbono in vigore (1).

Alla di loro pubblicazione, comecchè intercetto da morte avvenuta il dì 6. di Novembre dell' anno istesso 1617., non si trovò mica il nostro Priore Ventura Venturi. Vedde però più volte parata a lutto la Chiesa nostra per più Monarchi. Nel dì 15. Sett. dell' anno 1610. per il Re di Francia Enrico IV. e l' ispezione di queste magnifiche esequie fu dal Gran Duca Cosimo II. affidata ai quattro Senatori Raffaello de' Medici, Gio. Antonio Popoleschi, Niccolò dell' Antella, e Agnolo Niccolini, come dalla descrizione apparisce delle medesime fatta da Giuliano Giraldi (2); l' Orazione in di lui lode fu recitata dal Canonico Francesco Venturi (3); a dì 6.

(1) Il titolo è il seguente: *Constitutiones Insignis, et Collegiatae Ecclesiae S. Laurentii Florent. Florentiae* 1617. *apud Zenobium Pignonium in* 4.

(2) *Esequie di Arrigo IV. Re di Francia celebrate in Firenze da Cosimo II. Gran Duca di Toscana. In Firenze* 1610. *per Bartolommeo Sermartelli in* 4. Vi sono Rami 26. Questa descrizione è del tutto ignota al P. Negri negli *Scrittori Fior. pag.* 306. forse perchè non la trovò rammentata neppure nel di lui elogio riportato a *pag.* 282. delle *Notizie Letter. dell' Accad. Fior.*

(3) *Oratio habita Florentiae in Aede D. Laurentii in Funere Henrici IV. Galliarum, et Navarrae Regis. Florentiae* 1610. *apud Cosmum Iunstam in* 4. Fu tradotta in Italiano da Simone della Rocca nostro Cappel-

Febbrajo 1611. per Margherita d' Austria, Regina di Spagna, moglie di Filippo III., e sorella della G. D. Maria Maddalena d'Austria Moglie del G.D. Cosimo II. celebrata con orazione da Pier Vettori il giovane (1). Ancora di queste ordinate dall'istesso Gran Duca *con pompa veramente reale* ne abbiamo in stampa la descrizione fatta da Gio. Altoviti, arricchita di molti vaghissimi rami per lo più intagliati dai celebri incisori Callot, e Tempesta (2); a dì 15. Sett. 1611, per la Duchessa di Ferrara; a dì 13. Febb. 1612. per l' Imp. Ridolfo II. lodato con orazione da Cosimo Minerbetti (3), e finalmente ai 17. Giugno dell' anno 1614. per Don Francèsco de' Medici secondogenito di Ferdinando I., e fratello di Cosimo II., morto in età di anni 20. in Pisa ai 17. Maggio, il quale trasportato a Firenze, e alla Porta ricevuto processionalmente, fu condotto in Chiesa nostra, ed ivi tumulato ai 25. dell' istesso mese. La descrizione di tali esequie è di Alessandro Adimari (4), e l'orazione di Baldovino di Montesimoncelli,

lano con Dedica alla Ser. Granduchessa di Toscana, e nell'anno stesso ivi stampata. Il sudd. P. Negri a *pag.* 224. nella sua spropositata *Istoria degli Scrittori Fiorentini* oltre il dire, che fu dal Venturi scritta, e recitata in Italiano, la rammenta, come se la fosse per anche ms.

(1) *Oratio habita Florentiae in funere Reginae Margaritae Haustriacae Philippi III. Hispaniarum Regis uxoris. Florentiae* 1611. *apud Cosmum Iunctam in* 4. L' Altoviti nella descrizione di queste Esequie dice, che *orò Pietro sopra le lodi della Regina sì altamente, che del nome di suo tanto antecessore* (Pietro Vettori suo bisavolo) *si dimostrò erede*.

(2) *Esequie della Sacra Cattolica, e R. Maestà di Margherita d' Austria Regina di Spagna celebrate dal Ser. Cosimo II. Gran Duca di Toscana IV. In Firenze* 1612. *per Bartol. Sermartelli in fogl.* Il Mazzucchelli nel T. 1. *pag.* 540. degli *Scrittori d' Italia* suppone, che elleno fossero descritte in latino, e quindi da lui stesso tradotte in Italiano, il che è falso.

(3) *Oratio habita Florentiae Idib. Febr. in Aede D. Laurentii in funere Rudolphi II. Caesaris Roman. Imperatoris semper Augusti. Florentiae* 1612. *apud Cosmam Iunctam in* 4.

(4) *Esequie del Principe D. Francesco Medici celebrate da Cosimo II. G. Duca di Toscana IV. In Firenze* 1614. *per i Giunti in* 4. Nei nostri Ricordi

già di lui Maggiordomo (1). Questi fu un Principe di ottimi, e veramente angelici costumi. La dolcezza del suo carattere punto non ismentivasi neppur tra gli esercizi della vita militare, alla quale era egli addetto per propria elezione. Osserva un Cronista di quei tempi, che fra le altre belle doti di questo giovine Principe risplendea in grado eminente quella (*assai rara*, dice egli, *nella Famiglia Medici*) della castità. La di lui morte rese inconsolabile tutta la Famiglia, e specialmente il Granduca, che amavalo con trasporto, e con tenerezza affatto straordinaria. Sì fattamente sentì egli il dolore di una tal perdita, che può ben dirsi da quell'epoca aver lui perduto per sempre il suo ben essere, e la sua salute. Al tempo pure del predetto Prior Venturi la Chiesa nostra fu dichiarata, o per dir meglio, riconosciuta *Collegiata insigne*. „ Nota come e questo

abbiamo „ s'andò con grandissima pompa a incontrarlo alla porta a S. Fridiano, dove intervenne il Capitolo Fiorentino, et il nostro, et altri Preti, et Frati in grandissimo numero, a ciascuno dei quali si dette in mano un candelotto di cera bianca e num. 100. torce bianche alla Croce, e numero grandissimo al corpo, intorno al quale erano tutti li Cortigiani, e avanti andavano quattro Chinee di d. Sig. Principe coperte tutte di velluto nero, il quale per tutta la strada strascicavano „. Abbiamo pure nei medesimi Ricordi, che per essere stato infermo l'Arcivescovo nostro, questi deputò l'Arcivescovo di Pisa a far le di lui veci „ e sebbene, dice il Ricordo, ci troviamo in quasi possesso di dovere assistere noi Canonici di S. Lorenzo come assistemmo all' Arcivescovo di Pisa nell'Esequie del Re di Spagna, tuttavia, ricerchi per lettere del Sig. Niccolò dell' Antella Auditore di S. A. S. e deputato sopra dette Esequie, che per modestia, et amorevolezza ci quietassimo, che in quest' Esequie assistessero all' Arcivescovo di Pisa li Canonici di S. Maria del Fiore senza pregiudizio del nostro quasi possesso, e senza diminuzione delle nostre ragioni, o acquisto di ragioni a detti Canonici di S. Maria del Fiore, ci siamo contentati per non disturbare sul fatto l' ordine dato da S. A. S., e suoi Ministri per le dette Esequie, e per il rispetto, che abbiamo avuto di sodisfare a detto Sig. Niccolò deputato da S. A. S., che per sua lettera n'ha così esortato, e ad ogni buona cautela n'haviamo fatto la presente dichiarazione, e protestazione dell' animo, e volontà nostra ec. „

(1) *Laudatio in Funere Francisci Medicei ex Sereniss. Etr. Principibus, Florentiae* 1614. *in* 4.

dì 14. Giugno (1608,) Mons. Piero Niccolini (così sta registrato negli Atti Capitolari) Vicario Generale di Firenze, viste le Bolle dei Sommi Pontefici a favor di nostra Chiesa, decretò, che in tutte le Scritture per l' avenire da farsi, si dovessi mettere, e dire *Collegiatae insignis Ecclesiae S. Laurentii*, altrimenti non si dovessino accettare per il nostro Capitolo, e se ne fece memoria in Cancellerìa pubblica dell' Arcivescovado, e negli Atti del Cancelliere delle cause beneficiali, e questa a perpetua memoria „. Io non so comprendere perchè tanto tarda fosse la Curia Fiorentina in riconoscerla, e dichiararla colla predetta enunciativa d'*Insigne*, quandochè ella già fino dall'anno 1459. l'era stata così distinta per concessione del Sommo Pont. Pio II.; nè tampoco i'so intendere, come la Collegiata di S. Andrea d' Empoli dichiarata *insigne* trentanove anni dopo, cioè nel 1498. da Alessandro VI. siasi fino a questi ultimi anni vantata, e vantisi di avere dopo la Metropolitana Fiorentina la preeminenza sopra tutte le altre Collegiate della Diocesi Fiorentina. Io mi dò a credere esser ciò derivato da un Diploma del Card. Silvio Passerini, Legato Pontificio in Toscana, e nell' Umbria, dell' anno 1525: in data di Firenze, diretto al Pievano di essa, pubblicato dal Lami nel T. IV. *pag.* 123. della sua Opera *Memorab. Eccl. Flor.*, in cui appellasi *Dioecesis Florentinae post Metropolitanam insignior*; e quì per non defraudare a un privilegio scritto, o ad una inveterata costumanza, che forse ella avrà, e che a noi non è fin quì palese, potrebbesi sospettare, che il prenominato Cardinale avendo usato nel suo Diploma tale onorifica espressione non avesse voluto slontanarsi, ma conformarsi allo stile, che già forse fin dall'ora era in vigore di così distinguerla.

Comunque però sia serva questo nostro dubbio non per altro, che per invitare qualcuno di quei culti Signori Canonici a dilucidare per nostra, e pubblica istruzione l' origine di tal preeminenza, che noi non contrastiamo loro, qualora ella abbia una provenienza anteriore all' anno predetto 1525., e serva ancora d' incitamento a far la storia di quella veramente insigne Collegiata.

Sotto il medesimo Priore finalmente il Sen. Donato di Bartolommeo dell' Antella nella sua ultima volontà dei 3. Giugno 1613. ordinò, che alla collazione di due pingui doti all' anno, da esso lasciate a pro delle povere cittadine Fiorentine, e di due posti gratuiti, uno nell' Università di Pisa, e l' altro nel Semin. Fiorent., quattro del nostro Capitolo c' intervenissero con altri da esso nominati. Non più quattro adesso, ma a tre è stato ridotto per ordine Sovrano nel nuovo regolamento del 1789. il numero, e ciò a richiesta degli altri Collatori, i quali quasi sempre si trovavano spettatori di ciò, che aveano tra loro uniti determinato i nostri Canonici, e ogni speranza loro si togliea di poter giovare a loro piacere.

Quattro giorni dopo la morte del predetto Prior Venturi, cioè a' 10. Novembre 1617. fu in suo luogo sostituito nelle consuete forme Francesco di Filippo Fabbroni di Marradi nostro Canonico, il quale nel dì 25. del mese istesso ne prese il formal possesso (1). Questi per viepiù animare i giovani ad

(1) Mons. Angiolo Fabbroni già nostro Priore richiesto da noi di quanto egli sapeva di questo suo Antenato così ci replicò con lettera in data di Pisa „: Il Prior Fabbroni ebbe due fratelli, Orazio poeta per quei tempi stimatissimo, e Gio. Batista, di cui, come di un prodigio di scienza precoce, ho parlato nel T. II. della Storia dell' Università di Pisa. Tutti e tre morirono in freschissima età. Il Priore fu dottorato in Filosofia, e Teologia, e giovane di 23. anni predicò con fama di eloquente oratore in Firenze, in Bologna, Ferrara, e Modena. Si dice, che la sua fama si sparse per tutta l' Italia. Ved. la Lettera di Gio. Ba-

ascriversi al nostro Clero, ed a servire con puntualità la nostra Chiesa, e a studiar con impegno, pensò di primo lancio di ricorrere al Sovrano con una istanza con cui supplicarlo, che sei delle nostre Cappelle Corali amovibili fossero per l'avvenire per essi destinate. Rimessala per informazione ai nostri Operaj, questi pienamente uniformatisi a sì utile provvedimento tanto fecero, che ne venne un favorevole Rescritto il dì 20. di Gennaio dell' anno 1619. per cui approvavasi pienamente quanto da esso, e dai Capitolari era stato proposto. Adunatisi pertanto su tal proposito col nostro Capitolo cinque giorni dopo stabilite furono di unanime consenso le condizioni, e i requisiti, che trovar si debbono nei tre soggetti da nominarsi nelle vacanze al Sovrano, affinchè uno ne venga eletto; tra le altre cose fu stabilito, che questi sei Cappellani prestar debbano il loro servizio alla Chiesa nostra personalmente, e che dette Cappelle s'intendano vacare di natura sua ogni volta, che vengono i Rettori provvisti di altro Benefizio, acciocchè di essi possa in tal guisa rimanerne provvisto un numero maggiore (1). Ai 23. Nov. dell'anno istesso furono quì celebrate solenni esequie per la Ser. Principessa Eleonora de' Medici, figliuola del Ser. Granduca Ferdinando I., e a dì 15. d'Aprile dell'anno 1619. e' furono ripetute sotto la direzione del celebre Architetto Giulio Parigi per l'Imp. Mattìa, delle quali abbiamo non solo la descrizione fattane da Alessandro della Stufa, che poi

tista Cicci stampata in Bologna l'anno 1633. sopra gli Uomini illustri della famiglia Fabbroni. L'autore di questa lettera si estende molto nelle lodi della di lui eloquenza, e dice, che morì di anni 33. Altre notizie non saprei donde ricavarle ". L'età sua non combina coll'iscrizione Sepolcrale, da noi riportata nel T. I. di queste Memorie a *pag.* 264.

(1) I titoli di queste Cappelle sono: S Stefano, SS. Tiburzio, Valeriano, e Massimo; S. Lorenzo in Purgatorio; e S. Caterina V. e M.

passò ad occupare la Sede Vescovile di Montepulciano (1), ma eziandìo l' orazione recitata in tal congiuntura da Pietro Vettori l' iuniore (2). *La magnificenza del Granduca*, dice l' autore suddetto, *si scoprì nel reale apparato di queste pompose esequie, che egli ordinò, convenienti alla grandezza dell' animo dell' onorante, e di quello, a cui si porgea l' onore.*

In quest' anno parimente ai 30. Dicembre cessò di vivere nella fresca età di anni 30. non compiti (3) il nostro Priore Francesco Fabbroni, e nel dì 9. di Gennajo dell' anno consecutivo adunatosi il Capitolo, il quale *avendo avuto cognizione delle virtù, e buone qualità del Sig. Cammillo Pandolfini Canonico Fiorentino*, determinò a pieni voti di eleggerlo, per quanto spettava a se, per nuovo Priore, come fu poi formalmente eletto il giorno dopo da tutta l' assemblea degli elettori adunati secondo il consueto nella nostra Sagrestìa, ed a tenore di quanto dispongono le Bolle Pontificie, e le nostre Costituzioni. Questi è il primo Priore, che sia stato, per

(1) *Essequie della Maestà Cesarea dell' Imperadore Mattias celebrate dal Ser. Cosimo II. Gran Duca di Toscana. In Firenze* 1619. *per il Cecconcelli alle Stelle Medicee in* 4.

(2) *Oratio habita Florentiae in Funere Matthiae Caesaris Romanorum Imperatoris Augusti. Florentiae* 1619. *apud eumdem in* 4. Il P. Negri negli *Scrittori Fior.* attribuendola a Pietro Vettori il Seniore non par che osservasse molto la ragion dei tempi; essendo già egli allora da parecchi anni morto.

(3) Un Capitolo estremamente raro in terza rima impresso in Firenze in quest' anno 1618. *per Volcmar Timan Tedesco* in 4., e intitolato *Sopra l' Apparato di S. Lorenzo nelle Quarant' hore del* 1618. *d' Antonio Castelli detto il* Maestrino *Muratore del Ponte a Mensola*, ci fa credere, che veramente una tal Funzione riuscisse magnifica. A proposito di che è da notarsi quanto leggesi in un Diario istorico Fior. d' autore anonimo, prodotto per la prima volta nel Vol. III. pag. 151. delle *Notizie Istoriche Italiane scritte, e compilate da M. R.* (Modesto Rastrelli) impresse in Firenze nel 1781. in tempo cioè, in cui scriveasi con troppo sfrenata libertà: ivi adunque dicesi: *A dì* 12. *Aprile* 1615. *d' ordine del Ser. G. D. Cosimo II. con l' approvazione di S. Santità Paolo V. fu messa l' Orazione delle Quarantore del Giro, principiando la prima Esposizione nella Collegiata di S. Lorenzo.*

quanto i' sappia, eletto fuori del nostro Capitolo, e sembra cosa presso che certa, ch' egli proposto fosse dal Granduca Cosimo II., il quale nell'istesso anno ordinò, che a lui, ed ai suoi successori in perpetuo pagati fossero dugento scudi l'anno dal Monte delle Graticole *a fine, che il detto Priore rimanga provvisto di condecenti entrate per mantenere il grado, che conviene, e con tanta maggior quiete attendere alla sua carica ec.* (1) La metà di essi fu assegnata per aumento delle distribuzioni, e furono incaricati gli Operaj, ed il Capitolo di determinare coll'intervento, e consenso del Sen. Niccolò dell' Antella, suo Auditore, il metodo, e la maniera, che tener doveasi nel dare queste nuove distribuzioni, come fu fatto nel dì 15. Maggio 1620. con Sovrana approvazione dei 21. Giugno. Per questo fatale aumento fu perduta la privativa di nominare, e di eleggere indipendentemente, in occasione di vacanza, il Priore, come sembra ricavarsi eziandio dal predetto Rescritto, dove si legge „ Ed il tutto facciamo senza pregiudizio alcuno delle ragioni del padronato, e quanto a noi potessi tale augumento apportare giovamento, massime per poter proporre, o nominare ancor noi qualche Suggetto in occasione di vacanza, o in qualche altro modo si potessi, o più paressi alla Santità di Nostro Signore di concederci, alla quale, bisognando, se ne darà conto per averne la confermazione, et fino non segua, quanto all'obbligatione, et volontà nostra vaglia, et tenga di presente, et in futuro „.

La generosità del Gran Duca medesimo non si limitò soltanto in beneficare il nostro Capitolo, e la

(1) Questo Rescritto sta registrato originalmente nel Monte Comune nella Filza v. *di Supplicationi al num.* 185.

Chiesa, ma si estese eziandìo in benefizio dei nostri Popolani. Egli lasciò scudi dieci la settimana da erogarsi a vantaggio delle Partorienti della Cura. Nel 1773. il Gran Duca Pietro Leopoldo volendo, che di questa beneficenza tutte ne risentissero le Partorienti della Città, ordinò, che questa elemósina si distribuisse a quelle sole della Cura, ed assegnò scudi sei la settimana per quelle delle altre Parrocchie, e fece a questa distribuzione sopraintendente il nostro Priore *pro tempore*. Fu poi fissata a Lire 10500. da pagarsi anticipatamente la rata come appresso:

Alle Partorienti - - - - - - - - - -	₤	10224.
Allo Scrivano - - - - - - - - - -	„	105.
Al Distributore - - - - - - - - - -	„	105.
Spese di libri, e carta - - - - - -	„	66.
	₤	10500.

La rata di ogni quartale anticipato da pagarsi dalla R. Depositeria ascende alla Somma di ₤ 2625., da cui detratte le spese degli onorarj, e spese rimangono ₤ 2556. per ogni quartale, o siano ₤ 852. il mese da distribuirsi alle suddette, corrispondenti al num. di 142., che si suppongono poter nascere ogni mese alla ragione di ₤ 6. per ciascheduna. Qualora poi in qualche mese dell'anno si aumentasse il detto numero, perchè non ecceda la somma stabilita, il soprappagato in un mese si ricupera nell'altro con distribuire una lira di meno ai primi ricorrenti fino al pareggio di detta somma stabilita, come dal Motuproprio apparisce del dì 13. d'Aprile del 1778. Diverse variazioni, e diversi ordini furon dati circa questa elemosina parificando quelle della nostra Parrocchia a tutte le altre, finchè fu determinata nella suddetta maniera. La prin-

cipal variazione avvenuta ai dì nostri ella è quella, che un tal sussidio è cessato di darsi; ma di grazia pongasi sotto silenzio tutto ciò, che rimembra un tempo degno d'esser cancellato dalla serie degli anni, e dalla memoria degli uomini; e dicasi piuttosto d' aver noi tutto il fondamento da sperare, che ciò, che ha tolto l' ultima ostinatissima micidial guerra, il restituirà la pace.

A dì 28. Febbr. 1620. nell' età di anni 32. il prelodato Gran Duca cessò di vivere, e tutti gli ordini di persone ne compiansero sinceramente la perdita, mentre era egli fornito di tutte le qualità atte a conciliarsi l' amore dei popoli. Mai infatti non vi fu nè prima, nè dopo alcun Sovrano della Casa Medici amato al par di lui. La clemenza, la tolleranza, la moderazione formavano il di lui carattere, ed il trasporto con cui amava, e beneficava i suoi sudditi, lo rendeva ad essi presso che adorabile. Il suo breve governo, oggetto perpetuo di benedizioni di tutto il suo popolo, fu ugualmente favorito dalla benedizione del Cielo, ed ebbe morendo la consolazione di lasciar la Toscana nel più florido stato, che avesse giammai goduto. Le di lui solenni esequie furono accompagnate da una orazione funebre recitata da Cosimo Minerbetti (1). A queste poco dopo ne successero le altre per Filippo III. Re di Spagna, le di cui lodi furono con eloquente orazione annunziate dal testè citato Pier Vettori (2).

(1) *Orazione in lode del Ser. Cosimo II. Gran Duca di Toscana fatta nelle sue Esequie a dì 13. Marzo 1620. In Firenze 1621. per Pietro Cecconcelli in 4.*

(2) *Oratio habita Florentiae in Funere Philippi III. Catholici Regis Hispaniarum Florentiae 1621. apud eumdem in 4.* Non si sa precisamente nè il giorno, nè il mese, in cui furono quest' Esequie celebrate; si sa però che tra l' une, e l' altre poohi giorni vi corsero, dichiaraudo-

Di Cosimo II. fu successore il Gran Duca Ferdinando II., il quale unitamente alle Serenissime Tutrici, e Reggenti la G. D. Cristina di Lorena, e l' Arcid. Maria Maddalena d' Austria, la prima avola, e la seconda madre, bramando di poter con miglior ordine intervenire, com' era loro costume, alle Funzioni solenni della Chiesa nostra, determinarono, che l' Altar maggiore, il quale era all' uso delle Basiliche di Roma voltato verso il Coro si rivolgesse dalla parte opposta. Questa loro volontà fu dal Commend. Fra Francesco dell' Antella comunicata al Capitolo, il quale pronto ai cenni sovrani si diede, avanti di devenire a questo, tutta la premura per ritrovare le memorie delle Reliquie, e Corpi Santi, che furono in esso collocati quand' e' fu consacrato nel 1461. e con esso convenne, che, qualora e' fosse sembrato bene alle loro Altezze, dovesse intervenire l' Arcivescovo Marzimedici alla remozione del medesimo per riconoscer legalmente le predette Reliquie, ed i Corpi Santi, che ritrovar si doveano in esso. Approvatone il progetto, pontificalmente vestito quà egli si recò con Cosimo Minerbetti Arcidiacono, e col Can. Agnolo Marzimedici alle ore 24. del dì 23. d' Aprile dell' anno 1622.; e fu processionalmente accolto dal nostro Clero. Recatosi egli all' Altar maggiore, dopo fatta la dovuta adorazione al SS. Sacramento, ordinò a Barnaba Baccelli notajo pubblico, e uno dei suoi Attuarj, di leggere ad alta voce la memoria del 1444. relativa a queste Reliquie, esistente nel nostro archivio. Quindi riscon-

lo il Vettori stesso nella sua Orazione a *pag.* 35., ove dice: *Cur autem, Auditores, haec vobis commemorem, qui pauculos ante dies vestrum Principem* (Cosmam) *simili clarum vita, aequalem virtutum gloria, non inferiorem tollerantiae laude, non minore voluntatis ardore in aeternitatem commigrasse nostis? Cur in hoc Templo ea referam, quorum paria celebrastis, dum vestram demonstrastis calamitatem?*

trato l' Altare, e ritrovatolo intatto ordinò ai guastatori, ivi presenti, che togliessero la gran pietra di porfido, che il cuoprìa, giudicata del peso di libbre cinquemila. Ci sembra opportuno per maggiore autenticità di riportar le parole istesse dell' istrumento, in cui legalmente narrasi quanto avvenne in tal affare, perchè noto e' ci sia, quanto fu in esso ritrovato: „ E così scoperto detto Altare si cominciorno a cantare Salmi, et Hinni con gran quantità di lumi attorno, e per detta Chiesa. E in prima guardando il vuoto dell' Altare, quello trovò essere al pari di cassone, et entrovi una cassa di cipresso sopra la quale vi era una lamine scritta a mano, tre palle d' incenso, e dua mazzi d' Hisopo. Et in prima d. Illustriss. et Reverendiss. Arcivescovo presa in mano detta lamine comandò a me notajo già detto, et infrascritto, che mentre Sua Signorìa leggerà forte d. scrittura, di parola in parola la scriva negli atti della presente atione, e cominciando a leggere si lesse questa iscrizione: *Hoc Sacratissimo Altari jacent ossa S. Marci Papae, nec non ossa S. Amati Confessoris Abbatis, et S. Concordiae Martyris, quae omnia Ambrosius Doctor egregius ab Summo Pontifice Damaso dono accepit, et ex Urbe vexit, et in Altari quod ipsemet* (una) *cum Beato Zenobio sacraverat* (condidit), *ex quo summa pietate translata sunt in hoc insigni Altari Anno ab Incarnatione Domini* 1461. *florente Ecclesia Dei sub Summo Pontifice Pio Secundo*. Qual lamine, incenso, e hisopo d. Mons. Arcivescovo cavati di d. Altare, e levati sopra detta cassa consegnò nelle mani del Rev. P. Bastiano Corsi Sacrestano di detta Chiesa in una pezzuola grande da Calice di seta bianca mettendo l' incenso, e hisopo, acciò fedelmente lo ritenga appresso di se pubblicamente, sinò a tanto

da esso Illustriss. non si richiederà. E dipoi fece aprire d. Cassetta di cipresso, nella quale vi erano le infrascritte cose, e prima una cassetta di piombo lunga due terzi di braccio, larga mezzo braccio in circa, alta un quarto colla sua coperta. E quella fattasi porgere da Religioso entrato in d. Altare dentro vi trovò num. 12. Vasetti di legno coperti di forma rotonda fatti a tornio, dua soldi di circuito, alti un ottavo, et in ciascuno di essi vi trovò qualche pezzo di ossi senza iscrizione alcuna. E di poi fece cavare altra cassetta similmente coperta di piombo entrovi un vasetto di vetro con alcuni ossi senza nome. Item si fece cavare altro scatolino di legno con coperchio tutto in pezzi con alcune invoglie di veli, e veste andate quasi in polvere; e guardato se vi era scrittura alcuna non vi se ne trovò. E cavata poi detta cassa di cipresso si descrisse esser commessa quella a coda di rondine su le cantonate senza alcuna bulletta, se non quattro nel coperchio, et il fondo di essa si trovò esser grosso due soldi, il coperchio altrettanto, e la cassa quattro quattrini, lunga braccia uno, e un terzo, alta, compresa la grossezza del fondo, e del coperchio, dua terzi, larga dua terzi, e ben conservata, e senza alcun tarlo, e tutta d' un istesso colore, il coperchio a foggia di sepoltura dentrovi le soprad. Reliquie descritte nella detta lamine, et in una parte piena di tritura d' ossa, e polvere con alcuni fragmenti di panno lino tutto consumato dal tempo, et in un' altra parte più particole di ossa di diverse membra alla confusa; che vi sono qualche pezzo grandotto quasi che d' un torso di braccio, et uno stinco quasi intero. „

„ Dua scatolini tondi alti un ottavo di braccio, et uno scatolino di sughero scavato in quadro, e

dentrovi polvere di ossa, sopra la qual cassa rimesso il coperchio, vi furno rimesse sopra d. lamine tre palle d' incenso, e l' isopo. „

„ Le quali Reliquie tutte cavate del detto Altare furno collocate pubblicamente sopra una barella coperta di seta, e con l' hinno di S. Ambrogio, e di S. Agostino furno processionalmente portate nella Sagrestìa di detta Chiesa, accompagnate da d. Mons. Illustriss., e Reverendiss. Arcivescovo, da dd. Sig. Arcidiacono, e Canonico della Chiesa Metropolitana Fiorentina, e da tutto il Clero di d. Chiesa di S. Lorenzo introducendo di secolari un buon numero di Gentil' huomini, e Cittadini Fiorentini. „

Intanto si lavorava il nuovo Altare, e nel Dossale, o paliotto di bronzo, da una parte del quale eravi l' Arme de' Medici, e di Maddalena d' Austria, moglie di Ferdinando, e dall' altra lo Scudo di Lorena in memoria della G. D. Cristina, era stata scolpìta la seguente iscrizione fatta da Curzio Picchena.

Ferdinandus II. Magnus Dux Etruriae
Ut inclusa Sanctorum Corpora ampliori spatio
Colerentur in anteriorem Templi frontem Altare
Convertit, et magnificentius exornavit A. MDCXXII.

Ma siccome si dovea coprire di una lama di argento la nuova Cassa, che dovea contenere le suddette Reliquie, fu dal Cav. dell' Antella interpellato l' Arcivescovo per saper quale iscrizione vi si potesse porre per esporle con sicurezza, e verità alla venerazione dei fedeli. Questi replicò, che, se fosse stato di piacimento di Sua Altezza, avrebbe adunato una Congregazione di Teologi *per considerare, e risolvere del modo, e come si deva far menzione in detta iscrizione delle dd. Reliquie, e particolarmente di quelle di S. Lorenzo per esporle a pubbli-*

ca adorazione, giacchè prima d' hora non se n' è hauto notizia, come ben si teneva de' suddetti tre Corpi Santi.

Avutone l' assenso l' Arcivescovo elesse Cosimo Minerbetti Arcidiacono Fior., Orazio Quaratesi Proposto Fior., Cammillo Pandolfini nostro Priore, Fra Ignazio del Nente Priore di S. Marco di Firenze, Fra Gio. Caccini dell' Ord. de' Pred., Fra Niccolò Gagli Carmelitano, ed il P. Cosimo Pazzi della Compagnìa di Gesù. Questi adunatisi la mattina del dì 20. Maggio alla presenza del Prelato, ed essendo state loro comunicate tutte le notizie, e memorie, che tutt' ora esisteano, riguardanti queste Reliquie, e Corpi Santi, ed il Sermone, che Francesco da Castiglione nostro Canonico avea fatto nella ricorrenza della Consacrazione dell' Altar Maggiore circa dieci anni dopo, che era seguìta, determinarono di portarsi lo stesso giorno assieme coll' Arcivescovo nella nostra Sagrestìa per vedere, e riscontrare il tutto, come fecero, e, presi gli opportuni ricordi, stabilirono di congregarsi ogni giorno avanti a Monsignore, e così fecero fino al dì 24., nel qual giorno di unanime consenso approvarono, e firmarono in un coll' Arcivescovo la seguente relazione.

Sereniss. Gran Duca, e Sereniss. Tutrici.

„Dopo aver considerato noi infrascritti chiamati in esecuzione della volontà delle AA. Vostre Serenissime per il Rescritto delli 17. di Maggio presente, li ricordi de' libri, l' orazione latina di P. Francesco Castiglioni, e la visita, e la ricognizione facta sotto il dì 23. d' Aprile passato, e sotto dì 20. del presente di nuovo da noi, e considerate, e riscontrate tutte le Reliquie con detti ricordi, et orazione, et ogni altra circustanza unitamente fermiamo, e deliberiamo, che in quella cassetta piccola

di piombo inclusa in quell' altra cassetta pur di piombo, delle quali in dette visite, siano Reliquie di S. Lorenzo, che sono due denti, et alcun altre particole, et ossi di detto Santo. E però come vere reliquie di S. Lorenzo si possino esporre a pubblica veneratione, e vi si possa apporre il nome, et inscritione di Reliquie di S. Lorenzo. Perchè in quell' oratione del Castiglione si dice, che quando nell' anno 1444. si cercorno gli Altari della Chiesa vecchia per ritrovar le reliquie in detti Altari, che furno quattro, in quello Altare, detto all' hora di S. Concordia, si trovorno le Reliquie di tre Corpi Santi, Marco Papa, Amato Abate, e Concordia Martire; e nell' Altar maggiore di detta Chiesa vecchia vi trovorno quella cassetta maggiore con dodici bossoletti tondi dentrovi diverse reliquie, con il nome in sei di esse, et in essa vi era dentro quella minore, nella quale vi erano reliquie di S. Lorenzo con la sua inscriptione detta da esso *cum testimonio libelli*; e soggiunge poi, che nel giorno della Consacratione, che fu nel 1461. diciassette anni dopo, fatta solenne pricissione con l' intervento ancora della Cattedrale, et altri Religiosi si portorno dette reliquie di S. Lorenzo, e di quei tre Santi, e che quelle de' Santi furno poste nell' Altare, che l' Arcivescovo Fiorentino Orlando Bonarli consecrò. Et ancora nel ricordo del Libro del Capitolo si dice, che a dì 9. d'Agosto 1461. in Domenica fu fatta la consecratione, e portate a pricissione le reliquie di S. Lorenzo, e de' tre Corpi Santi, e dette Reliquie poste dall' Arcivescovo in d. Altare da esso consecrato. Sicchè dall' una, e l' altra memoria si vede, che quelle di S. Lorenzo furono portate a pricissione, e il Discorso del Castiglione le contrasegna, e descrive esser nella cassetta piccola rinchiusa nella grande

de' dodici bossoletti, o pisside tonde con tutte quelle particularità, e segno, che si sono trovate nelle dd. due visite ultime „.

„ Eravi l'anno 1444. quando furno trovate la prima volta nell' Altar Maggiore della Chiesa vecchia, il nome di S. Lorenzo, ma da tanto tempo in quà non è maraviglia, che non vi sia hoggi, perchè può esser consumato dal tempo. Ma le significationi particolari con tanti contrasegni equivagliano al nome„.

„ Dice il Castiglione, che l'Arcivescovo ripose nell' Altare, che consacrò, li tre Corpi Santi, e tace di S. Lorenzo, ma non per questo niega, che non fossero messe, che forse ancorchè ve le mettesse, dovette far la consacratione sotto la memoria di dd. tre Corpi Santi per non variare de quello haveva fatto S. Zanobi, o forse anco perchè s'intendesse, che oltre a li tre Santi nominati in specie, vi fossero ancora le reliquie di S. Lorenzo, e d'altri Santi in genere senza nominarli. E di tutto ne fu rogato Ser Lotto Masi, che se si trovasse l' instrumento si sarebbe forse trovato facilmente memoria ancora di queste di S. Lorenzo„.

„ Si è cercato all' Archivio e' sua Protocolli, e non vi sono dal 1462. in quà dua anni dopo d. Consecratione, ma ci è ben memoria, che era Cancelliere del Capitolo fino dall' anno 1455. in quà. Ma quello, che tace il Castiglione lo esplica chiaramente il ricordo dicendo, che le dd. reliquie di S. Lorenzo, e de' tre Corpi furno poste nell' Altare, e le dd. due visite ultime mostrano chiaramente per li sopraddetti contrassegni, che l'erano nel d. Altare„.

„ Aggiugnesi un altro riscontro, che in alcuni di dd. bossoletti non si sono hoggi trovate in dd. visite ultime reliquie, e ve ne era l'anno 1444., e li nomi espressi all' hora, le quali reliquie, che man-

cano, si trovano tra le reliquie antiche della Chiesa di S. Lorenzo distinte da quelle, che furno donate dalle Sante Memorie di Lione, e Clemente Pontefici di Casa Medici, che dove è per notizia de' nomi, le messero da parte, e le conservorno, siccome anco del prezioso Legno della Croce di N. S. che erano nel bossoletto maggiore. Ma quelle di S. Lorenzo, che erano nella d. cassa distinte le dovettero lassare nella d. cassa per riporle nell' Altar maggiore, che fu poi consecrato nel 1461.; sicchè dalle cose sopraddette venghiamo in assai chiara morale certezza, che le sieno reliquie di S. Lorenzo.„

„ Quanto all' iscritione, che si deve apporre nella cartella della coperta della cassa de' tre Corpi Santi, diciamo, che, sendoci già apposte nel paliotto sotto la cornice le parole descritte dal Sig. Curzio Picchena, nelle quali si fa menzione dell' arricchimento, et ornamento dell' Altare fatto dal Ser. Gran Duca Ferdinando Secondo, parrebbe, che si dovesse hora pigliare un motto della Scrittura, e si pone in consideratione questo:

Corpora Sanctorum Marci Papae, Amati Abbatis, et Concordiae Martyris in pace sepulta sunt, et vivunt Nomina eorum in aeternum, e altre simili, che più piacessero alle LL. AA. „.

„ Ci resterebbe a fare un iscritione dell' Altare di nuovo da consacrarsi, ma per esserci ancora qualche tempo per poterlo consecrare dovendosi pensare a nuova lapide di un pezzo solo, che abbracci tutta la larghezza, e lunghezza dell' Altare, è parso, che si possa differire per all' hora a proporre la particolare iscritione. Ma si è discorso, che sarebbe bene, che vi si facessi mentione, che i Corpi furno donati da S. Ambrogio a S. Zanobi, e che furno, ampliata poi la Chiesa dalla magnifi-

cenza della Casa de' Medici, posti dall' Arcivescovo Orlando Bonarli, e che ultimamente, adornato l' Altare dal Ser. Ferdinando Secondo con l' assenso delle Sereniss. Tutrici Madre, et Avola, è stato di nuovo consecrato, e ripostovi le reliquie de' medesimi Corpi. E questo è quanto possiamo riferire alle AA. Vostre Sereniss., alle quali preghiamo da Dio il colmo di felicità.

Dall' Arciv. di Firenze il dì 24. Mag. 1622.

Dell' AA. Vostre Sereniss.

Umiliss., et Obbligatiss. Servitori „.

Terminato l' Altare nuovo, e ridottolo conforme ai desiderj delle piissime Sovrane Tutrici, e fornitolo di quanto ad esso appartenea, la sera del dì 26. Settembre dello stesso anno quì sì recò di bel nuovo l' Arcivescovo, dove riconosciute in Sagrestìa le reliquie alla presenza di testimonj, del Priore, e dei Canonici, furono da esso estratte dalla cassa vecchia, e postele, e chiusele in una nuova di cipresso coll' antica iscrizione furono col canto d' Inni, e Salmi processionalmente trasferite, e collocate nel vuoto del nuovo Altare (1), e chiusolo a due chiavi, una di esse fu consegnata al nominato Cavaliere dell' Antella per darsi al Sovrano, e l' altra fu rilasciata in mano del nostro Priore. Nel dinanzi della lama d' argento, che cuopriva detta cassa, vi è il Granduca genuflesso, e di quà, e di là l' Armi Medicee, in altro un Triregno, un Pastorale, e una Palma, emblemi dei tre San-

(1) Nell' istrumento di traslazione di queste Reliquie rogato dal medesimo Ser Barnaba Baccelli dicesi, che levate dalla cassa vecchia furono poste *in capsa cipressi novo modo ab altera confecta, videlicet, longitudinis brachii unius cum dimidio, et latitudinis unius palmi in circa cum inscriptione, quae reperta fuit in actu, quando fuit apertum Altare vetus etc.*

ti, sotto le quali incisa vi si vede in argento quella iscrizione proposta dalla Congregazione dei Teologi di sopra da noi riportata, e appiè della cassa *Ferdinandus II. Magnus Dux Etruriae* MDCXXII. Essa co'i tre Corpi Santi sopra indicati fu nel 1787. traslocata colle altre Reliquie nella nuova Cappella in occasione di essere stato fatto il nuovo Altar maggiore.

L'Arcivescovo istesso il dì 7. di Giugno dell'anno consecutivo alle istanze di Angiolo Cardinali, Cittadino Fiorentino, e de' suoi fratelli fondò in Chiesa nostra un Canonicato soprannumerario sotto il titolo di S. Niccolò Vescovo, e la carta di fondazione riportasi sotto il *Num.* LVIII. Il Capitolo aveavi fino dal dì primo di detto mese prestato il suo assenso, con questo però, che fino a tanto, ch' e' non fosse assegnata una dote sufficiente per le distribuzioni i Rettori di esso non potessero intervenire in Capitolo, nè lucrare distribuzione alcuna; potessero però intervenire ai cori, godere l'anzianità, e cantare, e pararsi nella loro Eddommada senza emolumento di sorte alcuna, all'eccezione della cera in occasione di Mortorj, e la mattina della Purificazione, ed il Palmizio la Domenica delle Palme; *nè s' intenda* (così esprimesi l'atto Capitolare) *questo consenso averlo dato, nè dover aver effetto, se non in caso, che la Cappella, che ha in S. Ambrogio, si unisca perpetuamente a detto Canonicato* (1).

(1) Anche questa Cappella, situata a man sinistra presso la porta principale della Chiesa di S. Ambrogio, è sotto il titolo di S. Niccolò, ove è scolpita la seguente Iscrizione:

Sacellum hoc D. Nicolao dicatum
Olim a Michaele de Cardinalibus erectum
Super Aram maximam
Nunc munificentia Monialium
Angelus filius Protonoth. Apost.

Nel dì 19. del mese d' Aprile dell' anno seguente cessò di vivere il nostro Priore Cammillo Pandolfini celebre Giureconsulto, illustre per la dottrina, e per la pietà specialmente, come fra gli altri il ce lo assicura il Brocchi, il quale lo ha a tutta ragion collocato tra i buoni Servi di Dio nel suo *Indice Alfabetico* al fine del T. I. delle *Vite de' Santi, e Beati Fiorentini pag.* 592. A richiesta del Capitolo cantò la Messa, e quindi fece l' Associazione il Vicario Generale Piero Niccolini, a cui fu risoluto sotto il dì 14. Maggio del medesimo anno doverglisi fare un donativo, ma in che egli consistesse non apparisce. Al di lui Sepolcro leggesi la seguente iscrizione.

Fundato in Insigni S. Laurentii Collegiata
Canonicatui unitum
Nunc in proprium ornatumque locum
Suis sumptibus transfer. cur. A. D. MDCLI.

Nel 1633. il Capitolo fece istanza al Gran Duca, che dopo l' erezione di questo Canonicato mai più concedesse di erigerne altri di tal natura, se prima non avessero stabilita la Prebenda di scudi cento almeno l' anno, e ciò,, per iscansare il pericolo, che detti Canonicati per la poca Prebenda non caschino in mano di tanta povera gente, che non possa poi mantenersi con quel decoro, che ricerca simil grado, e che ogni volta la Prebenda fussi almeno di scudi cento si potrebbe sperare, che ciò non havessi a succedere, ma si conservassino in Cittadini, et persone riguardevoli ec. sull' esempio del suddetto già eretto Canonicato si sentono persone, che tentano di farne un altro consimile, o di poco maggior Prebenda, et perchè si vede, che simili Canonicati non sono di benefizio alla Chiesa per non esser obbligati nè al Coro, nè a esercitar uffizio alcuno in Chiesa, et ad altro non servono, se non per esser visti alle processioni, o in azioni solenni, et pubbliche ec. però supplicano ec.,,. Ai 16. Dic. dell' anno istesso Geri Artz, e Pier Maria Brocchi dovendo come esecutori testamentarj dell' eredità del quond. Giovanni Pampaloni fondare due Benefizi Ecclesiastici fecero istanza a S. A. R. di poter erigere coll' autorità dell' Ordinario, e col consenso del Capitolo due Canonicati di tal natura; non ostantechè ne ottenessero la Grazia Sovrana non andò ad effetto per mancanza del consenso del Capitolo. L' istessa sorte incontrò il nostro Can. Giuseppe Tuccini, come si vedrà in seguito.

Cammillus Pandulphinus
Cathedralis Florentinae Ecclesiae Canonicus
Mox hujus Ambrosianae Basilicae Antistes
Cui plurimum honoris ad dignitatem
Sed nihil ad laudem vel virtutis in vita ducenda
Vel prudentiae in jure dicendo
Vel liberalitatis in pauperibus sublevandis
ulterius addi potuit
Cum per annos LIX. *bonum certamen certaverit*
Cursumque anno D. MDCXXIV. *consummaverit*
Hic a iusto Iudice justitiae coronam expectat.

Questa iscrizione è affatto veridica, e senza iperbole, o adulazione alcuna; in prova di che sembraci a gloria di costui, e ad esempio degli altri narrare un tratto della sua integrità. Essendo egli Auditore, e Giudice di cause civili al tribunale dell' Arcivescovado, ed essendosi accorto una volta d'aver data una sentenza, o per esser male informato, o per altra qualunque siasi causa, contro a quello, che di ragione in favore la meritava, messe dugento scudi in un sacchetto, che tanto importava la lite, e con esempio raro mandolli a casa di colui contro il quale avea sentenziato, per ricompensa del danno fattoli colla sua sentenza. Nella Biblioteca Magliabechiana al *Cod.* 94. della *Class.* VI. evvi l'orazione funebre recitata in di lui lode così intitolata, ma senza indicazione dell' autore: *Oratio in funere Camilli Pandolfini Proepiscopi Fesulani Prioris Basilicae S. Laurentii pronuntiata in funebri pompa in eadem Basilica*, la quale per riguardare un soggetto sì rispettabile, e per essere per anche inedita, e presso chè sconosciuta, noi la riportiamo in fine sotto il *Num.* LIX.

Nel dì 7. di Maggio vennesi colle consuete

formalità all' elezione del nuovo Priore, e questa cadde nella persona di Alessandro d' altro Alessandro Vasoli, o Vasolli da Fivizzano (1), Protonotario Apostolico, dottore dell' una, e dell' altra Legge, e Auditore del Granduca Ferdinando II., proposto da lui medesimo. Nel tempo del suo Priorato le nostre Memorie non ci somministrano cosa alcuna di notabile, all' eccezione di essere stato depositato in Chiesa nostra ai 19. Aprile 1629. il corpo della gran Serva di Dio la Serenissima Principessa Caterina de' Medici, figliuola del Sereniss. Granduca Ferdinando I. e della Gran Duchessa Cristina di Loreno, moglie già del Sereniss. Duca di Mantova Ferdinando Gonzaga, morta nella fresca età di anni 35. in Siena ai 17. del predetto mese, ove, dopo esser rimasta vedova, sostenne per mesi 21. la carica di Governatrice di quella Città. Di lì a non molti giorni le furon quì celebrate solennissime Esequie con superbo catafalco, apparati, e lumi in grandissima quantità. Abbiamo alle stampe una voluminosa di lei vita scritta da Mons. Fulgenzio Gemma, impressa in *Siena* nel 1630. *per Ercole Gori in* 4., quindi poco dopo riprodotta in *Mantova*, e finalmente in *Firenze* nel 1737. per *Bernardo Paperini* in 4. col seguente titolo: *Ritratto della Ser. Principessa Caterina di Toscana Duchessa di Mantova, e di Monferrato, poi Governatrice di Siena formata co' lineamenti dell' eroiche sue virtù da Mons. Fulgenzio Gemma Abate di S. Barbera di Mantova, Confessore dell' A. S.* Il celebre Can. Pandolfo Ricasoli ne distese pur egli le di lei geste, le quali col seguente titolo si conservano originali nella pre-

(1) Della nobiltà di questa Famiglia ne tratta il Manni nel T. xx dei suoi *Sigilli*.

detta Biblioteca alla *Class.* XXVII. *Cod.* 14. *Aurea vita, sive de obitu Ser. Catharinae Mediceae Ducis Mantuae hebraice, et latine ad Ferdinandum II. M. E. D. VIII. Kal. Iulii* 1629.

A tempo dell'istesso Priore furono presi nel 1630. alcuni savj provvedimenti per il buon servizio della nostra Parrocchia in occasione del famoso contagio, o peste, che affliggeva, e desolava la Città, e tra gli altri si trova, che adunato il dì 2. di Settembre di detto anno il Capitolo nella Sagrestia tanto i Canonici, che i Cappellani con eroica risoluzione, e costanza, e con esempio veramente raro, rinnuovato ai tempi nostri nel 1787. in una straordinaria influenza di malattie mortali, che afflissero la Città, e specialmente la nostra Cura, *a viva voce tutti promessero* (e mantennero) *in tali frangenti di esser pronti colla persona, e con la borsa propria sovvenire, e concorrere a quanto farà di bisogno*.

Morì il prelodato nostro Priore il dì 27. di Maggio dell'anno 1632., e nel dì 28. Agosto fu col consueto metodo eletto Andrea di Lapo del Tovaglia, Canonico Fiorentino, Cavalier dell'Ordine di S. Stefano, illustre per la pietà, zio materno del celebre letterato Gio Batista Doni, il quale passò da questa all'altra vita il dì 16. di Gennajo dell'anno 1636. e il di lui sepolcro nei nostri sotterranei fu decorato della seguente iscrizione:

Dei misericordia
Sacerdos Andreas Tovalia Lapi F.
Apost. Sedis Protonot. Canonicus Metropolitanae
D. Stephani Eques ac I. V. D.
Cum in hac Insigni et Collegiata Antistes
Dignitatem per annos IV. menses V. pie functus esset
Tributum naturae solvit die XVI. Ian.
An. S. Inc. MDCXXXVI.

Neppur sotto il governo di questo Priore, pretermesso dal P. Richa nella sua serie dei nostri Priori riportata a *pag.* 98., e *segg.* del T. v. delle *Notizie Istoriche delle Chiese Fiorentine*, avvenne cosa alcuna di rimarcabile, se non che ai 20. Agosto 1634. celebrate furono l'esequie del Ser. Principe Francesco di Toscana, fratello del Ser. Granduca di Toscana Ferdinando II., in cui da Ferdinando Bardi de' Conti di Vernio, per usare l'espressioni di Andrea Cavalcanti autore della descrizione delle medesime a *pag.* 51. fu recitata *un' eloquente, e grata orazione* (1), *in cui con rara facondia, e peregrini concetti si spiegarono più distintamente i pregj del Ser. Principe*. Nel 1636. ai 26. Dicembre elleno ripetute furono per la Ser. Cristina di Lorena figlia del Duca Carlo, moglie del Gran Duca Ferdinando I. morta in età di 75. anni ai 20. del predetto mese nella Real villa di Castello. Ella non volle, che esse fossero sfarzose, e piuttosto bramò, che con quelle sontuose spese, stabilite per tali funerali, fossero dotate alcune povere fanciulle. Essa fu una delle più savie Principesse, che fossero in quella età, allevata, ed istruita da quella nostra tanto celebre Regina di Francia, Caterina de' Medici. Stomachevole, e ributtante è quanto di essa dice il burbero autore de' Fasti della Casa Medici nel T. III. *pag.* 487.,

(1) Sì la Descrizione, che l'Orazione godono la pubblica luce: la prima ha per titolo: *Esequie del Ser. Principe Francesco celebrate in Fiorenza dal Ser. Ferdinando II. Gran Duca di Toscana suo fratello nell' Insigne Collegiata di S. Lorenzo il dì. 20. di Agosto 1634 In Fiorenza 1634. per Gio Batista Landini in 4.*: nel di cui frontispizio evvi il ritratto del defunto Principe, inciso da Stefano della Bella siccome la veduta interna della Chiesa col Catafalco, e in carte separate i Medaglioni; l'altra: *In morte del Ser. Principe Francesco di Toscana Orazione recitata pubblicamente nell' Esequie celebrate a quell' Altezza in Firenze dal Ser. Ferdinando II suo fratello il dì 20. Agosto 1634. nella Chiesa di S. Lorenzo. In Firenze per Zanobi Pignoni in 4.*

e proprio sol di quel tenebroso scrittore, che sempre trova da malignare, e rimprocciare sulla pietà dei Sovrani, come se essa, invece di giovare allo spirito, al buon esempio, e alla buona condotta dei sudditi, e al mantenimento della tranquillità, e della pace, progiudicasse, e nociva anzichè no ella fosse all' interesse dello Stato.

Seguìta appena la morte del predetto nostro Priore, il Capitolo nel giorno dopo ne dette subito parte al Sovrano, ed il pregò a degnarsi di comandare, che *osservata fosse la Costituzione, e le Bolle* de eligendo Priore, *acciò la spirituale, e temporale si conservi con il buon governo del Capitolo, e sotto la protezione di V. A. S.* Il Granduca per questa fiata, qualunque la causa ne fosse, libera lasciò l'elezione del soggetto al Capitolo colla condizione però, che *si eleggesse Persona nobile, e con i debiti requisiti, che ricerca una tal carica.* Adunatisi pertanto i Canonici il dì 9. di Febbrajo per determinare quanti soggetti propor si dovessero, fu conchiuso, che per evitare tutte le difficoltà, se ne nominasse un solo (1), e che questa Nomina si facesse dai Curaioli *con partecipazione, e consenso del Sig. Luca degli Albizi Luogotenente dei nostri Signori Operaj, e del Sig. Auditor Vettori.* Quindi il giorno dopo devenutosi alla formale elezione restò vinto da tutta l' Assemblea dei consueti elettori Pietro Vellnti Canonico della Metropolitana Fiorentina, personaggio ragguardevole nelle Lettere, di cui parlando il Salvini nei *Fasti Consol. dell' Accad. Fior. pag.* 382. dice, che egli nel Salone del Palazzo de' Medici in Via Larga, ov' era l' Accademia adunata, nel Consolato di Alessandro Vettori, sotto di cui il nostro Velluti era Censore,

(1) Uno solo di quelli da nominarsi fuori del Capitolo, poichè con esso fu mandato a partito eziandìo il nostro Canonico Orazio Nenci.

fece pubblicamente una dotta, e sublime Lezione, sponendo il Sonetto del Petrarca:

Donna, che lieta col principio nostro ec.

Questa scelta incontrò pienamente il genio del Granduca Ferdinando, che si trovava a Pisa, ed a cui il Capitolo ne rese conto immantinente in scritto mandando colà il Can. Orazio Nenci, uno dei nostri Curaioli, e testificò questo suo gradimento colla seguente lettera in data di Pisa dei 28. di Marzo dell'anno istesso.

Reverendi nostri dilettissimi.

Habbiamo sentito il piacere della prudente elezione, che havete fatto in nuovo Priore del Canonico Velluti, sperando, ch' egli corrisponderà al buon concetto, che havete havuto della sua persona in quel che riguarda il servizio del Signore Dio, et il benefitio di cotesto luogo, e confidiamo, che tutti concorrerete, come desideriamo, e ci è stato grato il conto, che espressamente ce ne havete mandato a dare per mezzo del Canonico Nenci, che è stato da noi sentito volentieri in quel più, che ci ha esposto a nome vostro, e da esso resteranno ragguagliati del nostro continuato affetto, e di quanto abbiamo gradito questa dimostratione della vostra osservanza, et in ogni occasione vi mostreremo segni della nostra disposta volontà, e rimettendoci al medesimo Nenci ci raccomandiamo alle vostre orazioni. E il Sig. Iddio vi conservi, e prosperi.

Il Gran Duca di Toscana.

In diversi tempi noi troviamo, che il nostro Capitolo era astretto, come lo fu mal suo grado per le terribili imperiose circostanze nel dì 5. Settem-

bre 1810., a moderare alcuni proventi, ed emolumenti accordati dalle Costituzioni, per difetto di assegnamenti: noi accenneremo in questo luogo, che nell' anno 1622. le Serenissime Tutrici aveano ordinato, che fin'a nuov' ordine si sospendesse il modo di distribuir le mance conforme alle moderne Costituzioni, e che si osservasse quello delle anteriori, cioè, del 1566. In quest'anno poi 1642. avendo il Capitolo fatto costare al prelodato nostro Luogotenente March. Albizzi, che le finanze nostre erano in grado di poterle dare a forma delle ultime Costituzioni, si ricorse al Granduca Ferdinando, ed il dì 25. d' Aprile ne ottenne un favorevole Rescritto. Ma nell' anno 1649. sotto il di 20. d' Ottobre furono queste dal medesimo Capitolo dimidiate, come pure fu tolta affatto la distribuzione *dei fagioli*, *delle castagne*, *et insalate*, *che si sogliono dispensare ne' giorni di Venerdì*, *e Sabato Santi*, e finalmente nel 1652. il dì 7. di Febbraio, attesa la mancanza grande dell' Entrate, *fu costretto a stabilire*, *che si dovesse levare le minestre solite darsi la Quaresima*, *come ancora il sale*, *che si dà tutto l' anno alla cucina per fin' a tanto*, *che il Capitolo possa risorgere dai suoi aggravj*.

Ai 13. di Dicembre dell' anno 1647. il nostro Prior Pietro Velluti fece punto al suo vivere (1), come dalla seguente iscrizione risulta apposta al di lui sepolcro nel nostro Cimitero.

Petrus Velluti Nob. Florent. I. V. D. Prot. Apost.
Et Eccl. Cathedr. olim Canonicus
Demum hujus Insignis Collegiatae Antistes
Obiit idibus Decembris MDCXLVII.

(1) Avanti la prima requisizione degli argenti seguìta nel 1798. per tutta la Toscana d' ordine Sovrano per riparare agli urgenti bisogni dello Stato, due ricchi Candelieri d' argento da lui donati servivano per uso di Viti quotidianamente.

In tempo del suo governo furono in Chiesa nostra celebrate diverse solenni Esequie per più Monarchi, cioè, nel 1637. ai due d' Aprile per l' Imperatore Ferdinando II., in cui Piero del Sen. Carlo Strozzi celebrò con orazione le di lui geste, e Francesco Rondinelli con una sua descrizione fe' mirabilmente risaltare la di loro magnificenza (1); nel 1642. ai 23. Settembre per sua Maestà la Regina di Francia Maria Cristianissima, figliuola di Francesco I. Granduca di Toscana, e moglie di Enrico IV.; furono per l' apparato di esse eletti il Can. Vincenzio Bardi, Francesco Nerli, Gio. Batista Doni, che *nella nostra lingua inalzò con somma eloquenza le di lei lodi riportando dalle sovranissime lodi altrui, lode più sovrana* (2), Tommaso Segni, Francesco Rondinelli, e l' Avv. Simone Berti, al quale poi fu ingiunto il descriverle (3); nel 1643. ai 22. Settembre per Luigi XIII. Re di Francia; ancora di queste abbia-

(1) La prima ha il titolo: *Orazione recitata publicamente nella Chiesa di S. Lorenzo nell' Esequie celebrate alla Maestà Cesarea dell' Imp. Ferdinando II. dall' Altezza Ser. del Granduca di Toscana il dì 2. d' Aprile* 1637. *In Firenze per il Massi, e Landi in* 4. L' altra: *Esequie della Maestà Cesarea dell' Imp. Ferdinando II. celebrate dall' Altezza Ser. di Ferdinando II. Gran Duca di Toscana nell' Insigne Collegiata di S. Lorenzo il dì 2. d' Aprile* 1637. *In Firenze* 1638 *per i suddetti in* 4. con un doppio Stemma Gentilizio, e Ritratto, Facciata della Chiesa, e Catafalco, il tutto inciso da Stefano della Bella. La prima, vale a dire l' Orazione, non è stata, siccome neppur l' autore, registrata dal P. Negri negli Scrittori Fiorentini, benchè di tre di tal nome a *pag.* 469. ei parli, due dei quali sono di un' epoca più remota, ed un altro, che coincide negli anni, è figliuolo di Vincenzio Strozzi.

(2) *Orazione funerale delle lodi di Maria Regina di Francia, e di Navarra. In Firenze* 1643. *per il Massi, e Landi in* 4.

(3) *Esequie di Maria Cristianissima Regina di Francia, e di Navarra celebrate in Firenze d' ordine del Ser. Gran Duca di Toscana Ferdinando II. nell' Insigne Collegiata di S. Lorenzo ai* 23. *Settembre* 1642. *In Firenze* per i suddetti *in* 4. con stemma gentilizio, facciata, catafalco, e veduta interna del Tempio, il tutto inciso da Francesco Cecchi. Il Cinelli nella *Bibliot. Vol. scanz. II. pag.* 92. l' attribuisce con errore in un luogo a Gio. Berti, ed altrove ne fa autore il sudd. Simone suo padre, e dietro al Cinelli dice l' istesso il Negri negli *Scritt. Fior. pag.* 504.

mo una bella descrizione distesa dal celebre Carlo Roberto Dati (1), a cui suol andar unita l'orazion funebre recitata da Francesco Rinuccini, soggetto in quel tempo assai stimato per la sua erudizione, e sceltissima scienza (2); per l'apparato di queste eletti furono il Sen. Luca degli Albizzi, il Sen. Alessandro Vettori, il Sen. Lorenzo Strozzi, il Sen. Donato dell'Antella, Andrea Cavalcanti, Francesco di Raffaello Rondinelli, Girolamo Bartolommei, Mario Guiducci, e il testè menzionato Carlo Dati, affinchè tutta la sollecitudine e' si prendessero, che il funerale adornato fosse non meno di bella invenzione, che di dotti componimenti, e di graziosi concetti. Finalmente ai 3. Gennajo dell'anno successivo le si ripeterono per la Regina Isabella figliuola di Enrico IV. Re di Francia, e moglie di Filippo IV. Re di Spagna, di cui celebrò le lodi Girolamo Lanfredini (3).

Nel dì 21. di Dicembre 1647., anno emortuale del Prior Velluti, fu in suo successore sostituito Pietro del Sen. Matteo Frescobaldi, Canonico Fiorentino, chiaro per la bontà, e letteratura, fratello del Ven. Servo di Dio Fra Lorenzo Agostino dell'Ord. de' Pred. Negli Atti Capitolari si dice, che eletto uno dei Curajoli per nominarsi all'Assemblea fu il detto Frescobaldi prescelto dall'altro Curajolo,

(1) *Esequie della Maestà Cristianissima di Luigi XIII. Re di Francia, e di Navarra celebrate nella Chiesa di S. Lorenzo di Firenze da Ferdinando II. Gran Duca di Toscana, e descritte da Carlo Dati. Firenze* 1644. *nella Stamperia di S. A. S. in* 4. con Stemma Gentilizio, Catafalco, e Cappelle, il tutto inciso dal predetto Cecchi, e PP. Inv.

(2) *Delle lodi di Luigi XIII. Re di Francia recitate nell' Esequie celebrate a Sua Maestà Cristianissima in Firenze dal Ser. Ferdinando II. In Firenze* 1645. *nella Stamperia di S. A. S. in* 4.

(3) *Orazione funerale nell' Esequie celebrate da Ferdinando II. Gran Duca alla defunta Isabella Regina di Spagna ai* 3. *Gen.* 1644. *In Firenze* 1645. *nella Stamperia di S. A. S. in* 4.

come pure nella successiva elezione, senza dirsi se proposti e' fossero dal Sovrano. Questi l'anno 1654. fu nominato, e promosso al Vescovado di S. Miniato al Tedesco, ma da morte intercetto in Firenze nell'anno istesso ai 12. Dicembre, appena consacrato, non potè prenderne altrimenti il possesso. Sotto il di lui Busto nella residenza nostra Capitolare leggesi l'appresso iscrizione: *Petrus de Frescobaldis Flor. Senatoris Matthaei viri clariss. filius ex Can. Cathedralis ex Praefecto hujus Basilicae Episcopus Samminiatensis consecratus anno* MDCLIV. *obiit eodem anno plenus meritis, et virtutibus*: ad essa fa eco quanto ne dice l'Ughelli nell'Italia Sacra: *Cum ad Ecclesiam sibi commissam properaret Florentiae immatura morte praeventus excessit die 12. Decemb. eodem anno, sepultus in Majorum sepulchro in Ecclesia S. Spiritus annum agens quadragesimum, magno de se relicto desiderio, quippe qui ob eximias ejus dotes apud omnes magnam de se expectationem excitaverat.*

In questo tempo furon quì fondate due Cappelle semplici, una sull'Altare della Madonna sotto il titolo di S. Alessandro nel dì 15. Settembre 1648. in vigore del testamento di Alessandro Pieri fatto nel 1639. ai 20. Ottobre, e l'altra sotto quello di S. Giuseppe sull'Altare di S. Anna il dì 8. di Agosto dell'anno 1653. in sequela del testamento fatto insieme nel dì 14. Aprile 1644. dai due fratelli Ottavio, e Francesco Buonajuti.

Ai 16. Dicembre 1648. il prelodato Carlo Roberto Dati celebrò con sua dotta orazione ms. nella Magliabechiana alla *Class.* XXVII. *Cod.* 51. le lodi di Don Lorenzo figlio di Ferdinando I. morto ai 15. Novembre in età di anni 49. per medicina venefica casualmente apprestatagli, e a cui furono quì fatte solenni Esequie. Universale fu il rammarico, che

cagionò un così strano accidente, e molto fu compianta la perdita di costui, il quale, sebbene avesse consumato la vita sua con qualche disordine, si era però sempre dimostrato liberale, e benefico. Furono elleno al dire del Salvini nei *Fasti Consol. dell' Accad. Fior. pag.* 579., ripetute ai 24. Dicembre dell' anno seguente per l' Imperatrice Maria Leopoldina, e in di lei lode il Conte Ferdinando del Maestro recitò l' orazione, la quale non vide la luce.

Per nuovo Priore fu eletto ai 2. Febbr. dell' anno 1654. *ab Inc.* Antonio di Cammillo Nelli Canonico Fior., Proposto di Livorno, ottimo Legista, Cappellan Maggiore del Principe Mattias de' Medici, Generalissimo delle Milizie del Re Cattolico, e a dì 8. del medesimo ne prese il corporal possesso.

In quest' istesso anno Giovanni di Angiolo Pieracci istituì nel dì 2. di Marzo una Ufiziatura amovibile coll' onere al cappellano di celebrar la Messa tre volte la settimana, ed in perpetuo nell' Oratorio, che egli avea da' fondamenti eretto in via S. Zanobi sotto il titolo del Nome di Gesù, riservando a se il Patronato, e poi ai suoi figliuoli, e loro discendenti, e all' estinzione di questa famiglia al nostro Capitolo, il quale pacificamente n' entrò in possesso il dì 31. di Marzo dell' anno 1681. in virtù dell' approvazione, e conferma del Vicario Fiorentino fatta sotto il dì 4. Dicembre dell' anno antecedente. E per promuovere al sacerdozio un numero maggiore de' nostri Cherici, di questa Ufiziatura ne fu fatto un benefizio semplice nell' anno 1707. con augumento di fondo di scudi cento, donati dal benemerito nostro Priore Giovanbatista Frescobaldi, colla condizione, che all' elezione de' rettori dovesse intervenire il maggiornato della sua famiglia, e all' estinzione della medesima uno degli Operaj di

nostra Chiesa, e ciò perchè e' non fosse sottoposto alle regole della Cancelleria, e con la condizione eziandìo, che sia incompatibile con altro Benefizio di egual rendita.

Avanti di passare a far menzione di altri benefattori della nostra scuola siami lecito di rammentare di volo l' Esequie con grande magnificenza, ed apparato fatte ai 16. Maggio 1657. per l' Imperatore Ferdinando III., il quale fu lodato da Francesco Ridolfi con orazione, che giace ancora ms., non rammentata dal P. Negri, ma registrata dal Can. Salvini nelle aggiunte mss. alla di lui *Storia degli Scrittori Fiorentini*.

Ma torniamo, come testè abbiam promesso, a coloro, che tanto generosi dimostraronsi a prò della nostra Scuola. Uno dei più insigni fu Vittorio di Santi Pennini nostro Cappellano della terza Cappella sotto il titolo della Risurrezione di Nostro Signore, di cui prese il possesso il dì 26. d' Agosto del 1639., il quale poi fu Corista, e Camarlingo, e finalmente Spedalingo, o Priore dello Spedale di S. Giovan Batista, detto di *Bonifazio*. Costui mosso da vero spirito di pietà, e di religione fondò nel dì 7. d' Ottobre dell' anno 1656. tre semplici Cappellanìe sopra gli Altari della Chiesa di detto spedale, le quali furono da esso destinate per i Cherici di nostra scuola, di cui era egli stato alunno. Ingiunse ai Patroni (1), che l' elezione cader dovesse sopra uno di quelli nominati loro dal nostro Capitolo, e che essi debbano avere certe qualità prescritte dal fondatore, e debbano subìre un esame. Nè contento

(1) Il Patronato è alternativo tra i figliuoli di Agostino Sacchettini, e loro discendenti, e dopo l' estinzione di questa famiglia passa ai figlj, e discendenti del Cav. Cesare Carlini, ed ai Consoli dell' Arte dei Mercatanti, e al Priore di Bonifazio.

di questo nell' anno 1669. a dì 8. di Giugno un altro ivi ne fondò sopra l' Altare dello spedale delle donne sotto il titolo della Madonna delle Grazie (1); ed affinchè questo, oltre al comodo delle Messe, risentisse eziandìo il vantaggio di risparmiare l'annua spesa, che era obbligato a fare nel chiamare diversi ecclesiastici per assistere specialmente nei giorni festivi a tutte le Messe, e Vespri, che in quella Chiesa si cantano, obbligò i rettori delle predette cappelle a prestare questo spirituale servizio. I nostri cherici rescritti mossi da vero spirito di gratitudine cantarono nel dì 1. Novembre dello stesso anno una Messa in rendimento di grazie a Dio per questo benefizio, e tornati in scuola alla presenza del Maestro determinarono a piena voce di cantarne una ogni anno in quel giorno, che a questo benefattore e' fosse piaciuto, e dopo la di lui morte di fare un Ufizio in perpetuo col Notturno de' Morti all' Altare privilegiato, e per rendere viepiù stabile, e sicura l'esecuzione di questa pia, e lodevole determinazione ne chiesero, ed ottennero, che approvata ella fosse dal Capitolo.

L' anno dopo, cioè a dì 31. di Gennajo del 1657. il Capitolo, e in seguito eziandìo gli Operaj, prestò il suo assenso, perchè il medesimo Pennini potesse in Chiesa nostra erigere un Canonicato colla voce attiva, e passiva, il che seguì dopo qualche anno per Bolla del Vicario Fiorentino dei 18. Agosto 1668., come risulta da essa, che noi riportiamo sotto il *Num.* LX. Questa è la decimaquarta Prebenda Canonicale sotto il titolo della SS. Concezione (2).

(1) Di questo pure lascia il Patronato al maggiornato de' Discendenti dei detti figliuoli di Agostino Sacchettini.

(2) L'ultima Prebenda Canonicale, che è la XV., e di cui non dovremmo far menzione, perchè oltrepassa l'epoca prefissaci, fu istituita

I Patroni di esso Canonicato ordinò, che fossero alternativamente il maggiornato di Agostino Sacchettini, ed il maggiornato del Sen. Marco Martelli, e che una famiglia succeda all'altra, e che all'estinzione di ambedue ne succedano il Capitolo, e gli

dalla Sig. Contessa M. Maddalena Mazzoni de' Conti d'Urbech, moglie di Raffaello Nardi nel suo testamento del dì 25. Gen. 1747. rogato dà Ser Filippo Pecorini. Per primo Rettore di questo Canonicato *ab extra* sotto il titolo di S. Caterina de' Ricci ella nominò l'Ab. Francesco d'Ulivieri Fiori, a favor del quale „ vuole, che sia il giuspadronato di detto Canonicato, e intende, e comanda, e vuole, che spetti, ed appartenga a d. Sig. Ab. Fiori d. giuspadronato liberamente, conforme quello d. Sig. Testatrice lasciò, e lascia con facoltà al medesimo di poterne testare, e lasciare a chi gli pare, e piace, perchè così ec. e non altrimenti ec. „ Per istrumento del dì 29. Gen. 1748. rogato dall'istesso notajo il detto Fiori, come di lei esecutore testamentario fondollo, ed eresselo assegnando al medesimo diversi beni, ma essendosi poi questi proposto di ridurlo Canonicato Corale, per facoltà richiesta al Capitolo a dì 16. Marzo 1750., e concessagli ai 2. Gennajo 1751. questi assegnò al Capitolo ai 21 del mese medesimo *un podere con casa da Signore, e da lavoratore detto la* Casa nuova, *posto nel Popolo di S. Pietro a Quintole luogo detto* Girone, affinchè il Capitolo in ciascun mese dia al Rettore *pro tempore* sette scudi di moneta Fiorentina a titolo di distribuzioni. Oltre questo nel consecutivo istrumento del dì 21. Gen. 1751. „ ei cedè, e cede, trasferì, e trasferisce, e liberamente donò, e dona ora per quando sarà totalmente estinta la linea, e discendenza masculina di sua famiglia, al Reverendissimo Capitolo della Chiesa di S. Lorenzo l'iuspadronato, ed il pieno, e libero jus, e facoltà di conferire, ed eleggere il Rettore al sudd. Canonicato, e a quello liberamente presentare nelle future vacanze, che seguiranno dopo terminata la linea mascolina di detto Sig. Can. Fiori, spogliandosi in tutto, e per tutto ora per allora d'ogni suo titolo, ragione, ed iuspadronato, che di presente ha, ed aver potesse in avvenire trasferendo ogni sua ragione, ed azione nel predetto Capitolo, e suoi Signori Canonici di S Lorenzo con la clausula ec. „. Vuole per altro, che all'elezione dei nuovi Rettori intervengano i Maggiornati della Famiglia del Sig. March Vincenzio Maria Alamanni, e del Sig. Prior Francesco Covoni. Estintasi nel 1802. ai 13. Settembre la famiglia nella persona del Can. Niccolò di Cosimo Fiori, il Capitolo coll'intervento dei suddetti a dì 19. Gennaio 1803. il conferì al nostro Cappellan Curato Sig. Angiolo Bencini; e siccome in questo mancavano le qualità, che richiedonsi, cioè, che *l'Eligendo sia cittadino Fiorentino nato in Firenze, e di padre parimente nato in Firenze, e che sia Dottore addottorato nell'Università con esperimento*, fu da esse per Sovrano Rescritto dispensato, e ne prese il possesso ai 9. Marzo 1803. Il Rettore ha l'onere di celebrare continuamente la Messa in suffragio della Fondatrice, che così ella ordina espressamente nel precitato suo Testamento.

Operaj. Estintasi la famiglia Sacchettini il Patronato si è residuato nell'altra. Anche in questa fondazione dimostrò il Pennini la premura, la propensione, e l'impegno, che nudrìa, di beneficare i nostri cherici, ed animargli viepiù in tal guisa al servizio della Chiesa, e a rendersi abili nelle scienze, poichè prega i primi patroni ad aver riguardo ai rettori delle Cappelle da esso erette nel presentarne i soggetti, ed obbliga i secondi ad eleggerne uno di essi. Il primo Rettore di questo Canonicato fu Niccolò Fallani nominato in vita dal fondatore, che ne prese il possesso il dì 17. Marzo dell'anno 1678., ed ora è il Sig. Cipriano Benassai, ammirato fino dalla sua gioventù per il trasporto e la facilità, ch'egli avea, di improvvisare in versi latini, ed ora è assai lodato nella predicazione. Abbiamo di suo in stampa diverse poesie sparse in diverse Raccolte.

Oltre tutto questo il prelodato Pennini lasciò cinque Doti l'anno di scudi dieci alle fanciulle della Dottrina della Cura, e altre dieci di scudi altrettanti per una volta l'anno nel giorno della sua morte, e scudi dugento per fare i balaustri di marmo all'Altare del Santissimo in Chiesa nostra. (1). Morì questo gran benefattore nell' 1678., e fu tumulato nella Chiesa di Bonifazio colla seguente iscrizione:

Victorio Pennini
Nosocomii hujus primum Quaestori integerrimo
Postmodum Rectori vigilantissimo
Humili affabilitate conspicuo
Singulari castimoniae fama verendo
Deo ab infantia dicatus

(1) Quella porzione di Balaustro, ch'era nella parte interna della Cappella del SS. Sagramento fu nel 1788. trasportata all'Altare della Madonna, che le sta di fronte.

Quam sedulus coelo thesaurizaverit vide
Canonicatum Laurentianae Basilicae adjunxit
Quatuor in hoc templo erexit sacella
Nosocomion ex asse haeredem instituit
Ac tandem
Cum praesentis saeculi exordio vitam exorsus
In futura exemplis notae probitatis victurus
A mundi donis et curis expeditus
In senectute bona quievit
Septimo Idus Martii
Anno sui rectoratus XIX.
Assertae vero salutis MDCLXXVIII.
Disce viator diu vives si Deo vivas.

Due altre pie persone andando dietro al di lui esempio dei semplici Benefizj eressero a favore degli stessi nostri Cherici; la prima di esse fu Piccarda Donati, vedova del Sen. Agnolo Acciajoli, che uno ne fondò a dì 30. Giugno dell'anno 1664. sull'Altare privilegiato della Madonna di Chiesa nostra. Dopo la sua morte il patronato passò al Cav. Ricovero Uguccioni, ed ai suoi figliuoli, e discendenti in infinito, con patto però, che all'estinzione di essi succeder debba il Capitolo, e gli Operaj. Di questa Cappella non ne son capaci, se non i Cherici rescritti, quattro, o sei dei quali debbono subire un esame, e quindi dal Capitolo deesi far la scelta per nominargli ai Patroni. L'altra, e più generosa benefattrice fu Cornelia di Giovanni Tilimans di Fiandra, moglie di Carlo Pandolfini cittadino Fiorentino, e poi di Niccolò de Pierardis di Iesi, morta ai 2. Ottobre 1687. L'istanza fatta da essa ai 22. Luglio 1682. al nostro Capitolo per la erezione di dette Cappelle ella è del seguente tenore. „ Cornelia Tilimans Pandolfini di Fiandra, abitante in

Firenze, brevemente le narra, come è in punto di erigere, e del suo dotare più Cappellanie in titolo di perpetuo Benefizio a pro, e commodo de' Cherici della loro Chiesa Collegiata Insigne; e perchè ha sempre havuto in devotione la Santissima Vergine, supplica lor Signori a volerli con loro Partito conceder grazia di poterne erigere una, o più sopra l' Altare della Madonna privilegiato: intendendo, che il Rettore *pro tempore* abbia il peso, oltre l'obbligo quotidiano, di dare, e pagare ogni anno scudi quattro per detta Cappella, o ciaschuna d' esse per il consumo necessario ec. E di questa grazia ec. *quam Deus* ec.„ Annuì a tale istanza con pieni voti il Capitolo, ed essa subito fondò (1) in più tempi dieci semplici Cappellanie, una in Chiesa nostra, e l' altre in diverse Chiese di Firenze (2), e tutte in favore dei medesimi Cherici da eleggersi, e presentarsi dal nostro Capitolo insieme col Luogotenente degli Operaj. Ed affinchè un numero maggiore di essi possa esser promosso al sacerdozio

(1) Nei nostri Ricordi abbiamo circa la di lei sepoltura quanto appresso.„ A dì 3. Ottobre 1687. Ricordo, come questa sera s'è associato da tutto il nostro Capitolo, Padri d' Ognissanti, e Noviziato di S. Maria Novella il Cadavere della Sig. Cornelia Tilimans di Fiandra in età di sopra 84. anni, e cavata dalla casa di sua ordinaria abitazione in via de' Fossi, Parrocchia d' Ognissanti, e condotta dalla Compagnia del Vangelista alla Chiesa delle Monache di S. Miniato detto del Ceppo in Via S. Gallo nostra Cura con 60. Torce „ ove difatti eravi nel mezzo della Chiesa la seguente iscrizione fattasi in vita: *D. O. M. Di Cornelia Tilimans Fiamminga, e di Carlo Pandolfini suo marito An. Dom.* MDCLX.

(2) I titoli delle medesime sono i seguenti: della SS. Nunziata come sopra -- di S. Francesco nella Chiesa di S. Verdiana -- Del SS. Rosario nella già Chiesa di S. Luca, poi nella Chiesa di Bonifazio, e finalmente ai 12. Agosto 1785. in Chiesa nostra -- Di S. Domenico in S. Clemente -- Di S Maria Maddalena nella Chiesa delle Convertite -- Di S. Pietro d' Alcantara nella Chiesa delle Monache di S. Francesco -- Della SS. Concezione nella già Chiesa sotto tal titolo in Via dei Servi, ed ora in S. Maria Maddalena in Cestello -- Di S. Maria Maddalena de' Pazzi nella Chiesa di S. Maria degli Angioli in Pinti -- Delle cinque Piaghe nella già Chiesa della Congrega de' Preti della SS. Concezione, -- e di S. Gaetano in S. Michel Berteldè.

ordina, e vuole, che siano incompatibili con altro di sufficiente rendita per ordinarsi. Nel di lei testamento si legge la seguente particola, che ci piace quì trascrivere: „ Avendo avuto notizia detta Signora Testatrice, che li Cherici della Scuola di S. Lorenzo spontaneamente si assumessero l'obbligo di celebrare ogni anno un Uffizio anniversario per l'anima del Sig. Vettorio Pennini, come loro benefattore, perciò havendogli fatto maggior benefizio col numero di dieci Cappelle prega la bontà de' medesimi a volergliene celebrare due l'anno, accertandoli, che pregherà la Maestà Divina, che li provveda altri benefattori, perchè, se ella si mosse dall' esempio del medesimo Sig. Pennini, e della Sig. Piccarda Donati Acciajoli, così altri si muovino dall' esempio, e sequela sua „. Efficacissime furono le di lei preghiere, mentre il Granduca Pietro Leopoldo, beneficentissimo quanto altri mai per la nostra Chiesa, con Rescritto dei 25. Nov. 1782. assegnò per i medesimi nostri Cherici tutti quei Benefizj, che erano stati destinati per quei della Chiesa dello Spedale di S. Egidio, detto di S. Maria Nuova, il di cui Clero, e Coro quotidiano fu sciolto, ed abolito ai 12. dello stesso mese, ed anno, essendo stati ascritti tra i Cherici di nostra Chiesa, ed assegnato loro nella lista quel posto, che meritavano per il servizio prestato in proporzione del tempo. Col medesimo Rescritto fu autorizzato il nostro Priore, e Priori *pro tempore*, in occasione di vacanze, a fare le proposizioni al Sovrano per il canale della Giurisdizione. I titoli delle sudd. Cappelle sono: la SS. Concezione, S. Margherita, il Crocifisso, S. Antonio da Padova, S. Maria Maddalena de' Pazzi, S. Domenico, S. Tommaso Apost., e S. Andrea Apost. I titoli delle Uffiziature sono: Uffiziatura Iandelli, Ruffoli, e Maz-

zuoli. Fu però ingiunto l'onere d'intervenire alcuni dei nostri cherici in tutte le solennità, e funzioni, che si celebrano nella detta Chiesa di S. Egidio.

Un altro Canonicato soprannumerario, o, come comunemente dicesi, *ab extra*, fu quivi, previo il consenso del Capitolo, fondato il dì 4. di Dicembre dell'anno 1674. sotto il titolo di S. Maria Maddalena de' Pazzi da Lucrezia Dassi, o Darsi, figliuóla del Cav. Angiolo del fu Piero, moglie in prime nozze di Alessandro Ginori, e poi del Cavaliere, e Capitano Alessandro Pazzi. Avea essa in animo di *costituirlo collegiale, e nel grado degli altri Canonici della detta Collegiata*, come esprimesi l'istrumento di fondazione rogato da Ser Gio. Andrea Vignali, ma non mandò mai, checchè ne fosse il motivo, ad effetto questa pia sua intenzione. Il Patronato il se lo riservò per se, e dopo ai suoi eredi, con condizione però, che questo Benefizio non possa mai servire per titolo dell' Ordinazione, ma debba il Presentato averne un altro, o un sufficiente patrimonio per questo effetto, e quando fosse già *in Sacris*, che non lo sia a solo titolo di servitù, e ciò perchè abbia il Rettore il comodo, e la maniera di mantenersi con decoro. E perchè l'intenzione della Fondatrice si è di fare qualche comodo alla Chiesa, finchè rimarrà soprannumerario il Canonicato, vuole, che „ il Rettore *pro tempore* sia tenuto ad intervenire a tutti quei Cori, nei quali il Priore si para pontificalmente, e operare secondo il bisogno; che perciò mancando in tali solennità sia multato in una mezza piastra per Coro a benefizio della Massa „. Il Rettore di questo Canonicato può anch'esso pararsi, qualora gli piaccia, ma non può percipere emolumento alcuno, fuori

che la cera per la Purificazione, il Palmizio, e nei Mortorj la cera ordinaria, nè mai la doppia. Queste, ed altre furono le condizioni richieste dalla fondatrice, ed approvate dal Capitolo, dagli Operaj, e dal Sovrano, ed apposte nella fondazione (1).

Dopo 22. anni di Priorato passò all'altra vita il Prior Antonio Nelli il dì 14. di Maggio dell' anno 1676. e fu tumulato nel nostro Cimitero colla seguente iscrizione (2).

D. O. M.
Antonius Nellius
Ecclesiae *Metropolitanae primum Canonicus*
Praepositus inde Liburnensis
Postremo hujus Collegii Antistes
Aerumnoso hujus vitae cursu consummato
In pace quievit An. Dom. MDCLXXVI.
Aet. LXXVI. Prioratus XXII.
Tertio Nonas Iulii.

Come traggesi dal Libro III. del *Diario* di Paolo Verzoni da Prato ms. nella Magliabechiana S. A. S. sotto il dì 4. Ottobre 1656. tra i quattro Soggetti proposti al Santo Padre per il Vescovado di Cortona, questi ancora e' fu nominato.

Per sette volte in tempo del suo governo fu la

(1) La dote assegnata a questo Canonicato di concerto tra l' attual Patrono Sig. Commend. Alamanno de' Pazzi, e l'attual Rettore Benedetto Luigi Artimini, come risulta dal Contratto rogato da ser Domenico Chiocchini degli 11. Gen. 1786., è presentemente di scudi 60., che detratti alcuni oneri annessi, rimangono al netto scudi 51. 6. 6. —

(2) Questi per aver servito in qualità di Canonico in Duomo, di Proposto in Livorno, e di Priore in S. Lorenzo, in tutto per trent' anni, e attesa la sua fievole sanità, ai 31. Luglio 1660. chiese, ed ottenne da Roma le vacanze annue Conciliari di mesi tre, come pure di ritenere la pingue Cappella Corale di nostra Chiesa sotto il titolo dei SS. Pietro, e Paolo per nomina fatta da se stesso in vigore di un Breve Pontificio, quale tenne dal dì 7. Nov. 1661. ai 3. Giugno 1665., in cui la rinunziò, e nominò Vincenzio di Niccolò Fabbri.

Chiesa nostra parata a lutto: nel 1665. per Filippo IV. Re di Spagna, di cui abbiamo la descrizione fatta dal Can. Gio. Batista Borgherini (1); nel 1666. ai 22. Maggio per la Regina di Francia Anna Maria Maurizia d' Austria; ancor di queste ne abbiam non solo la descrizione distesa da Luigi Rucellai, ma l' orazione eziandìo recitata dall' Ab. Luigi Strozzi (2); nell' anno istesso ai 22. Ottobre per il Ser. ed Eminentiss. Cardinal Carlo de' Medici, zio del Granduca Ferdinando II., le quali al dire del Pastoso (3) nel suo *Diario* Ms. *pag.* 103. furon fatte *con pompa, e magnificenza grandissima*. Il Sen. Alessandro Segni, il quale fu perfin che visse destinato, e adoperato per le Iscrizioni, elogj, e motti latini in tutte l' Esequie fatte in questa nostra Chiesa, ne recitò le lodi (4). Nacque egli nel 1595. Nel 1615,

(1) *Esequie di Filippo IV. Cattolico Re di Spagna celebrate in Firenze dal Ser. Granduca Ferdinando II. In Firenze* 1665. *nella Stamperia di S. A. S. in* 4. Con stemma Gentilizio, e due Catafalchi incisi in Rame da Gio. Batista Falda.

(2) Tanto la descrizione, che l' orazione godono la pubblica luce. La prima ha per titolo: *Esequie d' Anna Maria Maurizia d' Austria Cristianiss.ª Regina di Francia celebrate in Firenze dal Ser. Ferdinando II. ec. In Firenze nella Stamperia sud. in* 4. L' altra: *Orazione funerale delle lodi d' Anna Maurizia d' Austria Regina di Francia recitata nelle pubbliche Esequie ec. In Firenze* 1666. *nella Stamperia sud. in* 4.

(3) Chi sia costui, che sotto tal nome si è celato, sin quì ci è stato ignoto; ora noi lo facciam palese. Egli è Gio. Batista Cenni, come risulta dal Continuatore del suo *Diario* originale presso di noi. Egli così il ce lo manifesta. „ La notte del dì 19. Agosto 1689 a ore 7. morì il *Pastoso*, autore di questo *Diario*, cioè Gio. Batista Cenni, barbiere, detto per sopranome l' *Erudito*, che ben degnamente se gli doveva tal nome, stantechè egli infatti era tale, poichè era dotato di virtù, et in particolare, durante sua vita, scrisse, e copiò molte istorie, si come fu autore del presente libro fino a carte 420. Componeva ancora, e sapeva disegnare, et era buon antiquario, sonatore di diversi stromenti, onde non mi è parso bene, che di quest' huomo non se ne faccia qualche menzione, con tutto ciò parlino di lui le tante opere da lui, com' ho detto, copiate, che parte delle quali sono nella libreria del Sig. Gualterotto Guicciardini, del Ser. Principe Cardinal Francesco Maria de' Medici, et in molt' altri luoghi „.

(4) *Orazione funebre detta in S. Lorenzo per le solenni Esequie celebrate dal Granduca Ferdinando II. l' anno* 1663. *al Principe Card. Gio.*

in età di anni 19. fu creato Cardinale di S. Chiesa. Addetto sempre al servizio della Corona di Spagna, da cui era stato copiosamente compensato con pensioni, e benefizi Ecclesiastici, sostenne in Italia, e alla Corte di Roma un carattere autorevole, e l' opinione di molta prudenza, e destrezza nel trattare gli affari. Cessò di vivere in Firenze ai 17. Giugno 1666. Decano dal 1652. del Sacro Collegio, in età di anni 70., e 50. di Cardinalato: nel 1670. agli 11. Dicembre, superiormente alle altre, pel Gran Duca Ferdinando II. Quattro Senatori furono deputati per assistere a questa magnifica funebre pompa, cioè, Lorenzo Strozzi, l' Aud. Ferrante Capponi, il Marchese Ferdinando Incontri, e Pier Francesco de' Ricci, e per le composizioni eletti furono Andrea Cavalcanti, Carlo Dati, Francesco Redi, Francesco Doni, Lorenzo Magalotti, e Vincenzio da Filicaja, che questi soli, e ciò sia detto con pace di tutti, sufficienti sarebbono per rendere illustre una Nazione, non che una Città, o una Provincia. Il disegno fu di Ferdinando Tacca, l' orazione funebre di Luigi Rucellai, e la descrizione delle medesime di Manfredi Macigni (1). A dì 4. Luglio 1676. furono ripe-

Carlo de' Medici. Sta nella *Parte* 1. *Vol. IV. pag.* 97. *delle Prose Fiorentine* stampate in *Venezia* 1751. *in* 4.

(1) L' una, e l' altra è stampata: la prima col titolo: *Orazione funerale per la morte di Ferdinando II. Gran Duca di Toscana nell' Esequie celebrate in Firenze dal Ser. Gran Duca Cosimo III. In Firenze* 1671. *per il Vangelisti*, *e Matini in* 4. e la seconda: *Descrizione dell' Esequie di Ferdinando II. Gran Duca di Toscana celebrate in Firenze dal Ser. Gran Duca Cosimo III. In Firenze* 1671. *per i suddetti in* 4. con due Rami, uno rappresentante il catafalco, e l' altro l' apparato della Chiesa, il tutto disegnato da Ferdinando Tacca, ed intagliato da Gio. Batista Falda. Conservo presso di me ms. il *Discorso morale di Mons. Francesco Nerli fatto al Reverendissimo Capitolo della Real Collegiata nell' atto di consegnargli il cadavere del Granduca* suddetto: egli così principia: „ A voi saggi venerandi Religiosi, Ministri degni di questo augusto Tempio, dalla pietà, e magnificenza di coloro, che il primario decoro, lo splendore il più luminoso di questa Regia, di questa illustre gloriosissima Me-

tute per l' Eminentiss. Principe Cardinal Leopoldo de' Medici figlio del Granduca Cosimo II., e della Arcid. Maria Maddalena d' Austria, sorella dell' Imp. Ferdinando II., morto ai 10. Nov. 1675. in età di anni 58. che in un secolo infelice per le lettere fe' risorgere nella maniera la più portentosa dalle ceneri, in cui giacea, la Fisica Sperimentale, che animò le Arti tutte, e che fu porto, seno, e rifugio d' ogni persona, che si fosse dedicata a qualunque nobile impresa. Questi fu il fondatore della famosissima così detta Accademia del *Cimento*, qual titolo viene a spiegare l' indole, e la natura particolare delle occupazioni di quella Società composta di tutti i bell' ingegni della Toscana, ed usciti quasi che tutti dalla scuola dell' immortal nostro Galileo, consistenti in osservazioni, ed esperienze sulle cose naturali. Suppliva la regia munificenza del Granduca Ferdinando II. di lui fratello alla spesa immensa degli strumenti, delle macchine, della corrispondenza con gli esteri, e di quant' altro fosse necessario all' andamento di quell' illustre, ed interessante Istituto, il primo certamente, che sia in quel genere comparso in Europa. Il dì 19. Giugno 1657: ebbono principio le accademiche operazioni. Potea ciascuno proporre quegli sperimenti, che giudicava opportuni, ma il solo Principe Leopoldo, che in cognizioni, e talenti non era ad alcuno altro inferiore dei socj, dovea ordinargli, e dirigergli. Non durò quest' Accademia disgraziatamente, che pel corso di soli nove anni, poichè la soverchia emulazione produsse, com' è solito, la discordia tra

tropoli, nostra con essi comune patria, già furo, all' immortali glorie dell' Altissimo Iddio inalzato, ed eretto, e da più secoli finalmente, per l' ultima sua dimora destinato, e prescelto. A Voi dunque, dissi, d' uno de' Regi dell' Vniverso, il miserabile avanzo in deposito a reca: vi venghiamo. „

quei Filosofi, genía per avventura intollerante, e irritabile nulla men che i poeti, e specialmente perchè il Principe Leopoldo, che ne era come lo spirito vivificatore, dovè partir da Firenze, e stabilire il suo ordinario soggiorno in Roma, essendo stato prima rivestito della Porpora Cardinalizia. Nella Riccardiana al *num.* 2120. vi è la descrizione anonima ms. delle di lui Esequie, e nella Marucelliana l' orazione funebre in di lui lode recitata da Vincenzio Maria Filippo Cavalcanti Canonico Fior.; ed ancor questa non gode la pubblica luce. Finalmente nell' anno istesso nel mese d' Agosto furono ripetute per l' Imperatrice Claudia Felice, moglie dell' Imp. Leopoldo, le di cui lodi per attestato del Migliore nella sua *Firenze illustrata* a *pag.* 173. furono celebrate da Luigi Alessandrini.

L' elezione del nuovo nostro Priore cadde nel dì 27. di Ottobre dell'anno 1676. nella persona di Gio. Batista di Lorenzo Frescobaldi nobile Fiorentino, Pievano della Chiesa d' Artimino (1), di cui più sotto con profusione. Adesso dobbiamo avvertire d' aver avuto luogo d'osservare nel decorso di queste Memorie, che il Capitolo si era in diversi

(1) La lettera scritta dal nostro Can. Apollonio Bassetti Segretario di Cosimo III. al Frescobaldi, in cui gli dà la nuova della sua nomina al Priorato, è del seguente tenore, ed è in data di Firenze dei 25. Ott. 1676.

Illustriss. Sig. mio Padrone Colendiss.

Iersera il Ser. Gran Duca nominò la persona di VS. Illustrissima per Priore della nostra Chiesa di S. Lorenzo; e con qual contentezza ciò fosse di me medesimo può argumentarlo chi sa con qual ardore io abbia desiderato una tal fortuna al medesimo luogo. Mene rallegro però vivamente meco stesso, e col mio Collegio, misurando fin da ora gli avvantaggi, che nello spirituale, e nel temporale dobbiamo prometterci dall' esemplare, discreto, e soave governo di VS. Illustrissima, alla quale intanto io risegno la mia ubbidienza, impaziente di esser per esercitarla con atti positivi, dovunque le piaccia di disporne, e riverisco VS. Illustriss. divotissimamente.

tempi trovato nella necessità di falcidiare le mance, ed altri proventi per riparare alla mancanza dell' Entrate, e ad altri emergenti prodotti dalle diseguali circostanze de' tempi. Il danno arrecato dai terremoti alle nostre Chiese, e case coloniche di Romagna il costrinse l' anno 1662. a prendere a imprestito fruttifero una cospicua somma di denaro per risarcirle, e ad effetto di estinguere questo debito fu creduto necessario di sospendere la Cucina per sei anni; ma non essendo poi stato in grado di dar effetto a questa determinazione, ne nacquero delle lagnanze, e degli importuni piati per parte specialmente dei Cappellani, e per sopirgli fu nel dì 16. Dicembre del 1677. creduto opportuno di ristabilire alcuni proventi, che erano stati tolti. A tale oggetto i nostri Operaj premurosi di conservare internamente la pace, e la tranquillità, e di preservare dalla rovina la Cassa Capitolare determinarono, che fatto fosse lo Stato attivo, e passivo di tutto l' asse patrimoniale pel corso degli ultimi trenta anni; esaminarono maturamente le vertenze, e le doglianze, che si faceano, e quindi indirizzarono una relazione al Sovrano con proporne i mezzi creduti da loro i più valevoli, ed i più conducenti alla tranquillità, e quiete della Comunità, ed al vantaggio, e mantenimento della predetta Cassa Capitolare. Questa relazione ottenne una piena approvazione sotto il dì 17. Gennaio del 1679. In essa leggesi, oltre ad altre cose, che non occorrerà riferire, quanto segue. „ Siamo dunque di parere d' intimare al Capitolo, che il suddetto augumento resti soppresso fino a che l' Entrate non piglino miglior favore dal benefizio del tempo, e produchino avanzi sufficienti. Quanto alla cucina, che non si pensi mai più a rimetterla in piede stante i motivi, e consi-

derazioni santissime, che son passate per la mente dell' A. V., ma che in quel cambio, quando abbondino i mezzi da poter far godere simil comodità, si supplisca in danaro da ripartirsi ogni anno *pro rata* a ciascun Sacerdote secondo il suo grado „. Abolito in tal guisa per sempre l' uso della cucina, un solo residuo rimanea dell' antico Convitto nel pranzo, che si seguitava a fare per la festa dei SS. Cosimo, e Damiano. Sul riflesso, che esso recava incomodo, dispendio, ed anche qualche inconveniente, pensò il Capitolo di supplicare, che ancor questo e' fosse tolto, e che sostituita fosse una qualche distribuzione in contanti a quelli, che un diritto aveano di goderne; il che fu pure approvato da tutti gl' individui della Comunità. Il March. Francesco Riccardi Luogotenente degli Operaj produsse nella informazione, che gli fu commesso di fare, i motivi, che mosso aveano il Capitolo a far questa istanza; e quanto si pensava da esso di fare per il tratto successivo, vale a dire „ che si leverebbe dalla Canonica un gran rumore, e la Massa farebbe un qualche avanzo all' anno, oltre a quello di non avere a tenere impiegato per un giorno solo dell' anno buon capitale in biancheria, e masserizie da tavola, e da cucina, che sono molte, e del poter ridurre le stanze, che servono a tal faccenda a uso più necessario. L' orazione poi, che solea da un cherico farsi in latino nel tempo di pranzo, penserebbero di farla recitare *inter Missarum Solemnia* da un giovanetto nobile, come si fa per il Conte Ugo in Badìa, e così parrebbe, che la funzione divenisse anche più decorosa „. Tutto questo restò approvato con Rescritto del dì 6. Settembre del 1681. il quale comunicato dal Priore al Capitolo il dì 10. dello stesso mese, nel dì 17. fu stabilita la maniera di fare questa distri-

buzione, e nel dì 27., giusta il nostro Prior Frescobaldi nel suo *Diario* ms. „ la Festa si celebrò solennemente davanti il Magistrato Supremo, e finita la Messa recitò la sua prima orazione il Sig. Vincenzio figliuolo del Sig. Sen. Carlo Torrigiani, e ciò invece di quella, che da un cherico si recitava già in refettorio, quando si faceva il desinare „. Tra i principali oggetti di non tenere impedita per un solo pranzo la migliore stanza, che ci fosse, si fu quello di potersene servire per formarne l' archivio, e così fu fatto, e nell'anno 1685. restò esso terminato per la premura del nostro Priore, che del proprio ne fece tutta la spesa (1), e fu nel tempo istesso destinata per Residenza Capitolare, riducendola nel grado, in cui ella è presentemente. Saggio suo

(1) Nel di lui *Diario* ms. si legge „ A' 13. Gennaio 1685. restò terminato il nuovo Archivin nella stanza del Refettorio, dove il nostro Sig. Priore fece fare gli Armadj di pietra, e tutto ciò, che ora si vede, perchè prima non ci era altro, che l'Acquajo, e le Prospere torno torno, come quelle, che si veggono in faccia; dinanzi alle quali ricorreva una tavola stretta, come quelle, che sono rimaste dalle bande, dove ora sono le cassette delle Cartapecore, e l'Erario era un vuoto con un altro arco sopra. In testa non v'era palco, ma la sola tavola scempia nel piann della stanza. In questo luogo trasferì la residenzia del Capitolo per liberare la Cappella, ove prima si soleva radunare intorno ad una tavola d'albero assai ora lacera con poco decoro; imperciocchè prima, che si benedicesse il Sotterraneo (della Cupola) occorreva bene spesso ufiziare in questa Cappella, e fuor di questa occasione vi si faceva la scuola di Musica. Fece dunque per tutte queste comodità gli armadj, come si è detto, insieme coll'imposte di noce, e tutte le cassette, palchetti, e serrami; inoltre fece gli specchi alle finestre, i guanciali alle panche, e la coperta di sommacco foderata di tela alla tavola del Capitolo; e per maggior perfezione, e adornamento della stanza vi aggiunse tutte le Teste, che si veggono degli Uomini illustri fatte al naturale. Spese il Priore più di 300. Scudi, tutti del proprio, e senz'aggravar pur d'un soldo il Capitolo „. In rapporto poi all' antica residenza Capitolare ho trovato, che mai ella è stata costante. Nel 1508. adunavansi nel lavacro di Sagrestìa, ove in tal anno a tale oggetto fatti furono i sedili di noce, che ancor si vedono: nel 1509. *in Refectorio ad Capitulum congregati*: nel 1512. in Coro, e nell' istesso anno *in Claustro apud portam Organi*: ai 13. Maggio 1524. *in med.o Ecclesiae januis clausis respectu pestis*: nel 1536. *in domo solita nostrorum Conservatorum*, e nel 1563. ai 30. Maggio *in Archiepiscopali Palatio*.

accorgimento fu quello eziandìo di ornarlo di Ritratti, altri in tela, e altri in rilievo, i quali rappresentassero i più illustri Personaggi, che tanto onore fecero al nostro Capitolo, all' oggetto, che i posteri in quegli fissando il guardo si sentissero da potente stimolo incitati, ed accesi a seguitare costantemente l'orme onorate da essi segnate con tanto applauso. Non fu difatti inoperoso un tal suo concetto, mentre tanti, e tanti animati in seguito dalla continua rimembranza di coloro, sì valorosamente calcarono le di loro virtuose tracce, che nei fasti della letteratura, e delle scienze i loro nomi fecero altamente risuonare, e così evitarono a loro possa la rea taccia, e il rimprovero ben giusto schifarono, che fin da' tempi suoi a tutto senno fatto avea Giovenale contro coloro, che per una vana ostentazione, e per burbanza tenevano appese l'Immagini degli Avoli loro, senza poi imitar le loro geste famose. Ecco i di lui versi:

Quis fructus generis tabula jactare capaci
Fumosos equitum cum dictatore magistros,
Si coram Lepidis male vivitur? effigies quo
Tot bellatorum, si luditur alea pernox
Ante Numantinos, si dormire incipis ortu
Luciferi, quo signa duces, et castra movebant?

Una delle prime cure del novello Priore fu di dar compimento al nuovo Altare del Santissimo, per cui fare vi contribuirono i nostri per la maggior parte, e di porre i balaustri di marmo ordinati, come altrove abbiam già accennato, da Vettorio Pennini nostro Cappellano; quindi procurò, che la funzione solita farsi ogni Sabato all' Altar della Madonna col cantar le Litanìe (1) si facesse con maggior de-

(1) Nel Diario precitato del Frescobaldi si legge: „ Le Litanie si

coro, e propose aggiungervi un breve discorso, come si costuma ancora, nel quale un qualche fatto si narrasse, o miracolo operato per l' intercessione della Madonna Santissima, detto per questo *l' Esempio*, a somiglianza di quanto si pratica in Roma nella Chiesa del Gesù. Nell' anno poi 1679. fu stabilita la scuola di musica, e vi aggiunse di proprio il nostro Priore un annuo assegnamento al maestro, e si addossò altre spese, oltre alla provvista di libri a tal uopo necessarj (1).

Il Granduca Cosimo III. Principe religiosissimo quanto mai dir si possa scioccamente per questo motteggiato da certi scrittori, e pensatori moderni, desioso di avere qualche piccola porzione delle Reliquie dei SS. Cosimo, e Stefano P. e M. per collocarle in una Croce da Cavaliere ricorse, e ne ottenne nel 1681. dal Som. Pont. Innocenzio XI. la facoltà di estrarle. In tal congiuntura fu conosciuta la necessità di risarcire alcuni dei Vasi, ed anche il luogo, nel quale si conservavano; questo seguì il dì 13. di Luglio; nel dì 6. poi di Settembre furono tutte trasportate sopra una mensa a tal effetto preparata nel nostro Chiostro, tutto decentemente apparato dalla porta delle Reliquie fino all' organo. Alle ore 22. venne il Gran Duca Cosimo, e dopo ebbe fatta orazione, e che fu dal Clero cantata un' Antifona, e dal Priore parato in Stola, e Piviale, l' orazione, si recò ad osservarle ad una ad una, e dipoi estratti furono dodici frammenti da quelle, che gli dovean esser date a tenore di un

sono riformate nel canto, ma non nell' ordine, perchè fino a tempo del nostro Can. Marco da Gagliano, che compose le vecchie, si cantava una volta dall' organo, una da' Cherici ed una dal Popolo, come si fa ora ,,.

(1) Ivi pure si dice ,, Nel 1692. il Priore spese di proprio scudi 115 nel muratore per ridurre le stanze all' ingresso del nostro Chiostro capaci per farvi la scuola della musica ,,.

secondo Breve, le quali furono distintamente collocate col loro nome in una preziosa scatola. Dalla suddetta mensa furono quindi elleno trasferite nella casa priorale, e poste in una stanza „ tutta, come dice il Frescobaldi nel suo *Diario*, parata di dommaschi rossi con baldacchino, et altare decoroso, dove posate furono alla presenza dei signori Custodi, i quali col Sig. Priore sigillarono la finestra, e tutti due gli usci, finita la Funzione, che seguì intorno all' una ora di notte del Sabato suddetto „. Risarciti, e ristaurati ed i vasi, ed il luogo a spese del predetto Granduca, nel dì 4. di Dicembre vennero i Custodi del Sacrario, e riconosciuti i sigilli della stanza, dov' esse si custodivano, e trovatili intatti, furono ricondotte al suo luogo dai Sacerdoti, come quando elleno furono levate, alla presenza del Vicario Generale Alessandro Ricci, e del Cancelliere Arcivescovile, che furono sempre presenti a tutte queste funzioni.

Giova quì accennare ancora la ricognizione di quelle, che erano sotto la Mensa dell' Altar maggiore, fatta dall' Arcivescovo il dì 9. di Agosto dell' Anno 1686. e che furono ritrovate quali lo erano, quando vi furono dall' Arcivescovo Marzimedici collocate dopo la nuova costruzione dell' Altare, come abbiamo accennato a suo luogo. Da una delle cassette di piombo, dove si conservavano le Reliquie del nostro Protettore, e Patrono S. Lorenzo „ Monsignore, prosegue a dirsi nel predetto *Diario*, cavò ventisei pezzetti d' osso, e dua denti . . . e un dente lo donò il Capitolo al Ser. Granduca, che lo desiderava grandemente, l' altro coi frammenti fu riposto in un vaso di cristallo di monte legato in oro, che S. A. donò alla Chiesa per questo fine. La cassettina di piombo co' residui di Reliquie del nostro glo-

rioso Martire, fra le quali vi erano alcune pezzette insanguinate, fu rimessa nella cassetta maggiore, e questa legata, e sigillata fu riposta sotto l' Altar maggiore nel luogo, d' onde fu levata. Ma il vaso di cristallo colle reliquie dentro fu poi consegnato al nostro Sig. Priore, e ingiuntogli, che dette reliquie facesse in detto cristallo acconciare a suo piacere „.

Questo istesso Granduca, a cui stette sempre a cuore il decoro della nostra Chiesa da esso riguardata come la pupilla degli occhi suoi (1), volle nel 1678. che quivi tumulate fossero a preferenza di qualunque altra Chiesa le ceneri del Ven. Servo di Dio Mons. Niccolò Stenon, di nazion Danese, Vescovo di Titopoli, città già Vescovile dell' Isauria nella Grecia, e Vicario Apostolico nel Settentrione, (2) morto a Swerin di anni 48. ai 25. Novembre 1686.

(1) Per riprova di questo sia aver egli fatto colla spesa di circa sei mila Scudi il nobile pavimento della nostra Chiesa, ultimato nel dì 1. di Agosto 1707., di avere egli voluto espressamente, che nel dì 14. Agosto 1678., dovendosi gettare la prima pietra per la erezione della nuova Chiesa, e già Convento de' Padri di S. Pietro d' Alcantara presso la Real Villa dell' Imbrogiana, invitati e' fossero due dei nostri Canonici, cioè Francesco Fredducci, e Luca Querci, ad assistere a quella Sacra Funzione fatta da Monsign. Sfrondati Vescovo di Volterra, e ad assisterlo in tutto quel Ministero come suoi proprii ministri. E quì mi sovviene quanto narra esser avvenuto nel gettarsi la prima pietra nei fondamenti del Monastero della SS. Concezione il Lapini nel suo *Diario*. „ A dì 27. di Luglio 1568. a hore 11. e ½ in circa in martedì si messe la prima pietra, e si cominciò a murare il fondamento del nuovo Monasterio nella via della Scala accanto al Convento di S. Maria Novella, et a dove già era, et si chiamava la Sala del Papa, et la benedisse, et ve la piantò, et messe l' Arcivescovo di Firenze M. Antonio Altoviti, et messa, che ve l' hebbe, il Capitolo tutto di S. Lorenzo vi cantò una Messa dello Spirito Santo „.

(2) *De mandato*, così dicesi in un nostro Ricordo, *Ser. Cosmi III. M. D. E. feliciter regnantis praesentibus Reverendissimo Dom. Iohanne Baptista de Frescobaldis nostrae Ecclesiae Priore, et Dom. Apollonio de Bassettis ejusdem S. C. S. notarum arcanarum magistro. et dictae Ecclesiae Canonico recondita fuere in subterraneo nostro, et in Arca quadam Infulis Pontificiis, et elegantissimo Cenotaphio decorata ossa Reverendissimi D. Nicolai Stenonis Haphniensis, Episcopi Titopolitani recolendae memoriae viri Swerino Florentiam asportata III. Idus Octobris 1687.*

quà trasferite a richiesta del medesimo Gran Duca, come si esprime la seguente iscrizione (1) apposta al suo Deposito nei nostri sotterranei;

Nicolai Stenonis Episcopi Titopolitani Viri Deo pleni
Quidquid mortale fuit hic situm est
Dania genuit Heterodoxum Hetruria Orthodoxum
Roma virtute probatum sacris Infulis insignivit
Saxonia inferior fortem Evangelii assertorem agnovit
Demum diuturnis pro Christo laboribus
Aerumnisque confectum Sverinum desideravit
Ecclesia deflevit
Florentia sibi restitui saltem in cineribus voluit
A. D. MDCLXXXVII. (2).

(1) Non è altrimenti vero, che questa Iscrizione sia stata distesa dal nostro Cappellano Ducci, come annunziano i nostri Ricordi, ma bensì, come risulta da due lettere del nostro Can. Bassetti al Prior Frescobaldi, esistenti con altre sue nella Riccardiana, una dei 20. Dicembre 1686., e l' altra dei 23. Maggio 1692., ella fu scritta *dal Sig. Tollio*, nativo d'Inga nel Territorio d' Utrecht, altrettanto poi è incerto a qual de' due fratelli Giacomo, o Coruelio Tollio appartenga; io però credo, che di Giacomo ella sia mentre questi, e non l' altro, fece l' abjura. Nè qui ometter vogliamo, che nel predetto anno 1686. ai 12. Settembre fu in Chiesa nostra fatto un solennissimo Ufizio in suffragio dei valorosi soldati morti nell'espugnazione di Buda, al quale ,, pio, e grato sentimento, come dicono le nostre Memorie, concorse tutto il Clero con gusto, e ambitione particolare., e per gratitudine dovuta a quelle anime generose, che con lo sborso del proprio sangue havevano cooperato, e stabilito i vantaggi, e la sicurezza al Christianesimo ,,. Un simile solennissimo Ufizio fu ripetuto ai 25. Sett. 1688. per i morti nella battaglia alla presa di Belgrado. Narra il *Pastoso* nel suo *Diario* ms., che tra le superbissime Feste sacre, e profane fatte in Firenze per la liberazione di Vienna, molto bella fu quella fatta dal Capitolo di S. Lorenzo. Ecco le di lui parole. ,, A dì 19. Ottobre 1683. la sera su la piazza di S. Lorenzo giocò una Macchina di fuoco artifiziato; che erano quattro Statue di Turchi prostrati avanti una Statua, che nella destra teneva una spada nuda, e nella sinistra un Calice, e rappresentava la Fede, la quale ardendo l' altre restò intatta; riuscì bellissimo fuoco, e fu fatto a spese del Clero di S. Lorenzo ,,.

(2) All' istesso Pilastro, ov'è sepolto Mons. Stenone, altro vi fu posto, che pochi anni dopo fece l' istessa abjura, come dalla seguente Iscrizione:

D. O. M.
Henrici de Wedda Nobilis Groningensis

L' abjura in essa iscrizione enunciata seguì in Firenze agli 8. Dicembre 1669. a persuasione della Sig. Lavinia Arnolfini, nata Cenami, Dama Lucchese, di singolare pietà, e di Suor Maria Flavia figliuola del Sen. Alessandro del Nero de' Baroni di Porcigliano, religiosa del Convento detto d' *Annalena* da Annalena Malatesti fondatrice di esso nella propria casa, colle quali egli trattava frequentemente, come risulta dalla vita della prelodata Arnolfini impressa in *Lucca* nel 1715. Egli in avanti era stato Protomedico del Gran Duca Ferdinando II., maestro di Notomia del Gran Duca Cosimo III., e precettore del giovine Principe di lui figliuolo, Lettore dell' Università di Pisa, eccellente anatomico, e mattematico, notissimo per le sue dotte Opere, e per aver arricchito l' anatomìa di molte importantissime scoperte inserite nelle sue *Observationes Anatomicae* impresse in *Leida* nel 1680. Chi di questo insigne Prelato desiderasse più ampie notizie, può rinvenirle nella vita, che ne scrisse il Manni, pubblicata nel 1775., e nell' altra latinamente scritta dal nostro già Priore Mons. Angiolo Fabbroni, inserita tra quelle de' dotti Italiani *Decad.* v. *pag.* 172., e nel *Dizionario della Medicina* dell' Eloy, dove a lungo si ragiona delle di lui Opere mediche.

Un altro insigne Mattematico è sepolto nel nostro cimitero, e questi è il famoso Evangelista Torricelli, cui dopo il Galileo pari non avrebbe avuto la Toscana, se morte troppo avida di torre al mondo le cose migliori non lo avesse rapito alla Repubblica delle lettere sul fior dell' età, e della speran-

Qui abjurato nefario Calvini Dogmate
Florentiae in Orthodoxa fide quievit
Morum integritate conspicuus
An. Sal. MDCC. Aetat. Suae XXX.

za, che dava di avere a salire ad un altissimo grado di merito. Nacque egli in Piancaldoli, Castello della Romagna Pontificia, ai 15. ottobre 1608., e morì in Firenze ai 25. ottobre 1647. nel palazzo dei Medici in via larga, che già fu ad un tempo Liceo ai Filosofi, Arcadia ai Poeti, e Accademia agli Artefici. Ciò risulta dai libri emortuali di tal anno a *pag.* 82. ove accennasi essergli quì stato fatto a dì 26. detto il mortorio. Le di lui ceneri però giacciono sì inonorate, che non vi è memoria; che la ci assicuri della di loro identità, e solo sappiamo essere stata posta nella cassa in una lamina di piombo la seguente iscrizione: *Evangelista Torricellius Magni Ducis Etruriae Mathematicus, et Philosophus. Obiit VIII. Kal. Novembris anno salutis MDCXLVII. aetatis suae XXXIX.*

Ma non perdiamo di mira le beneficenze del Gran Duca Cosimo. Nell'anno 1689. l'Altar maggiore, che era di legno, lacero, e disadorno, eccettuata la mensa, fu dal medesimo ad istanza del nostro Can. Apollonio Bassetti fatto di marmo: „ Non piacque, dice il Frescobaldi nel suo *Diario*, comunemente il disegno, e particularmente il muro, che serra il coro, perchè questo dovrebbe stare aperto, e esposto alla vista del popolo per l'ordine, e pe' riti, che osservati come si deve, vagliano a maraviglia per eccitare la divozione; ma s'ebbe a fare a modo di chi ebbe da S. A. la sopraintendenza di questo lavoro „. Dopo un secolo incirca, cioè nel 1787. fu rimosso ancor questo, e sostituitone d'ordine del Gran Duca Pietro Leopoldo, beneficentissimo quanto altro mai per questa sua Chiesa, sotto la direzione del valente Architetto Gaspero Paoletti, un altro ricchissimo, ch' esistea nella Real Galleria, fatto già costruire dai Sovrani Medicei, di

pietre preziose, il quale a dì 28. ottobre dell' anno predetto, quarta Domenica di questo mese, e giorno, in cui ricorre la festa della Dedicazione della nostra Chiesa, fu dall'Arcivescovo Fiorentino Antonio Martini solennemente consacrato. La gratitudine verso sì generoso donatore fa sì, che quì presentatacisi propizia occasione, senza curar di oltrepassare quei confini prefissici fin di sul principio di queste Memorie, noi ne parliamo con qualche profusione. Circondato esso da balaustro composto di marmi di Seravezza, e di Siena sollevasi su di una bella scalinata dell' istessa qualità di marmi questo prezioso Altare. Esso è composto di varie formelle di pietre dure con le cornici di metallo dorato non solo nell' imbasamento, quanto ancora nei tre gradi superiori: in tre formelle poste nel Davanzale vedonsi mirabilmente rappresentati a mosaico tre fatti d' Istoria Sacra, cioè, gli Ebrei nel Deserto, che raccolgono la manna, gli Esploratori nella terra promessa, che sostengono i grappoli d' uva, ed il Sagrifizio d' Abramo. La quantità, e qualità dei diaspri, agate, corniole, calcedonj, lapislazzuli, ed altre preziose cose, che vi si ritrovano è difficile descrivere, ma sopra di ogni altro trionfa un Tabernacolo posto sopra la Mensa dell' istesso Altare, il quale posa sopra uno zoccolo di verde di Corsica; in esso si innalzano quattro superbe colonne di diaspro, che sostengono un ben inteso cornicione di lapislazzuli il più perfetto, ed il frontone dello sportello, in cui vi è impresso nel diaspro sanguigno un Calice di diaspro di altre qualità sostenuto da nuvole di Agata, all' orlo del qual Calice un solo calcedonio forma l' Ostia perfettamente incisa (1), e *Con*

(1.) Nel libro intitolato; *Governo della Toscana sotto il Regno di S.*

magistero tal, che perde il pregio Della ricca materia appo il lavoro. Perchè un'opera sì inestimabile viepiù risaltasse furono collocate sopra l'Altare in una giusta elevazione tre Statue al naturale di marmo, che rappresentano il Crocifisso con la Madre, e il Discepolo a piè della Croce, delle quali noi già parlammo a lungo nel libro intitolato: *Delle tre sontuose Cappelle Medicee situate nell' Imperial Basilica di S. Lorenzo descrizione istorico-critica* ec. *In Firenze* 1813. *in* 8. *pag*. 223. *e segg*.

Grato a tante beneficenze il nostro Capitolo fece nel giorno di S. Andrea una solenne Esposizione del SS. Sagramento per implorare da Dio le celesti benedizioni a tutta la Real Famiglia non meno che a S. A. R. In tal congiuntura si vedde per la prima volta collocato sopra il predetto Altare una elevata Residenza fatta sul disegno del ch. Architetto Zanobi Rossi, ricchissima per l'intaglio, per la doratura, e per il vago drappo di telettone d'oro in opera, con un Gruppo maestrevolmente inteso, e perfettamente eseguito, il quale sostiene un Ostensorio, che per il sopraffino lavoro, per la ricchezza del metallo, e per la quantità delle preziose gioje si può assolutamente asserire non esservi l'eguale in Toscana. Il medesimo ha, o per dir meglio, avea, mentre fu di notte tempo da sacrilega mano involato ai 30. Marzo 1800., uno zoccolo d'argento con cornici dorate, il quale nella parte anteriore, e nelle due laterali era ripieno di grisoliti, granati orientali, e topazj di somma grandezza con elegante disegno distribuiti. La base ancora, ed il fusto

M., e *Re Leopoldo ec.* impresso in Firenze nel 1790. *Num.* IV. intitolata *Dimostrazione*, *o sia Conto generale degli Avanzi ec* sotto il *num.* VII. si legge la seguente Partita: *Spese per l' Altare*, *e Organo della Collegiata di S. Lorenzo Lire* 52130. 9. 8.

dell' Ostensorio medesimo nell' istessa parte anteriore sono arricchiti di granati, di topazj; grisoliti, ametiste, rubini, smeraldi, e diamanti di un disegno il più vago, ed il più coerente, e nell' altre due parti si vedono con bella simetrìa riportati diversi bassirilievi in oro, rappresentanti emblemi, e simboli dell' Augustissimo Sagramento, talchè si può ancora quì con franchezza dire, *che vinta è la materia dal lavoro*. La sfera poi circondata da raggi dorati, e da altri più piccoli d' oro massiccio con topazj di diverse qualità, che scaturiscono dalle nuvole, scorgesi ripiena di un contorno di gioje simili al fusto, ed alla base, e queste sono di grossa mole, e perfette. Devesi quì rendere il dovuto merito agli artefici, che si segnalarono in tutta quest' opera nelle loro respettive professioni, e però non è da passarsi sotto silenzio il nome dei medesimi, che furono Francesco Peinthingher gioielliere delle LL. AA. RR. Vincenzio Querci argentiere, ed il Corsani doratore. Ma quì non cessarono le beneficenze di un tanto nostro Benefattore. Nel 1788. furono dal medesimo Sovrano assegnati scudi 600. per le Prospere del coro, e nel 1790. pensò al nuovo organo (1) da esso ordinato ad Antonio Pieraccioli, all' orchestra, e al tendone dell' organo eseguito maestrevolmente da Gesualdo Ferri.

Sodisfatto così per iscorcio a un debito indispensabile di gratitudine verso sì generoso Sovrano ritorniamo a noi. Ai 13. Agosto dell' anno 1689. il nostro Priore benedisse il Sotterraneo della Real Cappella, e nell' anno 1691, in cui si cominciò a fare in Chiesa nostra la funzione del ringraziamen-

(1) Nel *Lib.* 85. dei Sagrestani antichi *pag.* 16. t. dicesi essere stato rifatto il nostro Organo, e venduto il vecchio alla Chiesa di S. Maria Primerana di Fiesole l' anno 1508.

to dell' Anno nel giorno di S. Silvestro, funzione suggerita al Sovrano dal Pad. Paolo Segneri il Seniore, gli fu affidata l' incumbenza di ordinarla.

Nel 1693. ai 7. Giugno furono celebrate solenni esequie per la Ser. Vittoria della Rovere Montefeltro, moglie del Granduca Ferdinando II., morta in Pisa ai 5. marzo. Per le composizioni eletti furono quattro letterati dei più insigni della Città nostra, quali il Redi bizzarramente appellerebbe *valentuominonissimuominoni*, cioè, Anton Maria Salvini, il Sen. Segni, Benedetto Averani, e Vincenzio da Filicaia; per l' Orazione l' Ab. Alamanno Salviati, e per la descrizione delle medesime, che poi fu stampata, Federigo de' Ricci. Vi assistè ancora Mons. Nunzio Vidoni, che stette incognito a tutta la funzione sopra l' Ambone dalla parte della Canonica, e sotto il medesimo l' Inviato di Francia, come risulta da un *Diario* del Can. Salvini ms. nella Marucelliana.

Eccoci a parlare di un nuovo benefizio fatto alla nostra Chiesa. Il nostro Canonico Apollonio Bassetti segretario della Cifra del Gran Duca Cosimo III., uomo di meraviglioso talento, e sodezza, nel suo testamento *in Scriptis* del dì 16. d' Ottobre dell' anno 1694. avea, come già altrove accennammo, istituito erede il predetto Gran Duca suo padrone con pregarlo, che, qualora non si fosse degnato di accettare questa eredità, ordinato avesse ch' ella fosse convertita in tanti Luoghi di Monte, e che col loro frutto si andassero facendo tante argenterie pel servizio della nostra Chiesa a disposizione del Priore, e degli Operaj, oltre ad un Anniversario con nove Messe piane nel giorno della sua morte, o nel più prossimo, qualora questo fosse impedito. Volle il Sovrano, che eseguita fosse questa pia intenzio-

ne, e con Motuproprio del dì 17. di Gennaio dell'anno 1700. comandò, che si risegnassero in faccia, e credito della Chiesa, e Collegiata nostra tanti Luoghi di Monte di quelli cantanti nel suo conto a parte, quanti era l'importare della detta eredità affinchè con i frutti dei medesimi si desse esecuzione a quanto avea mostrato di gradire il testatore. Vi aggiunse però questa condizione „ che li frutti, che avanzeranno de' Luoghi suddetti, quando che sia compita la compra di detti argenti in quella quantità, che detti Operaj, e Priore stimeranno esser sufficiente all'effetto, che sopra, e dedotte le spese del mantenimento, e restauro de' medesimi argenti, siccome dedotta annualmente la competente elemosina per la celebrazione dell' Ufizio, e Messe di *Requiem*, si devano dagli Operai, e Priore *pro tempore* impiegare nel far lavorare i poveri della parrocchia di detta Chiesa di S. Lorenzo nel modo, e forma, che parrà ad essi Operaj, e Priore *pro tempore*, i quali saranno fatti di mano in mano, subito ne faccia ritratto, benchè si avessero ad esitare con discapito, o perdita, e che immediatamente si rispenda detto ritratto insieme con altri frutti, che anderanno avanzando agl'impieghi suddetti in altri lavori a loro beneplacito, dovendo in questa maniera sempre continuare senza veruna cessazione a far lavorare i poveri di detta parrocchia „. Nell'atto però, che questi avrebbono potuto principiare a risentire tali benefiche disposizioni, stante l' essere stato quasi del tutto ultimato il corredo di argenti, un grave urgente bisogno di Stato obbligò ancora il nostro Capitolo agli 8. Dicembre 1798. a consegnare alla Regia Zecca tutti quegli argenti, che non fossero stati giusta l'espressione dell' Editto *essenzialmente necessarj al Servizio Divino*: Il peso al netto dei medesimi

consegnati nel dì 15. del predetto mese fatto nella medesima Zecca ascendea a libbre 908. 2. --- Tra questi vi erano compresi eziandìo i bei candeglieri dell' Altare maggiore, fatti sul disegno del Principe Ferdinando, figlio del Gran Duca Cosimo III., quali costarono Scudi 9562. 6. -- cioè, gli otto del primo grado scudi 5557. 4. 12. e i sei del secondo grado scudi 2180. 1. 18. Croce, e piede della medesima scudi 1824. 6. 10. Al di sotto del ritratto di sì insigne benefattore, situato nella Residenza Capitolare leggesi l' appresso epigrafe dissimile dall' altra, che sotto il di lui Busto leggesi nel nostro chiostro, e che noi riportammo nell' appendice alla Storia del Cianfogni a *pag.* 245.

Apollonius Bassetti Laurent. Basilic. Can. Cosmi III. M. Etr. D. ab occultis epistol. notis candore fide gravitate constantia comitate incomparabilis obiit An. MDCIC. aet. suae LXVIII.

E giacchè di tanto personaggio mi si presenta nuovamente opportuna occasione di far menzione non voglio tralasciar di avvertire, che tra le innocenti di lui distrazioni fu quella eziandìo di raccogliere avidamente tutto quello, che di erudito presentano i secoli andati, onde avea messo assieme, e formato un Museo, che il Noris nella sua opera *De Epochis Syro-Maced. Dissert. III. Cap. IV.* scrive, che andava ricco *plurimis inscriptis antiquitus marmoreis tabulis, signis, numismatibus, aliisque id genus vetustioris aetatis monumentis*, ad arricchire il quale concorse il March. Francesco Riccardi col donativo di molti marmi scritti, e Ferdinando della Rena con quello di molte medaglie, le quali si trovano citate in molti libri. In questo gabinetto, che passò alla Real Gallerìa, tra le cose più preziose fu tro-

vato il famosissimo Dittico Consolare appartenente a Basilio Console nell' anno 541. di nostra salute, che fu illustrato dal dottissimo Sen. Filippo Buonarroti dietro alle sue *Osservazioni sopra alcuni frammenti di Vasi antichi di vetro pag.* 245. *e segg.* con quella solida erudizione, che sapeva magistralmente spargere quell' uomo rarissimo su tutti gli oggetti; qual Dittico fu riprodotto dal Gori nel *Vol. II. Thes. veterum Diptycorum pag.* 154. *Tav. XX.* Oltre a ciò fu trovata la cotanto famosa Maschera, o Testa di Fauno, che fu il primo lavoro sculto da Michelagnolo Buonarroti, presentato a Lorenzo il Magnifico per saggio, nonostantechè mai avesse tocco marmo, nè scarpelli, qual testa va a stampa per finale alla dedica fatta dal Gori al March. Andrea Gerini della *Vita del Bonarroti* scritta dal Condivi nell' edizione del 1746. in *fogl.*

A dì 29. Aprile 1701. furono quì celebrate solenni esequie per il Re di Spagna Carlo II., le di cui lodi celebrate furono dal Can. Marc' Antonio Mozzi con orazione, che leggesi tra i suoi *Discorsi* stampati in *Firenze* nel 1717. *per il Matini* in 4. Ai 10. Ottobre 1705. furono solennemente ripetute per l' Imperatore Leopoldo. All' apparato di quest' ultime sul disegno di Antonio Ferri vi presederono i quattro Senatori Francesco Maria Bartolini Baldelli, Giulio Mozzi, Prior Francesco Borgherini, e l' immortal Filippo Bonarroti, e per i componimenti i due Canonici Fiorentini, Giulio Scarlatti, e Marc' Antonio Mozzi, l' Ab. Anton Maria Salvini, i due fratelli Benedetto, e Giuseppe Averani, e Tommaso Buonaventuri, di cui è la descrizione in stampa (1). Del Can. Giuseppe Maria Martelli, che fu poi nostro

(1) *Esequie di Leopoldo Imperatore celebrate dal Gran Duca Cosimo III. In Firenze* 1705. *per Anton Maria Albizzini in* 4.

Priore, e quindi Arcivescovo di Firenze, è l'orazione recitata in di lui lode (1).

A dì 30. del mese di Ottobre dell' anno 1708. il nostro Priore Gio. Batista Frescobaldi espose in Capitolo, come finalmente dopo tante preghiere fatte all' Altissimo, e dopo tante, e reiterate istanze fatte al Trono gli era riuscito di ottenere la bramata concessione di poter risegnare il Priorato per vivere a se stesso, e prepararsi a render conto a Dio di tanti anni di pastoral ministero. Protestò esser questo l' unico motivo, che mosso lo avea a prender questa risoluzione, e si dichiarò pronto a promuovere i vantaggi (2) di questo luogo in ogni occasione, e nella miglior maniera, che gli fosse stato possibile. Protestò altresì nella sua allocuzione di congedo col Capitolo di non aver lasciato lo stato universale del nostro patrimonio inferiore a quello, ch' ei trovato avea: „ Il Capitolo, ei disse, non ha avanzo, ma nè anche debito; le Entrate non sono scemate, ma cresciute, e più anche cresceranno, se i tempi anderanno bene, e le grasce averanno credito. Gli effetti gli lascio in stato assai migliore: dieci poderi io trovai a S. Montana, gli ho ridotti a quattordici, e quasi, dissi, gli ho raddoppiati „.

Il Can. Gio. Felice Carlieri nella posteriore adunanza espresse a nome di tutti i Capitolari, come dai medesimi incaricato, i sentimenti del più vivo rincrescimento per questa perdita, e della comune gratitudine, e riconoscenza. La formale ri-

(1) *Delle lodi della Cesarea Maestà di Leopoldo I. Imperatore Orazione funerale recitata nell' Esequie celebrate in Firenze dal Ser. Cosimo III. ec. In Firenze 1705. nella Stamperia di S. A. S. in 4.*

(2) Molte furono le beneficenze fatte da esso a pro del nostro Capitolo in anni 32. del suo governo, in di cui vantaggio spese di proprio Scudi 1650.

nunzia seguì poi il dì 2. di Gennajo dell'anno 1709. in mano del Vicario Generale Niccolò Castellani, rogata dal cancellier ser Luigi Borghigiani. Ritiratosi pertanto esso alla Badìa dei Can. Lateranensi di Fiesole, ivi per più anni fece vita comune con essi loro. Il Gran Principe Ferdinando, a cui molto stava a cuore il nostro Priore, il raccomandò ad essi colla seguente lettera:

Molto Reverendi Padri

Le nobili prerogative della casa Frescobaldi, le riguardevoli personali qualità del Priore di S. Lorenzo, e lunghe benemerenze, che egli ha con questa Casa, e con me ancora, esigono a pro suo tutta la mia estimazione, quale io voglio dimostrargli in tutti i riscontri, che a me si presentano. Udendo per tanto la risoluzione da lui fatta di ritirarsi in codesta Abbazìa governata con tanta lode dalla P. V. non so astenermi dal dichiararmele, che reputerò fatte a me medesimo tutte quelle disposizioni, e finezze, che da lei saranno praticate verso un soggetto così degno. Et quantunque mi figuri, che non solo V. P. ma tutti codesti Religiosi faranno quanto per ogni capo sia dovuto al merito di questo Cavaliere, contuttociò voglio, che sappiano, che obbligheranno me stesso negli attestati, che le daranno in fatti, e in parole, e ne riceveranno speciale gratitudine di vantaggio del Monastero, e di convenienza della P. vostra, alla quale auguro ogni maggior contentezza. E' tale la stima, che ho per il Sig Prior Frescobaldi, che le ne conserverò tutta la gratitudine per ogni finezza d'attenzione, che V. P. userà al medesimo.

Firenze 7. Ottobre 1708.

Al piacere di V. P.
Il Principe di Toscana.

Quivi intanto, come egli stesso dichiarasi in un libretto autografo esistente nella Riccardiana, ov'è riportato, com'ei dice, *lo stato di mia vita nel tempo, che sono stato alla Badia con serie di fatti*, si offerì all'Abate di ubbidirlo, e di stargli sottoposto come i suoi Monaci; si rassegnò al Vescovo di Fiesole, il quale, benchè non la volesse, gli dette la facoltà di confessare in tutta la Diocesi, e di assolvere da tutti i casi riservati a se. L'Abate, e i Monaci concordemente lo esortarono a fare la Dottrina, da cui poi con destrezza si disimpegnò, avendo subodorato, che i Monaci non erano su di ciò più d'accordo. „ Ciò si riseppe a Roma, *egli dice*, dal Generale, e dal Cardinale Protettore, il primo dei quali venendo in visita volle, che mi fosse dato luogo di spiegar l'Evangelio, esortandomi a pigliar questa briga dicendo esser questo il gusto del Cardinale. Partito il Generale volli astenermi da una tale incumbenza, ma l'Abate pretese, che fussi nell'impegno, mi fece cominciare, e volle, che a ogni lezione venisse il Maestro de' Novizj con tutti i suoi alunni „. Quindi ei protestasi d'aver fatto più bene in due anni alla Badia co' i consigli, e colle limosine, che in dodici alla Cura di S. Lorenzo. Ma quivi, qualunque ne fosse la causa, non finì i suoi giorni, com'egli erasi prefisso, ma bensì alla sua villa del Colle di là da Capraja ai 22. Ottobre dell'anno 1737. in età di circa anni 94. Nel nostro Campione dei Benefizj a *pag.* 2. t. leggesi il seguente elogio: *Ioannes Baptista Laurentii de Frescobaldis Ser. Cosmi III. M. E. Ducis Primus Divinorum vivit Administer hoc A.* 1708. *ab Inc. quo vitae suae tot vigiliis, tantisque laboribus hucusque transactae, quae supererant fragmenta sibi vivere cupiens dignitati nuncium remisit non sine cunctorum civium admiratione,*

et lacrimis. Sedit in Prioratu annos 32. mens. 2. dies 3. Vacavit sedes mens. 2. dies 6. Sanctissime obiit (prosegue ivi a dire il Can. Pier Nolasco Cianfogni) *extra Florentiam XI. Kal. Novembris 1737. Vixit annos 93. Menses 9. Humatus fuit Florentiae in sepulcro patrum suorum in Ecclesia S. Iacobi supra Arnum*. Fino dai 25. Agosto 1719. fu determinato, che dopo la di lui morte *in riguardo del vigilante governo avuto per più di 30. anni tanto sopra le anime di questa Cura, quanto sopra gl' interessi della nostra mensa Capitolare* gli fosse fatto il Mortorio, e tutto ciò, che le Costituzioni stabiliscono farsi a chi muore attualmente Priore. Difatti il Can. Gio. Francesco Gualtieri lo ci assicura a *pag.* 41. t. del suo *Diario*, ove dice: *A dì 23. Ottobre 1738. si disse dopo Vespro, e Compieta tutto l' Ufizio de' Morti, e la mattina de' 24. se li cantò l' Ufizio Priorale*. Il Brocchi lo ha posto tra i buoni Servi di Dio nell' *Indice alfabetico* in fine al T. 1. pag. 603. delle *Vite dei Santi, e Beati Fiorentini*.

Un Personaggio di tanta distinzione non meritavasi di esser motteggiato dal Menzini nella *Satira VIII. pag.* 156. dell' edizione di *Berna* del 1782. ove di lui sotto altro nome disse:

Soggiunse il terzo: e' non mi par da un Prete
Il dono del Cinghiale; e quando e' sia,
Forse il gran Cappellan voi non avete? (1)

(1) A questa Terzina vi è sottoposta la seguente nota: *Giovan Batista Frescobaldi Priore di S. Lorenzo, e Cappellano Maggiore di S. A. R.* A questa Carica, fu elevato nel 1682., come da una Lettera risulta del nostro Can. Bassetti in data dalla *Covacchia* 14 Maggio, in cui partecipandogli una tal cosa gli dice: „ Vuole il Sig. Iddio dopo aver provata la di lei condotta fra gli ondeggiamenti della vita, e professione Ecclesiastica sperimentarla anche nel mar della Corte, avendo inspirato al Ser. Gran Duca di destinarla ad occupare il riguardevol posto di suo Cappellano Maggiore in luogo del defunto Sig. Arcid. de' Ricci, ed

In cui quella bestial caponerìa
Si riconosce al collo intero, e ritto
Che pare un chiodo, che confitto stia.
Anzi nel viso egli ha questo rescritto:
Costui è un Miterin (1) *pieno di muffa,*
Ch' esser si crede un savio dell' Egitto.

Alla *Satira XII. pag.* 208. seguita così a motteggiarlo:

Non chiamo quì virtù col sopracciglio
Saper con Cingiglion (2) *lodar la fava,*
O fare un sonettin sopra un coniglio;
Nè saper come il Dio Priapo stava
Esposto a favorir donne Romane,
Quando d' esse qualcuna a sposo andava.
Lascio di questo dalla sera a mane
Pensare a Don Teglione (3), *e se Dussille,*
O se Clelie, o Clutilie a dir rimane.

io colla gioja, che VS. Illustriss. può persuadersi, già teng' ordine di stendergliene la Patente, e tanto è maggiore la contentezza, che me ne trabocca dal cuore, quanto è naturale in ognuno l' amar le proprie fatture... Potrà ella intanto muoversi per venire (a Castello) e render grazia a S. A, ma digrazia non venga a piede, perchè sarebbe improprio ,,. Così gli dice, perchè sovente egli era uso di andare a Sammontana a piedi col suo Breviario in braccio.

(1) *Quì per Mitrato, perchè i Priori di S. Lorenzo portano la Mitra.* Nell' edizione, che porta la data di *Firenze* dell' anno 1753. di queste Satire alla nota 5. di questa istessa Satira si dice: *Giovan Battista Frescobaldi Priore di S. Lorenzo beffato a torto dall' Autore: perocchè egli accoppia colla nobiltà virtudi non ordinarie, sì per essere singolare nella sacra erudizione, ed altre ottime prerogative note a ciascuno.*

(2) Nome preso dal Boccaccio nel *Laberinto d' Amore*, ove dicesi: *Perchè impossibile ti parrebbe a credere di Cingiglione*, e dal Casa nel Galateo: *che son costumi de' Tavarnieri, e Cingiglioni.* Così a pag. 299. delle *Satire* del Menzini impresse in *Londra* (Livorno) 1788. in 12.

(3) La nota sottoposta così dice: *Sotto nome di Don Teglione è posto un de' primi tra i Parochi di Firenze, cui per certo caso succedutogli, che lepidamente ce lo conta il Fagiuoli nel T. I. delle sue* Rime piacevoli *Cap. 32. indirizzato all' Ab. Ant. M. Salvini, si acquistò molti nemici, che deridevano il suo ecclesiastico zelo, ed alcuni ogni di lui detto, ed azione investigando, il tutto raccogliendo, una vita satirica composero, sotto il titolo di* Vita del gran Sacerdote Melchisedech, *della quale molte copie manoscritte ne pubblicarono.*

Invece di far l'apologia di un tanto, e sì illustre personaggio sì a torto motteggiato dal nostro troppo linguacciuto Satirico, pregio dell'opera sia quello piuttosto di ragionare con qualche profusione delle di lui molte, e poco note produzioni, la maggior parte delle quali giacciono per anco mss. nella Riccardiana, ed altrove, mentre che di esse, e del di loro autore niun biografo, per quanto sembraci, ne ha fatto menzione. Oltre a ciò riporteremo il giudizio, che di esse han formato i più rispettabili personaggi dell'età sua. La prima tra le edite è la seguente: *Distinzioni di tutte le materie, che si possono trattare nella Dottrina Cristiana con una breve dichiarazione delle cose più difficili: Operetta di un Sacerdote dell' insigne Collegiata di S. Lorenzo di Firenze fatta per comodo, e benefizio de' fratelli, e sorelle, e di chi insegna la Dottrina in quella Chiesa. All' Illustrissimo Sig: March. Cosimo Riccardi. In Firenze* 1682. *per Santi Franchi in* 12. *pagg.* 160. senza la Dedicatoria di Francesco Cionacci in data de' 24. Febbrajo 1681. Questa Dottrina in Roma fu proscritta dalla Congregazione delle Riforme, e posta nell' Indice dei libri proibiti (1). „ Si sa, dice il Frescobaldi, per opera di chi fu proibita, e che fu preso motivo dal frontespizio della dottrina grande del

(1) Nell' Indice *jussu recognitus*, *atque editus* di Benedetto XIV. non vi si trova più registrato, anzi pare, che in quell' occasione e' fosse tolto. Una istessa sorte incontrò dodici anni dopo, cioè, nel 1693. il seguente libretto, di cui già parlai nel T. I. *pag.* 249. intitolato: *Metodo della Correzione paterna* del nostro Can: Federigo Giannetti, il quale „ ancorchè ripieno (sono parole di Gio. Fagiuoli tratte dal suo Diario ms. nella Riccardiana) di Vangeliche verità, e sane dottrine, fu non ostante, per compiacere chi pieno di livore, e d' ignoranza pretese fatto ciò per se *ad hominem*, per Decreto della Sacra Congregazione del dì 19. Maggio 1694. prossimo passato fra altri libri proibito in primo luogo. Dio perdoni, e renda l' intelletto a chi n' è causa. Fu levata per vendetta a detto Canonico la Lettura, che aveva di Teologia Morale nello Studio Fiorentino l' anno 1705. „.

Bellarmino, ove stampato si vede, *approvata ec. affinchè tolta la varietà de' modi d' insegnare si renda uniforme, e più facile questo esercizio* „.

Molto rimarcabile è a tal proposito la seguente lettera del nostro Can. Apollonio Bassetti scrittagli d'ordine del Gran Duca Cosimo III.

Illustriss., e Reverendiss. Sig. mio Padr. Col.

Coi buoni auspicj fattimi dall' umanità di VS. Illustriss. io giunsi jeri sera quì felicemente, e ci trovai qualche cosa di nuovo spettante alla sua persona. Nell' esser io dal Ser. Padrone S. A. mi toccò benignissimamente alcuni tasti, per i quali potei comprendere, che avesse causa di dubitare, che il piccolo trattato della Dottrina Cristiana uscito dalle stampe i mesi addietro sotto nome di un Sacerdote di codesta nostra Chiesa non divenga pietra di scandolo, anzi che di edificazione, e produca a VS. Illustriss. qualche grave disturbo, se a sorte il zelo di alcuni, che vanno scrutinando le macchie nel sole, pensasse a cimentare le materie del suddetto trattato sotto la censura di Roma, dove si sostengono i Decreti, che la sola Dottrina Cristiana del Bellarmino debba esser insegnata dai Parrochi; sentendosi, che già trovino da ridire, che certi assiomi non reggano solidamente in buona Teologia; che alcune sottigliezze non stian bene spiegate alla semplicità degl' ignoranti, poichè à tal effetto fu proibita dalla Chiesa la lettura degli Evangelj in volgare; e sopra tutto, che possa riuscire ai fanciulli piuttosto di gran nocumento, che d' alcun profitto, il modo troppo chiaro, e specificante, con cui vengono in esso libro poste sotto gli occhi le regole della castità colle passioni, ed accidenti a quella con-

trarj. Or io conosco, che S. A. vorrebbe in ogni maniera veder VS. Illustriss. lontana dal pericolo di simil cimento, e bramerebbe però, che ella fosse contenta di dar mano da se medesima insensibilmente alla soppressione del libro, persuadendosi, che possa essere di agevole riuscita col ritirare pian piano, e senza veruna apparenza tutti quegli esemplari, che fussero per avventura vendibili tra i libraj, e col cercare di rintracciare gli altri sparsi tra le mani dei particolari; e così calcolato il numero delle copie impresse con quello delle ritirate andar vedendo quante ne restin fuora, e usar le diligenze morali per riaverle. Si compiacerà VS. Illustriss. di pigliar quest' avviso in buona parte, perchè è certamente ordinato a fine di bene, et applichi pure a secondarlo con ogni diligenza, se vuol dar gusto a S. A. che tiene così a cuore la quiete, ed onor suo; per il che si stima necessarissimo, che ella non faccia di ciò la minima confidenza ad alcuno; ed io quì resto.

S. A. intende, che vada per suo conto ogni spesa di ricomprare la Dottrina dai libraj, o altri che ne avessero.

Dall' Ambrogiana 2. Gen. 1682.

Un credito grandissimo e' si meritò per la seguente opera intitolata: *Pedilavium, sive de numero Pauperum quibus lavandi pedes Feria v. majoris Hebdomadae. Lucae 1709. Typis Peregrini Frediani in* 4. (1).

(1) Di quest' Opera ne parlà il Lambertini nelle *Feste del Signore Bologna* 1740. *pag.* 151. Fu impugnata dal P. Orlendi in una sua Opera al *Cap.* XIII. intitolata: *Duplex Lavacrum in Coena Domini fidelibus exhibitum*, ma non l'accusa, che contenga opinioni, o dottrine contro la Fede. Il nostro Can. Tocci confutar la volea, ma il Frescobaldi con fatica il distolse, ed egli stesso rispose due volte, ma l'Orlendi non replicò, e tacque.

Diede motivo a quest' opera Federigo IV. Re di Danimarca, il quale nel vedere nel 1709. nella Metropolitana Fiorentina preparati il Giovedì Santo tredici poveri, ai quali si dovea far la Lavanda dei piedi, *quasi admirans circumstantibus ait*: cur tredecim? (1). Il Frescobaldi procura quì di provare, che l' uso di lavare i piedi a tredici in questa occasione venga da Tradizione Apostolica, e sostiene valorosamente, che il decimoterzo rappresenti il Padrone della casa, in cui il Salvatore fece l' ultima Cena. Tale incontro ella ebbe quest' opera, che in poco tempo ne furon fatte diverse edizioni, tra le quali nella quinta ristampa di *Lucca per il Marescandoli* 1720. *in* 12. per la prima volta *accedit quaestio exegetica, in qua aperitur sensus periochae illius:* Maria autem erat, quae unxit pedes Iesu ec. Ioannis II. (2) *Item perutilis de oratione ad animas in Purga-*

(1) Questo Monarca intervenne in Chiesa nostra alla Funzione del Giovedì Santo, che in detto anno cadde ai 28 Marzo. Sotto la direzione del March. Attilio Incontri fu accomodato il Pergamo *in cornu Epistolae*, e vi fu alzato sopra un Baldacchino di ricco broccato, e fu chiuso per ogni parte con Grate dorate, e con tre finestre nei lati, e dentro tutto parato riccamente, e vi fu adattata una scala comoda, tutta soppannata di arazzi, e adornata di dommaschi gallonati con nastri, e frange d'oro. La porta del fianco, per cui entrò, e sortì il Re, fu tenuta chiusa. Egli stette a tutta la funzione, e partì per veder la Cappella, quando la Processione era passata di dietro a detto Pergamo. Le funzioni fatte furono secondo il solito, e senza interruzione alcuna. Il Trono pel Granduca fu alzato al solito posto, fu fatto il solito recinto per i Cavalieri dell' Ordine di S. Stefano, che furono più di dugento, ed il Gran Maestro con i Gran Croci portarono il Baldacchino.

(2) Questa funzione della Lavanda mi rammenta un uso antico della nostra Chiesa stabilito ai 25. Feb. 1513. *St. com.* con decreto Capitolare, cioè, che „ in avvenire per accrescere il divin culto, e la divozione del popolo, innanzi al Mattutino il Giovedì Santo si faccia solennemente dal Priore la lavanda in mezzo di Chiesa, e che egli lavi i piedi ai Canonici, e ai 12. poveri, e a quest' ultimi dia la limosina consueta, fatto prima il Sermone da uno, o Canonico, o Cappellano, o Cherico, e cantato il *Mandato* ec. „ Il Lapini nel suo *Diario* ms. accenna essere stato un tal costume ancora in Duomo: ecco le di lui parole. „ A dì 7. Aprile 1569. l' Arcivescovo Altoviti nel Giovedì Santo lavò i piedi ai 12. poveri nel Duomo Fiorentino, che fu la prima volta, essendo in avanti in uso di lavargli ai Signori Canonici „.

torio existentes Diatriba, *auctore I. B. F.* Tra le altre aggiunte evvi eziandìo un *Parergon*, che termina così: *Postremo triplex est de Mysterio, quod in numero tredecim lavandorum continetur, sententia; alia, quae docet in decimotertio repraesentari Christum; alia, quae dicit in eo comprehendi Apostolum Paulum; alia, quae Discipulum Christi hospitem, et commensalem substituit. Sarnellus refellit secundam, et tertiam, Orlendus refellit tertiam, et primam, ego ipse, ut minus probabiles, probavi esse primam, et secundam. Igitur aut omnes pariter damnandi, aut omnes pariter absolvendi (quod est aequius) de violato Bernardi canone illo. (Ibi unusquisque in suo sensu securus abundet, ubi certae rationi, aut non contemnendae authoritati, quod sentitur, non obviat). Finis*. Mons. Prospero Lambertini, poi Benedetto xiv., personaggio di quella celebrità, che ognun sa, molto la commendò, ed in una sua lettera dei 13. Nov. 1723. esistente con altre sue nella Riccardiana, diretta all' Autore, gli notifica, che „ avendo fatto vedere in questi pochi giorni a Mons. Bertoni bibliotecario di Nostro Signore la di lei Dissertazione sopra il Pedilavio, il Prelato l' ha letta, ed ammirata, e vuole, che sia letta anche dal Papa medesimo „. Che poi questa Dissertazione anonima sia del Frescobaldi risulta dal T. iii. del *Giornale dei Letterati d' Italia* dell' anno 1710. alla *pag.* 515., ove dicesi dopo il titolo „ Autore di questa Dissertazione abbiamo fondamento di credere, che sia il Sig. Gio. Batista Frescobaldi, già Priore di S. Lorenzo di Firenze, il quale la diede alle stampe a foggia di semplice scrittura in *foglio* di 11. *pagg.*, ed ora avendola notabilmente accresciuta l' ha ridotta in un libro di pag. 33. „.

Fu pure letta con piacere l' altra, che ha per titolo: *Hoc doce ad Parochos, et Confessarios, quibus*

ostenditur, quam magna ubique necessitas instruendi fideles initialibus Christianae Fidei mysteriis. Opus perutile, atque necessarium optime suo officio fungi desiderantibus. Cui proxime accedit quaestiuncula de inevitabili iejunii observantia, sive in vigilia, sive in antivigilia Natalis S. Io. Baptistae Florentiae, ubi ex indulto Summi Pontificis hoc jejunium anticipatur. Auctore I. B. F. Florentiae 1719. *Typis R. C. apud Io. Cajetanum Tartinium, et Sanctem Franchium in* 12.

In una fierissima controversia insorta, e sostenuta acremente dai nostri Canonici Tocci, (1) e Pietro Cianfogni, per cui per allora di ambedue si attenuò il grido di bontà, e di dottrina, che colle virtù loro si acquistarono, si trovò inviluppato eziandìo il nostro Priore. Ebbe questa origine nella seguente maniera. Il Can. Tocci in un Discorso di quei del sabato (2) consueti ancora a farsi

(1) Questi è quello, di cui parlammo nel T. 1. *pag.* 254., e *seg.*, e dove ci dimenticammo d'accennare esser inteso dal Menzini per *Critone*, uno dei tre interlocutori del Dialogo posto da lui nell'*Accademia Tusculana* a *pag.* 196. del T. III. delle di lui Opere impresse in Firenze nel 1731. in 4, dove nella Tavola di quel Tomo è appellato *Dottore*, ma non lo era, benchè avesse potuto facilmente esserlo. E' da notarsi ancora, che Francesco Redi di lui scrivendo al Ch. D Federigo Nomi in una lettera riportata tra le altre nel T. 1. della ediz. di Fir. del 1779. *pag.* 427. dice quanto appresso: *Egli, il Sig Tocci, ha un bello stile; ma il cattivellaccio è un poco (avrebbon detto i nostri antichi Fiorentini) neghiente; ma con tutto ciò io gli voglio tutto il mio bene, perchè veramente lo merita.*

(2) Nella prima iscrizione posta nel Deposito del Tocci, parto felicissimo del Can. Dott. Ant. Gaspero Franchi, dicesi: *Totus in Virginis Mariae cultu, et honore tuendo, ac promovendo fuit, deque ipsa tum publice, tum privatim sic loquebatur, ut eam unice diligere videretur. Singulis Sabbati diebus per septem ferme lustra tanta orationis vi Divinam in Ecclesia nostra Parentem praedicavit, ut frequens populus audiens admiraretur.* Ai tempi a noi più prossimi un istesso effetto produssero i due Canonici Filippo Mehus, e Pier Nolasco Cianfogni, e questi specialmente, che per la maestà della persona, e del gesto, e per la purgatezza dello stile era generalmente appellato il Boccaccio dei tempi nostri. A questi se aggiungasi il celebratissimo Can. Vincenzio Scopetani, oltre i gran Letterati Biscioni, Giulianelli, Franchi, i tre Cianfogni, Bandini, e Sarti, i quali contemporaneamente viveano, dovrassi dire, che a tal epoca fosse veramente il nostro Capitolo nella massima riputazione.

in Chiesa nostra, disse, che *il discorrere in Chiesa è sempre peccato*. Fu egli a tutta ragione riconvenuto con suo grave rammarico per questa proposizione sì generica, e universale da alcune savie persone, e per sostenerla vi aggiunse nel primo membro *senza causa*, e nel secondo *almeno veniale*. Ma ciò non fu sufficiente, perchè alcuni non si risentissero con dire, che il discorrere di cose per altro buone, ed oneste era peccato in tempo dei divini ufizj, e che allora per poter discorrere vi voleva la causa, e la necessità, ma fuori de' divini ufizj privatamente anche senza causa il discorrere non era peccato alcuno. Se ne adontò il Tocci, ed unitosi al Can. Cianfogni (1), questi in un Catechismo affermò so-

(1) Il Frescobaldi dopo aver nel suo *Diario* ms. enunciati i benefizi grandi fatti ad ambedue quei soggetti, dice: „ Come poi essi si siino accordati a fare i passi, che fatti hanno contro del Priore, si attribuisce a disposizione di Dio, e a ira, e persecuzione del demonio, perchè tutta la malizia umana, considerate tutte le circostanze, non pare possa arrivare a un tal segno; tanto più, che l' uno, e l' altro Canonico vive da buono Ecclesiastico. E quel che più importa, non ha mai il Priore fatto loro un minimo dispiacere. E' certo, che ogni altra cosa si sarebbe aspettato, che d' esser attaccato da essi, onde fino all' ultimo, che come eretico l' hanno chiamato, e pubblicato unitamente, come amici gli ha trattati, e caricati di benefizj singolari „. Quindi viene al particolare: „ Il Can. Tocci, egli dice, è stato un povero giovane tenuto in casa per misericordia da Zanobi Martini Gentiluomo Fiorentino, e amico stretto del Prior Frescobaldi, il quale fece tirare innanzi questo giovane nelli studj mandandolo alle Scuole de' PP. Gesuiti, dove sotto la disciplina del P. Glaria fece buon profitto. Messosi poi l'abito Ecclesiastico fu dato dal Martini all' Ubaldini Pievano dell' Impruneta, contro di cui avendo scritto con poco rispetto, licenziato dal servizio, tornò a Firenze. Tentò il Martini di darlo al Priore per cherico, ma il Priore si scusò con dire, che non poteva uscire di sua scuola. Servì poi alcuni anni il March. Gerini Maestro di Camera del gran Principe Ferdinando in qualità di Segretario. Lasciato il March. Gerini si messe a servire col medesimo carattere Francesco musico favorito del Gran Principe, e per un tempo visse con libertà di Cortigiano facendo il poeta, e il critico. Messosi poi sotto la protezione del Prior Frescobaldi ebbe la meglio Cappella, che si dia in Firenze, dopo ebbe un Canonicato di S. Lorenzo. Visse sotto il Priore semppre da buono ecclesiastico, si messe a studiare lettere sacre, senza però lasciare le profane, e la critica. Entrato finalmente nella Congregazione di S. Salvadore comin-

lennemente, che il discorrere in Chiesa senza causa è sempre peccato, almeno veniale, e che chi di-

ciò a sermoneggiare, e ascoltar le Confessioni, e fu deputato dal Priore sopra la devozione, che si fa ogni sabato in S. Lorenzo all' Altare della Madonna ",. Più sotto passa a rammentare i *benefizj, che ha ricevuto il Canonico Tocci dal Priore Frescobaldi* " Il Prior Frescobaldi è stato causa di tutto quel, che ha, e di tutto quel che è il Can. Tocci, perchè, quando questo si messe sotto la sua protezione, viveva miseramente colla provvisione di pochi scudi il mese, co' quali campava se, suo padre, sua madre, un zio, e una sorella, i quali non facevan nulla, e perchè poco era gradito da S. A. per il mestiero, che faceva di critico, e di poeta, mai potè in tutto il tempo, che servì in Corte, staccar un piccol Benefizio, e sollevarsi dalle sue miserie, finchè accostatosi al Priore (e raccomandato caldamente dal Martini) per causa sua ebbe la Cappella di sopra accennata, e perchè era pieno di debiti il Priore gli prestò il denaro per l' Investitura. Avendo poi perso la provvista di Segretario, s' impegnò a fargli dare un Canonicato, lo raccomandò a S. A e arringò fortemente con essa, perchè non glielo voleva dare, tanto più che due volte negata aveva questa grazia al Gran Principe, ma affermando il Priore, che avea bisogno di lui per il governo della sua Chiesa, S. A. glielo concesse. Avuto il Canonicato ebbe bisogno di danaro per mettersi all' ordine, e per il possesso, e 'l Priore glielo somministrò liberamente, nè solo in questa, ma in tutte l' occasioni, che furono molte, e frequenti, di danari, e d' altro, che ebbe bisogno, come se stato fosse suo figliuolo, il Priore l' ajutò Finchè è stato in S. Lorenzo nella pietà, e nella devozione come un bambino l' ha sempre allevato il medesimo Priore. L' ha poi fatto Cappellano di S. A R, gli ha ottenuto l' esenzione maggiore da' Cori, e che possa guadagnare sempre come presente, quando è in servizio del Padrone. E qui notisi, che per parecchi anni durò a far tutte le Campagne di cinque, e sei mesi l' anno col Principe, nel qual tempo non guadagna nulla. Per ultimo gli ottenne la dispensa dal servizio tutto di Campagna, nel quale consumava il fior della sua gioventù inutilmente con sommo incomodo suo e di tutta la sua Famiglia ",. Nel Cod. 2780. della Riccardiana tra le altre cose riguardanti questa controversia leggesi, che il Can. Tocci a insinuazione del Barducci Priore dei SS. Apostoli, e del nostro Can. Gualtieri portossi alla Badìa di Fiesole, e riconciliossi col Frescobaldi. Difatti egli in seguito dimostrossene pentito fino a che visse. Morì santamente nel 1742., come si è detto altrove, in età di circa anni 80., e quì soggiungeremo essere stato tumulato nella Sepoltura dei Canonici, e che ai 23. Nov. del 1746 in occasione di tumularvi il Cadavere del Can. Bandieri essendo stato ritrovato intero, ed incorrotto, colle debite licenze fu trasferito ai 26. di detto mese alla presenza del Dott. Gio. Andrea Cristini nostro Cancelliere, e di altre rispettabili persone nella Sepoltura dei Sigg Biondi nei Sotterranei in Deposito, finchè non fosse fatto lo sterro; il che eseguito, ai 24. Marzo 1747. *St Com.* fu messo nel nuovo Deposito coll' intervento del medesimo Cristini, e vi fu posta la seguente iscrizione:

Petrus Toccius Prot. Ap. hujus Basilicae Canonicus doctus pius Religiosus H. S E. Vixit annos LXXIX. *Obiit* VII *Kal Dec. An. D.* MDCCXLII. *Plura de tanto viro extant scitu digna in hoc Publ. Arch. Laurentiano*."

ce in contrario è un *ignorante*, *un eretico*, *e un indemoniato*. Questa dottrina messe in sommossa il popolo, ed i Curati della Chiesa, i quali protestatisi di non potere stare più in confessionario ricorsero al Prior Frescobaldi, che già avea rinunziato, e se ne vivea alla Badìa di Fiesole, per averne il suo sentimento. Questi dopo la sua lezione solita da esso farsi sul Vangelo, propose il caso, e lo spiegò modificando la proposizione del Can. Tocci. Questi viepiù declamarono, e infierirono, e non contenti passarono nelle mani del Pad. Inquisitore la scrittura loro, e l'altra del Frescobaldi, a cui fu dato ordine di tacere, nonostantechè conosciuta avesse la loro scrittura piena di spropositi. Gli altri due solennemente riconvenuti ebbero la minaccia di essere accusati alla Sacra Congregazione di Roma, qualora arditi si fossero di più ragionare della materia impugnata, e de' fatti, e dottrina del Priore nè in pubblico, nè in privato, e per quanto da una lettera apparisce era l' Inquisitore mal disposto verso i suddetti Canonici, e che se viveva, volea far qualche giustizia contro i medesimi; ma morto l' Inquisitore cominciarono essi a far maggior piato, che mai su i pulpiti, assicurando, che la dottrina del Frescobaldi sarebbe stata condannata. Non trovando egli chi gli facesse giustizia (1), *perchè*, per usar l' espressioni istesse del Frescobaldi, *erano assistiti*, *e difesi da.... autori mai sempre come di gran bene*, *che fanno alla Chiesa*, *così di gravi scandali*, *che le danno*, fu costretto a pubblicare colle stampe la sua Apologìa (2) che veduta da Mons. Nunzio, senza

(1) In questa questione mai ci si volle frammischiare l' Arcivescovo Fior., e il Gran Duca neppure vi ci s'impegnò.

(2) Questa ha per titolo: *Apologia I. B. F. contra duos Cathechistas*,

saputa del Priore, chiamò a se i due Canonici, e dopo una solennissima correzione gli astrinse con giuramento a non parlar più nè in pubblico, nè in privato della materia controversa; mandò intanto il Nunzio un esemplare al Sommo Pontefice con una distinta informazione di tutto il fatto, e la risposta fu, che Sua Santità approvava il precetto fatto ai Canonici, che a.... si dicesse, che *Sua Santità avea veduto l'Apologia, e nient' altro, perchè tanto dovea lor bastare. Ma al Bardon di Roma* (1) *che se scritto avesse contro il Priore avrebbe fatto in modo, che non replicasse alla di lui risposta.*

Non molto dopo uscì alla luce un libretto intitolato: *Il Cristiano in Chiesa*, e perchè si dicea, che

et Theologum unum suum Votum de Colloquio honesto, nec non pio, absque rerum divinarum perturbatione in Ecclesia habito, taxantes, et notis censoriis paulo severius compungentes. Lucae 1714. *Typis Peregrini Frediani in* 4. Fu ivi riprodotta pel *Marescandoli* nel 1719. in 12. In un suo libro ms. nella Riccardiana dice d'averla scritta in latino *per non dare scandolo alle persone idiote*.

(1) Del Pad. Egidio Cornaro Convent., Cancelliere del S. Uffizio, è la seguente lettera in data di Firenze dei 18. Feb. 1713. ms. nella Riccardiana, diretta al Frescobaldi:

Illustriss., e Reverendiss. Sig. Sig. Padrone Colendiss.

Nel dar a vedere la Scrittura di VS. Illustriss. dal Maestro del Sacro Palazzo ad un Domenicano piuttosto Turinese, che Parigino per ammetterla alla Stampa, il detto Spampalone Domenicano ha fatta la Scrittura contraria, che le trasmetto più in segno del mio riverente ossequio, che per conturbare la mente di VS. Illustriss., avvertendola, che ho notizia positiva d'esserci intrecciati molti rispetti humani, particolarmente per i Gesuiti, ai quali VS. Illustriss. fa ombra colle sue Scritture; il Maestro adunque del Sacro Palazzo disse, che non si poteva ammettere alla stampa, e perciò fece rimandare anche le Scritture. Sono pregato dall'amico di rimandare la risposta del Domenicano; si serva perciò, come più gli aggrada, e poi mi honori di consegnarla al Sig. Iacopo Materassi ec.,,. Da questa lettera risulta, che i suddetti due Canonici si adoperavano a Roma, perchè non fosse stampata la Scrittura del Priore, credendosi sciolti dal legame impostogli dall'Inquisitore già morto; e non si può dubitare, che non vi sia molta materia somministrata da essi nella risposta, o scrittura del P. Bardon, bastando confrontarla colla censura dei medesimi.

fosse del P. Sotomajor, per accertarsene mandò il Nunzio ad interrogarlo, e disse, che era suo. Questi proibì, che si vendesse; ma ad istanza del Frescobaldi, che stimò anzi che screditare, potesse avvalorare la sua Apologia, e viepiù renderla trionfante, permesse, che vender la si potesse: „ Così dopo due anni, e quasi tre, sono espressioni del Frescobaldi, fu dato fine al più enorme scandalo, ed alla più vituperosa calunnia, che si sia sentita da un tempo in quà; e vaglia il vero, che considerata la materia per se medesima, e tutte le circostanze, forse che mai s'è data la maggiore? Tanto può il favore di persone di gran stima, e sapere, ne' quali, come uno di essi scrisse: *Omnia summa sunt* „.

Per opera del Som. Pontefice Benedetto XIII., e di Mons. Prospero Lambertini vedde la pubblica luce in Benevento un' altra Opera del medesimo Frescobaldi, la quale, come da una Lettera risulta dell' istesso Porporato all' autore degli 11. Agosto 1728. avrebbe desiderato, che indirizzata ella fosse al Santo Padre, come fece (1). Questa ha il

(1) Quale stima del nostro Frescobaldi nudrissero questi due insigni Personaggi risulta dalla seguente Lettera del predetto Lambertini diretta al nostro Mons. Nunzio. „ Merita il Sig. Prior Frescobaldi ogni grazia benchè distinta, e ciò per la sua nascita, per la sua età, per la sua vita passata, e presente, e per la sua dottrina. Per ottenere la licenza di ritenere, e leggere i libri di Natale Alessandro non occorre ricorrere al S. Uffizio, perchè questi non dà più licenze dentro Italia. Superfluo è ancora ricorrere alla Congregazione dell' Indice essendone Prefetto il Sig. Carb. Fabroni, che diventa verde a sentir nominare Natale Alessandro, e farebbe fare un processo criminale al Sig. Priore per esserli passato per la mente questo pensiere. La sola strada adunque, che resta, è quella del Papa, ed io ne parlerò a dirittura a S. Santità, e si procurerà una lettera della Segreteria di Stato diretta a Mons. Nunzio, acciò in nome di Sua Beatitudine conceda la predetta licenza ec. „. Il Papa difatti accordogliela non solo per ritenere, e leggere le Opere di Natale Alessandro, ma di tutti i libri proibiti, ordinando a Mons. Lambertini di autorizzare in suo nome il Vescovo di Fiesole, come fece con lettera de' 15. Luglio 1724., nella quale tra le altre cose dicesi: „ Nè posso tralasciare, avendone comandamento espresso di Nostro Signore, d'aggiungere,

seguente titolo: *De Oratione animarum, et ad animas Purgatorii Dissertationes in unum collectae ad majorem studiosorum commoditatem, et veritatis splendorem: viris religiosis, maxime autem confessariis, et concionatoribus valde utiles. Beneventi* 1728. *ex typ. Archiepiscopali in* 4. *di pag.* 344. non compresa la dedica, e gli argomenti delle dissertazioni, le quali sono tre, cioè: *Dissertatio* I. *cui titulus*: Anomalia pietatis, *in qua a turpi nota vindicatur sententia negativa. Dissertatio* II. *cui titulus*: Vices amoris, *in qua impugnatur sententia negativa, propugnatur affirmativa. Dissertatio* III. *cui titulus*: Annotationes ad libellum praedictum, *in qua substinetur sententia negativa, et fit satis objectis in dissertatione II.* In fine sonovi varie aggiunte. Il pregio di essa Opera il fa mirabilmente risaltare la seguente lettera del medesimo Lambertini dei 13. settembre 1727. diretta all' autore, ms. nella Riccardiana:

Illustriss. Sig. Sig. Padrone Colendiss.

Avendo avuto nostro Signore bisogno dell' opera di VS. Illustrissima sopra il Purgatorio, ed avendo mandata l'altra, che le fu data, alla sua gran biblioteca di Benevento, è stato necessario farlene capitare un'altra, che avevo appresso di me, ed era tanto il desiderio d'averla, che un Ministro per consolarlo la fece venire per staffetta da Lucca, benchè poi questa giungesse assai dopo, che Sua San-

che egli si è indotto a far questa grazia singolarissima per il merito del Sig. Priore, ed in specie per esser egli un bravo Tomista, avendo nella sua Opera sopra l' Anime del Purgatorio difesa, e sostenuta la dottrina di S. Tommaso: e perchè a Sua Beatitudine *in minoribus* fu prestato il libro del d. Sig. Priore, con obbligo di restituirlo, come fece, mi sono stimato in debito di offerirli il mio, che oggi sarà posto nelle di lui mani, il che porta l' obbligo del d. Sig. Priore di mandarmene un altro ".

tità aveva avuta la mia. In tale stato di cose stimai bene di rammemorarle l'impedimento fatto a VS. Illustrissima in ordine alla stampa della seconda Opera sopra la stessa materia, e Nostro Signore rispose, che voleva vedere il fine di questo negozio, e l'opera stampata. Soggiunsi, che VS. Illustrissima non isfuggiva la censura de' Teologi indifferenti, ed il Papa disse, che non v'era bisogno di tante cerimonie, che conosceva il merito dell' Autore, che si mandasse l'Opera, che egli l'avrebbe fatta stampare in Benevento col titolo: *De Mandato Sanctissimi*. Accettai il partito, ma colla condizione, che la stampa si facesse a di lei spese, mentre ella non intendeva di gravare veruno per le sue stampe, e la condizione fu accettata. Ecco lo stato dell' affare, che ha bisogno di segretezza, e di spedizione ec.„. Il medesimo Cardinale nel trasmettere le copie della medesima a Firenze scrisse al Pad. Inquisitore la seguente lettera in data di Roma 11. Agosto 1728., la quale è per l'autore della medesima molto decorosa:

Reverendissimo Padre.

Avendo il Sig. Priore Gio. Batista Frescobaldi desiderato di ristampare la sua dissertazione sopra le Anime del Purgatorio, ed avendo ancora desiderato di ristampare l' opera fatta contro di lui sopra questa materia, e stampare altresì la risposta all' opera predetta, Nostro Signore dopo aver il tutto considerato, e fatto considerare, non solamente ha permesso, che tutto ciò sia dedicato a lui medesimo, ma ancora ha voluto, che si stampi a Benevento, e di più nei suoi Sermoni ultimamente stampati in Roma, e che gli recitò quando era Arcivescovo di Benevento *pag.* 165. dopo ave-

re sostenuta l' opinione, che sostiene il Sig. Priore nelle sue dissertazioni, così soggiunge: *Verità con eccellenza sostenuta ultimamente in una eruditissima Dissertazione dal Nobile Sacerdote Giovanni Frescobaldi, che la garantisce coll' autorità di* 19. *insigni Teologi* (1). Venuti in Roma gli esemplari stampati in Benevento se ne sono fatte le distribuzioni alle Persone più qualificate, ed il Pad. Maestro del Sacro Palazzo ha dato l'*Extrahatur*, che mi do l'onore trasmettere a Vostra Paternità Reverendissima, e su questi fondamenti si fa la trasmissione a Firenze del residuo degli altri esemplari. Ho stimato parte del mio rispetto ragguagliare V. P. R., acciò capitando gli esemplari non si facesse qualche remora, che potesse dispiacere a Sua Beatitudine, che è quanto devo significarle dedicandomi.

Da altra lettera dell' istesso Lambertini dei 13. Nov. 1723. esistente, dove sopra, risulta pure esser parto felicissimo del nostro Prior Frescobaldi altro voluminoso Scritto intitolato: *De Divino Officio ad Clerum Laurentianum*, compreso in otto Volumi, cui l' istesso erasi preso l' assunto di consegnare in di lui nome in dono alla Librerìa Casanattense, che per altro prima ei volea percorrerlo, e farne un estratto per suo uso, giacchè egli era uno dei componenti la Sacra Congregazione dei Riti. In altra

(1) Mons. Lambertini in altra sua lettera al Nunzio Apostolico di Firenze l' assicura, che la dottrina del Frescobaldi circa l' Anime del Purgatorio ,, è sana, ed è quella, che è tenuta dai Teologi più accreditati, ed io medesimo me ne son servito in alcune mie scritture, allegando la Dissertazione del Sig Priore. Il P. Commissario del S Uffizio, che come Tomista è del medesimo sentimento, va però insinuando sentimenti di pace, asserendo, che il Sig. Priore ha ragione, ma che non compete il questionare più su questa materia, perchè alcuni, sebbene ignoranti, se ne scandalizano. Non si è mancato di soggiungere, che il Sig. Priore non attacca, ma è attaccato, e che non si sa vedere, come possa proibirsi adesso il dire quello, che in termini più forti hanno stampato in mezzo a Roma i Cardinali Capizucchi, e Lauria ,,.

dei 4. Dicembre dell' anno istesso si protesta di averlo letto in parte „ ed ho, dice egli, una ben giusta occasione di rallegrarmi con VS. Illustrissima delle sue dottissime fatiche, e che certamente non meritavano di morire nell' Abbadìa di Fiesole. Ed in verità ove mai ha VS. Illustriss. ritrovata tanta robba, unita tanta materia, speculate digressioni tanto belle? Ed inoltre dovendo essere da oggi ad otto la Sacra Congregazione dei Riti, sarà mia cura notificare a tutti l' intervenienti il bell' acquisto, che si è fatto, ed il comodo, che si potrà avere nelle materie del Divino Offizio, che vanno occorrendo „. Quindi colla seguente dei 15. Gennajo 1724. dà il discarico d' averlo già consegnato nella predetta Biblioteca:

Illustriss. Sig. Sig. Padrone Colendiss.

Dall' annessa lettera del Padre Bibliotecario Casanattense potrà VS. Illustriss. raccogliere aver io già eseguita la di lei volontà nella consegna dei consaputi otto volumi. Si è tardato qualche poco per due motivi; il primo è stato per la malattìa del d. Padre, ed il secondo per aver io voluto, prima di consegnarli, tenerli in mia casa, e vederli con qualche comodo, il che è stato di mia somma soddisfazione, contenendosi in quei libri tutta la materia Teologica, Liturgica, ed erudizione sopra il Divino Offizio. Mi rallegro adunque in estremo con VS. Illustrissima per così belle fatiche, e con protesta di non perdere di mira l' altro negozio, resto dedicandomi con ogni più distinto ossequio „. La lettera di ringraziamento del Pad. Fra Gio. Benedetto Zuarelli del dì 15. Gen. 1724. è del seguente tenore „. Dopo che VS. Illustriss. ha regalato col mezzo dei Padri di Monte Mario la Biblioteca Casanattense

della sua dottissima Dissertazione *De Electorum, et reproborum numero*, di presente col mezzo di Mons. Ill. Lambertini accresce la sua generosa beneficenza col prezioso regalo di otto ben grossi volumi, che contengono una diligentissima raccolta di quanto si è detto, o si può dire sopra l' importante materia *de Divino Officio*; saranno custodite queste sue Opere tra le più insigni della Librerìa, ed il riverito suo nome sarà registrato tra i benefattori più riguardevoli della medesima. Rendo pertanto a VS. Illustriss. ossequiosissime grazie, non solo a nome mio particolare, ma a nome ancora del Pubblico per il profitto, che sarà per ricavare dalla lettura di questi eruditissimi libri. Vorrei bene, che VS. Illustriss. avesse anco la bontà, giacchè tanto m' ha favorito, d' aggiungere a tante grazie quella d' esercitarmi nell' ubbidienza dei suoi venerandi comandi, per potere in qualche parte palesarle colla stima, che fo del suo gran merito, la cognizione, che tengo delle mie obbligazioni, con che facendole divotissima riverenza resto ec. „. In altra lettera del Lambertini al nostro Nunzio Apostolico l' assicura „ di dar quantoprima notizia al Papa del regalo fatto alla Librerìa della Minerva de' suoi Tomi circa il Divino Offizio, ed il Sig. Priore resti pur sicuro, che il Papa se gli farà portare, essendo ancor egli esimio professore della materia ec. „

Non solo sul Divino Uffizio, ma sopra i *Riti Sacri* eziandìo egli scrisse un' opera donata ancor questa alla medesima Librerìa, e dedicata al predetto Mons. Lambertini, di cui è la seguente lettera. „ Avrà VS. Illustriss. avuta occasione di maravigliarsi non avendo veduta che una sola mia lettera, in cui si accusava la ricevuta del libro ms. tempo fa trasmessomi, e con tanta mia confusione

dedicato alla mia persona, ma le cesserà ogni maraviglia, quando saprà la storia precisa, ed è, che avendo io detto in discorso al Padre Ajutante di studio di Sua Beatitudine, che avevo ricevuto questo Manoscritto, venne immediatamente l' ordine, che lo consegnassi, perchè si voleva vedere. Obbedii più, che volentieri, ed il Manoscritto è stato letto, e ritenuto, e solamente rimandato nel principio del mese corrente, ed acciò VS. Illustriss. veda qual gradimento abbia la sua Opera incontrato avanti un Giudice tanto competente, quanto è il Papa in questa materia de' sagri riti, basterà dire, che ha fatta copiare l' Opera per tenerla appresso di se, e che col proprio carattere ha aggiunto ai suoi repertorj molte cose ricavate dalla di lei Opera, e specialmente circa il genuflettersi all' *Ave Maria* nel tempo Pascale, circa l' Istituzione del SS. Rosario, circa il prepararsi l' Ecclesiastico a predicare, circa l' obbligo dei Regolari di cantare le Messe, e del Vescovo d' intervenire al Coro (1). Ritornato alla mia

(1) In altra del medesimo Lambertini de' 19. Agosto 1724. al nostro Frescobaldi si legge. „ Sua Beatitudine nella Cappella di Martedì mi onorò di mettermi nel numero de' Vescovi Assistenti al soglio, e quando nella Sagrestìa le resi grazie dell'onore compartitomi, mi disse, che aveva letto con molta sua consolazione la di lei opera, e che aveva detto al Bibliotecario della Minerva, che cercasse nelle di lei Opere mss. se vi fosse la risposta a due Quesiti, o sia a due dubbj, che ha sopra due Riti, che si usano nella Messa Pontificale, quando si canta dal Papa in Cappella; soggiunsi, che non sapendo i Quesiti, non potevo per conseguenza nemmeno sapere, se fosse ne' Manoscritti la risposta, ma che potevo ben dire francamente a Sua Beatitudine, che l' autore benchè avanzato in età, era in grado di tenere la penna in mano, e di rispondere a dovere „. Egli adunque con una lettera dei 2. Sett 1724. gli trasmesse i due Quesiti. Il primo riguardava l' Elevazione dell' Ostia, e del Calice, se debba piegarsi da destra, o da sinistra, perchè siano veduti dal popolo, altrimenti vengono parati dalla Croce, essendo l' Altare, come è noto, volto al popolo. Il secondo, se l' Ostia consacrata possa portarsi dal Suddiacono, come si fa, perchè il Papa si comunica sotto il Trono. Disse il Frescobaldi il suo sentimento, lo mandò, e ne ebbe la seguente risposta dall' istesso Mons. Lambertini ai 16. Sett. dell' anno medesimo. „ Accuso la lettera di VS. Illustriss., ed entro la medesima il di-

casa il Manoscritto, io l'ho letto con somma avidità, e senz'adulazione le dico, che le sue ricerche sono pellegrine, e proprie d'un uomo, che ha consumata la sua vita ne' sagri studj, e l'unica cosa, che vi ho trovato di cattivo si è l'averla dedicata a me, che certamente non mi sarìa mai sognato un simile onore. Nella Biblioteca della Minerva sono gli altri suoi Manoscritti, e dopo, che avrò fatto copiare quello, di cui sinora ho parlato, non mancherò di trasmettere la copia a me mandata alla stessa Biblioteca „. Di aver fatto così gliene rende conto poco dopo con altra sua accludendogli la seguente scritta dal sopra enunciato Bibliotecario Casanattense. „ Non cessa VS. Illustriss. di tener occupato il suo gran talento in aggiungere alla sua grand'opera questioni non meno dotte, che profittevoli, e nel tempo istesso arricchisce la pubblica Biblioteca Casanattense d'un nuovo tesoro di sagra, e singolare erudizione. Mons. Lambertini Arcivescovo di Teodosia mi mandò a nome di VS. Illustr. un tomo d'Appendice alla sua questione: *De Numero Electorum, et reproborum*, quale unito agli altri accresce il tesoro della librerìa, e fa conoscere sempre più l'incomparabile erudizione di un Autore sì accreditato (1) „.

lei parere sopra i consaputi dubbj, ed egli mi è parso così savio, ed aggiustato, che questa mattina l'ho consegnato a Mons Vescovo di Valtarura, che era Ceremoniere nella Chiesa di Benevento, e che la Sua Santità ha destinato a raccogliere i sentimenti sopra i punti consapeti. Il Prelato ha letto il foglio, e l'ha sommamente approvato, ed ha voluto, che io vi ponga il nome di VS. Illustriss., conforme ho fatto „.

(1) Il Maestro del Sacro Palazzo, che vedde questo Trattato, il restituì alla Librerìa della Minerva con queste espressioni, cioè, che *lo lodava materialiter, et formaliter, e che a parte riesce un' Opera degna non solo di lode, ma ancora di una perfetta, e Cattolica erudizione*. In un Volume dei Mss. del nostro Frescobaldi nella Riccardiana evvi un' opera consimile del Can. nostro Federigo Giannetti, di quello, cioè, di cui raccontasi „ che il Card. Sfondrato essendo in Firenze lo volle vede-

Dopo una sì lunga digressione fatta a bella posta, e per far risaltare la dottrina, e i meriti, non abbastanza finquì riconosciuti, di un tanto personaggio, perchè a noi finora da niun Biografo tramandati, e per tributare ad esso in iscorcio atti doverosi di perpetua gratitudine, e riconoscenza per i grandi vantaggi, e benefizj da esso generosamente profusi, o procurati al nostro Capitolo, tempo omai egli è di riassumere il filo delle nostre memorie con indicarne il di lui successore. Questi fu il Balì Francesco Federigo del Sen. Alessandro Giordano eletto a nomina del Sovrano nelle consuete forme stabilite dalle nostre Costituzioni ai 4. Aprile dell' Anno 1709. Chi egli fosse esso medesimo il ce lo manifesta nei seguenti termini registrati di proprio pugno alla fine (*pag.* 252.) del più volte rammentato *Diario* del Priore Frescobaldi ms. presso di me.

„ A dì 9. Aprile 1709. Io Francesco Federigo Giordano del fu Avvocato, e Senator titolato Alessandro della Città di Casale Monferrato, Primicerio in quel Duomo per molti anni, e Vicario Generale dei Vescovi Miroglio, et Ardizzoni, onorato poi dall' A. R. del Ser. Gran Duca Cosimo III. nel 1703. che venni ad abitare in Firenze, della dignità di Balì nel Sacro, e Militare Ordine di S. Stefano P. e M.

re, e sentire, e che con volto pieno di meraviglia dicesse al Sen. Pandolfo Pandolfini: *Sig. Senatore hanno un Uomo in Firenze, che io sto per dire, che da S. Tommaso d' Aquino in poi non ne siano nati*. Essa è così intitolata: *Fidelium Praedestinatorum numerus major est numero reproborum Friderici Giannetti Albianensis*. Dietro a questa ne vengono due Scritti del Frescobaldi su questa materia; il primo *De Electorum, et reproborum numero dissertatio*, e di mano dell' autore è scritto: *Haec Scriptura meliori ordine digesta habetur in libro, cui titulus* Disputatio de Electorum, et reproborum numero, *in quo additur Praefatio ad Lectorem, quae incipit*: Cum videar ec. *Ejus autem apographum missum fuit Romam, et Bibliothecae Casanactae oblatum*. Il secondo ha per titolo: *Appendix ad Scripturam praecedentem, in qua respondetur scripturae Friderici Giannetti Albianensis*. Dal che risulta, che ambedue erano in questo di diverso sentimento.

mediante la fondazione di mio proprio d' un Balliato, e promosso dalla infinita benignità dell' A. R. suddetta al carico di uno degli Auditori della Giurisdizione dei suoi felicissimi Stati presi il possesso del Priorato di questa Basilica di S. Lorenzo con le solite formalità menzionate al principio di questo stesso libro, quando ne prese il possesso l' Illustriss. e Reverendiss. Sig. Abbate Gio. Batista de' Frescobaldi antica, e nobile Famiglia di Firenze „.

Adì 14. Ottobre dell' anno 1711. furono quì fatte solenni Esequie per l' Imperatore Giuseppe, le di cui lodi celebrate furono dall' Ab. Andrea di Piero Franceschi, come pure ai 12. Maggio 1714. pel Gran Principe Ferdinando dei Medici figlio del Gran Duca Cosimo III. lodato dal Cav. Gio. Batista del Sen. Francesco del Riccio. Ei nacque ai 9. Agosto 1663. e in età di anni 25. ai 9. Gennaio 1689. si unì in matrimonio con la Ser. Violante Beatrice, figlia del Duca Ferdinando di Baviera, di cui egli per diversità di genio, e per altre ragioni presto si disgustò dandosi in braccio alla dissolutezza, nella quale finalmente trovò il motivo della sua morte avvenuta ai 30. Ottobre 1713. in età di anni 60. Fu generoso, e magnanimo, dotato di singolari scienze, e le possedea nel grado maggiore. Fu eccellente nel disegno, e nella musica possedea il contrappunto in guisa, che essendogli stata in Venezia posta avanti una difficoltosissima sonata di cimbalo, egli non solo all' improvviso francamente la sonò, ma quindi senza più guardarla con istupore di tutti quei Nobili la replicò a mente. Lavorava leggiadramente di tornio, e nell' architettura civile, e militare si dilettò grandemente, siccome nelle Mattematiche, ed in altre nobilissime scienze, ed in tutte l' arti Cavalleresche era eccellentissimo, e benchè l' uma-

na fragilità sempre inclini ai piaceri, ed egli pur, come si è accennato, vi s'invischiò, ciò non ostante si può dire di lui, che le virtù superassero i vizj, e benchè egli fosse generoso in tutte l' occasioni, che se gli porsero, e che in quadri in specie spendesse tesori, ed in mantenimento di giovani a Roma, e in Lombardìa molto spendesse, contuttociò alla di lui morte, oltre le rarità, che raccolte avea in ogni genere in ori, ed argenti, e gioje, e quadri singolarissimi, e suppellettili, è fama, che il Gran Duca gli trovasse di contanti sopra a settecentomila scudi, onde facendosi il calcolo di quello, che avea d' assegnamento, e quello di più, ch' avea voluto dal padre all' occasione, si vede manifesto, che la voce sparsa, che i Ducati quarantamila, che avea dalla Toscana la Gran Duchessa madre, tutti gli lasciava al suo diletto figlio. Per sì belle doti era egli, e dalla Nobiltà, e dal popolo universale così amato, che in ogni evento avrebbe avuto a pieni voti il consenso di regnare, invece del padre, che con tanti aggravj s' era reso discaro ai suoi sudditi, per lo che nella di lui morte morì ancora il brio, e la letizia nella Città, e in tutta la Toscana, e si perdè un Protettore, e la pittura, e la scultura, e tutte l' altre Arti liberali, e lettere ancora, il qual nobil genio negli altri Principi non si era trovato, onde a calde lacrime pianse la Toscana una disgrazia così fatale per la morte immatura d' un Principe così benefico a tutti, ed il Mecenate delle belle arti. Nella Iscrizione incisa in lamina di rame, e posta nel di lui Deposito leggesi fra l' altre cose: *Eximiam, avitamque generis claritatem praeclarissimi animi sui dotibus superavit, bonarum Artium patronus, et aestimator aequissimus, pietate in Deum, in aerumnosos misericordia, erga omnes*

humanitate conspicuus, ac propemodum singularis etc.

A queste dopo parecchi anni ne successe un Triduo solennissimo fatto d'ordine del piissimo Gran Duca Cosimo III. per la Canonizzazione del Som. Pont. Pio V. seguìta ai 22. di Maggio dell'anno 1722. il quale per i suoi insigni meriti rivaleggia coi più gran Pontefici di S. Chiesa. Rammentandolo esso più volte lo Scrittore moderno dei Fasti della Casa Medicea non si degna di onorarlo del connotato di *Santo*, che anzi in più, e più occasioni il ce lo fa bruscamente comparire tutt'altro che meritevole dell'Aureola (1). Niccolò Franco, celebre poeta satirico, censore dei vivi, e dei morti, amico, e poi gran rivale di Pietro Aretino, per aver parlato, e scritto con poco rispetto di sì gran Pontefice in età senile cessò di vivere sopra un infame patibolo; e però disse il Rosa nella Satira quinta: *Il Franco appena parla, e dà nel boja* (2).

(1) Così l'autore moderno della *Storia della Toscana sino al Principato* scritta presso che sul gusto dei predetti Fasti ha fatto nel T. V. *Part. II. pag.* 195. un carattere il più odioso dell'immortale nostro Concittadino Leone X., lo ha calunniato, e aggravato ripetutamente di tanti misfatti al di lui eminente carattere improprii. Potrebbe mai essere, che, siccome in avanti avea detto nel T. III. *Part. II. pag.* 86., che *ogni Scrittore di gusto* (cioè alla moda) *sparge sulle sue produzioni una tinta dello stato dell'animo, e del cuore*, abbia quì voluto ancora egli far conoscere, e dare un saggio della sua inclinazione, dello stato dell'animo suo, e del suo cuore? Troppi sono gli esempj in essa sparsi da crederlo.

(2) Di questo scrittore abbiamo una vita uscita in Parigi nel 1778. ma l'anonimo autore colla più solenne impostura letteraria sotto il titolo di *Vita del Franco* ci dà un Romanzo tutto finto a capriccio, in cui non si ha quasi una riga, che dir si possa scritta con verità. S'ei volea darci la vita, perchè non trarla dagli Scrittori di quei tempi, e dalle opere istesse del Franco? Se volea darci un Romanzo, perchè valersi de' nomi de' personaggi reali, e troppo ben conosciuti? Non è egli questo un abusar delle lettere, e della sofferenza de' leggitori? Non così fece per l'altro rammentato Satirico il Conte Gio. Maria Mazzuchelli nella sua vita impressa in *Padova* nel 1741. in 8., e quindi con correzioni, ed aggiunte dell'Autore istesso in *Brescia nel* 1763.: mentre questa è scritta con mirabile eleganza, verità, precisione, chiarezza, con sommo giudizio, e con riflessioni bellissime, e nuove; e che ciò sia vero

Il G. Duca volle in tal congiuntura fare spiccare la sua pietà, e magnificenza, e nel tempo istesso la sua gratitudine verso questo Santo il quale avea, com' è noto, il dì 1. di Settembre dell' anno 1569. innalzato Cosimo I. a Gran Duca di Toscana, concedendogli lo Scettro, la Corona, e il Paludamento Reale, che poi nel dì 5. di Marzo dell' anno seguente ricevè in Roma con istraordinaria solennità dalle sue proprie mani. Crediamo di far cosa grata ai nostri Lettori il dar quì un' idea, benchè languida, di una Festa tanto magnifica, secondo quello, che si ritrae dalla relazione fatta per ordine sovrano dal Can. Salvini (1), ed ancora da alcuni ricordi del nostro Archivio. Era adunque la Chiesa nostra stata adornata con una ben' intesa, e dipinta facciata. Sopra la porta maggiore eravi un gran quadro dipinto dal pennello di Piero Dandini rappresentante l' Incoronazione di Cosimo I. e sotto di esso una elegante iscrizione dell' Ab. Anton Maria Salvini. L' interno poi della Chiesa era tutto coperto di dommasco cremisi, tal che si vedea solamente scoperto tutto l' ornato dell' antica Architettura, che facea un bel risalto. Per ciaschedun arco della nave di mezzo della crociata vedevasi cascare un gran Padiglione pur di dommasco cremisi trinato, e frangiato d' oro, sotto al quale ricorrea uno stupendo ordine di 24. quadri lunghi braccia sette, e altri cinque, bene adorni, coloriti a tempera da altret-

il ce lo attesta lo Zeno nel T. I. *pag.* 315. nelle note alla *Bibl. dell' Eloquenza* di Mons. Fontanini, ove dice esser questa vita *nel suo genere e per ogni verso un' opera eccellente*, e *originale*, e Gaetano Volpi nel suo *Catalogo dei Libri Cominiani* stampato in *Padova* nel 1756. a *pag.* 476. dice esser *un libro di maravigliosa erudizione ec.*

(1) Questa relazione è a *pag.* 247. e *segg.* dell' Opera intitolata: *La Toscana illustrata nella sua Storia con varj scelti monumenti, e documenti per l' avanti, o inediti, o molto rari*, (raccolti dal Proposto Gori) *Vol.* I. *In Livorno* 1755. *per Ant. Santini, e Com. in fogl.*

tanti Pittori (1), nei quali erano rappresentate alcune delle azioni, virtù, e miracoli del Santo (2). Sotto a questi quadri era appesa ad un cordone d' oro una nappa simile, una gran lumiera ricca di falcole, siccome sopra il cornicione, che posa sopra i detti archi si vedeva un vaghissimo candelabro ricco di lumi, che circondava tutta la Chiesa. Tutte le Cappelle erano ridotte a forma di Tribuna, ornate dello stesso dommasco, che copriva le tavole, invece delle quali fu collocato sul gradino un Crocifisso grande di argento in mezzo a sei candellieri dello stesso metallo. Una lumiera piena, e ricca di lumi era a tutti i pilastri delle due navate, una grandissima pendea dal mezzo della Cupola, ed un nobile, e ricco candelabro diverso dall' altro si vedea sul cornicione della crociata.,, Ma come (dice il Can. Salvini) tutto il superbo apparato della gran Basilica era indirizzato all' onor di quel Santo, che per lo nuovo Culto concedutogli da S. Chiesa, riceveva in tal giorno da noi tributo di solenne venerazione, così il Trono, dove egli si venerava, riuscì di straordinaria bellezza, e maestà. Era questo collocato sull' Altar Maggiore ec.,,. E' da notarsi ancora, che se la Pittura fece negli accennati Quadri tutto lo sforzo dell' Arte, la Scultura ancora non restò addietro, anzi in bella gara si adoperò in guisa, che la Tribuna apparì una delle più belle Mac-

(1) Questi Pittori furono Gio. Pucci, Taddeo Mazzi, Ant. Domenico Bamberini, Benedetto Veracini, Lorenzo del Moro, Gio. Domenico Ferretti, Giuseppe Mariani, Ranieri del Pace, Gio. Sagrestani, Ottaviano Dandini, Antonio Ciocchi, Gio. Andrea Brunori. Niccolò Francesco Lapi, Antonio Puglieschi, Buonaventura Gandi, Tommaso Redi, Gio. Casini, Gio. Cinqui, Dionisio Predellini, Vincenzio Sgrilli, Carlo Ventura Sacconi, e Gio. Cammillo Ciabilli.

(2) Gli autori di essi, che si distribuirono l' incumbenza per egual porzione, furono Giulio Alessandro Scarlatti Can. Fior., Tommaso Buonaventuri, e l' Ab. Anton Maria Salvini.

chine, che siasi veduta giammai. Facevano bella, devota, e maestosa corona al Santo, e, come noi diciamo, la corte, dieci delle sue principali virtù, espresse eccellentemente in altrettante statue di rilievo, alte braccia cinque, delle quali era adorna tutta la facciata dell' Altar maggiore, e delle sue parti laterali sopra il gran Presbiterio in questa occasione accresciuto di figura ellittica, e sollevato da tre scalini s' alzava il maraviglioso Altare, a cui si saliva parimente per tre gradi di marmo. L' arco della Cupola, che pendeva sopra l' Altare, era ornato di Padiglione ricchissimo con nobili cascate, tutto di dommasco cremisi trinato, e fregiato d' oro. In mezzo ad un gran numero di fiaccole ardenti sopra ricchi candellieri d' argento si vedeva sul primo gradino dell' Altare una Croce d' ebano col morto Signore di circa mezzo braccio intagliato nell' Avorio, con le Marie, e l' Evangelista Giovanni a' piedi pur d' avorio, che posavano sopra un monte di paragone, il quale era incassato in un piedistallo di ebano con rapporti d' argento nelle sue cantonate. Vinceva però di gran lunga tutto il pregio dell' Arte di questa Immagine, la cognizione, che si ebbe, d' esser ella stata nel Palazzo Apostolico all' adorazione del Santo Pontefice Pio V. „. Quindi dopo avere il Salvini narrato in qual maniera era questa pervenuta nelle mani del Gran Duca, e dopo aver descritto le Reliquie del Santo, che si vedeano collocate intorno al predetto Crocifisso, soggiunge: „ Quindi alzando l' occhio più sù, nel mezzo a sei colonne di verde antico d' ordine corintio, con base, e capitelli di bronzo dorato, sotto ad un arco, in una nicchia a mezzo tondo, si vedeva il Santo Pastore, formato di rilievo finto di marmo, in abito Pontificio, che sopra alcune nuvole, rette da quat-

tro Angeli in varie positure: due dei quali portavano le Chiavi, e il Triregno, era tra mille splendidissimi raggi d'oro portato al Cielo in trionfo, al che tutto fu dato finimento dalla perizia di Giuseppe Piamontini. La giustizia, e lo zelo della Religione, virtuti da S. Pio tanto venerate nel Gran Duduca Cosimo I. e da esso Pontefice al sommo possedute, formavano le due statue, che più a lui vicine il mettevano in mezzo, collocate sopra piedistalli di giallo, e misto orientale, nel vano tra sei colonne. La prima dalla porta dell' Evangelio, fattura di Vettorio Barbieri, sostenea colla sinistra le bilancie, colla destra alzata al Cielo la spada; la seconda lavorata da Agostino Cornacchini, era in figura di vecchio, che colla sinistra alzata reggeva una Croce, nell' altra abbassata una sferza, alludendo al Salvatore, che scacciò i vendenti del Tempio; sotto al frontespizio centinato miravasi in mezzo, in forma di colomba, lo Spirito Santo, accerchiato di splendori d' oro. Sopra il cornicione si alzava un ordine d' Architettura, che ne' due quadrati sopra l' intercolunnio avea dipinti due bassirilievi di bronzo dorato con diversi putti, e trofei Ecclesiastici. Ne' frontespizj laterali, arricchiti di un fregio di granito orientale (di che era composto il rimanente dell' Altare), e di architrave, e cornice de' sopraddetti gialli, e misti posavano due statue; a mano destra la Carità con putti alle mammelle, e col fuoco in mano disegnante il suo fervore, e attività, alla sinistra la Fede sostenente un Calice, e la Croce, per accennare i due sacrifizj cruento, ed incruento del nostro Redentore, con un Angioletto a' piedi, opera questa di Paolo Monaccorti, l' altra di Giuseppe Broccetti. Due altri simulacri sopra pilastri di marmo vario erano volti verso l' Al-

tare nel frontespizio del medesimo; dalla banda dell' Evangelio la figura dell' Umiltà, tutta dimessa; ed in se stessa raccolta, con un agnello tra le braccia, per dimostrare la mansuetudine indivisibile sua compagna, o ancora l' Agnello di Dio, che si umiliò fino alla morte, lavorata da Anton Francesco Andreozzi; dall' altra la Verginità pietosa, e verecconda in volto, con una corona di rose in capo, simbolo dell' onesto suo rossore effigiata da Lorenzo Merlini. Ne' Pilastri dell' Altar maggiore, che guardano la Chiesa, collocate erano due statue, dalla sinistra la Clemenza, come moderatrice, e raddolcitrice del rigore della Giustizia, che teneva sotto a' piedi alcuni trofei militari, in una mano i fasci consolari, e nell' altra un ramo d' ulivo, fabbricato da Gio. Batista Foggini Architetto altresì di gran nome, dalla destra la Gratitudine con una cicogna in pugno, celebre uccello per la pietà di nutrire i vecchi Genitori, e render loro il contraccambio dell' allevatura; e nell' altra mano un ramo di lupino, che quel nutrimento, che dalla terra trasse, in benefizio rende della medesima terra, ingrassandola, condotta da Giovacchino Fortini. Chiudevano finalmente le due ali della gran Tribuna due altre statue, piantate pure sopra piedistalli ne' pilastri delle due Cappelle laterali, che fiancheggiavano l' Altar maggiore; alla destra l'Orazione col Turribile in mano, e con la fronte, e mano destra al cielo elevata, comecchè ella è una elevazione della mente in Dio, e sale al cielo, come odoroso fumo di sacro incenso, ed accetto; dall' altra parte la Costanza, che sta tenace, e ferma nel suo proponimento, riguardando solo Iddio, e la Giustizia, laonde in atto fiero alzata al Cielo la destra teneva sopra ardente fiamma la sinistra, quasi accennan-

do il fatto di quel Gentile, che in faccia al nemico mostrò, *che nè fuoco, nè ferro a virtù nuoce*, fattura quella di Cammillo Cateni, questa di Antonio Montauti. Un così grande Altare adorno di tanti marmi, che nella loro finta varietà con bello inganno rappresentavano il vero, era vestito, come si è detto, di molti candellieri d'argento, e candelabri, e viticci, che lo rendevano oltre ogni credere vago, e risplendente. Dall'apertura dei due accennati intercolunni si scorgevano due grandi lumiere, che facevano maraviglioso finimento, illuminando tutto il coro parato nella stessa forma della Chiesa (1), e intorno al quale ricorreva il descritto luminosissimo candelabro. Dopo più di tre mesi di lavoro fu ultimato questo nobile, e maestoso ap-

(1) Dai nostri Ricordi abbiamo, che ,, le tappezzerie di dommasco rosso guarnito, e frangiato d'oro coprivano tutto il bianco delle pareti, restando nuda tutta l'Architettura delle pietre ,,. A proposito di questo dice l'immortale nostro Ant. M. Salvini in una Lettera a Carlo Tommaso Strozzi dei 16. Maggio 1714. ,, S'aborrisce dalle genti di buon gusto il nascondere le Colonne sotto i setini, e parati, benchè sontuosi, in occasione di feste; perchè la più bella festa, e 'l più vago apparato lo fanno esse colla loro nudità, mostrando così più l'avvenenza di loro proporzione ,,. In avanti avea detto l'istesso Salvini che ,, facevano male tanto gli antichi, quanto quelli di noi, che cuoprono la natural bellezza del marmo, o candido, o mischio, con oro, o checchessia, che può dare altrui ragionevol sospetto, che sotto non vi sia legno. E nello stesso errore sono quelli, che la bella pietra serena impiastricciano di gesso, o di colori, e la sfregiano sfacciatamente per volerla far parere qualche marmo vario; non arrivano a farla parere quel, ch'ella non è, e guastano quel ch'ell'è. Anco i bei quadri, *prosegue egli a dire*, per troppo oro degli adornamenti si disadornano, non avendo una bella mano di solenne Artefice di bisogno d'accattare lo splendore della dorata cornice, che traendo a se l'occhio come più vistosa, affoga la varietà, semplicità, e maestà de' colori; però persone di buona intelligenza usano o filettar d'oro intorno intorno, o con cornicina di sodo, e brunito intaglio far maggiormente considerare le rare loro pitture. Il grande oro è segno di ricchezza, ma non di gusto ,,. E così appunto ha risoluto di fare il nostro amabilissimo Gran Duca Ferdinando III. alle tante portentosissime Tavole restituiteci non volentieri dalla Francia, le quali sole sono capaci di formare una preziosissima Galleria.

parato (1), il pensiero, e soprintendenza del quale era stata affidata all'immortal Senator Filippo Buonarroti (2). Allora il dì 3. del mese di Settembre fu solennemente notificata la celebrazione di questa Festa da eseguirsi nei prossimi giorni cinque, sei, e sette, con Indulgenza Plenaria, e Feriato solenne. La prima mattina intervenne il Granduca servito da tutta la Corte, e Nobiltà, ed accompagnato dal Principe Giovan Gastone. Vi fu anche la Principessa di Toscana colle Dame, i Magistrati, gl' Inviati di Francia, e l'Ambasciatore di Lucca. Mons. Orazio Maria Panciatichi Vescovo di Fiesole celebrò la Messa solenne cantata a due Cori dai musici di Palazzo. Dopo l' Evangelio Marc' Antonio de' Mozzi Can. Fior. fece risaltare con bella Orazione panegirica le virtù, ed i meriti del Santo Pontefice (3). Il giorno fu cantato il Vespro colla medesima sacra pompa; la funzione però la fece il nostro Priore, come pure egli cantò, e le Messe, ed i Vespri gli altri due giorni, nei quali venne a visitare il Santo il nostro Sovrano in forma privata, il Principe Ferdinando, Giovan Gastone, la Principessa, e Mons. Arcivescovo. La prima sera ci furono i fuochi di gioja in terra, ed in aria, collo sparo dell' artiglierìa, e dei mortaletti delle due fortezze. Tanto fu il concorso dei popoli circonvicini che per sodisfare alla pia loro curiosità, e devozione si tenne la Chiesa nostra aperta, ed apparata fino a tutto il dì 11. del detto mese di Settembre. In que-

(1) Dai medesimi Ricordi abbiamo, che la Chiesa fu chiusa nel dì 30. Maggio.

(2) Dai medesimi Ricordi sappiamo pure, che Pietro Guerrini Provveditore delle Fortezze assistè a quest' opera, e che Antonio Ferri Architetto del Principe Ferdinando la diresse.

(3) Questa Orazione sta tra i suoi *Discorsi* impressi in *Firenze* nel 1717. in 4.

sta occasione la soffitta della Chiesa fu colorita tutta di bianco, e messa a oro, con pontiti, e rapporti, e corniciami, e rosoni tutti d' oro nel mezzo ai riquadrati, in alcuni dei quali è intagliata l' antichissima Arme di sette Palle rosse della Casa de' Medici, e furono levati tutti i quadri sopra il Cornicione fra le finestre, dove erano dipinti Imperatori, e Regi del Testamento vecchio di buone mani, e disfatti affatto per non rimettervelí più.

A questa sacra Funzione poco dopo ne successe l' altra della Consacrazione della Chiesa nostra. Facea a tutti meraviglia, che dopo la riedificazione di questa insigne Basilica fatta con tanta magnificenza, e profusione da Cosimo Padre della Patria, non si fosse mai pensato a farla consacrare, come lo erano state le altre due anteriori, la prima da S. Ambrogio Arcivescovo di Milano, e l' altra dal Som. Pont. Niccolò II., come abbiamo a suo luogo avvertito. Alcuni dei nostri Canonici proposero di devenire a questa Sacra cerimonia, e si esibirono di concorrere anche essi in parte alla spesa necessaria. Questo progetto fu dal nostro Priore comunicato e al Gran Duca, e all' Arcivescovo Fiorentino Mons. Bonaventura della Gherardesca, ed ambedue il commendarono, e lo approvarono pienamente (1); onde fatte le dovute preparazioni, fu nel dì 23. di Ottobre dell' anno 1712. solennemente consacrata dal mentovato Arcivescovo, che cantò Pontificalmente la Messa, e decretò, che l' Anniversario si facesse nella quarta Domenica del mese d'Ottobre, che in quell' anno era appunto caduta nel detto giorno.

(1) Il Gran Duca fece in tal congiuntura imbiancare la Navata di mezzo, e l' Arcivescovo si esibì di fare gratuitamente la Funzione.

A queste Feste ne succederono nel 1715. l'Esequie di Luigi XIV. Re di Francia, le di cui lodi furono con pubblica orazione, che ancor giace ms., recitate dall'Ab. Francesco del Sen. Niccolò Gondi, e quindi ai 27. Ottobre 1721. per la Ser. Margherita Aloisia d'Orleans moglie del Ser. Gran Duca Cosimo III., morta ai 15. Settembre dell'anno istesso in Parigi in età di 76. anni separata da esso per unica di lei colpa.

Per la renunzia fatta del Priorato da Francesco Giordano promosso poco dopo dal Som. Pont. Clemente IX. alla dignità di Arcivescovo di Mitilene *in partibus*, e di Segretario delle Simonie, e morto quindi in Roma ai 30. Luglio 1741. fu a dì 29. Gennajo dell'anno 1720. nominato Giuseppe del Sen. Balì Niccolò Martelli, Cavaliere dell'Ordine di S. Stefano, e Canonico della Metropolitana Fiorentina; ma questi pure rinunziò il dì 3. di Febbrajo dell'anno seguente per essere stato anch'egli elevato alla dignità di Arcivescovo di Firenze, pel quale avvenimento per la nostra Basilica cotanto orrevole (1) determinò il Capitolo di cantare una solenne Messa, e l'Inno Ambrosiano in ringraziamento all'Altissimo (2). In un libro di Ricordi presso di

(1) In seguito furono promossi alla dignità di Vescovo Mons Raimondo Vecchietti, e l'immediato di lui successore Mons. Niccolò Laparelli Baldacchini, amendue nostri Priori, ed ambedue zelantissimi; il primo governò la Sede di Colle, alla quale dopo la di lui morte successe l'altro, il quale dopo il passaggio di Monsignor Filippo Ganucci Vescovo di Cortona in primo Vescovo di Livorno, passò a governare la sua illustre Patria con tanto profitto di quei Popoli.

(2) Poco dopo comparve alla luce il seguente libro: *Gryps Martellius Illustriss. ac Reverendiss. Iosepho Mariae Martelli Archiepiscopo Florentino recens inaugurato, dum in Templo D. Ioannis Evangelistae Collegii Societatis Iesu excipitur, Gratulatio. Florentiae typis Michaelis Nestenus in* 8. Questo libro contiene una raccolta di Componimenti in prosa, e in verso recitati in quel Collegio per la mentovata occasione, e il titolo *Gryps* allude al Grifo animale, insegna della Famiglia Martelli.

me dicesi, ch'egli mentre era Priore „ fece un governo felicissimo, avendo con la sua stima, e prudenza saputo contenere ciascheduno ne'suoi doveri, talmentechè rimasero del tutto estinti ne' chiostri di S. Lorenzo quei dissapori, che tra le ceneri ancor calde si nascondevano, e molto più perchè ognuno sì dei Canonici, che dei Cappellani credevasi fortunato di potere obedire ad un Cavaliere di quelle virtù, e merito, che lo portò all' Arcivescovado „.

E giacchè quì ci si è porta l' occasione di far menzione della illustre famiglia Martelli, che concorse fino dall' epoca della erezione della presente Chiesa alla costruzione di due Cappelle, non sia ai Lettori disgradevole il rammemorare due illustri Personaggi della medesima tumulati, come apparisce dalla respettiva loro iscrizione, in Chiesa nostra, l' una, e l' altra situata nelle pareti di una di esse. La prima rammentaci la memoria di Mons. Ugolino Martelli, celebre per le Opere, che abbiamo alla luce, tra le quali molto commendate sono le seguenti I. *De Anni integra in integrum restitutione. II. Sacrorum temporum assertio. III. La Chiave del Calendario Gregoriano*. Condotto egli in Francia dalla Regina Caterina de' Medici fu eletto nel 1572. Vescovo di Glandeves nella Provenza, ma per le violenze degli Ugonotti costretto nel 1578. ad abbandonare il suo Vescovado ritornossene in Firenze, e quindi in una sua villa a S. Martino a Vitiana, Potesterìa d' Empoli, dove continuando le sue applicazioni alle scienze, e dando luminosi saggi del suo sapere, finì di vivere nel 1592. Da Vitiana per la ragione addotta nella seguente iscrizione furono nel 1783. trasferite quà le di lui ceneri, e tumulate al disotto della di loro Cappella situata pre-

cisamente nella Navata allato all' Altare del Santo nostro Protettore.

D. O. M.
Hugolino Martellio Patritio Florentino
Episcopo Glandaten.
Romanorum Antistitum in Urbe et in Galliis
Gratissimo licterarum, et negociorum Comiti
Gallica Tusca Latina Graeca et Hebraica
Eloquentia ac litteris humanioribus
Philosophiae sacraeque Theologiae
Ac vitae innocentia morumque suavitate claro
Vixit Ann. LXIIII. mens. I. Obiit Kal. Novembris MDLXXXXII.
Ludovicus Martellius Episcopus Ioppen. Coadjutor Clusii
Fratris amantiss. voluntatem sequutus
Monumentum hoc ponendum curavit.
Anno demum MDCCLXXXIII.
Paroecia S. Martini de Vitiana deleta
Ubi E. O. S. erant
Ne tanti agnati memoria loci naturam sequeretur
In hoc familiae suae Sacellum
Marcus Martellius D. Steph. Equ. Bajulivus
Ioseph eius frater Nicolai Senatoris FF.
M. H. cum ossibus transferendum curavit.

Avvertasi di non confonderlo con altro di tal nome, e cognome, che fu prima Vescovo di Lecce, e poi di Narni, che morì nel 1517. di cui abbiamo alcune rime in diverse Raccolte, delle quali parla il Quadrio, ed altri. L'altra Iscrizione riguarda il celebre Baccio Martelli, ed è del seguente tenore:

En Vexilla vides Martelli insignia Bacci
Invictas cujus tremuerunt aequora puppes
Testis Gallorum Henricus Rex, testis hetruscus
Dux Cosmus, certatim hunc clarum heroa colentes.

Di questo ne parlano le Istorie nostre, e dell' altro il P. Giulio Negri negli *Scrittori Fiorentini pag.* 519. il Salvini nei *Fasti Consolari pag.* 28., e più recentemente di tutti il Prop. D. Marc' Antonio Romoli nella di lui vita, che pubblicò in Firenze nel 1759. in 8. All' Altare della Cappella istessa eravi una Tavola di Giorgio Vasari dipinta a tempera, rappresentante il Martirio di S. Gismondo, di cui essendosi dileguate le tinte per la viltà dei colori, e pel poco impasto fu di lì tolta, e sostituitavene altra rappresentante l' Assunzione di Maria, di cui in seguito. Il Vasari nella vita, che di se stesso scrive, dice quanto appresso della predetta Tavola: „ Di que' giorni essendo morto Gismondo Martelli in Fiorenza, e avendo lasciato per testamento, che in S. Lorenzo alla Cappella di quella nobile famiglia si facesse una tavola con la nostra Donna, e alcuni Santi, Luigi, e Pandolfo Martelli, insieme con M. Cosimo Bartoli miei amicissimi, mi ricercarono, che io facessi la detta tavola. E avutone licenza dal Sig. Duca Cosimo patrone, e primo Operajo di quella Chiesa, fui contento di farla, ma con facultà di potervi fare a mio capriccio alcuna cosa di S. Gismondo, alludendo al nome di detto testatore; la quale convenzione fatta, mi ricordai avere inteso, che Filippo di Ser Brunellesco, Architetto di quella Chiesa, aveva data quella forma a tutte le Cappelle, acciocchè in ciascuna fusse fatta, non una piccola tavola, ma alcuna storia, o pittura grande, che empiesse tutto quel vano. Perchè disposto a volere in questa parte seguire la volontà, e l'ordine del Brunellesco, più guardando all' onore, che al picciol guadagno, che di quell' opera, destinato a far una tavola piccola, e con poche figure, potea trarre, feci in una tavola larga

braccia dieci, e alta tredici, la storia, o vero Martirio di S. Gismondo Re, cioè, quando egli, la moglie, e due figliuoli furono gettati in un pozzo da un altro Re, ovverò tiranno; e feci, che l'ornamento di quella Cappella, il quale è mezzo tondo, mi servisse per vano della porta d'un gran palazzo rustico, per la quale si avesse la veduta del Cortile quadro, sostenuto da pilastri, e colonne Doriche; e finsi, che per lo straforo di quella si vedesse nel mezzo un pozzo a otto facce con salita intorno di gradi, per gli quali salendo i ministri portassono a gettare detti due figliuoli nudi nel pozzo. E intorno nelle logge dipinsi popoli, che stanno da una parte a vedere quell'orrendo spettacolo; e nell'altra, che è la sinistra, feci alcuni masnadieri, i quali avendo presa con fierezza la moglie del Re, la portano verso il pozzo per farla morire. E in sulla porta principale feci un gruppo di soldati, che legano S. Gismondo, il quale con attitudine relassata, e paziente mostra patir ben volentieri quella morte, e martirio; e sta mirando in aria quattro Angeli, che gli mostrano le palme, e corone del martirio suo, della moglie, e de' figliuoli, la qual cosa pare, che tutto il riconforti, e consoli. Mi sforzai similmente di mostrare la crudeltà, e fierezza dell'empio tiranno, che sta in sul pian del cortile di sopra a vedere quella sua vendetta, e la morte di S. Gismondo. Insomma, quanto in me fu, feci ogni opera, che in tutte le figure fussero, più che si può, i proprii affetti, e convenienti attitudini, e fierezze, e tutto quello, che si richiedeva; il che quanto mi riuscisse, lascerò ad altri farne giudizio. Dirò bene, che io vi misi quanto potei, e seppi di studio, fatica, e diligenza „. In altro luogo della sua vita, soggiunge il Vasari, che ritornato da Roma nel 1550.

ov' era stato invitato da Giulio III. Som. Pont. „ finii la tavola di S. Gismondo, la quale venne il Duca (Cosimo) a vedere in casa M. Ottaviano de' Medici, dove la lavorai, e gli piacque di sorte, che mi disse, che finite le cose di Roma, me ne venissi a Fiorenza al suo servizio, dove mi sarebbe ordinato quello, che avessi da fare „. Il Cinelli, che la vide, così ce la descrive: „ Di mano di Giorgio Vasari è la storia di S. Gismondo; in atti fieri, e bizzarri sono fatte alcune figure, mentrechè si sforzano di gettar quello in un pozzo; con fierezza parimente son altri intorno alla moglie, ed a' figliuoli, ed in abiti magnifici di veste, di calzari fanno di vero ricca vista, e bella: sono le persone di regia condizione, e perciò vestite assai riccamente, come conviene, con pregiato artifizio. Si vede in aria un gruppo di Angeli con le ghirlande in mano, per darle in premio del Martirio, con belle, e varie attitudini. Di vero merita lode quest' opera, la quale per invenzione, e per colorito è mirabile „. Attualmente evvi, come si è già detto, invece di detta tavola un' Assunta, la quale non è, nè di antico pittore, nè tampoco di autore ignoto, come ci vorrebbe dare ad intendere l' incauto Continuatore della *Firenze antica, e moderna illustrata* T. IV. pag. 243. Essa è pittura di Pier Dandini assicurandocelo l' istesso P. Richa nel T. V. *pag.* 233., e in avanti ella era all' Altar maggiore della già Chiesa delle Monache di S. Miniato del Ceppo, donata loro dal Pr. Niccolò Malvezzi nostro Organista nel 1712. All' Altare dell' altra Cappella dei Martelli nella Crociata conservasi ancora intatta una pregiabilissima tavola rappresentante la SS. Vergine annunziata dall' Angiolo, dipinta eccellentemente dal nostro Fra Filippo Lippi (1). Essa,

(1) Di questo pittore eravi altra tavola nella Navata allato alla sopra-

come l' altra del Rosso, era stata sul declinare dell' Impero Francese designata da Mons. Denon, destinato a dissetare, se era possibile, l' insaziabile ingordigia di colui, che governò la Francia, e gran parte dell' Europa. Ma col rapirci tali monumenti di belle Arti, e tanti altri, che adornavano, e che son tornati ad adornare la Reggia Ducale, e a dirla in breve, l' Italia tutta, che mai pretendeasi di fare? Già si è provato da tanti secoli col fatto, che la fortuna può torre all' Italia i Capi d' Opera, non però il genio, onde riprodurgli, il qual genio, vogliasi, o no, egli è privativo dell' Italia, e non acquistasi, che in Italia, sovrana imperturbabile Maestra di tutto l' umano sapere. Al di sotto di questa Cappella vi corrisponde una stupenda magnifica Urna sepolcrale, da pochi conosciuta, scolpita in marmo dal valente scarpello di Donatello, il quale, giusta l' espressione del Vasari „ fu allevato dalla fanciullezza in casa di Ruberto Martelli, e che per le buone qualità, e per lo studio della virtù sua non solo meritò d' essere amato da lui, ma ancora da tutta quella nobile famiglia „. A detta Urna evvi incisa la seguente iscrizione:

D. S.

E veteri Martelliorum monumento translatis in hunc locum ossibus Nicolai Florettaeque parentum quorum alter anno aetatis LIII. altera LXXXVII. visis prius in auctoritate Natis quorum minor XLVIII. ann. excesserat obiit pientissimi filii posuerumt (sic).

H. M. H. N. S.

descritta Cappella dei Martelli, alla quale vi fu sostituito, qualunque ne fosse la causa, un Crocifisso con S. Girolamo, S. Francesco, e la Maddalena appiè della Croce. Quella del Lippi pur rappresentava un Cristo in Croce, ma col solo S. Girolamo.

Dopo una sì lunga, ma non inopportuna digressione, ritorniamo al proposito nostro.

Per la promozione del Prior Martelli alla dignità di nostro Arcivescovo si passò nel seguente mese di Marzo alla nuova elezione, la quale cadde per Sovrana determinazione nella persona di Filippo di Nunziato Baldocci Canonico anch'esso della Metropolitana Fiorentina. Questi trovossi a compiangere la perdita del piissimo Granduca Cosimo III. cotanto per la Chiesa nostra affezionato, e benefico, e fu spettatore, e ministro delle di lui esequie celebrate ai 16. Maggio 1724. con regale magnificenza, come dalla descrizione apparisce delle medesime fatta dal Sen. Leonardo del Riccio (1). L'orazione funebre scritta in tal congiuntura fu recitata dal March. Andrea Alamanni, *giovane di altissimo intendimento* (2). Con altrettanta magnificenza, e vaghissimo apparato furono ripetute ai 15. Gennajo 1724. *ab Inc.* per la Maestà Cattolica di Luigi I. Re di Spagna (3), e per la Ser. Gran Principessa Violante Beatrice moglie del Ser. Ferdinando, figlio del Gran Duca Cosimo III., morto ai 30. Maggio (4) 1731.

(1) Questa gode la pubblica luce col seguente titolo: *Esequie dell'Altezza Reale del Ser. Cosimo III. Gran Duca di Toscana celebrate in Firenze dall'A. R. del Ser. Gio. Gastone Gran Duca di Toscana ec. In Firenze nella Stamperia di S. A. R per li Tartini, e Franchi in* 4. Evvi una Tavola in rame rappresentante il maestoso Catafalco d'invenzione di Alessandro Galilei, incisa da Vincenzio Franceschi.

(2) Questa pure fu stampata col seguente titolo: *Delle lodi dell'Altezza Reale del Ser. Cosimo III. Gran Duca di Toscana. Orazione funebre. In Firenze* 1725. *per i Suddetti in* 4.

(3) Furono quest'Esequie magnificamente ripetute in S Maria Novella ai 26. d'Ottobre dell'anno istesso dal P. Salvatore Ascanio dell'Ord. dei Pred L'orazione funebre fu recitata dal Conte Cammillo Antonio Boccadiferro Patrizio Bolognese, e la descrizione delle medesime, che va unita all'orazione sudd., è del March. Cav. Niccolò Marcello Venuti.

(4) Il di lei Corpo d'ordine suo fu sepolto in S. Teresa, e il cuore in S. Lorenzo. Abolito il Convento nella general soppressione fu quì trasferito ai 24. Ottobre 1810. L'iscrizione trovata dentro la Cassa fu

Eccoci all' elezione del nuovo Priore attesa la renunzia di Filippo Baldocci fatta il dì 24. di Maggio dell' anno 1732. (1). Cadde essa il dì 31. di Luglio per volontà del Principe nella persona di Alessandro d' Albizzo Cavalcanti, nato Francesco Maria Mancini, Piovano della Chiesa di S. Pancrazio in Val di Pesa (2).

Per proseguire coll' istesso metodo finquì conservato fa d' uopo quì per l' ultima volta cumulare altre diverse Esequie celebrate sotto il governo del precitato Priore. A dì 9. Ottobre dell' anno 1737. pel Gran Duca Giovan Gastone figlio del G D. Cosimo III., ultimo rampollo maschio di Casa Medici, morto ai 9. Luglio in età di anni 66. compianto da tutta la Tos-

da noi pubblicata a *pag.* 186. della nostra *Descrizione Istorico-Critica delle tre sontuose nostre Cappelle Medicee*.

(1) Questi morì ai 28. Sett. 1742., e fu sepolto in S Felice in Piazza.

(2) Questi ritenne il Priorato fino a dì 29. Dicembre 1749. in cui morì d' anni 83., e di Priorato 17., due mesi, e 29. giorni, lasciando in vigore del suo ultimo testamento erede fiduciario di tutto il suo libero il nostro Capitolo. Egli è sepolto nel nostro Cimitero colla seguente Iscrizione:

Alexandro Cavalcanti
Qui antea Franciscus Mancinius Patr. Flor.
Ex D. Pancratii Vallis Pesae Plebanatu
In Insignis Basilicae Collegiatae S. Laurentii
Praesidem electus
Annis XVII. *Menses* III. *suo functus munere*
In pace quievit III. *Kal. Ian.* MDCCIL.
Haerede ex asse Collegio suae Ecclesiae instituto
Ad Dei Cultum ex annuis proventibus augendum
Pauperiemque Paroeciae minuendam
Viro pio probo munifico
Laurentiani Canonici H. M. H. C. decreverunt
Vixit annos LXXXIII. *M.* V. *D.* IV.

Ai 5. Maggio dell' anno successivo dopo Vespro fu fatta in Chiesa nostra dal celebre Dott. Gaspero Franchi, Maestro dei Cherici, e poi Canonico, una pubblica Accademia in di lui lode, dedicata al Capitolo. Il Cherico, poi Canonico, Vincenzio Scopetani, che fin d' allora dava manifesto presagimento di quel ch' e' sarebbe stato, vi recitò un Poemetto, e il cherico Bastianelli l' Orazione.

cana, per essere stato liberale, benefico, generoso, compassionevole, degno di miglior sorte, e di tempi meno tempestosi di quelli, che bersagliarono presso che continuamente il suo regno. A dì 6. di Gennaio 1741. per l'Imperatore Carlo VI., e ai 27. Marzo 1742. finalmente per S. A. la Serenissima Elisabetta Carlotta d'Orleans Duchessa Vedova di Lorena, madre dell'Imperat. Francesco III. Per ciascuna di queste fu adoperato per Oratore il Commendatore Giuseppe Maria Buondelmonti. La prima Orazione vedde la luce nell'anno istesso *per i torchi di Gio Gaetano Tartini in* 4. a cui va unita la Relazione dell'Esequie distesa da Bindo Simone Peruzzi. L'Orazione per esser piena di profondi filosofici sentimenti meritò d'esser riprodotta ivi nel 1740. *per Bernardo Paperini* con alcune aggiunte, e correzioni dell'autore medesimo. L'altra per Carlo VI. per essere stata trovata in alcuni luoghi assai mordace non vedde la luce: l'ultima finalmente fu pubblicata nel 1745. *per i Tartini, e Franchi in* 4., e a questa va unita la descrizione dell'Esequie, parto felice di Rosso Martini, e non di Martino Rossi, come per isbaglio fu da noi detto nel T I. della *Bibliografia Storico-ragionata della Toscana pag.* 190. Senza il soccorso di tutte quante l'orazioni funebri, e relazioni d'Esequie celebrate in Chiesa nostra, già stampate, e da noi citate nel decorso di queste Memorie, che da noi si posseggono, non ci sarìa stato possibile il descriverle tutte, mentre nei nostri Ricordi di poche assai, e parcamente se ne fa menzione.

L'affetto, e la predilezione, che la Casa Medici sempre dimostrò per questa loro Chiesa, come abbiam sovente avuto luogo di osservare nel tratto successivo di queste Memorie, mai si ecclissò, nè venne meno, anzi in superlativo grado si trasfuse nella

Principessa Anna Maria Luisa Elettrice Palatina, ultimo rampollo di quella celeberrima Dinastìa. Pensò ella di primo slancio d'adornare la Cupola con pitture, e stucchi, e nel concorso de' più celebri Fiorentini Pittori piaciutole il concetto di Vincenzio Meucci, allievo di Gio. Gioseffo del Sole, detto per soprannome il *Guido moderno*, volle ch' e' ne eseguisse l'opera, in cui con assai accorgimento, ed arte la Gloria espresse di molti Santi, ch' ebbero per loro cuna Firenze, qual opera restò terminata, e scoperta alla pubblica vista il dì 24. Luglio 1742.

In tal congiuntura fortunatamente fu scoperto, e conosciuto esservi per molti manifesti segnali di debolezza, che si vedeano nel Coro, e altrove, nella fabbrica molti difetti, e fu creduto dover questi provenire dalla poca stabilità dei fondamenti, il che fu chiaramente riconosciuto nello scalzare, ch' e' si fece nei sotterranei, e fu specialmente notato nella Cappella sotterranea dei Rondinelli essere allentata tutta la volta, e che i fondamenti di questa, come altresì di quella contigua dei Ginori, erano mal costrutti. Fu trovato eziandìo del male nei fondamenti dei quattro pilastri, che sostengono la Cupola, ed in altre parti, qual male era provenuto dal posare i fondamenti sopra strati di ghiaja, indizio certo, e indubitato, che quivi in antico era l'alveo di Mugnone, il quale scorrendo verso le mura intorno alla Chiesa di S. Maria Maggiore si lasciava alla sinistra l'antica nostra Chiesa, e proseguiva il corso non molto discosto dalle mura. Fu in tale occasione providamente fatto di mattoni il pavimento del predetto sotterraneo, che in avanti era sterrato; furono aperte parecchie finestre per renderlo ventilato, e fatte delle nuove sepolture per comodo del Popolo, e demoliti, e ricostruiti i due muri la-

terali del Coro, e rimessi dei cavalletti nuovi alla tettoja, e finalmente si passò ad ornare la soffitta (1). Sarebbe ella stata cosa certamente molto proficua, se si fosse saputo, com' era costruita questa fabbrica; ma di ciò non vi erano memorie. Per prevenire un tale inconveniente nel caso, che nel tratto successivo far vi si dovessero nuovi risarcimenti, fu providamente ordinato dalla Serenissima Elettrice, che si stendesse una esatta relazione dei lavori fatti, e che rimangono invisibili. Questa distesa, e firmata dal valente Architetto Ferdinando Ruggieri, e dal Capomaestro muratore Matteo Porcellotti, e corredata delle opportune Carte, nelle quali si vedono esattamente delineati, e contrassegnati i detti lavori, fu con Atto pubblico, rogato da Onorio Chiari il dì 28. d' Aprile dell' anno 1742. consegnata al Capitolo adunato nella sua Residenza, e tutti i Capitolari con giuramento obbligarono se, e suoi successori a conservarla in perpetuo nel proprio Archivio senza poterla mai estrarre dal medesimo per qualunque ragione, come vi si conserva anche al presente legata nobilmente in sommacco (2); ed affinchè poi rimanesse sempre viva, e nota anche al Pubblico la memoria di tali patti, e condizioni,

(1) Nella Relazione dei risarcimenti fatti, di cui quì sotto, dicesi quanto appresso :,, Finalmente avendo risarcita tutta la tettoja si passò ad ornare la soffitta, nella quale si aggiunsero tutti i rosoni delle incrociature de' quadrati, e se ne fecero molti di nuovo di quelli, che si veggono nel mezzo di essi quadrati. Si fecero poi intagliare tutti i bastoni, e le cornici intorno di detti quadrati, e di nuovo le Armi della Casa Reale; dal che tutto l'intaglio si messe a oro, e il liscio si fece di color d' aria, e il simile fu fatto al cornicione di pietra, che rigira la detta soffitta, dorandolo nella maggior parte, come si vede ec.,,

(2) Il titolo è il seguente: *Relazione de' risarcimenti, che la Ser. Anna Maria Luisa Elettrice Palatina del Reno ec. ha fatti fare ne' Fondamenti, e nel Cimitero Sotterraneo dell' Insigne Basilica di S. Lorenzo di questa Città di Firenze sotto la direzione di Ferdinando Ruggieri, e di Maestro Matteo Porcellotti Capo maestro muratore, per ripararla dalle rovine, che minacciava*

ed il Capitolo non potesse mai in tempo alcuno allegare ignoranza, comandò la Ser. Elettrice a Iacopo Niccolò Guiducci suo tesoriere, e segretario, che facesse prontamente incidere in marmo la sostanza dell' enunciato Istrumento di consegna per collocarsi a perpetua memoria nel più vistoso luogo del nostro Chiostro, come fu fatto colla seguente Iscrizione (1).

Ambrosianae. D. Laurentii. Martyris. Basilicae. Paene. Iam. Collabentis. Iussu. Annae Mariae. Ludovicae. Cosmi. III. Magni. Ducis. Etruriae. F. Comit. Palat. Ad. Rhenum. Electricis. Aere. Suo. Refectis. Pilis. Solidatisque. Substructionibus. Coemeterio. Restituto. Ampliatoque. Ne. Posteri. Ignorent. Quid. Factum. Sit. Quo. In. Loco. Quave. Ratione. Et. Consilio. Neve. Eas. Subeant. Difficultates. Quas. Trium. Annorum. Spatio. Incredibilis. Cura. Et. Magni. Sumptus. Superarunt. Accuratam. Operum. Descriptionem. Adiectis. Tabulis. Ichnographicis. In. Tabulario. Ejusdem. Basilicae. Eam. Adservari. Cuivis. Ostendi. Nullo. Unquam. Tempore. Distrahi. Alienarive. Cautum. Est. Haec. Promittentibus. Pro. Se. Suisque. Successoribus. Alexandro. Cavalcantio. Antea. Franc. Maria. Mancinio. Antistite. Et. Singulis. Canonicis. Uti. Acta. Ab. Honorio. Clario. Scriba. Florentino. IIII. Kal. Majas. MDCCXXXXII. *Ad. Perpetuam. Rei. Gestae. Memoriam. Exarata. Testantur.*

(1) Il Dott. Lami nella *Vita di Riccardo Romolo Riccardi pag.* 216. dichiara chi di essa ne fosse l' autore. *Hanc Epigraphen*, egli dice, *Evodius Assemanus Maronita Archiepiscopus Apameensis, et Ant. Franc. Gorius, viri per celebres, certatim scripserant, ipse, ita Principe illa jubente, et Nic. Guiduccio ejus Administro curante, quibusdam demptis, aliisque additis, seu immutatis, composui, et in eam formam, qua nunc est, redegi: nam Princeps nec Assemani, nec Gori inscriptiones omnino probaverat.*

In tal congiuntura colla demolizione delle due pareti laterali del Coro si perderono, *senza querela però dei Pittori*, come esprimesi il Lanzi, le pitture, che l' adornavano, o per meglio dire, lo deturpavano, mentre il Borghini nel suo *Riposo* scrive, che quì *di onestà, e di riverenza non accade parlarne, anzi disonestà grandissima vi si vede*, e però se ellèno più non esistono, non è da compiangersene la loro perdita. Esse furono d' ordine del Gran Duca Cosimo I. fatte dal valente pittore Iacopo Contucci, dal nome della patria detto il *Pontormo*, Terra piccola anzichè no presso a Empoli, ma celebre per esser patria del famosissimo Cardinal Laborante, che visse nel Secolo XII. (1), e di Alessandro Marchetti Professore dell' Università di Pisa, illustre per la versione di Lucrezio, d' Anacreonte, e per diverse opere Mattematiche. Ecco la descrizione, che di esse ce ne ha fatto il Vasari. „ E perchè Sua Eccellenza seguitando le vestigia de' suoi maggiori,

(1) Sopra questo celebre Cardinale abbiamo una dissertazione quanto dotta, altrettanto rara, scritta da Mons. Giuseppe Maria Suarez Vescovo di Vaison, che ha per titolo: *De Magistro Laborante S. R. E. Cardinali Florentino. Romae* 1670. *in* 4. la quale va unita con altre tre sue Dissertazioni, due delle quali riguardano S. Agostino, e l' altra tratta dell' abito dei Cardinali in Conclave. Fra le molte cose ei dice, che egli *ob summum laborem* impiegato nelle più sublimi, e nobili scienze fu soprannominato *Maestro Lavorante*, il che rigetta il D Lami nelle *Nov. Lett. Fior.* all' anno 1753. *Col.* 2?1., e dice, che realmente fu il nome impostogli nel Battesimo. Che Pontormo poi fosse la di lui patria egli medesimo il ce lo attesta chiaramente nella Raccolta dei Decreti Pontificii mss. nell' Archivio dei Canonici della Basilica Vaticana colle seguenti espressioni: *Ad floridum Florentinae patriae mihi natale solum, et ad Vallem Arnisanae Pontormae nativitatis meae nobile Castrum, cui nomen dedit vicinissimus ei Pons, et fluvius Orma*. Nell' edizione ultima accresciuta del Ciacconio T. 1. *Col.* 1093. fra i Cardinali creati da Alessandro III. nella terza Promozione nel Settembre del 1173. si trova registrato il nome di *Maestro Lavorante Diacono Cardinale*, e diverse sue opere, come pure nell' Opera intitolata: *Notizia Cardinalium Titularium insignis Basilicae Trans Tyberim* inserita dall' Autore Can. Pietro Moretti in fine alla vita di S. Callisto P. e M. impressa in *Roma* nel 1752. *per Antonio Fulgoni in fogl.*

ha sempre cercato di abbellire, e adornare la sua Città, essendole ciò venuto in considerazione, si risolvè di far dipignere tutta la Cappella maggiore del magnifico Tempio di S. Lorenzo, fatta già dal gran Cosimo Vecchio de' Medici, perchè datone il carico a Iacopo Pontormo, o di sua propria volontà, o per messo (come si disse) di Mess. Pier Francesco Ricci majordomo, (e quindi nostro Canonico) esso Iacopo fu molto lieto di quel favore: perciocchè sebbene la grandezza dell' opera, essendo egli assai bene in là con gli anni, gli dava che pensare, e forse lo sgomentava; considerava dall' altro lato, quanto avesse il campo largo nella grandezza di tant' opera di mostrare il valore, e la sua virtù. Dicono alcuni, che veggendo Iacopo essere stata allogata a se quell' opera, non ostante che Francesco Salviati, pittore di gran nome, fosse in Fiorenza, ed avesse felicemente condotta di pittura la Sala di Palazzo, dove già era l' udienza della Signorìa, ebbe a dire, che mostrerebbe, come si disegnava, e dipigneva, e come si lavorava a fresco: e oltre ciò, che gli altri pittori non erano, se non persone da dozzina, e altre simili parole altiere, e troppo insolenti. Ma perchè io conobbi sempre Iacopo persona modesta, e che parlava d' ognuno onoratamente, e in quel modo, che dee fare un costumato, e virtuoso artefice, com' egli era, credo, che queste cose gli fossero approvate, e che mai non si lasciasse escir di bocca sì fatti vantamenti, che sono per lo più cose d' uomini vani, e che troppo di se presumono; con la qual maniera di persone non ha luogo la virtù, nè la buona creanza. E sebbene io avrei potuto tacere queste cose, non l' ho voluto fare, perocchè il procedere, come ho fatto, mi pare ufficio di fedele, e verace scrittore.

Basta, che sebbene questi ragionamenti andarono attorno, e massimamente fra gli artefici nostri, porto nondimeno ferma opinione, che fussero parole d' uomini maligni, essendo sempre stato Iacopo nelle sue azioni per quello, che appariva, modesto, e costumato. Avendo egli adunque con muri, assiti, e tende turato quella Cappella, e datosi tutto alla solitudine, la tenne per ispazio di undici anni in modo serrata, che da lui in fuori mai non vi entrò anima vivente, nè amici, nè nessuno. Ben è vero, che disegnando alcuni giovinetti nella Sagrestìa di Michelagnolo, come fanno i giovani, salirono per le chiocciole di quella in sul tetto della Chiesa, e levati i tegoli, e l' asse del rosone di quelli, che vi sono dorati, videro ogni cosa; di che accortosi Iacopo l' ebbe molto per male, ma non ne fece altra dimostrazione, che di turare con più diligenza ogni cosa; sebbene dicono alcuni, ch' egli perseguitò molto que' giovani, e cercò di fare loro poco piacere. Immaginandosi dunque in quest' opera di dovere avanzare tutti i pittori, e forse, per quel che si disse, Michelagnolo, fece nella parte di sopra in più istorie la creazione d' Adamo, e d' Eva, il loro mangiare del pomo vietato, e l' essere scacciati di Paradiso, il zappare la terra, il sacrifizio d' Abele, la morte di Caino, la benedizione del seme di Noè, e quando egli disegna la pianta, e misure dell' Arca. In una poi delle facciate di sotto, ciascuna delle quali è braccia quindici per ogni verso, fece la inondazione del diluvio, nella quale sono una massa di corpi morti, e affogati (1), e Noè che parla con Dio. Nell' altra faccia è dipinta la risur-

(1) Dicesi, che il Pontormo per fare al naturale le dette figure state sotto l' acque del Diluvio tenesse i cadaveri ne' trogoli d' acqua per fargli così gonfiare.

rezione universale de' morti, che ha da essere nell' ultimo, e novissimo giorno con tanta, e varia confusione, ch'ella non sarà maggiore da dovero per avventura, nè così viva per modo di dire, come l' ha dipinta il Puntormo. Dirimpetto all'Altare fra le finestre, cioè nella facciata del mezzo, da ogni banda è una fila d'ignudi, che presi per mano, e aggrappatisi su per le gambe, e busti l'uno dell' altro, si fanno scala per salire in Paradiso, uscendo di terra, dove sono molti morti, che gli accompagnano, e fanno fine da ogni banda due morti vestiti, eccetto le gambe, e le braccia, con le quali tengono due torce accese. A sommo del mezzo della facciata sopra le finestre fece nel mezzo in alto Cristo nella sua maestà, il quale circondato da molti Angeli tutti nudi, fa resuscitare quei morti per giudicare. Ma io non ho mai potuto intendere la dottrina di questa storia, sebben so, che Iacopo aveva ingegno da se, e praticava con persone dotte, e letterate, cioè, quello, che volesse significare in quella parte, dov'è Cristo in alto, che resuscita i morti, e sotto i piedi ha Dio Padre, che crea Adamo, ed Eva. Oltre ciò in uno de' canti, dove sono i quattro Evangelisti nudi con libri in mano, non mi pare, anzi in niun luogo, osservato nè ordine di storia, nè misura, nè tempo, nè varietà di teste, non cangiamento di colori di carni, e insomma non alcuna regola, nè proporzione, nè alcun ordine di prospettiva; ma pieno ogni cosa d'ignudi con un ordine, disegno, invenzione, componimento, colorito, e pittura fatta a suo modo, con tanta malinconìa, e con tanto poco piacere di chi guarda quell' opera, ch'io mi risolvo, per non l'intendere ancor io, sebben son pittore, di lasciarne far giudizio a coloro, che la vedranno; perciocchè io crederei impazzarvi den-

tro, e avvilupparmi, come mi pare, che in undici anni di tempo, ch' egli ebbe, cercasse egli di avvilupparе se, e chiunque vede questa pittura con quelle così fatte figure; e sebbene si vede in quest' opera qualchè pezzo di torso, che volta le spalle, o il dinanzi, e alcune appiccature di fianchi fatte con maraviglioso studio, e molta fatica da Iacopo, che quasi di tutte fece i modelli di terra tondi, e finiti, il tutto nondimeno è fuori della maniera sua, e, come pare, quasi a ognuno, senza misura, essendo nella più parte i torsi grandi, e le gambe, e braccia piccole, per non dir nulla delle teste, nelle quali non si vede punto punto di quella bontà, e grazia singolare, che soleva dar loro con pienissima sodisfazione di chi mira l' altre sue pitture; onde pare, che in questa non abbia stimato se non certe parti, e dell' altre più importanti non abbia tenuto conto niuno; e insomma, dov' egli aveva pensato di trapassare in questa tutte le pitture dell' arte, non arrivò a gran pezzo alle cose sue proprie fatte ne' tempi addietro; onde si vede, che chi vuole strafare, e quasi sforzare la natura, rovina il buono, che da quella gli era stato largamente donato „. Avanti, che egli terminasse queste pitture morì scontento egli medesimo di esse, onde rimasta l' opera imperfetta la compì il vecchio Bronzino, che nella facciata del Diluvio a basso vi fece molti ignudi, e nella parte opposta vi dipinse alcune figure, e tra una delle finestre un S. Lorenzo sulla graticola, intorniato da fanciulli, e a man destra del Santo il ritratto del Pontormo. Il Lapini nel suo *Diario* ms. la memoria ci lasciò del giorno, e dell' anno, in cui dopo tanti anni elleno furono esposte alla pubblica vista: „ A dì 23. Luglio 1558. in sabato si scopersono le pitture della Cappella, et del Coro

dell' Altar maggiore di S. Lorenzo, cioè, il diluvio, e la risurrezione de' morti dipinta per mano di Mess. Iacopo da Pontormo, la quale a chi piacque, et a chi no; penò anni dieci a condurla, stancho poi morse avanti la finissi, e li dette il suo fine M. Agnolo detto il *Bronzino*, eccellente pittore, il quale fece in detto S. Lorenzo nella facciata del Sacramento la Storia di S. Lorenzo, et si dipinse se stesso tanto al naturale, che par proprio lui stesso „. Il Chiariss. Ab. Lanzi nel T. 1. *pag.* 164. della sua classica *Storia Pittorica dell' Italia* parlando delle predette pitture del Pontormo dice, che„ avendo voluto questi emular Michelangelo, e restar anch' esso in esempio dello stile anatomico, egli lasciò ivi ben altro esempio, e solamente insegnò ai posteri, che il vecchio non dee correre dietro alle mode„ volendo ciò riferire all' aver egli voluto tentare un nuovo stile. Fu egli però, per vero dire, non ostante d'ingegno rarissimo, e fin dalle sue prime opere ammirato da Raffaello, e da Michelagnolo. Avea da Leonardo da Vinci avute poche lezioni, dipoi dall' Albertinelli, e da Pier di Cosimo era stato promosso nell' arte; ultimamente si diede scolare ad Andrea del Sarto, ma questi ingelosì del suo talento, e con trattamenti men cortesi indottolo a congedarsi, lo ebbe poi non solo seguace, ma competitore in più lavori. In una delle pareti del predetto nostro Coro leggeasi la seguente iscrizione; *Iacobus Puntormius Florentinus, qui, antequam tantum opus absolveret de medio in Coelum sublatus est, et vixit annos* LXII. *menses* VII. *dies* VI. *A. S.* MDLVI. Il Milizia, che non trova mai posa in lacerare la già da tanti secoli stabilita riputazione della Scuola Fiorentina, e dei di lei più cospicui, e rinomati Artefici, tutto lieto, dopo aver detto, che Michelan-

giolo nel vedere qualche opera del Pontormo fatta in gioventù, quasi che sorpreso, profetizzò, *che avrebbe portata la pittura al cielo*, conchiude nel T. II. *pag.* 135. e *seg.* del suo *Dizionario delle belle Arti del Disegno*, che egli in detta Cappella *dopo avervi lavorato* 12. *anni* (e quì la sbaglia), *e dopo aver cancellato, leccato, disfatto, e rileccato*, (quì pur la sbaglia, perchè, come dice il Vasari, *da lui in fuori mai non vi entrò anima vivente, nè amici, nè nessuno*) *finalmente scopertosi il Capo d' Opera fu magnificamente urlato, ed egli ne morì di crepacuore*. Ma che dite mai Sig. Milizia? La Pittura fu scoperta per la prima volta nel 1558. come si è veduto, ed egli morì nel 1556., dunque come mai potete dire sì francamente, che, nello scuoprirsi al pubblico, cotal pittura, *fu magnificamente urlato*, e che per tali urli *ne morì di crepacuore*, quando che di due anni era egli già morto? Avvertasi ancora, che egli, il Milizia, nel nominarlo, ch' ei fa, invece di Contucci, lo appella *Carucci*, e quì forse sarà errore di stampa, ma troppo in esso frequenti sono tali abbaglj, e non merita compassione, nè escusazione alcuna, mentre egli nelle opere altrui di ogni benchè piccol neo si scandalizza, freme, si dibatte, si scontorce, e getta a terra, e annichila le cose le più portentose, e, quel che poi è peggio, presume con tuono magistrale, e decisivo, che al di lui giudizio, il più volte stravagante, e progiudicato, ognun s' acquieti, e chini la cervice. Ma venghiamo un poco a lama corta: e da che dipende il tanto vostro criticare, cotanto ai dì nostri applaudito in altri? Il Salvini il Vecchio il ve lo dice chiaramente in una sua lettera al celebre nostro scultore Antonio Montauti in data di *Capannoli* 22. Nov. 1718. „ Sa-

pete, egli dice, che cosa è questa di costoro difficili ad approvare, e pronti sempre, o a criticare, o a sfatare? Ve la dirò per appunto. E' molte volte, e quasi sempre una cabala. Vogliono mostrare d'aver un' idea superiore a tutti gli altri, un giudizio raffinato, un gusto perfettissimo. Se la cosa è buona non arriva a quel segno, che hanno nella mente loro. Sempre c' è da dire, sempre si può far meglio, e con queste maniere tirano l' ammirazione, e la stima coll' esser duri all' approvare; e ne segue (dice il popolo) che non sono d' un giudizio ordinario, mentre le cose, che agli altri pajon belle, loro non sodisfanno. E questi medesimi sprezzatori di tutto il resto del mondo, quando si tratta poi di qualche loro creatura, la lodano senza misura, e la pongono in Cielo, talora con ingiustissima depressione degli altri „. Fin quì Anton Maria Salvini, e finquì contro il maledico, e maligno detrattore della famosissima Scuola Fiorentina in aumento, e in conferma di quanto già da noi fu detto nella *Descrizione istoricocritica delle tre sontuose Cappelle* situate in Chiesa nostra.

E quì prima di proceder oltre, l' occasione ci si presenta di viepiù sempre far risaltare l' affezione del Pont. concittadino nostro Clemente VII. verso questa nostra Chiesa, e la bramosìa di abbellirla eziandìo di pitture eccellenti, giacchè monumenti insigni, e immortali di Architettura, e di Scultura furono in avanti fatti quì eseguire a sue spese da Michelagnolo Buonarroti. Per interpetre delle magnifiche sue idee prescelto fu Baccio Bandinelli, quel Baccio, che per la vivacità delle mosse, per la maestrìa del muscoleggiare, e per la tanto difficile espressione rese cotanto celebre il suo scarpello. „ Que-

sti, dice il Vasari, finito il Laocoonte, si dette a disegnare una storia in foglio reale aperto per satisfare a un disegno del Papa, il qual era di far dipingnere nella Cappella maggiore di S. Lorenzo di Firenze il martirio di S. Cosimo, e Damiano in una faccia, e nell'altra quello di S. Lorenzo, quando da Decio fu fatto morire su la graticola. Baccio adunque l'istoria di S. Lorenzo disegnando sottilissimamente, nella quale imitò con molta ragione, ed arte vestiti, e ignudi, ed atti diversi de' corpi, e delle membra, e varj esercizj di coloro, che intorno a S. Lorenzo stavano al crudele ufficio, e particolarmente l'empio Decio, che con minaccioso volto affretta il fuoco, e la morte all'innocente Martire, il quale alzando un braccio al Cielo raccomanda lo spirito suo a Dio; così con questa storia satisfece tanto Baccio al Papa, che egli operò, che Marcantonio Bolognese la intagliasse in rame, il che da Marcantonio fu fatto con molta diligenza, (1) ed il Papa donò a Baccio per ornamento della sua virtù un Cavalierato di S. Piero „. Fin quì il Vasari; ma con sua buona pace mi si permetta l'avvertire, che mai intenzione del Papa ella fu di fare eseguire dette due istorie nelle pareti del Coro, (2) ma bensì

(1) Il Vasari nella Vita di Marcantonio parlando di questa bellissima stampa ci narra, che, mentre egli la incideva, il Bandinelli si lagnava col Papa, che quegli la deturpasse, il che risaputosi da Marcantonio, finita, ch'egli ebbe l'incisione, la portò al Papa senza saputa del Bandinelli, e mostratogli il disegno originale, e l'incisione, il Papa conobbe, che Marcantonio non solo non l'avea contaminata d'errori, ma ne avea all'opposto con giudizio corretti molti di Baccio, e di non lieve importanza, e che avea più saputo, ed operato coll'intaglio, che Baccio col disegno; onde il Papa molto il commendò, e lo vedde poi sempre volentieri.

(2) Il Chiariss. Sig. Giuseppe Piacenza Turinese, nostro parziale amico, uno dei più insigni Architetti del Regno non che della sua sempre dotta patria, ed uno dei più benemeriti dei fasti delle belle Arti, come esuberantemente ci dimostrano le tante illustrazioni, le tante aggiunte, e le tante dissertazioni racchiuse nella sua quasi ultimata ri-

nei due gran quadri situati di fronte ai celebri due Amboni di Donatello. E che a parer mio ciò sia vero anzichè no risulta dal fatto, mentre, qualunque la causa ne fosse, non essendosi altrimenti eseguita la volontà del Som. Pontefice, e volendosi altresì decorare detti due quadri di una qualche pittura fu prescelto l'idea concepita da Clemente VII. e vi fu fatto in uno di essi dipingere la storia del martirio di S. Lorenzo, e nell'altro fu stabilito di farvici effigiare il martirio dei SS. Cosimo, e Damiano; quello fu eseguito, ma non a norma del disegno del Bandinelli, e l'altro no. Quello, che unicamente è dipinto, e che lo scempio ci rappresenta del nostro Santo Titolare, e gran Protettore Lorenzo, è opera di Agnolo Bronzino, come apparisce ancora in lettere espresso al lato destro della medesima pittura. „ In essa, dice Francesco Bocchi a *pag.* 512. del suo Libro detto *Le Bellezze di Firenze*, si vedono pronti i ministri del tormento, ed altri portano legne, ed altri attizzano, e con diversi, e varii atti mostrano quanto valesse questo raro artefice. E' lodato un Edifizio di superbo sembiante; si veggono le colonne, che diminuiscono, le quali sono di lungi, con bellissima proporzione, e tutte le parti espresse con molto senno fanno vista ricca, e mirabile „: Finquì il predetto Scrittore. „ E' però, prosegue ivi il Cinelli, questa storia censurata molto non solo nell'attitudini, ove le figure pajano tanti covielli, quanto per vedersi i Baroni dell' Imperatore tutti gnudi, cosa molto sconvenevole, nè è minor error di questi l'

stampa delle *Notizie de' Professori del Disegno* del nostro Filippo Baldinucci, ingannato dal Vasari ha detto in una nota alla vita di Baccio Bandinelli, inserita nel T. IV., essere stato eseguito il disegno di colui nelle pareti del nostro Coro dal Pontormo, il che, come abbiam già veduto, non è vero.

avervi messo le Virtù in forma di belle donne a sedere, e mancar di rilievo, e 'l colorito esser rozzo. Le donne sono i ritratti d' alcune prima aute in istima, poi, come suol succedere, dal Pittor dispregiate „. Per cotal suo difetto di dipinger nude le figure, occorso specialmente alla maravigliosa di lui tavola rappresentante Cristo disceso al Limbo per liberare i Santi Padri, meritò, che Alfonso de' Pazzi, ingegnoso poeta Fiorentino, scrivesse la seguente quartina:

Scusi il Pittor chi guarda, e fermi il passo,
Perchè l' intenzion sua fu di far questo;
Di formar Cristo, i Santi, e tutto il resto;
Ma egli sbagliò dal Paradiso al chiasso.

Il più osceno però dei nostri Pittori fu il cotanto celebrato Francesco Furini amico, e compagno indivisibile di Giovanni da S. Giovanni, Paroco della Chiesa di Santo Sano in Mugello presso al Borgo S. Lorenzo; ma questi poi in tutto il periodo dell' ultima sua malattia provò gravi interni rimorsi per la rimembranza della libertà dei suoi pennelli, e chiedendo a chiunque se gli presentava perdono dello scandalo, che avea dato, gli pregava, che tutte le sue licenziose pitture consegnassero alle fiamme. Con tali sentimenti di sincera contrizione rendè l' anima al Signore nel 1646. in età di anni 42., e ai 19. Agosto gli fu dato sepoltura nel nostro sotterraneo Cimitero: e ciò detto sia a solo oggetto di frenare, e d' imbrigliare la licenza dei giovani specialmente, i quali credono di non poter far risaltare il loro valore se non con laide, e con isfacciate pitture.

Ma torniamo a far motto di altre beneficenze della Serenissima Elettrice. Ella fece con ispesa ve-

ramente magnifica, e generosa innalzare di pianta, in luogo però alquanto disadatto, e aduggiato, il nuovo Campanile, di cui fu architetto il mentovato Ruggieri. Dell'antico demolito Campanile, di cui non è rimasto traccia alcuna, e dell'antica Chiesa ne diamo quì la Pianta, e tanto più volentieri, in quantochè quell'antico Codice di casa Vignali, in cui trovasi sì l'uno, che l'altra diligentemente disegnata da un certo Marco di Bartolommeo Rustichi, orafo Fiorentino, dal Cianfogni, come ei dice a *pag.* 69. delle sue *Memorie* di questa Basilica, creduto smarrito, è ritornato dopo tanto tempo in vita. Nel mese di Giugno dell'anno 1740. furono del predetto novello Campanile principiati i fondamenti, come dalla seguente memoria apparisce, che in caratteri unciali leggesi intorno al cornicione del medesimo: *Anna Maria Ludovica Electrix Palatina Rheni Magna Princeps Etruriae a fundamentis erexit Anno MDCCXL.* Alzato di esso il primo pilastro un braccio sopra terra nel 26. Luglio dello stesso anno si devenne alla benedizione della prima pietra, che fece con solennità il Prior nostro Francesco Mancini. Questa pietra formava una cassetta di marmo, in cui erano state collocate alcune Reliquie di Santi, medaglie di S. Anna, e della Serenissima Elettrice colla seguente iscrizione posta in un tubo di piombo, composta dal Prop. Gori.

Ad P. R. M.

Anna Maria Aloysia Comes Palatina Rheni Electrix Etruriae Magna Princeps restituta ornataque Ambrosiana Basilica quam Ioannes Medices a solo condidit (1) *dum Sacra Turris aere suo extruitur Divino im-*

(1) E' falso, che Gio. de' Medici edificasse la novella Chiesa; egli

P.126.

I. Inghirami inc.

ANTICO PROSPETTO

della Imp. Basilica di S. Lorenzo di Firenze

plorato praesidio Sanctorum pignorib. praesertim B. Orlandi Medicis in ea repositis auspicalem hunc lapidem festo die S. Annae Almae Virginis Mariae Genitricis solemni ritu benedicendum ponendumque curavit Anno MDCCXL. die XXVI. Iulii.

La Medaglia poi della Principessa avea da una parte, come scrive il Manni in una marginale ms. postilla apposta all' esemplar suo della *Storia della Chiesa di Firenze* del P. Richa, che riportala con qualche varietà, le seguenti iniziali: *A. M. L. D. S. C. P. R. et Electrix D. D. C. D. I. C. et M. P. M. C. V. S. M. et R. D. S. R. N. M. P. H.*, e nel rovescio il motto: *Deo, et omnia*. Restò esso Campanile terminato il dì 24. di Luglio dell' anno 1741, ma le cinque nuove Campane erano state per la prima volta suonate il dì 16. di detto mese, nel passar che fece la Processione della Madonna del Carmine di S. Maria Maggiore, come risulta dai nostri Ricordi, i quali ci fanno eziandìo sapere, che furono i doppj sentiti dalla Ser. Elettrice, che era sulla nostra piazza a veder passar la detta Processione. Per la festa poi di S. Anna, giorno onomastico della medesima, suonarono per tutto il giorno. Esse fuse furono nella Real Fonderìa situata allora nella Fortezza da Basso col metallo delle vecchie, e di altro non poco aggiuntovi (1).

costruì la vecchia Sagrestìa soltanto, e questa alla di lui morte rimase in qualche parte imperfetta. Gloria ella fu del di lui figlio Cosimo P. P., come abbiamo altrove detto, il terminarla, e l' eriger fin dai fondamenti la presente Chiesa.

(1) Nelle prime due Campane dicesi esser elleno state consacrate nel mese d' Agosto dell' anno 1736., ma ciò non combina con quanto leggesi nel *Diario* ms. del nostro Can. Gio. Francesco Gualtieri a *pag.* 43., ove si legge „ Ai 23. Novembre 1736. Mons. Arcivescovo Martelli venne nella nostra Chiesa a consacrare con due Canonici del Duomo le nuove cinque Campane della nostra Chiesa„. E' credibile però, che fosse de-

Molte altre generose beneficenze si speravano con tutto il fondamento da questa insigne Benefattrice, e specialmente di veder ultimata la gran Cappella delle pietre dure, al quale oggetto avea ella fatte molte generose disposizioni, ma fu prevenuta dalla morte nel dì 18. di Febbraio dell' anno 1743. ed in lei rimase estinta la Real Famiglia dei Medici, quella famiglia, che si rese illustre quanto altra mai tra le famiglie, che hanno avuto impero sui popoli, e benemerita in superlativo grado delle lettere, delle arti, e delle scienze, a segno tale, che la gloria dei Sovrani Medicei viverà altrettanto im-

terminato di farsi tal funzione nell' Agosto, ma che poi differita ella fosse al Novembre. In proposito di queste Campane graziosissimo è il seguente Sonetto:

La Mitra dell' Arrosto, e i Canovacci
Vanno al Giudizio a suon di campanello,
Perchè le Conche tratte di Castello
Fur spinte di Faenza ne' fondacci,
Mona Concordia con due suoi fregacci
Dice Bizzanzio rinnegò il Pestello,
Ma s' ella mette il culo in Mongibello
Converrà pur, che per forza si sdiacci.
La Portigiana, che era la Badessa,
Ha deposto il Saltero, e da quì innanzi
Non chiamerà Camaldoli alla Messa.
Le due sirocchie aspettano, che i guanti
Le vadano a cacciar nella Rimèssa,
Per fare in quattro una figlia, che canti.
Forse pria d' Ognissanti
Si vedran cinque gonne penzoloni
Ma vi manca un brodetto di cannoni.

Esso fu fatto in tal congiuntura dal celebre nostro Can. Anton M. Biscioni, e stampato per la prima volta colle Rime del Burchiello nell' edizione di *Firenze* del 1757 colla falsa data di *Londra*, e nel T. IV. dell' *Osservatore Fiorentino* della ediz. II. del 1798. a *pag.* 138 e *seg.* quivi prodotto per saggio della Lingua Ionadattica, con una brevissima dichiarazione del medesimo sonetto, tratta dal commento dello stesso Biscioni, che inedito giacea negli *Atti della Società Colombaria*, e che ora è stato per l' intero pubblicato dal Sig. Avv. Lorenzo Cantini nel T. II. pag. 271. e segg. della *Illustrazione di alcune Iscrizioni* della medesima Società.

mortale, quanto il secolo, a cui essi han dato il nome, quanto le opere insigni, che hanno vivamente eccitate, e generosamente protette, e quanto i monumenti grandiosi, che eglino stessi hanno innalzato; talchè a tutta ragione Paolo Vinta vistosi incapace a farne di essa le giuste lodi ebbe a dire:

Mediceam laudare domum si tentet Homerus
Haud fuerint numeri, haud Attica verba satis.

Ed eccoci finalmente per la Dio grazia a quella meta, a cui nell'intraprender la continuazione di queste Memorie ci eravamo proposti di giugnere. Qual sia poi per essere di tali nostre fatiche il giudizio dei dotti nol so; so per altro, ed il posso dire con tutta verità, che ripensando all'ardua impresa di gran lunga superiore alle mie tenui forze, sostenute soltanto, perchè avvalorate dal coraggio, che inciampi non conosce, nè cura, e riflettendo altresì al decoro, e al lustro, che alla Chiesa nostra ne provenne, e alla patria per mezzo di colui, che di queste Memorie ne gettò i primi fondamenti, confuso ne rimango, e simile a quello divinamente descrittoci da Dante, il quale

Con lena affannata
Uscito fuor del pelago alla riva
Si volge all' acqua perigliosa, e guata.

Voglia intanto il Cielo, che quello stesso spirito, e zelo, che ha noi animato a intraprendere una sì laboriosa fatica ecciti eziandìo, e risvegli in alcuno dei Signori Capitolari della Chiesa Maggiore la virtuosa, e laudabile gara di intraprendere, e condurre a fine la storia dei fasti di quella loro ce-

lebratissima Chiesa, la quale a tutta ragione ella è stata riputata una delle più insigni dell'Italia, non che della Toscana. Con i molti materiali, benchè indigesti del loro Can. Salvini, ch'eglino gelosamente conservano, col soccorso dei moltiplici, antichi, e interessantissimi documenti tratti fuora, e pubblicati dal D. Lami, e degli spoglj delle pergamene del loro preziosissimo Archivio, fatti dal celebre, e istancabile loro Antiquario Can. Lorenzo Gherardini, esistenti nella Magliabechiana, e verisimilmente ancora presso di loro, e colla traccia sicura in fine di quanto poco fa fu detto abbondantemente di quella magnifica Chiesa in rapporto al materiale nel T. II. della *Firenze, e antica, e moderna illustrata* potrebbesi con lieve fatica, e con lestezza eseguirsi, tantopiù, che in quel Corpo rispettabilissimo non vi mancano i talenti per ben riuscirvi,

E questo fia suggel, ch' ogni uomo sganni.

FINE.

SERIE SUCCESSIVA
DEI RETTORI
DEI MODERNI CANONICATI

PREBENDA X. CANONICALE
SOTTO IL TITOLO
DEI SS. COSIMO, E DAMIANO.

Agli (degli) Antonio di Bellincione, Patrizio Fiorentino, insigne letterato, e intendentissimo delle lingue Latina, e Greca (1), fu nel 1428. il primo rettore di questo Canonicato, eretto in tal anno, come abbiamo già noi detto, da Giovanni di Bicci de' Medici, padre di Cosimo il Vecchio. Ai 17. dicembre del 1436. per quanto risulta dai Rogiti all' Archivio generale di Ser Iacopo d' Antonio da Romena *pag.* 369., e dal seguente Ricordo: *siccome detto Canonicato fu ordinato con conditione*,

(1) In ogni tempo, come abbiam veduto, e vedremo in seguito, ha il Capitolo nostro sfoggiato in Soggetti in questa lingua abilissimi. Per non parlar che dei soli viventi, mi sia lecito con tutta la sobrietà il far menzione dei due Sigg. Canonici Francesco Boni, e Gaspero Bencini, ambedue allievi del celebre P. Ab. Michelangelo Luchi Monaco Cassinense, e poi Cardinale di S. Chiesa, ed ambedue Professori dottissimi, come ognun sa, in detta lingua. A questa il secondo accoppia ancora la scienza della lingua Santa, e l'altro quella della Teologia Dommatica, la quale esso per più, e più anni con universale applauso ha professata nel Seminario Fiorentino; e tanto egli è in ambedue le facoltà eccellente, che sembra problema in qual delle due egli prevalga. Gli auguriamo salute più costante, onde possa egli l' una, e l' altra tornare a professare, come ha fatto, pubblicamente, e all' altro più ozio nel suo ministero di sotto-Prefetto della nostra Biblioteca Laurenziana, onde poter raggiugnere quei, che lo precederono, e che tant' onore a se stessi procacciarono, e al nostro Capitolo.

che non potessono stare assenti (i rettori) , *et detto Mess. Antonio per la cura di tali due Benefizj , e dignità* (di cui più sotto) *non potendo esser presente secondo l' intentione di detto fondatore, e non vogliendo gravare la coscienza sua , nè pervertire l' ordine di detto Giovanni , posto a detto Canonicato*, il renunziò, e quindi subito conferito fu, come si vedrà po' appresso, a Mariano de' Buonincontri da S. Miniato al Tedesco. I preaccennati due Benefizj, di cui posteriormente fu investito, e pe' i quali dovè rinunziare il Canonicato, uno fu la Propositura di Poggibonsi, e l' altro la Priorìa dei SS. Apostoli di Firenze. Fu eziandìo Priore della Chiesa Curata di S. Niccolò Oltr' Arno; se debbesi valutare una postilla marginale fatta con altre molte alla *Storia delle Chiese Fiorentine* del P. Richa dal Chiariss. Giovanni Baldovinetti, e poi Canonico della Chiesa maggiore Fiorentina, ed ivi primo Decano, dignità eretta nel 1462. Dal 1439. fino al 1477. la Pieve ritenne dell' Impruneta, che gli fu sempre carissima, ed ottenne di ritenerla eziandìo da Vescovo. Verso la metà del secolo xv. la costruì dinuovo colla sua Canonica in forma di un Castello di figura quadrilunga, e rettangola, con quattro Torri, forte quanto bastar potea in quei tempi per sicurezza della sacra Immagine, e come tale il ce la descrive il P. Domenico da Corella insigne Teologo dell' Ord. dei Pred. nel celebre suo poema intitolato *Theotocos* ms. presso di noi. Per renderla anche colle proprie sostanze, per ricchezza di dote, per magnificenza d' edifizio, e di ornamenti, per ottime costituzioni di un ben inteso governo, e molto più per isplendore di un numeroso Collegio di Sacerdoti degna del Primato fra tutte le semplici Pievi del Dominio Fiorentino v' impie-

gò più di dodici mila fiorini. Nel 1465. fu creato Arcivescovo di Ragusa, particolarità ignorata dal per altro chiariss. Compilatore della *Storia della Letteratura Italiana* T. VI. *Part.* I. *pag.* 289. *ediz. di Venezia*. Che difatti rivestito egli fosse di tal dignità apparisce dal Libro LVI. del nostro Camarlingo *pag.* 17. t. dove dicesi, che per aver egli nel 1466. cantato, come Arcivescovo di Ragusa, la Messa solenne nel giorno di S. Lorenzo in Chiesa nostra, il Capitolo gli fece un Presente di *sei fiaschi di Trebbiano*. Nel 1467. passò Vescovo di Fiesole, e nel 1470. di Volterra. Il Quadrio nel T. II. *pag.* 1. dell' *Istoria, e ragione d' ogni Poesia*, oltre lo sbaglio nell' assegnare l' anno di lui emortuale, confonde la serie successiva dei suddetti Vescovadi, dicendolo prima Vescovo di Fiesole, poi di Volterra, quindi di Ragusa (1). Circa al di lui passaggio da un Vescovado all' altro celebre è la lettera 252. tra le diverse, che gli scrive il Cardinal Papiense, o sia Iacopo Piccolomini, in cui con dolce scherzo gli rimprovera esser egli marito di tre mogli, vale a dire, sposo di tre Chiese.

Antonio Allio Episcopo Volaterrano. Gratulor, Venerande Pater, non tibi, cui ad laborem est additum, sed Volaterranae Sedi, quae meo judicio dignum est Praesulem habitura. Si non indulgebis aetati, si Florentinis deliciis non capiere; si carnis, quae te circumstat, non attendis consilia; si sedebis in specula; si pecoris tui vultum agnosces; si mercenario illud

(1) L' Ammirato ne' Vescovi di Fiesole con omissioni, e sbagli dice, ch' egli fu Vescovo di Fiesole l' anno 1466. sotto Paolo II., e che l' anno 1470. passò al Vescovado di Volterra, e che fu uomo non senza cognizione di lettere latine. E ne' Vescovi di Volterra dice, ch' ei visse in quel Vescovado cinque anni, ed anticipa conseguentemente di due anni la di lui morte.

non credas, vera erit gratulatio mea. Protinus veram adjutore Deo futuram confido. Sed tu ad id ipsum toto conatu te adjuva. Illud quoque enitere, ut jam tandem animo conquiescas. Transtulisti a Ragusina ad Fesulanam, a Fesulana ad Volaterranam contendis. Trium uxòrum maritus es. Duo repudia. Si credis non venisse in sermonem patrum, erras Antoni. Venerunt per hos dies frequentes. Admirationem auxit aetas tua tam grandis, quietem ex compositis, non ex componendis novum opus exposcens. Quo minus dierum superest, eo minus viatici quaerendum putarunt. Loquor in aurem Patri, quem scio in bonam partem haec accepturum, et illud Scripturae revocaturum ad amicum; vir prudens, et disciplinatus non murmurabit admonitus. Diligeris a Pontifice. Plerique ex nobis sunt tui studiosi. Si bonam aestimationem adjutricem praestiteris, adjungere oneri honorem poterimus. Quam ego ob causam impedimenta itineris hujus liberius purgo. Vale in Domino.

Degna pure d' esser quì riportata è l' altra lettera del predetto Piccolomini responsiva al nostro Agli, il quale erasi con esso lui congratulato della Dignità Cardinalizia, alla quale era stato promosso, ed elevato; e siccome egli in essa esortavalo a sostenerla con decoro, ed alcuni consigli gli suggeriva per ben vivere, difficil cosa ella non è a credere, ch' egli forse impermalositosi dell' ammonizione fattagli nella sopraccennata lettera gli suggerisse per amichevole ripicco i doveri suoi dei quali egli doveane essere a portata.

Antonio Allio Canonico Florentino

Iucundae gratulationes amicorum fuerunt: jucundi adeuntium vultus. Accepta etiam munuscula quaedam in hac mea Cardinalatus dignitate oblata. Ex his omnibus nil officio tuo extimabilius fuit. Tu non solum

laetari meo successu per litteras voluisti; sed, ut laetandum continuo esset, addidisti salutaria quaedam praecepta ad bene vivendum, et tenendum cum dignitate hunc locum vere apposita. Communia illa superiora, et saepe ab his venientia, qui vel non amant, vel alterius prosperitate tristantur. Tua haec caritas rara est, et nil in se habet, quod non prodesse, et dilectionis perhibere testimonium possit. Gratias tibi ago, mi Antoni, plusque sic gratulanti, ac muneranti debere confiteor, quam coeteris usum suum tenentibus. Servabo hanc epistolam in pignus animi tui, et quotidianam magistram actionum mearum. Est digna, est vera, et a perfecto cordis thesauro procedit, complectens omnia, quae reddere Praelatum utilem in Ecclesia possint. Non graveris frequenter sic cupere, tuisque vocibus dissipationes cordis mei ad bonum colligere. Ex his non sum, qui admoneri indigner. Iucunda est omnis correctio, veritatemque aures meae semper accipiunt, audire aventes, quae praestare meliorem me possunt. Imperfectum enim meum agnosco, et deesse multa mihi intelligo, quae ab amicis sunt medicanda. Quanto minoribus meritis in hanc dignitatem ascendi, tanto me convenit ad virtutem laboriosius laborare, ne videar Deo, et Sanctae Sedi ingratus. Unam vero hanc consolationem habeas et me velim mihi, nunquam deesse me patriae. Dirigentur omnes curae ad salutem Ecclesiae. Bene agendi locus per negligentiam non omittetur: laboris non otii gradum coepisse me statuam. Quae ipse non intellexero, ab aliis accipere non recusabo. Satis erit in secundo genere laudatorum apud Hesiodum poni, et gratias hac ratione pro suis donis, et datis Altissimo reddere. Te vero, amantissime Pater, tota semper mente complectar, et in meis habebo. Quaecumque nostra dignitas poterit, tibi poterit, et

his, qui nos amant. Obliviosum non me fecit amicitiae veteris non aspernantem inferioris conditionis. Eadem in colendis amicis mihi mens est ad Cardinalatum assumpto, quae olim fuerat egenti, et pauperi. Utinam sic quotidiana consuetudine frui necessitudinibus possem, ut ego illarum singulis diebus pene sum memor. Habes optimum patrem, et tui studiosissimum Cardinalem S. Marci. Eo adjutore nihil est, quod opera cujusquam indigeas. Si quando tamen parcere suis occupationibus voles, est tibi Papiensis studio, et fide paratus, cui imponere quidvis operis possis. Propter familiare ministerium, quod Pontifici exhibet, facultatem aliquando habet implendi quae petunt amici. Quod non accipies, silentii tui erit, non amicitiae nostrae. Vale, et saluta Nicolaum Corbizum, et Leonardum Datum canonicos tuos, ceteros etiam quorum consortio usum me olim, et adjutum cognoscis. Dictavi tibi haec pauca paululum otii nactus, magis ut indicarem quanti fecerim epistolam tuam, quam quod satisfactum praesenti officio velim. Iterum vale.

Nel 1471. ai 3. Marzo egli come Delegato, e Commissario Apostolico assegnò alla Collegiata di S. Gimignano le Costituzioni pubblicate dopo tanto tempo in *Firenze* nel 1713. *per i Guiducci, e Franchi in fogl.*, le quali fino al dì d' oggi sono in vigore; e nell' anno istesso con Bolla dei 20. Settembre Sisto IV. gli ordinò, che ivi si portasse per riformare quella Chiesa, e comporre le differenze, che fin d' allora verteano tra il Proposto, e Canonici di essa sopra la collazione dei Benefizj, e Chiese al Capitolo subordinate. Più fortunato del nostro già Canonico Agli, a cui non riuscì di sopire le questioni, fu poco fa il nostro già Priore degnissimo Mons. Niccolò Laparelli Bal-

dacchini, Vescovo già di Colle, ed ora di Cortona sua patria, il quale colla sua solita saviezza, e prudenza con reciproca soddisfazione seppe del tutto estinguere l'incendio di tali questioni.

Nel 1473. fondò pe' suoi nipoti la Commenda di Malta di S. Maria Annunziata di Mucciano, e il primo ad esserne investito fu nel 1476. Fra Bernardo di Francesco degli Agli di lui nipote, e quindi nel 1496. Fra Antonio di Betto del suddetto Francesco. Morì pieno di meriti nel 1477., e non nell'anno seguente, come dicono il Puccinelli, l'Ughelli, i PP. Bollandisti, ed altri, e fu tumulato nella prediletta sua Pieve dell'Improneta, ove Dianora figliuola di Francesco di Bellincione sua nipote, moglie prima di Tedice di Gio. degli Albizzi, e quindi di Mess. Marcello Strozzi, gli fece un nobile Deposito nella Cappella di S. Maria Maddalena col seguente Epitaffio, il quale quì riportiamo per essere stato lordato con molti errori dal P. Negri nella *Storia degli Scrittori Fiorentini* a pag. 52.

D. O. M.

Antistes Templi jacet hac Antonius Urna
Allius insignis moribus et genere.
Nobilis hic sibi vixit inops, et dives egenis,
Consilioque gravi praefuit atque opera.
Dumque pius Pastor Volaterris, aut Epidauri
Dogmate pavit oves, non timuere lupum.
Vixit an. LXXVII. mens. X. dieb. X. Obiit An. D.
MCCCCLXXVII. Deianira fratris filia T. P. I.

Circa al luogo della sua sepoltura, per quanto apparisce dal seguente documento, fu alterata la di lui volontà espressa nel suo testamento all'Archivio Generale rogato ai 27. Marzo 1468. da ser Paolo

d'Amerigo Grassi, in cui ordina voler esser sepolto *in Cappella majori Ecclesiae Monasterii B. Mariae* della Disciplina, *vulgo*, Portico, (presso Firenze per la via Romana) *et ibi construi mandat sepulchrum marmoreum, et dotari dicta Cappella sub nomine B. Mariae, et omnium Sanctorum*. Potrebbe forse darsi, ch' egli in seguito si variasse, ma ciò non ci costa. Scrisse la di lui vita Vespasiano Fiorentino, come, oltre molti altri, l'attesta l'Ughelli nel T. III. *pag.* 262. dell' *Italia Sacra*. Abbiamo di suo le seguenti Opere, le quali sono ancora mss. all' eccezione di un Capitolo, di cui più sotto, e di una Epistola latina scritta al predetto Cardinale di Pavìa, la quale fu pubblicata nella rara Raccolta delle lettere di quel Porporato a *pag.* 9.

---- *Epithalamium libri III.* mss. nella Vaticana *Cod.* 1064. Questo è un Trattato di Mistica in prosa, di cui dicesi, che verso il fine ei faccia una comparazione troppo libera, e troppo minuta all' amor profano.

---- *De Immortalitate Animae* ms. ivi *Cod.* 1494. in cui pur vi si trova una sua Epistola Greca scritta al Papa a nome della Comunità di Volterra in lode del suo Vescovado.

---- *Panegyricus in D. Franciscum* ms. ivi.

---- *De Vitis Sanctorum* ms. ivi per attestazione di Mons. Domenico Giorgi nella *Vita di Niccolò V.* impressa in *Roma* nel 1742. *pag.* 198. Di queste vite da esso *laboriosamente compilate*, come osa esprimersi il Padre della *Storia letteraria d' Italia* T. VI. *pag.* 289. fanno menzione e il P. Negri negli *Scrittori Fior.* pag. 52., e l' Ughelli nell' *Italia Sacra* T. III. *pag.* 262., che le caratterizza *summo labore collectae, et pereleganti stylo conscriptae*. Furono esse

incominciate in Firenze, quindi atterrito dalla difficoltà, e dalla vastità dell' impresa ne avrebbe interrotto il lavoro, se il Som. Pont. Niccolò V. (1) non lo avesse incoraggiato a proseguirlo, come ci avvisa il prelodato autore della di lui vita a *pag.* 198. e il Manni a *pag.* 72. della *Storia degli Anni Santi*, ove aggiunge avergli ancora per ciò fare assegnato un decente onorario. In un libro nostro di Ricordi di Sagrestani si legge in un conto di dare a *Agnolo Tucci cartolajo lire venti per un libro delle Vite di Santi, el quale fece scrivere Messer Antonio degli Agli*. Di quest' opera pure ne fan testimonianza i PP. Bollandisti nel T. 1. *Maii* a dì 2., ove pur fan menzione di una Cronica ms. a noi del tutto ignota: *Inter scriptores*, essi asseriscono (2) *vitae S. Antonini recensetur D. Antonius Allius Episcopus Vulterranus ab anno* 1470. *usque ad* 1478. (1477) *quo decessit. In Chronica sua obiter Antonium*

(1) Niccolò v. per più tempo stette in Firenze da povero cherico, e allora fu, che contrasse amicizia col nostro Can. Agli. Visse i primi anni presso Palla Strozzi, e Rinaldo degli Albizzi, istruendo i loro figli. Di lui si servì Cosimo *P.P.* per ordinare la libreria di S. Marco, ove trascriveva de' Codici, e vi facea delle note. Il solo suo merito lo innalzò al Papato, e a tutta ragione si riguarda meritamente come uno dei più gran Pontefici, e dei più attivi in animare gli studj. Questa nobile ambizione l'attinse in gran parte in Firenze, e dalla Casa Medici protettrice quanto altra mai delle lettere. Nel breve suo regno di anni otto eguagliò, se non superò l'istesso Cosimo nelle beneficenze verso i dotti. Pisa lo sostiene suo cittadino per esser nato da un Medico Pisano detto Parentucelli, e di madre Sarzanese di casa Calandrini.

(2) Ancora Francesco di Dante da Castiglione nostro insigne Canonico si occupò non in formare un corpo di Vite di Santi, come fece l' Agli, ma nello scriverne alcune da noi rammentate nell' Appendice alla Storia del Cianfogni *pag.* 276. tra le quali quella di S. Antonino, con cui avea vissuto oltre a otto anni. A proposito di ambedue questi nostri Canonici aggiungerò, che amicissimi furono di Girolamo Agliotti Abate Benedettino, di cui abbiamo molte lettere indirizzate ad essi, e specialmente al Castiglione, da una delle quali (*Lib.* 5. *Epist* 58.) risulta aver questo, come abbiamo altrove accennato, scritta la vita di Cosimo *Pater Patriae*, della quale niuno fa menzione, per quanto abbiam veduto.

Episcopum memorans paulo longius memoriam sui faciens protrahit sermonem, et refert virtutibus ejus, ac sanctis moribus magnum testimonium veritatis, uti dicitur post summarium miraculorum ex scriptis Francisci, ac Leonardi contractorum, ubi supra duodecim testes testificantur ex cognitione certa, quod quatuor hactenus nominati auctores fuerint tales, ut fides indubitata, et plena eorum scriptis sit adhibenda. Verum nec Volaterrani Episcopi Chronica nobis adhuc innotuit, nec, si innotuisset, aliquid ab ea, ut credo, possemus discere, quod non distinctius, et copiosius a Francisco, et Leonardo referatur: e in altro luogo; *Ubi sermo fit de scriptoribus ejus vitae, scilicet, Francisco Castilionensi* (nostro Canonico), *Leonardo, et Verino, dicitur, et ultra etiam testimonium Rev. Patris, et Domini Episcopi Vulterrani D. Antonii de Alliis in Chronica sua.*

--- *Epistola consolatoria ad Cosmum Medicem in funere Iohannis filii*. Sta ms. nella nostra Biblioteca Laurenziana al *Plut.* LIV. *Cod.* 19. *pag.* 97. e comincia: *Vix tibi, Cosme dilectissime, consolationem in praesenti filii tui obitu audeo scribere etc.* termina: *quamprimum tamen dabitur te invisam. Vale.*

--- *Antonii Allii ad Petrum Cosmae filium de morte Patris consolatoria*. Sta ivi ms. al Pluteo predetto nel *Cod.* 10. *pag.* 123. t., e principia: *Quum, fili amantissime, consolationem ob recentem viri praestantissimi, praeclarissimique Patris tui, ac etiam mei Cosmi obitum tibi scribere una mecum animo agitarem etc.* finisce: *captus amore ejus finire non poteram.*

--- *Capitolo dell' Amicizia di Messer Antonio degli Agli da Firenze Religioso Calonaco di S. Lorenzo al presente Piovano di S. Maria Impruneta*. E' ms. nella suddetta nostra Biblioteca al *Plut.* XC. *Cod.*

35. 2. *pag.* 30., e *Cod.* 37. *pag.* 185., e nella Riccardiana *Cod.* 2732. *pag.* 42. Così principia:

O Padre Eterno onde e nasce, e piove
Ogni lume, ogni grazia, onde l' Amore ec.

Fu questo Capitolo per la prima volta prodotto in stampa per saggio della di lui vena poetica dal Crescimbeni nel *Vol.* III. *pag.* 169. dell' *Istoria della Volgar Poesia*, e da questo ne ritrae, che, *quanto il suo stile si conformava col gusto di quel secolo, altrettanto era lontano da ogni buona maniera*. Il Tiraboschi nel T. VI. *Part.* 1. *pag.* 289. dicendo, che di esso non abbiamo cosa alcuna in stampa, si è ingannato. Fu, come in detti Codici si accenna, fatto dall' autore recitare *da Ser Ghirighoro di Messer Antonio di Meglio* nel Duomo di Firenze ai 22. d' Ottobre del 1441. in concorrenza di altri in occasione di una pubblica Accademia. „ Avea, ivi dicesi, la Città di Firenze più anni continovamente ricevuto assai passioni, et molestie per le continue guerre haute con Filippo Maria Duca di Milano, e di quelle non era ancora del tutto fuora, quando per consolatione degli animi afflitti Messer Batista degli Alberti, e Piero di Cosimo de' Medici, huomini prudenti, amatori, et essaltatori della lor patria messono innanzi ai providi Uficiali dello Studio, che in quel tempo erano, che dovessin fare bandire, che qualunque studioso volesse suo ingegno operare vulgarmente in qualunque genere di versi, nel trattare della vera Amicitia, quelli fussino tenuti dal dì del trionfal bando mandato, che fu a dì ..... d' Ottobre 1441. per insino a tutto il dì di S. Luca, che viene a dì 18. detto haver data sua opera suggellata al lor Notajo. E fatto questo detti

Uficiali havessino a deputare un luogo pubblico, dove ciascun suo detto recitasse. E per più degno elessono S. Maria del Fiore. E perchè ciascuno più efficacemente suo intelletto adoperasse, ordinorno, che colui, il quale gli altri precedesse nel suo trattato, fusse coronato d' una Corona d' argento lavorata a guisa di lauro. E per onorare Papa Eugenio IV. (che allora era in Firenze), come debitâmente si conveniva, i predetti Uficiali dello Studio deputorno, che i Segretarj del prefato Eugenio Papa havessino questo atto a giudicare, et insieme con loro tribuire tal premio a chi degno ne fosse. Onde la seguente Domenica, che fu a dì 22. nobilissimamente fu preparâta la detta Chiesa, e poi subito dopo pranzo detti Uficiali, e Giudicatori, et tutti li Dicitori ivi s' appresentarono, come statuito era. E perchè l' atto più degno esser non poteva, che si fusse, la magnifica Signorìa di Firenze, l' Arcivescovo, lo Ambasciadore di Vinegia, infinito numero di Prelati, e poi universalmente tutto il popolo Fiorentino vi vennero ad onorarlo, e ciascuno attento si pose a udire, e gli Dicitori tratti furon per sorte, come in questo (codice) per ordine, leggendo si vede. E' dopo che tutti hebbono recitato, dovendosi venire al giudicio della Coronatione, parve a' Giudicatori alcune delle opere recitate esser quasi del pari; il perchè alla Chiesa di S. Maria predetta donõnno la detta Corona; della quale sententia da tutti comunemente furon biasimati, perchè ad ogni modo dovea, secondo la commessione data loro, esser uno de' Dicitori, quale meglio avesse operato, come è detto di sopra, et esser di quella coronato. Sicchè quanto osservassino il mandato loro, manifesto potete

vedere, e quanto sieno da commendare si rimette al giudicio de' prudenti Lettori „. Gli scherniti Concorrenti furono, *Francesco d' Altobianco degli Alberti primo dicitore*, *Messer Antonio degli Agli secondo dicitore*, *Mariotto Davanzati terzo dicitore*, *M. Anselmo Calderoni Araldo del Conte d' Urbino quarto dicitore*, *M. Francesco Malecarni Fiorentino*, e *M. Benedetto di M. Michele d' Arezzo*. Se a ragione, o no il P. Pompilio Pozzetti nella *Vita di Leon Battista Alberti* appelli questo cimento, o combattimento letterario *il trionfo della Letteratura*, non è mia ispezione il decidere; dico bensì, che se questo nobil pensiero fosse stato direttamente eseguito, e continuato per molti anni, il glorioso stimolo avrebbe fatto assai progredire le Toscane muse. Successore del Can. Agli fu

Bonincontri Mariano di Giovanni di S. Miniato al Tedesco, Piovano di S. Giovanni in Petrojo, fratello del celebre Astronomo, Poeta, e Istorico: entrò in possesso per risegna dell' Agli ai 17. Dicembre 1436., come dal contratto predetto di rinunzia apparisce. Egli co' suoi era stato nel 1432. costretto ad abbandonar la patria per causa di un suo zio, il quale era ricorso all' Imperatore Sigismondo per implorar da esso la liberazione di S. Miniato dalla suggezione dei Fiorentini, come asserisce il Sig. D. Prof. Prezziner nel T. 1. *pag.* 154. della *Storia del pubblico Studio Fiorentino*. Se ciò è vero, come mai potea egli esser premiato da Cosimo *P. P.* di un Canonicato, quando fino al 1475. non furono secondo il prelodato Sig. Professore i Bonincontri richiamati dall' esilio, a cui nella predetta epoca dalla Fiorentina Repubblica, della quale era Cosimo il Dittatore, furono condannati? Altro a parer mio dir non si può, che il

nostro Canonico escluso fosse da una tale sciagura. Da un nostro Manuale in pergamena scritto da esso magnificamente, ed ornato di eleganti miniature risulta esser egli stato un eccellente Calligrafo; alla fine di esso leggesi: *Istud Manuale scriptum est manu propria mei Mariani Iohannis Canonici Sancti Laurentii de Florentia, et expletum fuit die X. Iulii Anni Dom. MCCCCXXXVIII.* In una Carta dei 24. Luglio del 1451. all' Archivio Diplomatico tra quelle già dello Spedale di S. Maria Nuova il trovo eletto dal Priore, e Capitolo nostro Procuratore per presentarsi avanti l' Arcivescovo Fior., e prestare a nome loro l' assenso per la concessione di diversi beni immobili, che intendea di fare Lorenzo del fu Saluzzo di Michele di Firenze, Rettore di S. Maria in Campidoglio, per dote della Cappella di S. Pietro *in Vincula*, posta in Chiesa nostra, di cui egli erane stato il fondatore, come si è detto a suo luogo.

Vernucci (de) Bernardo di Antonio nel 1453. Morì nella pestilenza del 1457. descritta dal Rondinelli.

Bozzolini Castorio di Francesco da Fiesole, Vicario Generale del Vescovo di sua patria, dal 1457. al 1497., in cui alla dignità suprema di nostra Chiesa fu innalzato. Da una Bolla del Som. Pont. Alessandro VI. dei 6. Febbrajo, 1501., per cui fu egli destinato Giudice con Francesco Battiloro in una causa del Paroco della Chiesa di S. Niccolò a Forlì nel Valdarno di sopra apparisce, che egli in tal anno era eziandìo Canonico di Fiesole, siccome tale era il predetto Battiloro, leggendosi a tergo della medesima Bolla la direzione *dilectis filiis Castoro Francisci, et Francisco Battiloro Canonicis Ecclesie Fesulane* (1).

(1) Il Battiloro era addetto al nostro Clero, ove ritenne dal 1472.

Fortunati Francesco di Tommaso, d' Arezzo, nel 1497. per rinunzia del Bozzolini. Nel 1507. ai 17. Maggio fu egli laureato in Gius Canonico, e dichiarato Conte Palatino, come dall'istrumento apparisce di Ser. Gio. Guiducci all' Archivio Generale a *pag.* 143. *ter.* ove leggesi: *R. D. Octavianus Comes de Riario Electus Urbevetanus etc. virtute Indulti Apostolici etc. astantibus DD. Doctoribus Castellano de Castellanis, et Iuliano olim Landini de Florentia creavit Doctorem in Iure Pontificio, ac etiam Comitem Palatinum Ven. virum D. Franciscum de Fortunatis Canonicum S. Laurentii de Florentia etc.* Nel 1509. lo trovo Piovano di S. Piero a Cascia. Ei dovè morire nel mese di Maggio del 1528., mentre ai 16. di detto mese fu immesso nel possesso il di lui successore *propter obitum*, come leggesi negli atti Capitolari, *quondam D. Francisci Fortunati etc.*

Medici Francesco di Bernardo d' Averardo, ai 16. Maggio 1528. *vigore Literarum SS. Domini Nostri* (Clementis VII.) Ai 22. Agosto del 1531. il Capitolo lo esentò, siccome Gio. Batista Fiegiovanni rettore dell' altro Canonicato Mediceo, di cui in seguito, dall' annuo censo di cera, del quale è gravato l' uno, e l' altro Canonicato: *attendentes*, così dicesi nell' atto Capitolare, *calamitatem nostrorum temporum circa tot bona temporalia devastata, atque amissa absolverunt D. Franciscum, et D. Io.*

in poi per più anni la Cappella Corale di S. Stefano Protomartire. Questi per essere stato *religioso antico, e di buona experientia* fu eletto Corista dei Cappellani ai 12. Febb. 1503 *ab Inc.* e di nuovo ai 3. Ottobre 1507. Nè quì sia fuor di luogo l' avvertire, che per lungo tratto di tempo tanto i Cappellani, che i Canonici aveano il loro respettivo Corista: difatti ai 26. Aprile 1532. fu eletto a tal carica *pro Cappellanis tantum Ser Thaddeus Clarus, et D. Nicholaus Iocundus* (del Giocondo) *pro Canonicis tantum*. Di questi ultimi fu per lungo tempo il predetto famosissimo Letterato Can. Pier Francesco Giambullari,

Baptistam Fiegiovanni ab eorum Censu, quem in cera singulis annis solvunt nostrae Massae, ut hoc presenti anno tantùm remittatur illis hoc debitum antedictum. Non intervenne ad un Atto Capitolare tenuto ai 17. Aprile 1532. *quia superioribus diebus Romam profectus fuerat*, qual viaggio, seppur non rinunziò, il che non apparisce, gli accelerò il viaggio per la eternità, mentre in tal anno fu conferito il di lui Canonicato al seguente:

Galli Gio. Batista nel 1532. Questi è uno di quelli, di cui, non ostante tutte le ricerche fatte, non c'è stato possibile di rinvergarne memoria veruna, o pure assai scarsamente; onde supplirà a tal mancanza il buon desiderio, e la fatica, che abbiam durato in ricercarle.

Norchiati Giovanni di Michele di Giovanni da Poggibonsi, *persona religiosa*, giusta l'espressioni del Vasari, *e di buone lettere*, fu eletto ai 3. Agosto 1533. dal Som. Pontefice Clemente VII. per opera del suo nipote Pad. Gio. Angiolo Montorsoli dell'Ordine dei Servi di Maria, scultore molto commendato dal Vasari, nel tempo, in cui ei travagliava in Belvedere a Roma. Da una sua lettera scritta al Varchi si rileva, ch'egli nascesse in Poggibonsi: *E questo lo provo in me*, dice egli, *il quale benchè nascessi in Poggibonsi, pure venni piccolo fanciullo ad abitare in Firenze, dove sono allevato, e stato circa a quarant' anni continui*. Dal 1520. al 1521. era stato Maestro di nostra Scuola, dalla quale per essere stato *negligente, benchè di buona lettura, et costumi, et per esser in altre cose occupato*, fu licenziato ai 21. Gennaio 1521., e poco dopo fu eletto primo rettore della Cappella Corale sotto il titolo di S. Maria, e di S. Giuseppe fondata nel 1522. da Carlo Ginori, di cui ne prese il possesso ai 9. Aprile di detto anno. Il trovo compreso nel-

la determinazione Capitolare dei 4. Giugno 1528., in cui si ordinava, che i Cappellani assenti fossero sotto pena obbligati a ritornare al servizio personale del Coro, e della Chiesa a tutto il dì 15. di detto mese. Egli solo, per quanto apparisce, ricalcitrò, e cadde in pena. Il Vasari ci addita di sua assenza il motivo nella vita del prelodato Montorsoli, ove dice, che questi nel 1527. *non sapendo che altro farsi per la peste, e disgrazia di que' tempi se n' andò a Poggibonsi; là onde avevano avuto origine il suo padre, ed avolo; e quivi con Mes. Gio. Norchiati suo zio, persona religiosa, e di buone lettere si trattenne un pezzo, non facendo altro che disegnare, e studiare*. Oltre la pena, ai 16. di detto mese fu eletto in di lui sostituto ser Bartolommeo di Bartolommeo di Iacopo Latini da Sommaja; ma fu riammesso in Coro ai 18. Agosto di detto anno: *Reverendi Patres nostri*, così dice il Partito, *gratiose egerunt cum Iohanne, alias* Norchiato *Cappellano nostro, ut non obstante Partitu, et statuto supra posito ipse per semet inserviat suae Cappellanie, ut quemquam optimum Cappellanum decet, et ut olim semper, et laudabiliter consuevit*. Poco dopo egli si ammalò, e chiesta ai 3. Ottobre dell' anno istesso 1528. la facoltà di stare assente dal Coro notturno nel tempo della convalescenza ei la ottenne: *Congregatis DD. Canonicis loco solito intravit Capitulum Ser Iohannes, alias* Norchiato, *Cappellanus noster suppliciter expostulans exemptionem ab officio nocturnali, videlicet Mattutinis, et Prima, et hoc ratione suae recentis aegritudinis, cum nondum incolumis, ac firmus sit. Dato Partitu obtinuit sufficienti fabarum numero, ut per totum XX. diem novembris proxime futuri a nostro Corista in dictis horis, si abfuerit, non punctetur, si vero intererit, ad-*

mittatur ad consuetas distributiones. E quì quanto volentieri mi tratterrei a ragionare della celebrazione notturna dei Divini Ufficj, e di un sì venerabile instituto, comune già presso che in tutta la Chiesa, con sacrosanta osservanza santamente conservato presso di noi da tanti secoli fino ai tempi nostri! Varie però talora per la varietà dei tempi, e delle imponenti circostanze furono in rapporto al tempo le determinazioni prese dal nostro Capitolo, ma fuor di esse sempre egli si è dimostrato costante, e per fin rigoroso di soverchio nel conservare scrupolosamente una sì salutare costumanza introdotta fin di quando era presso di noi il convitto, e coabitazione claustrale canonica, ed ora presso che generalmente abolita, onde il Francolino fin dall'anno 1581. ebbe a dire nel *cap.* II. e XXIV. del suo trattato *de Horis Canonicis*, che nella celebrazione notturna dei divini Officj *nulla fere, aut saltem rarissima sit Ecclesia Canonicorum saecularium, quae tempus congruum servet, sed omnes post solis ortum*, e però ben riflette il Beleto, che *nunc autem eo divini cultus ratio demersa est, ut citius surgant pueri, quam Ministri Ecclesiae, et prius cantent passeres, quam Sacerdotes ec.* Nel dì 19. Settembre 1529. fu presa la seguente determinazione: *D. Prior tristis, moerensque referens tumultuosa haec nostra tempora, in quibus et domi, et foris nonnisi milites obviam fieri etc. ad evitanda scandala, et pericula, quae ex talibus evenire possent, et ne daretur occasio alicujus damni, pensarunt de hora, in qua tutius Matutinas exolverent, quam decreverunt esse per Partitum obtentum omnibus fabis nigris; pulsato signo ad Avè Maria de sero, et ea hora sine aliquo alio signo, vel campana intelligatur a nobis conveniendi tempus ad Officium mattutinale, duraturum donec, et quousque aliter per simile suffragium, et Partitum decreverit*: di-

fatti dileguatisi i pericoli fu ordinato ai 19. Sett. 1530. quanto segue: *Videntes quomodo pridie mater Ecclesia cathedralis non amplius de die, sed in mane, et crepuschulo matutinale Officium celebrabat, ne membra a capite discreparent obtinuerunt per Partitum, quod simili modo, atque hora nos etiam illi conformaremur, et denique observaremus regulam, modum, et horam juxta praedictam Ecclesiam cathedralem quicquid pro tempore mutasset, aut firmaret*. Questa laudabilissima costumanza generalmente si riguarda ai giorni nostri, come giogo insopportabile, e, quasi direi, conveniente solo ai più rigidi Monasterj, e Romitaggi, quello, che per sì lunga approvazione di secoli è stato creduto ufficio di chi si obbliga a sempre offerire lodi all' Altissimo, e a meditare giorno, e notte la santa sua Legge, e che continuamente si protesta di sorger la notte a cantare inni di onore a Dio dicendo: *Media nocte surgebam ad confitendum Tibi*; e che invita giornalmente i fedeli ad alzare di notte le mani al Cielo, e benedire il Signore: *In noctibus extollite manus vestras in Sancta, et benedicite Dominum*. Seguiti adunque la Chiesa nostra coll' istesso zelo una tal costumanza, che ancora in questo ella si renderà viepiù celebre, e nominata. Ma torniamo dopo una sì lunga, e non inutile digressione al nostro Can. Norchiati. Ai 31. Settembre 1530. (1) fu a di lui richiesta fatta la seguente determinazione: *Presb. Io. Norchiatus humiliter petiit dari sibi veniam per aliquot dies, donec suam peragat vindemiam, quam gratiose obtinuit per Partitum a Kalendis, scilicet, Octobris usque ad medium prefati mensis, dummodo procuret, et provi-*

(1) Da quest' anno al 1534., come dal Catalogo risulta dei Priori della Chiesa Parrocchiale di S. Martino a Montughi, contigua alla città nostra, ritenne egli questa Chiesa.

deat de Missa per se celebranda. Nel 1531. ai 13. Marzo come costa dal libro delle deliberazioni, ottenne di andare con ser Francesco Bonini a Loreto, ed ai 23 Giugno del 1533. chiese, ed ottenne pure di potere star assente dal Coro per tutto il mese di Luglio, e andare a Roma a *negociare certe sue faccende*. Ai 26. Marzo 1533. fu privato per due mesi delle distribuzioni ordinarie, e straordinarie (1) *per aver conviziato; e detto villanìa a Mess. Pier Francesco Giambullari nostro Canonico alli passati giorni nella nostra Sagrestìa alla presenza di alcuno Canonico, e Cappellano, e reiterato a lui molte ingiuriose parole, come di tutto fu fatto piena fede, et testificato da più persone ec. Fu ancora declarato, che il decto ser Giovanni serva in Diviniis alla nostra Chiesa die noctuque dal predetto dì primo d' Aprile sino a dì* 16. *di decto absque aliqua mercede suarum distributionum, et non venendo sia appuntato, et multato come absente, et non deserviente etc.* Fu il Norchiati uno dei primi ad essere ammesso nell' Accademia degli Umidi fondata da Gio. Mazzuoli, detto lo *Stradino*, e ciò avvenne pochi giorni dopo la sua fondazione, cioè a dì 1. Novembre 1540., e si denominò il *Lacrimoso* (2). Si adunarono più

(1) Nel giorno stesso fu multato per la seguente ragione eziandìo il nostro Priore „ Item perchè el Reverendo M. Francesco Campano nostro Priore haveva operato, che lo Spedalingo de lo spedale di Mess. Bonifatio si fussi richiamato del nostro Capitolo per certa quantità di denari, che pretende havere dal decto nostro Capitolo per virtù di una concessione fatta dal decto Priore in detto hospitale; et a fine, che tale errore non passassi impunito, et per dare exemplo alli nostri fu maturamente consultato, et vinto, che il decto Mess. Francesco Campano Priore s' intendessi, et privo fussi di tutte le distributioni ordinarie, et extraordinarie donec quousque fussi levata tal molestia. et che decto Spedalingo havessi ceduto *liti, et causae praedictis, et hoc fuit obtentum omnibus fabis nigris* „.

(2) Reca meraviglia, che il Tiraboschi nel T. VII. *Part.* I. *pag.* 143. nel rammentar ch' ei fa quei primi, che la composero, si sia dimenticato di far motto del nostro Norchiati, meritevole quanto gli altri di elogio, e di non esser messo in non cale, e in oblivione.

volte gli Accademici in casa sua, e quivi per dare qualche ordine al loro novello istituto lo elessero con M. Cosimo Bartoli (1) per formare i Capitoli, per mezzo dei quali si avessero a governare in guisa tale, che dovessero andar sempre di bene in meglio; i quali Capitoli il dì 11. Febbraio 1541. *St. Com.* furono in corpo dall' Accademia approvati; sicchè il nostro Norchiati, quantunque non possa dirsi uno dei fondatori, ha il merito però di essere stato uno dei legislatori, ed uno dei tre primi Arroti a' dodici fondatori. Il Doni nella *Part.* II. dei *Marmi pag.* 78. fa dire a Vittorio, che è uno degli interlocutori: *Mettiamo qualche Dottore fosse come si volesse, o un par di Mess. Carlo Lenzoni, che è uomo di giudizio, Mess. Giovanni Norchiati, o un altro, che io avesse opinione, che sapesse più di me*; e poco più sotto: *E il Norchiati, o altri mi forzasse a tener copia* (delle sue Composizioni), *e le copiasse di man sua, parendogli, che le fussino da qualche cosa ec.* Morì questo nostro benemerito letterato ai 30. Gennajo 1541., e trovasi nei nostri Partiti, siccome nel *Catalogo degli Scrittori Fiorentini* del Poccianti distinto col connotato di *Venerabile*. Fu la di lui morte compianta dal Pascale, e da Niccolò Martelli, che fu uno dei primi Accademici, co' i due seguenti Sonetti mss. nella Magliabechiana. Del primo è il seguente:

(1) Questi, è il nostro Can. Pier Francesco Giambullari furono in casa del nostro Norchiati ai 25. Dicembre 1540. eletti Accademici, e fu da essi fra le altre cose stabilito, che privatamente tra loro si dovesse leggere, ed esporre nella Domenica, e nel Giovedì un Sonetto del Petrarca essendo il principale oggetto di quest' Accademia l' illustrazione, e perfezione della Lingua Toscana. Quest' Accademia durò col primo nome fino a dì 11. di Febbraio 1541. *St. com.*, cioè per soli tre mesi, poichè per ordine di Cosimo I., che ne prese la protezione, cangiò l' antico nome degli *Umidi*, e si nominò l' *Accademia Fiorentina*.

Non le noje, e i pensier, non più gli affanni,
Ch' a noi quaggiù son dura, e grave salma,
Ti premon più felice, e ben nata alma,
Nè temi più del mondo oltraggi, e danni.
Or fuor del corso, e del girar degli anni
Hai del tuo bello oprar vittoria, e palma,
La tranquilla godendo eterna, ed alma
Pace del Ciel nei più beati scanni.
Deh volgi alquanto gli occhi inverso noi,
E vedi come son pien di dolore
Restati senza te gli Umidi tuoi.
E se ti punse mai pietoso amore
Dell' Accademia, il Ciel prega or, che puoi,
Che le dia vita, e sempiterno onore.

L' altro del Martelli è il seguente:

Cittadina del Cielo anima pura
Scarca dal peso dei terreni affanni,
In braccio al tuo Fattor negli alti scanni
Godi or il ben, ch' eternamente dura.
Che se la morte dispietata, e dura
T' ha tronco in sul far frutto i tuoi begli anni
Per torti a noi quaggiù, con più bei vanni
Salita sei in parte alta, e sicura:
Dov' or contempli andar le stelle erranti,
E star le fisse innanzi al sommo bene,
Senza sospetto di malvagia sorte.
Pe' i fidi Umidi tuoi rimasi in pianti
Tra gli scogli del mondo, e le sirene,
Prega il Signor della celeste Corte.

Il Varchi pure ne compianse la morte con altro sonetto a M. Carlo Strozzi, che leggesi a *pag.* 14. della *Part.* II. de' suoi *Sonetti* stampati nel 1557. da *Lorenzo Torrentino in* 8., a cui egli rispose per

l'istesse rime, ed ivi è riportato: il primo così principia:

Carlo non pianger no, ma ben devete
Meco Dio ringraziar, ch' al Ciel tornato
Sia 'l caro vostro, e mio dolce Norchiato,
Ch' or de' suoi bei pensier buon frutto miete ec.

L' altro è del seguente tenore.

Varchi il nostro Martin, non mi dovete
Consolar, ch' ora a piangere è tornato,
Poi che morte n' ha tolto il buon Norchiato,
Che i miglior sempre per usanza miete etc.

Non fu al certo il Norchiati uno di quella immensa turba, che *seggendo in piuma, e sotto coltre* la vita menando

Cotal vestigio in terra di se lascia
Qual fumo in aere, o in acqua la spiuma:

nè fu uno di quelli, che, a usar l' espressione del Varchi (*Storia Fior. pag.* 267.), *vanno tutto il giorno a spasso, e stanno su per le pancacce, o dallo Spezial del Diamante a carattare l' uno l' altro, e dir male di questo, e di quello, che passa per la via*, mentre in tutto il corso della sua vita sempre dette non equivoco saggio di giovare alle lettere, come dalle seguenti di lui opere chiaramente risulta:

---- *Trattato di Diphtonghi Toscani di M. Gio. Norchiati Canonico di S. Lorenzo. In Firenze* 1538. e quindi *in Venezia* 1539. *per Gio. Antonio de' Niccolini da Sabio ad istanza di M. Marchio Sessa*. Il P. Negri nella *Stor. degli Scritt. Fior. pag.* 291. mostra d' ignorare l' epoca dell' edizione, il luogo, e l' editore; il Cinelli all' opposto nella *Bibliot. vo-*

lante Scanzia VII. pag. 53 rammenta un' edizione alle predette anteriore, fatta, come ei dice, *in Venezia* nel 1531. in 8., ma non veggo, come ciò possa sussistere, mentre verso la fine del medesimo trattato si raccoglie averlo l' autore finito di comporre nel 1538.; oltre di che la Dedica data *dal Convento di S. Lorenzo a dì xi. di Novembre* 1533. smentisce la di lui asserzione, e conseguentemente eziandìo l' esistenza di detta edizione. Questo trattato è diretto al *Molto honorando Mess. Pier Francesco Giambullari* nostro Canonico, ad istanza del quale dice di averlo composto. Il Giambullari in quel tempo stava tutto occupato in correggere, e in commentare la Commedia di Dante; la qual opera, di cui parlammo in altro luogo, dice il nostro Norchiati, che era per riuscire in tal modo felice, che, *dove quel Poema pel passato a molti è stato scuro, e nascoso, col presente fia chiaro, ed aperto non solamente agl' illustri, ma ancora ai deboli ingegni*. Sopra di che si riferisce un Sonetto del nostro bizzarro Canonico Antonio Petrei ms. con altre sue burlesche poesie nella Magliabechiana *Cod.* 1097. della *Class.* VII. *pag.* 115. il quale così principia:

Chi hare' creduto mai, che quel Barbone,
Che fe' l' Gello, et volea comentar Dante
Figliuol di quel, che con fatiche tante
Finì 'l Ciriffo (1), *et fe' impiccar Falcone ec.*

(1) Ecco una certa, e indubitata riprova, che il padre del nostro Canonico, che fu Bernardo di Piero di Gio., ultimasse il *Ciriffo Calvaneo*, Poema di Luca Pulci, come leggesi ancora nel frontespizio della edizione di Venezia del 1535. *pel Niccolini* in 4., ove si fa autore del primo libro esso Pucci, e del restante, cioè degli altri tre, il predetto Giambullari; onde non so comprendere, come nelle Annotazioni ai Commentarj del Crescimbeni T. III. *pag.* 273. e 293. si dica, che gran parte,

Cotal interpetrazione però ha il suo appartamento nella *Bibliotheca promissa, et latens*. Mons. Giusto Fontanini nella *Bibliot. della Eloq. Ital.* nel rammentare, ch' ei fa il sudd. trattato del Norchiati dice, che questo scrittore in latino si chiama *Naclantus*, senz' avvertire, che Norchiati, e Nacchianti sono due Famiglie diverse; l'una di Poggibonsi, e l'altra di Firenze. Della prima fu originario il nostro Canonico appellato dal Poccianti *Elog. Script. Florent.* pag. 100. in latino *Norchiatus*, e non *Naclantus*; della seconda fu Iacopo Nacchianti chiamato *Naclante* dal Negri negli *Scritt. Fior. pag.* 329., Vescovo di Chioggia, Teólogo, e scrittore di vaglia, intervenuto al Concilio di Trento, nomato *Naclantus* dal sudd. Poccianti *loc. cit. pag.* 85., dall' Ughelli *Ital. Sacr. T. v. Col.* 1354. *edit. Venet.*, e da tutti gli altri.

---- *Commentarius in Vitruvium* Ms. Il Poccianti, e il P. Negri lo citano dichiarandolo per la di lui morte rimasto imperfetto.

---- *Pronunzia degli antichi Toscani, ed il proferire dei moderni*. Egli in fine della preaccennata Dedica al nostro Canonico Giambullari dice in rapporto a quest' opera quanto appresso: *Questo è quanto al presente mi occorre dire degli Dittonghi Toscani, Mess. Pier Francesco mio onorando; un' altra volta*

e forse tutta nel componimento di tal Poema vi abbia avuto Luigi Pulci di lui fratello. Del predetto Bernardo ne parla il P. Negri a *pag.* 103., ove schiera le di lui Opere, tra le quali però non si trovano, perchè rarissime, registrate le seguenti: *La storia di S Gio. Gualberto, e la Storia della Madonna di Loreto*, amendue in ottava rima senza l'anno, e il luogo dell' impressione, in fine delle quali è scritto: *compose Bernardo di Piero Giambullari*: omette ancora: *La Novella del Grasso Legnajuolo posta in ottava rima, amplificata, e di nuove aggiunte in* 158. *Stanze*, e l'altra, che ha per titolo: *Trattato della superbia, e della morte di Senso in ottava rima in* 4. Nella Magliabechiana sonovi di esso Trattato tre diverse edizioni tutte riportate nel T. VI. della serie delle Rappresentazioni.

diremo più pienamente della pronunzia di questa lingua. Sta sano. Il Pad. Negri dice inoltre, e prima di lui il Doni (1) nella *Libreria* 1. *pag.* 60. ediz. del *Giolito* del 1560., che egli eziandìo avea concepita la bella, vasta, ed utilissima idea di scuoprire al Mondo le dovizie della Toscana favella, la forza, e proprietà de' vocaboli Fiorentini, spettanti agli strumenti di qualsivoglia arte, ed artefice, di cui egli ne fece una prodigiosa raccolta, e ad ogni vocabolo aggiungèr volea intagliata la propria figura, che in suo linguaggio più significante esprimesse, e spiegasse il vocabolo, e ne mettesse, per così dire, sotto gli occhi il vero suo significato. E' stata veramente comune disgrazia, che un' opera così vasta, improba, e utilissima, e sempre desiderata, e molte volte intrapresa, e mai eseguita, fosse da morte interrotta. Di essa così ne parla il Poccianti *Catalog. Script. Florent. pag.* 100. *Io. Norchiatus S. Laurentii Canonicus Venerabilis, multarum scientiarum eruditissimus, ut Linguae Etruscae dignitatem, atque excellentiam monstraret, opus arduum, et perdifficile aggressus est, in quo omnium Instrumentorum ad Artifices pertinentium nomina conscribere, eorumque figuras lineamentis declarare nitebatur, sed morte praeventus Opus egregia quidem laude dignum absolvere nequivit, ob eamque rem imperfectus pariter remansit Commentarius in Vitruvium*. In una sua lunga lettera al Varchi de' 22. Gen. 1540. edita nella *Raccolta di Prose Fiorentine*, in cui molto si diffonde sopra questo suo Vocabolario, tra le

(1) Questi introduce il nostro Norchiati per uno degl' Interlocutori de' suoi *Marmi*, ed a *pag.* 80. della *Part.* I. mostra, che il Fiegiovanni (nostro Priore) gli dica le seguenti parole: *Queste cose io ve le dico, perchè so, che voi siete perito, e sapiente nello scrivere, e latino, e volgare*.

altre cose gli scrive„ Non vi potrei dire, quanto la cosa mi diventi grande fra le mani, e per ora non attendo ad altro, che a raunargli insieme, per avergli tutti il più, che si potrà, e poi mettergli per l'ordine dell'Alfabeto, e poi dichiarargli. Voi mi avete stuzzicato, e sonmi provato a metterne parecchi in sur un foglio dichiarati, i quali vi mando per saggio. Non sono come hanno a stare poi, ma gli ho fatti così per provare come mi riesce, e con essi vi mando la Tavola della prima Lettera. Non vi sono sù ancora tutti; mancano quelli dell'Arti assai, ed anco qualcuno di quelli di Dante, Petrarca, e Boccaccio, che non gli ho ancora spogliati. Sono quelli solamente, che da me a mente ho saputi trovare. Quando vi saranno sù tutti, credo, arriveranno a duemila cinquecento, e forse gli passeranno; pensate quanto porteranno tutte le altre lettere dell'Alfabeto, che ve ne sono parecchie più copiose che la A in parecchi doppj „. Nel principio del secolo decorso intraprese un' opera simile Vincenzio Ciani Accademico della Crusca, e v'impiegò molto tempo, e molta fatica, ma perchè non avea nè metodo, nè ajuto, non ne venne a capo; quindi cadde in pensiero d'intraprenderla all'Accademia stessa sopra di se, e Mons. Bottari ne fece il piano, e l'istruzione per dirigere questo lavoro, ma poi non andò avanti. Anche il P. Daniello Bartoli usò diligenza simile a quella del Norchiati per comporre un *Vocabolario dell' Arti*, siccome lasciò egli scritto nella Giunta alla Prefazione del *Non si può*. Il famoso Leibnizio avea pure in animo di darci un *Dizionario generale delle voci di tutte le Arti*. Adriano Giunio non isdegnava di familiarizzarsi con cocchie-

ri, e altra bassa gente, da cui potesse apprendere i termini per arricchire il suo *Nomenclatore*. Il P. Carlo d' Aquino Gesuita ha, non è guari, pubblicato tre dotti *Vocabolarj* in lingua latina spettanti alla *Guerra*, *all' Architettura*, e alla *Nautica*, ne' quali, se avesse accompagnati i termini latini colle voci corrispondenti alla nostra lingua, egli molto più benemerito ne sarìa stato.

Trucioli Pietro di Iacopo, Volterrano, dal dì 30 Marzo 1541. al 1553., in cui fu elevato all' eminente posto di Priore, e non nel 1555. come per trascuraggine è stato da noi detto nell' appendice alla Storia del Can. Cianfogni a *pag.* 232. In avanti, cioè, dal 1532. al 1539. il ritrovo Maestro dei Cherici Eugeniani, e ivi quindi Cappellano. Fu Accademico Fiorentino, e Consigliere con Bernardo Segni l' anno 1549. nel Consolato di Francesco d' Ambra, come lo ci assicura il Salvini nei *Fasti Consol. dell' Accad. Fior. pag.* 83, in cui per attestato del medesimo (*pag.* 12.) lesse non so qual orazione nel Consolato di Filippo del Migliore; il che a parer mio dichiara esser egli stato nella Letteratura un soggetto di considerazione, così esigendolo la nascente Accademia composta di soggetti di vaglia. Che egli difatti abile fosse nelle lettere risulta eziandìo dalla commissione affidatagli dal Capitolo sotto il dì 30. di Gennaio 1550. *St. Com. di acconciare*, cioè, *con Mess. Pier Francesco Giambullari le Costitutioni*, *e di rassettarle in buona forma in lingua latina*. Nel 1551. egli si trasferì a Pisa *al servizio di Sua Eccellenza* (Cosimo I.). Deturpò per altro la sua riputazione una differenza (1) insorta tra esso, e il nostro Can.

(1) Nel libro dei Partiti segnato C. *pag.* 128. dicesi, ch' eglino *era-*

Francesco di Dino, per cui il Capitolo ai 3. Giugno 1561. venne nella determinazione *di privarlo, per aver errato, delle distribuzioni ordinarie, et extraordinarie per mesi 6. exceptuato non di manco tutte le Parature Pontificali, tutte le Processioni, et tutti i morti, che alhora tali parature sempre guadagni, che verranno in decti mesi* (1). Informatone di ciò il Duca Cosimo, d'ordine degli Operaj fu congregato ai 31. Maggio 1561. il Capitolo, e intervenutovi lo Spedalingo degl'Innocenti Mons. Vincenzio Borghini presentò il seguente di lui Rescritto così concepito: *Al Capitolo si dica, che ne' casi presenti faccia justitia conforme alli ordini, et constitutioni del Capitolo*. Qual fosse il temperamento preso in tal congiuntura dal Capitolo risulta, oltre da quanto abbiamo accennato, dalla seguente lettera scritta dal Can. Antonio Petrei al Duca Cosimo, il quale ne era già informato.

Illustr. et Eccell. Signor Nostro

E' ci è doluto sino all'intimo del cuore, che le leggerezze d'alchuni del nostro Capitolo habbino

no stati multati dal Capitolo per aver mancato alla Costituzione del Convizio pubblico, e il Priore con minor pena del Canonico per aver minor colpa.

(1) In detto libro a *pag.* 133. dicesi: *E perchè il Priore ricorse alla Nunziatura, pretendendo di non esser tenuto alla condannagione, il Capitolo destinò tre Canonici a difendere quivi le sue ragioni contro il Priore.* Per quanto non risulti, pare che in seguito fosse loro condonata in parte la pena. Circa poi al Can. Francesco di Dino leggesi ivi a *pag.* 138. quanto segue. *Il dì 27. Ottobre 1562. Il Priore a richiesta del Capitolo propose molto volentieri in segno manifesto del buono animo suo in verso di noi, e concorse a far grazia a Mess. Francesco Dini di tutti quei giorni, che era intervenuto al Coro secondo gli ordini del Capitolo, che gli fossero date le distribuzioni, di cui era stato privato, come a caro nostro confratello.*

havuto a pervenire agli orecchi di V. E. Illustr. sì per il caso stesso poco honorevole, sì maximamente perchè siam certi, per la particular cura, che sempre ha dimostro tenere di questa sua Casa, che n'harà preso dispiacere, é tanto maggiore, quanto più noi, che con tante sue gratie la godiamo, doverremo al viver nostro mostrarcene grati; pure confidiamo nella bontà di V. E. Illustr. che se ben fussi contro a meriti nostri harà compassione alla fragilità, nè vorrà, che per gli errori della parte patisca il tutto; et noi per lo advenire con ogni studio possibile ci sforzeremo, che la non habbia a udir più di noi simil cose, o sentire i delinquenti castigati di sorte, che la sia chiara, che segua totalmente contro la volontà di questo Capitolo. E perchè V. E. Illustr. ci fa intendere per un suo Rescritto, che noi facciam justitia del caso presente conforme agli ordini, et constitutioni nostre, gli diciamo reverentemente, che raunati sopra tal materia più volte, et discorsi, et examinati i meriti della causa non partendoci dalle dispositioni di dette costitutioni, habbiam privato M. Francesco di Dino, qual più ci pare, che sia in colpa, delle distributioni ordinarie, et extraordinarie d' un anno, et della voce in Capitolo per detto tempo activa, et passiva, e il Priore, cioè, M. Piero Truciolo, ancor lui compreso all' osservanzia di decte, delle distributioni di sei mesi, lasciandoli libera per la executione delle nostre faccende tutta la sua auctorità capitulare, et che non ostante questa, che egli possa con i suoi soli emolumenti pararsi Pontificalmente, et venire alle Processioni, et morti, acciò resti la Chiesa honorata della sua presentia. Questa deliberatione unitamente si è vinta in Ca-

pitolo, ma non ci è parso intimarla, nè pubblicarla, se prima non si dava notitia a V. E. I., acciocchè sendo Ella informata del caso, l'aprovi, o riprovi, o reduca a suo beneplacito. Supplicandola con ogni debita sommissione si degni darci un cenno della sua volontà, et noi per il nostro obligo, et per la tanta benignità, che ci usa, non resteremo continuamente di pregare l' Altissimo Dio, che gli conceda tutte quelle prosperità, ch'ella desidera, et che sieno ad exaltatione, et augumento del felicissimo Stato suo, raccomandandogli quanto più possiamo di quore et questa sua Chiesa, et noi stessi.

Dalla detta sua Chiesa di S. Lorenzo di Firenze il dì 4. di Giugno 1561.

Di V. Eccellenza Illustrissima

Devotissimi, et Umilissimi Servidori
Il Capitolo di Sancto Lorenzo.

La risposta di Cosimo al Capitolo, consegnata a M. Niccolao Serguidi nostro Canonico a dì 11. Giugno, fu: *a Noi per ora non occorre altro, che rimetterci agli ordini.*

Lelio T. 10. *Iunii* 1561.

Paoli Lorenzo di Pier Francesco, ai 17. Dicembre 1553. Ai 20. Febb. dell'anno stesso *ab Inc.* il Capitolo a viva voce gli fece *abilità, che, rispetto a qualche suo sinistro, egli avessi tempo ancora quattro, o sei mesi a fare il Pluviale, che per conto del suo Canonicato è obbligato fare alla Sagrestìa nostra.* Fu questi l'ultimo Rettore dell'Oratorio di S. Gio. Evangelista, che poi a contemplazione del Duca Cosimo, e di D. Eleonora di Toledo il rilasciò nel 1554. ad uso dei Padri Gesuiti. Ai 10. Dicembre 1574. fece istanza di rinunziare la Pieve di

S. Cresci a Maciuoli, e di sostituire in vece sua Marco di Giacomo Giuntini da Laterina, eletto dal Capitolo in detto giorno, da continuare per tutto il tempo della vita sua.

Bizzelli Angiolo di Francesco, ai 18. Marzo 1589. *St. Com.* In avanti era stato dal 1576. al 1585. maestro della nostra Scuola, e quindi Cappellano ai 27. Giugno del 1588. della Cappella Corale di S. Gio. Batista per risegna di Braccio Baglioni. Nella sua istanza al Sovrano, rescritta sotto il dì 12. Marzo dell'anno predetto, si dichiara *Fiorentino, Maestro de Paggi, allevato nella Chiesa di S. Lorenzo, d' aver servito in essa da Cherico, e per Maestro di Scuola de' Cherici anni dieci, et per Cappellano, come n' è di presente, che serve V. A. S. qual intende, e desidera servir tutto il tempo di sua vita.* Di commissione del Capitolo nel 1605. si portò a Roma col nostro Priore Venturi, e col Can. Filippo Fontani a congratularsi coll' Emin. Card. Alessandro de' Medici assunto al Sommo Pontificato col nome di Leone XI., da cui il Capitolo nostro molto si riprometteva. Il nostro Priore Michele Federighi, come abbiam detto altrove di passaggio, con suo Testamento dei 18. Febb. 1599. *jure legati reliquit, et legavit magnifico, et illustri Domino Bernardino a Romena Equiti Ill. Religionis S. Stephani Pape, et M., si tempore mortis dicti testatoris erit inter vivos, et non alias, et Rev. Dom. Angelo olim Francisci Bizzellii Presbitero, et ad praesens Canonico S. Laurentii, si erit inter vivos, et non alias, in partem aequam dividendos omnes, et quoscumque libros dicti testatoris, qui vulgo dicuntur* libri di Musica, così stampati, come in penna, e tutte le Musiche, che sono in su le carte, e tutti li Spartiti, et ancora tutti i libri, che trattano della

musica così pratica, come di teorica, ed ogni sorta di musica, *qui reperientur pro servitio, et in domo dicti testatoris tempore suae mortis, eis consignandos a suis executoribus, et unus succedat alteri in dicto legato libere etc.* dal che sembra potersi dedurre essere stato il nostro Bizzelli non solo, ma eziandìo il nostro Priore, a simiglianza di tanti altri del nostro Capitolo, se non professori di musica, almeno dilettanti.

Gagliano (da) Marco di Zanobi, Protonotario Apostolico, ai 26. Gennaio 1609. *Dal Castello di Galliano*, dice il Brocchi nella *Descrizione del Mugello* pag. 17. *discese il celebratissimo Marco Canonico dell' Insigne Basilica Laurenziana di Firenze, famoso per la santità della vita, e per le sue opere musicali Ecclesiastiche, nelle quali ha egli riportato sempre il vanto sopra tutti gli altri, che in tal materia hanno composto*. Fu discepolo di Luca Bati nostro Canonico, anch' esso professore insigne, e maestro di Cappella del Gran Duca, da cui nel 1602. fu proposto per istruire nella musica i nostri Cherici, e far la Cappella nella Settimana Santa, e in altri giorni, nel qual magistero continuò collo stipendio di scudi due il mese fino al 1608., in cui con Partito dei 20. Febb. gli fu commesso il carico della musica per la Settimana Santa (1), *se però*

(1) Fino dal 1520. trovasi essere stato in vigore l' uso di cantare in musica i Responsorj della Settimana Santa: così leggesi negli Atti Capitolari: *die XI. Aprilis* 1520. *Congregatò Capitulo fu vinto, che il Camarlingo paghi a M. Pagolo di Cristofano Ottonajo Lire* 21. *per pagar certi Cantori, che hanno cantato i Responsi in Coro il Merchore, e Giobbia, e Vener Santo, ed altri Cherici insieme con loro annessi*. In altro Atto Capitolare dei 13. Marzo 1531. dicesi a questo proposito, e ordinasi al Camarlingo, che paghi *Florenos duos auri pro elemosina elargita Cantoribus musicis, illis, inquam, qui in majori Ebdomada, et in Paschate ad honorem Dei, et nostre Ecclesie que occurrebant, dulciter decantarunt, que pecunia distribuatur pro dispositione dictorum cantorum, ut avidius, cum opus fuerit, id ipsum peragant.*

sarà ritornato in tempo da Mantova, dove al presente si trova. Quindi ad esso successe per maestro mess. Alfonso Benvenuti, nostro Cappellano, per due anni, in seguito mess. Domenico Belli; e poi per più anni, cominciando dal 1613., mess. Gio. Batista da Gagliano fratello del nostro Canonico, a di cui contemplazione a dì 30. Giugno 1649. *si compiacque* il Capitolo, *di far grazia, che Niccolò da Gagliano fosse sotterrato nella sepoltura dei Canonici in riguardo del merito del Sig. Canonico Gagliani suo cugino, e della servitù, che presta Gio. Batista Gagliani fratello del suddetto Canonico alla nostra Chiesa*. Del predetto Gio. Batista da Gagliano abbiamo alla luce varie musiche impresse in *Venezia* nel 1623. *per Alessandro Vincenti in fogl.* Nella *Descrizione delle Feste fatte in Firenze per la Canonizazione di S. Andrea Corsini* impressa in *Firenze nel* 1632. *per Zanobi Pignoni in* 4. a *pag.* 72. dice Benedetto Buonmattei, autore di essa, che dopo la gran Processione seguiva un concerto di trombe, e a queste succedea tutta la Cappella del Duomo, e del Gran Duca con più di 60. Cantori, *de' quali è valorosissimo, e conosciutissimo capo, e guida il Sig. Marco da Gagliano Canonico della Insigne Collegiata di S. Lorenzo*. A ciò fa eco il nostro Campione dei Benefizj, in cui sta registrato il seguente elogio: *Marcus a Gagliano Zenobii artis caelatoriae magistri insignis filius* (1) *primum sibi vendicat locum*

(1) Se il nostro Canonico fosse, o no della nobilissima, e antica Famiglia discesa, quando che fosse, da Gagliano, di cui, al dir del Rosati nei Vescovi di Pistoia, fu Mons. Pier Francesco nato in Firenze nel 1484. da Filippo da Gagliano, e dalla Alessandra Soderini, nol potrei ad evidenza dimostrare; mentre io trovo, che parecchi da tal Castello venuti a domiciliarsi in Firenze il nome recarono del natìo paese, come costa da' seguenti documenti: Alla SS. Nunziata alla Cappella della già famiglia nobilissima da Gagliano evvi appiè un sepolcro con iscrizione: *Petrus Philippus de Gaglianis sibi posterisque suis Aram, tumulumque posuit*

inter symphoniarchas Ser. M. D. E., et artis musicae magistros Eminentiss. Montalto, Peretto, et Gonzagae S. R. E. Cardinalibus carissimus. A dì 5. di Luglio 1617. con Partito Capitolare gli fu ingiunto il pensiero di tener conto della Madonna, detta volgarmente, di S. Zanobi, di cui egli erane divotissimo, per rinunzia del Can. M. Gio. Batista Seriacopi a ciò destinato, com' era costume. A dì 15. Febbrajo del 1639. ei fece al Capitolo istanza „ che desiderava per suffragio dell' anima sua, che dopo la sua morte per una volta *tantum* se li facessero celebrare in Chiesa nostra quattro Offizj ordinarj con num. 20. Messe per ciascuno Offizio in quattro giorni continui, seguìta sua morte, non impediti, et inoltre, che dal Sagrestano, mentre si celebreranno detti Offizj, sia distribuito per ciascuna mattina lira una alli poveri, che si troveranno in Chiesa; fu vinto il Partito, e detto M. Marco per gli detti obblighi depositò in mano al nostro Vicecamarlingo lire 17. 3. 10. di moneta „. Questo Partito registrato dal Can. Alessandro Fontani, nipote del celebre nostro benefattore Filippo di tal cognome, mi porge occasione di correggere quanto da me fu detto nell' appendice alla Storia del Can. Cianfogni a *pag.* 171. ove ingannato dal Campione dei Benefizj, lo appellai Alessandro Rossi, allorchè sem-

MCCCLII. In S. Croce presso il pulpito in una lastra sepolcrale leggesi: *Ser Antonio di Cione di Damiano da Gagliano Fiegiovanni Cittadino Fiorent. e de' suoi Discend.* In Venezia, come costa da memorie Mss. presso di me, nel Chiostro de' Minori Osservanti in un Deposito leggesi: *Hic jacet providus vir Iohannes Francisci de Galliano Civis, et mercator Floren. anno Dom.* MCCCCXIII. In ciascuno di questi tre monumenti allegati evvi lo stemma respettivo, ma l' uno non ha che far coll' altro, sicchè è forza il dire, che tante sono le famiglie da Gagliano, quante sono le dette Armi. L' arte poi, benchè nobile anzichè no, esercitata dal padre del nostro Canonico, mi fa ragionevolmente dubitare, ch' egli fosse, come si vorrebbe, della vera, antica, e nobile famiglia da Gagliano.

pre trovasi denominato Fontani, e sotto tal cognome ei sempre si sottoscrisse. Dopo una sì breve digressione torniamo a noi. Nei nostri Libri emortuali si trova, che nel dì 26. di Febb. 1642. *ab Inc.* si fece in Chiesa nostra il mortorio di Marco da Gagliano, e che fu tumulato nel sepolcro dei Canonici. Nel nostro Capitolo vi è il di lui Ritratto colla seguente iscrizione:

Marcus a Galliano Zenobii filius Insignis hujus Collegiatae ex Cappellano (1) *Canonicus Ser. Magni Etruriae Ducis Musicae Cappellae Magister morum probitate et doctrinae praestantia celeberrimus obiit anno salutis MDCXLII.*

Abbiamo di suo quel ch' e' segue:

— *La Dafne* di Marco da Gagliano nell' Accademia degli Elevati l' *Affannato* rappresentata in Mantova. *In Firenze* 1608. *per Cristofano Marescotti in fogl.* (2) Quivi è una lunga, e bella sua Prefazione, in cui si mostra la vera maniera di recitare non solamente questa, ma tutte l' altre Opere in Musica. Quivi pure ei dice d' avere in Mantova, ove ebbe l' onore d' esser chiamato dal Ser. Duca Vincenzio Gonzaga in occasione delle Nozze del suo Figlio con la Ser. Infanta di Savoja, messo in

(1) Non risulta dal nostro Campione, ch'egli sia stato in avanti Cappellano: forse sarà stato Cappellano sostituto, ma di questi non se ne ha un distinto registro.

(2) Questa edizione colle note musicali è estremamente rara. In essa è riuscito al Chiariss. e carissimo nostro Sig. Ab. Luigi Fiacchi, che sempre celasi sotto il nome di Luigi *Clasio*, di ritrovare più, e più varianti, molte delle quali sono state fedelmente riportate da esso per appendice ad una sua dotta, e lunga lettera al Sig. P. Leopoldo Ricasoli Zanchini Marsuppini, la quale va di seguito alla moderna accuratissima edizione dell' istesso melodramma ristampato nobilmente in *Firenze per Francesco Daddi* nel 1810. in 4. in occasione delle Nozze del Sig. March. Pier Francesco Rinuccini colla nobil Donzella la Sig. Teresa Antinori, cognati amendue del prelodato Sig. Prior Ricasoli.

musica il predetto Dramma di Ottavio Renuccini, e di essersi ivi in detto anno trattenuto dal Carnevale fino al maggio, in cui furono differite, e conchiuse le nozze. Quest' istesso Dramma era stato, come ognun sa, prima del nostro Marco, messo in musica, parte da Iacopo Corsi, uomo di molto merito, e singolar cognizione di Musica, e parte dal celebre professore Iacopo Peri, nobile Fior., a cui nel terzo suo Dialogo Lorenzo Parigi il titolo tributa di *Semideo dei Musici*, e fu recitato per tre anni consecutivi in casa Corsi con universale applauso.

— *Musiche a una, due, e tre voci di Marco da Gagliano Maestro di Cappella del Ser. Gran Duca di Toscana nuovamente composte, e date in luce. Al Molto Ill. e Patron mio Osserv. il Sig. Gio. Francesco Grazzini. In Venezia* 1615. *per Ricciardo Amadino in fogl.* Le Cantate sono 27. Frà le Musiche di Pietro Benedetti stampate *in Venezia nel* 1613. a *pag.* 23. vi è una di lui Cantata. Scrisse ancora la musica per l'Euridice altro Dramma del Rinuccini.

— *Responsoria Majoris Hebdomadae quatuor paribus vocibus decantanda Marci a Gagliano Musices Ser. Magni Hetruriae Ducis Praefecti. Venetiis* 1630. *apud Bartholomaeum Magni in* 4. (1) Questa è una

(1) Anteriormente i Responsi della Settimana Santa erano stati per uso della Chiesa nostra fatti, e pubblicati nel 1570. dal nostro Can. Francesco Corteccia, valorosissimo Professore di Musica, di cui parlammo a *pag.* 253. e *seg.* dell' Appendice alla storia del Can. Cianfogni; e giacchè di esso l'occasione ci ha portato a farne nuovamente menzione non incresca quì l'avvalorare quanto di esso fu da noi sterilmente detto in rapporto all'esser egli stato Pievano di S. Maria a Micciano presso Anghiari. Ecco l'istanza da esso fatta, quandochè fosse, per tale oggetto al D. Cosimo I., dalla quale stranamente risulta essergli stata conferita prematuramente, cioè, avanti la certezza della morte del suo antecessore.

Illustriss. et Excell. Sig. Duca

Francesco Cortecci servitore di V. E. espone, e dice, che havendo più anni fa quella motu proprio datogli, e conferitogli la Pieve di Miccia-

di quelle Opere, che reggono contro al tempo, e contro alla moda, e che lo ha reso celebratissimo nella storia degli uomini grandi del suo secolo. La dedica è del seguente tenore:

no con e' suoi anexi ad Anghiari pensando esser morto il Piovano di essa, et dipoi trovato detto Piovano non esser morto, et per esser egli bandito, et rubello di V. E. quella volse, che detto Francesco in ogni modo rihavessi l'Entrate: et così perinsino a hoggi le ha possedute, et possiede: Del che hoggi gli è suto detto, come detto Piovano è morto: et però pregha, et supplica V. E. che la si degni farlo investire di nuovo di detta Pieve con e' suoi annexi, si come la prima volta quella per sua benignità fece, della quale pensa esserne Padrone il Popolo di Micciano, e i Conti di Monte d'Oglio, come da l'uno, et l'altro mediante quella gli furon conferiti. Per tanto prega quella si degni oprare, che egli non sia spogliato di detta Pieve, restandogli poco, o niente altro da poter vivere, et fare honore a quella, quale il nostro Signore Dio conservi, et feliciti

A M. Lelio che lo facci fare

Ecco altra indubitata riprova, che risulta dalla seguente iscrizione in detta Chiesa esistente procurataci di colà dal dotto, esemplare, savio, e prudente Don Lorenzo Barsotti Eremita Camaldolense, il quale dal dì del generale naufragio degli Ordini Religiosi trovò asilo, ospitalità, e porto sicuro in nostra Casa:

D. O. M.

Hic ad tempus quiescunt ossa piissimae, et prudentissimae feminae Cleophae Cortitiae Florentinae uxoris Iacobi Pauletti Civis Florentini et Procuratoris omnium Cosmi Medicis Magni Ducis Etruriae Praefecti et Rev. Francisci Cortitii huius Aedis quondam Rectoris, et Aedis Divi Laurentii Florentiae Canonici, Magnique Cosmi musices Praefecti sororis. Quae cum hic aliquot annos vixisset magno Rev. Bernardini filii carissimi Aedis hujus aeque Rectoris moerore de vita migravit anno suae aetatis LXVII. die vero XXVIII. mensis Augusti MDLXXXII. Noteremo qui eziandìo quella celebre lettera del P. Remigio Fiorentino, che si trova a *pag.* 155. delle sue Famigliari, indirizzata *al Molto Rev. M. Francesco Corteccia Canonico di S. Lorenzo, Musico eccellentissimo, e Maestro di Cappella del Ser. Duca di Fiorenza Cosimo de' Medici*, nella quale si ragiona, *se Giuda morì quando s' impiccò, o pur visse poichè fu appiccato:* noteremo ancora, che il famoso Girolamo Parabosco da Piacenza, maestro di Cappella, e poeta, e novellatore di qualche grido, nella sua commedia, intitolata la *Notte*, impressa in *Venezia per Tommaso Bottieta* nel 1546 con dedica dell' autore a Cosimo de' Medici Duca di Firenze, dice quanto appresso: *Passando, non ha molti mesi, per Firenze alloggiai con un Francesco Corteccia musico di sua Eccellenza, veramente uomo anch' egli perfetto in tale scienza, e tanto cortese, e gentile, che è una maraviglia.*

Illustrissimo, ac Reverendissimo D. Alexandro Martio-Medici Archiepiscopo Florentino Marcus a Galliano salutem plurimam dicit.

Quas omnium Servatori decantandas sacras lucubravi naenias, cui, ni Tibi, Ill. Praesul, commendem, religione in ipsum, in filios pietate, atque in omnes benevolentia praestantissimo? Aliis quidem multis nominibus Tibi debentur, sed hoc potissimum. Nam cum sit nemo, quem humanitas, non dictis adumbrata leviter, sed satis, superque expressa factis ad verae virtutis amorem non traducat, par quoque est, ut ego honoribus, et beneficiis auctus, si nullam valeam referre gratiam, saltem animi mei propensionem testatam faciam: accedit, ut cum usui praesertim sint Ecclesiae Florentinae, ejusque foetus, Te ipsius caput agnoscant, nomenque Tuum in eminentiore hujus libelli parte praefigatur. Quare injurius non parum essem pluribus Te rogando, ut hoc munusculum, si minus eleganter, fideliter certe concinnatum hilari fronte acciperes. Vale igitur, clientemque tuum de more fove, atque orna, dum maximum Numen precatur, ut Te diu conservet sospitem. Florentiae Kalendis Martii anno MDCXXX.

Questo è quanto abbiamo potuto, e saputo dire di un Personaggio di sì alta stima, e di sì eminente valore, di cui a torto, e vergognosamente gli scrittori della sua professione, e dei suoi tempi, e dei nostri non ci hanno, per quanto io sappia, conservata, nè tramandata presso che memoria alcuna.

Lucherini Dott. Scipione di Francesco, nel mese di Giugno 1643. Nel Sinodo Fior. del 1645. di Mons. Arcivescovo Pietro Niccolini fu destinato Revisore dei Luoghi Pii, e degli Spedali.

Cerrini Giovanni di Pietro Maria, ai 26. Settem. 1645.

Zappata Francesco, ai 2. Luglio 1652. Fu uno dei più celebri sacri Oratori del Secolo XVII. (1). Fu prima Gesuita, ma per certa irregolare sua vivacità poco confacente all' Istituto, ch' e' professava, lo abbandonò, o gli fu fatto abbandonare. Predicò in Vienna, chiamatovi dall' Imperatrice Eleonora, e avanti il Papa, e calcò i primi Pulpiti d' Italia, ammirato dalle più culte udienze in virtù d' una inusitata, e veramente sorprendente eloquenza, cui non mancò l' occasione, lo studio, la natura, e l' esercizio, e fu per fino esagerato, che *la di lui facondia era animata come quella d' un vate, e che essa a guisa del canto d' Orfeo dava vita, e moto alle pareti stesse dei Tempj*. Il nostro Menzini nella sua Opera *De Literatorum hominum invidia*, stampata in *Firenze* nel 1675. al *Cap. VII.*, che ha per rubrica. *Clarissimi Oratoris Francisci Zappatae ingenium, et virtus*, proponendo questo valentuomo per un raro esempio nell' Arte Oratoria, così di lui a *pag.* 32. parla: *Nostra vidit aetas Oratorem adeo egregium, atque omnibus eloquentiae viribus ita instructum, ut in ipso Romanum Hortensium prudentes viri agnoverint, et admirati sint, et quamquam nullus faciei decor, nulla oris elegantia viro inesset, ut qui colore plumbeo, strabis oculis, distortis, divaricatisque cruribus, illi tamen tanta in dicendo majestas, hypocrisis tanta, ut, quo ipse vellet, omnium animos facile impelleret. Eadem saepe ex illo vivente audivi-*

(1) In ogni tempo il nostro Capitolo ha avuto dei solenni Oratori. Tra i più moderni contansi con fasto un Tocci, un Mehus, un Cianfogni, uno Scopetani, un Tognaccini, un Grifoni, e tra quei, che ancor vivono un Benassai, e un Gilardoni, il quale nel 1811. seppe più giorni all' improvviso supplire alla mancanza del destinato Predicatore quadragesimale per sopraggiunta indisposizione impedito. Quest' istesso nell' anno medesimo fece in Chiesa nostra l' Avvento, e nell' anno successivo tutto il corso quadragesimale, e nell' anno 1815. ebbe la sorte di occupare l' onorifico Pulpito di questa Real Corte.

mus, quae nunquam ad satietatem repetita semper placuisse testati sumus; atque illud in urbe Florentia, quae plurimum eloquio praestat, pollet ingeniis, ita ut, quae de aliis accipit, ad limam revocet, et judicii trutina expendat. Combina col Menzini lo scrittore del nostro campione dei Benefizj, in cui leggesi quanto appresso: *Franciscus Zapata e Soc. Iesu vir eloquentissimus, Eques, Concionator celeberrimus, cujus nomen nulla aetas, nullaque vel remotissimi Orbis Christiani plaga non agnoscit. Ejus Conciones magis affectas, quam perfectas in lucem edidere Typi Veneti an.* 1689. Fu molto accetto al G. D. Ferdinando II. da cui ricevette il Canonicato, e l'onore d' esser dichiarato suo Teologo, e Predicatore. Non fu men caro al G. D. Cosimo III., il quale nel suo ritorno dalla Germania avendolo incontrato in Firenzuola gli diè molti contrassegni di stima, e di affetto. Il Dott. Gio. Andrea Moniglia nella sua bernesca descrizione di tal viaggio, ms. presso di me, alla fine del *Cap.* V. (1) così dice:

In Firenzuola v' incontrammo appunto
Il Zappata, che andava a predicare
A Venezia, mi vidde, e tosto giunto,
Con una sottanaccia rattoppata,
E con un ferrajol unto bisunto,
Sparì, non più trovossi.

(1) Di questa descrizione niun bibliografo, per quanto abbiam' riscontrato, ne ha fatto menzione alcuna. Essa è così intitolata: *Primo viaggio fatto l'anno* 1668. *per la Germania, Olanda, Fiandra, e Inghilterra dall' A. R. di Cosimo III. Gran Duca di Toscana descritta dal D. Gio. Andrea Moniglia Medico dell' A. R. S. in fogl.* E' diviso in cinque Capitoli in terza rima, e così principia.

Ragion è ben d' assomigliar ai Numi
Cui di nobil desio fervendo in seno
Vider molte città, molti costumi ec.

L' Autore, come ognun ben sa, ebbe l' onore di servire il Sovrano in detto sontuosissimo viaggio in qualità di medico.

Risegnò il Canonicato nel 1659., e terminò i suoi giorni in Venezia l' anno 63. di sua età nel 1672. Fra le diverse poesie fatte per la di lui morte trovasi la seguente:

Dunque dell' Evangelo
Tace la tromba sì sonora al mondo?
E in letargo profondo
L' uom giacerà senza chi el desti al Cielo?
Ah risorgi Zappata
E ritorna a sgridar la terra ingorda:
Ma ei tace, e perchè sorda
Nol seppe udir, o non lo volse ingrata.
Per farsi ancora contro l' uom spietato
Tromba final; tacendo ei prende fiato.

Molti graziosi avvenimenti si narrano della sua vita, i quali ben dimostrano la vivacità del suo spirito, e la prontezza dei suoi talenti, i quali se stati fossero più regolati avrebbe riscosso maggiore applauso presso i saggj. Non però per questo mi saprei mai determinare a credere, che quel dettato fino ai dì nostri conservato, e frequentemente in uso, cioè, che egli *predicasse bene, ma razzolasse male*, fossegli giustamente adattato, ma che gli fosse piuttosto per bizzarrìa di taluno appropriato: certo egli è, che nella Raccolta delle Lettere del P. Gio. Paolo Oliva Generale dei Gesuiti se ne leggono tre ad esso indirizzate, la prima è la 105. del T. I., la seconda è la 726:, e la terza è la 171. del T. II., da cui sembra potersi rilevare che egli volentieri sarìa tornato in Religione. Abbiamo di suo alle stampe:

— *Il Prodigio. Panegirico sacro dell' Abito de' Dolori di Maria detto nella Chiesa della SS. Nunziata di Firenze dal Sig. Canonico Francesco Zappa-*

ta, Teologo, e Predicatore del Ser. Gran Duca di Toscana. In Firenze 1658. *per Gio. Antonio Bonardi in* 4. E' dedicato all' Altezza Ser. della Granduchessa di Toscana in nome de' fratelli, e sorelle della Compagnìa de' Dolori, nella qual dedica ei dice esser questo il primo suo parto, che usciva alla luce; ne segue un sonetto in di lui lode del P. M. Evangelista Reggente dello studio della SS. Nunziata, e un epigramma colla cifra del suo autore A. M. R. D. T. F.

— *La Colonna. Panegirico sacro del B. Filippo Benizi detto nella SS. Nunziata dal Sig. Can. Francesco Zappata Teologo, e Predicatore del Ser. Gran Duca di Toscana. All' Illustr. e Rev. Sig. Mons. Stefano Brancacci Arcivescovo d' Andrinopoli, e Nunzio con facultà di Legato a Latere appresso il Ser. Gran Duca di Toscana. In Firenze* 1662. *per Gio. Antonio Bonardi in* 4. Nella Relazione delle Feste fatte in essa Chiesa in detto anno per la Beatificazione del prelodato B. Filippo Benizi a *pag.* 31. si dice, che in tale occasione *il Reverendiss. Sig. Can. Francesco Zappata Predicatore di S. A. R. fece due dei Discorsi.*

— *Prediche Quaresimali di Francesco Zappata Canonico di S. Lorenzo di Firenze, Cavaliere di S. Spirito, e Predicator del Gran Duca ec. Al Ser. Cosimo III. Gran Duca di Toscana. In Venezia* 1689. *per Lorenzo Marchesini in* 4., e ivi 1691. per *Niccolò Pezzana* in 4. L' esemplare di queste Prediche fu consegnato allo stampatore da Gian Pietro Pigafetta Nobile Vicentino. Questo nostro celebre Oratore fu certamente uno dei primi, e più valorosi a scuotere il depravato gusto degli Oratori del suo disgraziato secolo, l' eloquenza dei quali era tutta intesa a frivoli contrapposti, a puerili con-

cetti, a una pompa ridicola, e nauseante di strepitose parole, priva talora del sostentamento de' buoni sentimenti, ricca solamente di traslati arditi, d'iperboli smoderate, di barbare frasi, e mostruose, di locuzioni affettate, e improprie, gonfia, vana, e ridondante. Nel 1652. in tempo di Sede Vacante il Capitolo Fiorentino avendogli inibito di predicare in abito Canonicale, il Sovrano, a cui stava a cuore il decoro della nostra Chiesa, e del nostro Oratore, prese il seguente temperamento partecipatoci dal Sen. Alessandro Vettori con Lettera dei 7. Sett. 1652. del seguente tenore. „ Ho riferito al Ser. Gran Duca l'appuntamento preso, che nella causa dell' ordine dato dal Rev. Capitolo di S. Maria del Fiore per la Iurisdizione Archiepiscopale, che esercita nella vacanza di questa Chiesa al Sig. Francesco Zappata Canonico di codesta Collegiata Insigne di S. Lorenzo, circa il non predicare con l'Abito di Canonico, non si deva per un mese da hoggi innovare cosa alcuna da qualsivoglia degl' interessati, o parte, ma solamente vedere, se con il formare un *Queritur* da rappresentarsi alla Congregazione di Roma, o altrimenti, si potesse trovar termine d'acquietar questa pendenza, ed in conformità di questo suppongo, che sarà pensiero di VS. Reverend. l'operare, che non segua per la parte di codesti Signori Canonici, et sua detta novità, et il farmi a suo tempo sapere quanto gli occorra per il detto *Queritur*. E con tutto l'animo la riverisco.

Di VS. Reverendiss.

Di Casa 7. Settembre 1652.

Obbligatiss. Servitore
Alessandro Vettori.

Qual ne fosse l' esito non apparisce. L' ampio Privilegio, di cui, come abbiamo altrove detto, ed il ripetiamo ben volentieri, fu insignito il Capitolo nostro dal Som. Pont. Pio VII. nell' anno 1804. non ammette più etichetta, nè dubbiezza alcuna tra i due Capitoli, potendo noi in tutti i tempi, in tutti i luoghi, in tutte le circostanze, in tutte le Funzioni, e in tutta la Toscana usare l' abito Canonicale, e gli altri distintivi.

Puccini Iacopo di Antonio, da S. Casciano, ai 14. Ottobre 1659. per risegna dello Zappata. Ai 16. Maggio 1664. prese il possesso della Cappella *ab extra* sotto il titolo della B. Vergine Maria, e S. Gio. Batista conferitagli dal Capitolo per la morte di M. Lorenzo Talducci, con patto però, che in evento di lite egli fosse tenuto a sue spese sostenere le ragioni del Capitolo; ma pacificamente la ritenne fino al 1709. in cui morì ottuagenario ai 28. Gennaio.

Mariotti Francesco di Vincenzio, Cittadino Fiorentino, ai 19. Febbrajo 1709. Questi è diverso dall' altro di tal nome, e cognome, di cui nel T. I. *pag.* 281. di queste Memorie si è parlato.

Biondi Gaspero Francesco di Niccolò, nativo della Terra del Sole, Nobile Forlivese, e Cittadino Fiorentino, coadiutore ai 3. Ott. 1726. del sudd. Can. Mariotti suo zio, dopo la di cui morte successe liberamente ai 18. Gennaio 1736., ed il ritenne fino al dì 30. Giugno 1742., in cui dal Som. Pont. Benedetto XIV. fu elevato alla dignità di Arciprete della sua patria.

Seganti Dott. Antonio di Bartolommeo, da Castrocaro nella Romagna, ai 10. Ottobre 1742. per risegna del suddetto. Questi pure il rinunziò ai 5. Luglio 1754. per esser passato Priore di S. Maria

a Zola nella Diocesi di Forlì, Terra prossima alla sua patria.

Franchi Dott. Anton Gaspero di Gio. Matteo, ai 14. Dicembre 1754. Fu Esaminatore Sinodale della Diocesi Fiorentina, e Fiesolana, e fu insigne Grecista, di che ne fa testimonianza il Chiariss. Dott. Angelo Maria Ricci, già nostro maestro, nel T. 1. delle sue *Dissertazioni Omeriche* nella lettera scritta a Pier Francesco Foggini *pag.* 313. in cui così di lui scrive; *Antonius Gaspar Franchius meus discipulus, decessor tuus semen Graecii studii in Florentino Seminario jecit: quemadmodum etiam in Gymnasio S. Laurentii, ubi in praesentia humaniores literas profitetur, in Graecae linguae rudimentis aliquos adolescentes exercere aggressus est*. Ivi è riportata al T. III. *pag.* 242. la laurea, che il predetto Ricci recitò nell' addottorarlo il 14. Nov. 1726. dove tra le altre cose a *pag.* 243. dicesi quanto appresso: *Non enim solum in latinis literis magnos progressus fecit, sed et Grecarum, sine quibus Latinae claudicant, et Etruscarum, quarum ignoratio iis, qui Florentiae ortum habuerunt, turpis est, cognitionem pari industria, diligentia, labore sibi comparavit. Et quamvis solutam orationem copiose, eleganter, nitide conscribere didicerit, nihilominus numeris adstrictam magis adamavit, in eaque mirifice excelluit, et in ea prasertim poetices parte, quam Lyricam appellant, cujus tractatio adeo difficilis est, tantamque ingenii praestantiam requirit, ut periculosae plenum opus aleae jure optimo nuncupari posse videatur.... Quid mirum igitur, si illum tantis ingenii eloquentiae doctrinae ornamentis illustratum, tantaque vitae integritate, morum suavitate, gravitate, prudentia, ceterisque virtutibus commendatum Collensis civitas humaniorum literarum praeceptorem sibi depo-*

poscerit, licet adhuc adolescenti aetate, licet adhuc Sacerdotio nequaquam initiatum? Nel *Regestum VIII.* dell'Università Fiorentina, che comincia dall'anno 1732. segnato di lettera H. alla *pag.* 288. e *seg.* si dà ragguaglio della di lui morte seguìta il dì 9. di Settembre 1765. in età di anni 63., e si dice, che fu insigne per l'onestà dei costumi, e per la dottrina, ed altre cose, e che *Monialibus, Asceterio nocturno S. Antonii, et praedicationi dedit operam diligenter. Latinas non minus, quam Graecas litteras edoctus plures publici juris fecit in iis linguis odas, epigrammata, elegias, atque alia hujusmodi. Charus omnibus bonis, et acceptus tum doctrina, tum suavitate, atque honestate morum vixit.* Mentre egli era maestro fece in Chiesa nostra due pubbliche Accademie; la prima ai 5. Marzo 1750. in lode, come altrove abbiamo detto, del defunto nostro Priore Alessandro Cavalcanti, al Sacro Fonte Francesco Maria d'Albizzo Mancini; l'altra ai 4. Dicembre dell'istesso anno per l'istaurazione degli studj, dedicata al Prior nostro Alfonso Maria Alamanni, e al Capitolo.

Fiaschi Settimio Damiano di Giuseppe, ai 17. Maggio 1766. Nacque in Firenze sua patria ai 26. Settembre 1738. Fu Segretario di Mons. Nunzio Borromeo, dell' Eminentiss. Card. Migazzi Arcivescovo di Vienna, quindi Direttore della Real Cappella dei Pitti, e finalmente Segretario di Gabinetto sotto il Ser. Gran Duca Ferdinando III. Morì di morte subitanea a dì 8. Marzo 1797. Abbiamo di suo la versione dal Tedesco di un' Omilìa detta dal sudd. Em. Card. Migazzi nella Chiesa di S. Stefano di Vienna il dì 18. Marzo 1763. in occasione della pace, la quale fu stampata in Vienna nell' anno stesso in *fogl.*, e di essa versio-

ne parlasene con onore nelle *Novelle Lett. Fior.* dal D. Lami all' anno stesso *Col.* 619. e *seg.*

Moreni Domenico d' Alessandro, Fiorentino, ai 15. Maggio 1797. Non per jattanza, ma soltanto per proseguire il metodo già incominciato registrerò quì le tenui mie fatiche, qualunque elleno sieno, tutte dirette all' illustrazione dell' istoria Patria.

— *Questione Bibliografica col Pad. M. Luigi Baroni dell' Ordine de' Servi di Maria sull' edizione del Poema di Gio. Boccaccio intitolato il* Filostrato *da esso falsamente dichiarata per la prima volta impressa in Parigi* 1789. *per Didot in* 8.

Questa lieve, ma strepitosa questione, che messe in allarme i più insigni Bibliografi d' Italia, fu in più articoli riportata nelle *Nov. Lett. Fior.* dell' anno 1790. Diverse altre scoperte fatte sopra di ciò dal Chiariss. Sig. Cav. e Consigliere Ab. Iacopo Morelli Bibliotecario Imp. della Marciana di Venezia, ed ivi riportate, trionfalmente mi dichiararono vittorioso, e manifestamente palesarono l' impostura per la mala fede dell' editore quanto dotto in bibliografia, altrettanto scaltro, ed astuto nell' interesse, il quale gli fece obliare l' esistenza di più edizioni di tal Poema, che avanti vi erano, e che, sebbene tutte di una estrema rarità, non gli poteano a niun patto esser ignote. Il maggior frutto però, che mi arrecasse una tal questione, meramente di fatto, fu quello di avermi procurata l' amicizia la più costante, la più sincera, la più proficua per i miei studj, e la più cordiale di uno dei maggiori, e più solenni Valentuomini d' Italia, qual è il prelodato Sig. Cav. Morelli.

— *Notizie tipografiche concernenti diverse Edizioni del Secolo XV. della Fiorentina Stamperìa di Ripoli.* Sono inserite nelle predette *Nov. Lett. Fior.* all'

anno 1791. *Col.* 65. *e segg.*, e di esse fa menzione il Prop. Ferdinando Fossi nel T. II. *pag.* XXV. e XXVIII. *in fine* del Catalogo *Codicum Saeculo XV. impressorum, qui in Biblioth. publica Magliabechiana Florentiae asservantur. Florentiae* 1794. *in fol.*

— *Serie di antichi Canonici della Chiesa Metropolitana Fiorentina sconosciuti nell' Istoria dei medesimi fatta dal Can. Salvino Salvini*. Ivi.

— *Descrizione della Chiesa della SS. Nunziata di Firenze. Al Molto Rev. Sig. Don Pier Luigi Pardi Rettore del Seminario di S. Martino di Lucca. In Firenze* 1791. *per Iacopo Grazioli in* 8.

— *Notizie Istoriche dei Contorni di Firenze dalla Porta al Prato fino alla Real Villa di Castello. Al Sig. Gaetano Cambiagi. In Firenze* 1791. *per Gaetano Cambiagi in* 8. Sono T. VI. — Il T. II. *Dalla Porta Romana fino alla Certosa*. Al Clariss. Sig. Sen. Cav. Conte Orlando Malevolti del Benino. *Ivi* 1792. per il medesimo — T. III. *Dalla Porta a S. Gallo fino a Fiesole*. A sua Eccellenza il Sig. Iacopo Sardini Patrizio Lucchese. *Ivi* 1792. per il medesimo — T. IV. *Dalla Porta a S. Friano fino al Ponte a Greve*. Al Clariss. Sig. Cav. Sen. Aldobrando Altoviti. *Ivi* 1793. per il medesimo — T. V. *Dalla Porta a S. Niccolò fino alla Pieve di S. Piero a Ripoli*. A Sua Eccellenza il Sig. Conte D. Giberto Borromeo Arese. *Ivi* 1794. *per Pietro Allegrini* — T. VI. *Dalla Porta a Pinti fino a Settignano*. A Sua Eccellenza il Sig. Sen. Francesco Donado Istoriografo della Ser. Repubblica di Venezia. *Ivi* 1795. *per Gaetano Cambiagi*. Non meritava assolutamente, che di questa mia giovanile fatica ne fosse fatta contro ogni mio merito, ed espettativa dai dotti Estensori degli *Opuscoli di Milano Parte IV. pag.* 30. in fine, sì decorosa menzione:

Benchè topografiche, e circoscritte ad un piccolo Territorio, sono interessantissime queste notizie, sì perchè riguardano una delle più illustri fra le Città d' Italia, sì perchè si estendono a tutto ciò, che ha relazione colla Storia Civile, Letteraria, ed Ecclesiastica, e sì perchè la copia, e sceltezza dei Documenti le rendono dimostrative, e pregevolissime. Con egual linguaggio ne ha parlato il Chiariss. Ab. Luigi Lanzi in più luoghi della sua *Istoria Pittorica*, e specialmente nel T. I. *pag.* 118. *ediz. di Bassano* 1809., e l' anonimo Scrittore delle *Notizie Istoriche dei Palazzi, e Ville appartenenti alla R. Corona di Toscana* impresse *in Pisa presso Niccolò Capurro in* 12. *a pag.* 215. *e seg.* Ciò sia detto per solo titolo di gratitudine.

— *De Ingressu Summi Pontificis Leonis* X. *Florentiam descriptio Paridis de Grassis Civis Bononiensis Pisauriensis Episcopi ex Cod. MS. nunc primum in lucem edita, et notis illustrata etc. Viro Clarissimo Nicolao Mansio Patricio Lucensi in Patria Primicerio, et Archiepiscopi Lucensis per Dioecesim Vicario Generali. Florentiae* 1793. *apud Cajetanum Cambiagi Typographum Regium in* 8. Una gran parte di quest' Opuscolo fu riportata nel T. III. della Vita di Leon X. Som. Pont. scritta dal Dottor Guglielmo Roscoe *pag.* 454. e *seg.* ediz. Parigina del 1808. Interessante per la nostra Chiesa, e oltremodo curioso è quest' opuscolo, il quale per le notizie posteriormente da me assembrate renderebbesi assai più copioso, e interessante.

— *Mores, et consuetudines Ecclesiae* (1) *Florentinae. Codex MS. ex Archivo Aedilium S. Mariae Flori-*

(1) Per verità nel Codice dicesi *Canonicae*, e non *Ecclesiae*, qual vocabolo fu da noi per maggiore intelligenza sostituito arbitrariamente senza darne conto alcuno, e per verità la sbagliammo.

dae erutus, editus, et illustratus etc. Accedit Vicariorum Generalium ejusdem Ecclesiae Catalogus Rainerio Mancinio Fesularum Episcopo dicatus. Florentiae 1794. *Typ. Petri Allegrinii in* 8.

Il predetto Codice, di cui dall' immortale nostro Arcivescovo Mons. Incontri deploravasi la perdita, dovea, per quanto asserisce il Dott. Lami nelle *Nov. Lett. Fior.* all' anno 1742. *Col.* 547. esser illustrato, e pubblicato dal Chiariss. Prop. Gori. Il prelodato D. Lami all' anno 1764. delle medesime *Nov. Lett. Col.* 359, tornando a parlarne dice quanto appresso. „ Intitolandosi il libro *Mores, et Consuetudines* è segno, che vi sono notati Riti antichissimi della nostra Chiesa, perchè lungo tempo vi vuole per introdurre costumi, e consuetudini. Queste però non hanno tutte la stessa epoca per principio, onde bisogna credere, che vi siano segnate delle consuetudini introdotte ne' secoli posteriori: anzi le antichissime saranno poi state alterate, e mutate in varie parti, e circostanze. Ma, comunque siasi, è questo Libro prezioso per potere osservare, e discorrere delle Sacre Funzioni, e Cirimonie, che anticamente nella S. Fiorentina Chiesa si praticavano „. Animato da sì energiche espressioni, e dal desiderio di viepiù render proficuo, e curioso il nostro *Diario Sacro per la Città di Firenze*, peranche ms., adoprammo tutti i mezzi per rinvenire, come poi fortunatamente ci riuscì, questo Codice, il quale a prima vista avrìa atterrito qualunque, benchè esperto, calligrafo, tanto egli è svanito il carattere, che senza l' ajuto, e la scorta di altro antico codice, che contiene la di lui versione, non sarìa stato mai possibile il trarne la copia.

— *Lettera Bibliografica all' eruditissimo Sig. Can. Car-*

lo Ciocchi Bibliotecario della pubblica Librerìa di Modena in risposta ad una sua (a noi diretta, e pubblicata in Modena nel 1804.) *concernente il Piano della Continuazione delle Istorie d' Italia del Prop. Lodovico Muratori. In Firenze* 1804. *per Domenico Ciardetti in* 8. In questa vengono proposte, e suggerite molte Istorie Toscane mss., che avrebbero luogo nella continuazione suddetta, che progettava di fare il prelodato Chiariss. Sig. Can. Ciocchi, alla qual serie potriano molte altre cumularsi, omesse per la strettezza del tempo.

— *Bibliografia Storico-ragionata della Toscana, o sia Catalogo degli Scrittori, che hanno illustrata la Storia delle Città, Luoghi, e Persone della medesima ec. In Firenze* 1805. *presso Domenico Ciardetti T. II. in* 4. Il T. I. di *pag.* 531. è dedicato *All' Ornatissimo Sig. Gaetano Poggiali insigne Bibliografo*, e il T. II. di *pag.* 551. *al Rev. Padre Maggiore Don Adelelmo Sestini Eremita Camaldolense*. Un lavoro di tal natura improbo, e vasto, e da non venirne mai a capo, benchè ristretto a una sola Provincia, mancava ai Toscani, i quali al di là di ogni nazione abbondano, e sono straricchi di storie. Della utilità di quest' opera scrivendone fin d' allora uno dei più benemeriti nostri Scrittori disse, ma con troppa esagerazione a pro nostro, quanto segue: „ l' autore di tal opera non è stato nè il primo, nè il solo, il quale si sia occupato di simili ricerche, ma tutti ha oltrepassato in diligenza gli Scrittori di simili opere d' innegabile utilità per gli studiosi della Storia delle patrie loro, e non solo quelli, di cui ha fatto egli menzione nella Prefazione, che è in fronte al T. 1. ma anche il Consigliere Gio Niccola de Vogel, che raccolse *Specimen Bibl. Germaniae Austriacae* pubblicato con molte giunte

dal Pad. Leopoldo Gruber delle Scuole Pie a Vienna negli Anni 1779. 1785. e 1788, in 8. mancando tuttavia la *Part.* III., e Lorenzo Giustiniani, che stampò nel 1793. a Napoli in 4. la *Biblioteca Storica, e Topografica del Regno di Napoli*„.

— *Memorie Istoriche dell' Ambrosiana R. Basilica di S. Lorenzo di Firenze. Opera postuma del Can. Pier Nolasco Cianfogni. In Firenze.* 1804. *per Domenico Ciardetti in* 4. Oltre alle diverse note da noi aggiuntevi, tutto ciò, che è dalla *pag.* 199. a 292. mancava nell' originale. Il Santo Padre Pio VII., a cui avemmo l' alto onore di indirizzarle, e da cui nel 1807. e nel 1814., e nei suoi trionfali ripetuti passaggi di Firenze ricevemmo non equivoci contrassegni di grata riconoscenza, ci onorò del seguente Breve:

Dilecto Filio Dominico Moreno
Laurentianae Basilicae Canonico—Florentiam.
Pius Papa VII.

Dilecte fili salutem, et Apostolicam Benedictionem. Laurentianae istius Basilicae Historiam a Cianfognio scriptam, a te vero editam, notis auctam, Nobisque nuncupatam, libenter accepimus. Ipsius lectio, quam aggrediemur simul ac Pontificiae, quibus impedimur, sollicitudines ferent, nostram de tua pietate, doctrinaque judicium plene, ut remur, confirmabit. Litterarios interim labores tuos, qua, par est, laude prosequentes, Apostolicam tibi Benedictionem peramanter impertimur.

Datum Romae apud S. Mariam Majorem die 30. *Aprilis* 1805. *Pontificatus Nostri anno sexto.*

Dominicus Testa.

— *Orazione funebre in lode dell' Eccell. Dott. Pier Nolasco Cianfogni Canonico dell' Insigne Real Ba-*

silica di S. Lorenzo di Firenze fatta, e recitata nell' anno di lui emortuale dal Chiar. Sig. Averardo de' Medici, ed ora per la prima volta pubblicata ec. In Firenze 1804. *presso Domenico Ciardetti in* 4. con Dedica all' autore della medesima, e con note.

— *Idea della perfezione della Pittura di M. Rolando Freart tradotta dal Francese da Anton Maria Salvini, e pubblicata per la prima volta dal Can. Domenico Moreni con una Dissertazione Apologetica in fine di Michelangelo Buonarroti scritta dal Sig. Onofrio Boni. In Firenze* 1809. *appresso il Carli, e Comp. in* 8. Dopo la Dedica *al Sig. Giovanni degli Alessandri Presidente della Imp. Accademia delle belle Arti di Firenze* ne succede una lunga nostra prefazione, e dopo la versione indubitatamente d' Anton Maria Salvini, una Dissertazione Apologetica del detto Sig. Cav. Onofrio Boni, in cui con perfetta intelligenza, e con vivace stile, il Buonarroti è vendicato, e il suo vero merito posto in veduta contro gli assalti di M. Freart. (1)

(1) Tra gli Oltramontani, oltre il Freart, contansi e un Du Fresnoa, e un De Piles, i quali scrissero intorno a Michelangelo con tanto disprezzo, consueto linguaggio della loro Nazione, che eccitarono lo sdegno, ed il risentimento ben giusto non solo dei Toscani, ma ancora di tutti gl' imparziali estimatori della verità, e del merito. Confusero quei cenni critici, che poteansi permettere di fare sulle sue opere con la totale disapprovazione delle medesime, e scagliarono una serie di villanìe contro l' autore dei più celebri monumenti, che vantar possa il Seeolo XVI. E quì mi giova l' aggiungnere a comune notizia, che il Sig. Giuseppe Piacenza celeberrimo Architetto Torinese nella riproduzione delle Vite del Baldinucci ci dette nel Vol. III. di questa sua dottissima, ed elaboratissima fatica una lunga, e dettagliata vita di Michelangiolo, avendo con somma diligenza, e criterio raccolto, e spigolato quanto mai fu possibile dagli Scrittori, che il precedettero, e da tutte quelle particolari memorie storiche, che gli riuscì di rinvenire col favore delle migliori relazioni, e delle più esatte ricerche. Per tal sua fatica molto gli debbono esser grati i Toscani, e tutti i coltivatori delle belle Arti, e niente debbono curare le fatiche del tutto inutili dell' Ab. Hauchecorne, il quale ancor esso pubblicò una Vita di Michelangiolo nel 1783. in Francia in un *Vol.* in 8., nella quale in sostanza nulla aggiunse a quanto s' era fino allora conosciuto.

— *Petri Angeli Bargaei de Bello Senensi Commentarius ad Cosmum Medicem Etruriae Ducem ex Codice ms. Magliabechiano nunc primum in lucem editus, notisque illustratus etc.* (1). *Florentiae* 1809. *In Typographia apud Vicum Omnium Sanctorum in* 8.

(1) Questa Istoria fu da noi indirizzata al celebratissimo Autore delle Vite di Lorenzo il *Magnifico*, e del Som. Pont. Leone X. D. Guglielmo Roscoe, all' oggetto di dimostrare i sentimenti di gratitudine, e di riconoscenza per le tante sue cure in illustrare le geste, e memorie di sì illustri nostri Personaggi. Quanto egli ciò gradisse risulta dalla seguente lettera originale in data di *Allerton presso Liverpool dei 9. Novembre* 1811.

Reverendissimo Sig. Canonico.

L'indulgenza, che mi è stata sempre mostrata dai vostri illustri compatriotti non m'è stata giammai più gradita, che nel presente istante, che arreca alle mie mani il saggio istorico di Pier Angelo Bargeo *de Bello Senensi* colla dedicazione di V. S. R. elegantissimamente scritta in latino, nella quale trovo con mio grandissimo piacere il mio nome congiunto con quel di VS. in pro della bella letteratura. Qual esito più felice potrei io sperare de' miei studj, che pubblica approbazione d'un sì dotto scrittore, che ancor sostiene con altri illustri scienziati la gloria letteraria d'Italia? e le di cui pregevoli pubblicazioni m'hanno recato grandissimo giovamento nelle mie istoriche ricerche? Questo doppio piacere di veder le belle lettere ancora fiorire in Italia, e d'esser accertato, che le mie Opere sono riguardate con tanto onore, non mi è stato sminuito, se non per il sospetto, che il mio involontario silenzio potrebbe dare a credere a V. S. R., che io non sono troppo sensibile a' suoi favori, e ingrato alla sua bontà. Ma io protesto a VS., che per mia disgrazia non mi sono pervenute alle mani nè la prima, nè la seconda delle sue lettere, e se la sua amichevole perseveranza non m' avesse mandati i suoi comandi per la terza volta, io sarei stato ancora senza notizia alcuna delle sue benigne intenzioni verso di me. Spiacemi ancora, che questa terza lettera non mi è capitata, che dopo dieci mesi di viaggio, e che V S. l'avendo consegnata a persona confidente potrebbe bene sperare una più pronta risposta. Ma io mi lusingo, che mediante la bontà del Sig N. N., che mi ha spedito il libro da Londra, e che spera partir di qua per Firenze fra pochi giorni, non sarà lungo tempo, che in quel mezzo V. S. voglia ben attribuire la dimora a queste funeste cagioni, delle quali nè i professori delle belle lettere, nè gli amici del genere umano possono troppo lagnarsi. Ardisco di sperare intanto, che per comunanza de' nostri sentimenti non sia per terminare senz'altri frutti, e che V. Reverendissima si degnerà di onorarmi colla continuazione di sua benevolenza, e numerarmi tra i suoi più divoti amici

Di VS. Reverendiss.

Obbligatiss., e Umilissimo Servitore
G. Roscoe.

— *Benedicti Mastiani I. C. de Bello Balearico Commentariolum ex Cod. ms. Magliabechiano nunc primum in lucem editum, notisque illustratum etc. et Viro Clarissimo Raynerio Tempestio Civi Pisano nuncupatum* (1). *Florentiae apud eumdem in 8.*

Ci ratificò in seguito in altra il di lui gradimento, e la sua riconoscenza colle seguenti espressioni: *ho gradito estremamente altra sua, per la quale intendo, che ella ha ricevuto i miei dovuti ringraziamenti pel grand' onore, che ella mi ha fatto nell' indirizzarmi con tanti pubblici testimonii del suo favore l' interessante opera del Bargeo* de Bello-Senensi, *da me riposta tra i miei libri più cari, come premio più onorevole delle mie letterarie fatiche ec.*

(1) Questo piccolo Commentario da noi illustrato eccitò nei Pisani la più viva gratitudine verso di noi, e noi per dimostrar loro la nostra riconoscenza riportiamo le seguenti due lettere, una del Sig. Dott. Ranieri Tempesti, a cui l' indirizzammo, e l' altra del Sig. Cav. Gio Vincenzio Cosi del Vollia, ambedue della gloria della loro patria acerrimi sostenitori. La prima in data di Crespina ai 27. Maggio 1810. è del seguente tenore:

Amico Carissimo

Il Commentario di Benedetto Mastiani ha eccitata in Pisa una viva acclamazione del benemerito editore, ed illustratore di esso, e tanto più, in quantochè voi siete il primo fra i Fiorentini Scrittori, che con nobile esempio abbia riguardato Pisa, e i Pisani con occhio non solamente favorevole, ma di più affezionato, e parziale. Ond'è, che l' Arcadia Pisana, alla cui ultima Adunanza ne trasmessi un esemplare, ha voluto perciò onorar se stessa coll' annoverare fra quelli de' suoi Accademici il vostro nome, grecizzandolo in significato di Bibliografo Toscano per eccellenza: ed il mio carissimo amico Cav. Gio. Vincenzio Cosi ha voluto procurarmi il piacere d' indirizzarvene il Diploma. Ben poco è questo, lo so, ma che può retribuirvi la povera Pisa fuor che sincera stima, e grata riconoscenza? Gradite adunque questo pubblico sentimento a vostro riguardo, ed a me porgete occasioni di mostrarvi, che sono veramente

Vostro Obbl ed Affezz Amico
Pr. Ranieri Tempesti

L' altra è in data di Pisa a dì 8. Giugno 1810.

Reverendiss. *Sig. Canonico.*

Il merito chiarissimo di VS. Reverendiss., e la sincera parziale stima che ha dimostrata verso questa antica Città di Pisa, non solo esigono una distinta riconoscenza, ma esigere doveano ancora un pronto riscontro della medesima da questa Colonia Alfea, che oltre di essere figlia primogenita dell' Arcadia Romana, porta un illustre, e più antico nome degli stessi Greci suoi fondatori. Non esitai perciò, sebbene immeritevole Vice—Custode della detta Colonia, consultare il mio amicissimo

— *Annali della Tipografia Fiorentina di Lorenzo Torrentino. Al Chiariss. Sig. Cav. Iacopo Morelli Prefetto della Real Biblioteca di S. Marco di Venezia. In Firenze* 1811. *presso Niccolò Carli in* 8. Quivi vengono descritte, ed illustrate circa 243. edizioni, per la maggior parte rarissime, fatte in Firenze dall'anno 1547., in cui fu il Torrentino da Cosimo I. quà chiamato fino al 1563., in cui egli morì (1).

— *Memoria intorno al risorgimento delle belle Arti in*

Dott. Ranieri Tempesti uno dei Segretarj per offerirle qualchè pubblico attestato, unendo al medesimo i miei più sinceri ringraziamenti per i quattro esemplari favoritimi *De Bello Balearico*, ed altro non ancor mai pubblicato *de Bello Senensi*, opera del famoso nostro Pietro Bargeo, dico nostro, perchè sebbene nato in Barga, *a natali solo Bargaeus dictus*, non può che riconoscere da Pisa l'origine della sua famiglia Angelia, che nei giorni anche oscuri, ed infelici della patria produsse ella sola tanti uomini illustri da conservarle l'antico splendore.

Mi protesto per tanto obbligatissimo alla di lei bontà, e benevolenza, e desidero tutti i riscontri di poterle contestare i più sinceri sentimenti della mia perfetta stima, e rispetto

Devotiss. Obbligatiss. Servitore
Gio. Vincenzio Cosi del Vollia.

(1) Quest'Opera fu contro ogni nostro merito tanto compatita, che, esauriti presso che tutti gli esemplari, saremmo costretti a procurarne una nuova edizione, la quale, come succede in lavori di tal sorta, sarebbe più abbondante, e assai più corretta mercè le cure di tanti nostri amici, tra i quali il chiariss. Sig Ab. Michele Colombo di Parma, di cui in seguito, e il Sig. Barone Giuseppe Vernazza di Freney, letterato di prima sfera nella Capitale del Piemonte, Consigliere di S. M, Segretario di Stato, Consigliere, e Soprintendente dell'Archivio, e Biblioteca di S. A. I il Principe di Savoja Carignano, e Professore di Storia nella R. Militare Accademia. Questi in sequela dei nostri Annali ci comunicò una *Memoria della Tipografia dei Torrentini in Mondovì*, la quale per cura nostra vedde la pubblica luce con lettera dedicatoria ad esso indirizzata, alla quale sta di fronte il di lui somigliantissimo Ritratto. La predetta sua *Memoria* così termina; *Ed ecco Carissimo Sig. Canonico in qualchè parte dimostratavi la mia verace stima nell'aver assembrate altre autografe notizie relative a sì celebre Stampatore, su di cui a gran vantaggio della Tipografia Italiana, e a maggior lustro della Patria vostra vi siete pocofà tanto bravamente disimpegnato, e distinto in quel vostro eccellente libro intitolato*: Annali della Tipografia Fiorentina di Lorenzo Torrentino, *corredati su ciascuno articolo di molte succose illustrazioni*.

Toscana , e ai Ristauratori delle medesime. Al Chiariss. Sig. Onofrio Boni. In Firenze 1812. *per il medesimo in* 8.

— *Vita di Filippo di ser Brunellesco Architetto Fiorentino scritta da Filippo Baldinucci con altra in fine di anonimo contemporaneo Scrittore ambedue per la prima volta pubblicate , ed illustrate ec. Al Chiarissimo Sig. Innocenzio Ansaldi. In Firenze* 1812. *per il suddetto in* 8. Tanto la preaccennata Memoria, che queste due Vite vanno ancora insieme unite , ma in questa edizione a parte sonovi diverse aggiunte , e cangiamenti. La Vita scritta dal Baldinucci credeasi smarrita, siccome miseramente si perderono tutti quanti i modelli , e disegni, che avea lasciato il Brunellesco nella erezione della Cupola Fiorentina per trascuraggine di coloro, che doveano per ragione del loro uffizio conservarli. In rapporto alla Vita lo ci assicura Mons. Bottari a *pag.* 75. (1) dei *Dialoghi sopra le tre Arti del Disegno: in Lucca* 1754. *in* 8. Circa poi ai modelli , e disegni l'asserisce il Vasari nel T. II. *pag.* 317. Il primo è convinto di sbaglio, siccome in parte ancora l'altro , mentre il Disegno originale dei Ponti , dei quali ei si servì per innalzare quell'unica portentosa mole , che era presso il Sen. Gio. Batista Nelli, e per il quale giustamen-

(1) *Per vedere*, egli dice, *quanto la fortuna al Brunellesco fu sempre avversa è da riflettersi, che si è perduta anche una lunghissima vita, scritta da Filippo Baldinucci , in cui si conteneva tutta l'istoria, e un pieno Trattato di tutta questa fabbrica* (della Cupola del Duomo Fior.) In rapporto all'altra di Anonimo scrittore, così contro ogni nostro merito osa dire nel T. II. *pag.* 35. della celebratissima *Istoria della Scultura* impresso in quest'anno , il Chiariss. Sig. Cav. Leopoldo Cicognara. *Un altro anonimo autore contemporaneo* (al Brunellesco) *che scrisse con diligenza la di lui vita , è stata data di recente alla luce dal benemerito Sig. Canonico Moreni , infatigabile per dissotterrare preziose notizie in materia di Arti , e zelantissimo pe' i fasti Italiani , e particolarmente per l'onor patrio .*

te ei menava gran fracasso, è ora presso di me gelosamente custodito. Credeasi pure smarrita, o per meglio dire, non sapeasi neppur, che esistesse la seguente Lettera da noi ritrovata, che fu poi a nostra istanza dal Sig. Gaetano Poggiali di Livorno fatta pubblicare col seguente titolo: *Lettera di Filippo Baldinucci a Mons. Lorenzo Salviati intorno al modo di dar proporzione alle Figure in pittura, e in scultura. In Livorno* 1802. *in* 8.

— *Descrizione della Real Cappella delle Pietre dure, e della Sagrestìa vecchia eretta da Filippo di Ser Brunellesco situate ambedue nell' Imp. Basilica di S. Lorenzo di Firenze. Al Chiariss. Sig. Ab. Sebastiano Ciampi professore di Lettere Greche, e Latine nell' Imp. Accademia di Pisa. In Firenze presso Niccolò Carli* 1813. *in* 8.

— *Descrizione Istorico—Critica della Imp. Cappella dei Principi eretta nella Basilica di S. Lorenzo da Michelagnolo Buonarroti d' ordine del Som. Pont. Clemente VII. All' Ornatissimo Sig. Stefano Ricci Scultore Fiorentino. In Firenze* 1813. *per il medesimo in* 8. In questa, siccome nella preaccennata *Memoria* fu nostro impegno il sostenere, e difendere con tutto l' arco del collo l' onore del Buonarroti vilipeso da Francesco Milizia nel suo libro *dell' Arte di vedere nelle Arti del Disegno* impresso in *Venezia* nel 1792. in 8. (1) ove per qualunque

(1) Questo libro in mano dei giovani è infinitamente pericoloso, e potrebbe condurgli a sprezzar senza scelta, a condannare senza ragione, e a diventare d' una Cinica severità nelle Arti, con proprio danno, e nessuna pubblica utilità. Di tal libro così dice il Sig. Cicognara: *Il Milizia, che sconciamente ha dette di Michelangiolo cose, che il buon senso, non che i riguardi dell' Arte condannano apertamente nel suo libretto* dell' Arte di vedere nelle belle Arti del disegno, *e che incontrò una piena disapprovazione in tutta l' Italia, dette nell' eccesso contrario, allorchè nelle sue* Memorie degli Architetti *parve ritrattarsi in tanti luoghi, ed espose molte cose in contradizione di quanto aveva nell' altra opera asserito, quasi per farsi una salvaguardia, e mettersi al coperto dalle busse.*

piccolo neo, che abbia saputo scorgere nelle Opere di sì divino artefice il suo linceo sguardo lo sferza sdegnosamente con villana accigliata fierezza, il deride con amaro, e velenoso motteggio, e freme nel sentire, che egli, il Buonarroti, nelle tre Arti sorelle a tale altezza arrivasse, che mai a niun altro son bastate le forze di vi montare. L'una, e l'altra descrizione intrapresa per comodità dei forestieri, che continuamente concorrono a vedere sì belli oggetti d'Arte, va pure insieme unita, ma con qualche notabile varietà, sotto il seguente titolo.

— *Delle tre sontuose Cappelle Medicee situate nell' Imp. Basilica di S. Lorenzo descrizione istorico—critica ec. Al Nobilissimo, e Chiarissimo Sig. Conte Gian Giacomo Trivulzio. In Firenze* 1813. *per il suddetto in* 8. Di questa nostra fatica con troppo vantaggio se ne parla a *pag.* 293. del T. II. della *Storia della Scultura* del prelodato Sig. Cav. Leopoldo Cicognara.

— *Ragionamento sopra l' origine dell' Accademia della Crusca, ed Orazione in lode di Cosimo* Pater Patriae *ambedue del Can. Salvino Salvini pubblicate per la prima volta ec. In Firenze* 1814. *presso Pietro Allegrini in* 8. La prima è diretta *al Chiariss. Sig. Ab. Michele Colombo* Scrittore celebratissimo di più opere Toscane ripiene de' fiori più belli d'ogni più pregiata elocuzione, e nelle quali ei dimostra la più perfetta cognizione delle finezze della favella nostra a segno tale, ch'e' sembra nato, e nutrito al miglior tempo in riva all' Arno. Fede ne facciano indubitata le tre sue *Lezioni su le doti di una scelta favella* pubblicate in *Milano nel* 1812. *per il Mussi in* 8. le quali dovrebbero esser nelle mani di tutti. Ciò non ostante tale, e tanto è il bas-

so sentimento, che di se ha quel raro inimitabil Soggetto, che all'apparir del nostro libro nelle sue mani senza un ben che lieve precedente avviso coniò a Posta corrente una graziosissima Novella intitolata *Viaggi di Paolo Porcajuolo* per disinganno della vantaggiosa opinione, che di lui abbiamo. E quì mi si permetta il dire, che chi punto punto si slontana dalla sua maniera di imitare gli antichi nostri Novellisti è certamente fuor di strada; difatti altra sua bellissima Novella ad un antico si attribuisce nel Novelliero Italiano de' Classici di Milano. Ma torniamo a noi; l'altra orazione è indirizzata *all' Ornatissimo Sig. Ferdinando Negri Sotto-Prefetto della Real Biblioteca di Mantova*. A ciascuna di esse ne succede la respettiva Prefazione.

— *De Ingressu Antonii Altovitae Archiepiscopi Florentini historica descriptio incerti auctoris. Edidit, praefatus est, et notas adjecit Dominicus Morenius in faustissimo desideratissimi novi Praesulis Adventu exultans. Gaspari Bencinio viro spectatissimo Basilicae Laurentianae Canonico, nec non Bibliothecae Mediceae Pro-Praefecto nuncupata. Florentiae* 1815. *in Typographia apud Vicum Omnium Sanctorum in* 8.

Evvi in fronte una prolissa Prefazione, nella quale si dà un minuto, e curioso ragguaglio del costume antico, con cui si riceveano i novelli Vescovi di Firenze.

— *Istoria degli Scrittori Fiorentini*. Di questa ne abbiamo già in ordine T. IV. in *fogl.* nè siamo per questo, che alla metà. Di tal nostra intrapresa fatica se ne fa menzione nel T. XIII. del *Nuovo Dizionario istorico* stampato in *Bassano* nel 1796. *pag.* 67. ove ci viene inculcato di venirne presto

a capo, giacchè quella del P. Giulio Negri è, come ivi dicesi a tutta equità, *ripiena d' errori*; e questo appunto fu l' oggetto nostro, e il desiderio del Muratori manifestato in una delle sue Prefazioni agli *Scrittori d' Italia*, ove dice: *Sane optandum est, ut aliquis tandem sit, qui tot errorum plaustra in suam illam Scriptorum Florentinorum historiam a P. Nigro invecta eliminet, quando Niger ipse morte praeoccupatus scripta sua emandatiora edere non potuit.*

— *Dissertazione sul Concilio Ecumenico Fiorentino celebrato nel* 1055. *dal Som. Pont. Vittorio II., nella Cattedrale Fiorentina alla presenza dell' Imp. Arrigo III.* Di questa Dissertazione recitata nel 1807. nella Società Colombaria, e che ci costò non lieve fatica, e in seguito per le rie circostanze dei tempi, gravi disturbi, superati per la Dio grazia da una fuga prudentemente in tempo consigliataci, e ben riuscita, dal non mai abbastanza commendato nostro collega Sig. Can. Angiolo Gilardoni, *meglio è tacer, che ragionar onesto.*

PREBENDA XI. CANONICALE

SOTTO IL TITOLO

DI S. GIOVANNI EVANGELISTA.

Lorenzo *di Giovanni da Pisa* istituito nel 1428. primo Rettore dì questa seconda Prebenda Canonicale, fondata in detto anno da Giovanni de' Medici padre di Cosimo *P. P.* Qual fosse del nostro Canonico il cognome non ci è abbastanza noto, e reca meraviglia, che non abbia di esso fatta menzione alcuna il Chiariss. Sig. Ab. Dott. Ra-

nieri Tempesti, quanto altri mai esperto nei fasti della illustre sua patria, nel suo erudito *Discorso Accademico sull' Istoria letteraria Pisana* stampato in *Pisa nel* 1787. *per Ranieri Prosperi in* 4. ove schiera in bella vista una quantità ben grande di antichi, e moderni Scrittori Pisani. Interpellatolo pocofà ci replicò quanto appresso. „ Eccomi a quel Lorenzo di Giovanni, di cui ella mi richiede notizia. Tra i materiali non indifferenti da me raccolti per l' illustrazione della letteratura Pisana io aveva una scheda tratta dall' Archivio Del Testa, in alcune carte appartenenti alla famiglia Gambacorti: ecco la scheda, che ho quì sott' occhio: *e da Giovanni di Lorenzo postumo venne Lorenzo; che fue sapiente, e Canonaco*. Con questo debil lume scartabellai i Registri del Capitolo di Pisa, e nulla trovai, onde lasciai di parlare di questo Lorenzo Gambacorti, stimandolo una fandonia simile ad altre de' nostri Pisani mss., e tantopiù, che in quell' epoca, cioè verso il 1400. i Gambacorti erano dispersi dopo l' uccisione del Magnifico Pietro. Ora poi dopo le notizie da lei favoritemi vedo, che probabilmente questo Lorenzo di Giovanni Gambacorti è quel desso da lei accennatomi. Certo è, che dopo la disgrazia del predetto Magnifico Pietro i Medici protessero sempre la infelice famiglia Gambacorti. Se poi questo Lorenzo di Giovanni Gambacorti ebbe un Canonicato per nomina di Giovanni padre di Cosimo P. P., e la Cronologia corrisponda, non saprei dirlo. Eccole nell' annesso foglio la Genealogia di tal famiglia da Pietro fino all' ultimo Andrea, in cui si estinse, senza poter contrassegnare co' respettivi anni i soggetti, giacchè non sono note abbastanza le loro epoche „.

Comunque sia, per quanto risulta dal nostro Campione, ei fu un personaggio di un merito distinto: *Laurentius Iohannis de Pisis vir doctissimus Salomonis Canticum exposuit a Marsilio Ficino laudatus, quamvis prolixior in exposit.* Degna è quì di esser riportata la lettera del sudd. Ficino a Cosimo P. P. impressa nel *Lib.* I. delle sue *Lettere a pag.* 615. dell' edizione di *Basilea* del 1561., che è del seguente tenore: *Laurentius Pisanus Sacerdos exponit tui gratia Salomonis* Canticum Canticorum, *atque octo, et decem jam libros, si recte memini, pro unius libelli expositione composuit. Si miraris, Cosme, quod tam prolixe loquatur Laurentius, cum Salomon tam breviter sit loquutus, respondeo ob hoc ipsum cogi Laurentium fore prolixum, quia Salomon brevissimus fuit. Quanto enim magis Salomonis nodus implicatus est, tanto pluribus ad explicandum opus est machinis. Laudat Laurentii scripta Nicolaus Tignosus Fulginas insignis philosophus, probo et ego, licet a prolixitate soleam abhorrere. At ideo non videtur mihi opus illud nimis magnum, quia nihil ferme in Theologia magnum reperio, quod non illuc ille congesserit. Sed ne ego quoque, dum prolixitatem excuso, sim prolixior, vale.* Se ci fosse venuta alle mani l' *Istoria degli Scrittori Pisani* veduta nel 1705., letta, e rammentata dall' immortal nostro Can. Pier Francesco Tocci nel tanto suo celebrato *Parere intorno al valore della voce* Occorrenza, *Firenze* 1707. *pag.* 17. avremmo forse potuto assertivamente dire, se quest' opera ella più esista. Dall' *Istoria del pubblico Studio Fiorentino* del Sig. Prof. D. Giovanni Prezziner T. I. *pagg.* 98. e 103. nulla risulta. Di esso ora altro non ci rimane che l' opera dei quattro *Dialoghi dell' Amore* dalle ingorde fauci del tempo divoratore sottratti, appellati dal

Salvini a *pag.* XV. della prefazione ai *Fasti Consolari dell' Accademia Fiorentina*, *moralissimi*, *e pieni di scienza Teologica*, *e Filosofica*. Questi dalla librerìa del Sen. Carlo Strozzi sono passati nella Magliabechiana, e sono tutti quattro racchiusi nel Cod. 115. in cartap. della *Class.* XXI. di *pagg.* 189. in *fogl.* numerate da una sola parte: così principia: *Quando Omnipotenti Deo placuit te Patrum Ornatissime moribus, et doctrina Evangelista ex hac vita, si vita est, quae in ortu suo ad mortem properat, et semper mille mortis casibus succumbit, ad immortalem vitam post tot predicationis ardores, et discipline lucubrationes transferre, animus fert aliquid de his, que abs te acri, et subtili cura, teque coram florentibus lingua, et ingenio perorata fuere litteris mandare etc.* Termina: *Deus meus misit Angelum suum, et conclusit ora leonum, et non nocuerunt mihi. Azarìa autem, et sotii ejus cum avita pietate aspernarentur fabrefactum Nabuchodonosor colopsum aureum venerari: et ob hoc adtrectatione invidentium furore regio damnatus igni foret et una coetaneis in fornace incensa nacta, et pice traditus fuisset, Angelum elementi naturam immutasse hec plane fatentur: Angelus autem*: e così terminando il codice è forza il dire, che egli è mutilo, ed imperfetto. Il primo dei detti Dialoghi porta il titolo: *Presbyteri Laurentii Pisani Dialogus, qui dicitur* Cyprianus, *incipit feliciter*, e contiene quanto fu detto insieme, ed in presenza di *Evangelista* già suo Maestro, e suo Concittadino, da cui andando nel giorno della Pentecoste col giovane *Cipriano*, ed il *Prete Antonio*, il quale *quia ferme omnibus memorie nostre gravitate, doctrina, atque copia, et elegantia vocum preest*, il pregò a spiegar loro la natura dello Spirito Santo, e dell' Amore Divino. Intantochè il Mae-

stro si raccoglieva ordinò loro, che alcuno ragionasse dell' Amor naturale per salire dalle cose visibili alle invisibili. Cipriano adunque in questo Dialogo parla dell' Amore secondo Platone, cominciando dal dire prima *de Amore, Armoniaque omnium rerum*, quindi degli amori degli uomini, che è il principal soggetto: *Inde ad dulces hominis amores, quod proprium presentis Orationis esse arbitror quodve vos velle, et praestolari animadverto tota mente, viribusque omnibus me vertam: ejus namque vires, mirificasque laudes anteaquam adtingam, ut Oratio ordine suo decurrat, de ejus ortu, generatione ut qui vero peraccurate dicam, quave hominis potentia insideat, suasque locaverit sedes nec tacebo. Reliquas etiam quomodo interiores, exterioresque animae, corporisque vires raptet inverset, immisceat, confundat, illisque ad libitum utatur sin ad unguem omnia enucleabo, saltem plurima delibabo. Quibus quoque moti rationibus celebriores Poetae, virique sapientia insignes illi infinita nomina adscripsere carptim in calce perstringam.* Nel Dialogo II. *qui dicitur Antonius* parla dell'Amore regolato dei primi nostri Progenitori, e poi di quello dopo il peccato; quindi si accinge a riformare, e restaurare il genere umano debilitato, depravato, e tabido. Tratta prima, come il vero amore è un germe legittimo dell' Amor Divino, che ha la sede nella volontà, e come si serva delle altre potenze, e come l'amicizia de' fedeli da esso lui derivi. Il Dialogo III. dicesi *Iacobus*, e il IV. *Evangelista*, in cui si ragiona dell' Amore di Gesù Cristo nostro Signore, degli Angioli, dell' Incarnazione, e della SS. Trinità, ed ecco analizzato brevemente questo Codice. Oltre di questo egli fece delle illustrazioni, che più non si trovano, sopra Dante,

di cui fu espositore nello Studio Fiorentino negli anni 1431. e 1435. per attestato del prenominato Can. Salvini nella Prefazione ai *Fasti Cons.* pag. XV. Nelle nostre Memorie abbiamo, che egli sotto il dì 21. Gennajo 1429. *ut sindicus Curate, et Collegiate Ecclesiae S. Laurentii Flor. et Prioris, et Canonicorum, et Capituli dicte Ecclesiae* si presentò a Mons. Amerigo Corsini Arcivescovo Fior. per l'approvazione, e conferma di alcune Costituzioni fatte in detto anno; e che una tal commissione eseguisse col Can. Gio. Grilli per la conferma di altre ai 24. Dic. 1445. Abbiamo inoltre, ch'ei fu celebre Predicatore, e in tal ministero si fe' molto ammirare in Chiesa nostra nel corso Quadragesimale ch'ei fece nel 1451. Morì pieno di meriti ai 4. Sett. 1465. Sotto al di lui ritratto nel nostro Capitolo leggesi la seguente memoria:

Laurentius Pisanus Ioannis filius Ecclesiae nostrae Canonicus Cosmae Senioris alumnus Marsilii Ficini familiaris intimus Orator insignis literarumque interpres.
Obiit anno Rep. sal. MCCCCLXV.

Francesco di Giovanni di Giunta, da Laterina, Piovano di S. Maria a Dicomano, ai 24. Dicembre 1465. Trovandolo Piovano dal 1438. al 1477. è forza il dire, che ritenesse nel tempo istesso ambedue i Benefizj, non essendovi legge allora, che il vietasse, come la vi è adesso dal Concilio di Trento in poi.

Marchi Mattia di Pietro, e talora dalle Macchie, nel 1482. „ A dì 20. Giugno 1488. per partito vinto si concessono, *così sta registrato nel libro dei Partiti*, le distributioni a Mess. Mattìa nostro Canonico per quel tempo servisse, e fusse presente a

puncti usitati, non ostantechè non faccia la residentia, come comandano le nostre Costitutioni, e questa particulare gratia facciamo a decto Messer Matheo per tucto il tempo servirà al nostro Magnifico Lorenzo de' Medici, o a sua famiglia, non intendendo, che decta concessione se extenda ad alcuno altro nostro nuovo, e futuro Canonico „. Le antiche nostre Costituzioni ordinavano, che per residenti s'intendessero quei, che abitavano del continuo nel Chiostro. Dagli atti di ser Paolo Grassi all' Archivio Generale apparisce, ch' ei fosse Vicario Gen. di Mons. Roberto Folchi Vescovo di Fiesole, lo che risveglia in noi l'opinione ben fondata, ch' ei fosse uomo di qualche vaglia: *Ven. vir D. Mathias Petri de Marchis Decretorum Doctor Canonicus S. Laurentii de Florentia, nec non Rev. in Christo Patris D. Roberti de Folchis Episcopi Fesulani in spiritualibus, et temporalibus Vicarius Generalis.*

Benivieni Domenico, Patrizio Fiorentino, fratello di Antonio filosofo, e medico insigne, e primo Consolo dell' Accademia Fior., e di Girolamo poeta venustissimo, e prozio di Antonio di Lorenzo giureconsulto, letterato illustre, e Consolo nel 1568. della suddetta Accademia, e Canonico non mica già di S. Lorenzo, come ha gratuitamente asserito il nostro Can. Bandini a *pag.* 55. degli *Annali Tipografici dei Giunti* T. I., ma bensì della Metropolitana Fiorentina. Il nostro ottenne il Canonicato ai 28. Aprile 1491. dal Magnifico Lorenzo di Piero di Cosimo, e da Lorenzo di Pier Francesco Medici. Da nobilissima famiglia Fiorentina, discendente da Fiesole, ei trasse l'origine, come lo ci attesta il Verino nel suo libro *De Illustratione Urbis Florentiae* al *Lib.* III. in quei versi:

Illa vel illa potens Domus extitit, unde sit orta
Fama tacet, nostrasque nihil pervenit ad aures;
Sed Benivena viris nunc est ornata peritis
Nobilis et claro memoranda aliquando poeta. (1).

Molto il nostro Canonico si distinse a suo tempo nella letteratura, e in special guisa nella Filosofia Aristotelica, e Platonica, e nello studio della Teologia, e delle Sacre Lettere, in cui fu sì perspicace, e sottile, che giusta l'asserzione del Poccianti *Catal. Script. Flor. pag.* 49., e di Leopoldo del Migliore nella sua *Firenze illustrata pag.* 182., venne col decoroso titolo di *Scotino* soprannominato. *Dominicus Benivenius,* dice il primo, *S. Laurentii Canonicus, philosophiae tum Aristotelicae, tum Platonicae cultor, et Theologiae Doctor insignis, et vir denique ante alios pius erga Deum, justus erga homines, et in se ipso temperatus, qui ita acute; et subtiliter in legendo, et disserendo Divinarum Literarum secreta investigavit, ut* Scotinus *appellari dignus fuit habitus.* Prima di essi il ce lo avea detto Marsilio Ficino in una lettera ad esso diretta, che è la XXII. del lib. VIII. delle di lui epistole: *Quaerentes superioribus diebus, et subtiliter admodum, ut soles, omnia, qua virtute potissimum post tam diuturnam Platonis lectionem adhuc vivam, cum prima Platonis nostri lectio tibi rapuerit animum, totumque in Platonem ipsum repente transtulerit etc.* Ebbe fra i suoi amici il Poliziano, che un'elegìa scrisse nel 1472. in lode di lui, e della di lui famiglia; Marsilio Ficino, da cui, nella preaccennata lettera, era chiamato *suo Complàto-*

(1) Questa famiglia mancò in Raffaello di Paolo di Raffaello morto nel 1617., il quale lasciò una sua figlia per nome Francesca, che fu moglie del Sen. Ottavio di Girolamo Capponi.

nico, e con esso era solito intervenire alle famose dispute letterarie, che si teneano in casa di Pico della Mirandola (1); questi pure gli fu grande amico, come apparisce da una sua scrittagli *ex Fratta* 10. *Novembris* 1486., inserita nella Raccolta delle sue opere a *pag* 382., in cui fra le altre cose congratulandosi seco del suo stato migliore di salute così esprimesi: *Cura, si omnes, si literae tibi sunt curae, valetudinem tuam, de qua profecto non ob id tantum semper fui, semperque sum sollicitus, quod te amo, amo enim vehementer, quam propterea quod literas amo, quas tecum simul periclitari, et credo, et certe scio*. Gli profonde pure gran lodi nell'opera sua *de Ente, et Uno ad Angelum Politianum a pag.* 241., e in una sua lettera, che è la quarta del *lib.* II. delle lettere del Poliziano, a cui è diretta, in cui tra le altre gli dice: *Dominicus Benivenius utrique nostrum pro sua doctrina, et integritate carissimus etc.* Eragli pure amico Benedetto Filologo de' Riccardini già maestro di nostra scuola, e quindi Canonico, come risulta dal seguente articolo della Dedica delle Tragedie di Seneca ad esso indirizzate, impresse in *Firenze da Filippo Giunti* nel 1513. in cui gli dice: *Nisi gratias agerem tibi, Vir optime, cum referendi nulla se nobis pro magnitudine tua facultas offerat; profecto non tam ingratus, et incivilis, quam inhumanus, et impius censendus essem. Cum tu Urbis nostrae delitiae, nos, contra animi nostri sententiam et diu in humanioribus studiis versatos, ad Sa-*

(1) Abitava allora nella Precettorìa di S. Iacopo in Campo Corbolini, come costa dal suo testamento fatto a dì 1. Sett. 1493, che trovasi nel *Fascio* 135. della librerìa Marucelliana, ove dicesi. *Scripta autem sunt haec a me in Populo* (e ciò vuol dire, che allora questa chiesa era Parrocchia) *S. Iacobi in Campo Corbolino de Florentia in domo Mansionis S. Iacobi, in qua tunc habitabam etc.*

crarum Litterarum cognitionem induxeris etc. Caeterum testandi animi erga te mei, testandae fidei, et observantiae, has Senecae Tragoedias, quibus inest candida eloquentiae ubertas, verborum proprietas, atque sententiarum gravitas ex mediis Philosophiae fontibus deprompta tuo Nomini nuncupavimus, dignae profecto, quae Benivenio nominatim dicentur, cui uni omnium Sacrarum Literarum amatores multum debere existimo. Nam Dialecticam, et Philosophiam sic tenes, ut et defendas acriter quaestiones propositas, et impugnes vehementer. De priscis Ecclesiae Doctoribus, deque Neotericis Theologis tantum judicium apud te residet, ut si quis extempore abstrusam illorum cujuspiam quaestionem enucleandam petat, eam tanti ingenii tui felicitate enodem reddis, ut magnum sit, quod ille de te sibi polliceatur. Taceo volumina elaborata, quae ad bene, beateque vivendum pertinentia publicasti. Tuum praeterea illud opus jam ad coronidem perductum, quod Lucerna Religiosorum *inscribitur, ita amplector, ut admirer, ita admiror, ut commendare non desinam: quod adeo cupide vidimus, et legimus, ut prius pene ad calcem prae studio pervenisse, quam ex carceribus promovisse me senserim. Sunt adhuc in manibus* in Sacros omnes Ecclesiae Hymnos Commentaria, *quae (etsi scio me non esse in hoc Albo, qui huc ascendam, idest ad judicium rerum tuarum) non sunt tua. Naturae sunt, Dei sunt; quamquam si aliquid tuum est, haec maxime tua sunt. Sed noli longi incubatus faetura nos in expectatione macerare etc.* Lesse nello Studio Pisano Logica, come abbiamo dai Libri delle Condotte del 1480. nelle Riformagioni. Di esso parlando Mons. Angelo Fabbroni, già nostro Priore, nella sua *Istoria dell' Università di Pisa* T. I. *pag.* 335., *e segg.* dice quanto ap-

presso: *Majori sane stipendio dignus fuit Dominicus Benivienius*, *eo genere Florentiae ortus*, *quod ex ipsius sapientiae stirpe generatum videtur*, *et de quo summa prorsus praedicavit Angelus Politianus*, *cum Elegiam scripsisset de laudibus Familiae Benivienae etc. Ipse Aristotelicae*, *Platonicaeque Philosophiae*, *ac Divinis rebus in primis operam navavit*, *et quod propter acumen occultissima perspiciebat*, *Scotini*, *et Magistri nomen obtinuit*. *Marsilius Ficinus ipsum Complatonicum suum nominat*: *saepe enim intererat illis Platonicorum Coetibus*, *qui in Domo Laurentii Medicei*, *cui erat carissimus*, *habebantur*, *et quod erat acer*, *et acutus in cogitando*, *et ad dicendum expeditus*, *neque hospes erat in exemplis*, *in institutis*, *atque in moribus veterum rerum publicarum ut litterae ad scribendum*, *sic illi ad enodandas*, *quae proponebantur*, *quaestiones*, *statim argumenta occurrebant*. *Tantus Vir non citius ad Academiam venit anno* 1779. (idest 1479.) *nec diutius an.* 1481. *in ea mansit*. *Quanta diligentia munus suum expleverit facile est coniicere*, *nam quae Magistrorum vulgus solebat pueris tradere impolito orationis genere*, *ipse eruditione*, *et aliqua etiam elegantia ornabat*. *Non sane meliorem quaesiisses*. *Post haec praefuit Xenodochio Pisciensi*, *et Aprili an.* 1491. *per Laurentium Mediceum*, *cujus in voluntate acquiescebat*, *in Canonicorum Laurentianae Basilicae Collegium cooptatus est*. *Vir humanitate*, *sapientia*, *integritate antecellens florebat doctissimorum hominum amicitiis*, *tantumque illi tribuebant Ioannes Picus Mirandula*, *et Hieronymus Savonarola*, *ut nihil supra*. *Vel illo tempore*, *quo opinionum vanitas*, *et inconsiderata*, *ac prope demens temeritas torsit Savonarolae animum*, *hunc minime deseruit*, *et in omnibus rebus se acerrimum illius defensorem praestitit*. *In quo magis illius*

credulitas, quae in optimi cujusque mentem facillime quidem irrepsit, quam culpa arguenda est. Fu egli direttore di spirito della Ven. Serva di Dio suor Domenica del Paradiso, di quella, cioè, a cui sempre stette a cuore il nostro Capitolo. „ Questi infermatosi a morte, dice il Borghigiani nella di lei Vita a *pag.* 442. (1), essa chiese grazia a Dio di trovarsi presente alla di lui morte. Fu rapita da S. Caterina da Siena, e portata in spiri to al di lui transito, dove ella vide, che l' Anima di quel buon Sacerdote, lasciando il corpo con piena vittoria del nemico, fu raccolta nelle mani del suo Angel Custode, e condotta al Purgatorio „. Di un soggetto sì caro, presentatamisi propizia l' opportunità, non voglio tralasciare di notare di passaggio alcune cose, che sono di decoro del nostro Capitolo. Al nostro Can. Benivieni successe per di lei direttore il buon Servo di Dio Francesco degli Onesti da Castiglione Fiorentino, pur nostro Canonico, e ad esso, premorto a lei di undici anni, il nostro Cappellano Cristofano Cateni da Montevarchi, il quale si trovò presente al di lei glorioso transito, di cui parlando nella di lei vita il P. Ignazio del Nente a *pag.* 206. dice, che „ successe al Confessoro un Sacerdote da bene, vecchio, e di bontà, chiamato Cristofano Cateni, il quale con molta carità esercitava il suo uficio „. Questi deve essere assolutamente quello, che trovasi registrato nel Campione dei Benefizj come primo Rettore della Cappella di S. Leonardo, ove

(1) Ella ha questo titolo: *Intera Narrazione della vita, costumi, e intelligenze spirituali della Ven. Sposa di Gesù Suor Domenica dal Paradiso Fondatrice del Monastero della Crocetta di Firenze composta, e divisa in tre parti da Benedetto Maria Borghigiani Piovano di S. Stefano in Pane. In Firenze* MDCCXIX. *per Michele Nestenus in fogl.*

appellasi *Christophorus a Montevarchi*. Della nostra Comunità aveane ella sì alta stima che bramava, che sempre fosse il Confessore del Convento suo un individuo del nostro Clero, nè faceasi mai in quella Chiesa Festa alcuna, che egli non fosse invitato. *Al Funerale di lei*, come attesta il medesimo Scrittore, *convenne tutto il Capitolo de' Canonici, e Sacerdoti della Chiesa di S. Lorenzo per pregarle da Dio luce, e riposo, e compire tutto l'ossequio della sua sepoltura*. Ond' è, che il nostro Capitolo fu uno dei primi, dei più solleciti, e zelanti a implorare la di lei Beatificazione, dirigendo ai 12. Dicembre del 1742. al Som. Pont. Benedetto XIV. per mezzo dell' Eminentiss. nostro Card. Gio. Antonio Guadagni, Ponente della causa della Beatificazione, e Santificazione della medesima; la seguente lettera scritta dall' aurea penna del nostro Canonico Pier Nolasco Cianfogni:

Beatissime Pater.

Summus ille Deus, Beatissime Pater, cujus providentia, quae in sui dispositione non fallitur, infirma, et contemptibilia mundi ad gloriam sui Nominis promovendam eligit, nec raro imbellium etiam mulierum brachio ad maxima quaeque in Ecclesia perpetranda utitur, novissimis hisce temporibus Dominicam Virginem obscuro quidem loco natam (Paradiso nempe, humili Florentinae Ditionis Oppidulo; parentibusque paterna rura exercentibus) verum benedictionibus dulcedinis ex utero matris suae occupatam, coelestibusque Charismatis uberrime cumulatam, ab agro ad aedificandam in civitate Domum vocavit, in qua plurimae Virgines post eam, gregis formam ex animo factam, obviam Sponso adducerentur. Quibus haec Christiano homine dignis virtutibus fulxerit, quam

multas in Christo Iesu filias genuerit, quot, quantisque signis Sanctitatem illius, et adhuc in humanis agentis, et e vivis ereptae, mirabilis in Sanctis suis Deus ostenderit, actorum ejus satis abunde monimenta testantur. Quapropter ad pedes tuos provoluti, tuamque majestatem summa animi demissione venerantes, Benedicte Pontifex Maxime, te vicariam Dei potestatem in terris gerentem enixis, humillimisque precibus obsecramus, ut lucernam hanc sub modii latebris delitescentem, super candelabrum extollas, ut omnibus, qui in hac magna domo sunt, effulgeat. Sed ne tibi mirum fortasse videatur, nos humilitatis nostrae non bene conscios ad Majestatis tuae solium propriis hisce litteris accedere non vereri, subeat, Beatissime Pater, commune Patriae vinculum, quod nobis est cum hac Virgine, quodque animos nostros in ejus gloria procuranda vehementer excitat, et inflammat. Verum haec venia nobis concedenda est magis, quod hujus Ambrosianae Basilicae Canonicorum Collegium Venerabilis Dei Famula, singulari, dum vixit, benevolentia prosecuta est, duosque ex eo probitatis eximiae, nec minoris doctrinae viros, Dominicum scilicet Benivenium Florentinum Patricium, et Franciscum Honestium a Castellione Arretino, Deo inspirante, animi sui duces, ac cultores elegit; quorum alter (quem eadem de imminenti fato praemonuit, morientem, etsi longe ab eo distaret, adspectu suo recreavit, lustralibus denique flammis expiatum, coelestique Patria donatum vidit) triginta et amplius annos illi a Confessionibus fuit, eiusque res gestas latinis litteris commendavit; quamvis morte prohibitus infectum opus reliquerit. His igitur, Beatissime Pater, impellentibus causis, votisque Sacrarum Virginum in Monasterio, quod Dominica a fundamentis excitavit, degentium, bonumque inde Ma-

tris odorem efflantium, urgentibus, Clementiam tuam rursum imploramus, atque obtestamur, ne Coronam auream signo Sanctitatis expressam, hujusce Virginis capiti diutius imponere differas; ut sic Dei Optimi Maximi gloriae, certissimo Ecclesiae adjumento, decori Etrusci Nominis, Florentinorum Civium laetitiae, melioribusque commodis consulatur. Quod utique non sine magno spei blandimento nobismetipsis pollicentes, Deumque, ut Sanctitatem tuam Orbi terrarum pacando, pacatoque incolumem diutissime servet, assiduis precibus obsecrantes; libato prius mente ad Sanctissimos pedes tuos osculo, Apostolicam a te Benedictionem donari postulamus.

Florentiae Pridie Idus Decembres 1742.

Sanctitatis Tuae

Humillimi famuli, et obsequentissimi filii Prior, et Canonici Ambrosianae Basilicae, et Insignis Collegiatae D. Laurentii.

Dopo essersi di fresco riassunta con più energìa la di lei causa, ai 21. Agosto dell' anno 1807. io ebbi l' onore, e la consolazione d' esser destinato in qualità di testimone alla visita formale del di lei corpo alla presenza di Mons. Ranieri Mancini, Vescovo di Fiesole, specialmente a ciò delegato, nella guisa appunto, che nel 1584. per simile oggetto fu invitato Alessandro del Macchia da Colle, nostro Canonico, come accennai nell' Istoria del Can. Cianfogni a pag. 271. Sodisfatto così per iscorcio ad un tenero trasporto per la venerabile Suor Domenica ritorniamo al nostro Benivieni. Questi, per quanto risulta dalle nostre Memorie, passò a miglior vita ai 3. Dicem. 1507. gratissimo a Dio, carissimo a tutti i letterati, esempio di perfezione a tutti gli Ecclesiastici, e a dì 4. *si ripuose*

quì nella nostra Chiesa colla Congregatione, col Convento di S. Marco, et Capitolo nostro, al quale Iddio habbia perdonato e' sua peccati. Fu amaramente compianto dal suo fratello Girolamo con un sonetto, il quale principia:

Se morto vive ancor colui, che in vita
Troppo certo al tuo cuor fu grato, e piacque,
Mentre che in queste umane membra giacque,
Ond' era al suo desìo la via impedita ec.

Sotto il di lui Busto, esistente con altri nel nostro Archivio, leggesi la seguente epigrafe:

Dominicus Benivenius Flor. ser Pauli filius Hieronymi poetae frater Ecclesiae hujus Canonicus ob eximium ingenii acumen Scotinus merito nuncupatus utriusque Philosophiae, et Sacrae Theologiae cultor, et doctor insignis obiit anno MDVII.

Abbiamo di suo le seguenti Opere:

— *Dialogo di Maestro Domenico Benivieni Canonico di Sancto Lorenzo della verità della Dottrina predicata da Frate Hieronymo da Ferrara nella cipta di Firenze*. Senz' alcuna nota tipografica in 4. di *pagg.* 24. Quest' opuscolo il P. Negri negli *Scrittori Fiorentini*, ove erra presso, che in ogni riga, il rammenta a *pag.* 150. come inedito. Tanto poi egli è raro, che l' autore anonimo (Pad. Pier Vincenzio Barsanti) della Vita del Savonarola scritta per impulso del Ser. Gran Duca Leopoldo in opposizione all' altra impressa in Ginevra (*in Firenze*) nel 1781. in 8. piena di imposture, di maldicenze, di calunnie, e di errori, si protesta a *pag.* 141: di non aver mai veduto questo *Dialogo*, e di non saper neppure in qual Biblioteca egli esista manoscritto.

— *Prefazione di Maestro Domenico Benivieni Fior.*

Canonico di Sancto Lorenzo a tutta la generatione humana. Questa Apologìa è premessa all'aureo libro della *Verità della Fede Cristiana sopra il glorioso Trionfo della Croce di Cristo*, opera del medesimo Savonarola, impressa in *Firenze* nel 1497. in 4.

— *Tractato in defensione, et probatione della dottrina, et prophetie predicate da Frate Hieronimo da Ferrara nella Cipta di Firenze. In Firenze per ser Francesco Bonaccorsi ai* 28. *di Marzo* 1496. *in* 4. L'Apostolo Zeno nel T. II. della *Bibliot. della Eloq. Ital. pag.* 136. citando questo trattato e' mostra o di non aver avuto cognizione del soprammentovato *Dialogo*, o di averlo creduto con molti altri, una cosa istessa, il che è falso. Questa rara edizione, che non è rammentata dal Pad. Negri negli *Scrittori Fior.*, nè dal P. Audifredi, nè conosciuta dall'autore menzionato della di lui vita, fu ripetuta dallo Schelornio *inter Memorabilia Bibliothecae perillustris Dom. Raym. de Krafft.* nel T. III. delle *Amenità Letter.* pag. 138. (1).

(1) In questo Scritto con tutto l'arco del collo difende il nostro Canonico la verità della dottrina del Savonarola; ma con di lui buona pace ella in gran parte non è sostenibile, nè in rapporto a diverse delle di lui Prediche, nè in rapporto alla scandalosa condotta da esso pertinacemente tenuta contro chi, qualunqu' e' si fosse, avea tutto quanto il diritto di essere ubbidito, e rispettato per l'eminente autorevole grado, ch' ei occupava nella prima Sede della Chiesa. Circa alla di lui dottrina, contaminata talora in alcuna delle menzionate sue Prediche, chiara è la condanna indirettamente confermata da Leone x. in una sua Bolla dei 17. Aprile 1515. diretta all' Arcivescovo Fiorentino, e al di lui Capitolo, coi quali si rallegra di essersi eglino opposti *toto zelo charitatis, ac justiciae contra quemdam Dom Theodorum perditionis filium, qui audens sedem ad Aquilonem ponere sibi Angelici Pastoris nomen usurpabat, et contra quaedam perniciosa Dogmata fratris Hieronimi Savonarolae, et Petri Bernardi, qui de heresis, de scismatis crimine a Sede Apostolica damnati fuerunt.* Essa Bolla, comecchè del tutto ignota nei fasti della Chiesa Fiorentina, e omessa in tutte l'edizioni delle Bolle Pontificie, la riportiamo tal quale ella giace all' Archivio Arcivescovile nell' Appendice di questo volume sotto il *Num.* LXI. e tantopiù volentieri in quantochè ella ci somministra occasione di parlare di un fatto, per quanto crediamo, del tutto a noi ignoto. Nè quì, porgesi pro-

— *Epistola di Maestro Domenico Benivieni Canonico di Sancto Lorenzo a un Amico responsiva a certe objectione, et calumnie contra a Frate Hieronimo da Ferrara*. Senz' alcuna nota tipografica in 4. di *pagg.* 16. Di quest' Opuscolo, da pochi conosciuto, non ha fatto menzione alcuna il Chiarissimo Pad. Audifredi nel suo *Specimen Edit. Italic. Saeculi XV.* nè tampoco il P. Negri a *pag.* 150. Da questa *Epistola*, e dalle suddette apologie, e da quanto superiormente si è da noi detto nel corpo dell' opera, sempre più risulta quanto il nostro Canonico a fronte dei disturbi, che egli ebbe, fosse devoto del P. Savonarola, *splendore*, come egli quì lo appella, *in questi tempi della Christiana Religione*, ed in altro luogo, *veramente huomo divino, concesso da Dio a questi tempi, et a noi spetialmente, non senza grande mistero*. Piero Parenti nella sua *Istoria Fior.* ms. presso di noi, e nella Riccardiana *Cod.* 2021.

pizia congiuntura, è da tacersi l' esistenza di un' opera autografa nella Magliabechiana *alla Class.* XXXIV. *Cod.* VII. in 4. di *pagg.* 194 di un certo P. F. Benedetto da Firenze, nella quale, come pare, prendesi a difendere smodatamente la dottrina, e santità del Savonarola a fronte della predetta Bolla di Leone X. Essa opera ha il seguente titolo: *Vulnera diligentis, o sia libro, nel quale si contiene la buona vita, la sana dottrina, la vittoriosa morte, et alcuni Miracoli del glorioso Propheta Hieronimo Ferrarese Ord. Praed.*, la quale è indirizzata *Successoribus Petri, ac Regibus universae terrae, et omnibus populis*. In fronte vi si legge di mano dell' autore: *Hoc non publicetur volumen, nisi post mortem illius Decimi, de quo scriptum est: Et Leo in quinto rugitu morietur. Filius Sodomae per loca arida perambulabit: et flos non dabit odorem sed revertetur sicut erat in principio. Sta sta sta statera in manu Domini*. Appena morto Leone X., ordinò, come ivi sta scritto, che fosse data *Adriano* VI *P. M ad ciò sia conservata questa Christiana opera dalle mani de' combustori, et persecutori della verità*. Al *Cap.* XIV. del *lib.* I. sostiene con inaudita stravaganza l' autore *che chi absolutamente tiene Frate Hieronimo esser falso Profeta peccha mortalmente, et chi ostinatamente impugna, oltre al non credere l' opera da lui in* verbo Domini pronunciata *non è christiano veramente*; ed ecco altra riprova congetturale, che detta opera sia scritta contro l' enunciata Bolla, in cui si dice esser esso *falso Profeta, e uomo ambizioso*. Qualora ciò vero non sia, non sarà poco l' aver ripescato uno Scrittore Fiorentino fin quì non conosciuto.

pag. 197. narra, che il Generale dei Domenicani, uno dei Commissarj mandati nel 1498. dal Papa per esaminare il P. Savonarola, ed i suoi Compagni, dopo l'esecuzione della commissione, essendosi posto a riordinare il Convento di S. Marco, *ebbe etiam a se, come operatore delle cose di Frate Ieronimo; Mess. Iacopo Mannelli Canonico* (della Metropolitana Fior.), *e Mess. Domenico Benivieni Prete, e Professore di Sacra Theologia, il quale composto opere in lode di Frate Ieronimo haveva, vituperio della Città di Firenze, et in Palagio sostenere gli fece, poi a sodamento gli rilasciò, et condannati in certa quantità di danari, si posò el caso loro.*

— *Scala della Vita Spirituale sopra el nome* Maria *composta da Maestro Domenico Beniveni Canonico di S. Lorenzo*. Quest' Opuscolo, che principia *Più volte, diletta Madre, avete da me ricerco ec.*, è rammentato da diversi Scrittori, tra i quali dal Poccianti *Catal. Script. Flor.*, dal Marracci nel Vol. 1. della *Biblioteca Mariana* pag. 341., dal P. Negri *Scritt. Fior.* pag. 150., e dal Can. Bandini nel T. 1. degli *Annali Tipografici dei Giunti* pag. 59. ma *niuno di essi ci fa sapere*, dice il Mazzuchelli negli *Scrittori d' Italia Vol. II. Part. II. pag.* 859, *se sia stampato, o dove ms. si conservi*. Io ho il vanto di possederlo unitamente a tutti gli altri sopra enunciati, stampato nel Sec. xv. in 4. senz' alcuna nota Tipografica, ed è di *pagg.* 23. (1)

(1) Oltre i predetti opuscoli, tutti rarissimi, ritengo presso di me eziandio il Processo contro il P. Savonarola impresso in Firenze, in quell'anno istesso, in cui fu egli condannato a morte, il quale tanto più è raro, in quantochè da molti fu sospettato esser ancora inedito. Ritengo pur presso di me fin dal 1796. la vita di lui originale scritta da Suor Petronilla Nelli di lui confidente, sorella di Suor Plautilla celebre Pittrice, e Monaca come l'altra, nel Convento di S. Caterina da Siena sulla piazza di S.

— *Lucerna Religiosorum, et Commentarii in Sacros omnes Ecclesiae Hymnos.* Dalla riferita Dedica di

Marco: detta vita, presso che a tutti sconosciuta, è in 4. di *pagg.* 191. numerate da una sola parte. All' ultima pagina in carattere rosso sta scritto „: Finisce el libro della vita del B. Ieronimo, e sua Compagni scritto per me peccatrice Suora Petronilla Nelli: prieghovi lettori devoti oriate per me: quindi in altro carattere, ma antico: „ Questo libro è del Monasterio di S. Caterina da Siena, di Firenze, e possiedelo Suor Plautilla Nelli Monacha del detto Monasterio, sorella della sopraddetta Suor Petronilla, et dipintora, e prega tutte quelle Persone a chi verrà alle mani glielo rimandino, perchè lo tiene molto caro per la preziosità del libro, et per la memoria della sua sorella, la quale è passata a miglior vita„: poi i seguenti versi:

Siano queste sorelle amendue in gloria
Suora Plautilla pittrice, e Prelata,
E Petronilla, che scrisse la storia.

Finalmente sta scritto: *F. S. R.* (Fra Serafino Razzi) *Ord. Praed. da questa Vita ne riscrisse una sua abbreviata, e più corretta* 1590. Qual fosse il fanatismo per cui il morigerato, e oltremodo zelante Pad. Savonarola a se traesse tanti, e tante ad abbandonar le pompe del mondo, e chiudersi nei Monasterj il ce lo addita il Cronista di S. Marco colla seguente notabile particolarità del tutto ignota, per quanto credesi, fino a quì: *Praedicante anno* 1496. così egli dice, *F. Hieronymo in Cathedrali Ecclesia Flor. adhuc post quadragesimam factus est concursus populi frequentior, et fructuosior quam unquam in ejus predicationibus fuerit, et dum semel in predicatione una Populum invitaret ad seculi contemptum, et S. Religionis ingressum ita hominum, juvenumque, et puellarum pectora inflammavit, ut numerus Fratrum nostrorum, qui tunc habitum susceperunt sexagenarius, vel eo amplius extiterit, inter quos fuerant Canonici, et nobilissimi Cives hujus Urbis, quorum nonnulli etiam uxores concorditer reliquerant, ut in castitate Domino deservirent, Medici, Doctores, Scholastices diversarum professionum mundum cum suis deliciis respuentes habitum S. Religionis acceperunt in hoc Conventu, ut suo loco infra patebit, atque in eo cum maxima auxteritate Domini famulatum, et jugum suavissimum in patientia portaverunt. Et cum eo tempore plusquam ducenti Fratres in hoc Conventu haberentur, non erat eis locus in diversorio. Unde necesse fuit, ut Dom. Consules, et Provisores una cum consensu Consilii, seu artis Mercatorum civitatis hujus locum, qui è regione nostri Conventus orientali est* Sapientia *nuncupatum nobis ad habitandum concederent. Quem locum a fundamentis inchoarat olim Nicolaus de Uzzano nobilis Civis pro Studio generali, quod tunc volebant Domini Flor. in hac urbe statuere. Quem moriturus dicte Mercatorum arti perficiendum reliquit. Sed adhuc in eo imperfectiori statu perdurat, in quo relictus fuit. Hunc ergo locum concesserunt nobis dicti Consules de mense Augusti* 1496. *pro tempore unius anni, ut patet in Libris rogitus Cancellarii dicte Universitatis cum pactis, clausulis ibi contentis. In quo loco cepimus adaptare habitationes nonnullas pro fratrum necessitate, interque via subterranea*

Benedetto Filologo al nostro Benivieni delle Tragedie di Seneca risulta, che all'una, e all'altra opera non avea ancor dato l'ultima mano. In una Vita di Girolamo Benivieni d'incerto autore, che ms. era già presso il nostro Can. Ant. Maria Biscioni, scritta fin da quei tempi, in rapporto a queste due opere mss. dicesi „ Fra gli altri trattati puliva una lucida, e dotta esposizione sopra gl'Inni di S. Chiesa tutto l'anno cantati; e se la natura di più vita, o almeno di sanità fornito lo avesse, cercava di mostrare ai cherici de' suoi tempi la dritta strada di camminare alla salute proposta con edificazione, ed esempio ancora dei secolari, avendo fra mano una lodevole opera latinamente dettata a cui dicava: *Lume dei Religiosi*. Gio. Nessi nel suo *Oraculum novi Saeculi* fa menzione di altra sua Operetta *de fide*, quale appella *aurea*. Un suo Sonetto sta a pag. 120. delle Opere del suo Fratello Girolamo impresse *in Firenze* nel 1519. *per gli Eredi di Filippo Giunti in* 8. Mons. Fabbroni nella sua *Storia dell' Università di Pisa* pag 337. rammenta di suo ancora *Epistolae v. morales*, *quae extare dicebantur apud Samminiatos Florentinos*. Il desìo di ritrovar tutto ciò, che appartiene a questo nostro Canonico ha fatto sì d'averle finalmente ritrovate nella Riccardiana nel *Cod.* 2405. La prima ha il seguente titolo:

effossa est, que ab hoc Conventu ad locum illum perduceret obducta testudine sub via publica, ut illa remaneret expedita, et Fratribus esset aditus secularibus pro majore honestate occultus. Ostium autem vie illius subterranee erat in loco qui est pro Fratrum refectorio aperto pariete illo, qui versus Orientem manuum lavatorio coheret. Dormitorium est in superiori parte illius loci; ligneis asseribus contextum est, in quo Novitii aetatis provectioris ad studendum, et dormiendum locati sub cura senioris unius, et nonnulla alia in eo loco opportune curata sunt. Se non fossimo fuor di strada molte altre aneddote notizie saremmo per dare di un sì celebre personaggio.

— *Hepistola di Maestro Domenicho Benivieni degnissimo Canonicho di San Lorenzo, et nostro Padre Reverendissimo, la quale mandava a Suora Benignia nelle Murate in Firenze*. Questa tratta dei doveri della vita del Cristiano, e specialmente delle Religiose, e Religiosi, e come poco gli adempiano, e degli abusi, e false massime, che si trovano tra gli uomini in questa materia.

— *Epistola II. del prefato Padre Maestro Domenico alla detta Suora Benignia*. In questa ragionasi dei diversi modi di fare orazione, dell'Orazione vocale, e della mentale, che può dirsi un breve trattato su questa materia.

— *Epistola del nostro Reverendissimo Padre Maestro Domenico alla devota Religiosa Suora Benignia, mandata da essa Suora Benignia alla nostra in Christo Madrè Suora Caterina Àbbadessa*. In questa espone il Vangelo, che si legge nella Domenica infra l'Ottava dell'Epifanìa, che comincia: *Cum factus esset Iesus annorum duodecim ec.* ed è del *cap.* II. di S. Luca.

— *Epistola alle dilecte Suore di S. Michele, alle quali dice salute lo indegno Sacerdote D. B.* Questa è scritta il giorno dell'Esaltazione della S. Croce e dalla Croce prende motivo di scrivere per animare a soffrire le tribolazioni grandi, che allora affliggeano, e quelle, che potessero sopravvenire, per trovar pace, tranquillità, e quiete nelle medesime. Io sono di parere, come si vedrà ancora in seguito, che le sudd. Suore fossero quelle dell' antichissimo Monastero di S. Michele di Pescia, avendo ivi poco fa veduto, e riscontrato, mercè le grazie del degnissimo Sig. Arcidiacono Ferruccio Ferrucci già Vicario Generale di quella Città, e Diocesi, che il nostro Benivie-

ni di detto Monastero era molto ben affetto, e che ivi fino a questi ultimi tempi annualmente si suffragava la di lui anima.

— *Epistola ai diletti in Christo Fratelli, e Sorelle abitanti nelle Terre di Chalamech, di Lanciuole, et di Crespoli. Lo inutile Servo di Iesu Cristo, et indegnio Sacerdote Domenico Benivieni Fiorentino con desiderio di vedervi tutti accesi, et infocati del divino Amore.* Alla fine di questa si legge la seguente, che compisce appunto il numero delle cinque rammentate, come abbiamo di sopra accennato, da Mons. Fabbroni.

— *Hepistola del Reverendo Padre Maestro Domenico Benivieni Spidalieri di Pescia, la quale mandò a ferventi Montanini.* Risulta da questa, che egli avea qualche sopraintendenza su quei Paesi (di Pescia) poichè la Lettera principia così: *Da poi dilettissimi, che al venire presentialmente a visitare le carità vostre per exortare quelle al ben vivere non mi è per ancora suto concesso, almeno con qualchè lettera sono inspirato dover quelle avvisare della volontà di Dio circha alla loro salute: et però a questo non ho voluto, nè volendo, potuto fare resistentia. Pigliate dunque Fratelli, e Sorelle dolcissime le parole, non come da me, ma come da Dio ec.* Divide la sua lettera in due parti; nella prima parla a quelli, che ancora non si sono ridotti a penitenza, e poi a quelli, che per la divina grazia sono entrati nella via del ben vivere cristiano.

Fiegiovanni Giovan Batista di Batista di Francesco, già Canonico Soprannumerario fino dal 5. Giugno 1506. a cui *a requisitione del Reverendiss. Cardinale* (Giovanni) *de' Medici, e di Mad. Lucretia sua Sorella si concesse, oltre alla habitatione della casa di già concessa a Mess. Io. Baptista de' Fiegiovanni*

nostro futuro Canonico per gratia, et amore, et precipue intercessionibus Reverendiss. Cardinalis, et Lucretie de Medicis l' uso della cucina a beneplacito del Capitolo. Tanto il Fiegiovanni, quanto il predetto Card. Gio. de' Medici, che poi fu Leone x. presero nell' istesso giorno, cioè ai 24. di Marzo 1507., il possesso di un Canonicato Capitolare per ciascuno. Egli fu Protonotario Apostolico del numero dei Partecipanti, Cameriere Partecipante di Leone x., suo Domestico, e intimo Famigliare, e Commensale di quando era Cardinale, e Commensale di Clemente vii., e primo Bibliotecario della Libreria Mediceo-Laurenziana. Fù Abate di S. Stefano di Cintoja, e di S. Benedetto in Alpe, e Canonico del Duomo di Firenze. Egli, come dagli Atti nostri Capitolari risulta, ai 7. Ottobre 1530. cedè al Capitolo l' usufrutto della sudd. Abbazìa di S. Benedetto riservatagli a vita da Clemente vii. nell' ammensarla al nostro Capitolo, con questa condizione, che il Capitolo gli desse ogni anno, durante sua vita, 110. Ducati d' oro in oro larghi, netti da ogni aggravio. Trovasi pure, che egli a dì 21. Nov. 1556. „ come amatore, e benivolo di questa sua; e nostra Chiesa, s' è degnato per beneficarla, e aumentarla, renunziare, e unire *perpetuo* al nostro Capitolo una sua Badìa di S. Stefano, detta la Badìa di Cintoja *Ordinis Camaldulensis* posta appresso Vico Pisano, con patto, e condizione, che durante la vita sua debba avere dal nostro Capitolo ogni anno fiorini 65. di lire sette, la metà per Natale, e l'altra metà per S. Gio. Batista, i quali sieno netti, e senza alcuna gravezza: e ancora, che egli possa lasciare dopo la vita sua in su detta Badìa una pensione di detti fiorini 12. a uno, il quale lui nominerà. Vinsesi

questo Partito con tutte fave nere „. Fu finalmente elevato alla Dignità di nostro Priore nel 1534.

Baglioni Domenico di Biagio, Canonico soprannumerario fino dai 23. Marzo 1523. *ad requisitione di M. Lucretia de' Medici, et Donna di Iacopo Salviati*, come dicesi nell' Atto Capitolare, ove pure soggiungesi, che egli allora era Precettore di Giuliano di Francesco Salviati, *ed a conditione, che così sia la volontà del nostro Patrone Papa Clemente* (*VII*) *de' Medici, e che non debba havere voce in Capitulo sino a quando sarà in possessione della Prebenda*. A dì 18. Maggio dell' anno istesso gli fu assegnato *Stallum in choro, spe Bullis, et valeat quantum valere potest*; le quali Bolle, qualunque ne fosse la causa, furono molto ritardate, leggendosi sotto il dì 21. Ottobre 1528., che il Priore con otto Canonici *visis, qua decuit reverentia, literis Apostolicis, quibus mandabatur Capitulo recipi in Canonicum Supranumerarium D. Dominicum Blasii paruerunt humiliter, ac gratiose talibus mandatis, datoque Partitu, acceptaverunt omnibus nigris fabis prefatum D. Dominicum juxta formam dictarum literarum. Negata nihilominus illi in Capitulo voce, seu loco, qui iisdem libere renuntiavit; tunc assignarunt ei stallum in choro ec.* Ai 18. Luglio 1534. divenne Canonico collegiale *in luogo di Messer Baptista Figiovanni assumpto al Priorato*. In avanti egli alle istanze del Card. Arcivescovo di Firenze Mons. Ridolfo Ridolfi ai 26. Marzo 1527. era stato promosso alla carica di Maestro della nostra scuola, come abbiamo già veduto nel T. I. *pag.* 67. Ai 18. Agosto 1547. in compagnìa del Can. Antonio Petrei ebbe dal Capitolo la commissione di fare le nuove Costituzioni, avendo a tal oggetto ottenuto di poter partecipare

delle distribuzioni diurne, e notturne. Del Can. Petrei evvi un Capitolo a lui diretto ms. nella Magliabechiana alla *Class.* VII. *Cod.* 1097.

Bencivenni Gio. Batista nel 1547. Canonico soprannumerario, e quindi ai 5. Agosto 1551. collegiale. In ser Alfonso Lenzi all' Archivio Gen. sotto il dì 18. Ottobre 1576. si legge essere stato eletto primo elemosiniero della Regina di Francia *R. P., et D. D. Ioannes Baptista de Bencivennis Monasterii B. Mariae de Bella Branca Ord. Cisterc. Cenomanensis Diecesis Abbas Commendatarius, nec non Canonicus S. Laurentii de Florentia, et Reginae Matris Regis Christianissimi primus Eleemosinarius ec.*

Conti Cristofano di Galeotto, ai 23. Febbrajo 1576. per rinunzia del suddetto Bencivenni. Morì ai 30. Marzo 1604.

Nutini de' Bambelli Pietro, ai 26. Maggio 1604.

Borri Gio. Francesco, da Laterina, ai 2. Gen. 1607.

Carpanti Alessandro, dall' Incisa, ai 24. Dicembre 1609. fino al 1654., in cui egli morì. Abbiamo di suo la seguente Opera:

— *Narratio vitae B. Catharinae Virginis, et Martyris.* Ms. Il nostro Can. Biscioni nelle Giunte mss. agli Scrittori Fiorentini del Cinelli accenna di averla veduta in mano di diversi, e di aver eziandìo veduta di suo in stampa un'Orazione latina, di cui però si dichiara non ricordarsi l' argomento. Dal seguente suo esastico, che si legge in fronte al raro Opuscolo del P. Lidano Colanello, intitolato *de Laudibus Florentiae*, stampato in *Firenze* nel 1614. in 4., e dove è la seguente rubrica: *Alexandri Carpanti Canonici in Insigni Florentino D. Laurentii Templo in laudem Lidani Colanelli, amoenissimi Poetae Epigramma* apparisce, che egli era buon poeta, e che allora occupava la ca-

rica di Maestro di Lettere umane nel Collegio Fiorentino,

Ardua quis potuit Parnassi culmina montis
Scandere, et Aonidum tangere fontis aquas?
Si Lidani spectes, quae pleno protulit ore
Carmina, Parnasus, fons, aqua, totus erit.

Bordoni Iacopo di Bartolommeo, Patrizio Fiorentino, Protonotario Apostolico, ai 26. Gen. 1634. Dagli Operaj di S. Maria del Fiore nel 1627. ottenne una semplice Cappellanìa in Duomo sotto il titolo di S. Elisabetta, e dal Gran Duca Ferdinando II. nel 1646. l' onorifica carica di Priore, o Spedalingo del già Spedale di S. Paolo de' Convalescenti. Morì ai 15. Agosto 1649., e ivi fu sepolto. In casa Bordoni, poco fa estinta, eranvi due suoi Ritratti, da noi veduti, uno in abito da Prete, e questo è di Alessandro Allori, e l'altro in abito Canonicale, di Matteo Rosselli, ambedue valenti pittori Fiorentini.

Nardi Salvatore, da Vellano, nella Diocesi di Pescia, ai 17. Settembre 1649. Questi fu Precettore dei Paggi di S. A. R.

Sarti Domenico già Musico della Real Cappella, ai 14. Giugno 1650.

Martinez Egidio, Spagnuolo, già Priore di S. Simone di Firenze, ai 14. Marzo 1665.

Borrini Domenico, Lucchese, Protonotario Apostolico, *vir*, come dicesi nel nostro Campione, *integritatis summae, nec mediocris literaturae*, ai 7. Marzo 1678. Il nostro Can. Apollonio Bassetti in una sua lettera di detto anno del dì 1. Febbrajo tra le altre sue nella Riccardiana il qualifica per *un buon soggetto proposto dal Pad. Segneri, versatissimo nella Sacra letteratura, e attissimo a travagliare nella cultura della vigna della Parrocchia, Sacerdote Lucche-*

se sullo stile, e professione appunto del Sig. Landi. In altra del dì 31. Marzo dell'anno dopo; *Godo*, egli dice, *che il Sig. Borrini sia rimasto abilitato ad aprire il suo Tribunale, e ormai si vede, come i nostri Superiori Ecclesiastici* secundum praesentem iustitiam *intendono di regolare il loro governo, cioè, coll' afflato dello Spirito Santo, e non con altri motivi*. E' molto probabile, che quel *Borrini* motteggiato dal nostro Satirico nella *Satira* VIII. *terzina* XIII. sia il nostro Canonico. Dal Gran Duca Cosimo III. fu nel 1682. eletto Priore, o Spedalingo del prenominato spedale di S. Paolo de' Convalescenti, e nel 1692. fu dichiarato Senodochiario Sinodale. Rinunziò il Canonicato nel 1685. Nel 1703. portossi a Roma a piedi in abito di Pellegrino per assistere all' Apostolato della Lavanda, che fa il Giovedì Santo il Sommo Pontefice, alla qual funzione assistè ammalato, tantochè il Papa nel lavargli i piedi se ne accorse, ed ordinò immantinente, che fosse con somma diligenza, e carità assistito dai suoi medici. Morì ivi poco dopo ai 25. Aprile del 1703. in buonissimo concetto in Casa del Sen. Andrea del Rosso, da cui con tutta la carità fu assistito. Fu compianta la di lui morte dal Sommo Pontefice, da molti Cardinali, e Prelati, e da tutta Roma. I Padri della Chiesa di S. Maria in Vallicella, detta *la Chiesa nuova*, ogni sforzo adoperarono per avere il di lui cadavere, ma egli avendo già ordinato di voler esser sepolto nella Chiesa Parrocchiale dei SS. Simone, e Giuda a Monte Giordano, quivi per ordine dei suoi nipoti, che seco lui erano colà andati, fu tumulato a parte in una cassa in lamina di piombo, e sopra il Deposito vi fecero apporre la seguente iscrizione in marmo da noi ivi trascritta ai 3. Luglio

1807. in occasione di esserci colà trasferiti per trovarci presenti alla solennissima Santificazione di più Santi eseguita in detto anno.

R. Dominicus Borrinus

Lucensis Sacerdos et Prothonotarius Apostolicus pietate doctrina ac animarum zelo nedum Lucae sed et Florentiae ac firme in tota Etruria celebris sepultus est in hac Ecclesia qui Romae obiit aetatis suae anno LXXVI. *salutis vero anno* MDCCIII. VII. *calen. Maj.* Il Brocchi lo ha posto tra i buoni Servi di Dio nell' *Indice Alfabetico* alla fine del T. 1. delle *Vite de' Santi, e Beati Fior.* a *pag.* 596.

Vandi Gio. Cammillo di Gio. Batista, ai 28. Agosto 1685. per risegna del sudd. Borrini. Dal 1678. al detto anno fu rettore della Cappella Corale sotto il titolo della Visitazione della B. Vergine, vacata per rinunzia fatta da Gio. Maria Paoletti già promosso al Canonicato, a cui poi successe nella Cappella il non mai abbastanza lodato Francesco Ducci, di cui parlammo a pag. 125. dell' *Istoria* del Can. Cianfogni. Nel Sinodo del 1678. sotto l' Emin. Card. Arciv. Nerli fu esso eletto Deputato per la Dottrina Cristiana, e per i Catecumeni; nel Sinodo del 1691. per la Dottrina Cristiana; e nell' altro del 1699. sotto l' Emin. Card. Arciv. Morigia, per la Dottrina Cristiana, per i Catecumeni, e per le cerimonie della Messa. Nel 1700. trovandosi egli nelle carceri del S. Uffizio fe' istanza di aver le distribuzioni corali, ma rimessa ai 14. Sett. 1701. la decisione di quest' affare al Vicario Generale dell' Arcivescovo Fior., e al suo Avvocato, questi non decisero, ed il Can. Vandi, per usare l' espressione del Prior Frescobaldi nel suo *Diario* ms., *mai più fiatò*, forse perchè non potè giustificare la sua innocenza, e ottenere il Decreto,

di cui in simili casi vengono compiaciuti quelli, che escono veramente innocenti, come ci assicura l'autore del *Sacro Arsenale* alla *Regola* 145. *pag.* 10. Nel seguente libercolo scritto sul gusto ributtante di altri molti, che allora erano in moda, intitolato: *Fatti attenenti all' Inquisizione, e sua Istoria generale, e particolare di Toscana* impresso *in Firenze* nel 1782. *in* 12. a *pag.* 161. il motivo adducesi del di lui arresto. „ Nel dì 19. Ottobre 1670. (cioè 1700) fu arrestato, e condotto alle carceri del S. Ufizio il Canonico Vanni (cioè Vandi) della Laurenziana Basilica sospetto disseminatore di massime ereticali date fuori in una sua piccola opera intitolata *i Barlumi*. Molti autorevoli personaggi, a' quali era cognita la di lui integrità di mente s' interposero per salvarlo dai rigori dell' Inquisizione, ed in specie il March. Francesco Riccardi, che ebbe modo di far portar la sua causa a Roma. Terminati 16. mesi di penosa prigionìa fu lasciato in libertà senza che però pubblicamente costasse di sua innocenza „ (1). A dì 3. Marzo 1705. partito egli

(1) Ecco un transunto di lettere tratto dagli Atti dell' Inquisizione di Firenze.

Il Prete Gio. Cammillo Vandi Canonico della Collegiata di S. Lorenzo è denunziato al Tribunale dell' Inquisizione di proposizioni ereticali, e di sollecitazione *ad turpia* in confessione; di aver tenuto in una casa posta in piazza Madonna qualche adunanza di donne con sospetto di Quietismo, e che interrogati i Denunzianti sulla di lui reputazione, e fama, fu replicato, che era varia, perchè chi ne diceva bene, e chi male. Questa lettera è in data de' 31. Agosto 1700.

Da altra lettera de' 30. Novembre dello stesso anno appare, che il precitato Can. Gio. Cammillo Vandi è detenuto nelle carceri dell' Inquisizione, e sottoposto a formale Processo; che da esso non era resultato, che intervenisse alle sopraccitate adunanze femminili, ma che ve n' erano de' forti sospetti; che nel Conservatorio delle Malmaritate v' erano alcune donne impegnatissime nel partito del Vandi, e sue confidenti, che aveano dissuaso altra donna a non dir nulla quando fosse stata chiamata all' Inquisizione, ma che non si erano citate a comparire al Tribunale per aversene soltanto notizia stragiudiciale; che il Vandi per aver la casa senza alcuna custodia avea fatto istanza, che s' inventarias-

di Firenze si portò a Roma, dove a istanza del Gran Duca Cosimo III. fu ricevuto tra i Padri di

sero le sue robe, e si consegnassero ad un suo nipote; che l'inventario era stato fatto dal Vicario dell' Inquisizione, che avea preso giudicialmente un libro proibito, et alcuni altri libri, quadernetti, e foglj manoscritti, ne' quali avea trovato delle proposizioni assai sospette.

Da altra lettera degli 8. Marzo 1701. s'impara, che il Processo contro il Canonico Vandi era già compilato, che ne' costituti, che avea avuto, era stato negativo, e che alle denunzie contestate contro di lui, che vi erano, avea preteso di provare, che per avere avuto alcune incombenze odiose in alcuni de' Conservatori di Donne di questa Città si era potuto acquistare qualche nimicizia con molte; ma si nota, che presa informazione stragiudiciale era risultato che niuna delle querelanti era stata in Conservatorio.

Con altra lettera de' 3. Maggio dello stesso anno si viene a notizia, che per sicura, e più accertata istruzione della suprema Inquisizione di Roma al Can. Vandi erano stati dati nuovi costituti sulle proposizioni erronee, e temerarie da esso sostenute, et in materia di sollecitazione. Alla domanda poi che veniva fatta sul merito personale dell' Inquisito, ecco quello che si risponde ,, quanto alla sufficienza, e dottrina del med. Can. Vandi, per quanto ho potuto conoscere, m'è parso sufficientemente istrutto nelle materie morali, e mistiche, in quel modo, che può essere chi ha la cognizione delle suddette materie senza la scolastica, della quale egli non ne ha fatta professione; bensì mi pare che possi presumere più di quello egli sappia ,,.

Da altra lettera de' 7 Giugno dello stesso anno rilevasi, che il Can. Gio. Cammillo Vandi rilasciato dalle carceri dell' Inquisizione con Processo sempre aperto, e col precetto di astenersi dalla istruzione, e direzione delle anime con quel più, che risulta dalla lettera de' 24. Maggio diretta a Monsignore Arcivescovo di Firenze dalla Suprema Inquisizione di Roma, avea mostrato, come si è detto, desiderio di poter godere delle solite distribuzioni, che hanno gli altri suoi Concanonici per il tempo, che è stato quì carcerato per detta causa Quì terminano gli accennati documenti.

Quì, benchè fuor di luogo ella sia, ed affatto estranea all' uopo nostro la seguente notizia tratta dagli istessi Atti della Inquisizione, voglio riportarla per far vedere con quale immoderata ardenza si sosteneano allora le opinioni scolastiche.

Il P. Don Ascanio Ardei da Milano Can. Regolare Lateranense predicando la Quaresima del 1623. nell' Imperial Basilica di S. Lorenzo in una delle sue Prediche sostenne l'Immacolata Concezione di Maria Vergine: se ne aontarono i Domenicani di S. Maria Novella, e pretesero, che avesse contravvenuto alle Bolle de' Sommi Pontefici; lo denunziarono però al Santo Ufizio, e sebbene il Predicatore fosse citato, e obbligato a dar copia della Predica, e fossero sentite le persone più abili, e più probe, che vi furono presenti, la denunzia non ebbe effetto. Il Predicatore si dolse dell' affronto ricevuto da un Domenicano per essersi portato a trovarlo per dichiararlo Scomunicato. Dall' Inquisizione si ebbe paura di qualche sollevazione contro i Domenicani, per essersi commossa mezza

S. Giovanni di Dio, ove agli 11. di Luglio di detto anno vestì l'abito di Religioso, e nel 22. Luglio dell'anno dopo fece la Professione. In avanti, cioè nel 1702. per beneplacito Apostolico si era eletto per coadjutore Gio. Filippo Castaldi. Ivi morì ai 12. Febbrajo 1708. da gran penitente, come lo ci attesta il Brocchi, il quale lo ha posto tra i buoni Servi di Dio nell' *Indice Alfabetico* alla fine del T. 1. delle *Vite de' Santi, e Beati Fior. pag.* 603.

Castaldi Giovanni Filippo Gaetano di Giuseppe Maria, ai 28. Luglio 1706. Fu perpetuo Archivista, *in quo officio multùm laboravit*, come esprimesi il più volte rammentato Campione; difatti, oltre molte altre sue fatiche, abbiamo un accuratissimo Sepoltuario della Chiesa nostra ultimato nel 1726., in cui a tempo, e luogo, e dove più il bisogno il richiedea, vi sparge delle ottime illustrazioni; vi riporta eziandìo tutte le Iscrizioni, e l'Armi Gentilizie, molte delle quali dopo l'erezione dei Campi Santi, e la totale rivoluzione dei Cimiteri, andarono con grave detrimento disperse, e forse infrante; evvi oltre a ciò la descrizione dei Patronati delle Cappelle, e dei Sepoltuarj con due Piante, che una riguarda i Sotterranei, e l'altra la Chiesa. Nella Dedica diretta al nostro Priore Filippo Balducci, che ne fu il promotore, protestasi di averla incominciata sotto la scorta dell'istancabile nostro testè citato Francesco Maria Ducci, e a norma del Sepoltuario delle Chiese Fiorentine fatto da Stefano Rosselli con ordine sì mirabile, che è degno di somma stima. Morì ai 27. Marzo 1745.

Biscioni Dott. Anton Maria di Lorenzo, celebre Let-

la Città, a cui era gratissimo, e di grandissima soddisfazione il Predicatore, Tutte queste notizie si hanno da tre lettere de' 19. e 29 Marzo, e de' 17. Aprile di detto anno.

terato, ed uno dei più appassionati per il decoro del patrio linguaggio nacque nel 1674. ai 14. Agosto. Nel 1696. ottenne la Cappella Corale posta in Chiesa nostra sotto il titolo di S. Donato, fondata in virtù del testamento di Donato di Braccio Medici per rogito di ser Bartolommeo da Terranuova sotto il dì 15. Nov. 1520., e dotata dalla di lui madre, ed erede universale Donna Elisabetta Valori, come risulta dalla di lei ultima volontà rogata da ser Gio. Batista Paganucci sotto il dì 30. Agosto 1524. Dal 1698. fino al 1700. esercitò quì il gravoso incarico di Curato. Divenne abile alquanto nelle lingue Orientali sotto l'assistenza del P. Francesco Rizzoni Carmelitano. Si distinse colla recita di varj Componimenti in diverse Accademie, nelle quali era ascritto, in Firenze sua patria, cioè, nell'Accademia Fiorentina, in quella della Crusca, degli Apatisti, del Disegno, e nella Società Colombaria; aggregato egli era pure tra gli Arcadi di Roma, e tra gl' Ipocondriaci di Reggio. Ai 22. Ottobre del 1697. prese la Laurea dottorale in S. Teologia nella Università Fiorentina per mano del celebratissimo nostro Can. Federigo Giannetti, ove sostenne la prima dignità negli anni 1702., e 1729. Fu insignito del privilegio di Protonotario Apostolico, fu esaminatore Sinodale, e revisore dei casi di coscienza delle Diocesi Fiorentina, e Fiesolana. Finalmente con Sovrano Motuproprio fu ai 26. Ottobre 1741 dichiarato Regio Bibliotecario della libreria nostra, impiego non mai più conferito fin dall'anno 1673. per la morte del celebratissimo Cav. Orazio Rucellai, e quindi fu dal medesimo nel 1745. promosso al Canonicato, di cui ne prese il possesso ai 24. Luglio. Morì ai 4. di Maggio del 1756., e fu tumulato nella sua Tomba nel

sotterraneo della nostra Chiesa, nella quale fu posta una ben lunga e degna iscrizione composta dal nostro dotto Can. Andrea Giulianelli suo intrinseco amico, ed uno dei suoi esecutori testamentarj, la quale leggesi nei prolegomeni al Catalogo dei Codici Orientali della Laurenziana. Il Pad. Giuseppe Richa della Comp. di Gesù, noto per le Notizie istoriche delle Chiese Fiorentine, fece in di lui lode un Epicedio estemporaneo, per la prima volta prodotto nel T. II. *pag.* 284., e segg. dell' *Illustrazioni delle Iscrizioni, che si trovano negli Atti dell' Accademia Colombaria di Firenze stampati in Firenze* 1801. *in T.* II. *in* 4., il quale così principia:

Si quando tragicos cecinisti induta cothurnos
Triste aliquod funus, tristemque in funere luctum
Melpomene, huc adsis, laniatis secta capillis,
Mirtea serta gerens; nunc omnes cogere fletus,
Et quotquot summi perhibentur signa doloris ec.

Quindi dopo avere il dolente poeta introdotte tutte le virtù del Biscioni a lagnarsi dentro il recinto delle auguste mura della librerìa Laurenziana, così termina:

Nec grandes jactare potes, Libitina, triumphos.
Si quem falce tua vili de plebe recidas,
Plaude tibi, tua praeda illa est. At maxima virtus
Occiduos nescit fluctus, laetissima semper
In media fulget tota spectabilis urbe.
Tu geminos oculos aeterna claudere nocte
Ausa es crudelis; sed mille et lumina mille
Lustrabunt avida pretiosa volumina mente.
Tu potuisti almae miseranda silentia linguae
Ponere: sed centum linguas Fama, oraque centum
Pandet ec.

Egli fu certamente uomo sommo ai suoi tempi, e della Repubblica Letteraria molto benemerito per le sue illustri fatiche nel dar fuori Opere dei più accreditati Scrittori volgari, da esso ben corrette, e con sue note illustrate, di che più assai si dilettò, che di comporne di proprie. Furono in di lui onore coniate due Medaglie: la prima ha nel diritto la sua effigie colle parole: *Antonius Maria Biscionius Florent.*, e nel rovescio si rappresentano l'Antro della Sibilla Cumana colle disperse foglie, il Tempo distruggitore del Tempio della Sapienza, e chi raccoglie le dette foglie, e Minerva, che scrive, colle parole di sotto: *Ne turbata volent*; con che si volle alludere alla sua diligenza, ed industria in raccorre, ed ordinare Codici quà, e là dispersi, e tanti materiali di erudizione, che erano per ismarrirsi. La seconda ha nel diritto la sua Immagine colle parole *Ant. M. Biscionius Flor. Basil. S. Laur. Can. Medic. Laur. Biblioth. Reg. Praef. Aet. an. LXXIII.* Nel rovescio si vede Ercole in atto di fiaccare colla Clava l'altero capo del vegghiante Drago, custode degli aurei pomi nell' Orto dell' Esperidi, coll' Epigrafe *Negata . tentat . iter . via*: con che sembra, che siasi voluto alludere al di lui zelo nella custodia della Biblioteca Laurenziana: al di sotto vi si legge l'anno, in cui gli fu coniata, cioè, MDCCXLVII. e vi si veggono le lettere L. M. W. quali significano l' Artefice della medesima, che fu Lorenzo Maria Weber, suo nipote di sorella, al quale avea insegnato la Geometrìa, e il Disegno. nel quale era peritisimo come nella pittura. Le Opere da lui pubblicate, ed illustrate con sue annotazioni, o Prefazioni, o Dedicatorie, o Indici, sono le seguenti indicateci nel di lui elogio scritto dal

nostro Can. Giulianelli, riportato nelle *Nov. Lett. Fior.* del 1756. a *pag.* 353. e *segg.*

— *Discorsi Accademici di Anton Maria Salvini Part. II. In Firenze* 1712. *per Giuseppe Manni in* 4. Il nostro Canonico gli stampò a sue spese.

— *Storia di Ricordano, e Giachetto Malespini collazionate, e corrette su i MSS. In Firenze* 1718. *nella Stamperìa Granducale in* 4. (1).

— *Libro del B. Isac, e Lettera di D. Giovanni delle Celle. In Firenze* 1720. ivi *in* 4.

— *Prose di Dante Alighieri, e di Giovanni Boccaccio. In Firenze* 1723. *per Giovanni Gaetano Tartini, e Santi Franchi in* 4. con sua bella Prefazione, e con annotazioni, che principiano a *pag.* 327., una parte delle quali fu inserita in un' altra edizione delle Opere di Dante, che riferirem più sotto.

— *L' Iliade, e l' Odissea d' Omero tradotte dall' Originale Greco in versi sciolti dall' Ab. Anton Maria Salvini. In Firenze* 1723. *per il sudd. in* 8. (2). Le

(1) Il Can. Giulianelli a torto nel predetto di lui elogio gli attribuisce questa edizione, e in tale abbaglio ha fatto inciampare e il Mazzuchelli nel T. II. *Part.* II. *pag.* 1276. degli *Scrittori d' Italia*, e il Poggiali nel T. I. della *Serie de' Testi di lingua pag.* 220., ed altri. Tutto il vanto si compete a Tommaso Buonaventuri, come ad evidenza lo ha dimostrato il Sig. Ab. Vincenzio Follini Bibliotecario della Magliabechiana a *pag.* VII. della sua dotta Prefazione previa all' Istoria istessa da lui nell' anno decorso riprodotta, o per meglio dire, riordinata da capo a piè, e restituita alla sua vera lezione con pazienza presso che inimitabile, e criterio.

(2) Questa è quella famosa versione contro cui si è fatto da taluni tanto fracasso senza riflettere, che in essa, siccome nelle altre sue molte versioni di Poeti Greci, ha voluto comparir piuttosto sommo Grecista, che culto poeta, e che l' oggetto suo principale fu mai sempre quello di trasportar nell' idioma nostro colla maggiore esattezza, e precisione l' opere di quei gran Maestri senza molto valutare l' eleganza, e il suono metrico, contento soltanto della sola giustezza de' versi, benchè a otta a otta se ne incontrino dei bellissimi. Tra quei, che il censurarono piacemi nominare il solo Ab. Giacinto Ceruti, elegante poeta, ed eccellente traduttore dell' Iliade; ma questi poi non credè di screditare la

Tavole dell' Iliade, e dell'Odissea quivi impresse sono lavoro del nostro Biscioni, e si vuole, che talmente sia corretta questa edizione, che neppure un errore sia sfuggito alla di lui diligenza; e che però possa dirsi edizione immacolata.

— *Lezioni di Mess. Gio. Boccaccio sopra Dante*. Stanno inserite nell'edizione di Firenze (*Napoli*) delle Opere di esso Boccaccio del 1723. e 1724. nei due ultimi Tomi V. e VI. ove racchiuse sono le predette *Lezioni*, o sia commento con le note di Anton Maria Salvini, pubblicato per la prima volta. Credesi, che alla pubblicazione di questo Commento, oltre al Can. Biscioni, vi avesse parte il Cav. Ant. Franc. Marmi.

— *Delle Novelle di Franco Sacchetti. In Firenze* (In Napoli) 1724. *Part.* 11. *in* 8. (1)

sua coll'inserirvi un gran numero di versi intieri, oltre a parecchi mezzi versi tolti di pianta da quella del Salvini, i quali niente scompariscono accanto a quelli del valoroso Poeta Piemontese. Conchiudasi, che quando l'immortal nostro Salvini la volle far da poeta vi riuscì al pari di chicchessia: lo disse ancora il celebre Dott. Giuseppe del Papa in quel suo sonetto in di lui lode, che così principia:

Dunque è sì lieve pregio, o mio Salvini,
L'auree Cetre emular di Smirna, e Manto,
E l'esser tu vivo tesor di quanto
Seppero i Savj Greci, ed i Latini;
Che ancor vuoi co' i più eccelsi, e pellegrini
Cigni dell' Arno gareggiar nel canto,
Mentre alle Muse Etrusche assiso accanto
Fai concenti dolcissimi, e divini?

Leggansi difatti i suoi Sonetti, che tutti quei, che han sì mal giudicato intorno ai di lui talenti poetici, cangeranno non solo sentimento, ma dovran dire, ch'ei fu insigne Grecista, eccellente traduttore, e celebre Poeta.

(1) Questo facetissimo novellatore, coetaneo del Boccaccio, ci fa ricordare una graziosissima burla ordita nell'osterìa situata nell'antico nostro Campanile, o presso, com'è da credersi, il medesimo. Ella è la CXL. riportata nel T. 1. *pag.* 232., e *segg.*, e così principia „ Nel popolo di Santo Lorenzo presso a Santa Orsa (S. Orsola) nella città di Firenze tornavano certi ciechi, di quelli, che andavano per limosina, e

— *Lo Specchio di Penitenza di Iacopo Passavanti ec. In Firenze* 1725. *per li Tartini, e Franchi in* 4. (1)

— *Scherzi poetici di Lorenzo Panciatichi. In Firenze* 1729. *per Francesco Mouke in* 8. con Dedica del Can. Biscioni al nipote del poeta, Niccolò Panciatichi, e Prefazione dello stesso Biscioni, in cui egli ci dà alcune notizie intorno alla Vita, ed alle opere di questo spiritosissimo scrittore.

— *Rime di Benedetto Menzini. In Firenze per Michele Nestenus, e Francesco Mouke* 1730-1734. *in T. IV. in* 8. (2)

— *Il Riposo di Raffaello Borghini, in cui si favella*

la mattina si levavano molto per tempo, e chi andava alla Nunziata, e chi in Orto San Michele, e chi andava a cantar per le borgora, e spesse volte deliberavano, che quando avessero fatta la mattinata, si trovasseno al Campanile di Santo Lorenzo a desinare, dove era uno oste, che sempre dava mangiare, e bere a' loro pari. Una mattina essendovene due a tavola ec. „.

(1) Tra i 200. Codici Greci, Latini, e Toscani raccolti già fin dal Secolo XVI da Piero di Simone del Nero, e rinvenuti dal Biscioni in Casa del Sen. Gio. Batista Guadagni, l'esistenza dei quali non era a notizia di chicchessia, nè tampoco di chi gli possedea, si trovò il Codice, di cui il Biscioni si servì per l'edizione di quest'aureo libro, riconosciutolo come l'ottimo fra quanti mai ei ne conobbe; difatti ottima, e migliore di ogni altra sì per la bellezza, e la correzione, come per le illustrazioni, ed aggiunte ella è questa edizione, e infinitamente superiore a qualunque altra precedente. Vi è però chi crede, che dette note elleno siano di Mons Bottari, e che questi assistesse ancora all'edizione presente; il Poggiali nel T. I. *pag.* 245. della *Serie dei Testi di lingua* dice: *Ne crediamo editore il Can. Biscioni, benchè altri dicano, che il fosse Mons. Bottari*: nell' edizione di *Leida* del 1759. si dicono sue le note, e di altri. Sarà cura, e impegno del Sig. Ab. Francesco Grazzini attual Maestro della Scuola Eugeniana il dilucidar nella vita di Mons. Bottari, che è per pubblicare, il tutto in rapporto a ciò, e ad altre edizioni, che si attribuiscono ora ad uno, ed ora ad altro dei predetti due Scrittori.

(2) Questa edizione fu procurata dall'erudito Stampatore Mouke, che corredò ciascun Tomo di Dediche, e di Prefazioni. Nell'ultima di queste egli confessa, che le varie lezioni, che si leggono nel T. IV. sono diligente lavoro del nostro Biscioni, il quale avea contribuito non poco a questa Raccolta, che poteasi denominare più sua, che dello stesso Mouke, avendola egli fatta addivenire la più perfetta, e la più copiosa, che fosse fin a quel tempo comparsa alla luce.

della Pittura, e Scultura. In Firenze 1730. *per i suddetti in* 4. (1)

— *Il Malmantile racquistato di Perlone Zipoli* (Lorenzo Lippi) *colle note di Puccio Lamoni* (Paolo Minucci) *e d' altri. In Firenze* 1731. *per i suddetti*, T. II. *in* 4. Le Annotazioni sono lavoro del nostro

(1) La prima, e rara edizione di questa pregiatissima Opera, che facea *addormentare il* P. Guglielmo della Valle, com' ei si dichiara nelle sue *Lettere Sanesi*, ma che noi tien desti per le belle cose, ch' ella contiene in fatto di belle Arti, fu fatta in *Fiorenza* nel 1684 per Francesco Marescotti in 8. Oltre l' altra del 1750. procurata dall' istesso Biscioni, della quale in seguito, due altre ne abbiamo, una fatta in *Siena* nel 1787. *dai Torchi Pazzini Carli* in T. III. *in* 8., ma questa non solo è inferiore alla predetta, ma non ha alcun merito, che la renda distinta, e pregiabile, e tra questa, e quella del 1731 vi è la diversità appunto, che passa dall' ottimo al pessimo: il carattere è minuto, e logoro, l' impressione è inesatta, la carta è passabile, le figure sono meschine, gl' Indici, cotanto utili, e necessarj, omessi, le note, o inutilmente aumentate, o mutilate, o alterate; l' edizione insomma ella è ben diversa dalle promesse dell' editore nella Prefazione, desunta in gran parte da quella del Biscioni, della di cui diligentissima edizione neppure un cenno ivi si dà. L' altra, ed ultima ristampa fu fatta in *Milano* nel 1807. in T. III *in* 8. quasi del tutto simile a quella del Biscioni; ma con buona pace dei dotti Editori mi si permetta il riflettere, che se alcuni dubitativamente hanno detto, che all' edizione del 1731. vi avesse qualche parte Mons. Bottari, sono stati più discreti di loro, i quali assertivamente hanno detto esser questi autore non sol delle note, ma della Prefazione eziandìo, anzi senza addurne ragione alcuna vi hanno posto in fronte di essa svelatamente il nome *di Mons. Bottari* L' Ab. Angelo Comolli nel *Vol.* II.. *pag.* 33. *e seg.* della sua *Bibliografia storico-Critica dell' Architettura Civile, ed Arti subalterne* impressa *in Roma* nel 1788. *in* 4. dice al caso nostro quanto segue: *Si vuole, che vi avesse* (in detta edizione) *gran parte anche Mons. Bottari, che allora era nel fiore dell' età, e del gusto, e si suppone tutta sua la Prefazione, e la buona condotta dell' edizione*: ma ciò lo dice affidato all' autorità del Clement *Biblioth curieus*. T. V. *pag.* 101. *Not* 69. ma si sovvengano quanta poca credenza e' si meritino tali Scrittori di cose nostre cotanto da noi lontani; il Poggiali difatti nel T. I. della *Serie dei Testi di Lingua pag* 82 dice a tal proposito: *E' arricchita* (la detta edizione) *di una lunga Prefazione, e di molte erudite Note del Can. Biscioni, e vi ebbe anche qualche parte Mons. Gio. Bottari*, e così sarebbono d' accordo cogli Editori della bella ristampa di Milano: difatti che così andasse la bisogna il Biscioni nella Dedica al Cav Francesco Gabburri, celebre dilettante, e collettore di cose rare in fatto di belle Arti, gli dice: *Ella me ne ha data tutta intiera la direzione* (della stampa) *ella i lumi per renderla migliore: ella ec.: ella ec.*

Biscioni, e dell' Ab. Ant. Maria Salvini (1), del di cui profondissimo sapere non si può dare con brevi parole un adequato ragguaglio, ed al grandissimo merito suo una lode proporzionata, checchè in contrario ne dicano adesso certi balbuzienti Saputelli. Preparate dopo la suddetta edizione molte altre aggiunte, e nuove illustrazioni, e correzioni deliberò di farne una corretta ristampa, la quale fu eseguita *in Firenze nel* 1750. *per Francesco Mouke in T. II. in* 4. Lasciò pure al tempo della sua morte nuove aggiunte per un' altra da lui ideata edizione. In Prato la si è ripetuta assai diligentemente in T. IV. *in* 4. dal *Vannini* nell' anno 1815.

(1.) L' originali note dell' immortal nostro Salvini apposte, come sempre praticava, nel margine di ciascuno dei libri, ch' e' leggea, (e ne leggea infiniti) di qualsivoglia linguaggio, per il quale laudabilissimo costume l' elegante Poeta Gio. Bartolommeo Casaregi così cantò nella sua bellissima Canzone in di lui morte :

Fede ne fanno in mille carte e mille
Le dotte di sua man vestigia impresse,
Che spargon d' ogni parte
Del suo vasto saper lampi, e faville,
Onde corona agli altrui fogli intesse,

le originali note, com' io dissi, del Salvini conservansi nel raro marginoso esemplare del 1688. nella sontuosa, e magnifica privata Biblioteca dell' amabilissimo nostro Ser. Gran Duca Ferdinando III. da noi poco fa dopo ripetuti graziosissimi inviti con tutto l' agio veduta, e gustata mercè la cortesìa, ed assistenza del degno, attivo, ed intelligente Regio Bibliotecario Sig. Francesco Tassi. E qui quanto volentieri, se luogo fosse, si spazierebbe il nostro dire, se della rarità, dei pregj, e della moltiplicità oltre ogni credere delle Opere, e delle rare, e pressochè sconosciute edizioni si volesse parlare, e del vivo trasporto, e del gusto squisito, e deciso, e dell' intelligenza profonda del magnifico Real Possessore, specialmente pe' Classici sì Greci, che Latini, pe' libri costosissimi di Storia naturale, e per quei di belle Arti, di Viaggiatori, e di Testi di lingua, e che so io. Questo è il vero modo d' incoraggire, e proteggere le Scienze, e le Arti, di eccitarne il gusto, risvegliare dall' oblìo l' assonnata virtù, e questo il vero mezzo di far risorgere quell' antica gloria di questo fortunatissimo Paese, in cui fin dai tempi i più remoti non senza invidioso, e bieco sopracciglio di tutta l' Italia, e dell' estere Nazioni, prese a far sua dimora la Sapienza, e la Virtù.

— *Cronichette antiche. In Firenze 1733. nella Stamperìa Granducale in 4.*

— *Rime di Gio. Bat. Fagiuoli ec. colla chiave, e note di Anton Maria Biscioni sopra le dette Rime. In Firenze 1729.-1734. per Francesco Mouke* T. VI. *in 4.* (1)

— *Lettere di Santi, e Beati Fiorentini raccolte, ed illustrate dal Dott. Antonmaria Biscioni. In Firenze nella Stamperìa di Francesco Mouke 1736. in 4.* Il Poggiali nella *Serie dei Testi di Lingua T. I. pag.* 200. dice, che *questa interessante Raccolta sarebbesi potuta ingrossare opportunamente acquistando tempo, e raddoppiando le diligenze.* E' diretta questa pregevole edizione a Mons. Giuseppe M. Martelli Arcivescovo di Firenze, alla qual Dedica succede una lunga, ed erudita Prefazione, in cui molte buone notizie egli ci dà intorno agli autori delle lettere.

— *Prediche del B. Fra. Giordano da Rivalto dell' Ord. dei Pred. In Firenze 1739. per Pietro Gaetano Viviani in 4.* Il principal merito di questa pregevole edizione, benchè moderna, rarissima, fu del Biscioni, che ne promosse, e ne assistè la stampa, correggendola, ed illustrandola di opportune note. (2)

(1) Tale amicizia passò fra il Biscioni, e il Fagiuoli, che quest' ultimo venuto a morte fu tumulato nella Sepoltura della Famiglia Biscioni nel nostro Cimitero, ove poi tumulato fu eziandìo il nostro Biscioni; così nel di lui elogio riportato nel T. II. *pag* 166. dell' opera intitolata: *Memorabilia Italorum eruditione praestantium* asserisce il D. Lami: *Sepultus est in Regali Ambrosiana Basilica D. Laurentii in avito Tumulo Antonii Mariae Biscionii, amici sui carissimi, ut Ennius alter in Sepulcro Scipionum.*

(2) Sbagliò il per altro diligentissimo Apostolo Zeno nelle Annotazioni al Fontanini riportando una edizione del T. I. di queste Prediche come fatta in *Firenze pe' i Tartini, e Franchi* 1738. *in.* 4. la quale non è mai esistita. E' quì pure da notarsi, che un' altro Volume di egual mole, se non superiore, di Prediche del medesimo B. Giordano potrebbesi a questa aggiugnere per i diversi Codici, tutti del Sec. XIV., ritrovati posteriormente all' edizione accennata, doviziosi di Prediche inedite. Due di essi, ambedue preziosi, gli possiede gelosamente il cul-

— *Delle Opere di Dante Alighieri T. I. contenenti il Convito, e le Pistole con le annotazioni del Dott. Anton Maria Biscioni. In Venezia* 1741. *appresso Gio. Batista Pasquali in* 8. contenente la *Vita nuova colle annotazioni ec.* ivi per lo stesso 1741. in 8. Le dette annotazioni non sono, che una parte delle pubblicate in *Firenze* fino dal 1723. sopra le Prose di Dante, e del Boccaccio riferite di sopra. Ma come in questa ristampa di *Venezia* si tralasciò di dar fuori la Prefazione, ch' egli pose in fronte alla detta edizione del 1723. che serve di guida alla vera intelligenza dell' Opere suddette quindi il Biscioni non potè farne molte querele.

— *Vita, e Rime di Anton Francesco Grazini detto il Lasca. In Firenze* 1741. *per il Mouke T. II. in* 8. (1)

to Sig. March Giuseppe Pucci, che uno è precisamente quello citato dal Vocabolario della Crusca, e che era nella libreria Pandolfini, e l' altro di pertinenza già dei Monaci degli Angioli, rammentato siccome l' altro da Rosso Martini a pag. 11. del Ragionamento da esso presentato all' Accademia della Crusca il dì 9. Marzo 1741. per norma di una nuova edizione del Vocabolario; qual Ragionamento fu dai novelli Accademici pubblicato *in Firenze* nel 1813., ma non messo per anche in commercio. Un altro Codice è nella Magliabechiana proveniente da S. Maria Novella, che contiene le Prediche sul Genesi, ed altro finalmente nella Riccardiana. Di tutto ciò ne siamo assicurati dal più volte nominato Sig. Ab. Luigi Fiacchi Accademico della Crusca intendentissimo quanto altri mai di tali materie, come ha fatto vedere in più, e più occasioni.

(1) La Vita del Lasca, quivi premessa, è del Biscioni, che ebbe gran merito in questa bella edizione illustrata con annotazioni, ma queste non sono del nostro Canonico, come hanno detto, e il Lami, e il Mazzuchelli nel T. II. *Part. II. pag.* 1277. degli *Scrittori d' Italia*, ma bensì dello stampatore Francesco Mouke, come già fu da noi avvertito nel T. I. della *Bibliografia storico-ragionata della Toscana pag.* 128. La detta vita fu riprodotta *in Londra* (in Livorno) nel 1793. nella elegante edizione del T. I. delle *Cene* del Lasca. Circa poi alle *Rime* del Lasca è da aggiungersi, che di un terzo Volume di Poesie del medesimo tratte la maggior parte da un prezioso Codice originale finquì del tutto sconosciuto, e già da qualche anno pubblicato, ma non messo in commercio, se ne dichiara meco molto obbligato il diligente editore Gaetano Poggiali nel T. I *pag.* 176 della *Serie dei Testi di lingua*, ove di sovente con troppo amichevole trasporto calcando le vestigia del Sig. Bartolommeo Gamba celebre Bibliografo nella seconda sua edizione dei

— *Parere sopra la seconda Edizione dei Canti Carnascialeschi, e in difesa della prima Edizione procurata dal Lasca. In Firenze* 1750. *per il sudd. in* 8. (1)

— *Bibliothecae Mediceae Laurentianae Catalogus ab Antonio Maria Biscioni S. Theolog. Doctore, Basilicae S. Laurentii Canonico, ac ejusdem Bibliothecae Regio Praefecto sub auspiciis Francisci Romanorum Imper. M. E. D. digestus, atque editus T. I. Codices Orientales complectens. Florentiae* 1752. *ex Imperiali Tipograph. in fol.* (2)

— *Storia della Guerra di Semifonte di Mess. Pace da Certaldo, e Cronichetta di Neri degli Strinati. In*

Testi di Lingua, fa troppo onorata menzione di alcune mie tenui fatiche. Ivi tra le altre cose ei dice, che le otto Egloghe ivi comprese sono il migliore, e il più limato lavoro in versi, che abbia fatto il Lasca. Sentiamo ora con piacere dal di lui Figlio, ed erede, che imminente ne sia per essere la pubblicazione. E quì mi si permetta l'aggiungere in rapporto al Lasca, che il prelodato Sig. Ab. Luigi Fiacchi ci ha dato recentemente alla fine d'una sua Lezione detta nell'Accademia della Crusca il dì 12. di Marzo 1816. pubblicata nell'anno istesso da *Francesco Daddi*, varie, e interessanti lezioni della di lui seconda *Cena*, tratte da Codici mss., colle quali si emendano le malmenate anteriori edizioni: e però quì il dotto Scrittore prende motivo di dimostrare la necessità di consultare i Codici avanti di ristampare dei Testi di lingua.

(1) De' motivi, per cui si mosse il Biscioni a scrivere quest'Opuscolo, e della Controversia Letteraria insorta coll'Ab. Rinaldo Bracci novello editore de' detti *Canti*, e dell'ardente risposta da questo fatta ne parla il Mazzuchelli negli *Scrittori d'Italia*. Questo parere fu disteso dal Biscioni con gran fuoco, *cui*, per usare l'espressione del Pad. Zaccaria *Stor. Lett. d'Italia* T. 11. pag. 487. *la canuta età non bastò a spegnere*. Una tal disputa sembra di poca importanza, mà il resultato fu svantaggioso al moderno Editore, la di cui elegante, e corrente edizione non ha ottenuto molto credito fra i Letterati Italiani, tra i quali rimarcabile è quanto ivi dice il prelodato P. Zaccaria a pag. 4 6. *Se l'Editore abbia presso a Dio avuto gran merito per la ristampa di tante laidezze, se n'avvederà egli, quando che sia, al Tribunale di Cristo*.

(2) Il Can Giulianelli nel di lui elogio ci assicura, che nel tempo ch'ei facea imprimer questo Catalogo non tralasciò ancora di stampare due altre Opere, che una era intitolata: *Bibliotheca Hebraica Florentina*, e l'altra *Bibliotheca Graeca Florentina*, nelle quali si era prefisso di dar contezza di tutti i Codici Ebraici, e Greci, che esistono nelle Biblioteche Fiorentine: di queste sue fatiche, che sariano state utilissime, ne furon pubblicati parecchi foglj, dei quali non saprei indicare che ne sia stato.

Firenze 1752. *in* 8. Ebbe pure il nostro Biscioni il merito nell' edizione di altre Opere, che uscirono da lui corrette, quali sono la *Fiera*, e la *Tancia* di Michelangelo Buonarroti il Giovane, ove aggiunse la Prefazione, e la Tavola delle cose notabili nelle annotazioni fattevi dall' Ab Anton Maria Salvini; la traduzione di *Catone*, Tragedia dell' Addisson fatta dal medesimo Salvini; il T. I. della *Storia Augusta*, la cui Prefazione è suo lavoro; l' edizione Fiorentina di *Virgilio*, secondo il celebre Codice Mediceo Laurenziano (1); l' edizione fatta in Firenze dell' *Ercolano* del Varchi, ove sono sue annotazioni; l' *Istorie Pistolesi*, che in *Firenze* uscirono nel 1733. in 4.; *il Governo della Famiglia* del Pandolfini stampato ivi nel 1734. *in* 4.; la traduzione della *Consolazione della Filosofia* di Boezio data fuori da Giuseppe Manni nel 1735. e così pure ebbe merito nell' Edizione del *Dempstero* (2)

(1) Questo preziosissimo Codice vanta incontrastabilmente un' antichità, che niun altro codice di questo Poeta può vantare; mentre esso conserva il testimonio di Turcio Asterio Aproniano, Console con Presidio l' anno di Cristo 494., ove dice d' averlo egli ricevuto in dono, e di averlo corretto di sua propria mano. Fin quì della di lui preziosità, ora delle di lui vicende. Egli ci fu tolto nell' anno 1799. per noi fatalissimo, e quà, e là vagando in mani private a segno da non sapersi più dov' ei esistesse, fu trasferito, e collocato nell' Imp. Biblioteca di Parigi. Dopo l' ultima famosa Vittoria ottenuta dalle Potenze Alleate lo ci fu ai 25. Aprile 1816. in un con tutti i preziosi oggetti di Arte, che adornavano il Real Palazzo, restituito tal quale egli era in quanto alla sostanza, meno la coperta smaltata nella costola di ripetuti Geroglifici coronati, i quali, se adesso per la Dio mercè sono del tutto insignificanti, significantissimi lo saranno per dimostrare in seguito la provenienza dell' usurpazione; e perchè questa ella giunga ai tardi nostri nipoti dal deluso Custode del medesimo per ovviare a qualunque caso, o variazione, che sia per avvenir alla coperta del medesimo, fu apposta altra consimile marca alla prima pagina scritta, per la quale, quandochè poteasi porre comodamente nel gran vuoto della medesima, è rimasto sciauratamente imbrattato il carattere, siccome pure l' ultimo verso dell' Eneide. Per compimento poi dell' opera dall' ignorantissimo Artefice, guidato forse da chi di esso non ne conoscea il pregio, fu, per pareggiar le pagine, il margine mozzato col ferro.

(2) Della fatica, che fece il nostro Canonico sull' opera *de Etruria*

del *Baldinucci*, delle *Lettere di Fra Guittone*, e dell' Istoria di Goro Dati. Comunicò pure agli Editori in Napoli delle opere di Francesco Berni la terza parte delle rime di questo, e molte correzioni, e giunte agli Editori del nuovo Vocabolario della Crusca, e così pure a molti altri Letterati somministrò notizie, e manoscritti, o collazioni di Codici da se medesimo fatte. Compose altresì varie Rime, che si trovano inserite, e sparse in diversi libri, e Raccolte, e molte altre alla Berniesca, e alla Burchiellesca, che si trovano sotto finto nome nella *Tramoggia* II. della Società Colombaria. Lasciò pure varie Opere mss., che andava apparecchiando per la stampa, e fra queste meritano d' esser mentovate le seguenti:

— *Istoria, ed Alberi di Famiglie Nobili Fiorentine*, mss. autografe nella Magliabechiana alla *Class.* XXVI. *Cod.* 112. (1).

— *Aggiunte alla Toscana Letterata Ms. del Cinelli, o sia notizie degli Scrittori Fiorentini, e della Toscana*. Quest' Opera, intorno a cui lavorò sino all' ultimo della sua vita, consiste in XII. grossi volumi *in fogl.*, dei quali i primi due sono lavoro del sudd. Cinelli, e gli altri X. contengono le aggiunte fattevi dal Biscioni per ordine di alfabeto dei nomi, e tutti ora si conservano nella Magliabechia-

Regali del Dempstero vedasi la nostra *Bibliografia Storico-ragionata della Toscana* T. I. *pag.* 320.

(1) In questo Codice dove più, dove meno si tratta delle seguenti Famiglie, cioè, de' Conti Alberti, de' Conti Guidi, da Castiglione, Ricasoli, Gianfigliazzi, Alighieri, Mazzei, Davanzati, Manieri, Fiorelli, Montelatici, Bruni, Angiolotti, Fantoni, Bugliaffa, Paoli, Alberti, Portinari, Magalotti, Mancini, Corsini, Segni, Strozzi, Valori, da Castiglionchio, Velluti, Brunelleschi, Sacchetti, Salviati, Caponsacchi, Pulci, Capponi, della Gattaja, Altomena, Tornaquinci, e consorti, Spini, dell' Ancella, Biffoli, Soderini, Peruzzi, Latini, Castellani, e del Vigna, Ridolfi di Piazza, e di Borgo, Gaddi, del Bene, e Guadagni.

na alla Class. IX. Fece eziandìo delle aggiunte, e delle correzioni alla *Storia degli Scrittori Fior.* del P. Giulio Negri, le quali unite a quelle del Can. Salvini, e di altri si conservano nella Marucelliana.

— *Annotazioni, e aggiunte sopra il libro dei Traduttori Italiani del March. Maffei mss.*

— *Giunte dal 1736. al 1756. alla Drammaturgìa dell' Allacci mss.*

— *Giunte, e correzioni ai Fasti Teologali dell' Università Fiorentina del Cerracchini mss.*

— *Memorie della Famiglia Biscioni mss.*

— *Correzioni al T. I. della Firenze illustrata di Leopoldo del Migliore mss.*, le quali furono da lui donate al P. Richa, che ne fece uso nella sua Storia delle Chiese Fiorentine, e se ne dimostrò grato in quei versi del prelodato suo Epicedio:

Mediceam servat custos Biscionius aulam,
Ipse mihi sacram promovet historiam.

— *Storia Genealogica della Famiglia Panciatichi Nobile Pistojese, e Fiorentina, raccolta, accresciuta, ed illustrata l' anno 1738. e dedicata al Sig. Niccolò Panciatichi* (1). E' ms. presso questa Famiglia, ed è divisa in V. Libri in *fogl. reale*. Nel *Lib.* I. si pongono le Croniche, e altre Storiette fatte da altri Autori. Nel *Lib.* II. tutti i passi degli Autori, che hanno parlato di questa Famiglia.

(1) Fu sì alta la stima, che di lui ebbe il March. Niccolò Panciatichi, che lo dichiarò suo Bibliotecario, Archivista, Segretario, Storiografo, e precettore dei suoi figli, come di lui già era stato nel 1714. allorchè gli spiegò le Satire di Giovenale, delle quali alcune ne tradusse in verso sciolto con pregevoli annotazioni. Per tali incarichi oltre all' avergli dato un considerabile mensnale stipendio, e diverse rilevanti gratificazioni, gli conferì una Uffiziatura nella Chiesa di S. Maria Novella, e nel 1718. lo investì del pingue Benefizio sotto il titolo de' SS. Ambrogio, e S. Donnino nella Diocesi di Pistoia, goduto in avanti dal Card. Bandino Panciatichi.

Nel *Lib.* III. la serie dei Parentadi, la Civiltà pubblica, e privata, non tanto di Pistoia, che di Firenze, e di altre Città d'Italia: una raccolta di pubblici Documenti risguardanti gli Uomini più illustri della Famiglia, e i Brevi Pontificj, Privilegj, e Grazie concedute alla detta Casa. Nel *Lib.* IV. vi sono le Fondazioni di tutti i Benefizj Ecclesiastici, cataloghi dei Morti della Famiglia sepolti tanto in Pistoia, che in Firenze, Iscrizioni Sepolcrali, e altro, Fondazioni di Conventi, Pitture ne' Chiostri loro, e altri Obblighi perpetui in suffragio dei Defunti, e Doti perpetue. Nel *Lib.* V. finalmente sono posti i Padronati Secolareschi, cioè, Castelli, Palazzi, e Ville stati, e che sono della Famiglia Panciatichi.

Bandini Dott. Angiolo Maria, nato ai 25. Settembre 1726. da Anton Francesco, e dalla Dianora Maddalena Carboni, ai 20. Dic. 1756. prese il possesso del Canonicato. Di esso, per non esser di soverchio prolisso, noteremo soltanto le principali epoche, potendo chi ne bramasse ulterior ragguaglio ricorrere a quanto di se stesso scrisse, e comunicò al Mazzuchelli per inserirsi, come fece, nella sua *Storia degli Scrittori d' Italia Vol. II. Part. I. pag.* 217. *e segg.* Fu per lungo tempo Bibliotecario della Laurenziana, per cui molto operò col potente ajuto del non mai abbastanza commendato nostro Can. Sarti sottobibliotecario, insigne Grecista, e dotato di tutte le più belle virtù sociali, e religiose, le quali costituiscono il vero letterato. Fu eziandio Bibliotecario della Marucelliana, anzi il primo ad occupare detta carica, ed in processo di tempo ottenne, che questa aggregata fosse alla nostra, talchè il Bibliotecario dell' una fosse ancor dell' altra. Fu letterato fortunatissimo a-

vendolo egli stesso attestato nel seguente adattato Distico, che risente del Gentile, apposto sopra il già suo preparato Deposito nella Chiesa di S. Ansano nelle pendici di Fiesole, da se ornata, e di sacre Anticaglie, e ridotta nello stato, in cui ella è ancor di presente:

Bandinius jacet heic, sors, et fortuna valete,
Lusistis mecum, ludite nunc alios.
Obiit Kal. Aug. A. Sal. MDCCCIII.

Sì la Chiesa citata, che la villetta con elegante lingua del Lazio descritta fu in una prolissa lettera al medesimo Bandini diretta dal Chiariss. Giureconsulto Dott. Luigi Tramontani col seguente titolo: *Descriptio Ecclesiae, et Villae S. Ansani prope Fesulas ad Clar. Angelum M. Bandinium etc. Venetiis* 1798. *Typ. Petri q. Io. Bapt. Pasquali in* 4. (1) Morì nel dì 1. Agosto 1803., e colle sue pingui sostanze ordinò, che, oltre molte altre beneficenze fatte in vantaggio degli abitanti di Fiesole, eretto fosse nella Cattedrale di detta Città un Canonicato i di cui Rettori avessero l'uso della villa annessa alla predetta antica Chiesa di S. Ansano, e l'onere d'istruire i giovanetti del Popolo della Cattedrale, che gli saranno assegnati dal Vescovo, e dal Capitolo. Sarebbe stato però assai più applaudito, se egli dopo aver per tanti anni partecipato di tutti gli emolumenti, ed onorificenze, e proventi senza esser quasi che mai intervenuto ai Cori per ragione del di lui impiego, avesse piuttosto rivolto le sue beneficenze a pro, e

(1) Sta ancora questa descrizione nel *Semestre* I. *Part. II.* delle *Memorie per servire alla Storia letteraria, civile dell'anno* 1798. che si stampavano in *Venezia pag.* 15., e fu ripetuta nella ediz. II. delle *Lettere Fiesolane* dell'istesso Bandini, delle quali più sotto.

decoro di questa sua Chiesa. Nelle nostre Memorie altro esempio sì strano non si è trovato, che nella persona di Mess. Tommaso Ammirati nostro Canonico, di cui il Cianfogni a *pag.* 239. il quale ai 13 Giugno 1503. fondò *pro remedio Animae suae* nella Cattedrale Fiorentina una Cappella Corale della SS. Annunziata posta sull' Altare di S. Zanobi, e del Can. Francesco di Antonio Maringhi Priore della Chiesa, e Governatore del Monastero di S. Ambrogio, il quale quivi assai prima uno ne fondò. Abbiamo di suo le seguenti Opere da lui stesso enumerate in un foglio a stampa, e sono:

— 'ΕΠΙΘΑΛΑ'ΜΙΟΝ *Praeclaris Conjugibus D. Ioanni Baroni Carteret de Hacwnas, et Dominae Sophiae Farmor dedicatum ab Ang. Mar. Bandinio. Florentiae* 1744. *ex Typographia Paperiniana in fol.*

— *Vita, e Lettere di Amerigo Vespucci Gentiluomo Fiorentino, raccolte, e illustrate ec. In Firenze* 1745. *all' insegna d' Apollo in* 4. (1) Il Can. Salvini nei *Fasti Consol. pag.* 530. promesse ancor egli di farla: *Io affezionato*, così egli dice, *da gran tempo alla memoria d' Uomo sì memorando mi son risoluto di distendere in altro tempo la vita di questo Ritrovatore immortale di nuovi Mondi, per farmi merito, se tanto mi lice, col Mondo letterato, se non collo stile, che sò quant' egli è scarso, e mediocre, almeno colla materia ec.* Questa o non fu altrimenti scritta, o per nostra disavventura non è a noi pervenuta in quella guisa appunto, che avvenne alla vita del suo fratello Anton Maria, ch' ei, come accenna il nostro Can. Biscioni nella

(1) Questa vita, come dice il Lami nel suo Mazzuchelli postillato nella Magliabechiana fu scritta *a persuasione del Lami, che gli somministrò delle lettere esistenti nella libreria Riccardiana.*

sua Prefazione alla ristampa del *Malmantile racquistato* del 1750. andava in tal epoca *compilando con somma accuratezza*.

— *Guid. Grandii Abb. Camaldulensis, et Mathematici praestantissimi Elogium. Florentiae* 1745. *in* 4.

— *Principi Amplissimo Io. Vincentio Salviato viro integerrimo incomparabili reditum Averardi Filii juvenis laudatissimi Ang. Mar. Bandinius gratulatur etc. Florentiae* 1745. *Typis Albizinianis in* 4.

Consiste in un' Ode.

— *Applausi poetici al solenne Vestimento di S. E. Donna Caterina Salviati nel nobilissimo Monastero di S. Vincenzio della Città di Prato. In Firenze* 1745. *per Anton Maria Albizzini in* 4.

— *Dissertatio de Veterum Saltationibus*. Sta inserita nel T. V. delle Opere di Gio. Meursio stampate, *curante Ioanne Lamio*, in Firenze nel 1745. *Typis Regiae Celsitudinis in fol.*

— *In antiquam Tabulam eburneam sacra quaedam D. N. Iesu Christi Mysteria anaglypho opere exhibentem observationes. Florentiae* 1746. *ad Insigne Apollinis in* 8.

— *Lettere VII. Teologiche, e Metafisiche, due delle quali inedite, contro i Ragionamenti Metafisici del Sig. Gio. Gualberto Soria, i quali pure qui si danno secondo le diverse edizioni, raccolte ec. In Milano* 1746. *per Giuseppe Ricchini in* 12. (1).

(1) In rapporto a questa edizione così il Lami all'articolo *Bandini* nella *Storia degli Scrittori d'Italia del Mazzuchelli* da esso postillata, ora nella Magliabechiana.,, In queste Lettere il Bandini non vi ha nulla; furono tutte e sette opera del Lami, e furono da lui date fuora sotto nome del Bini. Avendone il Lami pubblicate cinque nelle *Nov. Lett.* e vedendo, che l' Ab. Cecchi d' Arezzo ne voleva fare una ristampa separata unitamente col Bandini diedi loro ancora le due altre, che avea ancora inedite, acciò la ristampa avesse più credito. Del resto il Bandini in questa ristampa non messe nulla di suo, neppur la Prefazione, non che le altre cose. Tutto fece il Lami, il quale messe le mani

— *Dissertazione sopra un antica Tavoletta d' Avorio a S. E il Sig. Cardinale Angelo Maria Quirini*. Sta nel T. XXXVII. della *Raccolta Calogeriana* a *pag.* 227., e separatamente fu impressa in *Venezia* 1747. *per Simone Occhi in* 12.

— *Specimen Literaturae Florentinae Saeculi XV. in quo, dum Christophori Landini gesta enarrantur, Virorum ea aetate doctissimorum in Literar. R inp. merita, status Gymnasii Flor. a Landino instaurati, et acta Academiae Platonicae a Magno Cosma excitatae, cui idem praeerat, recensentur, et illustrantur etc. T. I. Florentiae sumptibus Iosephi Rigacci* 1747. *in* 8. -- *T. II. ibid.* 1751. *in* 8. Nella lunga Prefazione ci dà l' Autore un abbozzo dei principj, e progressi della Fiorentina Letteratura, e dei Restauratori delle Scienze fino al secolo, in cui attacca la Vita di Cristofano Landini. Richiama in essa la memoria della Fiorentina erudizione sino dall' anno 700. e della Scuola Pubblica, o Università Fiorentina, e quindi scorre secolo per secolo enumerando Soggetti più insigni Fiorentini in diverse branche di dottrina.

— *De Cometis Liber singularis elegiaco carmine conscriptus*. Sta nel T. XXXIX. *pag.* 286. della *Raccolta Calogeriana*.

— *De Obelisco Caesaris Augusti e Campi Martii ruderibus nuper eruto Commentarius. Accedunt de eodem clàrissimorum Virorum epistolae. Romae per Nicolaum Palearinum* 1750. *in fog.* Un Compendio

fino nella Dedicatoria, che fece al Can. Baldovinetti. Vedansi le Novelle del 1757. Col. 805. La storia poi vera di questa edizione si veda nelle *Nov. Lett. Fior.* del 1746. alla Col. 222. ove si vede, che queste lettere erano indirizzate dal Lami, autore sotto il nome del Sig. Bini, all' Ab. Francesco Cecchi d' Arezzo, e che il Bandini non ci aveva che far nulla neppure per ombra, e solamente contribuì al Cecchi per la ristampa, che egli volle fare „.

di quest' Opera fu dal Bose pubblicato nel suo *Commercium epistolicum etc. pag.* 13. *e segg. Gryphisawaldiae* 1752. *in* 4.

— *Collectio veterum aliquot Monumentorum ad historiam praecipue litterariam pertinentium. Arretii* 1752. *per Michaelem Bellottium in* 8. Quest' opera cadde sotto la censura della Sacra Congregazione dell' Indice ai 16. Maggio 1753. *donec corrigatur*, ma una tal proibizione fu poco dopo tolta con un Decreto, dopo avere il Collettore dichiarate con un *Avviso al Lettore* quelle espressioni, che erano cadute sotto la suddetta Censura, il qual *Avviso* è riportato nel *T. III. Part. II. pag.* 30. e *seg.* delle *Memorie per servire alla Storia Letteraria*.

— *Corona poetica illustrata con note istoriche, e presentata all' Illustr. ed Eccell. Sig. Conte Niccolò Caprara, e D. Ippolita Salviati nel giorno dei loro faustiss. Sponsali. In Firenze* 1754. *per Gaetano Albizini in* 4. I dodici Sonetti, di cui è composta questa Corona Poetica, sono dell' Avv. Gio. Pietro Tellucci, le note poi, con cui viene illustrata, sono del Bandini, ove dà notizia dei Personaggi illustri in santità, e in dottrina della famiglia Salviati. L' Esemplare, che è nella Magliabechiana tra i MSS. *Class.* XXVII. *Cod.* 3. è postillato dal D. Lami, il quale nel suo *Mazzuchelli* pur postillato a *pag.* 223. qualifica le suddette note come *piene di spropositi*.

— *Elogio dell' Ab. Francesco Marucelli Fondatore della pubblica Libreria Marucelliana aperta in Firenze a pubblica utilità il dì* 5. *di Settem.* 1752. *In Livorno* 1754. *per Antonio Santini in* 4. Sta ancora nel T. X. della *Storia Letter. d' Italia* pag. 360. Per corredo vi sono sei Tavole in rame rappresentanti l' Icnografia, l' Ortografia, e la Scenografia di detta

Biblioteca, che cominciò a fabbricarsi nel 1747. Segue a detto elogio l' altro di Mons. Alessandro Marucelli, il quale all' esecuzione testamentaria del Zio cooperò con assidua vigilanza.

— *Ragionamento intorno alla Vita di Amerigo Vespucci indirizzato all' Illustr. Sig. Conte Gio. Maria Mazzuchelli Patrizio Bresciano. In Livorno* 1754. *per Antonio Santini, e Comp. in* 4. Sta ancora nel T. I. *pag.* 25. delle *Memorie Istoriche di più Uomini illustri Toscani*, date in luce dall' istesso *Santini* nel 1757. in 4. unitamente agli elogj del Poliziano, e di Leonardo da Vinci, scritti, come si dirà, dall' istesso nostro Bandini.

— *Commentarius de Vita, et Scriptis Ioannis Baptistae Doni Patricii Flor. olim Sacri Card. Collegii a Secretis Libri quinque adnotationibus illustrati ad Silvium Valenti S. R. E. Presbyt. Card. Ampliss. Accedit ejusdem Doni literarium commercium nunc primum in lucem editum. Florentiae* 1755. *Typis Caesareis in fol.* Questa vita, oltre l' essere bene scritta, è fornita di buone annotazioni. Oltre il ritratto del Doni, dipinto da Tiziano, sonovi le medaglie coniate in suo onore. Sarebbe desiderabile, che si ritrovassero i Commentarj sulla vita dell' istesso Doni scritti da Carlo Roberto Dati, mentre da questo più, che da ogni altro aver si potrebbono notizie più precise d' un uomo, a cui tanto deve l' erudizione, per cui godeva la più alta stima presso i dotti del suo tempo, quale stima gode, e goderà, fino che in onore saranno le lettere.

— *Vita di Filippo Strozzi padre di Piero Maresciallo di Francia. In Livorno* 1756. *per il Santini in* 4. Questa si legge ancora nel T. II. pag. 17. del *Magazzino Toscano* impresso in *Livorno* nel 1756., e nella *Part. I. pag.* 49. delle *Memorie di più Uomini illustri* ivi stampate nel 1757. in 4.

— *Memorie per servire alla vita del Sen. Pietro Vettori. In Livorno* 1756. *per il Santini in* 4. Queste pure si leggono nel *Magazzino* sudd. T. I. *pag.* 163. delle *Memorie* suddette.

— *Vita del Card. Niccolò da Prato. In Livorno* 1757. *per il Santini in* 4. Fu riprodotta nel menzionato *Magazzino* T. II. *pag.* 161. e nelle predette *Memorie Part. II. pag.* 33. Il nostro Bandini dovette vedere contro questa sua vita un opuscolo del Pad. Fineschi dell' Ord. dei Pred. molto istruttivo, a cui mai rispose, nè risponder potea.

— *Il Bibbiena, o sia il Ministro di Stato delineato nella vita del Card. Bernardo Dovizi da Bibbiena. In Livorno* 1758. *per Antonio Santini, e Compp. in* 4. Sta ancora nella *Part.* II. *pag.* 101. delle *Mem. Istor. di più Uomini illustri*.

— *Cl. Italorum, et Germanorum epistolae ad Petrum Victorium Senatorem Florentinum, nunc primum ex Archetypis in lucem erutae, Bandinius recensuit, Victorii vitam adjecit, et animadversionibus illustravit ec. T.* I. *Florentiae* 1758. *T. II. et III.* 1760. *in* 4. La vita fu stampata ancora separatamente col seguente titolo: *Victorius, seu de vita, et scriptis Petri Victorii liber singularis. Florentiae* 1759. *in* 4.

— *Graecae Ecclesiae vetera monumenta ex Bibliotheca Medicea T.* I. *continens Iustiniani Imperatoris, et Eudociae Aug. opera quaedam anecdota. Florentiae* 1761. *Typis Caesareis in* 8.

— *Ragionamento istorico sopra le Collazioni delle Fiorentine Pandette fatte da Angelo Poliziano sotto gli auspicj del Magnifico Lorenzo de' Medici ora ritrovate, e restituite al pubblico, a cui una volta appartenevano ec., dal ec. In Livorno* 1762. *per Gio. Paolo Fantechi in* 4. Le sudd. Fiorent. Pandette, come ognun sa, si conservano attualmente nella nostra Libre-

rìa con gran gelosìa, nè nelle passate lacrimosissime vicissitudini, per non esserne forse stato di esse conosciuto il pregio, soffrirono vicenda alcuna. Prima elleno, come una Sacra Reliquia, stavano in una ricca cassetta nella Cappella della R. Guardaroba, e mostravansi ai curiosi Viaggiatori dai Monaci, e dal Magistrato colla testa scoperta, *et funalibus accensis*. Il Gibbon qualifica di *entusiasta* il Poliziano per averle supposte originali: *Questo paradosso*, egli dice nel Lib. XLIV. della Decadenza, e caduta dell' Impero Romano, *è confutato dalle abbreviazioni del Manoscritto Fiorentino, ed i caratteri, benchè latini, palesano un Amanuense Greco*; ma il Poliziano considerò attentamente tutte le particolarità del Ms., di cui era giudice molto competente, e non dubitò di francamente asserire, che quella era produzione di un Amanuense latino, e non greco: *est autem*, dice egli in una lettera a Lodovico Bolognese al *lib.* XI., *liber characteribus majusculis, sine ullis compendiariis notis, sine ullis distinctionibus, nec Graecus, sed Latinus: videlicet ille ipse, quem inter ceteros publicavit Iustinianus, quod et pulcherrimum in fronte libri graecum epigramma ostendit.*

— *Descrizione dell' insigne Codice XIII. del Pluteo IX. della Bibliotdca Laurenziana.* E' riportata dal D. Lami nelle *Nov. Lett. Fior.* dell' anno 1762. *Col.* 299. e 315. Contiene questo prezioso codice l' esposidi S. Gio. Grisostomo sopra Giob, della quale altro non ci restava fino al presente, che alcuni frammenti inseriti nella *Catena de' Padri Greci in Giob*, impressa in *Londra* l' anno 1637. *in fogl.* per opera di Patrizio Giunio, e della quale un' ottimo Testo si conserva nella nostra Biblioteca.

— *S. Io. Chrysostomi in Ninivitarum poenitentiam*

Homilia, Anastasii Sinaitae Sermo III. de hominis creatione, formula abjurationis Athinganorum, et *S. Gregorii Nazianzeni Epigrammata quaedam, specimen operis Io. Cantacuzeni contra Palamam*, et *Ioannis Diaconi Orestiadis poema de laudibus Imp. Palaeologi, specimen Commentarii inediti S. Io. Chrysostomi in Iobum. Florentiae* 1763. *Typ. Caesar. in* 8.

— *Fasciculus rerum graecarum Ecclesiasticarum, exhibens tractatum Basilii Magni de Synisactis, Nicephori Callisti Xanthopuli Sermonem in S. Mar. Magdalenam, codicum aliquot insigniorum notitiam. Florentiae* 1763. *Typis Caesareis in* 8. (1).

— *Callimachi Cyrenaei Hymni ec. cum latina interpretatione, ab Ant. Maria Salvinio etruscis versibus nunc primum editis, redditi. Accedit Poemation de Coma Berenicis, ab eodem graece* suppletum, *et a Catullo versum, cum variis lectionibus, selectis adnotationibus, ac metricis variorum versionibus. Florentiae typis Mouckianis* 1763. *in* 8.

— *Catalogus Codicum Mss. Bibliothecae Laurentianae varia continens opera Graecorum Patrum, sub auspiciis Francisci* I. *Imp. semper Aug. in lucem editus. In eo cujusvis codicis accurata descriptio*, et *operum singulorum notitia datur, vetustiorum specimina exhibentur, edita supplentur, et emendantur. Plura accedunt anecdota, pleraque latine reddita. Florentiae* 1764. *Typis Caesareis in fol.*

— *Nicandri Theriaca*, et *Alexipharmaca: Io. Gorrhaeus latinis versibus reddidit, italicis vero, qui nunc primum in lucem prodeunt, Ant. Mar. Salvinius. Accedunt variantes lectiones, selectae adnotationes*, et *Graeca Eutecnii Sophistae metaphrasis ex Codice*

(1) Il Lami nel suo *Mazzuchelli* postillato troppo avvilisce il nostro Bandini, allorchè dice a *pag* 224., che *ei non sapea di Greco buccicata*, e *basta leggere le cose da lui stampate per conoscerlo*.

Mediceae, et Vindob. Biblioth. descripta, ac nondum edita. Florentiae 1764. *Typis Mouckianis in* 8.

— *Musaei de Herone, et Leandro carmen graece, latine, et italice cum notis, et variis codd. Mss. lectionibus. Florentiae* 1765. *Typis Regiis in* 8.

— *Triphiodori Aegyptii grammatici Excidium Trojae, graece, latine, et italice cum notis, et variis codd. Mss. lectionibus. Florentiae Typis Regiis* 1765. *in* 8.

— *Coluthi Thebani raptus Helenae, graece, et latine. Accedit metrica interpretatio italica Ant. Mar. Salvinii. Recensuit, variantes codd. Mss. lectiones, et selectas adnotationes adjecit Can. Ang. M. Bandinius ec. Florentiae* 1765. *Typis Caesareis in* 8.

— *Arati Solensis Apparentia. M. Tullius Cicero latinis versibus reddidit, Hugo Grotius supplevit. Accedit italica versio Ant. Mar. Salvinii, cum notis ec. Florentiae* 1765. *Typis Mouckianis in* 8.

— *Theognidis, Phocilydis, et Pithagorae aurea carmina graece, latine, et italice. Florentiae* 1766. *in* 8.

— *Epistola de celeberrimo codice Tacticorum Graec. Bibliothecae Laurentianae ad Celsissimum S. R. I. Principem Iosephum Wenceslaum de Liechtenstein. Florentiae* 1766. *Typis Regiis in* 8.

— *Epistola de Michaele Acominato, ejusque Scriptis ad Socios clarissimos Regiae Parisiensis Academiae. Florentiae* 1768. *in* 8.

— *Catalogus Codicum Graecorum Bibliothecae Laurentianae ec. T. II. In eo astronomi, mathematici, poetae, philologi, oratores, et historici veteris, et recentioris aevi, qui in singulis codicibus continentur, illustrantur ec. Florentiae* 1768. *in fol.*

— *Tomus III., in quo Philosophi, Medici, Chirurgici, Ethici, Politici, Nomici, veteris, ac recentioris aevi Scriptores, qui in singulis Codicibus continentur, illustrantur ec. Florentiae* 1770. *in fol.*

— *Theophrasti Eresii de Historia Plantarum libri X. fragmentum ex Codice Bibliothecae Laurentianae nunc primum graece, et latine in lucem erutum, curante etc. Florentiae* 1770. *in fol.*

— *Commentarius de Platonicae Philosophiae post renatas litteras apud Italos instauratione, sive Marsilii Ficini vita, auctore Ioanne Corsio Patricio Flor. ejus familiari, et discipulo. Nunc primum in lucem eruit Angelus Maria Bandinius, qui adnotationes uberrimas ex ipsius Ficini epistolis desumptas adjecit. Pisis* 1771. *apud Augustinum Pizzorno in* 8. Fu questa Vita, del tutto ignota al P. Negri, ed al P. Poccianti nella loro *Istoria degli Scrittori Fior.*, riprodotta dal Donati nel *T. VIII. pag.* 245. dei *Miscellanei di varia Letteratura* del Baluzio ristampati in *Lucca nel* 1772. *per Giuseppe Rocchi in* 8. Nelle giunte, e correzioni alla *Storia degli Scrittori Fior.* del sudd. P. Negri mss. nella Marucelliana, e presso di me, all'articolo *Corsi* si legge, che la medesima vita era per pubblicarsi dal Prop. Gori col seguente Titolo: *Vita Marsilii Ficini auctore Ioanne Corsio Flor. nunc primum eruta e codice Bibliothecae Strozianae curante Antonio Francisco Gorio*, *qui adnotationes suas adjecit*. Trovandosi questa vita tra i MSS. della Marucelliana è presumibile, che l' editore siasi con tutta la comodità giovato delle medesime illustrazioni. Essa in verità ha il suo pregio, ma la più esatta è quella dello Schelornio, che l' ha ricavata dalle Opere del medesimo Ficino, ed è nel T. 1. *Amoenit. Litterar. etc.*

— *Ragionamento sopra i Collettori dei Codici Orientali esistenti nelle Biblioteche, Laurenziana, e Palatina, ora riuniti nella Laurenziana, e dell' origine, e progressi della Tipografia Orientale Medicea in Roma. In Firenze* 1770. *nella Stamp. Allegrini in* 8.

— *Catalogus Codicum latinorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae T. I. in quo Sancti Patres Latini, et Scriptores Ecclesiastici recensentur. Florentiae Typis Regiis* 1774. *in fol.*

— *Tomus II. in quo Grammatici, Rhetores, Philologi, Poetae, Historici, Cosmographi, Astronomi etc. recensentur, et illustrantur. Florentiae* 1775. *in fol.*

— *Tomus III. in quo Medici, Chirurgici, Philosophi, Politici, Nomici continentur etc. Accedunt Codices latini omnes Bibliothecae Gaddianae, nunc Mediceae. Florentiae* 1776. *in fol.*

— *T. IV. continens exactissimam recensionem manuscriptorum Codicum DCC. qui olim in Florentino S. Crucis Coenobio Minorum Conventualium adservabantur. Florentiae* 1777. *in fol.*

— *Tomus V. in quo Italici codices illustrantur, Ecclesiastici, Rhetores, Poetae, Historici, Cosmographi, Astronomi, Medici, Chirurgici, Philosophi, Politici etc. Florentiae* 1778. *in fol.*

— *Lettere XII. ad un amico, nelle quali si ricerca, e s' illustra l' antica, e la moderna situazione dell' antica Città di Fiesole, e suoi Contorni. In Firenze* 1776. *nella Stamperìa Allegrini in* 4. Anteriormente si leggeano nelle *Nov. Lett. Fior.* sotto l' anno 1773. e 1774. *pag.* 49. e *segg.* Furono dall' autore riprodotte con giunte, e correzioni nel 1800. *in Siena per il Bindi in* 4. ove mostra, senza darne alcun discarico, di essersi molto giovato del T. III. delle nostre *Notizie Istoriche dei Contorni di Firenze*, che quasi tutto si raggira sulla descrizione di quell' antichissima Città. Contro alcuna di queste Lettere si scagliò acremente il P. Ab. Baldoriotti Can. Lateran. nell' Opera, che ha per titolo: *Appendix in adnotationes Bandinianas ad vitam Marsilii Ficini; item in quintam episto-*

lam Fesulanam 1774. *in* 4. la quale appella ad altra sua più fiera, intitolata pure: *Appendix in Praefationem Bandinianam ad Catalogum Biblioth. Medic. Laurent.* 1769. *in* 4.

— *Istoria della celebre Biblioteca della Metropolitana Fiorentina trasportata nella Laurenziana. Sta* nelle *Nov. Lett. Fior.* all' anno 1778. *Col.* 193. 209. 497. 545. 577., e 593.

— *Lettera ai Novellisti Fiorentini sopra un Manoscritto originale di poesie latine, e greche di Flamminio Rai da Prato. Sta* nelle sudd. *Nov. Lett.* in più date sotto il 29. Marzo, e *segg.* dell' anno 1783.

— *Memoria riguardante il Collettore della celebre libreria Strozziana, che fu Carlo Tommaso Strozzi, trasferita dopo l' estinzione della famiglia nella Laurenziana. Sta* in più date nelle sudd. *Nov. Lett.* sotto il dì 2. Gennaio, e *segg.* dell' anno 1786.

— *Dissertazione sull' antichissima Bibbia creduta dei tempi di S. Gregorio Papa, ora trasferita dal celebre Monastero di S. Salvatore di Monte Amiate nella R. Biblioteca Laurenziana. In Venezia* 1786 *per il Coleti in* 4. Sta ancora nel T. XVIII. *pag.* 43. e *segg.* della *Raccolta Ferrarese di Opuscoli Scientifici.* Il sud. Monastero, di cui a lungo parla il Gigli nel suo *Diario Sanese* T. II. *pag.* 390. e *segg.*, è situato nella Diocesi di Chiusi, ed è stato uno dei più insigni Santuarj d' Italia nell' età media, occupato prima dai Monaci Benedettini fino al 1229., indi dai Cisterciensi, e in fine soppresso dal Gran Duca Leopoldo. Fu scritta la menzionata Bibbia da Don Servando discepolo di S. Benedetto, e non già da S. Gregorio Magno, come ivi suppone il prefato Gigli nel T. I. *pag.* 161. Il Sommo Pont. Pio II., che la vedde, così ne parlò nei suoi Commentarj: *Inter quae unum maximum, et*

admirabile Veteris, et Novi Testamenti litteris majusculis exaratum, quod Pius Pontifex cupide vidit. Con questa dissertazione aumenta il Bandini ciò, che avanti ne avea egli detto nelle *Nov. Lett. Fior.* all'anno 1785. *Col.* 1. 17. 33. 49. 65. 145. 161. 177. 193. 209. 225.; e 241., e quindi dinuovo accresciuta, rifusa, e da noi di sua commissione tradotta in latino si trova nel T. I. della Continuazione del Catalogo Laurenziano intitolato: *Bibliotheca Leopoldina Laurentiana.*

— *Illustrazione di due Evangeliarj Greci del Secolo* XI. *appartenenti l'uno alla Chiesa di Costantinopoli, l'altro a quella di Trebisonda. In Venezia* 1787. *per il Coleti in* 4. Questa illustrazione, che fu aumentata dal medesimo Bandini, e che sta ancora nel T. XIX. di detta *Raccolta Ferrarese* pag. 137., leggeasi in avanti nelle *Nov. Lett. Fior.* all'anno 1785. *Col.* 519. 529. 545. 561. 577. 593., e 609. Ancora questa fu riprodotta in latino nel T. III. *pag.* 489. *e segg.* del supplemento all'Indice Laurenziano. Questi Evangeliarj, che ora sono nella nostra Biblioteca, per tre secoli, qual preziosa Reliquia, si conservarono nella Cappella di S. Bernardo in Palazzo Vecchio di fronte alle celebri Pandette Fiorentine, ove per anche leggesi la seguente epigrafe: *Evangelium invenit sibi domum, et Leges locum ubi quiescant.*

— *Ragionamento sopra un' Opera manoscritta non più stampata di Ugolino da Montecatini, celebre Medico del Secolo* XIV., *nella quale si tratta delle Acque Termali della Toscana, e loro diversi usi in medicina, e specialmente di quelle di Montecatini nella Val di Nievole. In Venezia* 1789. *per il Coleti in* 4. *Sta* ancora nel T. XXI. *pag.* 93. e *segg.* della sudd. *Raccolta Ferrarese.*

— *Del Monastero di S. Pietro di Pontignano nel Territorio Sanese, posseduto per l'avanti dai Certosini, ed ora dalli Eremiti Camaldolensi, lettera odeporica. In Firenze* 1789. *nella Stamperia Moucke in* 4.

— *Supplementum ad Catalogum Codicum Manuscriptorum Bibliothecae Laurentianae T. I., in quo continentur codices Aedilium Florentinae Ecclesiae, Minorum de Observantia S. Francisci in Agro Mugellano, loco dicto* il Bosco ai Frati, *et Cisterciensium Montis Amiatae. Florentiae Typis Regiis* 1790. *in fol.*

— *Tomus II. comprehendens Gaddianos reliquos, olim Magliabechianos, Segnianos, Biscionianos, Strozianos. Florentiae* 1793. *in fol.*

— *Tomus III. continens codices Bibliothecae Mediceae Palatinae, et Regii Gazophylacii. Florentiae* 1793. *in fol.*

— *Vita di Angiolo Poliziano*. Stà nel T. I. delle *Memorie di più Uomini Illustri Toscani pag.* 37.

— *Vita di Leonardo da Vinci Pittore, e Architetto Fiorentino. Ivi pag.* 111.

— *De Florentina Iunctarum Typographia, ejusque Censoribus, ex qua Graeci, Latini, Tusci Scriptores ope codicum mss. a viris clariss. pristinae integritati restituti in lucem prodierunt. Accedunt excerpta uberrima praefationum libris singulis praemissarum ec. Lucae* 1791. *Typis Francisci Bonsignori Vol.* II. *in* 8. Evvi in fronte un elaborato Albero genealogico della famiglia Giunti d'origine Fiorentina, e non Oltramontana, come altri hanno falsamente opinato. Il *Cap.* V. è molto interessante, mentre per ordine alfabetico di cognomi si dà il catalogo dei Censori di questa nostra celebre stamperìa con molte importanti notizie riguardanti la vita, e gli studj di ciascuno di essi. L'epoca dell'edizioni Giuntine si prende dal 1497. al 1500. Nè quì si parla soltanto delle edizioni Giuntine di Firenze, ma di quelle eziandìo *de Veneta Iuncta-*

rum, et Lugdunensi Typographia. Il chiariss. Ab. Mauro Boni nel suo *Quadro Critico Tipografico* a *pag.* xxii. dice, che *questo Catalogo ragionato ci fa desiderare, che l' eruditissimo Bibliotecario abbia qualche quiete dalle più serie letterarie occupazioni per dare il compimento al catalogo Giuntino, non solo della Fiorentina tipografia, ma eziandìo della Veneta, e della Lionese, tanto utili per l' edizioni de' Classici greci, latini, ed italiani*. Non furono però esauditi i di lui voti. Il Mazzuchelli nel *Vol.* ii. *Part.* i. *pag.* 224. accenna la seguente opera del Bandini, che fino dal 1758. dice, che era sotto il torchio: *Annales Typographici Florentini T.* 1. *ab inventa artis origine ad annum usque* 1500., ma questa, qual che ne fosse la cagione, non che una traccia, mai si è veduta, nè tampoco si è trovato un embrione di essa tra i suoi ricordi, e manoscritti.

— *Notizie istoriche della illustre Terra di S. Gimigniano in Valdelsa*. Stanno nel T. viii. dei *Viaggj* del Targioni a *pag.* 183. -- 280.

— *Lettere sopra i Collettori dei Codici Orientali esistenti nell' Insigne Biblioteca Laurenziana, diretta al Sig. Giuseppe Bencivenni già Pelli. In Firenze* 1772. *in* 12.

— *Lettera sopra i principj, e progressi della Biblioteca Laurenziana in occasione di essere stati trasferiti nella medesima i Codici Orientali, che si conservavano nel Real Palazzo. Si aggiugne un' esatta notizia de' codici più insigni per uso degli eruditi forestieri, che quì concorrono. In Firenze* 1773. *per l' Allegrini, e Pisoni in* 12. Antecedentemente si leggeva nelle *Nov. Lett. Fior.* all' Anno 1772. *Col.* 17. 49. 81. 113. 161. 209. 241. 273. 321. e 353.

— *Descrizione di tre Urne Etrusche, e Romane tro-*

vate nei Contorni di Fiesole verso Pratolino. Ivi all' Anno 1744. *Col.* 689. e *segg.* (1).

— *Notizie istoriche intorno al Sacro Corpo di S. Susanna M. estratto dal Cimitero di Priscilla in Roma, che si conserva nella Chiesa Parrocchiale di S. Michele Arcangelo posta nel Castello del Ponte a Sieve in occasione della sua Festa, con tre Inni latini, e un Sonetto in lode della medesima Santa.*

— *Oecumenici Concilii sub Eugenio IV. Pontifice Florentiae habiti pro unione Ecclesiae Graecae, et Latinae Chartae, olim in Aedibus Populi Florentini adservatae, nunc in Mediceam Bibliothecam translatae, studiosis omnibus patent. Ang. M. Bandinius Regius Praefectus ex autographis exscripsit, prolegomenis, et notis illustravit.* Ms. nella Marucelliana.

— *La Provincia del Casentino illustrata, che può servire di supplemento ad alcuni Viaggi per la Toscana, per osservare le produzioni naturali, e gli antichi Monumenti di essa del D. Gio. Targioni Tozzetti*, ms. nella Marucelliana in T. XII. in *fogl.*,

(1) Un argomento di simil natura quanto astruso per la remotissima età, a cui appella, altrettanto difficile, spinoso, e intralciato, è stato poco fa magistralmente trattato in una *Illustrazione di due Urne Etrusche ec.* dal nostro Sig. Ab. Gio. Batista Zannoni valoroso Antiquario della nostra Real Gallerìa, già ovunque noto per le molte sue letterarie produzioni, e specialmente per la sua tanto elaborata, e ingegnosa *Dissertazione sugli Etruschi* letta con generale applauso nell' anno 1805. nell' Accademia Fior., ed applaudita in seguito all' apparir della medesima alla luce per l' abbondevolezza delle ben dedotte ragioni, e per l' apparato, e vasto corredo di dottrina, e di criterio il più sopraffino, con cui l' ha rivestita senza mai slontanarsi dai principj, e dal sistema, omai generalmente riconosciuto fra i tanti il più sicuro, il più vero, rinvenuto dal non mai abbastanza commendato Ab. Lanzi, a cui niuno oramai può, nè potrà contrastare il merito di essere stato in tali materie un risplendentissimo luminare, per cui, com' è a sperarsi, ne deriveranno altri lumi, altre scoperte, le quali viepiù ne agevoleranno il sentiero. Intanto auguriamo di vero cuore al Sig. Zannoni di lui allievo, e depositario del di lui sapere una prospera salute, onde poter trattare, com' egli ha promesso, la storia delle Nazioni tutte, che han popolata nei primi tempi l' Italia.

ma non racchiude che un informe ammasso di notizie varie, indigeste, e mille volte ripetute.

Raddi Giuseppe Carlo di Stefano, ai 17. Agosto 1803. Morì ai 27. Gennajo 1808., e fu tumulato nella Ven. Compagnìa dei SS. Filippo, e Girolamo, di cui era Correttore zelantissimo, colla seseguente epigrafe distesa dal non mai abbastanza commendato P. Stanislao Canovai delle Scuole Pie mancato anch' esso, non ha molto, di vita con grave danno delle lettere, e del suo Istituto, a cui fece tanto onore.

A ☧ Ω

Iosepho Carolo Raddio Civi Florentino Laurentianae Basilicae Canonico Quod bonas litteras in Eugeniano Collegio feliciter comparatas eo deflexerit ut alumnorum et clericorum animos egregia institutione componeret ut frequentes piorum hominum exercitationes in suburbano secessu moderaretur ut suam aegrotis morientibus sacrisque Virginibus operam vel sub ipso vitae exitu impenderet religiosa SS. Hieronymi et Philippi Benitii Sodalitas Collegae benemerenti P. C. Obiit VI. Kal. Febr.
A. MDCCCVIII. Aet. XLVI.

Bencini Gaspero di Gaetano già rettore fino dal dì 12. Agosto 1797. della Cappella corale sotto il titolo *Cattedra di S. Pietro* ottenuta meritamente con Sovrano Rescritto in contemplazione della già sua sperimentata profonda cognizione della Lingua dei dotti cotanto necessaria in chi dovea in seguito occupare l' onorifica carica, che sostiene attualmente fin dal 1803. con tanto decoro, di Sotto-Bibliotecario della Laurenziana, sostituito in essa al dottissimo Grecista Sig. Can. Francesco Boni, richiamato dai Superiori a cuoprire la gelosissi-

ma vacante Cattedra di Teologìa Dommatica nel Seminario Fiorentino. Dell'uno, e dell'altro, e dei loro meriti letterarj ne fu già da noi dato un piccol cenno a *pag.* 131. del presente volume. Entrò il Sig. Bencini in possesso del Canonicato ai 14. Agosto 1814. (1). Abbiamo di suo in stampa, oltre qualche iscrizione molto applaudita, il seguente opuscolo in forma di

— *Lettera, in cui s' illustra un codice membr. Biblico Greco del Secolo* x. *della Biblioteca Mediceo-Laurenziana*. Sta nell'*Ape scelta d' opuscoli letterarj, e morali ec. Anno* III. *Num.* XII. *pag.* 544.

PREBENDA XII. CANONICALE

SOTTO IL TITOLO

DI S. ANDREA APOSTOLO. (2)

Cattani Zanobi di Pellegrino, Priore della Chiesa di S. Andrea di Cammoggiano, fu il primo ad essere investito nel 1461. di questa Prebenda Canonicale. Nel Campione nostro dicesi, ch'ei fu Canonico eziandìo della Chiesa Fiorentina, ma nel Catalogo dei medesimi fatto dal Can. Salvini, il di cui ristretto fu pubblicato nel 1782., non se ne fa menzione alcuna; non per questo però è da disprezzarsi l'asserzione sua, che lo ha dichiarato

(1) Perchè in seguito non rechi stupore, che dalla morte dell'antecessore al possesso del Sig. Bencini tanto intervallo di tempo sia passato, è da sapersi, che a tal epoca fu dal Governo d'allora solennemente ovunque vietata la collazione di qualunque Benefizio non Parrocchiale.

(2) La serie successiva dei Rettori di questo Canonicato è stata riportata, ma sterilmente, a *pag.* 409. del T. xv. delle *Delizie degli Eruditi Toscani* dal P. Ildefonso Carm. Scalzo.

Canonico di quella Chiesa, mentre di parecchi da esso tralasciati, molto tempo fa noi ne pubblicammo la serie nelle *Novelle Lett. Fior.*

Barberino (da) Pier Antonio di Lotto, ai 17. Settembre 1467. Nel predetto Campione leggesi quanto appresso: *Anno 1467. Petrus Antonius q. Locti de Barberino Andreae filius hujus Ecclesiae Sacrificulus, strenuus, ac litteris eruditus adolescens*. Non trovandosi a quei dì altro Canonico col nome di *Pier Antonio*, puossi con tutta verisimiglianza dire, che ad esso appartenga, e riguardi ciò, che trovasi registrato nel libro dei Sagrestani *num.* 69. *pag.* 43., cioè: *Ai* 25. *Aprile* 1490. *a Messer Pier Antonio nostro Canonico Soldi* 10. *per limosina della Predica fatta a S. Marco Vecchio*. Da ciò mirabilmente risulta, e da quanto siam per dire, quanto antica sia la costumanza di portarsi colà in tal dì il nostro Clero a solennizzare la Festa titolare, qual costume era in vigore fino dal 1452., in cui fu capitolarmente determinato, e stabilito, che non potesse partecipare della distribuzione destinata in tal giorno *nessuno infermo, nè nessuno assente*.

Forbiciajo (del) Lorenzo di Francesco di Simone, nel 1496. Morì nel 1527., poco dopo, cioè, d'avere egli ordinato ai 22. di Luglio di detto anno fondarsi in Chiesa nostra, come dai rogiti apparisce di Ser Raffaello di Sandro da Casa notajo Apostolico, ed Imper., il semplice Benefizio sotto il Titolo di S. Maria, e S. Giuseppe, ridotto poi per decreto dell'Ordinario dei 6. Luglio 1530. in titolo di perpetuo Benefizio sull'Altare istesso di S. Andrea, su cui posa pure il Canonicato. Nè quì sia fuor di luogo l'avvertire, che il gius di nominare a detto Benefizio, come dalle Memorie nostre apparisce, passò fino da tempi remoti a

Francesco di Gio. Boccardini, e figli, e discendenti per linea mascolina, e in mancanza di questi a Paolo del quond. Ser Gio. da Romena, figli, e discendenti maschi, *quibus extinctis*, soggiunge il nostro Campione a norma del testamento di Lorenzo Boccardini all' Archivio Arcivescovile, *Domino Priori, Domino Canonico Canonicatus de Stupha, et antiquiori Cappellano pro tempore existentibus nostrae Ecclesiae reservari voluit*. Non apparisce nei nostri Ricordi in qual tempo e' succedessero i Sigg. da Romena, ma certo egli è, che nel 1648. fu presentato a' medesimi il Rettore, siccome pure negli anni 1660. e 1692. Nella vacanza del 1734. fu conferito dal Som. Pont. Clemente XII. per impetrazione, colla dichiarazione di non progiudicare ai patroni laici, se mai per alcun tempo se ne trovassero. Come ciò seguisse essendo ancora superstite la famiglia suddetta da Romena, non si sa; certo però egli è, che al presente questa famiglia da parecchi anni è estinta, siccom' è noto, onde il Padronato è devoluto *de jure* al Priore, al Rettore del Canonicato dello Stufa, e al Cappellano anziano della nostra Chiesa, e questo diritto lo hanno essi esercitato di fresco in sequela della loro presentazione per la morte di Gaspero del Chiaro rettore di esso Benefizio fino dal dì 2. Agosto 1775. avvenuta a dì 15. Maggio 1816., e ne fu immesso nel possesso Pietro Bongi Cappellano Sostituto della Chiesa Maggiore senza riflettere, ch' e' sarìa stata cosa assai più conveniente, ed equa l' eleggere, e il preferire ad un estraneo, ed il beneficare alcuno del nostro Clero, o alcuno dei nostri Cherici pressochè privi del titolo per ordinarsi per le disagevoli passate vicende. Un quasi consimile diritto

fu per fatale combinazione esercitato nell' anno avanti, cioè, nel 1815. nell'elezione del degnissimo Sig. Ab. Vincenzio Ulivelli già Sostituto, ed uno dei quattro nostri Curati alla Cappella Corale sotto il titolo della SS. Concezione fondata da Madonna Agnoletta, vacata per morte d'Andrea Sorelli accaduta ai 18. Agosto, con questa differenza però, che oltre gli altri due, cioè, il Sig. Priore, e l' Anziano dei Cappellani, vi concorse il Decano dei Canonici. Dopo una digressione sì lunga torniamo al nostro Canonico del Forbiciajo. Negli Atti Capitolari sotto il dì 30. Maggio 1503. abbiamo, che „ essendo venuto il tempo di fare e' nostri nuovi Uficiali congregato el nostro Capitolo *in Archiepiscopali Palatio* fu eletto per nostro Camerario (Curajolo) per uno anno proximo futuro M. Lorenzo Francesco (del Forbiciajo) nostro Canonico pel quale sedè M Iuliano (Tendi) nostro Canonico „. In tale circostanza fu fatto Sagrestano il nostro Can. Girolamo Bozzolini, (1) che fu poi Priore, e le altre Cariche con-

(1) Tra i diversi Soggetti di questa illustre famiglia di Fiesole, tra i quali due Priori, e un Canonico di Chiesa nostra, dei quali a lungo abbiam ragionato nel decorso di questa istoria, contansene altri due finora a noi del tutto ignoti; uno per nome Filippo di Niccodemo primo Rettore della Cappella Corale sotto il titolo della Traslazione di S. Girolamo fondata dal nostro Priore Castorio Bozzolini, e l'altro Lorenzo, di cui si fa menzione nel libro dei Partiti sotto il 24. Aprile 1531., in cui i Capitolari „ dectono questa sententia contra Ser Iacopo Filoromulo nostro Cappellano, et ser Lorentio Bozzolini Substituto, i quali la nocte preterita si trovorno, benchè joco, et per scherzo a mettere una pietra grossissima a l' uscio della stanza, la quale tiene Ser Andrea dalla Impruneta nostro Substituto, di che ne seguì horrendo, et brutto caso guastando detta pietra un piede a detto ser Andrea, onde atteso a simile temerario excesso per Partito optenuto di tutte fave nere non ostante una bianca, che e' sopraddetti sieno privati delle distributioni, et comodo della Cucina per mesi tre, et servendo la Chiesa non servendo s' intendino perinsino in mesi sei integri; et rifatto nihilominus le spese di decto ser Andrea incorse, et da incorrere per cagione di decta percossa, da essergli ritenute dal Camarlingo „.

ferite furono nel giorno dopo nella nostra Sagrestìa, luogo allora consueto, e destinato per l'adunanze Capitolari. A dì 27. Febbrajo 1516. fu stabilito, che ad esso Lorenzo spettasse, e non ad altri il fare il registro delle determinazioni, *et a quello solo si dia fede, et habbi forza, et vaglia in tutto, et per tutto ec.* Fu pure stabilito ai 13. Agosto 1533. *infra le altre occorrenzie* quanto segue. „ Avendo Francesco Bochardini exposto, et domandato, che e' libri, e' quali per testamento lasciò Mess. Lorenzo Forbiciajo già nostro Canonico al nostro Capitolo fossino conceduti a Gio Maria Bochardini durante la vita sua, et examinata maturamente tal domanda, et da tutti giudicata inhonesta, et non ragionevole messono a partito, et a tutte le fave nere vinsono, che Francesco Bochardini avessi a restituire decti libri *de presenti* al nostro Capitolo, come è la mente del testatore „. In che consistessero questi libri, e in che numero essi fossero, e che di essi ne seguisse non abbiam memoria, che ce lo ricordi.

Landini Stefano di Mariano, nel 1527 Sotto il dì 12. Giugno 1532. abbiamo la seguente Capitolare determinazione: *De mandato Illustrissimi et Excelsi Ducis Alexandri Medicis optentum est hoc Partitum omnibus nigris suffragiis n. x. videlicet, quod D. Stephanus Mariani Canonicus noster, sive fuerit praesens, sive absens omnino admictatur, et tam in absentia, quam in presentia lucretur in Ecclesia nostra omnia, quae lucrari solet Canonicus inserviens juxta verba D. Io. Bapt. Figiovanni Canonici nostri referentis tale mandatum : et haec gratia incipiat locum habere prima Iunii die* 1532. Ai 21. Marzo 1536. fu a pieni voti rivocata una tal determinazione côi seguenti termini: *Cum sit quod nostrum Capitulum*

jam in die 11. Iunii 1532. abilitasset Dom. Stephanum Mariani Concanonicum nostrum ad percipiendas omnes distributiones diurnas, et nocturnas, et Officiorum in absentia, hodie revocatur predictum Partitum per omnes fabas nigras, et ulterius non admictatur nisi in presentia. Qual fosse lo impedimento, e le faccende addossategli dal Duca Alessandro non saprei indicarle. Nel dì 28. Agosto dell' anno istesso chiese, ed ottenne, che essendo *per i mali tempi deteriorate le possessioni, e terre di S. Cresci a Maciuoli*, di cui era Vicario perpetuo, e fittuario, di non pagar più per canone delle medesime *Fiorini* 84. *larghi d' oro in oro*, ma *Fiorini* 60. *larghi d' oro in oro a Lire sette per Fiorino*.

Stufa (della) Cosimo di Lorenzo di Gismondo di altro Gismondo, ai 14. Giugno 1566. Rinunziò nel 1569. come dai Rogiti apparisce di Ser Filippo Franchini. E quì l' occasione mi si porge di avvertire un abbaglio preso dal Pad. Richa nel T. V. *Part. I. pag.* 29. della *Storia delle Chiese Fiorentine* ov' egli asserisce essere stata la Cappella di S. Andrea, su cui è fondato il Canonicato, rinnuovata nel 1558. al tempo del predetto Rettore da Neri di Lodovico della Stufa, mentre mai, e poi mai per asserzione ancora del P. Ildefonso nel T. XV. delle *Delizie degli Eruditi Toscani pag.* 409. ove riporta la Genealogìa di detta Famiglia, si trovano tali nomi. La memoria ancora costante di altro soggetto di questa istessa Famiglia vissuto ai tempi nostri non tollera, che il trascuri, non ostante ch' e' sia vissuto più là dell' epoca prefissami. Questi è Angiolo d' Ugo della Stufa, che in età di anni 27. fu nel 1769. promosso alla dignità di Priore della nostra Chiesa. Malagevole cosa ella è, così dicea fin dall' ora il prenomi-

nato Scrittore, lo spiegare abbastanza tutto il bel composto di sue rare doti, e qualità naturali, e l' indole nobile, e magnanima, che lo rendea sempre simile a se stesso, padrone assoluto de' suoi affetti, e l' alta penetrazione del suo ingegno, per cui nulla si presentava o nuovo, o difficile nelle cose umane, e la quindi nascente destrezza nell' intraprenderle, e condurle sempre all' istesso fine: affabile, cortese, grazioso con tutti, verso chiunque benefico, e liberale, non mai più giulivo, che allorquando poteva ad altri, ed a qual che si fosse, giovare. Tutto ciò, unito a quel candore, ed innocenza di costumi, ed a quella ben nata, ed allevata con lui soda pietà, e religione, che sempre negli atti suoi tralucevano, lo rendea amabile insieme, e riverito non pure a tutto il suo Clero, ed al numeroso Popolo, ed a' suoi amici, e cittadini, ma eziandìo a quanti in lui si avvenivano. Ma mentre con indicibile prudenza, ed avvedutezza, superiore di gran lunga all' età sua, e con maravigliosa dolcezza governava il nostro Clero, non meno, che la popolatissima Parrocchia, nel breve spazio di tre giorni ai 19. Febbrajo 1781. lo ci fu rapito, compianto universalmente da ogni ordine di persone, e sopra tutto dai poveri, dei quali fu sempre mai vero padre amabilissimo, erogando incessantemente a pro loro non tanto la massima parte delle sue pingui Prebende, ma ancora tutto il suo ricco patrimonio, e di più quel moltissimo, che colle sue dolci, e insinuanti maniere continuamente raccoglieva dall' altrui pietosa liberalità; ne' quali atti d' insigne misericordia continuò, qual buon pastore fedelissimo, fino agli ultimi momenti della sua vita, nel tempo stesso, che la penosa violenza del

male lo facea combattere colla morte, avendo fatto in que' tre giorni, e nella notte istessa del suo passaggio, distribuire ai mendichi, a' poveri infermi, e ad altre bisognose persone gran somma di denaro, ed il meglio dei suoi preziosi Arredi, e vestiario, lacerati colle proprie mani molti chirografi di suoi indigenti debitori, sottoscritte polizze sussidiarie a favore di penurianti famiglie, e finalmente gravato il suo testamento del rilevante Legato di mille scudi da distribuirsi ai poveri della Cura, e di altri molti in riconoscenza al nostro Clero, ai suoi congiunti, ed amici.

Ripa (*da*) Giovan Francesco di Domenico, ai 17. Novembre 1569. In avanti cioè nel 1566. lo trovo Canonico di S. Frediano di Firenze nella serie di essi fatta dal Manni, e ms. presso di me. A dì 25. Maggio 1569. per Rescritto Sovrano gli fu conferita la Cappella di S. Maria, e di S. Giovanni posta sull' Altar maggiore di nostra Chiesa. A dì 15. Giugno 1580. fu dichiarato, ch' egli decaduto fosse dal diritto concessogli di più partecipare delle distribuzioni ordinarie, e straordinarie dal dì, in cui egli si slontanò dal servizio personale del Cardinale de' Medici, e andò suo Agente alla Badìa di Carrara nel Padovano, dove faceva continua residenza; ma ciò produsse grandi, e lunghe discussioni. Dal seguente Atto Capitolare apparisce, che ai 26. Ottobre del 1588. ei seguitava a stare colla Corte al Poggio a Cajano, mentre dal Capitolo ebbe la commissione, unitamente al nostro Can. Gio. Batista Serjacopi, di dar conto al Gran Duca dell' *affronto che feciono gli Consoli dell' Arte de' Mercatanti alli nostri Cappellani nel mandar via al mortorio, et onoranza del Priore di Bonifazio sotto il dì 12. detto*. Nel Sinodo del 1603. celebrato dal Card. Ar-

civ. di Firenze Alessandro de' Medici, fu il nostro Canonico fatto Revisore dei Luoghi Pii, come dall' *Etruria Sacra* risulta del P. Ildefonso Carmel. Scalzo *pag.* 188. Morì nel 1603.

Tanfani Pietro, ai 7. Marzo 1603., come dai rogiti di ser Paolo Paolini.

Giani Matteo di Giuliano di Marco, nipote del Can. Marco Giani, nel 1621. Nel Campione dei Benefizj dicesi, ch' egli in avanti era stato rettore della Cappella sotto il titolo della SS. Concezione, il che è falso, riferendosi ciò a Alberto di Bartolommeo Giani, il quale fu istituito nel 1527., e morì nel 1570. Sostenne con molto decoro la Carica di Precettore dei Paggi di S. A. R., qual Carica, e avanti, e dopo fu sostenuta dai Canonici nostri Angiolo Bizzelli, Domenico Soderini, Gio. Tozzi, Albizzo Vecchi, e Gio. Bongiani. Visse con fama di uomo letterato, e morì nel 1643. lasciando molte opere mss. di Musica.

Guglielmi Giuliano di Marco, nel mese di Luglio dell' anno 1643. In avanti dal 1616. a detta epoca era stato Rettore della Cappella corale sotto il titolo di S. Matteo Apostolo per risegna di Sebastiano Ferranti. Nel 1625. a dì 24. Sett. il Capitolo gli concesse per qualche tempo l' esenzione dai Cori, nel tempo, in cui era al servizio del Cardinale dei Medici, e ai 23. Luglio 1637. fino a dì 1. Nov. per andare in Pollonia. A dì 29. Nov. 1656. avendo il Capitolo fatta più volte riflessione sopra la di lui *inabilità dependente dalla deformità notabile della sua faccia*, e *da altre imperfezioni del suo corpo* venne nella determinazione di vietargli non solo d' intervenire al Coro in funzione alcuna, ma nè alle Processioni solite, nè ad associare i morti, nè a dir Messa in Chiesa pub-

blicamente, con ordine però, che se gli dessero tutte le distribuzioni diurne, il che fu riconfermato con Partito dei 13. Marzo 1656. *ab Inc.*

Pasci Lorenzo, ai 19. Luglio 1658. come dai rogiti di ser Bernardo Verdi.

Ragnoli Niccolò per risegna del suddetto, ai 9. Marzo 1658. *ab Inc.* Morì ai 10. Nov. 1685. e fu per sua espressa volontà sepolto in Duomo, ov' era stato Cappellano, e organista, nella qual professione era eccellentissimo. Nel più volte citato Campione a *pag.* 26. dicesi di esso quanto appresso: *Fuit Organista celeberrimus, et Artis Musicae peritissimus, privatae rei nimis tenax oeconomus totam in institutione duarum Cappellaniarum expendendam reliquit*; e ivi a *pag.* 56. dicesi, che Virgilio Cianchi rettore della Cappella corale di S. Giuliano gli successe nel magistero di Musica: *post Nicolaum Ragnolium Ecclesiae hujus Canonicum, et artis Musicae praeceptorem egregium, ad edocendum Scolae Laurentianae alumnos accitus per annos quatuor supra viginti improbo labore sic juventutem excoluit, ut optimi magistri titulo, et quem forte ullus in posterum adaequarit* (1), *artis musicae periti condecorarunt, tanti viri jacturam publicis exequiis collacrimantes. Fato cessit anno* 1709. *XIII. Kal. Octobr. annos natus unde sexaginta*. Ciò mi fa sovvenire il valentissimo musico, e organista Maestro Antonio degli Organi Squarcialupi, a cui dalla Repubblica Fior. fu decretato porsi nella Chiesa maggiore una onorata memoria in marmo incisa, scritta da Lorenzo il *Magnifico*, che principia:

(1) Un simile elogio il se lo merita senza esagerazione alcuna il nostro Sig. Ab. Luigi Taddei da più anni nostro Maestro di Cappella, succeduto a tal incarico all'altro nostro già Cappellano Luigi Lombardi eccellente quanto mai dir si possa in tal professione, morto ai 9. Marzo 1807.

Multum profecto debet Musica; nè credasi giammai, come è stato erroneamente detto da taluno, esser ivi egli sepolto, mentre a ciò l' autentica testimonianza opponesi del nostro *Sepultuario* a *pag.* 143., in cui il luogo preciso additasi, ov' ei fu nel nostro Cimitero tumulato, e descrivesi il di lui stemma. « E' di Maestro Antonio, *ivi dicesi*, degli Organi Squarcialupi la vigesima quinta sepoltura di detto filare in detto ordine con arme in un lastroncello di marmo. Lo scudo è diviso in diritto traverso, sotto rosso, e sopra bruno; quel di sopra con un Lupo bianco andante, quel di sotto con sei Palle bianche a foggia dell' Arme de' Medici. Questo Maestro Antonio fu quell' Organista bravissimo, a cui ec.„ Sicchè è falso, che egli sia sepolto, come comunemente credeasi, in Duomo. Abbiamo inoltre nelle nostre Memorie che „ Maria Lisa, Donna fu di Maestro Antonio di Bartolomeo degli Organi, donò al Monastero di S. Ambrogio di Firenze fiorini cento di suggello, per la quale somma si obligò detto Monastero in perpetuo dare ogni anno alla nostra Chiesa Lire 18. cioè, lire nove per l' Ufizio nel dì 23. Marzo, e lire nove per una Festa della Nunziata. Le dette Lire 18. habbiamo havere dopo la morte della Lucretia sua figliuola, et, essa vivente, habbiamo avere ogni anno lire quattro per le Messe di Sancto Gregorio per l' anima di decta Maria, come apparisce decta donatione a dì 18. d' Aprile 1483., et obligo preso del pagamento pel decto Monastero a dì 3. di Febbrajo 1485., come apparisce per mano di ser Lionardo di Gio. di Lionardo da Colle detto dì. „ La detta Lucrezia morì ai 17. Nov. 1517. e poco dopo, come dalle istesse Memorie apparisce, le andò dietro

un suo figlio per nome Francesco di Maestro Antonio degli Organi, il quale, come risulta dagli Atti Capitolari dei 6. Dic. 1519. dispone, che *de cetero* la nostra Sacrestia sia obbligata ciascuno anno quivi fare un Oficio, e lascia a tale oggetto ec. „.
Quì pure piacemi rammentare un altro più valente Organista sepolto fin dal 1390. nel mezzo dell' antica nostra Chiesa: questi è Francesco Cieco da Firenze, fratello dell' Avolo del famoso Cristofano Landini, di cui così parla Filippo Villani nelle *Vite d' Uomini illustri Fiorentini*: „ Questi, egli dice, al tempo della sua fanciullezza da subito morbo di vajolo fu attaccato, ma la fama della musica di grandissimo lume l' ha ristorato. Nacque in Firenze di Iacopo dipintore, uomo di semplicissima vita: passati gli anni dell' infanzia, privato del vedere, cominciando a intendere la miseria della cecità, per potere con qualche sollazzo alleggerire l' orrore della perpetua notte, cominciò fanciullescamente a cantare. Dipoi essendo cresciuto, e già intendendo la dolcezza della melodìa, prima con viva voce, dipoi con strumenti di corde, e d' organo, cominciò a cantare secondo l' arte, nella quale mirabilmente acquistando, prontissimamente trattava gli strumenti musici (i quali mai non avea veduti) come se corporalmente gli vedesse. Della qual cosa ognuno si maravigliava, e con tanta arte, e dolcezza cominciò a sonare gli organi, che senza alcuna comparazione tutti gli organisti oltrepassò. Compose per la industria della mente sua strumenti musici, da lui mai non veduti, e nè fia senza utile a sapere, che mai nessuno con organo sonò più eccellentemente; donde seguitò, che per comune consentimento di tutti i musici, concedenti la palma di

quell'arte, a Vinegia pubblicamente dallo Illustrissimo Re di Cipri, come solevano i Cesari fare i poeti, fu coronato d'alloro. Morì nell'anno della Grazia 1390., e nel mezzo della Chiesa di Santo Lorenzo di Firenze è seppellito „. Questo fatto si riferisce ancora dal Landino, suo parente, nell' *Apologìa, nella quale si difende Dante, e Firenze da' falsi calunniatori*, premessa ai suoi Commentarj sopra la Commedia di Dante: ecco le di lui espressioni. „ Ma richiede l'amore dell'agnazione, che non defraudi delle debite lodi Francesco Cieco, fratello del mio Avolo, al quale tanto concedette la natura di giudizio nell' udito, quanto gli tolse sul viso. Cosa certo mirabile, che privato in tutto del vedere fosse non indotto nella filosofia, non indotto in astrologia, ma in musica dottissimo, nella quale tanto valse nel suono degli Organi, che nella nobilissima città di Venezia per giudizio di tutti i musici, i quali da tutte le parti quivi eran concorsi, fu in forma di Poeta dal Re di Cipri, e dal Duca Veneto di laurea corona ornato „. (1) Fu nel suo genere più mirabile del predetto Francesco Cieco l'altro pure detto il Cieco da Gambassi, Giovanni Gonnelli famosissimo Plasticatore, allievo di Chiarissimo Fancelli, e poi di Pietro Tacca. Questi nella età di anni venti essendo totalmente rimasto privo della luce del giorno, per sola forza di fantasìa congiunta ad una

(1) Il P. Poccianti a *pag.* 58. nel suo Catalogo *Scriptorum Florent.* gli fa il seguente elogio: *Franciscus Landinus, qui, etsi oculorum lumine esset orbatus, tanto tamen ingenii acumine fuit excultus, tantaque perspicuitate coeterorum sensuum extitit decoratus, ut ab omnibus tanquam philosophus, astrologus, musicus, et omnium armonicorum strumentorum celebris, singularis, et egregius venerari promeruerit, quin potius Venetiis a Ser. Ciprorum Rege, et Illustrissimo Venetorum Duce corona laurea donari dignus sit habitus, ob has ingenuas, et nobiles virtutes. Edidit quaedam ad musicos maxime facientia, et notissima ec.*

squisita perfezione del tatto fece vedere nell' operar suo in un tempo stesso due maraviglie, cioè, l' operar senza la luce, e far colla mano cose di molta lode, e specialmente Ritratti simigliantissimi agli originali. Il Baldinucci, che ne ha scritto la vita, dice d' averlo veduto egli stesso operare, e nell' istessa maniera indica il modo, ch' ei tenea nel fare i Ritratti. Pietro Servio da Spoleti professore di medicina nell' Archiginnasio Romano a *pag.* 59. della sua rara opera *De Unguento Armario*, impressa in *Roma* nel 1642., parla ancora egli come testimone di vista di tal prodigio, la di cui testimonianza tanto più riporto volentieri, inquantochè, per quanto io sappia, da niuno finora riferita, viepiù avvalora una tal verità da taluno peranche creduta una favola: egli dice: *Ad imaginem cujusque simillimam ab caeco sculptore ex argilla expressam hic complures existimaturos rem commenticiam esse, ac mere fabulosam. Et me quidem puderet id literis tradere, nisi Romae nunc notum omnibus esset, ac pervulgatum. Ioannes Gambassius Volaterranus a prima adolescentia ad vigesimum usque annum cum magna sui nominis celebritate statuariam exercuit; mox oculis captus decennio jacuit ociosus, et nunquam operarius: assidue tamen toto animo rationem cogitans, per quam gloriam statuaria sibi partam aut retineret, aut revocaret. Itaque aciem, quam morbus a consuetudine oculorum abduxerat, menti, ingenioque adjunxit, et exacuit adeo, ut facinus aggressus sit ex omni aetate memoria inauditum. Cosmi* (*II.*) *Etruriae Magni Ducis effigiem ex argilla sibi fingendam suscepit, exemplo sumpto ex marmorea Cosmi statua manibus contrectata, quam quidem adeo similem expressit, ut quisque tanquam novo artis miraculo stupidus hae-*

serit. Is ergo operis praestantia, et secunda omnium acclamatione excitatus Romam venit superiori anno 1636. *ut in hoc virtutum omnium theatro suae artis specimen ederet. Et primo quidem Urbani VIII. Pont. Max. statuam ad summam usque similitudinem, omniumque admirationem protulit, Urbanoque dono dedit.* (Questa statua, o per dir meglio questo Busto, con stupore lo veddi nel 1807., e nel 1814. in Roma nella Gallerìa Barberini.) *Mox Ducis . . . Equitis Gualdi, ac ceterorum. Immo quum ad Divi Honuphrii in Ianiculo aegrotaret* (ove morì nel 1656.) *mihi medicinam sibi facienti saepe opificium suum professus fuit, renui prorsus, ne tam praeclaro opere opella mea compensanda videretur. Cum vero plerique tanto miraculo stupescentes, de simulata caecitate suspicarentur, in occluso, et caeco cubiculo plasten exercere jussus fuit, quam cum similitudine perfectam edidisset, et venustatem illam faciei cujusque propriam mire expressisset, certam speciem, vultum gravem, comemve, hilarem, aut tristem, et, ut verbo dicam, vere loquentem, et pene reconditos cujusque mores indicantem affinxisset, suae artis praestantiam omnibus persuasit. Rem autem apud Philippum Saracenum publicum tabellionem testati sunt complures locupletissimi, et oculati testes, ut ex litteris publicis futura secula miraculum crederent*; ed ecco due memorandi portenti, dei quali si stenterà assai a trovarne uguali a questi, uno sì eccellente per l' udito, e l' altro pel tatto. Ma dove mai mi son lasciato trasportare da fatti sì strepitosi, *che*, come direbbe il Cantore dell' altissimo Poema *'mparadisan la mia mente* a segno, che mi fanno oltrepassare quei confini prescrittimi, e mi fan deviare dal retto sentiero? Al Can. Ragnoli successe *Ruini* Niccolò di Domenico di Pietro da Pratovec-

chio nel Casentino, agli 8. Agosto 1692. presentato dalla March. Teresa Corsi come figliuola, ed erede del March. Domenico d'Andrea della Stufa *in vim*, come dicesi dal nostro Campione, il quale ci mette a portata della questione insorta tra le Famiglie Stufa, e Corsi, *sententiae D. Comitis Thomae de Gherardesca Can. Flor. Iudicis Apost. Delegati a S. M. Alexandro VIII. Sum. Pont. latae sub die 30. Decembris 1690., ut patet ex Actis ser Antonii Franc. Lambardi Curiae Archiep. actuarii, per quam confirmata alia sententia D. Nicolai Castellani Vic. Gen. Flor. lata die 30. Iunii 1689. quum rursus opposuissent ex adverso praesentati per D. Bajulivum Sigismundum Stupha tam proprio, quam reliquorum fratrum suorum nomine, tertiam conformem sententiam protulit D. Can. Vincentius M. Cavalcanti Iudex Deleg. Apost. de voto trium Assessorum die 5. Sept. 1692. contra D. Laurentium Grassi ex adverso praesentatum, et D. Marcum Antonium Memmi in ejus jura gratiosa Apost. Sedis dispensatione subrogatum*. Fu il nostro Ruini famigliare del Ser. Principe Card. Francesco de' Medici, da cui fu pur decorato ai 14. Agosto 1700. del titolo di suo Cappellano onorario. Egli con beneplacito Apostolico dei 7. Ottobre 1716. ottenne per suo coadiutore *cum futura successione* Gio. Batista Baroni, il quale fu immesso nel possesso ai 28. Nov. del predetto anno, come costa dai rogiti di Gio. Ant. Pecorini. Morì ai 5. Giugno 1722. di anni 75.

Baroni Gio. Evangelista di Francesco Maria ne prese liberamente il possesso ai 6. Giugno 1722. Morì ai 31. Ottobre 1722. di anni 50.

Montucci Luigi di Antonio, Cittadino Fiorentino, agli 8. Gen. 1743. Morì di anni 49. ai 25. Lugl. 1753.

Stefani Vincenzio di Giuseppe, Cittadino Fiorentino, ai 24. Maggio 1754. cioè dopo mesi dieci di lite rinnuovata tra i Sigg. della Stufa, e i Sigg. March. Corsi, ai quali, come si è veduto, fu aggiudicato l'jus di nominare per essere stati questi gli eredi di tutto il libero della Costanza della Stufa, ultima del ramo di Prinzivalle, che si maritò in casa Corsi. Difatti avanti a quest'epoca questi l'avean già conferito al Ruini, e agli altri due, che gli successero.

Giovani Pietro di Matteo, di Prato di Strada nel Casentino, ai 30. Aprile 1785. presentato dal Cav. Cosimo Corsi per l'alternativa stabilita in vigore di transazione fatta col March. Giovanni Corsi suo fratello a dì 18. Aprile 1780. Morì agli 8. Sett. 1804. Abbiamo di suo alla luce la seguente

— *Dissertazione in risposta al Quesito della R. Accademia dei Georgofili dell'anno* 1778. *e ripetuto nell'anno* 1779. *sopra il modo di costruire, risarcire, e mantenere le strade in Toscana: premiata dalla d. R. Accademia nel dì* 1. *Marzo* 1780. *In Firenze* 1780. *per Gaetano Cambiagi in* 4.

Cecchi Cosimo di Francesco Maria, ai 25. Sett. 1804. Morì ai 5. Gennaio 1805.

Rossi Pietro d'Antonio, ai 19. Gennajo 1805. Egli da più anni è il Direttore spirituale delle Salesiane, del quale utilissimo Istituto egli è zelantissimo promotore al pari dei Cappelli, degli Scopetani, e di altri illustri individui del nostro Clero, che le diressero. Vedasi quanto di esso già dissesi a *pag.* 98. dell'antecedente volume.

PREBENDA XIII. CANONICALE

SOTTO IL TITOLO

DI S. ZANOBI.

B*Asalocchi* Francesco di Pietro, domestico di Mons. Giovanni Neroni Arcivescovo Fior., fu il primo ad esserne investito nel 1462.

Neroni Carlo d' Antonio di Nerone di Nigi, Patrizio Fiorentino, nipote del predetto Arcivescovo, ai 4. Marzo 1482. A dì 20. Febbrajo dell' anno 1508. fu stabilito, che „ essendo questi da circa 20. anni fittajolo della Pieve di Sancto Cresci a Maciuoli unita alla massa nostra, et avendo nelle possessioni di questa fatte più spese in accrescimento delle decte possessioni, et massime nelle vigne in far divelti, propaggine, et mura a secco, questo dì 22. Febb. meramente, et puramente, et non isforzato, ma di sua propria volontà donò *inter vivos* alla nostra Chiesa ogni miglioramento, et accrescimento avesse fatto sopra e' decti beni, mura, rimettendosi nella discretione del nostro Capitolo, che dopo la sua morte si faccia uno Ufitio „. A questa giusta petizione se ne mostrarono eglino, i Canonici, come il più delle volte suole avvenire, molto indifferenti, mentre non prima dei 17. Gennaio 1531. fu stabilito, che fosse fatto ogni anno un Anniversario per la di lui anima, già trapassata fino dal 1508. ai 14. Marzo, e pe' suoi fratelli Girolamo, e Francesco Maria, siccome anteriormente, cioè, ai 27. Febb. 1482. era stato Capitolarmente ordinato un Ufizio in perpetuo per gratitudine a tutti quei di questa illustre prosapia.

Neroni Alessandro d'Angiolo di Nerone di Nigi, nipote anch'esso del predetto Arcivescovo Fiorentino, ai 15. Marzo 1508. Egli fu Maggiordomo di quattro Sommi Pontefici, cioè, di Leone X., di Giulio II., di Adriano VI., e di Clemente VII. e Precettore, o sia Commendatore dell' Arcispedale di S. Spirito in Sassia di Roma, cui sovrastò sino alla morte con somma integrità, e vigilanza, e fu il primo ad esser decorato del privilegio dell' Abito paonazzo, che ora portano i di lui successori. Leone X. non volle altri, che lui presso di se per presedere alla Corte, ed al Palazzo Pontificio. Seguitò egli ad esser nostro Canonico fino al Dicembre del 1514., nel qual anno presso il Lami *Memorab. Eccles. Flor.* T. II. *pag.* 1007. trovasi nominato nel catalogo dei Priori di S. Stefano al Ponte. Nelle nostre Memorie abbiamo aver egli assegnato ai 23. Giugno 1515. Fiorini 400. per l'erezione di due Cappelle Corali, che una sotto il titolo di S. Lorenzo, e l'altra di S. Leonardo. *Da el Rev. M. Alessandro d' Agnolo Neroni* (così sta scritto nel *Lib.* dei *Sagrestani num.* 85. *pag.* 85.) *perpetuo Commendatario dello Spedale di S. Spirito in Saxia di Roma, e Maestro di Casa del SS. Papa Leone X. de' Medici per insino a dì* 18. *Gennajo prossimo passato* 1515. *Fior. quattrocento larghi d' oro in oro sono per conventione fatta col nostro Capitolo per le distribuzioni di due Cappelle nuovamente create, una di S. Lorenzo, et l' altra di S. Leonardo, e per lui da Iacopo Doffi mercante, e cittadino Fior. cont. come appare al nostro libro de' Depositi a pag.* 29. Estintasi la famiglia Neroni, il Patronato è devoluto alternativamente nei Signori Altoviti Neroni, Cambi di Borgognissanti, e Pandolfini da S. Croce.

Trovasi pure nei nostri Ricordi, che ai 22. Luglio 1519. il Capitolo accettò l'obbligo di tener del continuo accesa una lampana all' Altare di S. Lorenzo dei Neroni (che è ora l' Altare del SS. Sacramento) a di lui richiesta, e a tale effetto sborsò al Capitolo 25. fiorini larghi. Morì pieno di meriti nel 1526. in età di circa 77. anni, e fu sepolto nella nominata Chiesa di S. Spirito, dove il di lui nipote, e successore nella stessa Precettorìa, Mons. Tornabuoni Fiorentino, gli fe' apporre la seguente iscrizione riportata dal Renazzi a *pag.* 57. delle *Notizie Storiche degli antichi Vicedomini del Patriarchio Lateranense*, e de' *moderni Prefetti del Sacro Palazzo Apostolico*, *ovvero Maggiordomi Pontifizj*. *In Roma* 1784. *in* 4.

D. O. M.

Alexandro Neroni Flor. sub Iul. Leon. Adrian. et Clem. Domus Pontificiae Praefectura functo tum Praeceptori S. Spiritus in Saxia viro rara industria et inculpata fide nec non Bartholomaeo Neroni nepoti si per mortem licuisset in Praeceptoratu successuro Cosmus Tornabonus Flor. et Praeceptor P. ann. MDXXVI. Clem. VII. Pont.

Vixit ann. LXXVI. m. IIII. Kl. Mar.

Mi giova quì notare in fine, che questa famiglia fece fare al famoso scultore Donatello un vaghissimo Busto di terra cotta rappresentante S. Leonardo Protettore della surriferita Cappella, il quale è adesso in un tabernacolo sopra la porta della Sagrestìa nella parte interna, e che con errore è stato creduto dal P. Richa T. V. *Part.* 1. *pag.* 59., e da altri rappresentare S. Lorenzo.

Neroni Nerone di Francesco Maria d' Antonio di Nerone di Nigi, nipote del suddetto Can. Alessan-

dro, e pronipote dell' Arcivescovo Fior., fu promosso al Canonicato nel 1514. in età di anni 10. Nel lib. dei *Partiti* B. *pag.* 112. si legge: *Die 28. Sept. 1531. Capitulo loco solito congregato, ac prius per Rev. D. Priorem de more per clericum citato, optentum est hoc Partitum omnibus fabis nigris, videlicet: quod D. Neroni de Neronibus, ac D. Paulo Octonario, et D. Stephano solvantur a Camerario nostro cuilibet eorum floreni duodecim auri in auro pro singulo quoque anno, donec, et quousque eorum camere in nostro claustro sitae occupentur a Ductoribus, et Militibus de mandato inclitae Medicorum Familiae, cui nobis semper parere aequum est* (1). *Insuper quamdiu earum usu privantur, ut dictum est, de nocte, et Officiis nocturnalibus a nostro Corista ad-*

(1) Altre volte nel nostro Chiostro vi hanno avuto alloggio truppe straniere. Nel 1494. come dal libro apparisce de' Camarlinghi sotto il *num.* 84. a *pag.* 13. t. e 14. dicesi, che per ispese di soldati vi vollero Lire 55. 10. --- Questi erano Francesi diretti per la spedizione di Napoli sotto la condotta di Carlo VIII. Re di Francia, di colui, cioè, che benchè sotto le mentite spoglie di amico e' venisse, richiese denari, e volendo di più, che gli fosse accordata una specie di giurisdizione sulla nostra Repubblica con altri patti quanto gravosi, altrettanto ingiusti, se gli fe' d'avanti con una intrepidezza inaudita il nostro Pietro Capponi, il quale presagli violentemente di mano la carta, che contenea le condizioni, che voleansi prescrivere a danno nostro, la strappò, e lacerolla in minuti pezzi con sdegno tale, che impaurito il Monarca venne a condizioni assai più moderate, e miti. A questo fatto sì strepitoso, ed inaudito appella quel curioso ternario di Niccolò Macchiavello (Dec. I.) che dice:

Lo strepito dell' armi, e de' cavalli
Non potè far, che non fosse sentita
La voce d' un Cappon fra tanti Galli.

Ciò non ostante non ci fu fatta, per quanto i' sappia, finchè stettero nei nostri Chiostri, cioè, dai 17. ai 27. di Novembre di detto anno, alcuna angherìa, o soverchierìa, o prepotenza, sebbene, come dice il Pignotti nel T. V. *Part.* I. *pag.* 13. della *Storia della Toscana*, e' fosse una truppa *composta di canaglia, tumultuariamente riunita, e male armata*. Ma seguì egli così nel 1799. allorchè ad una piccola porzione di Cavallerìa Francese fu dato ricetto nei nostri Chiostri? Ma che sto io a rammentar tempi così funesti?

mittantur, et omnia lucrentur, ac si praesentes forent: de die vero, et Officiis diurnis solummodo interessentes admittantur ec. Dal 1524. al 1529. il trovò rettore della prossima Chiesa di S. Giovannino, e dal Capitolo viene obbligato a pagare il censo, che ha detta Chiesa colla nostra dal dì, in cui principiò ad esserne il rettore fino ai 9. Sett. del suddetto anno. A dì 1. Maggio 1567. fu *per giuste, e ragionevoli cause*, a noi affatto ignote, privato d' alcune particolari distribuzioni per cinque anni, e fu rimosso dall' ufizio di Archivista, e reso inabile a tutti gli ufizj Capitolari. Fu riabilitato per un Partito del dì 19. d' Aprile 1570., e gli *furono abbreviati due anni di pena per aver passato quasi tre anni di multa tacito, e quieto*. A dì 23. Luglio 1585., comecchè *vecchio decrepito di* 80. *anni, e per molti altri impedimenti, che apporta seco la vecchiaja, chiese, ed ottenne di essere ammesso alle distribuzioni*, il che gli fu concesso.

Mannucci Pietro di Leone, ai 2. d'Aprile 1587. come dai Rogiti risulta di ser Paolo Paolini. Morì ai 7. Settembre 1615.

Bigazzi Sebastiano di Giuliano, da Cascia, già Priore della Chiesa Curata di S. Tommaso di Firenze, ai 17. Marzo 1615., come dai Rogiti apparisce di ser Barnaba Baccelli. Fino dal 1576. egli era stato Rettore della Cappella corale de' SS. Pietro, e Paolo, vacata per morte di Gio. Batista Compagni da Ricavo, quale ritenne fino al 1621. in cui morì.

Codacci Orazio, nel mese di Giugno 1621. come dagli Atti del predetto ser Barnaba Baccelli.

Berlinghieri Gio. Batista di Bartolommeo, ai 15. Ottobre 1623., come dagli Atti del sudd. Notajo. Egli fu eletto dal Capitolo a dì 3. Settembre 1630. unitamente all' altro nostro Can. Cosimo Bottega-

ri a presedere sopra la sanità del nostro Capitolo nel famoso contagio di detto anno.

Giuliani Iacopo, da Barga, ai 17. Nov. 1656. come dai Rogiti di ser Bernardo Verdi. Il Capitolo con Partito dei 18. Sett. 1669. gli concesse, per esser divenuto delirante, Ducati sei il mese di sussidio caritativo per mesi sei, con che se ne andasse a Barga per farsi curare, ove poi poco dopo, cioè ai 12. Nov. 1669. morì, e fu sepolto nella Pieve.

Valori Francesco di Paolo, da Rovezzano, ai 12. Nov. 1670. come dagli Atti di ser Antonio del Teglia. *Franciscus de Valoribus*, si legge nel nostro Campione, *Pauli filius de Rovezzano prope Florentiam, Sacerdos Florentinus, Gymnasii Laurentiani* (an. 1663.) *Praefectus, et Nobilium S. C. S. puerorum Magister*. Morì ai 6. Sett. 1682. di anni 47. Egli, al dire di Gio. Fagiuoli nel suo *Diario* MS. nella Riccardiana, *fu un bell' umore, gentile, e spiritoso; ci è di suo la sua vita in stile piacevole*, scritta nel 1678., e dedicata *a chi sa leggere*, e trovasi ms. nella Magliabech. alla *Clas.* VI. *Cod.* 98. in *fogl.* e ivi nel *Cod.* 121. in 4. Fra le altre bizzarrìe vi sono le profezìe, i prodigj, e i talenti suoi. In principio di essa vi è sotto il mentito nome di Fra Valerio Canonico di Salerno quanto segue:

Lettore amico

Il desiderio, che ho sempre avuto di mettere alla luce qualche spropositata composizione questa volta mi hà fatto fare la maggiore asinità, che mai potesse fare uomo del mondo. Mi è venuto alla mente di dar fuori le Memorie del P. Francesco da Firenze detto così per ironia, essendo stato egli Uomo da bene, il che non fece mai, nè disse in vita sua, se

non cose da cavalli. Se ti piace, bene, se no, sputale, e resto di chi legge, e ascolta

Di Casa 1. Dicembre 1678.

Servo non ostante
Fra Valerio Canonico di Salerno.

Detta vita in uno dei sudd. Codici va sotto il suo proprio nome, ed altra col seguente titolo; *Memorie del P. Francesco da Firenze poste in luce da Fra Valerio Canonico di Salerno a pro della gioventù Fiorentina, dalla quale si apprendono le bestialità più massicce del sudd. Padre*. Il D. Gio. Andrea Moniglia improvvisando una volta col nostro Canonico sulla Costa di S. Giorgio gli cantò un' Ottava, la di cui chiusa era la seguente:

Voi dite versi strambi, oscuri, e lunghi
Barbier de' cani, e Cappellan de' funghi.

Benchè faceto mai egli ebbe il prurito di oltrepassare i confini della burla memore di quanto dice Fedro nella *Favola V.* del *Lib. V.*, che *temperatae suaves sunt argutiae, immodicae offendunt.*

Perier Luigi di Giovanni, cittadino Fiorentino, ai 3. Dicembre 1687. Questi fu presentato dai fratelli, e figli di Luigi Altoviti eredi per metà della loro Ava Neroni morta in Palermo, per cui, come diremo, ne nacque una lite assai lunga contro il presentato dalla Famiglia Medici, che asseriva esser donataria di Francesco Neroni ultimo di detta famiglia; e questo il motivo si fu perchè tanto tempo stesse sospesa la collazione di questo Canonicato, non ostantechè già ne avesse preso il possesso, e dal medesimo ne fosse stato rimosso, come abbiamo dal Campione dei Benefizj, ove dicesi: *post paucos menses ab adversaria parte*

a possessione. Canonicatus expulsus fuit, et post diuturnam litem iterum immissus fuit in possessionem Canonicatus, et Praebendae per subrogationem vigore Litterarum Apost. SS. in Christo Patris, et D. Innocentii Papae XI. XIII. Septembr. 1689. Nel Sinodo del 1699. sotto il Card. Arcivescovo trovasi deputato per la Dottrina Cristiana; e per le Cerimonie della Messa; nell' altro del 1710. sotto Mons. della Gherardesca per i Catecumeni, e nell' ultimo del 1732. sotto l' Arcivescovo Martelli, già nostro Priore, per la Dottrina Cristiana, e per i Catecumeni, ed ebbe in questo per compagni Pietro Cianfogni, Francesco Marchi, e Silvestro Fanfani nostri Canonici. Morì nel 1752. a dì 13. Agosto di anni 90. essendo nato ai 17. Dicemb. 1662.

Casali Anton Michele, cittadino Fiorentino, ai 25. Agosto 1752., presentato dai Sigg. Marchesi Francesco, e Luca Medici per l' alternativa fatta concordemente col Sig. Gio. Batista Altoviti. Morì ai 14. Marzo 1753., e fu sepolto nella Chiesa di S. Caterina degli Abbandonati, di cui per più anni era stato Priore, e ivi gli furono fatte l' esequie.

Frati Tommaso di Francesco, cittadino Fiorentino, ai 31. Marzo 1753. In avanti era stato Rettore, e Professore di Filosofia nel Seminario di Pistoja, da cui finito il suo servizio, si partì, e venne, giusta l' asserzione del nostro Can. Gualtieri nel suo *Diario* ms., a risedere nel suo Canonicato a dì 11. Set. 1753. Morì a dì 6. Gennajo 1763.

Balenci Vincenzio di Giovanni, ai 26. Gennajo 1763. presentato dal March. Francesco, e Mons. Luca fratelli Medici patroni alternativamente con i Sigg. Altoviti.

PREBENDA XIV. CANONICALE

SOTTO IL TITOLO

DELLA SS. CONCEZIONE.

Fallani, o del Fallana Niccolò di Iacopo *Vir probus, et aequitatis cultor*, come si esprime il tante volte menzionato Campione dei Benefizj, fu il primo ad occupare questo Benefizio ai 17. Marzo 1677. come dagli Atti risulta di Ser Antonio del Teglia. In avanti era stato Rettore della Cappella Corale sotto il titolo di S. Girolamo, conferitagli nel 1652. dal nostro Priore Piero Frescobaldi, poi Vescovo di S. Miniato al Tedesco, vacata per morte di Gio. Sacchi, e ritennela per più anni. Nel Sinodo del 1691. sotto Mons. Arciv. Morigia trovasi tra i deputati dell'imposizione dei fiumi. Nel *Diario* del Prior Gio. Batista Frescobaldi ms. presso di me a *pag.* 157. dicesi di lui quanto appresso: „ Ai 31. Aprile 1700. morì il Can. Fallani in Bonifazio, ove fu seppellito come Camarlingo, poi Vice priore di quel luogo (qual carica sostenne per 42. anni) (1). Fu uno dei più

(1) Ivi è sepolto con Iscrizione mezzo corrosa. Damiano Grazini nostro Cappellano, che gli successe nell'impiego, come apparisce dalla seguente Iscrizione ivi situata

D. O. M.
Damianus Grazini Basilicae Laurentianae Cappellanus pene ab ineunte aetate hujus Nosocomii famulitio addictus Quaestoris munere septendecim annorum spatio maxima cum laude perfunctus obiit An. Sal.
MDCCXVIII. annos natus 8. et 60.

per curiosa combinazione era succeduto nell'anno 1673. a Gio. Batista del Fallana, zio del nostro Canonico nella Cappella Corale sotto il titolo di S. Niccolò, di quella, cioè, che è allato alla Sagrestia, al di cui Altare esiste un' antica non dispregiabile Tavola, nella quale vedesi quella strana, e ridicola invenzione di far uscire o di bocca, o per mezzo di un cartello le parole alle figure dipinte, che cotanto al dir

esperti, e destri uomini, che abbia avuto la città in maneggiar negozj, nel promuovere liti, for-

del Vasari T. I. *pag.* 160. incontrò l'approvazione di quel Bruno, pittore renduto immortale non da' suoi pennelli, ma dalle sue buffonerìe, e dalla penna del Boccaccio. I nominati due Rettori di questa Cappella me ne fanno sovvenire uno più antico, e più celebre, e questi è Bartolommeo Saginotti, di cui così sta scritto nel nostro Campione: *Anno* 1494. *Bartholomaeus Saginotti familiaris celeberrimi sculptoris Iohannis Francisci de Rusticis auctor Societatis, seu Academiae* della Cazzuola, *in via S. Reparatae, seu del Campaccio*. Il Rustici è costui, che fece le tre statue di bronzo, che sono sopra una delle porte del nostro Battistero, di cui parlando il Vasari dice, che elleno *sono le più perfette, e meglio intese, che siano mai state fatte di bronzo da maestro moderno*, e per tali furono commendate ancora dal Buonarroti da esso richiesto per istimarle. Circa poi alla Compagnìa detta della *Cazzuola*, derivante dall'altra del *Pajuolo*, di cui, siccome dell'altra, ne parla a lungo il Vasari nella vita del prelodato Gio. Francesco Rustici, e mostra d' ignorarne l' istitutore, che fu il nostro Cappellano Saginotti, essa ebbe origine nel 1512. Fu ordinato fin d' allora, che gli Accademici non oltrepassassero il numero di ventiquattro, che metà dei quali, come diceasi allora, fossero per la maggiore, e gli altri per la minore, ed ivi gli nomina; per la minore rimarcabili sono i seguenti, cioè, il nostro Saginotti, Giuliano Bugiardini, e Francesco Granacci, tutti due pittori, ed il predetto Rustici, ed in seguito Giuliano de' Medici, Ottangolo Benvenuti, Gio. Canigiani, Gio. Serristori, Gio. Gaddi, Gio. Bandini, Luigi Martelli, Paolo da Romena, Filippo Pandolfini gobbo, Andrea del Sarto, ed altri. Il loro Avvocato era S. Andrea, il giorno della di cui festa celebravano solennemente facendo una cena, o convito, secondo i loro Capitoli, bellissimo. „ A un pasto, dice il Vasari nella vita del Rustici, che fu ordinato dal Bugiardino, e da Gio. Francesco Rustici, comparsero gli uomini della Compagnìa, siccome aveva il Signore ordinato, tutti in abito di muratori, e manovali, cioè quelli, che andavano per la maggiore con la Cazzuola, che tagliasse, ed il martello a cintola, e quelli, che per la minore vestiti da manovali col vassojo, e manovelle da far lieva, e la Cazzuola sola a cintola; ed arrivati tutti nella prima stanza, avendo loro mostrato il Signore la Pianta d' un edifizio, che si aveva da murare per la Compagnìa, e d' intorno a quello messo a tavola i maestri, i manovali cominciarono a portare le materie per fare il fondamento, cioè, vassoj pieni di lasagne cotte per calcina, e ricotte acconce col zucchero, rena fatta di cacio, spezie, e pepe mescolati, e per ghiaja confetti grossi, e spicchi di berlingozzi. I quadrucci, e mezzane, e pianelle, che erano portate ne' corbelli, e con le barelle, erano pane, e stiacciate. Venuto poi un imbasamento, perchè non pareva dagli scarpellini stato così ben condotto, e lavorato, fu giudicato, che fosse ben fatto spezzarlo, e romperlo: perchè datovi dentro, e trovatolo tutto composto di torte, fegatelli, e altre cose simili, se le goderono, essendo loro poste innanzi dai manovali. Dopo venuti i medesimi in campo con una gran colonna fasciata di trippe di vitella cotte, e quella disfatta, e dato il lesso di vitella, e

marne scritture, e tener conti, raro al pari di qualsivoglia professore; non avea lettere, e met-

capponi, e altro di che era composta, si mangiarono la basa di cacio Parmigiano, e il capitello acconcio maravigliosamente con intagli di capponi arrosto, fette di vitella, e con la cimasa di lingue. Ma perchè sto io a contare tutti i particolari? Dopo la Colonna fu portato sopra un carro un pezzo di molto artifizioso architrave con fregio, e cornicione in simile maniera tanto bene, e di tante diverse vivande composto, che troppo lunga storia sarebbe volerne dire l'intero Basta che quando fu tempo di svegliare, venendo una pioggia finta, dopo molti tuoni, tutti lasciarono il lavoro, e si fuggirono, e andò ciascuno a casa sua. Un' altra volta essendo nella Compagnìa medesima Signore Matteo da Panzano, il convito fu ordinato in questa maniera. Cerere cercando Proserpina sua figliuola, la quale avea rapito Plutone, entrata dove erano ragunati gli uomini della Cazzuola dinanzi al loro Signore, li pregò, che volessino accompagnarla all'Inferno; alla quale domanda dopo molte dispute essi acconsentendo, le andarono dietro: e così entrati in una stanza alquanto oscura, videro in cambio di una porta, una grandissima bocca di serpente, la cui testa teneva tutta la facciata; alla quale porta d' intorno accostandosi tutti, mentre Cerbero abbajava, dimandò Cerere, se là entro fosse la perduta figliuola, ed essendole risposto di sì, essa soggiunse, che desiderava di riaverla: ma avendo risposto Plutone non voler renderla, ed invitatala con tutta la Compagnìa alle nozze, che s'apparecchiavano, fu accettato l'invito. Perchè entrati tutti per quella bocca piena di denti, che essendo gangherata, s' apriva a ciascuna coppia di uomini, che entrava, e poi si chiudeva, si trovarono in ultimo in una gran stanza di forma tonda, la quale non aveva altro, che un assai piccolo lumicino nel mezzo, il quale sì poco risplendeva, che a fatica si scorgevano. Quivi essendo da un bruttissimo diavolo, che era nel mezzo con un forcone messi a sedere, dove erano le tavole apparecchiate di nero, comandò Plutone, che per l' onore di quelle sue nozze cessassero per insino a che dimoravano, le pene dell' Inferno, e così fu fatto. E perchè erano in quella stanza tutte dipinte le bolgie del regno de' dannati, e le loro pene, e tormenti, dato fuoco a uno stoppino in un baleno fu acceso a ciascuna bolgia un lume, che mostrava nella sua pittura in che modo, e con quali pene fossero quelli, che erano in essa, tormentati. Le vivande di quella infernal cena furono tutti animali schifi, e bruttissimi in apparenza, ma però dentro, sotto la forma del pasticcio, e coperta abbominevole, erano cibi delicatissimi, e di più sorte. La scorza, dico, e il di fuori mostrava, che fossero serpenti, bisce, ramarri, tarantole, botte, rannocchi, scorpioni, pipistrelli, ed altri simili animali, e il di dentro era composizione d'ottime vivande; e queste furono poste in tavola con una pala, e dinanzi a ciascuno, e con ordine del diavolo, che era nel mezzo, un compagno del quale mesceva con un corno di vetro, ma di fuori brutto, e spiacevole, preziosi vini in crogiuoli da fondere invetriati, che servivano per bicchieri. Finite queste prime vivande, che furono quasi un antipasto, furono messe per frutte, fingendo che la cena (a fatica non cominciata) fosse finita, in cambio di frutte, e confezioni, ossa di morti giù giù per

teva in carta maravigliosamente bene; fu cherico del Prior Piero Frescobaldi, che lo fece Sacerdote, ed essendo promosso al Vescovado (di S. Miniato al Tedesco) lo dichiarò suo Segretario. Servì la nostra Chiesa lo spazio di 40., e più anni; fu fatto Canonico dal Pennini, a contemplazione di cui il Pennini medesimo fece il Canonicato. A lui deve il Capitolo ciò, che a favòr del medesimo dispose detto Pennini, e poi la Tilimans. Ordinò in gran parte l' Archivio, e fece il primo Indice. Ebbe questo dono da Dio, che avendo consumato la sua vita tra mille cure secolari, morì senza un minimo pensiero del mondo, e tutto ap-

tutta la tavola; le quali frutte, e reliquie erano di zucchero. Cio fatto, comandando Plutone, che disse voler andare a riposarsi con Proserpina sua, che le pene tornassero a tormentare i dannati, furono da certi venti in un attimo spenti tutti i già detti lumi, e uditi infiniti rumori, grida, e voci orribili, e spaventose, e fu veduta nel mezzo di quelle tenebre, con un lumicino, l'immagine del Baja bombardiere, che era uno de' circostanti, come si è detto, condannato da Plutone all' Inferno per avere nelle sue girandole, e macchine di fuoco avuto sempre per soggetto, e invenzione i sette peccati mortali, e cose d' inferno; mentre che a veder ciò, e a udire diverse lamentevoli voci s'attendeva, fu levato via il doloroso, e funesto apparato, e venendo i lumi, veduto in cambio di quello un apparecchio reale, e ricchissimo, e con orrevoli serventi, che portarono il rimanente della cena, che fu magnifica, e onorata. Alla fine della quale venendo una nave piena di varie confezioni, i padroni di quella, mostrando di levar mercanzìe, condussero a poco a poco gli uomini della Compagnìa nelle stanze di sopra, dove essendo una scena, e apparato ricchissimo, fu recitata una Commedia intitolata *Filogenia*, che fu molto lodata, e quella finita all' Alba, ognuno si tornò lietissimo a casa „. E quì, siccome in molte altre spiritosissime burlesche invenzioni, descritteci con profusione dall' istesso Vasari, ben direbbe il Satirico Ferrarese, mirabilmente rifulse *lo Spirito bizzarro Fiorentino*; e tutto ciò detto sia, e per mitigare in parte l' austerità, e la monotonìa del nostro assunto, cui fin di sul principio ci deliberammo di sovente tratteggiarlo, rifiorirlo, e ravvivarlo di curiosi aneddoti, relativi però sempre, o direttamente, o di rimbalzo all' uopo nostro, e per invogliare chicchessìa a rinnuovare tali divertimenti innocenti, ingegnosissimi, e dar di bando perpetuo a tanti altri insulsi, insignificantissimi, che presso che niente fan risaltare il tanto giustamente decantato ingegno dei Fiorentini.

plicato negli ultimi giorni a se medesimo, e alle cose dell' anima sua „. Abbiamo negli Atti una determinazione Capitolare dei 10. Aprile 1697., in cui considerata la necessità, in cui costituito l'avea una malattìa, che lo rendea inabile ad intervenire al Coro„ e considerato il servizio prestato da lui a questa Chiesa per lo spazio di più di 40. anni, ed i rilevanti comodi procurati per esso a pro dei Cherici di nostra Scuola, e il moltissimo profitto, che ha portato col suo consiglio, e con la sua opera a questa Mensa Capitolare„ a pieni voti gli fu concesso l' esenzion maggiore da tutti i i Cori. Però con tanto bello apparato di parole nulla gli concesse il Capitolo, ed ecco una riprova della indifferenza, colla quale suol esser trattato, e ricompensato lo zelo di taluni: *Egli era infermo di malattìa, che lo rendea inabile ad intervenire al Coro*, sicchè di natura sua egli ne era esente: *Avea prestato per lo spazio di più di* 40. *anni servizio a questa Chiesa*, e questo essendo appunto il termine della carriera, che per costume antico si richiede per tale esenzione, nulla neppur quì gli fu concesso di straordinario. Abbiamo di suo un *Campione degli Obblighi* di nostra Chiesa fatto circa il 1690., nel quale sono descritti tutti gli obblighi colla loro assegna, spesa, e scapito, ed è l' originale della copia mandata a Roma per la tanto desiderata riduzione; che però allora non fu ella ottenuta, ma bensì coll' altra degli Uffizj mediante le reiterate istanze del Capitolo, nel 1770., in cui, previo il beneplacito Apostolico, l' Arcivescovo Fiorentino sotto il dì 31. Ottobre ne decretò la riduzione, e furono ridotti a dodici Uffizi Priorali per ciascun anno,

uno per mese da farsi nel primo semidoppio non impedito coll'intervento di tutti (1).

Spighi Gio. Bat. di Filippo, Fiorentino, ai 2. Marzo 1700. presentato dai Sigg. Sacchettini. Morì a dì 8. Dic. 1720.

Baldi Bartolommeo di Francesco, ai 24. Dic. 1720. presentato dal nobil Uomo Giuseppe Martelli, maggiornato dei discendenti da Marco Martelli a tenore dell'alternativa. Fu il primo rettore dell'Oratorio del Nome di Gesù situato in via S. Zanobi. Dal 1649. al 1713. fu Rettore della Cappella *ab extra* sotto il titolo della Concezione della B. V., e dal 1697. al 1720. della Cappella Corale sotto il medesimo titolo, vacata per morte di Gio. Antonio Bartoli. Morì ai 14. Luglio 1739.

Sacchettini Pietro di Francesco, Nobile Fiorentino, ai 18. Nov. 1739. presentato dal Cav. Francesco Sacchettini. Questi ai 13. Sett. 1740. il rinunziò *retento sibi pro alimentis vigore subsidii charitativi* 40. *scuta annua monetae Florentinae*, siccome stà registrato nelle nostre Memorie.

Piombanti Sebastiano di Antonio, ai 31. Ottobre 1740. per risegna del suddetto, presentato dall'Ab. Domenico Martelli. Morì ai 13. Aprile 1754.

Sacchettini Pietro di Francesco di nuovo Canonico, ai 22. Agosto 1754. presentato dal Cav. Pietro Lodovico Sacchettini. Morì agli 8. Marzo 1784.

(1) Negli Atti capitolari (lett. N. *pag.* 111. t.) fu registrata la seguente memoria: „ Ai 24. Sett. 1770. fu ottenuto l'Indulto della Riduzione di 175. Anniversarj, ed altrettante semplici Messe piane coll'obbligo di supplire al canto dei medesimi con 12. Uffizj Priorali solenni annualmente uno il mese, e colla dichiarazione, che in ciascuno di essi si lucrino tutte le distribuzioni solite darsi agli Anniversarj ridotti, ma dai soli interessenti, intendendo però esser eccettuati quelli, che godono la giubbilazione, e i legittimamente impediti „.

Delli Angiolo, Volterrano, ai 24. Aprile 1784. Morì frenetico ai 28. Luglio 1784.

Pacinotti Vincenzio di Gio. Batista, ai 9. Agosto 1784. Morì a dì 14. Nov. 1803.

Benassai Cipriano di Gio. Batista, nativo di Lucardo, di cui a *pag.* 40. di questo volume, ai 14. Dicembre 1803.

PREBENDA XV. CANONICALE

SOTTO IL TITOLO

DI S. CATERINA DE' RICCI.

F*iori* Niccolò di Cosimo fu il primo ad esserne investito per nomina di Francesco Fiori di lui Zio, che il ridusse Collegiale, ed in avanti erane egli stato Rettore, e Canonico *ab extra*, come già è stato da noi detto nel T. II. *pag.* 39. Morì il Can. Niccolò ai 13. Sett. 1802., e gli successe per nomina del Capitolo seguìta ai 19. Gen. 1803.

Bencini Angiolo già Cappellano, e Curato, ai 9. Marzo 1803.

PREBENDA I. CANONICALE

SOPRANNUMERARIA

SOTTO IL TITOLO

DI S. NICCOLO' VESCOVO (1)

Cardinali Angiolo di Michele, ai 2. Giugno 1623. fino al 1667., in cui morì ai 14. Marzo di anni 86. in circa, e fu capitolarmente condotto alla sepoltura in S. Ambrogio (2) da se fatta costruire nel 1652. appiè del suo Altare colla seguente iscrizione: *Angelus indignus Dei minister de resurre-*

(1) Sotto il medesimo titolo di S. Niccolò fu fondata in Chiesa nostra nel 1630. sull'Altare dei Cherici da Urbano VIII. Som. Pont. una Cappella *ab extra*, e ai 9. Dic. dell'anno istesso investito fu della medesima per mezzo del suddetto nostro Can. Cardinali il famosissimo Canonista Mons. Prospero Fagnano Segretario della Sacra Congregazione dei Regolari, quale poi risegnò nel 1658. Adì 27. Maggio 1784. questa pingue Cappella fu per ordine Sovrano data in amministrazione al nostro Capitolo, e quindi al medesimo ammensata con Sovrano Rescritto dei 22. Maggio 1787. Di essa ho trovato esserne stati rettori dopo il Fagnano, nel 1658. al 1706., D. Fulvio Antonio Fagnano, quindi dal 1706. al 1726. l'Emin. Card. Lorenzo Corsini, poi Papa col nome di Clemente XII. Dal 1726. al 1755. l'Emin. Card. Niccolò Lercari per risegna del suddetto. Dal 1755. al 1761. Mons. Stefano Palliani Nobile Aretino per rinunzia del suddetto. Dal 1761. al 1768. Mons. Agostino Palliani per risegna del suo zio, e finalmente dal 1768. al 1784. Mons. Ugolino Mannelli Auditore della Sacra Rota Romana, che ne fu l'ultimo Rettore.

(2) Questo trasporto del Can. Cardinali mi fa ricordare l'altro nell'istessa Chiesa del nostro Can. Domenico Maringhi Priore, e Governatore di quella Chiesa, e Monastero avvenuto ai 17. Agosto 1470., per cui, come narra il Manni nella vita del Piovano Arlotto, seguì una scandalosa contesa, e ritardo tra chi dovea portarlo sulle spalle a cagione, che essendo esso grosso, e corpulento fu preteso dai Portatori, che la spesa ordinaria degli altri non servisse. Il Piovano Arlotto non volendo, che una cosa istessa a lui seguisse lasciò per testamento, che alla sua associazione fossero pagati 48. Grossoni ad otto Preti, che lo portassero al Sepolcro dicendo poi ghiribizzosamente al suo solito, che tal disposizione fatta avea, perchè essendo sempre vissuto in pace, non volea per dato, e fatto suo contenzioni dopo morte, imitando i buoni antichi, che dopo la morte ancora al corpo loro pregavano quiete, e riposo.

ctione cogitans sibi suisque Gentilibus monumentum pon. cur. A. D. MDCLII. *Vos ergo misereminI donec veniat* (1). Nel Sinodo del 1663. sotto Mons. Francesco Nerli Arciv. Fior. fu eletto deputato per la Dottrina Cristiana.

Martini Giovanni per morte del Can. Cardinali fu presentato dai Patroni, e investito dall' Arcivescovo Fior., ma non ne prese mai il possesso.

Salucci Cosimo di Francesco per risegna del Martini, ai 24. Sett. 1704. Morì a dì 8. Ottobre 1745. d'anni circa 75., e fu sepolto nella Chiesa di S. Maria degli Angeli in Pinti, ove nel giorno dopo gli fu fatto il Mortorio. In virtù del suo testamento dei 13. Febb. 1738. *ab. Inc.* fu dai suoi eredi fondata una Cappella sotto il Titolo di S. Gaetano sopra l' Altare di S. Giuseppe nella Chiesa della SS. Nunziata di Firenze sotto il dì 20. Aprile 1746., come dai Rogiti risulta di ser Luigi Vignali. Terminata la linea masculina di Giuseppe Salucci suo nipote lascia egli il giuspadronato della medesima ai Preti della Congrega Maggiore, a condizione, che debbasi eleggere uno dei due cherici, che servono la medesima, purchè non abbia altro Benefizio per ordinarsi. Il dì 13. Marzo 1754. *ab Inc.* vacata per morte del Pr. Gaspero Salucci fu conferita dal Corpo della predetta Congrega al Cherico Gio. Filippo di Bartolommeo Frerè, come risulta dal libro dei Partiti di detta Congrega segnato di Lettera F. *pag.* 191.

Tuccini Giuseppe Maria di Michele, Cittadino Fio-

(1) Questa civile famiglia per quanto risulta da una postilla apposta dal Chiariss. Gio. Baldovinetti al suo *Sepoltuario* ms. di Stefano Rosselli, adesso di mia proprietà, si estinse il dì 24. d' Aprile 1767. in Michele Gaspero d' Andrea di Michele Cardinali, giovine di anni 22., sepolto in detta sua Cappella.

rentino, Canonico di S. Casciano, ai 9. Dicembre 1745. Questi agli 11. Aprile 1763. per rogito di ser Luigi Vignali fondò in Chiesa nostra un Benefizio semplice sotto il titolo del Patrocinio della SS. Vergine, giacchè in difetto della Sovrana annuenza non potè fondare un Canonicato *ab extra*. Il nostro Capitolo è chiamato alla collazione del medesimo dopo l'estinzione di alcuni espressi in detta fondazione. Il primo Rettore nominato dal Can. Tuccini fu il Dott. Niccolò Bassi.

Ringressi Popnlano, Maestro della scuola di S. Ambrogio, ai 13. Nov. 1782. Morì ai 19. Feb. 1793.

Bucelli Antonio di Gio. Matteo, Cappellano Corale della Metropolitana Fiorentina, ai 26. Febb. 1793. Morì agli 8. Ott. 1797. nell' atto di muover lite al Capitolo nostro per la pretensione, che egli avea di voler luogo, e voce in Capitolo. La ragione, e ciò sia detto per precludere la strada alle ulteriori pretensioni, che aver potrebbero i di lui successori, che egli adducea, ella era, che nel Contratto di fondazione del Canonicato seguìta ai 7. Giugno 1623. avanti l'Ordinario Marzi Medici, oltre ad altre cose si dice, che il Canonico *habeat locum in Choro, et vocem in Capitulo in rebus, et negociis spiritualibus tantum, non autem in temporalibus, prout, et sicuti habent Canonici Supranumerarii Metropolitanae Ecclesiae Florentinae ec.* Stando a queste espressioni sembrerebbe, che non vi fosse dubbio alcuno, e che i Rettori di questa Prebenda dovessero aver luogo, e voce in Capitolo, quando si trattano affari spirituali; ma è da avvertirsi, che nel principio di questo Istrumento si legge, che il Fondatore eriger volea questo Canonicato in Chiesa no-

stra, *attento maxime consensu in infrascriptis omnibus per eum obtento, ut dixit, ab admodum illustribus ec.*, cioè dal Capitolo, le quali espressioni, a parer mio, fanno trionfalmente conoscere, e dimostrano ad evidenza, che non possono i Rettori di Prebenda aver voce in Capitolo, poichè il consenso dato dal Capitolo esclude assolutamente *la voce in capitolo*, come costa dal libro dei partiti G. *pag.* 132., e dal Contratto rogato da ser Barnaba Baccelli, dove parimente si dice *quod nullam habeat vocem in Capitulo*, e questi Atti sono del dì 1. Giugno 1623. Di più nel detto libro dei Partiti sotto il dì 8. di Giugno si trova il consenso di nuovo prestato dal Capitolo il giorno dopo la fondazione, e vi si ripete *non abbiano voce in Capitolo*: come dunque il Fondatore potè asserire, che avea ottenuto il consenso del Capitolo per tutte le cose, che si contengono nell' Istrumento di fondazione, quando espressamente gli era negata quella della voce in qualunque affare del medesimo? Si aggiunga, che il Capitolo avea deputato due Canonici per assistere, e trattare quest' affare, i quali non si leggono neppur nominati nell' Istrumento di fondazione, e non si riporta neppure il Partito Capitolare, come si suol praticare in tali istrumenti: onde par chiaro, che l' Arcivescovo credè alla sola asserzione del Fondatore, il quale, qualunque ne fosse la cagione, espose, e fece credere quel che non era vero, e però appoggiandosi le condizioni della fondazione sopra la di lui semplice asserzione, viene in questa parte ad essere surrettizia o orrettizia, e però di niun valore, la predetta pretensione; tantopiù che nel corso di 174. anni, da che è fondato, non abbiamo memoria, che alcuno

dei Rettori del medesimo siavi intervenuto, nè che vi abbia avuto pretensione alcuna.

Morani Guglielmo di Angiolo ai 17. Marzo 1798. morto ai 28. Novembre 1811.

Manetti Giuseppe di Benedetto, dal Ponte a Rifredi, nel dì 1. Luglio 1814.

PREBENDA II. CANONICALE

SOPRANNUMERARIA

SOTTO IL TITOLO

DI S. MARIA MADDALENA DEI PAZZI.

Misuri Francesco di Luca, ai 12. Dicembre 1674.

Conti Paolo Antonio, ai 5. Agosto 1679.

Pazzi Filippo, Nobile Fiorentino, ai 16. Giugno 1706.

Pazzi Andrea Pazzino di Francesco, nipote del sopraddetto, ai 20. Maggio 1716.

Foresi Gio Batista, ai 22. Luglio 1722.

Pazzi Angiolo di Francesco, Patrizio Fiorentino, ai 20. Luglio 1735. Morì a dì 30. Agosto 1743., e fu sepolto in S. Croce nella sepoltura Gentilizia, ove fu accompagnato con 80. torce.

Stecchi Francesco di Lorenzo, di Bagno, Diocesi di Borgo S. Sepolcro, ai 20. Nov. 1743. Morì nel 1767. e fu esposto ai Suffragj nella Chiesa dei Monaci di S. Maria degli Angioli, e ivi fu tumulato ai 29. Dicembre.

Artimini Benedetto di Evangelista, ai 18. Aprile 1768.

Gherucci Lorenzo di Paolo di Gheruccio Fiorentino Priore di S. Michele a Castello, detto però *Lorenzo da Castello*, Canonico soprannumerario nel 1430. Di questo mi è avvenuto il ritrovare le seguenti notizie, che ci ricordano le di lui beneficenze in più tempi elargite al nostro Capitolo: *Ricordo, come adì 26. di Novembre 1454. ser Lorenzo Rettore di S. Michele a Castello venne in Capitolo nostro, et donò liberamente senza alcuno incarico, o gravezza, presente il Capitolo, cento mani di grossi d'ariento, e fiorini venti larghi, disse erano Fiorini* 50,; *recato tutto a Lire montano Lire* 215. *spesonsi detti danari in pagare la Decima di PP. Calixto. Ricordo come adì* 12. *di Maggio* 1459. *ser Lorenzo ec. donò alla nostra Chiesa Fiorini* 50., *et di più volumi di libri, et di più danari spesi in una libreria per detti libri. Ricordo come a dì* 14. *di Maggio* 1460. *donò al Capitolo nostro ser Lorenzo ec. Fiorini* 50.; *e* 30. *Volumi di diversi libri*. Il Capitolo volendo dimostrarsegli grato spese *adì* 15. *di Maggio* 1460. *per una Torta di Marzapane da Taddeo Speziale lire due, soldi* 17., *et per due Fiaschi di Trebbiano soldi* 16., *et pe' Fiaschi soldi* 5. *tutto per mandare a ser Lorenzo da Castello per deliberation del Capitolo*. Abbiamo di suo nella nostra Biblioteca due Opere Mss., una delle quali è così al dì fuori intitolata: — *Sermoni in rima di ser Lorenzo Prete*: al di dentro poi: *Questi sono studj de' Sermoni rimati per ser Lorenzo Prete di Sancto Michele a Castello*: ivi al *Pluteo* XLI. *Cod.* 21. in 4. di *fogl.* 181. Sono 79. Sermoni sopra materie sacre in terza rima, dedicato ciascuno a diversi ragguardevoli Personag-

gi, tra i quali a due nostri insigni Canonici, cioè, a Mess. Antonio degli Agli il Sermone xxxviii., e a Mess. Gio. Spinellini il *Magnificat dichiarato*, che è il Sermone lxxiv. Il primo di essi, cioè il *Sermone della proprietà di S. Chiesa*, che principia: *O Santa nostra Madre, o Santa Chiesa* è diretto a Mess. Salutato di Mess. Coluccio Canonico Fior., e l' ultimo, che termina: *O Iesu deh dammi un dì t' accompagni*, a Branca Brancacci *sopra gli effetti di Natura Angelica*, e immediatamente soggiugne: *Lorenzo Prete di Sancto Michele a Castello vi scrive in desiderio, che la tenebra non vi rincrescha*. Alla Tavola dei Sermoni, che è in fronte al Codice sudd. ne succede il Prologo intitolato: *Exclamatione*, che principia: *Oltre a ogni mia possa e' presumetti*. Finisce: *Al nome di Iesu comincio mia Canti*.

—— *Elegiae incerti Auctoris*. Sono ivi Mss. in 4. di fogli 114. al *Plut.* xxxiv. *Cod.* 51. In fronte vi si trova scritto dall' erudito nostro Francesco Ducci quanto segue: *Hunc librum composuit P. Laurentius quondam Pauli Gheruccì de Gheruccis Flor. Rector Ecclesiae S. Michaelis de Castello, et Ambrosianae Basilicae S. Laurentii Canonicus, qui totam suam librariam suppellectilem legavit antequam fato cederet*. Sono quest' Elegie Politico-morali in verso senza metro, e principiano: *Fundamentum carente Iesu transrupare videtur ec.* Terminano: *Per ipsum hic numquam revertetur corpus nostrum*. Dei suddetti libri donati da esso al nostro Capitolo ne abbiamo una nota in un Inventario del 1476. Avvertasi in fine di non confonderlo con altro di simil nome, cognome, professione, e Rettore dell' istessa Chiesa di Castello, e addetto già alla Chiesa nostra in qualità di Cherico, autore di una pregiabile Cronica latina MS. nella Ma-

gliabechiana alla *Clas.* XXII. *Cod.* XXII., rammentata ancora dal Mehus nella vita del B. Ambrogio Traversari *pag.* CCXLVI. Che difatti siano tra loro diversi, essi stessi cel dichiarano, protestandosi il nostro Canonico nei predetti *Sermoni* rimati *pag.* 6. t. d' esser figlio di Paolo, dicendo: *a Gheruccio di Paolo Gherucci me fratello maggiore*, e l' altro dichiarasi d' esser figlio di Francesco nel Proemio di detta Cronica, ed il ripete nel *Cod.* L. III. *Num. III.* in *fogl.* della Riccardiana contenente le Declamazioni di Quintiliano, ove dice: *Laurentius Francisci Simonis Clericus Divi Laurentii transcripsit has declamationes*. Del Canonico nostro fa menzione il Manni nell' *Illustrazione del Decamerone del Boccaccio pag. XVII.* e 83., ma ignora, che ei fosse nostro Canonico, e Rettore di S. Michele di Castello.

Belvedere Marco d' Antonio, Bolognese nel 1456. Fu Domestico, e intimo Famigliare di S. Antonino Arcivescovo di Firenze, e di lui Cappellano, come costa in Ser Mariotto Bertini all' Archivio Gen. sotto il dì 23. Marzo 1457. *pag.* 689. ove dicesi. *D. Marcus Ser Antonii Canonicus S. Laurentii Florentiae, et Cappellanus Reverendiss. in Christo Patris D. Archiepiscopi Florent.* In avanti dal 1451. al 1454. era stato Priore di S. Martino a Montui come accennai nel T. III. *pag.* 151. della *Descrizione dei Contorni di Firenze*. Nel nostro Archivio sotto la di lui effigie leggesi la seguente Iscrizione:

Marcus Antonii Ecclesiae hujus Canonicus Antonini S. M. Archiepiscopi Florentini Familiaris Domesticus integritate vitae morum candore doctrina fama probatissimus quo vita functo clamasse ferunt SS. Praesulem Defecit Baculus senectutis meae.
Obiit MCCCCLVIII.

Di fatti combina ciò con quanto ne scrive il nostro Can. Francesco di Dante da Castiglione nella vita di detto Santo. Egli dice: *Narravit nobis postea Sanctus Praesul, mihi scilicet, Marcoque Presbitero, cui summa dilectione, eo quod bonus, ac fidelis, magnoque sibi usui esset, afficiebatur, in cuius etiam morte* defecit, *inquit*, baculus senectutis meae, *se antiquum etc.* E' nominato come testimone in una carta d' Investitura, che dette nel 1452. S. Antonino della Pieve di S. Appiano al predetto M. Francesco di Dante da Castiglione nella Chiesa di S. M. Novella. Il Codice Magliabechiano 170. della *Clas.* XXXV. contenente i *Sermoni predicabili di Fra Niccolò Barlectario di Siena*, ci palesa il di lui cognome nella seguente memoria scritta di suo proprio carattere riportata dentro alla coperta di detto Codice 1454. *Februarii: Ego Ser Marcus de Belvederi Cappellanus Domini Fratris Antonini Archiepiscopi Florentini die suprascripta accomodavi Domino Filippo de Biliottis Canonico Pisano Florenos duos largos, de quo Scriptam manu ejus accepi, et sibi cum mihi eos redderet teneor assignare hunc librum, quem ab eo in securitatem accepi.*

Dondoli Antonio da Pistoja ai 5. Giugno 1504.

Santi Iacopo di Santi di Giovanni, nel 1460., in cui fu eletto eziandìo Canonico del Duomo, e fu primo Rettore del Canonicato della Casa de' Medici del lato di Cafaggiuolo. Fu nel 1472. eletto Abate di S. Egidio, e Spedalingo di S. M. Nuova il dì 30. Giugno. Morì l' anno istesso dopo tre mesi di governo.

Riccardini Benedetto, detto per antonomasia il *Filologo*, Maestro già dei Cherici nostri, come si è detto, ai 4. Giugno 1506. Questi ebbe lite con un

certo Carlo di Silvestro detto *Riccio*, che avea pretensione sulla Cappella Corale di S. Bartolommeo soppressa, e destinata per istipendio al Maestro *pro tempore*, ed ebbe la sentenza in favore, ed il Capitolo per gratitudine della premura da lui avuta in questa lite, e delle spese, che avea fatte, e che era per fare, qualora occorresse, gli dette per un Partito del dì 19. Maggio 1505. l'espettativa della prima Cappella Corale, che fosse per vacare; di poi con altro Partito del dì 9. Maggio dell'anno 1506. la rivocò, commutandola in altra per il primo Canonicato, che fosse per vacare, con che egli così eletto, e nominato e' si fosse fatto confermare dal Pontefice, ed essendo venuta la conferma, fu accettato, e ricevuto ad *osculum pacis*, e gli fu dato lo stallo in Coro, e il luogo in Capitolo; di che se ne rogò ser Giovanni Tinghi il dì 4. Giugno 1506.; ma poco il godette essendo egli morto ai 16. Marzo 1507. *St. Com.* Il motivo poi per cui fu necessaria la predetta conferma Pontificia, lo ci addita il Partito istesso sotto il dì 9. Maggio 1506. espresso in questi termini: « Congregato el Capitolo nostro con tutte le solemnità, et observantie delle nostre Constituzioni, et richiesti e' Canonici l'uno per l'altro, et essendo venuto a quello notitia, come noviter ser Francesco d'Antonio Dini Cappellano di S. Reparata aveva obtenuto dal Pontefice una Gratia, sive spectativa del primo futuro Canonicato, che vacherà, et derogato alle nostre Gratie, et Privilegj; per la qual cosa considerato l'angiaria facta al nostro Capitolo, et Chiesa nostra, et per obviare a tale excesso, el predecto Capitulo elesse, et nominò pel primo vacaturo Canonicato ser Benedetto maestro de' Novitii, el quale così ele-

cto, et nominato si faccia confermare al Pontefice derogando nongni altra, che avesse inanzi concessa, et obtenendo lui decto Canonicato l'espettativa d'una Cappella al prefato concessa s'intenda non essere di nessuno valore; et non habbia luogo, come tutto per mano di ser Iohanni Tinghi ec. „. Ai 19. Nov. di detto anno 1507. fu dal Capitolo ordinato, che dal Camarlingo fossero rimborsati i di lui eredi dei fiorini 77. 18. -- da lui spesi per sostenere nella Curia Romana la predetta lite riguardante la Cappella di S. Bartolommeo. Abbiamo di suo molte elegantissime epistole premesse a diverse Opere; tra le quali mi giova di rammentare le seguenti: Avanti ai Commentarj di Pietro Crinito *de Honesta Disciplina* stampati in Firenze da *Filippo Giunti* nel 1504., e non nel 1500, come dice il Fabricio, in fogl. evvene una di suo col titolo: *Benedictus Philologus Scipioni Carteromaco suo* (1), in fine della quale promette di dar prontamente alla luce alquante opere dello stesso Crinito, da lui raccolte. —— *Benedicti Philologi Florentini Praefatio super L. Annaei Senecae Tragoediis ad Dominicum Benevenium D. Laurentii Canonicum*, che lo appella *laborum meorum dulce lenimen*. Oltre la prefazione vi è l'esposizione della Tragedia, e delle parti della medesima, e la vita di Seneca tratta dal *lib.* III. di Pietro Crinito de' Poeti Latini. A ciascuna Tragedia vi è premesso l'argomento in due maniere, cioè diffuso, e succinto. In fine del libro si legge. *Florentiae sumptibus Philippi de Giunta Florentini* MDXIII. *Mense Iulio in* 8. Fe-

(1) Di questo celebre Grecista Pistoiese abbiamo sotto il titolo di *Memorie* una vita diligentemente scritta dal caro nostro Sig. Profes. Sebastiano Ciampi, impressa in *Pisa* 1811. *per Ranieri Prosperi in* 8.

ce ancora la Dedicatoria a Valerio Flacco stampato dal medesimo Filippo Giunti nel 1503. in 8. ed ha per titolo: *Benedictus Philologus Florentinus Bernardo Michelottio Canonico Florentino*. Vi è pure altra sua Dedicatoria col titolo: *Benedictus Philologus Florentinus Ioanni Baptistae Nasio suo* alla Raccolta *Eclogae Virgilii, Calpurnii, Nemesiani, Francisci Petrarchae, Ioannis Boccaccii, Baptistae Mantuani, et Pomponii Gaurici* impressa *Florentiae opera, et impensa Philippi de Giunta* MDIV. *in* 8., ed altra finalmente diretta a Antonio Canigiani, che trovasi in fronte al libro di Cajo Crispo Sallustio *de Conjuratione Catilinae*.

Guasconi Leonardo del Conte Niccolò del Conte Avvocato Zanobi Guasconi, a dì 16. Gennajo 1510. a richiesta del Card. Gio. dei Medici, che poi fu Leone X.. Fu nel 1523. Canonico del Duomo, e quindi Suddecano, Vicario Capitolare, e Generale di Firenze, siccome pure Canonico e Vicario Generale e Capitolare di Fiesole, Proposto, e Vicario Generale di Pistoja, Pievano di S. Gio. Evangelista di Scutiano nella Diogesi Pisana, Giudice Conservatore, e Commissario Apostolico della Religione di S. Giovanni Gerosolimitano. Nelle nostre Memorie è appellato *Venerabile Uomo, ed egregio Dottor di Decreti*. Il Can. Michelangiolo Biscioni per alcune sue giuste, e ragionevoli cagioni chiese al Capitolo, e l' ottenne il dì 22. Gennajo 1512., di lasciargli la metà delle distribuzioni corali, e delle straordinarie fino a che non fosse vacato un Canonicato, di cui egli fossene capace secondo l' espettativa avutane. A requisizione del predetto Card. Gio. de' Medici nel sudd. giorno, ed anno ottenne eziandio la voce attiva, e passiva in Capitolo, benchè soprannu-

merario, finchè però continuato avesse a partecipare la metà delle distribuzioni. In progresso di tempo, cioè ai 22. Dicembre 1514. *congregato Capitulo, ut moris est, per Dominum Priorem fu esposto, e proposto pel nostro Priore, che non partecipando M. Leonardo di Niccolò Guasconi nostro Canonico soprannumerario, se non per metà, delle distribuzioni, come apparisce in questo libro dei Partiti a pag. 87., ed essendo Nobile, e Dottore, e al presente Vicario del Vescovo di Fiesole, per molte sue buone qualità, che non obstante detto accordo, e ricordo, detto Mess. Leonardo dovesse di tutte le Messe piane, e cantate di qualunque ragione, partecipare sempre, come alcuno altro Canonico, e così della cera, e candele, che si danno a mano in qualunque modo agli altri Canonici; e così fu vinto per Partito di tutte fave nere, nemine discrepante, pe' tempi avvenire*. Avvertasi, che con quelle parole *non obstante detto accordo, e ricordo* si riferisce all'accennato Partito del dì 22. Gennajo 1512., in cui gli fu accordata la metà delle distribuzioni, con questo però, che la cera a mano egli, e il Biscioni l'avessero intera, ma tanto l'uno, che l'altro dovessero esser fatti debitori dal Sagrestano della metà della valuta di essa, e esser a loro ritenuta nel pagarsi ad essi le distribuzioni. „ *Adì 3. Aprile 1515. in Ebdomada Sancta Feria III. Capitulo coadunato in Choro post Officia peracta Divina per Dom. Priorem* avendo ser Lorenzo di Giovacchino Guasconi fatto rendere la chiave della camera, che teneva, come appare in questo a 63., perchè s'è fatto Religioso, e preso l'abito nel Monastero di S. Benedetto fuori della Porta a Pinti (demolito nel 1529.), il quale abito prese a dì 1. Aprile Domenica d'Ulivo 1515.

fu dimandata detta camera da M. Leonardo di Niccolò Guasconi al presente nostro Canonico soprannumerario, non avendo altra camera nel nostro Chiostro, la qual camera per le sue molte buone qualità il nostro Capitolo tutti d'accordo insieme col nostro Priore gli concesse *vivae vocis oraculò*, volendo, che avesse il medesimo effetto di Partito in tutto, e per tutto; e fu detta camera concessa al prelibato M. Leonardo fino a tanto che lui avesse, e ottenesse il Canonicato, e fosse vero Canonico secondo la forma della Bolla sua, e che detta camera fosse per suo uso solamente ec.„. Ivi a *pag.* 111. si passa a parlare di altre beneficenze usategli dal Capitolo.„ Essendo vacata la semplice Cappellania sotto il Titolo di S. Concordia, ovvero di S. Girolamo di iuspatronato de' Guasconi per rinunzia del sopraddetto Lorenzo vestitosi Religioso, tutti della famiglia Guasconi nominarono, e presentarono al Capitolo, al quale, si dice per ordine del Testatore, apparteneva la collazione di essa Cappella nelle vacanze, il venerabile, ed esimio Dottore Messer Leonardo di Niccolò Guasconi, pregandolo ad accettarlo, e a conferirgli la detta Cappella, e il Capitolo, attese le buone qualità, e virtù del medesimo, glie la conferì, e gliene diede l'investitura con mettergli la Berretta, e l'Anello, come avea fatto al suo antecessore il dì 5. Agosto 1498. Ivi a *pag.* 120. proseguesi a dire: „ A lui fu accordato, che, quantunque abitasse fuori del Chiostro nella casa paterna, nondimeno lucrasse le distribuzioni per la sua metà contro alle Costituzioni, che obbligavano i Canonici a stare nel Chiostro, se volevano esser partecipi delle distribuzioni. Ai 26. Agosto 1516.„ fu, come già si è detto altrove, desti-

nato dal Capitolo col Priore nostro Francesco Campana, e col Can. Francesco Dini per andare a Roma a complimentare Leone X. eletto Pontefice il dì 14. Marzo *ab Inc.* Dal Catalogo dei Priori di S. Martino a Montughi, che ivi si conserva, e che fu da noi pubblicato nel T. 1. della *Descrizione dei Contorni di Firenze*, risulta, che egli seguitasse ad esser nostro Canonico soprannumerario fino alla morte, che avvenne ai 15. Luglio 1536:, e che nel tempo istesso ritenesse la detta Priorìa. 1534. *Dominus Leonardus Guasconius Canonicus Ecclesiae S. Laurentii usque ad* 1536.

Sirigatti Francesco eletto Canonico nel 1514. dal Som. Pont. Leone X. Nel riceverlo il Capitolo il dì 22. Febb. 1514. si dichiarò di ammetterlo, *ma senza voce attiva, e passiva, e senza utile alcuno, la qual determinazione non vuole, che pregiudichi a Mess. Leonardo Guasconi Canonico soprannumerario anch' egli, cui il Capitolo avea gratiato del negato a detto Francesco.*

Monte (*del*) Francesco. Ecco l'Atto Capitolare: *Die XXI. Sept.* 1530. *ec. D. Franciscus de Monte presentavit suas litteras Apostolicas super Canonicatum supranumerarium, quibus visis, et qua decet reverentia lectis, data sunt suffragia; optinuit Partitum, et acceptatus est in Canonicum juxta formam dd. litterarum sine prejudicio Capituli. Quo facto accepit corporalem possessionem, ac in Choro stallum in dextero cornu: neque tamen habeat in Capitulo vocem, donec sit prebendatus ec. Ai* 7. Ottobre dell' anno istesso fu decretato, *quod D. Franciscus de Monte noster Canonicus supranumerarius de cetero participet de Mortuariis que dicuntur* Contrabando *per inde ac si interesset, quia decreto Capituli, quod Canonici vices Cappellanorum supplere prohibentur legi-*

ptime impeditur quominus intersit. Item quod de cetero ipse D. Franciscus habeat in Choro eamdem portionem cere distribuende sicut ceteri Canonici. At per hoc teneatur satisfacere nostre Sacristie singulis annis, donec efficiatur Canonicus ad distributiones ec. Sotto il dì 12. Giugno 1532. trovasi la seguente determinazione, per la quale *concessa est exemptio D. Francisco de Monte ab Officio nocturnali, et id propter suam recentem infirmitatem, a qua nondum satis confirmatus et eam per integrum mensem voluerunt, ut interim convalescat.* Sembra da ciò, ch' ei divenisse Canonico Collegiale. Che se così e' fosse converrebbe il dire non esser egli stato registrato nel Campione. Ai 13. Marzo 1531. fu creato Corista da entrarne in possesso alle Calende di Giugno.

Gio. Batista da Arezzo ai 16. Settembre 1530. Ecco l'Atto del di lui possesso: *Die 16. Sept. 1530. coadunato Capitulo acceptate sunt, qua decet reverentia, litere Apostolice super Canonicatum D. Io. Baptistae de Aretio; quibus visis, ac lectis, et Partito obtento Presb. Vincentius Antonii Ecclesiae Cathedralis Cappellanus pro supradicto D. Io. Baptista corporalem accepit possessionem ac stallum in choro in sinistro cornu, et denique singula juxta formam dictarum licterarum Apostol. àbsque prejudicio Capituli, vel alterius cuiuscumque ec.* A dì 17. Agosto 1531 in altro Atto Capitolare leggesi: *Ser Raphael Bald. qua decuit reverentia recitavit Brevem a SS. N. D. PP. Clemente emanatum supra Canonicatum D. Io. Bapt. de Aretio: quo perlecto sine ulla cunctatione optinuit Partitum omnibus nigris fabis una tamen alba non obstante quod recipiatur benigne dictus D. Io. Bapt. eo modo et forma juxta tenorem supradicti Brevis: precibus insuper RR. DD. Cardinalis de Medicis per licteras super hoc expressas.*

Ricci Pier Francesco di Clemente di Nese, di Prato, ai 13. Marzo 1536. Nel 1530. ai 7. Ottobre per morte di Mess. Giuliano Boccardini, egli, *qui ad presens inservit Cosmae Ioannis de Medicis ad literas, et disciplinas*, successe nella Cappella Corale sotto il titolo di S. Caterina V. e M., la quale poi ai 19. Agosto 1541. rinunziò a ser Clemente di Matteo Coppini da Prato suo nipote da parte di sorella; fu anche Priore della Chiesa Curata di S. Romolo di Firenze. Questi è diverso dall' altro Pier Francesco Ricci, che fu nel 1587. Priore di S. Biagio in Firenze, essendo il nostro Canonico morto assai avanti. Negli Atti Capitolari sotto il dì 12. Marzo 1536. così di lui dicesi: „ *Congregato Capitulo in loco solito* fu eletto in Canonico soprannumerario in questa nostra Collegiata Chiesa di S. Lorenzo Mess. Pier Francesco Riccio da Prato al presente nostro Cappellano del titolo di S. Caterina V. e M. (1) e Maestro fu del nostro unico Padrone S. Cosimo de' Medici, credendo il detto Capitolo fare onorevole cosa presso a Dio, e grata al predetto S. Cosimo de' Medici, et ancora per le sue laudabili virtù, e buoni costumi, con Partito di tutte fave nere, deside-

(1) Di questa Cappella fondata da Stoldo del fu Berto Upezzini Speziale del Popolo di S. Lorenzo in vigore del suo testamento dei 2. Giugno 1348. rogato da ser Tino di ser Ottaviano da Pulicciano, in seguito soppressa, ed ammensata, ho ritrovato un Rettore non registrato nel Campione per nome ser Lolo di Niccolò, il quale fu poi Rettore nel 1404. del Canonicato sotto il titolo di S. Marco Papa. Questi nel suo testamento rogato ai 27. Agosto 1399. da ser Gio. Bonajuti Fior. all' Arch. Gen. *pag. 28. legavit Hospitali Presbiterorum de Florentia etc. quod debeat quolibet anno post Festum S. Catharine unam Congregationem, seu Petanzam apud Cappellam D. Catharine predicte positam in dicta Ecclesia S. Laurentii: item similiter coquo dicti Capituli S. Laurentii reliquit libram unam ec.* Nel Lib. dei Sagrestani *num.* 11. *pag.* 31., dicesi che, *per una questione, che fu* (nel 1413.) *allato all' Altare di S. Caterina fu riconciliata* (la Chiesa) *da M. Francesco Vescovo de' Frati Minori*.

rando, che egli ottenga il luogo del primo Canonicato vacante *cum dispensatione Summi Pontificis etc.* Ai 17. Luglio 1538. il nostro Canonico Ricci „ oggi Segretario del nostro Patrone Duca Cosimo de' Medici per suo legittimo Procuratore Bongianni Taddei rinunziò al suo Canonicato soprannumerario „ : *A dì 12. Luglio 1549. ritornò ad esser nostro Canonico* : „ Ragunato il Capitolo ec. venne Mess. Luigi di Baccio Pedoni Canonico nostro soprannumerario, e dicendo, che per alcune giuste cagioni non voleva più essere uomo di Chiesa, rinunziò liberamente in mano del Priore il sopraddetto suo Canonicato soprannumerario, dicendo nientedimeno, che desiderava, ch' ei ritornasse in Messer Pier Francesco Riccio Majordomo di Sua Eccellenza, perchè da Sua Santità l' aveva avuto più anni sono. *Item* immediatamente propose il Sig. Priore, che tal Canonicato così vacato si dovesse rendere al detto Sig. Majordomo, e avendolo messo a Partito si vinse con tutte le fave nere *ec.* E per lui lo accettò ser Bastiano di Raffaello Mattei nostro Cappellano, e ne fu investito per *Annulum, et Biretum* dal Sig. Priore nella solita forma, presenti ser Alberto Giani Sagrestano, e Mariano di Matteo Cherico di Sagrestia „. Che poi il nostro Can. Ricci sia stato Maestro del Gran Duca Cosimo I., oltre a quanto abbiam detto, risulta ancora dalle Storie del Varchi, del Segni, e dell' Ammirato, che più a basso si trascriveranno, e specialmente dalla vita di Cosimo I. scritta da Girolamo Borri Aretino non conosciuta dal Mazzuchelli negli *Scrittori d' Italia*, e ms. nella Magliabechiana alla *Classe* XXV. *Cod.* 46. Egli adunque dice: *Et quia ad vitae institutionem magni interest, non solum quo sy-*

derum aspectu, quo loco, qua in Republica, et quibus parentibus quisque futurus Princeps sit ortus, sed qua etiam potissimum cura educatus, hic noster Etruriae futurus Imperator, non regia, sed quanta potuit majore diligentia civili nutritus, ad eam aetatem, qua ceteri pueri prima literarum rudimenta addiscunt, simulatque pervenit, Petro Francisco Riccio bonis moribus, bonisque Literis erudiendus, informandusque traditur: cui tenerae illius pueritiae omnes annos operam strenue navavit, speique multo plus aluit, quam illa aetas daret etc. Aonio Paleario nella Lettera 1. del *Lib.* III. *pag.* 87. e *segg.* fra le altre cose così gli scrive. *Quod audacissimi, et furiosissimi hominis, adversarii mei, bis jam auctoritate, dignitateque tua fregeris, retunderis ec. improbitatem, magnae omnino a me tibi gratiae aguntur, agenturque dum vivam. Quod si serius facio, quam debeam, dabis hoc ipsis istis molestiis, quae me profecto hebetiorem reddiderunt etc. praesertim cum tu, et Campanus (Dii immortales qui viri) recepissetis susceptae jam causae defensores non defuturos etc. Quare quod meae innocentiae acerrimum te defensorem praestiteris colo ego te, et observo pro ista pietate majorem in modum: neque meriti, neque humanitatis tuae memoriam oblivio ulla delebit. At vero quod in ea defensione hominem arrogantem, impurum, contumeliosum hostem bonarum literarum tam insolenter impunitate, et licentia se efferentem tua gravitate represseris, spero ita complecturos istam animi bonitatem amicos meos, optimos quidem viros, et in iis studiis excellentes, in quibus tu cum laude semper es versatus; ut magnam ex ea re voluptatem capias, intelligasque Diis, hominibusque acceptissimum fuisse beneficium tuum.* L' Ammirato nel T. III. degli *Opuscoli pag.* 215. parlando della Madre del Ser.

Gran Duca Cosimo I. dice: *dall' altro canto facea continuare ad allevare il Figliuolo nello studio delle Lettere, sotto la cura di Pier Francesco Riccio suo Precettore, che nel Principato fu poi suo Majordomo, con somma diligenza ec.* Lo nomina ancora con lode al nostro Prior Francesco Campani a *pag.* 92. il predetto Aonio Paleario. Il Robortello dedica il suo lib. II. delle Annotazioni *Praestantissimo, Clarissimoque Viro Petro Francisco Riccio Pratensi, in* cui tra le altre cose gli scrive: *Cum enim ex optimis quibusve Latinis, Graecisque auctoribus selectas animadverteris, non dubito, quin pro tua singulari eruditione, et acri judicio probes, atque tua commendatione aliis quoque in gratiam ponas laborem hunc nostrum, quem veterum Auctorum explicandorum gratia suscepimus etc. Tu me velim in amicitiam tuam non modo recipias, sed pro tua singulari humanitate etiam tuearis, ac foveas. Atque per te Cosmo Duci Optimo, cui propter multas, ac maximas virtutes charissimus es, velis; si intellexeris me omne studium, curam, ac diligentiam meam ad id munus exequendum, quod mihi in hac Academia Pisana impositum est, conferre, illiusque dignitatis, et amplitudinis studiosissimum esse, me, resque omnes meas esse quam commendatissimas, idque ut facias te vehementer etiam, atque etiam rogo.* Bernardo Verdi da Uzzano al nostro Ricci *Secretario Secretissimo di sua Eccellenza* diresse due Sonetti Mss. nella Magliabechiana alla *Class.* VII. *Cod.* 195. Il primo principia:

Spirto gentil, ov' oggi hanno ricetto
I santi, e bei pensier d' eterni onori
Mercè di mille oggetti, ch' escon fuori
Della rara virtù del vostro petto ec.

La prima quartina dell'altro:

Di bianchi gigli, e di purpuree rose
Questo canestro è di viole pieno,
Ch' all' apparir del dì cadder di seno
All' Aurora fresche, e ruggiadose ec.

Nel *Lib.* III. delle *Lettere* di Pietro Aretino trovasene a *pag.* 346. e *seg.* una a lui diretta col titolo: *Al Maggiordomo del Duca di Fiorenza*, ed un'altra di Niccolò Martelli *al Reverendo Monsignor Pier Francesco Ricci* nel *Lib. I.* delle sue *Lettere pag.* 39. Il Doni nella Dedica ad esso diretta delle *Orazioni* sue stampate in *Firenze* per il medesimo Doni nel 1547. *in* 4. fra le altre cose gli scrive: „ Alla grandezza degli obblighi, che io mi ritrovo aver contratto con la infinita cortesìa, ed umanità di VS., non è possibile a modo veruno, che io per alcun tempo giammai soddisfaccia appieno. Conosco per mero favor vostro tanti beneficj aver ricevuto, che sotto il grave peso di quelli non possono le spalle della gratitudine mia reggere, nè sostenersi, se dal discreto ajuto della benignità vostra non son rilevate. E poichè la smisurata macchina dei gravissimi negozj dell' Illustriss., ed Eccellentiss. Sig. Duca Cosimo securissimamente tutta riposa nel materno, e provido consiglio di VS. pregola ancora a degnarsi di porger mano alla persona mia. La quale scorta più d' una volta dal vivo lume delle virtù vostre, ha fino a quì sostenuto contro il rabbioso vento della malizia altrui. In questo modo potrò io pur col mezzo di lei, e riconoscere quel che io le son tenuto, ancorchè infinito sia, e col vostro proprio sodisfar voi medesimo ec. Nel qual pietoso ufficio sarete di perpetua, e vera lode de-

guo, e accompagnerete la lunga schiera delle vostre virtù, e così confermerete al mondo la universale opinione, che quali i Principi sono, tali i suoi Ministri siano... Ringrazia Dio la felicissima Toscana d'esser giustissimamente retta, e caramente abbracciata dal Gran Duca Cosimo. In questo conosce ella il grandissimo amore, che le porta Iddio, massimamamente veggendo con quanto dritto giudicio Sua Illustriss. Eccellenza abbia saviamente appresso di se raccolto la leal Persona vostra a parte del peso, e del Governo a lei commesso. Ma quì non è luogo da commendare le divine virtù di sì magnanimo Principe, e con parole illustrare le rare qualità vostre ec. ,,. Dalle quali espressioni mirabilmente risulta essere stato il nostro Canonico uno dei maggiori, e più grati Ministri, che avesse il Gran Duca Cosimo I.; e che ad esso avea affidati tutti i più importanti affari dello Stato. Era pertanto impossibile, che volendo far bene il servizio del Padrone non disgustasse qualcuno, che dopo ne scrivesse poco bene, come fecero tanti, e tanti, tra i quali il mentovato Doni ne' *Cancellieri* nel libro della *Memoria pag.* 51. ,, *Pier Francesco de' Ricci*. Passeggiando un Dottore, *egli vi dice*, per la sala di Palazzo con finta modestia del più honesto huomo del mondo, et favellando poco con astuta gravità, con le quali parti apparenti disegnava di servire in Corte, sopraggiunse il Ricci, al quale con doppiezza fece molte cirimonie di riverenze questo scempio, et fermatosi in cerchio, come si costuma, si cominciò a dimandare, se nulla di nuovo haveva la sua Signoria: *Non altro*, rispose Pier Francesco, *se non che i Doppioni sono stati banditi di questa Città; chi ne ha gli mandi fuori* ,,.

Giorgio Vasari, o che avesse avuto col nostro Canonico qualche disparere, o che altra ne fosse la cagione, ne parla di esso con poco vantaggio nella Vita di Fra Gio. Angiolo Montorsoli *pag.* 614., e *seg.* del *Vol.* II. della *Part.* III. ove dice „ Messer Pier Francesco Riccio Majordomo, che pagava la provisione al Frate, cominciò, lasciandosi troppo più volgere di quello, che dovrebbe un uomo grave, ad andare molto rattenuto a pagargliela, credendo troppo al Bandinello, che con ogni sforzo puntava contro a colui ec. Il quale, comunque si fusse, vedendosi essere bistrattato dal Riccio, come collerico, e sdegnoso se n' andò a Genova ec. „ *e più sotto nella stessa vita* : „ Le quali lettere avendo il Frate ricevuto, ricordandosi, che Mess. Pier Francesco Ricci, dopo esser vissuto pazzo molt' anni, era morto, e che similmente il Bandinello era mancato; i quali parea, che poco gli fossero stati amici, riscrisse, che non mancherebbe di tornare „. *Nella vita di Francesco Salviati a pag.* 667. „ Ma che intorno a ciò era stato fatto malissimo officio per lui appresso Sua Eccellenza, e che, oltre all' altre cose, teneva quasi per certo, che Mess. Pier Francesco Majordomo non avesse mostro il suo disegno, onde era stata allogata l' Opera al Pontormo „: *Il Varchi pure nella sua Istoria Fiorentina Lib. XV. tiene l' istesso linguaggio* . „ Ser Pier Francesco Ricci da Prato suo Maestro (*di Cosimo I.*) il quale avanti che fosse Majordomo si chiamava dal Duca *il Prete*, e dagli altri *Messere*, avea per natura, o per accidente tanta ambizione, e tanto sciocca, che egli, come che non sapesse far cosa nessuna, presumeva non di meno di saperle far tutte, e a tutte, qualunque si fossero, avrebbe voluto

por mano, ma delle deliberazioni del Governo non s'impacciava, nè tanto, nè quanto „. Benvenuto Cellini nella sua vita scrittasi di proprio pugno il dice *mal Uomo nimico mio mortale ec.* In altro luogo *pedantuzzo già del Duca Cosimo*, e più sotto lo qualifica del titolo di *Bestia*; e il detto Vasari nel *Vol.* III. a *pag.* 613. lo caratterizza per *collerico*, e dice esser *morto pazzo*, *e come nò? se fece spezzare*, come egli dice a *pag.* 617., *al Bandinello l' Ercole*, e bistrattò, e perseguitò l' immortal Fra Bartolommeo (1), quel Fra Bartolommeo, il quale, giusta il giudizio dell' Algarotti dato in una lettera a Gio. Mariette (T. VIII. Venezia 1792.) *riuniva la correzione di Raffaello col grandioso di Michelangiolo, che gareggiava nel colorito con Tiziano, e di sfumatezza, e rilievo con Giorgione*. Il Segni finalmente nel *Lib.* IX. della sua *Istoria Fior.* all' anno 1538. parlando di alcuni Scritti trovati nella prigione, nella quale si uccise Filippo Strozzi, che da molti fu creduto essere stati lasciati dal medesimo Strozzi, scrive „ *si disse ancora, che quelle parole publicate d' essere di Filippo, erano state fatte da Pier Francesco Pratese stato pedante*

(1) Detto ancora Baccio dalla Porta da Savignano, Villaggio presso a Prato, cui le Prediche del Savonarola distolsero dalla pittura, e il pericolo in cui trovossi all' assalto del Convento di S. Marco indusse a vestir l' abito di S. Domenico col nome di Fra Bartolommeo. Scarseggia la Toscana de' suoi Quadri, che ora maestosi, ora delicati caratterizzano il Pittore, come uno dei più grandi nella Scuola Fiorentina. Ch' egli possedesse quella grazia, che molti negano a questa Scuola, fra gli altri argomenti lo mostra lo sbaglio di Pietro da Cortona, che giudicò un quadro di Fra Bartolommeo esistente in Palazzo de' Pitti per opera di Raffaello, sovrano maestro della grazia. Nel suo soggiorno in Firenze Raffaello ebbe dei precetti dell' arte dal Frate, e non sdegnò poi di por la mano alla figura del Principe degli Apostoli, lasciata in Roma dal Frate imperfetta. Censurato come pittore di forme troppo minute fece stupire a un tempo, e tacer gl' invidiosi colla gigantesca figura di S. Marco, che rassomiglia alla sublimità di Michelagnolo, ed il colorito è tale da avervi appresso anche Raffaello.

del Duca, quando era in Minoribus. Nel 1536. per morte di Pier Cattani fu fatto Canonico della Metropolitana Fiorentina, e nel 1549. da Cosimo I. ebbe la Propositura di Prato vacata per rinunzia del Card. Ridolfi, cui ritenne dal 1550. al 1560. „ Per l' accortezza, e per l' amore alla sua Patria, *dice il Bianchini nelle Notizie Istoriche intorno alla sacra Cintola di Maria V. di Prato pag.* 139. fu da lui unita con Autorità Pontificia al Capitolo di Prato la pingue Pieve di S. Leonardo di Cerreto Guidi della Diocesi di S. Miniato al Tedesco, della quale egli stesso fu Piováno. Fu ancora Piovano di S. Stefano a Campi, e di S. Giovanni in Petrojo, Priore di S. Romolo di Firenze, e di S. Martino a Montughi. Lasciò molte memorie della sua pietà, e amore verso la Patria sua, che istituì erede delle sue sostanze. Oltrechè lasciò, che si mantenessero a Studio certi scolari, e che alcune doti si conferissero a povere, e oneste fanciulle. Per il che meritatosi il titolo di insigne Benefattore gli fu accordato dal Pubblico di Prato di poter tanto lui, che i di lui discendenti portar l'Arme del Comune„. Trovasi di suo ms. una Esposizione del Sonetto del Petrarca, che principia:

S' Amor non è, che dunque è quel ch' io sento?

da esso recitata nell' Accademia degli Umidi, a cui era egli ascritto, e principia: *L' affezione grande, che io porto a questo luogo, Nobilissimi Accademici, ed il desiderio grandissimo, che io ho di satisfare, ed ubbidire alle preghiere, e comandamenti delli miei Maggiori ec.* Morì in Patria ai 20. Febbrajo 1563. E questo è quanto ho potuto ritrovare di un nostro rinomatissimo Soggetto, di cui,

per quanto i' sappia, niuno ha parlato con quella profusione, che ei meritava.

Dottori Gio. Maria di Matteo di Leonardo, d'Anghiari, insigne Giurecousultò, appellato però nelle nostre Memorie *Egregio Dottore*. Per Rogito di ser Gio. Vannucci del dì 12. Dicembre 1537. abbiamo la notizia della sua elezione in Canonico soprannumerario: *Fit memoriale qualiter nos Capitulo legitime congregato, et citatis Dom. Priore, et Dom. Canonicis, et ad instantiam Illustriss. Cosmi de Medicis recepimus, nullo discrepante, ad omnes fabas nigras in confratrem, et Canonicum cum plenitudine Iuris Canonici Dom. Iohannem Mariam de Doctoribus de Anghiari, accedente quatenus opus sit, Beneplacito Sedis Apostolicae*. Fu egli eletto Compromissario tra il Capitolo, e ser Baldassarre di Iacopo da Montecatini in causa della nostra Chiesa di S. Niccolò a Forlì, il quale unitamente ad altri due nel dì 24. Maggio 1538. emanò nella residenza dei Consiglieri il suo giudizio, il quale principia: *In Dei Nomine Amen. Nos Donatus de Bocchis Canonicus Cortonensis, et Ioannes Maria de Anglario Canonicus Ecclesiae S. Laurentii de Florentia arbitri, et arbitratores, et Octavianus Laurentii de Medicis tertius coarbiter etc.* Negli Atti all'Archivio Gen. di ser Raffaello Baldesi sotto il dì 23. Ott. 1542. abbiamo: *Nos Ioannes Maria de Doctoribus de Anglario Canonicus S. Laurentii Flor. in hac parte Iudex subexecutor, et Commissarius Apostolicus a R. in Christo Patre D. Iohanne della Casa Camerae Apostolicae Clerico, et Protonotario Apost. super exactione duarum Decimarum etc. de anno 1540. in Dominio Illustr. Ducis Florentiae executore, et Commissario Apost., deputatus etc.* Fu ancora Canonico del Duomo nel 1542., Piovano dei

SS. Lorenzo, e Pergentino, e di S. Gio. Evangelista di Scutiano, Priore di S. Stefano d'Anghiari, e Vicario Generale della Diocesi di Fiesole, e oltre questo, come dagli Atti risulta di ser Domenico di ser Giuliano da Ripa dei 9. Nov. 1528. *pag.* 34. t. e *pag.* 38. t., egli era *Plebanus de Ranco Arret. Dioecesis, et Rector Ecclesiae S. Crucis prope Castrum Anglarii*. Morì ai 19. Febbraio 1545. a detta del Can. Salvini; ma come ciò può essere, se all' Archivio Generale tra i rogiti di ser Gio. Vannucci trovo sotto il dì 17. Ottobre dell' anno istesso, che egli in tal dì rinunzia il Canonicato? eccone le parole istesse, che ivi leggonsi: *D. Io. Maria Matthaei de Doctoribus de Anglario Clericus Dioecesis Burgi S. Sepulchri, et Canonicus S. Laurentii de Florentia sponte resignat dictum Canonicatum etc.*

Pedoni Luigi di Bartolommeo, ai 17. Luglio 1538. Egli presentatosi ai 12. Luglio 1549. in Capitolo disse, che *per alcune cagioni non volendo più essere uomo di Chiesa* rinunziava, come infatti fece, in mano del Priore il Canonicato, di che subito si rogò ser Gio. Vannucci nostro Cancelliere.

Serjacopi Giovanni, Nobile Fiorentino, nel 1542.

Cecchi Mariotto da Volterra, a dì 23. Marzo 1552. *ab Inc.* a istanza del Duca Cosimo, di cui era Guardaroba. Abbiamo nelle nostre Memorie, che nel Luglio del 1560. fu dal nostro Priore, come unico Patrono, conferita a ser Ottaviano di Niccolò Ciceroni da Volterra nipote del nostro Priore Trucioli la Cappella di S. Maria, e S. Giuliano posta sull' Altar Maggiore di nostra Chiesa per morte del detto Mariotto *Guardarobba del nostro Illustriss., et Eccellentiss. Sig. Duca*.

Baccelli Filippo di Michelangiolo da Poggibonsi già

Cappellano fino dal 1555. per morte di Giuliano d' Ant. Francesco Malacarne detto *lo Sfonda*, della Cappella Corale dei SS. Bernardo, e Antonio. Il Capitolo diresse per costui al Gran Duca Cosimo 1., che ne fe' ricerca, la seguente Memoria informativa:

Illustriss., et Eccellentiss. Sig. Duca.

L'Autorità di creare i Canonici Soprannumerari quì nella Chiesa di S. Lorenzo è stata sempre, e si aspetta al Capitolo; ma per l'osservanza di V. E. Illustriss. ne' tempi passati non l'ha mai usata, se non tanto quanto è piaciuto allei. Per commessione della quale in diversi tempi se ne son fatti alquanti. Detto Capitolo per la medesima osservanza in futuro ha per Constitutione ordinato di non farne mai nessuno senza expresso consenso, et beneplacito di VS. Illustrissima, acciò in questa Casa, ch'è la sua, non habbi mai a far gratie se non Lei, quando Ella vuole, et a chi Ella vuole. Imperò havendo di ciò supplicatogli ser Filippo Baccelli nostro Cappellano, hoggi Sagrestano in Roma nella Chiesa de' Fiorentini, et volendo V. E. Illustriss. per un suo Rescritto intendere quel che ne dice il Capitolo, si dice, ch'essendo stato il detto supplicante lungamente al servitio di questa Chiesa, et portatosi bene, il Capitolo, et tutti i Canonici lo reputano degno di tal grado, con questo però, che la Gratia, che e' chiede, dependa in tutto, et la riconosca dalla V. E. Illustrissima, et il Capitolo seguirà in questo, come in ogni altra cosa, quanto gli fia accennato. Et questo è quanto gli occorre per informa-

tione del presente supplicante. Et il nostro S. Iddio felicissima la conservi.

Di Firenze il dì 21. di Novembre 1560.

Di V. E. Illustriss. humilissimi Servitori

Priore, Canonici, e Capitolo della sua Chiesa di S. Lorenzo.

Concedasi

Lelio Torelli 30. Gennaio 1560.

Serguidi Guido di ser Lorenzo di Guido per la pietà, e dottrina ragguardevolissimo, Nobile Volterrano, Canonico Fiorentino, e quindi Proposto. Fu Piovano di S. Giovanni in Petroio, e Vicario Generale della Diocesi Fior., Auditore della Nunziatura di Toscana, e Vice-Nunzio Apostolico, Commissario, Auditore, e Giudice Generale in Toscana, del Collegio della Fabbrica di S. Pietro di Roma, e finalmente nel 1574. Vescovo di Volterra. Nel 1560. fù creato nostro Canonico soprannumerario, come risulta dalla seguente memoria informativa del Capitolo al Duca Cosimo I.

Illustriss., et Eccellentiss. Signor Duca

Mess. Guido Serguidi da Volterra ha supplicato, che V. E. si degni fargli gratia di un Canonicato sopranumerario nella sua Chiesa di S. Lorenzo. Et perchè il Capitolo di detta, a cui s'aspetta far questo, per osservanza di V. E. Illustr. ha per costitutione ordinato di non promover mai nessuno a tal grado, se non per commissione, et beneplacito di Lei, acciò sia Lei quella, che dia simil gradi a chi ben gli viene; imperò il Capitolo non ha potuto, nè vuol farlo senza notitia, et buona gratia di V. E. Illustrissima. Ben si dice quanto

a Mess. Guido, che per esser egli in grado di Doctore, et di buone lettere, et in bonissima aspettatione, ch' egli è sempre per honorare il Capitolo nostro, et per servirlo quanto alla profession delle Leggi, come spesso occorre; et ch' egli è degno, et merita questo grado, per il che il Capitolo con tutti i Canonici non tanto lo accettano, ma lo desiderano per le sue qualità, et per le cose dette di sopra, *dummodo accedat consensus E. V. Illustriss.* Nè occorrendo altro per information del presente supplicante di continuo alla buona Gratia di Lei ci raccomandiamo. Et N. S. Iddio la esalti, et conservi felice.

Di Firenze il dì 21. dì Novembre 1560.

Di V. E. Illustriss. humili Servitori

Priore, Canonici, e Capitolo
della sua Chiesa di S. Lorenzo.
S. E. è contento.
Lelio Torelli 16. Dicembre 1560.

Egli come Vicario dell' Arcivescovo Altoviti, che si trovava al Concilio di Trento, confermò nel 1566. le nostre Costituzioni. Fatto Vescovo di Volterra tutto si diè ad esercitare quella Dignità, come a buono, e Santo Prelato si conviene; fondando un Seminario per 12. Cherici, che coll' apprendere le virtù, e i buoni costumi fossero più atti al servizio della sua Chiesa. Il nostro Capitolo appena il sentì promosso a sì alto grado gl' indirizzò la seguente Lettera di congratulazione:

Reverendiss. Monsignor nostro Colendiss.

Ancora che VS. Reverendiss. possa esser più che certa della alegrezza, et contento, che ha senti-

to questo Capitolo della sua assumptione come quello, che sempre le ha desiderato, et desidera ogni bene, gli è parso con la presente non già di questo farle fede, che non bisogna, ma come cosa nostra con affectione cordiale visitare V. S. Reverendiss., poichè presentialmente non lo può fare, et, come ricordevole di molti benefitii, et favori ricevuti da quella, offerirle quanto per il detto Capitolo, et per ciascuno in particulare si può, o si potrà giammai per servitio, et comodo suo, promettendole, che si come da noi si rendono gratie al Sommo Dio di quanto è seguito, si faranno ancora ferventi orationi per la felicità, et salute di V. S. Reverendiss., quale N. S. conservi in sua grazia.

Di Firenze il dì 9. Ottobre 1574.

Di V. S. Reverendiss.
Servitori il Priore, e Canonici di S. Lorenzo.

La responsiva è del seguente tenore.

Molto Reverendi Signori Honorandi

L'affectione, che le VV. SS. Molto Reverende mi hanno dimostro, sempre congiunta con la molta cortesìa loro, mi rendeva pur troppo certo del piacere, che elleno potessero havere preso della mia promotione al Vescovado di Volterra senza altro testimonio. Imperocchè poichè è piaciuto a VV. SS. certificarmene ancor più con la loro cortesissima carta mi si aggiugne tanto maggior obligo di ringratiarle, come con tutto il cuore le ringratio, di sì amorevole offitio come di cosa da me ricevuta in molto grado, accertandole, che se mai mi si porgerà occasione di poter a quelle far commodo, e honore in alcuna parte così in publico,

come in privato, conosceranno non senza ragione essersi allegrate di questa mia Dignità, et dello accrescimento d'un loro amorevole per ogni occorrenza di VV. SS. obligato non meno per la affectione inverso di me, che per i particulari meriti loro, et per l'amorevoli offerte, che mi fanno, delle quali ringratiandole con tutto l'animo, accetto per hora quelle delle ferventi orationi loro, come a me molto necessarie per il carico commesso alle mie imperfectioni, massime che io conosco tanto più hora la gravezza di questo proprio mio peso, quanto io l'ho provato per l'addietro nell'altrui administratione. Onde, siccome io non posso dalle Signorìe Vostre ricevere cosa più grata, ch'esser sollevato dalle loro orationi, così mi offero con tutto il cuore alle Signorie Vostre, che Dio le prosperi, come io prego.

Di Roma il dì 15. d'Ottobre 1574.

Di VV. SS. Molto Reverende

Affectionatissimo, et per servirle sempre
Il Serguidi Eletto di Volterra.

Quanto egli operasse nel suo Governo di Volterra lo abbiamo dall' Ughelli nel T. 1. dell' *Italia Sacra*, a cui ci rimettiamo senza prolungarci d' avvantaggio, contenti soltanto d'accennare, che egli rinunziò il Canonicato di S. Lorenzo nel mese d'Agosto del 1572., e gli fu sostituito Mess. Costantino Antinori, il quale fu poi Canonico Collegiale, quindi Canonico Fiorentino.

E quì lecito mi sia l'avvertire, che avendo noi alla fine della Storia del Can. Cianfogni trascurato di notare alcuni dei Canonici nostri Capitolari stati per lo avanti soprannumerarj crediamo

ora cosa opportuna il farne menzione, perchè trovandosi essi rammentati dai nostri Scrittori come Canonici avanti l' epoca del real possesso da noi fissata, non arrechi confusione, o dubbio alcuno. Essi sono Francesco d' Antonio Dini dal dì 4. Giugno 1509. ai 25. Luglio 1510. Pier Francesco Giambullari dal dì 12. Nov. 1516. al 1527. Lodovico di Pietro Epifanj dal 27. Aprile 1526. al 1532. Pietro Fetti dal 1530. al 1546. Cristofano Malvezzi di Niccolajo Organista Lucchese dal 1562. al 1572. Tommaso Sacchettini ai 21. Aprile 1572., e Costantino Antinori dal 16. Agosto 1572. al 1573.

CANONICI DI S. LORENZO

Registrati dal Can. Salvini nell' Istoria di quei del Duomo di Firenze.

Ranieri Canonico Fiorentino nel 1255. Avanti nel 1224. fu Priore di S. Apollinare.

Mangiadori Teibaldo, di S. Miniato al Tedesco, nipote del Vescovo Fior. Giovanni di tal nome, Canonico Fiorentino nel 1256., e di Lucca, e Piovano di Padule in quella Diogesi, e Collettore Apostolico. Morì nel 1282.

Pulicciano (da), ovvero *della Casa,* Piero di ser Ottaviano di ser Fino, Canonico Fiorentino nel 1363., e Piovano del Borgo a S. Lorenzo.

Bartolini Francesco, Canonico della Chiesa Fiorentina nel 1401., e di S. Stefano a Ponte, Priore di S. Gio. fuori di Pistoja, Scrittore, e Abbreviatore delle Lettere Apostoliche di Bonifazio IX. Som. Pont. In ser Gio. di Gino da Prato all' Archiv. Gen. sotto il dì 18. Marzo 1389. è registrata la presentazione delle Lettere Apostoliche a vantaggio

del sudd. Bartolini, *qui per plures annos in Iure Canonico studuit, et unus fuit ex consiliariis Universitatis Studii Romanae Curiae etc. pro expectativa Canonicatus S. Laurentii Florent. etc.* Morì nel 1414.

Pulicciano (da) Tommaso di ser Cante di ser Guido, Can. Fior. dal 1363. al 1389. in cui rinunziò. Fu Scrittore di Urbano V. Som. Pont., e Piovano di S. Martino a Sesto. Morì nel 1410.

Biagio di Cristofano, Canonico Fior. nel 1383., Piovano di S. Cresci a Valcava, e Cappellano di Urbano VI. Som. Pont. Morì nel 1387.

Caracciolo Currado, Napoletano, Cameriere di Bonifazio IX., Pievano, o per meglio dire Commendatario della Pieve di S. Martino a Sesto, Priore di S. Maria sopra Porta, Proposto di S. Stefano d' Aquileja, Suddiacono Apostolico, Vescovo di Mileto nel 1402., Cardinale del titolo di S. Grisogono nel 1405., Camarlingo di S. Chiesa, Legato di Bologna, Arcivescovo di Nicea, Vescovo d' Orvieto nel 1409., e Patriarca di Grado, e Canonico Fiorentino nel 1411. Morì ai 18. Febb. 1411. e fu sepolto in S. Pietro di Roma.

Strozzi Anastasio di Leonardo 1411. così in ser Lorenzo d' Agnolo Baudini nell' Archivio Gen. *D. Anastasius vocatus* Stasius *Leonardi de Strozzis Clericus Flor. in quartodecimo suae aetatis anno electus Canonicus Ecclesiae Majoris, et S. Laurentii de Florentia ab Ioanne XXIII. per obitum Curradi Caraccioli S. R. E. Cardinalis*. Morì nell' istesso anno, e fu eletto, e messo in possesso del suo Canonicato tanto in Duomo, quanto in S. Lorenzo il seguente:

Ferrantini Antonio di Niccolò di Piero, Canonico Fior. nel 1411. Piovano di S. Cresci a Maciuoli. Morì nel 1424.

Tommaso di ser Cante, così in ser Lorenzo di ser Antonio Bandini all' Archivio Gen. sotto il dì 15. Marzo 1409. *D. Thomas ser Cantis Canonicus Ecclesiarum Majoris, et. S. Laurentii de Florentia, et Plebanus S. Martini de Sexto* rinunzia *predictos duos Canonicatus, et predictam Plebem Imperiali Ioannis Clerico Flor., et dictus Imperialis permutat cum illo dicto suum Beneficium, resignando illud d. D. Thomae etc. et eadem die d. D. Imperialis accipit possessum d. Canonicatus in majori Ecclesia Flor., et S. Laurentii etc. et inde de Plebe.*

Imperiale di Giovanni, Canonico Fior. nel 1409. e Piovano di S. Martino a Sesto.

Michele. Questi coll' enunciativa di Canonico di S. Lorenzo è in una serie ms. di Parochi della Diogesi Fior.; che ho sotto gli occhi, raccolta, e desunta da Memorie antiche, e da Contratti dal celebre nostro Antiquario Domenico Maria Manni; difatti nel libro dei nostri Partiti segnato A. 2. *pag.* 17. trovasi la seguente determinazione. „ A dì 29. Giugno 1486. per nostro Partito femmo exempte del Coro, e della Messa Michele nostro Canonico per gratitudine de' benefizj da lui fatti alla nostra Chiesa„ e ciò senza, ch' egli avesse fatta precedente istanza. In detta serie sonovi pur nominati i tre seguenti:

Cicogna (della) Messer Giuliano di Lorenzo nel 1424. come attesta ancora il Pad. Richa nel T. VII. delle *Chiese Fiorentine* a *pag.* 301. Negli anni 1424. e 1425. era Priore di S. Pier Buonconsiglio, come dai rogiti apparisce di ser Bartolommeo Giannini, e di ser Antonio Salutati. Questi è nominato da Gio. Cambi nella sua *Istoria Fior.* stampata nel T. XX. delle *Delizie degli Eruditi Toscani*, ove dice, che *Addì* 28. *Sett.* 1435.

Mess. Bartolommeo da Orvieto Maestro d' Altopascio fe miterare Mess. Giuliano della Cicogna Calonaco di S. Lorenzo di Firenze, e stette in sulle scalee di S. Maria Novella colla Mitera in capo. Nella nota 12. alla Satira 1. del Menzini, nella quale illustrasi quel verso *E questo secoletto miterino*, dicesi, che *la Mitera solea porsi per derisione in testa a quelli, ch' eran condannati dalla Giustizia ad esser frustati dal carnefice, e posti alla berlina*. Malgrado ogni diligenza non c' è riuscito il rinvenir qual fosse la di lui mancanza, che il condusse a sì ignominioso castigo.

Rucellai Lorenzo di Vanni, Piovano di S. Stefano a Campi nel 1350.

Giovanni di Lapo, Rettore di S. Maria al Galluzzo nel 1437., e Priore di S. Stefano a Ugnano.

Guidi Niccolò di Volterra, di cui già parlammo.

Bernardo di Giovanni. Nel 1443. era Priore di S. Pier Buonconsiglio, come da una Carta apparisce dei 31. Maggio dell' anno stesso all' Archivio Diplomat.

Francesco di Gio. di Lapo. Questi è nominato in una Carta, che già appartenea allo Spedale, ed ora è all' Archivio Diplomatico, dei 22. Agosto 1473. ove leggesi: *Ven. vir D. Franciscus Iohannis Lapi legum doctor, Plebanus de Ancisa, et Canonicus S. Laurentii de Florentia etc.*

Marchi Dott. Mattia. Di questo Canonico all' Archivio Diplomatico è una Carta dei 23. Aprile 1487. da cui risulta, che egli come Vicario Generale della Diogesi di Fiesole dà l' investitura al nostro Can. Giorgio di Silvestro degli Aldobrandini della Prioria di S. Martino in Avane del Piviere di S. Romolo di Gaville, vacata per rinunzia di Paolo di Niccolò Troncini da Prato.

PROSPETTO

DEI PERSONAGGI PIU' ILLUSTRI

DEL CAPITOLO DI S. LORENZO.

Adimari Aldobrandino, Vicario Capitolare della Diogesi Fiorentina.

Agli (degli) Antonio, Arcivescovo di Ragusa, poi Vescovo di Fiesole, e quindi di Volterra.

Alamanni March. Alfonso, Proposto di Livorno.

Aldobrandini Iacopo, Governatore di Ancona, e di Fano, Auditore della Nunziatura di Toscana, Vice-Nunzio Apostolico, e Nunzio a Napoli, e Vescovo di Troja.

Bandini Angiolo Maria, Protonotario Apost., letterato celebre, e Bibliotecario della Laurenziana.

Bartolini Francesco, Scrittore, e Abbreviatore delle Lettere Apostoliche di Bonifazio IX. Som. Pont.

Bassetti, Apollonio Segretario famoso della Cifra del Gran Duca Cosimo III.

Bastari (de) Rollando, Vicario Generale della Diogesi Fiesolana.

Bati Luca, Maestro insigne di Cappella del Gran Duca Ferdinando I.

Belvedere Marco, Cappellano, Domestico, e intimo famigliare di S. Antonino Arcivescovo di Firenze.

Bencini Gaspero, Sotto-Bibliotecario della Laurenziana, e Professore di lingue Greca, ed Ebraica.

Bencivenni Domenico, Spedalingo di S. Paolo de' Convalescenti, famigliare, e continuo Commensale di Clemente VII.

Bencivenni Gio. Batista, primo Elemosiniere della Regina di Francia.

Benivieni Domenico, Spedalingo di Pescia, e Professore di Logica nell'Università di Pisa.

Bernardo, Vescovo di Firenze (1).

Bertini Bartolommeo, Famigliare, Scrittore, e Abbreviatore delle Lettere Apostoliche di Martino V., e Vescovo di Valvi.

Biagio di Cristofano, Cappellano di Urbano VI. e Piovano di S. Cresci a Valcava sotto dì 26. Luglio 1362.

Biscioni Ant. Maria, Protonotario Apostolico, Esaminatore sinodale delle Diogesi Fiorentina, e Fiesolana, e Bibliotecario della Laurenziana.

(1) Giacchè quì l' occasione la ci si presenta spontanea crediamo cosa non inopportuna il dire, che l' epoca della morte di questo Vescovo, già nostro Canonico assegnata dal Cianfogni a *pag.* 93. della sua Istoria di S. Lorenzo sulla fede dell' Ughelli non sia ben segnata, poichè se il Diploma dell' Arcivescovo di Ravenna è dal Cerracchini nella sua *Cronologia de' Vescovi di Firenze* fedelmente trascritto; ne' 2. Febbrajo 1187. (che è la data del Diploma) il detto Vescovo era già morto, mentre ivi si dice: *assistentibus nobis piae memoriae Bernardo Florentino Episcopo, et Venerabilibus Fratribus etc.* la qual formola *piae memoriae* applicata al solo Vescovo Bernardo fa vedere, che di quel tempo era già morto. Si noti ancora, che la Dedicazione della Chiesa di S. Donato a Torri dee essere anteriore alla data del Diploma, perchè altrimenti il nostro Vescovo Bernardo non avrebbe potuto esservi presente. E se l' Arcivescovo di Ravenna ne fece la funzione in occasione di esser quà a predicare la Crociata a nome del Som. Pont. Clemente III. eletto in Pisa a dì 19. Dic. 1186. bisogna dire, che e la Sacra di detta Chiesa, e la morte del nostro Vescovo sia accaduta tra il 19. Dic., e il dì 2. Febbraio dell'anno susseguente. Si noti ancora, che il *Cap.* III. tit. VIII. *de Conjugio Leprosorum* è di Urbano III., e non di Clemente III., come ivi si dice dal Cianfogni, che in così breve spazio, come si è accennato, non potè esser consultato dal nostro Vescovo Bernardo; così il Cap. *Videtur* Tit. XVIII. *Qui Matrimonium accusare possunt* è di Celestino II., e non di Urbano III., come nota anche il dottissimo Arcivescovo di Tarracona, Antonio Agostini, ed è diretto non al Vescovo Bernardo ma *Ecclesiae Florentinae*; e dovè ciò accadere nel tempo che corse di mezzo tra la morte del Vescovo Gottifredo, e l' elezione di Azzo, o sia Azzone suo successore. Gottifredo morì in fatti sulla fine del 1142. o al principio del susseguente 1143., e Azzone potè entrare al possesso della nostra Chiesa sotto il Pontificato di Clemente II. fatto Papa il dì 26. Sett. 1143.; sebbene Azzone dicasi fatto Vescovo da' nostri Istorici vivente Innocenzio II., ma tutto è incerto, e le prime sicure memorie di lui non sono anteriori all' anno 1148.

Biscioni Michelangiolo, Cameriere segreto di Clemente VII. Sommo Pontefice.

Bizzelli Angiolo, Precettore dei Paggi di S. A. R.

Bongianni Giovanni, Precettore dei Paggi di S. A. R.

Boni Francesco, già Sotto-Bibliotecario della Laurenziana, e già Professore pubblico di Lingua Greca, Lettore di Dommatica nel Seminario Fior., ed Esaminator Sinodale della Diogesi Fior.

Bordoni Iacopo, Protonotario Apostolico, e Spedalingo di S. Paolo de' Convalescenti.

Borrini Domenico, Protonotario Apostolico, e Spedalingo di S. Paolo de' Convalescenti, ed è posto tra *i Venerabili, e buoni Servi di Dio* dal D. Brocchi nell' Indice Alfabetico alla fine del T. I. delle *Vite dei Santi, e Beati Fiorentini pag.* 596. (1).

Bozzolini Castorio, Vicario Generale della Diogesi di Fiesole.

Bruni Mariotto, Scrittore dei Somm. Pont. Urbano V., Gregorio XI., e Urbano VI.

Buglioni Ansano, Cameriere segreto di Leone X.

Campana Francesco, Vicario Generale di Pisa, e sua Diogesi.

Caracciolo Corrado, Camarlingo di S Chiesa, Suddiacono Apostolico, Cameriere di Bonifazio IX. Legato di Bologna, Patriarca di Grado, Vescovo di Mileto, e d'Orvieto, Arcivescovo di Nicea, e Cardinale.

Carboni Fuligno, Proposto di Fiesole, e quindi Vescovo di quella Diogesi.

Cardinali Angiolo, Protonotario Apostolico, distin-

(1) Ivi pure sono notati altri soggetti, che appartengono al ceto dei Cappellani, e sono Pier Francesco Bicossi *pag* 624. Lazzero Maria Carlieri *pag* 610.. Domenico Ciocchi *pag.* 596., Gio. Domenico Giannini *pag.* 604. Iacopo Materassi *ivi*, Giuliano Spalieni, o sia il P. Ruffino da S. Gaudenzio, e Antonio Targioni *pag.* 588.

tivo, che nei tempi già, in cui meno si prodigalizzava, il vero merito giustificava di chi ne era investito.

Carlieri Gio. Felice è posto dal D. Brocchi tra i Venerabili, e buoni Servi di Dio nell' Indice alfabetico alla fine del T. I. delle *Vite de' Santi*, e *Beati Fiorentini pag.* 604.

Casini Antonio, Vicario Generale delle Diogesi di Firenze, e di Fiesole, Proposto di Fiesole, Governatore di Roma, Presidente di Romagna, Vescovo di Siena, di Grosseto, e di Pesaro, Tesoriere di Giovanni XXIII., e di Martino V., e Cardinale.

Casini Bartolommeo, Nunzio di Giovanni XXIII. in Inghilterra.

Castiglione (da) Francesco di Dante, Lettore di Teologia Scolastica nell' Università Fiorentina; è posto dal D. Brocchi tra i Venerabili, e buoni Servi di Dio nell' Indice alfabetico alla fine del T. I. delle *Vite dei Santi e Beati Fiorentini pag.* 600.

Cavriglia (da) Giovanni, Vicario Generale di Firenze, e di S. Andrea Corsini Vescovo di Fiesole.

Cecchi Mariotto, Guardaroba del Gran Duca Cosimo I.

Corsi Sebastiano, Spedalingo di S. Matteo.

Corteccia Francesco, eccellentissimo nel contrappunto, e Maestro di Cappella del G. D. Cosimo I.

Dolfini Matteo, Spedalingo di S. Matteo (1).

(1) Di costui piacemi aggiugnere quanto in avanti ci era del tutto ignoto. Egli fu Priore della Chiesa di S. Martino a Quona, posta non già nella Diogesi di Fiesole, come per isbaglio asserisce il Can. Ciantogni a *pag.* 183. della sua Storia di S. Lorenzo, ma nella Diogesi Fiorentina, a cui ella è sempre appartenuta, ed è sempre stata una delle prime Chiese filiali del Plebato di S. Gio. Batista di Remole, quale ei ritenne per più di 20. anni, e quindi la rilasciò del tutto spogliata di masserizie, gravata di molti debiti, col patrimonio ridotto a nulla, e colle mura ruinose, talchè nella Visita fatta nel 1591. dal nostro Vescovo Mons. Fra Onofrio dello Steccuto vien qualificato come un depre-

Dottori Gio. Maria, insigne Giureconsulto, e Vicario Generale di Fiesole.

Epifanj Gregorio, grande amico di Cosimo *Pater Patriae*, e di Marsilio Ficino.

Epifanj Lodovico, Vicario Generale, e Capitolare di Fiesole, e di Cortona.

Fabbroni Mons. Angiolo, gran letterato, e Provveditore dell' Vniversità di Pisa.

Fabbroni Francesco, Protonotario Apostolico, ed eloquente Predicatore.

Fiaschi Settimio, Segretario di Gabinetto del Ser. Gran Duca Ferdinando III., e Direttore della R. Cappella di Corte.

Fiegiovanni Gio. Batista, Protonotario Apostolico, Cameriere partecipante di Leone X., Cameriere Segreto di Clemente VII., e addetto al servizio del Duca Cosimo I.

Fiocchi Andrea (1), Scrittore delle Lettere Apostoliche, Segretario, e continuo Commensale di Eugenio IV., e di Niccolò V.

Fontana Filippo, Protonotario Apostolico.

Frati Tommaso, Rettore, e Professore di Filosofia nel Seminario di Pistoja.

Frescobaldi Gio. Batista, è posto dal D. Brocchi tra i Venerabili, e buoni Servi di Dio nell' Indice alfabetico alla fine del T. I. delle *Vite de' Santi, e Beati Fiorentini pag.* 603.

Frescobaldi Pietro, Vescovo di S. Miniato al Tedesco.

Frescobaldi Ruggieri, Cappellano di Ottaviano (de-

datore, e un ladro. Nel 1389., mentre era nostro Canonico intervenne alla generale Assemblea del Chericato. In che consistessero queste Adunanze, e quali cose ivi si trattassero, si dirà in seguito, giacchè cosa assai difficile, e pressochè disperata sarebbe il rinvenire tali notizie nei nostri Scrittori.

(1) Il Pignotti nel T. V. *Part.* III. della Storia della Toscana lo appella *Fiocesi*. Fossero eglino di tal natura gli altri errori di quest' ardito Scrittore.

gli Ubaldini) Diacono Cardinale di S. Maria in via lata.

Gagliano (da) Marco, Protonotario Apostolico, ed eccellente Professore di Musica.

Gasperini Salvatore, celeberrimo Segretario di Legati Apostolici, e di Ambasciatori.

Ghiberti Ranieri, Cappellano di Clemente IV., del B. Gregorio X., di Martino V., e di Bonifazio VIII.

Giambullari Pier Francesco, celebre letterato, e Segretario di Alfonsina de' Medici.

Giani Marco, Protonotario Apostolico, e Precettore di Don Giovanni de' Medici figliuolo di Cosimo I.

Giani Matteo, Precettore dei Paggi di S. A. R.

Giannetti Federigo, Lettore di Teologìa scolastica, e morale nella Vniversità Fiorentina, Esaminatore Sinodale di Firenze, e di Fiesole; egli è posto tra i Venerabili, e buoni Servi di Dio notati dal D. Brocchi nell'Indice alfabetico, alla fine del T. I. *pag.* 598. delle *Vite de' Santi*, *e Beati Fiorentini*.

Gilardoni Angiolo, Esaminatore Sinodale di Firenze, e Oratore esimio.

Giordani Francesco, Auditore della Giurisdizione, e quindi Arcivescovo di Metilene.

Giulianelli Andrea, celebre letterato, e Sotto-Bibliotecario della Laurenziana.

Grazj Gio. Francesco, Protonotario, e Giureconsulto Apostolico, e Cappellano del Gran Duca Ferdinando II. e di Maria Maddalena d' Austria, e dell' Imperator Mattia.

Grilli Giovanni, Spedalingo degli Innocenti.

Guasconi Leonardo, Vicario Generale delle Diocesi di Firenze, di Fiesole, e di Pistoja.

Guglielmi Giuliano, addetto al servizio del Cardinale dei Medici.

Landini Stefano, addetto al servizio del Duca Alessandro.

Laparelli Niccolò, Vesc. di Colle, e poi di Cortona.
Luca, primo Spedalingo di Bonifazio.
Luchini Iacopo, Spedalingo di S. Matteo.
Luna (della) Pandolfo, Protonotario Apostolico, Spedalingo di S. Bartolommeo di Quarata Diocesi Fior., Vicario Generale d' Arezzo, e di Fiesole, Collettore Apostolico d' Innocenzio VIII., Famigliare, e Commensale del Card. Giovanni de' Medici.
Macchie (dalle) Mattia, addetto al servizio di Lorenzo il *Magnifico*.
Mangiadori Teibaldo, Collettore delle Decime del Papa.
Marchi Dott. Mattia, Vicario Generale di Fiesole.
Martelli Giuseppe Maria, Arcivescovo di Firenze.
Marzimedici Angiolo, Vescovo d' Assisi.
Medici Card. Giovanni, poi Leone X.
Mehus Filippo Maria, insigne Oratore.
Mochi Dott. Angiolo Nunziato, Esaminatore Sinodale di Fiesole, consumato negli studj delle belle lettere, e insigne Predicatore.
Montespertoli (da) Antonio, Maestro delle Sentenze nella Vniversità Fiorentina.
Mucini Antonio, Protonotario Apostolico, Professore di Lettere umane in Siena, e in Firenze, e Precettore del Ser. Card. Leopoldo de' Medici, e del Gran Duca Cosimo III.
Nelli Antonio, Cappellan maggiore del Principe Mattias de' Medici Generalissimo della Milizia del Re Cattolico, e poi Proposto di Livorno.
Neroni Alessandro, Precettore dell' Arcispedale di S. Spirito di Roma, Maggiordomo di Leone X., di Giulio II., di Adriano VI., e di Clemente VII. Sommi Pontefici.
Ottonajo (dell') Paolo, personaggio di un ingegno non meno grande, ed acuto, che bizzarro, e fa-

ceto, che lo rese l' amore dell' Accademia Fiorentina, di cui era membro, e la delizia delle conversazioni le più gioconde.

Pandolfini Cammillo, Vicario Generale di Firenze, e di Fiesole. E' posto dal D. Brocchi tra i Venerabili, e buonì Servi di Dio nell' Indice alfabetico alla fine del T. I. *pag.* 592. delle *Vite de' Santi*, e *Beati Fiorentini*.

Panzano (da) Michele, Spedalingo di S. M. Nuova.

Pennetti Iacopo Antonio, Ministro in Parigi per Cosimo III., e Gio. Gastone Gran Duchi di Toscana.

Peruzzi Andrea, Vicario Generale di Firenze, e Spedalingo di S. Gio. Batista del Duomo.

Pucci Lorenzo, Proposto di Fiesole,. Lettore in Pisa di Gius Canonico, e poi di Gius Civile, Cameriere d' Innocenzio XI., Segretario di Leone X. Legato Apostolico alla Repubblica Fiorentina, e al Re di Francia, Vescovo di Preneste, Arcivescovo d' Amalfi, e in fine Cardinale.

Ragnoli Niccolò, Organista eccellentissimo.

Ricci Pier Francesco, Precettore, e Segretario del Gran Duca Cosimo I., e Proposto di Prato.

Ripa (da) Giovan Francesco, addetto al servizio del Card. de' Medici.

Rossi Alessandro, Protonotario Apostolico.

Rossi Pietro, già Esaminatore Sinodale della Diocesi Fiorentina, ed ora di quella di Fiesole.

Ruini Niccolò, addetto al servizio del Ser. Principe Cardinal Francesco de' Medici, e suo Cappellano onorario.

Santi Iacopo, Spedalingo di S. Maria Nuova.

Sarti Antonio, eccellente Grecista, Sotto-Bibliotecario della Laurenziana.

Scarpa, Cappellano Pontificio.

Schiattesi Paolo, Vicario Generale delle Diocesi di Firenze, e di Fiesole (1).

Scioni (degli) Gio., Protonotario Apostolico, Cherico del Collegio dei Cardinali, e Cherico di Camera, e Famigliare di Martino V. e Abbreviatore delle Lettere Apostoliche.

Scopetani Vincenzio, personaggio di alta estimazione, e per la bontà della vita, e per la dottrina.

Serguidi Guido, Vicario Generale di Firenze, Vice-Nunzio Apostolico di Toscana, e Ambasciatore di Gregorio XIII., e quindi Vescovo di Volterra.

Serjacopi Francesco, addetto al servizio del Gran Duca Ferdinando I., e non di Cosimo I., come fu da noi detto a *pag.* 242. nelle aggiunte alla Storia di S. Lorenzo del Cianfogni.

Soderini Domenico, Rettore del Collegio Ferdinando, e Precettore dei Paggi di S. A. R. E' stato posto dal D. Brocchi tra i Venerabili, e buoni Servi di Dio nell' Indice alfabetico alla fine del T. I. *pag.* 597. delle *Vite dei Santi, e Beati Fiorentini*.

Spinellini Giovanni, è posto dal D. Brocchi come sopra a *pag.* 605.

Targioni Giovanni, Maestro del Conte Lorenzo Magalotti in lingua Greca.

Tocci Pier Francesco, gran Letterato, e Protonotario Apostolico.

Tognaccini Gio. Batista, Professore di belle lettere nel Seminario d' Arezzo.

Torni Girolamo, Vicario Generale delle Diocesi di Firenze, di Fiesole, e d' Arezzo (2).

(1) Il Migliore a *pag.* 182. della sua *Firenze illustrata* dice, che questi difese (nel 1450.) in Roma, presente Eugenio IV. (Niccolò V.) come Vicario del Vescovo Salutati le sue ragioni, e che ne riportò sentenza favorevole per gl' interessi di quella Mensa di Fiesole.

(2) Il P. Scarmagli editore delle Lettere del P. Girolamo Aliotti nel T. I. *pag.* 378., ove in una nota riporta la serie dei Vicarj Generali d'

Torsoli Iacopo, Elemosiniere di Caterina de' Medici Regina di Francia, moglie d' Arrigo II.

Tozzi Giovanni, Precettore dei Paggi di S. A. R.

Vandi Gio. Cammillo, è posto dal D. Brocchi tra i Venerabili, e buoni Servi di Dio nell' Indice alfabetico alla fine del T. I. *pag.* 603. delle *Vite dei Santi, e Beati Fiorentini.*

Vanni Lorenzo, Esaminatore Sinodale di Firenze, Protonotario Apost., Lettore di Teologìa Scolastica nello Studio Fior., Proposto di S. Giovanni. E' posto dal D. Brocchi tra i venerabili, e buoni Servi di Dio, come sopra a *pag.* 602.

Vasoli Alessandro, Protonotario Apostolico, e Auditore del Granduca Ferdinando II.

Vecchi Albizzo, Precettore dei Paggi di S. A. R., Rettore del Collegio Ferdinando, e Vicario Generale di Volterra.

Vecchi Antonio, Protonotario Apostolico.

Vecchietti Raimondo, Vescovo di Colle.

Velluti Pietro, Protonotario Apostolico.

Vìeri Luigi, Maestro per molti anni della Scuola Eugeniana, quanto accreditato nella laboriosa sua professione, altrettanto diligente, e premuroso nell' istruire la gioventù affidatagli.

Vitali Filippo, Maestro di Cappella del Gran Duca.

Arezzo, ignora, che questi fosse Vicario di colà. Egli, il nostro Canonico, era fratello di Bernardo Torni celebre Filosofo, e medico dell' età sua, e Lettore nel 1475. nell' Università di Pisa, a cui nella Chiesa dei Domenicani, o sia, di S. Caterina, ov' e' morì nel 1497., eresse un Monumento sepolcrale.

SCRITTORI DEL CAPITOLO DI S. LORENZO

A cui colle Opere loro hanno aggiunto splendore, e rinomanza.

Agli (degli) Antonio
Albertini Francesco
Bandini Angiolo Maria
Benassai Cipriano
Bencini Gaspero
Benivieni Domenico
Biscioni Anton Maria
Bongianni Francesco
Boni Francesco (1)
Carpanti Alessandro
Castaldi Gio. Filippo
Cianfogni Domenico
Cianfogni Pier Nolasco
Corteccia Francesco
Epifanj Lodovico
Fabbroni Mons. Angiolo
Fabbrucci Lorenzo
Fiocchi Andrea
Franchi Anton Gaspero
Frescobaldi Gio. Batista
Gagliano (da) Marco
Gherucci Lorenzo
Giambullari Pier Franc.
Giannetti Federigo
Giovani Pietro
Giulianelli Andrea
Guiducci Lorenzo
Lorenzo di Giov. da Pisa
Macchia (del) Alessandro
Mariotti Francesco
Martelli Giuseppe Maria
Mehus Filippo Maria
Mochi Ang. Nunziato (2)
Mucini Antonio

(1) A questo distinto Soggetto, Professore da tanti anni di Teologia Scolastica nel Seminario Fiorentino auguriamo una salute più prospera, onde possa riassumere le sue lezioni, e possa adempire i voti comuni di vedere alla luce le cotanto sue applaudite Istituzioni Teologiche scritte con una chiarezza, e con un criterio il più grande, e il più profondo. Nei tempi i più tenebrosi della tanto bersagliata nostra Diogesi seppe mirabilmente schermirsi senza punto inviluppar la sua delicata coscienza; anzi allora fu, che a fronte dei timori, e delle minacce mostrò viemaggiormente il proprio valore, e coraggio a segno tale, che perfino alcuni distinti Soggetti frammischiatisi per più volte tra la numerosa scolaresca per udirlo ne rimasero sorpresi, e convinti al sentir come destramente trattasse certi delicati articoli. E ciò detto sia ancora a gloria del Seminario nostro, di cui il Sig. Can. Boni per più anni fu alunno, che tanti, e tanti ha prodotto, e coltivato talenti sublimi, i quali grand' onore han fatto, e fanno alla Diogesi.

(2) E' autore di un *elaboratissimo* Quadragesimale giusta l' espressione del Cerracchini nei *Fasti Teologali pag* 644 E quì mi si permetta l' avvertire, che questi pure egualmente che l' altro nostro Can. Zappa-

Norchiati Giovanni
Onesti Francesco da Castiglion Fiorentino
Ottonajo (dell') Paolo
Petrei Antonio
Pucci Lorenzo
Riccardini Benedetto
Ricci Pier Francesco
Sarti Antonio
Scopetani Vincenzio
Tocci Pier Francesco
Tognaccini Gio. Batista
Trucioli Pietro
Valori Francesco
Vandi Gio. Cammillo (1)
Vanni Lorenzo

ta, come a suo luogo dissesi, fu uno dei primi Oratori presso di noi a scuotere il giogo depravato del secolo, in cui la vaghezza di superare gl' insuperabili esemplari antichi avea a poco a poco strascinati gli Scrittori di qualunque sorta a tal bizzarrìa di concetti, e di voci, a tale abuso di bisticci, e di equivoci, a tale ampollosità di figure, e di frasi, che uomini d' altronde di fino ingegno, e di criterio, sol che si fossero posti a scrivere o un' orazione, o un panegirico, o un sonetto, apparivano uomini abbandonati dal retto giudizio, e poco men che deliranti. Se dalla fatal contagione andarono esenti, com' è verissimo, alquanti begl' ingegni, tra i quali assolutamente l' esimio nostro Can. Tocci, ciò fu special loro privilegio, giacchè il male era sì diffuso, e la cecità sì universale, che chi più bestialmente pensava, e più pazzamente scriveva, quegli riscuoteva maggiori applausi. Legganzi difatti al caso nostro, oltre moltissimi altri, i due Quaresimali dei PP. Zuccaroni, e Gorlia, e vedremo se ci sarà possibile il contener le risa.

(1) Al Libro da esso composto, intitolato i *Barlumi*, da noi rammentato a *pag.* 221. di questo Volume senza saper s' e' fosse pubblicato, o no, e senza indicar che cosa e' contenesse, allude il nostro Poeta Gio. Batista Fagiuoli, senza però discuoprircene l' autore, nel *Cap.* XXXIII. diretto al *P. Lettore Fr. Gio. Batista Cotta da Tenda Agostiniano*:

Vegghiamo almanco, se (quando costoro
Altrui di predicar tengon lo stile)
Van del Vangel falsificando l' oro.
Già il detto all' opre lor non è simile,
Perchè essi fanno come la campana,
Che chiama al Tempio, ed ella è in campanile.
Ma osserviam, se la dottrina è sana,
E se questi alti di eloquenza fiumi
Han principio da limpida fontana.
O Santa Inquisizion, tu, che a' barlumi
Non ti lasci ingannar; che il Divin Sole
Gli errori a discuoprir ti presta i lumi;
Dillo tu, che lo sai, da quali scuole
Appresero a insegnar dogmi, e dottrine:
Confermi il parer mio le tue parole.
E mi dirà, che è necessario in fine
Certe leggende lor di proibire,
Perchè in esse eresìe sono a dozzine.

Velluti Pietro
Venturi Matteo
Vitali Filippo
Zappata Francesco
Zeffi Francesco.

CANONICI DI S. LORENZO

Passati nella Chiesa Maggiore, o da questa in S. Lorenzo, o contemporaneamente Canonici dell' una, e dell' altra Chiesa.

Adimari Aldobrandino
Agli (degli) Antonio
Alamanni Alfonso Maria
Albertini Francesco
Aldobrandini Iacopo
Antinori Costantino
Attavanti Cesare
Baldocci Filippo
Bartolini Francesco
Bencivenni Domenico
Bernardo
Bertini Bartolommeo
Biagio di Cristofano
Bonvanni Iacopo
Bruni Luigi
Bruni Mariotto
Caracciolo Currado
Casini Antonio
Casini Bartolommeo
Cattani Zanobi
Cavalcanti Aldobrandino
Comparini Paolo
Dottori Gio. Maria
Epifanj Lodovico
Ferrantini Antonio
Fiegiovanni Gio. Batista
Fiocchi Andrea
Frescobaldi Pietro
Ghiberti Ranieri
Giani Marco
Guasconi Leonardo
Ildebrando (1)

Detto libro sotto il titolo di *Barlumi a' Direttori negli Esercitii di S. Ignazio Lojola fondatore della Compagnìa di Gesù per facilitare la pratica loro con qualsivoglia Stato di persone. In Venezia* 1684. *appresso Andrea Poleti in* 12., fu proibito dalla Congregazione dell' Indice ai 9. Settembre 1688.

(1) Questi, che fu successore nel Priorato di nostra Chiesa di Bernardo già fatto Vescovo di Firenze, a detta del Can. Cianfogni a *pag.* 93. della *Storia di S. Lorenzo*, affidato all' asserzione del Salvini nella sua *Storia dei Canonici del Duomo*, fu eletto Canonico della Cattedrale nell' anno 1209., ma con loro buona pace ambedue la sbagliano, mentre sotto il dì 18. Ottobre 1206. sottoscrivesi con queste due qualità e di Canonico, e di Priore in una Bolla del nostro Vescovo Giovanni, con cui dichiara, che la Chiesa di S. Maria di Fibbiana è sempre soggetta alla Pieve di S. Andrea d' Empoli, nonostantechè dalla Repubblica nostra il

Luna (della) Pandolfo
Mangiadori Teibaldo
Martelli Giuseppe Maria
Medici Giov. poi Leone X.
Nelli Antonio
Pandolfini Cammillo
Peruzzi Andrea
Petrei Antonio
Pucci Lorenzo
Pulicciano (da) Pietro
Pulicciano (da) Tommaso
Ranieri
Ricci Pier Francesco
Rondinelli Simone
Rondinelli Vincenzio (1)
Santi Iacopo
Schiattesi Paolo
Scioni (degli) Giovanni
Serguidi Guido
Spinellini Giovanni
Strozzi Anastasio
Strozzi Pagno
Stufa (della) Angiolo
Tommaso di ser Cante
Tovaglia (del) Cav. Andrea
Velluti Pietro.

PROTESTA

Un maggior numero di Soggetti assai accreditati avrei quì potuto schierare, qualora avessi voluto estendermi eziandìo al rispettabil Ceto dei Signori Cappellani Corali, fecondo anch' esso in tutti i tempi di personaggi illustri, e in bontà, e in dottrina, e in maneggi di affari economici, ma comecchè fra essi evvi chi può luminosamente far risaltare i proprj fasti, così senza entrar nella messe altrui ad essi il pensiero ne rilascio, e la cura di mieterla.

Popolo di quella Chiesa fosse stato aggregato, e trasferito a far parte del Contado del nuovo Castello di Montelupo recentemente costruito per istar di fronte a quello di Capraja. L' originale di tal Bolla esiste nell' Archivio della surriferita Collegiata d' Empoli.

(1) Questi, per vero dire, non fu mai nostro Canonico, ma bensì Rettore della Cappella Corale di S. Concordia, della quale prese il possesso ai 19. Luglio 1595., e sembra, che indubitatamente egli sia quell' istesso, di cui parla il Cerracchini nei *Fasti Teologali a pag. 368. Vincenzio*, egli dice, *di Ser Noferi Rondinelli Gentiluomo Fiorentino, già Piovano della Pieve di Brozzi, poi Canonico, e Penitenziere della nostra insigne Chiesa Metropolitana, ed Esaminatore Sinodale, merita quì esser ricordato, poichè fu egli uno de' Teologi fra tutti gli altri singolarmente, e con ispecialità scelto per la prima riformazione, e stampa delle nostre Costituzioni, come chiaramente si vede dalla sua propria soscrizione. Egli si addottorò, e s' incorporò alla nostra Università li 19. del mese di Marzo del 1611., e morì di peste l' anno 1631. il dì 23. d' Aprile.*

DOCVMENTI

Per corredo dei due Tomi della Continuazione delle Memorie Istoriche dell' Imp. Basilica di S. Lorenzo

NUM. I. Pag. XI. *del T. I.*

In Dei Nomine amen. Cumque differentia verteretur inter Dominum Ildebrandum Dei gratia Priorem Ecclesie, et Canonice S. Laurentii ex una parte, et Presbiterum Clarum Dei gratia Priorem Ecclesie, et Canonice Sancte Marie Majoris ex altera de Populo, et Parrochia predictarum Ecclesiarum; petebat enim dictus Prior Ildebraudus Sancti Laurentii, et dicebat ad suam Ecclesiam jure Parrochiali pertinere omnes domos, que sunt a Classario Magnolini, ubi modo habitat Bujamonte, usque ad Riofredum; e contra predictus Prior Sancte Marie Majoris dicebat se non teneri, et predictas domos omnes, que sunt a Riofredo usque ad predictum Classarium Magnolini ad dictam Ecclesiam Sancte Marie Majoris jure parrochiali pertinere, et insuper dicebat quod nullus terminus erat inter Parrochiam Sancte Marie Majoris, et Parrochiam Sancti Laurentii, nisi in publica via. Ipsi vero Priores eorum Canonicorum consensu in nos scilicet Presbiterum Iohannem Dei gratia Priorem Ecclesie, et Canonice S. Michaelis Bertelde, et Presbiterum Buongianni Canonacum Sancti Laurentii, et Presbiterum Ugonem Canonacum Sancte Marie Majoris tamquam in arbitros commiserunt nostro arbitrio ipsam differentiam finiendam, et laudandam. Nos itaque, auditis eorum dictis, et allegationibus utriusque partis, et diligenter inspectis, habito insuper sapientum virorum consilio dicimus firmiter, et laudamus, atque censemus, quod omnes viri habitantes domum olim Deotiguerii Fiordibelle eant de cetero per totum annum pacifice sine aliqua molestia ad predictam Ecclesiam Sancti Laurentii pro populo, et penitentiam in sanitate, et in infirmitate a Priore ejusdem Ecclesie Sancti Laurentii, vel ab ejus Sacerdote accipiant. Mulieres vero ejusdem domus vadant pacifice per totum annum pro Populo ad Ecclesiam Sancte Marie Majoris et penitentiam in sanitate, et in infirmitate a Priore ejusdem Ecclesie Sancte Marie Majoris, vel ab ejus Sacerdote accipiant. Viri, et mulieres in predicta domo olim Deotiguerii habitantes eligant sibi sepulturam apud quamcumque Ecclesiam de predictis duabus Ecclesiis voluerint, hodio, et malitia remota, et si non eligerent sepulturam, viri sepelliantur apud Ecclesiam Sancti Laurentii, et mulieres apud Ecclesiam Sancte Marie Majoris. Iudicium, beneficium, testamentum pro mor-

tnis dicte Domus Deotiguerii factum, seu datum, vel judicatum tam in denariis, quam in cera, vel in aliis rebus, omni malitia remota, dicimus, et laudamus firmiter, quod equali parte dividatur per medium inter predictas Ecclesias. Item dicimus firmiter, et laudamus, atque censemus domum Ulivetti, et omnes alias domos, que sunt ab ipso domo Ulivetti usque ad Munionem ex illa parte Occidentis, esse de Populo, et Parrochia Sancti Laurentii, excepto quod Ulivettus sepelliatur apud Ecclesiam Sancte Marie Majoris, quod juris ipsius Ecclesie est. Item dicimus, laudamus, censemus domum Compagni, et omnes alias domos, que sunt a predicta domo Compagni usque ad Ecclesiam Sancte Marie Majoris, esse de Populo, et Parrochia Sancte Marie Majoris, salvo quod supra dictum est in totum de domo dicta olim Deotiguerii, et personis in ea habitantibus. Item laudamus, quod nullus predictorum, vel aliquis pro eis aliquo modo, vel ingenio possit, vel debeat acquirere, vel construhere aliquod Oratorium ad lesionem, seu injuriam alterius Ecclesie. Hec omnia firmiter dicimus, laudamus, censemus, judicamus, et precipimus semper firma, et incorrupta ab utraque parte in totum, ut supra dictum est, teneri, et observari sub pena centum librarum, et sub pena, et obligo Domini Apostolici, et Domini Episcopi Florentini, et pena soluta, vel commissa omnia predicta semper firma teneri, et observari laudamus, dicimus, et censemus, ut supra dictum est. Et sic ibi in continenti dicti Priores eorum Canonicorum consensu insimul ad invicem inter se promiserunt pro se, et eorum ibi successoribus supradictum Laudum semper firmum tenere, et omnia, que continentur in ipso Laudo observare, et facere, et adimplere integre sine malitia, et insuper finierunt, et cesserunt, dederunt, ediderunt, et promiserunt, et se obligaverunt in totum, et per omnia, sicut superius in Laudo continetur. Quod si ita in totum non observaverint, ut superius dictum est, vel contra aliquid predictorum factum habent, vel fecerint, promiserunt inter se dare nomine pene altera Pars alteri Parti stipulanti centum libras bon. den. . . . . , et espensas eadem causa resarcire sub obligo predictarum personarum, et pena soluta vel commissa omnia predicta semper firma tenere, et observare promiserunt, et in omnibus dictis renuntiaverunt omnium legum auxilio. Acta sunt hec Anno Domini 1201. Septima Kal. Februarii Ind. V. presentibus, et rogatis testibus Ugolino Gonnelle, Tornamontagna, Provinciale, Ubertino Ursachini, Tedaldo filio Ubertelli. Ut autem termini malitia hominum nullo tempore confundantur, dicimus a muro novo Civitatis Florentiae usque ad domum predicti Compagni, que est terminus Parrochie Sancte Marie Majoris, XXXVI. pedes quarto minus fore.

Ego jam dictus Prior Sancti Michaelis Bertelde cum predictis Presbiteris Buongianne, et Ugone omnia supradicta laudavi, et Iohanni Galitii judici, ac notario scribendi mandavi, ideoque subscripsi.

Ego Clarus Presbiter, et Prior Sancte Marie Majoris, licet indignus, predictis Arbitris compromisi, et ideo dictis eorum in predictis articulis assensum prestiti, et subscripsi.

Ego Beneveniens Presbiter Sancte Marie Maioris, licet indignus, predictis Arbitris compromisi, et assensum prestiti, et subscripsi.

Ego Presbiter Ugo Sancte Marie ejusdem Canonicus, et super hoc Arbiter laudavi, concessi, ideoqae subscripsi.

Ego Ubaldus interfui, ideoque subscripsi.

Ego Iacobus predicte Ecclesie Canonicus prescripta firmiter tenere promisi jamdictis Arbitris laudanda concessi, ideoque subscripsi.

Ego Oderisius ejusdem Ecclesie Canonicus interfui, concessi, ideoque subscripsi.

Ego Bonus predicte Ecclesie Canonicus interfui, ideoque subscripsi.

Ego . . . . Ordinarius Iudex Domini Imperatoris Henrici . . . . . praedictum Arbitrium, et Laudum coram Partibus a predictis Iudicibus, et eorum mandato fereretur, et recitaretur, et finitioni predicte rogatus interfui, ideoque suscripsi.

Ego Presbiter Bonusioannes Canonicus Sancti Laurentii arbiter cum predictis Priore scilicet Sancti Michaelis, et Presbitero Ugone Sancte Marie Canonico supradicta laudavi, atque Ioanni Galitii scribenda mandavi.

NUM. II. pag. 5. del T. I.

Cum hoc sit, ut infrascriptus Dominus Prior asseruit, quod de anno 1419, vel circa, tempore recolende memorie Domini Mattei Dolfini tunc Prioris Ecclesie, et celeberrimi Templi S. Laurentii predicti, et infrascripti Domini Benedicti nunc Prioris, et tunc Canonici dicte Ecclesie, et Templi fuisset incepta fundari Cappella major Ecclesie, et Templi predicti pro ampliando dictam Ecclesiam, et Templum secundum convenientiam ejusdem, considerato ipsum Templum antiquitus, ut dicitur, fuisse majus dicte Civitatis, et multo Populo, atque notabili semper usque in hodiernam diem abundantius, et Canonicorum Collegio, ac multis aliis Clericis decoratum, et insuper in eodem multo tempore vixisse, et obiisse, et per plures annos sepultum jacuisse eximium Zenobium Sanctissimum Episcopum Civitatis predicte, et sepissime secum ibidem Ecclesie Doctorem Ambrosium in maxima devotione, et caritate stetisse, et dictum Templum, et Ecclesiam in sui memoria trium Corpora Sanctorum, videlicet, S. Marci Pape, S. Concordie Martiris, atque S. Amati Abbatis dotasse, sicuti hodie in dicto Templo, et Ecclesia clare constat. Et cum hoc sit, quod post mortem dicti Domini Mattei dictus Venerabilis vir Dominus Benedictus olim Mattei de Schiattensibus Pri-

or dicte Ecclesie, et celeberrimi Templi supradicti semper desideraverit, et hodie desideret dictam Cappellam perfici, dictamque Ecclesiam, et Templum in omnibus extollere, erigere, et ampliare, et nunquam potuerit, nec futuris annis vite sue speret posse propter assiduas ghuerras, et cotidianas solutiones factas, et que cotidie fiunt non solum per cives seculares, verum etiam per dictum Dominum Priorem, et ejusdem Ecclesie Canonicos. Et cum hoc sit, quod jam sint anni quindecim, vel circa, quod in dicta majori Cappella non fuerit aliquid edificatum, sed sit, et fuerit talis Cappella, et tale opus propter necessitatem pecunie penitus derelictum. Et cum ex predictis non solum edificio dicte majoris Cappelle, ut dictum est, incepte, verum etiam dicte Sacrestie, et Cappelle celeberrime jam sint perfecte per famosissimum virum Ioannem Adovardi de Medicis, et Cosmam, et Laurentium eiusdem Ioannis prestantissimos filios, et aliis Cappellis jam inceptis, et non perfectis per particulares Cives, et populares Ecclesie dicti S Laurentii ex utraque parte dicte majoris Cappelle detrimentum, imperfectio, et retardatio sequatur, et resultet in vilipendium, et ignominiam totius dicti Populi.

Idcirco infrascripti Venerabiles egregii, et prudentes viri Bartholomeus olim Cinozi Ioannis Cini Vexillifer dicti Vexilli Leonis ad aurum, Magister Bartholomeus Cambi, et Medicine Doctor, Dominus Dominicus Niccholai de Martellis legum Doctor, Cambinus Nicholai Francisci Capitaneus Partis Guelforum, Antonius ser Ludovici della Chasa, Panutius Zenobii del Bua de Oficio Otto Custodie dicte Civitatis, Franciscus Magistri Antonii Magistri Guccii de dicto Officio Otto, Simon Francisci de Ginoris de Officio sex Mercantie, Laurentius Andree Domini Ughonis della Stufa, ser Franciscus ser Tomasii Masii, Andreas Raynaldi de Rondinellis, Federigus Nicchola Ghori Ghori, Iacobus Georgii Aldrobandini del Nero, ser Albertus ser Tomasii Masi, Iacobus Thomasii Tani, Michael Francisci ser Santi Bruni, Mariottus Ioannis dello Steccuto, Andreas Sinibaldi de Sommaria, Nichcholaus Blasii ser Nelli, Andreas Francisci Cambini, Franciscus Petri de Ginoris, Andreas Iohannis della Stufa, Dominicus Iuliani de Ginoris, Franciscus Iacobi de Guasconibus, Dominicus Laurentii de Attavantibus, Iohannes Nuti Bartoli, Zenobius Petri de Marignollis, Iohannes Iohannis de Ghoris. Iacobus Thommasii de Schiattensibus, Antonius Veneris Cini Aurifex, Vettorius Nelli Bartholomei Nelli, Antonius Marci Sostegni, Marcus Bartholomei aurifex, Manettus Masini Forzerinaius, Antonius ser Iohannis Bonajuti, Franciscus Neronis Nisii Neronis, Bernardus Iacobi ser Francisci (Ciai)(1), Andreas Lancillotti de Lutiano, Niccholaus Fran-

(1) Sotto il Titolo di S. Bernardo fu fondata sul declinare del Secolo XV. dal nobil Uomo Giuliano di Bernardo Ciai una Cappella, della

cisci Cambini, Nicholaus Zenobii Bonvanni, Nicholaus Zenob, Beniatendi, Iohannes Luce de Macciaughinis, Nerius Leonardi Grilli, Bartholomeus Baster us, Filippus Bartholomei del Grigia, Iohannes Magistri Antonii della Scarperia, Matteus Antonii Aurifex, Iacobus Antonii Veneri Aurifex, Antonius Neronis Nigii Neronis, Bartholomeus Lotti Albizi, Franciscus Nicholai Cambini, Nigius Neronis Nigii Neronis, Laurentius Iohannis della Stufa, Franciscus Baldini Iohannis Inghirami, Iacobus Gheri della Ressa Spetiarius, ser Iacobus ser Filippi de Lutiano, Iohannes ser Lodovici della Casa, Zenobius Iacobi de Bacherellis, Nellus Nelli Bartholomei ser Nelli; Zenobius Thommasii de Ginoris, Filippus Simonis Bianchi, ser Lottus ser Francisci ser Thommasii, omnes Cives Florentini, et de Populo dicte Ecclesie, et Templi S. Laurentii, nec non de dicto Vexillo Leonis ad aurum, convocati, et insimul congregati in suprascripta Cappella, et seu Sacrestia jam fore perfecta per dictum Iohannem de Medicis, et Cosmam, et Laurentium eius filios more solito per Nuntii requisitionem de mandato, et ad requisitionem suprascripti Bartholomei Cinozzi Vexilliferi predicti, et ad petitionem, et instantiam supradicti Domini Benedicti, et suorum Canonicorum, nec non etiam Operariorum nunc denuo constitutorum per Dominos Priores Artium, et Vexilliferum Iustitiae Populi, et Communis predicti, et eorum Collegia pro per-

quale ora sono Patroni i Sigg. Ridolfi, come eredi di Luigi di Gio. Andrea Ridolfi erede di Donna Maria Ridolfi de' Ciai. e quì mi giova riportare ciò, che in rapporto a detta Famiglia Ciai dice il Migliore. a *pag.* 166. della sua *Firenze illustrata* per rilevarne un abbaglio: *Cappella dei Ciai*, dice egli, *detti anche nell' antico del Bambo, stato nome di tal nome il Padre di Ridolfo Ciai, il primo, che portasse in quella Casa il Gonfalonierato di Giustizia l' anno* 1403. Con di lui buona pace da Documenti originali di più Archivi non si vede mai, che nell' antico avessero i Ciai la denominazione del Bambo, ma però costa, che si dicessero per lo più da Pulicciano, Castello antichissimo nel Mugello, dove avevano le tenute, e la loggia, e casamenti Signorili coll' arme, che oggi vi si vede, e dove prima di calare a Firenze a godere il Benefizio della Popolarità, erano già de' Nobili, e Magnati del Contado coll' antichissimo cognome di Giangi, sparsi nel Borgo a S. Lorenzo, e Palazzuolo, e anche a Cascia nel Valdarno, d' onde calò alla Città il poch' anzi spento Ramo de' Ciai coll' Arme stessa Gentilizia, che vedesi nella detta nostra Cappella. Del resto poi Ridolfo Ciai stato Gonfaloniere nel 1403. non ebbe per Padre Bambo, come dice quell' autore, ma sibbene un Benedetto figliuolo di ser Giovanni di Ciajo, da cui si dissero costoro de' Ciai, come si vede dall' Albero e documenti. già appresso Gio. Batista Dei, e per la sua morte venuti in potere di Benedetto di Vincenzio Coletti, dove si vede anco chiaro, che Bambo suddetto figliuolo di Gostolo di Ciajo suddetto ebbe per figliuolo un Bartolommeo, che con Piero Cambini andò ambasciatore a Venezia nel 1409. e così era in terzo grado con detto Ridolfo.

fectione operum inceptorum in dicta Ecclesia, et Templo S. Laurentii audito primo super predictis, et infrascriptis dicto Venerabili Viro Domino Benedicto Priore suprascripto in effectu suo nomine, et suorum Canonicorum proponente, et narrante coram supradictis Civibus, et popularibus predictis omnia supra narrata, et dictam majorem Cappellam, ut supra dicitur, edificari, inceptam propter necessitatem dicti Prioris, et eius Capituli non posse perfici, ex quo sequebatur detrimentum, et imperfectio, et retardatio omnium aliarum Cappellarum, et omnium operum inceptorum per particulares Cives in dicta Ecclesia in maximum dedecus, et vilipendium dictorum Prioris, et Canonicorum, et totius Universitatis dicti Populi, et hominum, et personarum dicti Vexilli, et demum requirente, et hortante dictos Cives populares suos, ut eisdem placeret dictam Cappellam sumptibus totius Universitatis dicti populi perficere, et eidem perfectum finem imponere, et super predictis, et infrascriptis consulere, providere, et deliberare, prout eisdem videretur pro perfectione dicte Cappelle, et offerente se, et ejus Canonicos potius velle dare, et concedere dictam majorem Cappellam inceptam ad eam edificandam, et finiendam illi, vel illis, cui, vel quibus dictis suprascriptis hominibus, et popularibus suis placeret, et eisdem videretur, seu illi, vel illis, quem, vel quos dicti suprascripti homines, et populares sui eligerent, et nominarent. Auditis igitur primo omnibus suprascriptis per dictum Dominum Priorem expositis, et narratis, et habitis super his, et infrascriptis plena, et matura deliberatione, et quolibet dictorum civium super predictis consulente, proponente, et arrengante, demum post multos ad invicem habitos tractatus, et deliberationes inter ipsos omnes unanimes, et concordes, et nemine ipsorum discrepante ipse Bartholomeus Vexillifer predictus una cum suprascriptis hominibus, et personis, et dicti suprascripti homines, et populares vice, et nomine totius vniversitatis dicti Populi omni modo, via, jure, et forma, quo, qua, et quibus magis, et melius potuerunt, consulerunt, proviserunt, et deliberaverunt, quod quilibet Civis, unus, seu plures dicti Populi S. Laurentii possint, eisque liceat in dicta majori Cappella, et super quibuscumque muris dicte majoris Cappelle edificare, et edificari facere, et eam prosequi, et finire eo modo, et forma, prout, et sicut huiusmodi tali Civi edificari volenti videbitur, et placebit. Et insuper eligerunt, fecerunt, creaverunt, et deputaverunt eorum, et eorum successorum, et hominum ipsorum dicti Populi, et totius Universitatis dicti Populi Sindacos, Procuratores, Commissarios, Actores, Factores, et certos nuntios speciales Venerabilem virum Dominum Benedictum Priorem predictum, et prudentes, et discretos viros Niccholaum Francisci Cambini, Andream Lancilotti de Lutiano, Bernardum Iacobi ser Francisci Ciai, Franciscum Neronis Nisii, et Nicchulaum Zenobii Bonvan-

nis cives Florentinos dicti Populi Sancti Laurentii, nec non etiam dicti, et de dicto Vexillo Leonis ad aurum ad presens Operarios dicte Ecclesie una cum suprascripto Domino Benedicto constitutos per Dominos Priores predictos, et eorum Collegia. Et duas partes ipsorum in concordia aliis etiam absentibus, inrequisitis mortuis, vel quolibet ipsorum, vel presentibus, et contradicentibus specialiter, et nominatim ad querendum, inquirendum, perquirendum, et investigandum de uno, seu pluribus hominibus, et personis dicti Populi tantum, et non alterius Populi ydoneis, et sufficientibus ad dictam Cappellam perficiendam, et finiendam, et dictos tales huiusmodi cives unum, et seu plures, prout dictis Operariis, et duabus partibus ipsorum videbitur convenire requirendum, hortandum, rogandum, orandum, et supplicandum, ut eisdem, et seu eidem placeat dictum pulcherrimum opus jam pro derelicto habitum hoc est dictam majorem Cappellam cum suis edificiis eidem majori Cappelle pertinentibus, et ab eadem dependentibus perficere, finire, et eidem perfectum finem imponere eo modo, et forma, prout constat, et quemadmodum dicto tali huiusmodi Civi uni, seu pluribus videbitur convenire, et ad ringratiandum, et gratias habendum huiusmodi tali civi uni, seu pluribus tale opus perfici volentibus, et dictos constituentes, et Vniversitatem, et Populum predictum offerendum ad mandatum, et beneplacita talis, et seu talium huiusmodi civium, prout dictis Operariis, et duabus partibus eorum, ut supra videbitur, et generaliter dantes etc. promictentes etc. rogantes etc.

NUM. III. pag. 6. del T. I.

In Dei nomine Amen. Anno Domini suae salutiferae Nativitatis MCCCCXLII. Indictione V. die XIII. mensis Augusti secundum morem Florentinum Pontificatus SS. in Christo Patris Domini Domini Eugenii divina providentia Papae IV. Anno XII. Actum Florentiae et in Ecclesia Sancti Laurentii, et in Sacristia dictae Ecclesiae praesentibus testibus ad hec habitis vocatis, et rogatis nobilibus viris Ugolino olim Nicholai Ugolini Martelli, et Piero Andreae Guglielmini de Pazzis civibus Florentinis, et Fede Iohannis Antonii dicti populi S. Laurentii, et aliis etc.

Pateat omnibus evidenter presentis publici Instrumenti tenorem inspecturis collegialiter convocatis omnibus et singulis Priore, et Canonicis Parrochialis, et Collegiate Ecclesie Sancti Laurentii Florentini in loco Capituli dicte Ecclesie mandato Venerabilis viri Domini Benedicti Matthei Schiattensis Prioris dicte Ecclesie ad sonum campane, nuntiique requisitionem pro infrascriptis, et dicte Ecclesie utiliter agendis, ob quam quidem convocationem interfuerunt infrascripti, Dominus Benedictus Matthei Prior, et Dominus

Lucas Cini, Dominus Iohannes Lapi, Dominus Baldassar Magistri Antonii, Dominus Bartolomeus Andreae, Dominus Bernardus Iohannis, Dominus Laurentius de Pisis, Dominus Laurentius Silvestri, Dominus Marianus Iohannis, Dominus Iohannes Leonardi, Dominus Dominicus de Marighis, Canonici dicte Parrochialis Ecclesie et Collegiate S. Laurentii Florentini insimul collegialiter congregati in loco Capituli dicte Ecclesie, et ubi negotia, et tractatus dicte Ecclesie, et Capituli fieri consueverunt pro negotiis ipsorum, et dicte Ecclesie, et Capituli utiliter peragendis. Asserentes se esse duas partes, et ultra Prioris, et Canonicorum dicte Ecclesie, et posse facere, et representare totum Capitulum dicte Ecclesie, et in eis residere totam vim, et potestatem totius dicti Capituli. Attendentes quod iam sint viginti tres anni vel circa prefati Prior. Canonici, et Capitulum, et nonnulli homines, et circumspecti viri Cives Florentini parrochiani dicte Ecclesie S. Laurentii, in aumentum divini cultus, et pro ipsorum, et suarum animarum salute ad reverentiam Beati Laurentii Martiris construi inceperunt, et edificari novam Ecclesiam S. Laurentii ex latere superiori, et maiorem Capellam, et cum aliis Capellis, Sacristia, et aliis opportunis cum opere non modicum sumptuoso Capellam maiorem, Navemque in medio Ecclesie existentem ipsi Priori, et Canonicis reservatam, et cuilibet ex dictis civibus construendam, et edificandam portionem suam in aliis Capellis assignando, et inter alios olim bone memorie Iohannis Biccii de Medicis Sacristiam cum duabus inibi Capellis construendam, et edificandam suis sumptibus, que Sacristia, et Capelle per dictum olim Iohannem fuerunt perfecte, et integrate complete ac competenter dotate ut latius constat manu mei Iacobi Notarii infrascripti de anno Domini 1428. et mensis Februarii, Capellamque maiorem et Navem dicte Ecclesie in medio existentem fere usque ad Altare maius antiquum dicte Ecclesie in qua Chorus dicte Ecclesie est edificandus dictis Priori, et Canonicis assignatam et reservatam propter guerras que hactenus viguerunt et ad tempus vigent in partibus Tusciae, introitus redd tus et proventus ipsorum et dicte Ecclesie et Capituli intantum fore et esse diminutos quod ne dum valeant construere et perficere, sed vix ipsorum vitam substentare posse, quod quidem non solum in ipsorum et dicti Capituli et Ecclesie et Parochianorum ipsius, sed totius populi Florentini redundat non in modicum detrimentum; desiderantes predictis ovviare et per dictum Cappellam maiorem et Navem predictam ad optatum desiderium et in quantum eis possibile foret ipsorum vite temporibus dictam Ecclesiam ad suam pervenire perfectionem, habitisque collocutionibus et ratiociniis tam inter eos quam cum pluribus et pluribus Parrochianis dicte Ecclesie de modo et forma quibus ipsorum desiderata voluntas adimpleri posset, et demum congregatis ad eorum petitionem tunc Operariis et parochianis dicte

Ecclesie S. Laurentii in suprascripta Sacristia constructa et edificata per Dominum olim Iohannem, et nomine ipsius predicta omnia et singula exposita per prefatum Dominum Priorem per se et vice et nomine dicti Capituli, ut supra predictis consulere et deliberare deberent quid in predictis eis fore videretur faciendum ne dicta Ecclesia sic noviter edificata taliter incostructa et imperfecta remaneret, et habitis pluribus collocutionibus et tractatibus inter eos supra predictis, tandem omnibus consideratis et examinatis, asserentes ipsos fore et esse tantis variis oneribus aggravatos et vexatos maxime comunis existentibus, quod predictis constructioni et perfectioni vacare non possunt, deliberaverunt in predictis quod prefati Prior et Canonici providere deberent prout eis videretur melius faciendum pro expeditione predicta. Cui Prior et Canonici perquirentes cum pluribus et pluribus ex Parochianis dicte Ecclesie et neminem invenientes qui manus suas porrigere vellet adiutrices unum solum et dumtaxat nobilem et circumspectum virum Cosimum olim dicte bone memorie Iohannis Biccii de Medicis honorabilem civem et mercatorem Florentinum, qui ob devotionem quam semper ipse et sui predecessores habuerunt et hodie habent ad dictam Ecclesiam S. Laurentii, obtulit et offert in tantum quantum dicta Capella maior et Navis in medio Ecclesie existens usque ad altare maius antiquum sibi et suis filiis et successoribus consignetur cum omni edificio et construtione hucusque facta usque in dictum locum de bonis sibi a Deo collatis construere et perficere totaliter in tempus et terminum sex annorum proxime futurorum omnibus suis sumptibus et expensis et cum armis et signis suis, dummodo in prefata Capella et Navi non possit vel valeat poni aliqua alia arma vel signa nec fieri aliqua sepultura, sed solum et dumtaxat per dictum Cosimum, dumtaxat exceptis quod fieri possint sepulture pro Priore et Canonicis et Capellanis dicte Ecclesie; et pro exequendis predictis se et suos eredes et bona omnia mobilia et immobilia obligare per publicum instrumentum de iure validum supra predictis invicem iurisperitos conferre, consultare, et tractare Prior cum Canonicis et Canonici cum Priore insimul de presenti causa predicta.

Et demum post multas et longas consultationes, colloquia et tractatus inter eos habitos unanimiter et concorditer collegialiter et capitulariter omni modo via iure et forma quo et quibus magis et melius potuerunt, deliberaverunt per melius et utilius ipsorum et dicte Ecclesie et Capituli, et ut dicta Ecclesia ipsorum vite temporibus perficiatur, quod dicta concessio dicte maioris Capelle et Navis in medio Ecclesie consistentis usque ad altare maius antiquum eidem Cosimo et suis filiis et successoribus consignetur modo et forma predictis per ipsum construendam et edificandam modo et forma predicta, et tamen ne videantur eorum et dicti Capituli et Ec-

clesie negotia iuconsulte agere deliberaverunt alia hora se ad Capitulum congregari et in eo deliberare consulere et tractare maturius si bono, et utile videatur predicta fieri pro dicto Capitulo et Ecclesia de quibus rogaverunt me Iacobum predictum de predictis conficere instrumentum.

Item postea ex intervallo dicto anno Inditione et die et loco et presentibus dictis testibus adhibitis et habitis vocatis et rogatis ec. ec. Convocatis ad Capitulum in suprascripto loco omnibus et singulis Priore et Canonicis suprascriptis parrochialis et secularis Ecclesie S. Laurentii Florentini ad sonum campane et nuntii requisitionem pro suprascriptis et infrascriptis negotiis utiliter pertractandis mandato suprascripti Domini Benedicti, ut moris est, ob quam convocationem interfuerunt omnes et singuli suprascripti ac etiam Dominus Marianus Iohannis.

Ipsis sic capitulariter congregatis idem Dominus Benedictus Prior iterum et de novo plane et intelligibiliter et clare omnia et singula supradicta per eos narrata et deliberata dixit proposuit et narravit et iterum ipsos Canonicos secundo monuit ut super ipsis invicem capitulariter consultare conferre et tractare deberent, et demum deliberare si et quid eis videretur pro eis et dicto Capitulo et Ecclesia melius et utilius faciendum, prefatique Canonici ut supra dictum capitulariter congregati auditis et plane intellectis omnibus et singulis supradictis ceperunt super eis una cum dicto Priore et ipse Prior una cum eis et omnes simul colloqui, conferre et tractare invicem locutiones habentes super materia prelibata unanimiter et concorditer ipsorum nemine discrepante collegialiter et capitulariter omni via iure et forma quo et quibus magis et melius potuerunt deliberaverunt predicta omnia et singula per dictos Dominum Priorem et Canonicos provisa exposita dicta et narrata per ipsos Priorem et Canonicos utilius consulta fore pro eis et dicta Ecclesia et Capitulo utilia, et demum concessionem dicte maioris Capelle et Navis faciendam dicto Cosimo Iohannis de Medicis modo et forma predictis per dictum Dominum Priorem et Canonicos rationibus et causis alias dictis et allegatis in supradictis proximis tractatibus fieri debere et facienda fore, et nihilominus ut sanius et consultius predicta fieri deberent, hodie alia hora deliberaverunt super predictis providere et deliberare velle quod utilius videretur super predictis faciendum, monens iterum idem Prior dictos Canonicos hodie alia vice ad Capitulum congregari in suprascripto loco pro presentis negotii expeditione, de quibus omnibus rogaverunt me Iacobum de predictis predictum conficere Instrumentum.

Item dictis Anno, Ind. et die et loco et presentibus dictis testibus adhibitis et habitis vocatis et rogatis ec ec.

Convocatis etiam ad Capitulum in suprascripto loco Priore et

Canonicis pro negotiis ipsorum et dicti Capituli et Ecclesie utiliter pertractandis, et ipsi sic capitulariter congregati iterum et iterum ceperunt super negotia suprascripta tractare et conferre, et demum post multas collocutiones et tractatus ad invicem habitos inter eos unanimiter et concorditer pro utilitate ipsorum et dicti Capituli et Ecclesie omni modo via iure et forma quo et quibus magis et melius potuerunt, deliberaverunt quod suprascripta concessio Capelle maioris et Navis modo et forma predictis fiat eidem Cosimo pro se et suis filiis et descendentibus insuper per ipsum Cosimum infra dictum tempus et terminum sex annorum proxime futurorum construendi et edificandi, et volentes huiusmodi deliberationem et tractatus executioni debite demandare, sic capitulariter et collegialiter more solito congregati omni modo via iure et forma quo et quibus magis et melius potuerunt, fecerunt constituerunt convenerunt et ordinaverunt eorum et dicti Templi et Ecclesie verum et legiptimum sindicum procuratorem et commissarium actorem factorem et certum nuntium specialem et quidquid melius dici potest venerabilem virum dictum Benedictum de Schiattensis Priorem dicte Ecclesie ad tractatus et deliberationem factam et habitam super dicta concessione maioris Capelle et Navis prenuntiandam et insinuandam Reverendiss. in Christo Patri et Domino Bartolomeo de Zabarellis Dei et Apostolicae Sedis Gratia Archiepiscopo Florentino, et seu eius in spiritualibus et temporalibus Vicario Generali et petendum et obtinendum licentiam huiusmodi concessionis dicte Capelle maioris et Navis cum modo et forma predictis eidem Cosimo pro se et suis filiis et successoribus existentibus in perpetuum per ipsum Cosimum infra dictum tempus et terminum sex annorum construendam et perficiendam cum clausulis capitulis promissionibus obligationibus renuntiationibus et pro tuto gerere et aliis cautelis in similibus requisitis. Ita quod de fine valeat et subsistat, et huiusmodi licentia obtenta dictam concessionem dicte Capelle majoris et Navis in omnibus et per omnia ut supra dictum faciendam per probationem iustam de iure validam ad sensum et voluntatem dictorum Superiorum Reverendissimorum Dominorum concessam. Et generaliter ad omnia et singula alia faciendum gerendum procurandum et exercendum quae supra predictis et circa predicta et predictorum quolibet fuerint utilia et opportuna, et iuris ordo et facti qualitas predictorum postulant et requirunt, quod ipsemet constituit facere, facere posse specialiter adesse etc.

NUM. IV. pag. 17. del T. I.

Sermo Francisci Castilionensis presbyteri Florentini ad Concanonicos et Collegium Sancti Laurentii Florentini de Vita Beati Marci Papae, et de laudibus Ecclesiae Sancti Laurentii incipit:

Scriptum est, carissimi fratres, *Corpora Sanctorum in pace sepulta sunt, et nomina eorum vivent in saeculum saeculi*. Cum vero sanctum et venerabile corpus beati Marci papae in hac nostra tanto sumptu innovata Ecclesia, et in majori ipsius Ecclesiae altari conditum et in pace sepultum esse nobis compertum sit, aequum est quod nobis est ex temporum propinquitate recens, et ante oculos nostros celebratum, id ad posteros per memoriam et historiae monumenta transmitti, ut rei certitudine et verissimis testimoniis admonitae fidelium mentes, pro amore sanctaque devotione ad veneranda sanctorum corpora provocentur. Sed prius pauca quae ad vitam ipsius beati Marci pertinent, ut ex quodam antiquo libello, in quo nonnulla gesta, laudesque ejus conscripta sunt, repperi, breviter tangenda sunt. Deinde quae nostris temporibus gesta sunt, et unde initium autoritatemque sumpserunt, quo duce et quibus sumptibus celebrata sint, ad perpetuam rei memoriam posteritati et futuro saeculo sunt transmittenda. Dum Constantinus Romae imperaret, Beato Silvestro in Romano Pontificatu successit Marcus, natione Romanus, cuius pater Priscus nomine, Nepotiano ac Secundo Consulibus. De quo dicitur beatus Silvester ante obitum suum attestatus fuisse, neminem aeque atque b. Marcum diaconum pontificali cathedra dignum esse. Erat enim cum naturae muneribus tum studio partis ac desuper infusis virtutibus apprime ornatus. Nam et ingenio mitis, prudentia solers, gravitate insignis, consilio providus, manu largus, victu sobrius, in alios indulgentior, in se austerior, aliena non appetens, propria diffundens, cilicio semper indutus, mulierum consortia perhorrescens, studiis non tantum divinis, verum etiam liberalibus eruditus, pulcher quidem corpore, et exteriore corporis facie, sed interiore mentis habitu multo venustior. Cumque esset tot et tantis praeclaris virtutibus insignis, renuebat tamen electus ad pontificalem sedem accedere: diuque reluctans, consiliis tandem gravissimorum virorum ac precibus totius Cleri eligentis, clamoribusque universi Populi Romani fatigatus acquievit. Utque in pontificali sede collocatus est, non fastu elatus aut gloria, sed mente ac spiritu pauper, pauperum cepit studiosum esse, quibus se intelligebat esse praefectum; singulisque diebus duodecim pauperes ob reverentiam apostolici numeri pascere consueverat, quibus ipse praesens et nonnunquam minister assistebat, nihilque omnino prius ipse gu-

stasset, quam illos plenam refectionem accepisse cognosceret. Quam vero reliquorum omnium pauperum solicitus et amator fuerit, inde maxime cognosci potest, quod omnium indigentium nomina, quae Romae essent apud se conscripta retinebat. Viduarum atque pupillorum causas ac negotia, ut propria curabat. Sacerdotes vero atque universos clericos singulari quadam dilectionis praerogativa amplectebatur. Illos ut patronus tutabatur, ut pater diligebat, ut pastor curabat. Populum vero ac plebem sibi commissam assidue admonebat pietatem colere, justitiam servare, caritatem inter se et benevolentiam retinere, misericordiam in Christi pauperes exercere, bonarum artium studiosos, pacis ac concordiae sectatores, castitatis amatores esse hortabatur, ut non tantum ab alienis uxoribus, sed a propriis nonnunquam certis temporibus abstinerent. Ostendebat e contra quanta esset malis atque impiis parata ultio, quam gravis poena, quam aspera tormenta, quam terribilis esset inferni facies, quam multiplex poenarum inflictio, quam infesta malorum spirituum societas, quam denique acerbum ac calamitosum et nulli miseriae conferendum esset a consortio sanctorum et a visione divinae majestatis in aeternum segregari. His et aliis hujuscemodi admonitionibus sanctis frequenter populum ad regnum coelorum multiplici exhortatione accendebat. Quodque verbo praedicabat, opere complebat, et exemplo firmabat, ut lucerna claro ac superno igne succensa, non in obscuro sed in sublimi collocata luceret omnibus, qui in domo sunt. Victu enim non splendido aut lauto sed tenui ac parco utebatur: pro strato solum, aspero atque horrido desuper tegmine tectus, habebat, semper jejunus et orationibus intentus. His facile artibus non tam apud Romanum Populum, verum etiam apud exteras Nationes, tam sancti nominis fama percrebuit. Hac promotus fama Athanasius Alexandrinus Episcopus, vir magnae doctrinae, magnaeque sanctitatis, cum is in Aegypto, et omnes simul cum illo fideles magnam tunc ab Arrianis paterentur persecutionem, mittunt ad beatum Marcum Pontificem legatos, qui se Apostolicae Sedi commendarent; et a Beato Marco decreta Niceni Concilii quibus Arrianorum saevitiam infringerent, conscripta deportarent. Fertur enim Beatus Athanasius, cum vehementem Arrianorum persecutionem, is et qui cum eo erant catholici diu perpessi essent, cumque illi libros catholicorum et sancta decreta, inter quae etiam ea quae in Niceno Concilio statuta fuerant igni concremassent, magno confectus moerore, in lacrimis et jejuniis, cum electis omnibus qui secum erant, supplici assiduaque oratione auxilium sibi dari ex alto postulasse; tandemque apparuisse illi speciem viri venerabilis, qui juberet illum ad Marcum Romanum Pontificem pro tali subsidio impetrandum mittere; simulque effigiem illi ipsius Marci Papae aperte demonstrasse. Quam visionem cum moestis fratribus, et de persecutione solicitis Athanasius enarrasset,

fiduciamque ex eo visu piis mentibus obtulisset; de comuni sententia legatos Romam mittere decreverunt. Qui missi, ea quae afflictis animis consolationem, et contra impios tutelam praestarent, a beato Marco Papa retulerunt. De hoc autem Beatissimo Marco non multa admodum gesta narrantur, ut de illo qui procul a memoria nostra positus est. Sed et non multo admodum tempore in pontificatu vixit, duobus tantum annis, mensibus octo, diebus decem. Ipsius vero illud decretum fuisse enarratur, ut Episcopus Hostiensis pallio uteretur; simulque Romanum Pontificem ex officio suo consecraret. Multaque ac praeclara de omni Ecclesiastico ordine constituisse, duasque aedificasse basilicas memoriae proditum est, unam in Vrbe, alteram via Ardeatina, ubi post obitum ejus primo conditus fuit, nunc vero in hac nostra requiescit Ecclesia, idque quomodo factum sit, paulo post recensebimus. Sed prius quaedam quae post ejus obitum ad approbationem ejus sanctitatis Dominus demonstravit miracula dicenda sunt. Cum enim ad exequias Sancti Pontificis frequens fidelium turba concurreret, matrona quaedam Romana, aetate morboque confecta, adeoque viribus debilitata, nervisque contracta, ut nec ad coelum vultum tollere, nec incedere nisi cum magna difficultate et duobus sustentata baculis posset, ad sanctum Pontificis corpus magna cum fiducia auxilium imploratura salutis accessit. Cumque juxta illud humi prostrata diu cum lacrimis et gemitu perduraret, tandem post aliquot horarum spatium, in exultationem et laudem omnipotentis Dei, et beati pontificis Marci, cum clamore prorupit. Senserat enim se integras ac validas recepisse corporis vires. Idque ex ea re omni astanti populo manifestum apparuit, quia relictis sustentaculis quibus inniti consueverat, suis pedibus domum incolumis et valida in ipsa die depositionis Pontificis reversa est. Sed et illud non est hoc loco omittendum; quod multo tempore post, in hujus Beati Marci Basilica, memoria dignum accidit. Tempore enim Gregorii quarti, qui ipsius Ecclesiae Marcianae in Sacerdotio suo praepositus fuerat, cum illam vetustate casuram a fundamentis erexisset, et magno ac glorioso sumptu exornasset, plurimaque insuper ac praeclara dona ad ornamentum ipsius Ecclesiae obtulisset, voluit ipsemet Pontifex innovatam Basilicam dedicare. Cumque in ipsa dedicatione Missam celebraret, accidit ut duo viri a demonio vexati ad Ecclesiam praedictam a fidelibus traherentur. Cumque magnis clamoribus ululatibusque exclamarent dicentes: heu Marce, cur nostra tollis habitacula, aut cur nos ex illis eiicis? si hoc nobis notum fuisset, numquam ad haec loca quisquam nos trahere potuisset: id cum intellexissent, qui aderant fideles, acceperunt cilicium beati Marci, quo dum viveret, utebatur, idque illorum capitibus imposuere. Quo facto statim sani, et incolumes effecti sunt: simulque gloriam reddentes Deo et Beato Marco Pontifici, ad propria incolumes et a tam

saevo hospite liberati, exultantes reversi sunt. Qua etiam fama rei divulgata accesserunt ad eum locum coeci, claudi, leprosi, et vario morborum genere vexati plurimi, qui a tactu cilicii curabantur, ut in eo demonstraret Altissimus quanti esset apud se potentia sancti viri, cujus poenitentiae instrumento, hoc est cilicio, tam praeclara miraculorum signa suis fidelibus demonstraret. Hoc igitur tam nobile et tam pretiosum corpus Sancti Marci Papae meministis, fratres, quo modo reconditum fuit temporibus nostris in Altari majori hujus Ecclesiae nostrae una cum Sanctis Corporibus Amathi Abbatis, et Concordiae Martyris Quae quidem gloriosa corpora reperta fuerant in Altari, quod erat ex parte meridionali juxta Altare majus antequam esset Ecclesia vetus diruta: hoc autem fuit ab Incarnatione Domini anno 1444. III Idus Novembris, cum Altare, quod appellabatur S. Concordiae pro innovatione Ecclesiae dirutum est. Erant autem haec beata Corpora in capsa lignea duorum cubitorum cum chirographo, quod ipsorum nomina testabatur; in qua et nonnullae vestes licet vetustate consumptae, et tria cranea cernebantur, et nonnulla ossa longiora caeteris, quae ideo ipsius Beati Marci fuisse nonnulli arbitrabantur quod vir nobilis, et procerae staturae fuisse memoretur. Haec autem gloriosa tria Corpora dicitur B Ambrosius Mediolanensis Episcopus a B. Damaso Papa pro singulari munere accepisse, eaque B. Zenobio Episcopo Florentino, quem singulari charitatis affectu amplectebatur, condonasse. Quin dicitur ipse B Ambrosius una cum Zenobio Episcopo eadem tria Corpora SS. in hac Ecclesia condidisse, et Altare dedicasse suis manibus; ex quo Ecclesia haec antiquo vocabulo *Ambrosiana* est appellata, cujus etiam rei maximum habemus testimonium in Vita B. Ambrosii, quam Paulinus Episcopus Nolanus vir sanctissimus eleganti stilo conscripsit. Illud etiam nobis testatur Oratio ipsa, et Suffragia, quae singulis diebus in Ecclesia decantamus, in qua post tria ipsorum SS. nomina ipsum quoque B. Ambrosii nomen non tacetur. Multa praeterea alia vulgo narrantur, quae attestantur amicitiam Ambrosii cum Zenobio, et signa quaedam Episcopalis Sedis, quae hic tunc fuisse dicitur, nonnulli adducunt: quae omnia, ne longior sim, neve assertor incertarum rerum esse videar, ommitto: ommitto etiam, quod in Altari majori, dum innovandum tolleretur, reperta est capsula plumbea quaedam majuscula, et altera item plumbea minor, quae majori includebatur, in qua erant de Reliquiis B. Laurentii Protectoris nostri cum testimonio libelli: in majori vero capsula inerant duodecim pixides, in quibus inerant Reliquiae plurimorum SS., scilicet B. Stephani Protomartyris, SS. Chrysanthi, et Dariae, Viti, et Modesti, S. Cabaldi Episcopi, aliorumque multorum, quorum enarratio longa esset. In alia vero aliquanto majori pixide inerat de pretioso Ligno Crucis Domini. Omitto itidem quod in Altari S. Michaelis reperta fuerit alia

capsula plumbea, in qua erant Reliquiae S. Nicolai, et aliorum SS. non paucae. Omitto postremo, quod in Altari S. Laurentii, quod appellatur *Purgatorii*, et alia inventa capsa abiegna, in qua includebatur cophinus apprime exornatus, in quo multae, variaeque erant SS. Reliquiae, quae vetustate pene consumptae erant. Illuc redeo unde incoepi, ut quod nobis compertum est, ad posteros transmittatur. Omnes enim hujus rei testes estis, nam et Reliquias vidistis, et interfuistis, quando Reverendus Pater Archiepiscopus noster Orlandus vitae probitate, et doctrina juris insignis, qui Archiepiscopo illi successerat ad dedicationem hujus Altaris accessit, quae V Nonas Augusti 1461. anno die Dominico post solemnem Processionem astante populo frequenti, et Clero majoris Ecclesiae celebrata est, et dum beata Corpora SS. Marci Papae, Amati Abbatis, et Concordiae Martyris in eodem Altari conderentur, adfuistis. Meministis etiam quo pacto voluerit Altissimus eodem die in Sanctorum suorum testimonium antiqua signa renovare; eodem enim die quidam ex nostris popularibus nomine Nicolaus Martini filius cum haberet filium Federicum nomine jam prope januas mortis, de cujus vita, ut mihi postea attestatus est ipse pater, jam actum putabat, simulque reliquos filios vocaverat, ut fratrem illi suum postremo intuerentur; cum Processio ipsa juxta habitationem ejus cum his Reliquiis transiret secutus sancta Corpora in Ecclesiam pro filio magna cum fide votum fecit, et non multo post domum rediens natum convalescere reperit, et post tertium diem, quem morti jam adscripserat, incolumem recepit, pro quo, ut voverat, imaginem ceream instar pueri huic ipsi Altari supraposuit, quam ibidem sitam quamplurimos dies omnis populus inspexit, et miraculum insigne per vulgus omne manifeste innotuit, ob quam causam decet nos, fratres carissimi, magno pietatis affectu haec sanctisima Corpora per hanc Ecclesiam ipsam tam multis Sanctorum Reliquiis exornatam venerari, decet nos non parvi facere, aut contemnere protectionem gloriosi Martyris Laurentii, sub cujus nomine dedicata est Ecclesia, et de cujus Reliquiis apud nos esse non dubitamus. Decet denique ob memoriam tam nobilium SS. Patrum, quales fuerunt Ambrosius Doctor, et Zenobius Pontifex noster antiquissimus, qui hunc locum incoluerunt, tantumque exornarunt, non vilem hunc ipsum locum, aut abjectum existimare, sed egregium, et praeclarissimum, qui tanta sit antiquitate insignis, tamque praestantium Pontificum muneribus decoratus, qui tali collegio Sacerdotum, et sanctae religionis, sanctaeque conversationis exemplo semper illustris, ac venerabilis ab universo populo habitus fuerit. Quod si de quocumque Templo ab Ecclesia Catholica dicitur: *terribilis est locus iste, hic domus Dei est, et porta Coeli*, quid de hoc nobis tam praeclaro, totque Reliquiis, ac praesidio Sanctorum munito dicendum esse arbitrabimur? Quibus, ut opinor, cau-

sis motus vir Clarissimus Cosmus Medices voluit hanc Ecclesiam cum habitatione nostra ex vetusta, et mediocri innovatam in melius, et gloriosam efficere, quam a fundamentis ipsis penitus immutandam, et in hanc, quam videtis, formam redigendam esse decrevit, imitatus Ioannem, qui coeperat id prius efficere: tale namque ille nobis sacrarium condidit, talique aedifitio insigne, quale tota, ut arbitror, Italia nusquam habet. Quod si hos ambos mors, et mortalis naturae conditio a nobis sustulit, nondum consummato quod coeptum est opere habemus tamen Petrum ipsius Cosmi filium: habemus et Petri liberos, qui a paterna, avitaque virtute non degenerant, sub quorum omnium defensione, ac tutela haec B. Laurentii Martyris Basilica sita est, et redacta. Qui profecto, ni fallor, ad imitationem ipsius Cosmae quanto fortunis, opibusque ditiores fuerint, tanto liberaliores in nostram Ecclesiam exornandam, et in omnem pietatem erunt proniores. Bono igitur animo simus, Fratres, conservemusque dignitatem nostram, et loci, et personarum, fretique protectione B primum Laurentii Martyris, deinde ipsius S. Pont.ficis Marci, Amatique Abbatis, atque Concordiae Martyris, nec non S. Zenobii Episcopi, et Ambrosii Doctoris egregii patrocinio confidentes ad illud coeleste regnum, et ad illam beatam vitam feramur desiderio, in qua omnes electi congaudent, et laudant eum, qui est benedictus in saecula saeculorum, Amen.

Explicit Vita S. Marci Papae, simulque laus, et gloria Ecclesiae S. Laurentii Florentini, per Franciscum Castilionensem Presbyterum Florentinum S. Theologiae Professorem.

XVIIII. Kal. Sept. praesens opusculum absolvi anno salutis MCCCCLXXXII.

NUM. V. pag. 20. del T. I.

In Dei nomine Amen. Anno Dom. ab ejusdem Incarnatione millesimo quadringentesimo vigesimo secundo, Ind. prima, et d e duodecimo Novembris Actum in Archiepiscopali Palatio Florentino in Camera Dom Archiepiscopi Florentini presentibus Ven. Viro Dom. Toma de Bordella Decretorum Doctore, ser Filippo ser Laurentii de Lutiano Cive et Notario Flor. testibus ad hoc vocatis, habitis, et rogatis. Pateat omnibus evidenter hanc presentem paginam inspecturis qualiter constitutus personaliter in presentia Reverendi in Christo Patris, et Dom. Dom. Amerigi de Corsinis Dei, et Apostolice Sedis gratia Archiepiscopi Fiorentini Ven Vir. Dom. Benedictus Mattei de Schiattensibus Prior Secularis, et Collegiate Ecclesie S. Laurentii de Fiorentia, ac Sindicus, et procurator Canonicorum, et Capituli dicte Ecclesie ad predicta, et infrascripta specialiter constitutus, prout de suo sindicato et mandato constare

dixit manu ser Francisci ser Tomasii Notarj Flor. dictis modis, et nominibus coram predicto Dom. Archiepiscopo dixit, exposuit, et narravit quod in dicta Ecclesia S. Laurentii sunt multe Cappelle olim relicte, et facte per aliquos bonos viros sub certis conditionibus, et specialiter, ut eis singulis deserviatur in Divinis per Cappellanum ibidem deputandum prout in testamento dictorum bonorum virorum plenius, et latius continetur, et quod fructus singularum dictarum Cappellarum ab ipso principio fuerunt adeo tenues, et exiles, atque nunc sunt adeo taliter diminuti, et actenuati, quod in ipsis singulis Cappellis non potest stare Cappellanus, qui eisdem valeat, et debeat deservire, prout fuit intentum constructorum, que Cappelle sunt iste videlicet: Cappella S. Bartolommei quam dotavit, et fecit Presbiter Laurentius Masini. Cappella S. . . . quam reliquit, et fieri fecit, et dotavit Loctus Borghi. Cappella S. . . . . quam reliquit, et fieri fecit ser Nerius Nebbie. Cappella S. Petri Captedre quam reliquit, et fieri fecit Chellus Aldobrandini. Cappella S. Michaelis quam reliquit, et dotavit Presbiter Recuperus Cappellanus dicte Ecclesie. Cappella S. Stefani, quam dotavit Dominus Tommas del Nero. Cappella S. Marie, quam reliquit, et dotavit Durante Anchionibus. Cappella S. Marie Anunptiate quam reliquit, et dotavit Tommasinus Cappellaro. Cappella S. Bartholomei pertinens ad Priorem. Cappella S. Concordie, quam reliquit Lapus Consigli. Cappella S. . . . quam reliquit Iunta Corregiarius. Quare petiit dictus Dom. Benedictus Prior Sindicus, et Procurator predictorum dictis nominibus predictum Dom. Archiepiscopum ex suo offitio, auctoritate, et potestate dictas Cappellas uniri, et incorporari, et anecti, et aggregari hoc modo videlicet: quod Cappella S. . . . quam fieri fecit et dotavit Lottus Borghi, Cappella . . . quam reliquit ser Nerius Nebbie, et Cappella S. Petri Capthedrati, quam reliquit Chellus Aldobrandini simul uniantur, et sint una et incorporata et ipsis tribus ita Cappella S. Bartolomei uniatur et quod Cappellanus deputandus post unionem censeatur et sit Cappellanus omnium et sic de aliis Cappellanis aliarum unitarum Cappellarum. Et Cappella S. Stefani quam dotavit Dominus Tomas del Nero, Cappella S Marie quam dotavit Durante de Anchionibus, Cappella S. Marie Anunptiate quam voluit, et dotavit Dom. Tomas Cappellari simul uniantur et incorporentur, et ipsis tribus Cappellis uniatur etiam Cappella S. Michaelis, et omnes quatuor sint una Cappella. Et Cappella S. Concordie, quam reliquit Lapus Consigli, et Cappella quam reliquit Iunta Corregiarius simul uniantur, et ipsis duabus uniatur Cappella S. Bartolomei, et omnes tres sint una Cappella. Et ipsis tribus Cappellis sic unitis, et factis, ut supra narratur, deputentur tres Cappellani sufficientes, et idonei per capitulum dicte Ecclesie, videlicet quibuslibet unus Cappellanus cum sufficienti reddito idoneo

salario, et mercede ita et taliter quod possint continuo stare et in divinis in dicta Ecclesia S Laurentii deservire et ibidem rogare pro Animabus illorum, qui dictas Cappellas construxerunt, et dotaverunt, qui Cappellani deputentur, et eligantur per Priorem, et Capitulum dicte Ecclesie salvo quod electio Cappellani Cappelle S. Bartolomei ut supra unite Priori dicte Ecclesie qui est ad presens, et qui per tempus fuerit habeat unam vocem, et omnes Canonici dicte Ecclesie habeant aliam vocem, et cum dictorum Canonicorum in dicta altera voce ipse Prior intervenire debeat. Et dictus Rev. in Christo Pater et Dom. Dom. Amerigus Archiepiscopus Flor. audita, et intellecta petitione, et narratione predicta, visis, et consideratis, et diligenter examinatis omnibus supradictis, et super his omnibus habita deliberatione matura, et cognito, et reperto predicta narrata et exposita coram eo per dictum Dom. Benedictum Priorem Sindicum, et Procuratorem predictum auctoritate fulciri, et cadere in evidentem utilitatem, et commodum Ecclesie, et Cappellarum predictarum, et in aumentum divini Cultus in eadem Ecclesia, et visis que inde deferuntur in predictis Christi nomine invocato omni modo via, et jure causa, et forma quibus magis, et melius potuit dictas Cappellas omnes supradictas in dicta petitione nominatas rebus reliquis cum diligentia, et singulis earum, et cuicumque ipsarum dotibus redditibus rebus bonis juribus, et pertinentiis quibuscunque modo, et forma supra petitis in perpetuum juxta formam petitionis predicte univit, aggregavit, et incorporavit cum hoc quod idem Prior Canonici, et Capitulum dicte Ecclesie S. Laurentii, et eorum Successores teneantur, et debeant perpetuis futuris temporibus tenere, eligere, et deputare modo, et forma predicta tres Cappellanos bonos sufficientes, et idoneos Sacerdotes, qui continue residentes dicte Ecclesie deserviant in divinis, et celebrent in eadem assidue Missas, et alia Divina Offitia de die, et de nocte pro animabus illorum, qui dotaverunt dictas Cappellas secundum consuetudinem aliorum Cappellanorum et dare et solvere dictis Cappellanis et eis ita et taliter providere quod possint sufficienter vivere, et in dicta Ecclesia deservire. Et predictam unionem et omnia, et singula supradicta prefatus Dom. Archiepiscopus fecit ad petitionem prefati Dom. Prioris procuratoris modo ut supra, et omni alio meliori modo via jure forma et causa quantum melius potuit, et debuit rogans, et mandans per me Blaxium Notarium infrascriptum de predictis publicum confici instrumentum.

Ego Blaxius filius olim Pauli Mattei de Lambardis de Catignano Civis Florentinus Imperiali auctoritate Notarius, atque Iudex ordinarius, et nunc Notarius, et Scriba Dom. Dom. Archiepiscopi, et ejus Archiepiscopalis Curie Florent. predictis omnibus et singulis suprascriptis dum sic, ut premittitur, agerentur, et fierent, interfui

et ea rogatus et de mandato dicti Dom. Archiepiscopi scripsi, et publicavi rogatusque me subscripsi, et Signum meum consuetum apposui.

NUM. VI. pag. 23. del T. I.

In Christi nomine Amen. etc. Michael Frosini Rector Hospitalis S. Mariae Novae de Florentia arbiter. et arbitrator, et amicus comunis electus et constitutus a D. Ioanne de Spinellinis Canonico, et uno ex Canonicis Ecclesiae S. Laurentii de Florentia sindico, et procuratore, et sindacario, et procuratorio nomine Prioriae, et Canonicorum et Capituli Ecclesie S. Laurentii de Florentia ex parte una et ser Rainaldo Filippi, Viero Andreae, Alexandro Michaelis Ghini, Andreae Reinaldi, Filippi, et .. omnibus de Rondinellis, et de familia de Rondinellis ex parte, ut de compromisso in nobis facto a partibus supradictis constare vidimus publico documento manu ser Francisci ser Franc. Masi Not. Publ viso igitur Compromisso pred., et alia... potestate nobis ideo a dictis partibus concessa et attributa, et visa certificatione de dicto compromisso facta per Ghinum Michaelis Ghini de Rondinellis etc. Et auditis, intellectis, et examinatis litibus, quaestionibus, differentiis dictarum partium, et quidquid dictae partes dictis modis, et nominibus coram nobis dicere et allegare, respondere, et obbicere voluerunt volentes dictas eorum lites dirimere, et ipsas partes ad concordiam reducere sedentes pro Tribunali in infrascripto loco voluntatem ipsarum partium sequentes, et sequi volentes his scriptis inter dictas partes dictis modis, et nominibus laudamus, pronuntiamus, et arbitramur in hunc modum, videlicet:

In primis quidem cognito, et reperto litem, quaestiones, et differentias fuisse, et esse inter partes predictas dictis modis, et nominibus occasione cujusdam Cappellae constructae factae, et edificatae, et creatae in Ecclesia S. Laurentii de Florentia sub nomine B. Andreae Apostoli per dictorum de Familia de Rondinellis, quae vulgariter dicitur, et nominatur *la Cappella de' Rondinelli* ex eo quod destrui debeat pro uno edificio fiendo in dicta Ecclesia. ad hoc, ut iter dictae Ecclesiae sit latum, liberum, et apertum. quae destructio egre subportatur per dictos de Rondinellis Et cognoscentes quod commendabile, et honorificum est Deo et dictae Ecclesiae, et Capitulo, quod dicta destructio dictae Cappellae fiat, ad hoc, ut dictum iter dictae Ecclesiae sit honorabilius, volentes quod non obstante damno suportando in et circa dictam destructionem praedictorum de Rondinellis dicta destructio fiat, et ex adverso providere indepnitati, et honori dictorum de Rondinellis quantum in nobis est et etiam conservare indemnem Capitulum ante dictum praesente no-

stro Laudo, et arbitramento laudamus, pronuntiamus, et arbitramur, quod unum Podere positum in Populo S. Chirici de Marignolla Communis Florentini cam.... Item una domus posita Florentiae in Populo S. Laurentii de Florentia loco detto *al canto della Macine*, cui a primo via a. .... quae sunt dictae Cappellae, et ad dictam Cappellam S. Andreae pertinent, et expectant pleno jure et omnia alia bona mobilia, et immobilia pertinentia ad dictam Cappellam vendantur, et vendi debeant, et possint per praedictos de Rondinellis, cui, et quibus maluerint pro majori pretio vendi poterint, dummodo tamen et cum hac conditione, videlicet, quod pretium ex inde percipiendum pro et de dictis bonis sic vendendis deponatur, et deponi possit, et debeat penes idoneam personam, prout et de qua erunt in concordia Capitulum praedictum, Andreas Verj et Andreas Rinaldi de Rondinellis, et non aliter, vel alio modo, quod pretium, et seu quae pretia sic percipienda, et deponenda expendi possint, et debeant in construendo, et construi faciendo loco dicte Cappelle sic destruendae aliam Cappellam in dicta Ecclesia, et in illo loco dictae Ecclesiae, de quo sunt in concordia dict. Capit. et de familia de Rondinellis, videlicet penes Cappellam majorem dictae Ecclesiae noviter erigendae ex latere ex quo est dicta Cappella S. Andreae ad praesens existens in dicta Ecclesia. Et in aliis minime converti, vel distribui possit ullo modo declarantes, arbitrantes, et laudantes ad cautelam, quod Cappella de Rondinellis praedicta sive noviter erigenda possit regere, et se substentare super murum Cappellae majoris dictae Ecclesiae absque aliqua contraditione fienda per dictum Capitulum dictae Ecclesiae. Item considerantes quod dicta Cappella S. Andreae de Rondinellis sic erigenda, et construenda, ut supra dictum est, remanebit absque aliqno reddito percipiendo per Cappellanum dictae Cappellae volentes providere indemnitati dicti Capituli quantum in nobis est, et etiam dare modum quod praedicti de Rondinellis habeant dictam Cappellam reammissam laudamus, pronuntiamus arbitramur, quod donec et quousque dicta Cappella noviter erigenda, et construenda stabit absque redditu occasione praedicta tempore vacationis eligatur, et deputetur... Cappellanus in dicta Cappella modo infrascripto, videlicet, quod Prior, Canonici et Capitulum dictae Ecclesiae quandocumque contigerit dictam Cappellam vacare eligant, et eligere debeant tres in Sacerdotio constitutos, idoneos, habiles, et capaces dictae Cappellae et honestae, ac laudabilis vitae, et famae, quorum tamen sic electorum dicti de Familia de Rondinellis accipiant, et seu eligant unum ex ipsis tribus, quem maluerint, et ipse talis sic acceptatus, et electus per eos remaneat, et remanere debeat Cappellanus perpetuus dictae Cappellae; et per dictum Capitulum debeat recipi, et admitti in Cappellanum, et pro Cappellano praedicto et per dictum Cappellanum, et per dictum Capitulum debeat provideri,

quod ibidem officiare possit declarantes ad cautelam, quod unus Cappellanus tantum, et non duo sint, et remaneant in dictis Cappellis.... stantibus praedictis, et infrascriptis. Item in casu quo temporibus futuris adciderit quod dicti de Familia de Rondinellis, vel aliquis eorum aliquam donationem, vel redotationem fecerit dictae Cappellae de aliquibus bonis, ex quibus Cappellanus dictae Cappellae ex redditu annuali perciperet tantum quod Cappellanus dictae Cappellae posset commode vivere ad arbitrium boni, et discreti viri, et a dicto tempore sic facerent in antea dicti de Familia de Rondinellis possint, et debeant eligere unum Cappellanum dictae Cappellae tempore vacationis unum in Sacerdotio constitutum idoneum habilem, et capacem ad dictam Cappellam tenendam, et gubernandam bonae vitae, et laudabilis famae prout eis videbitur, et placebit. Quem Cappellanum Prior, Capitulum praedictum confirmare possint, et debeant prout hactenus sunt consueti. Item considerantes, quod praedicta Cappella de Rondinellis noviter erigenda, ut dictum est, posset accidere, quod domus aliqua emi deberet, volentes providere indemnitati dictis de Rondinellis, et voluntatem dictarum partium sequentes condemnamus dictum Capitulum ad conservandos dictos de Familia de Rondinellis indemnes et penitus sine damno ab omni, et toto eo, quod expendi continget occasione supradicta, vel hactenus expensum fuisset occasione praedictorum. Item cum inveniamus quod dictum Capitulum S. Laurentii tam per ea, quae supradicta sunt, quam per ea quae a dictis partibus audivimus promisit dictis de familia de Rondinellis facere, et curare ita et taliter, quod Cappella... sic noviter erigenda in loco, ubi supradictum est consignaretur eis per Operarios dictae Ecclesiae volentes quod dictis de Rondinellis promissa dicta conserventur omni modo.... condepnamus dictum Capitulum ad faciendum et curandum ita et taliter quod dictum locum pro fieri faciendo Cappella predicta consignetur ipsis de familia de Rondinellis firmis tamen stantibus omnibus dictis, ita tamen quod predicti de Rondinellis solvere teneantur, et debeant Camerario Operariorum dicte Ecclesie medietatem ejus quod expendet dictus Camerarius in fieri faciendo murum fundamenti facti inter Cappellam predictam fiendam per dictos de Rondinellis et Cappellam fiendam per Albizum de Fortuna in dicta Ecclesia. Latum anno ab Incarnatione Domini millesimo quadringentesimo vigesimotertio Ind. 1. die vigesima prima mensis Iulii ipso Michaele ad cautelam pro tribunali sedente Florentie in domo Hospitalis S. Marie Nove de Florentia presentibus Reinaldo Philippi de Rondinellis, et Dom. Benedicto Priore dicte Ecclesie, et presentibus testibus etc.

NUM. VII. pag. 23. del T. I.

In Nomine D. N. I. C. ejusque Matris Virginis Mariae, et B. Iohannis Evangelistae, et SS. Cosmae, et Damiani, nec non B. Laurentii M. et totius Celestis Curiae Paradisi Amen. Anno Domini sue salutifere Incarnationis MCCCCXXVIII. Ind. XII. die VIII. Mensis Novembris secundum cursum, et morem Florentinorum. Tempore SS. In Christo Patris, et Dom. Dom. nostri Martini Divina providentia Papae V. actum Florentiae, in Collegiata Ecclesia S. Laurentii Florentiae, et in Sacrestia d. Ecclesie presentibus testibus egregiis Decretorum Doctoribus D. Laurentio Antonii de Ridolfis, et D. Zenobio Cambii de Guasconibus Civibus, et Advocatis Florentinis, et Ser Angelo Thomasii de Terranova Notario Flor., et Iohanne Mettoli Bechi Campsore Populi S. Marci Florentiae, et aliis ad infrascripta omnia, et singula vocatis, et rogatis. Omnibus innotescat hujus publici Instrumenti seriem inspecturis, qualiter nobilis, et egregius vir Iohannes Bicci de Medicis honorabilis Civis, et Mercator Florentinus presentialiter constitutus in presentia Venerabilis Viri Iacobi Nicolai Plebani Plebis S. Ioannis in Petrorio Flor. Diecesis Comissarii, ac Iudicis delegati SS. in Christo Patris Dom. nostri Dom. Martini divina providentia Pape V. per ejus veras Bullas, et literas Apostolicas dati, et deputati super, et de contentis in dd. Apostolicis litteris Canonicatuum, et Prebendarum eligendorum, et creandarum in Ecclesia Collegiata S. Laurentii Florent. secundum tenorem, et formam dd. Literarum Apostolicarum, quarum quidem Literarum tenor sequitur, et est talis.

Martinus Episcopus Servus Servorum Dei dilecto Filio Plebano S. Ioannis in Petrorio Florentine Diecesis salutem, et Apostolicam Benedictionem. Ad Apostolicae Dignitatis apicem quamquam insufficientibus meritis divina dispositione vocati, ad ea existentes servitutis offitio nostre propensius dirigimus solertie curas, per que Ecclesiarum statui, et indemnitatibus fidelium quoque animarum saluti consulitur, et laudum debitarum Domino refertis preconiis Divinorum Cultus continuum suscipere possit incrementum. Sane pro parte dilecti filii Ioannis Bicci de Medicis Civis Florentini nobis nuper exhibita petitio continebat, quod ipse qui de bonis sibi creditis aliquam in celestibus partiunculam dirigere gestiens, apud Ecclesiam S. Laurentii Florent. in qua preter Priorem ejusdem, novem Canonicatus et totidem Prebende fere noscantur notabilem cum duabus inibi pro celebratione Missarum Cappellis Sacrestiam opere non modicum sumptuoso de novo edificari, et construi facere cepit ad ipsius incrementum Cultus, ac pro sue ejusque parentum, et amicorum animarum salute de ejusmodi bonis in Ecclesia ipsa cum Prioris prefati, nec non dilectorum filiorum Capituli ejusdem Ecclesie, vel ipso-

rum majoris partis consensu duas de novo Prebendas pro totidem Canonicis illas cum Canonicatibus inibi, et rationabilibus adiacentiis et honoribus pro tempore obtenturis creari, et institui facere, et competentem pro eis dotem assignare, et donare proponit, affectans quod iuspatronatus, et presentandi idoneas, que per Priorem et Capitulum pred. inibi instituantur, pro tempore, personas ad ejusmodi creandas Prebendas, hac prima vice, et quoties in antea vacaverint Iohanni pred. pro se, suisque Successoribus, et heredibus perpetuo reservetur. Quare pro parte D. Ioannis nobis fuit humiliter supplicatum, ut ejusmodi suo proposito, et affectu annuere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur, qui Cultum eumdem nostris adaugerimus temporibus intensius affectamus, hujusmodi supplicationibus inclinati discretioni tue per Apostolica scripta mandamus; quatenus si est ita et Prioris, et Capituli, vel maioris partis hujusmodi ad id accesserit assensus postquam ipse Iohannes premissam dotem efficaciter assignavit de illa duos in d. Ecclesia Canonicatus, et totidem Prebendas de novo auctoritate Apostolica crees, illisque rationabilia, de quibus tibi, et eidem Iohanni videbitur onera adiicias, nec non Iuspatronatus, et presentandi ad instituendas Prebendas hujusmodi hac prima vice, et quotics illas in antea vacare contigerit personas pred. in eis huiusmodi creandos Canonicatus per ipsos Priorem, et Capitulum instituendos pro tempore Iohanni prefato pro se de dictis successoribus, et heredibus in perpetuum eadem auctoritate reserves jure cuilibet in omnibus semper salvo. Non obstantibus Constitutionibus Apostolicis, ac decreto Canonicorum numero, nec non aliis statutis, ac consuetudinibus ipsius Ecclesie juramento, confirmatione Apostolica vel quavis alia firmitate roboratis, ceterisque contrariis quibuscumque. Datum Rome apud SS. Apostolos xi. Nonas Martii Pontificatus nostri Anno XI.

Habens in manibus dd. Literas Apostolicas sanas; integras, et inlesas, non vitiatas, non abrasas, et omni suspitione, et vitio carentes bulla plumbea bullatas ad filum canapis impendentis more Romane Curie, ipsas omni, qua decuit, reverentia, actualiter presentavit d. Dom. Iacobo, Plebano et executori prefato, ipsumque cum debita instantia requisivit, quatenus ad executionem contentorum in illis possit, ut desiderat ipse Iohannes consequi, et obtinere, offerens se paratum pro cxecutione prefata omnia, et singula facere, ad que tenetur, et debet secundum tenorem dd. Literarum pro executione predicta. Qui D Iacobus Plebanus, et executor pred. visis Literis ante dictis, et illis receptis, qua decuit diligentia, et reverentia, consideratisque omnibus contentis in illis obtulit se paratum ad executionem ipsarum procedere juxta traditam formam earumdem. Et volens quod tenori earumdem Literarum etiam in omnem casum detur fides in quantum expediret prout ipsis originalibus, mandavit ipsas Literas Apostolicas de

verbo ad verbum per me Iacobum Notarium infrascriptum ad perpetuam rei memoriam in actibus preterea in presenti negotio fiendis registrari, et demum volens ad ulteriorem executionem procedere, visis contentis in Literis prefatis, ac illis diligenter examinatis, et cum d. Iohanne, nec non D. Priore, Canonicis, et Capitulo d. Ecclesie S. Laurentii multotiens praticantis, et maxime super forma, et modo creandi dd. Canonicatus, et Prebendas in d. Ecclesia S. Laurentii augumentando primo, et ante omnia diligenti examinatione, et investigatione premissa circa contenta in Literis antea dictis, et ipsi SS. Dom. nostro Pape exposita ante fuerit an sint vera, sicque se habeant prout in illis narratur, et continetur. Et reperto quod sic, ac etiam reperto de fide clarissima facta, quod d. Iohannes ad incrementum Divini Cultus in Ecclesia memorata et pro sue, suorumque Parentum, et amicorum animarum salute, utque institui, et augeri possint in illa duo Canonicatus, et totidem Prebende, et que continentur in Literis ante dictis effectui manciparentur juxta tenorem, et dispositionem dd. Literarum de bonis sibi a Deo collatis d. Ecclesie S. Laurentii D. Priori, Canonicis, et Capitulo pro ipsarum duarum Prebendarum noviter erigendarum, et cuilibet ipsarum dote assignare erat paratus tot bona, quod sufficienter duo Prebende pro duobus Canonicis noviter creandis, et assumendis in d. Ecclesia S. Laurentii secundum formam dd. Literarum poterunt erigi, et creari, ac propterea dd. duo novi Canonici commode substentari; monuit dictum Iohannem, ut pro executione, et expeditione predictorum d. dotem assignare deberet. Et d. Iohannes, ut dd. duo Canonicatus, et Prebende juxta formam traditam dd. Literarum erigi possent, et creari, et sua devota, et honesta voluntas possit adimpleri, et pro dote dd. duarum Prebendarum in d. Ecclesia creandarum d. Dom. Priori, Canonicis et Capitulo d. Ecclesie S. Laurentii ac D. Venerabili viro Iacobo Plebano, et executori prefato, et mihi Iacobo Notario infrascripto ibidem presentibus, et recipientibus pro d. Ecclesia Canonicis, et Capitulo, ac dd. duobus Canonicatibus, et Prebendis de novo creandis, et instituendis, recipientibus, et stipulantibus verbo, et facto tradidit, et assignavit, atque irrevocabiliter assignavit, et perpetuo donavit infrascripta bona, eisque licentiam tradidit auctoritate propria predictis Canonicatibus, et Prebendis illarum possessionem intrandi, nanciscendi, et retinendi. Que bona pro dd. Prebendis sic assignata sunt infrascripta, videlicet: unum Podere cum domo positum in Populo S. Luciae Omnium Sanctorum, extra muros Civitatis Florentie stadiorum triginta septem, vel circa ad cordam terre laborative, et cum arboribus fruttiferis, cui a 1. via, a 2. Magistri Iohannis de S. Miniate, a 3. consortium Molendini Omnium Sanctorum, a 4. Hospitales S. Mathei vulgariter nuncupati *di Lemo da Monte Catino* infra predictos confines, vel alios plures, vel meliores, aut

veriores. Item immediate d. Iohannes in presentia d. D. Iacobi executoris prefati ultra dd. bona sic pro dote, sive dotibus dd. Prebendarum, ut predicitur assignata pro omni incomodo dampni, sive interesse quod dd. Dom. Priori, et Canonicis antiquis, et eorum successoribus nunc, vel in futurum pervenire poterit, sive possit causa, vel occasione d. numeri dd. duorum Canonicorum debebant dividi inter pauciores, et in posterum dd. duobus Canonicis de novo creandis, et demum ex quo sic creati fuerint habent dividi inter plures, et sic dictis antiquis Dom. Priori, et Canonicis et eorum Successoribus minus perveniret, d. Iohannes etiam in recompensationem dd. damnorum, et minorum emolumentorum in augmentationem reddit
uum dd. duorum Canonicatuum, et Prebendarum dedit, tradidit, et concessit d. D. Priori Canonicis, et Capitulo pro d. Ecclesia recipientibus, et pro mensa d. Prioris, et Capituli augmentandi in distributionibus, que secundum consuetudinem, et observantiam, et constitutum d. Ecclesie temporibus debitis, et ordinatis inter Canonicos pro Oris, vel aliis divinis Officiis, vel etiam inter Cappellanos de bonis, vel redditibus Capituli vel pertinentibus ad Mensam Capituli distribui, et que dari debent per ipsorum D. Prioris, et Canonicorum distributorem, vel alium ad id deputatum infrascripta bona, videlicet quoddam Creditum duorum Milium quatuorcentorum Florenorum descriptorum super Montem Comunis Florentie vulgariter nuncupati *Monte de' cinque Interi* ex quibus percipiuntur anno quolibet Floreni centum viginti auri. Sicque Venerabiles viri Dom. Benedictus Mathei de Schiattensibus Prior, D. Nerius Andreae, D. Franciscus Antonii, D. Baltassar Magistri Antonii, D. Bartolomeus Andree, D Iohannes de Spinellinis, D Bernardus Iohannis, D. Iohannes Bartolomei Canonici Ecclesie S. Laurentii prelibati capitulariter congregati mandato d. D Prioris in Sacrestia ipsius Ecclesie, et loco Capituli, et ubi negocia, et tractatus ipsius Ecclesie, et Capituli hactenus solita sunt fieri ad sonum Campane, et nuntii requisiti asserentes in eis totam vim, et potestatem dicti Capituli juxta morem, et Constitutiones Ecclesie ante dicte predictis omnibus, et singulis supradictis et infrascriptis expresse consenserunt, et predicta, et singula receperunt, et acceptaverunt omni modo, via, jure, et forma quo, et quibus magis, et melius potuerunt. Et propterea idem D. Iacobus Plebanus, et executor prefatus ad cautelam pronuntiavit et declaravit omnia, et singula in dd. Literis contenta, narrata, et exposita fuisse, et esse executioni mandata, et adimpleta quidquid debuit per d. Iohannem, ut effectus contemtarum in Literis prefatis possit, ut desiderat ipse Iohannes adimpleri. Ac etiam per d. Priorem, Canonicos, et Capitulum legiptime consensum prestitum se ita et taliter, quod ad institutionem dd. duorum Canonicatuum, et Prebendarum venire potest, et debet juxta contenta in literis antedictis Christi nomine invocato, ac ejus Matris Vir-

ginis gloriose, ac B. Laurentii gloriosissimi M. sub cujus venerando nomine d. Ecclesia insignita est duos de novo Canonicatus, et duas Prebendas in ipsa Ecclesia S. Laurentii auctoritate Apostolica erexit, instituit, creavit, et ordinavit ultra numerum consuetum, dictaque bona, et jura pro dote, et seu dotibus assignata dd. Prebendis dedit, concessit, et assignavit cum honeribus, et qualitatibus infrascriptis de consensu, et voluntate d. Iohannis, ac insuper consentientibus D. Priore, et Canonicis antedictis, reservando, et sic reservavit d. Iacobus executor prefatus d. Iohanni, ejusque successoribus et heredibus in perpetuum jus patronatus, et presentandi personas ad dd. duas Prebendas, et Canonicatus, ac prima vice, et quandocumque ipsas, et ipsos, vel aliquem, seu aliquam ipsorum, vel ipsarum in antea vacare contigerit in eis ad hujusmodi Canonicatus instituendos ad presentationem predictorum per d. Priorem, et Capitulum d. Ecclesie S. Laurentii jure cuilibet in omnibus salvo. Et sic auctoritate predicta reservavit, induit, et concessit d. D. Iacobus, Commissarius, et executor prefatus d. Iohanni, ejusque heredibus, et successoribus jus patronatus dd. Prebendarum, et eligendi, et seu presentandi Canonicos confirmandos, ut predicitur, juxta formam, et tenorem dd. Licterarum.

Onera vero, et qualitates, et condictiones, de quibus supra dicitur, sunt infrascripta videlicet.

In primis quod nullus possit ad dd. duas Prebendas, et Canonicatus presentari, vel institui, qui non fuerit presentationis tempore actualiter in Sacerdotali Ordine constitutus, vel saltem in Ordine Diaconali, et qui sit in Diaconali Ordine constitutus, vel constituti debeant in primis Quatuor Temporibus, que occurrerint post presentationem, et institutionem de eo, seu de eis factam ad Sacerdotalem Ordinem promoveri. Quod si non fecerit, seu fecerint, ipso jure cadat, sive cadant ab omni jure tituli, et possessione, seu quod dd. Canonicatus, et Prebende, et alius, sive alii libere valeat sive valeant presentari, et institui, et in possessionem mitti libere, et sine pena etiam quorumcumque Ordinamentorum Populi, et Comunis Florentiae, et interim donec talis Canonicus in Diaconali Ordine constitutus distulerit ad Sacerdotium promoveri, Sacrista, qui tunc temporis fuerit dicte Ecclesie tunc, et eo casu provideat, et providere possit et teneatur providere quod in dd. Cappellis celebretur prout inferius est expressum, et declaratur. Et hoc de fructibus, et redditibus Prebende talis Canonici. Et in casu, quo aliquis de predictis Canonicis contra faciet verbo, vel opere quo minus Sacrista in d. casu predicta perficiet, tunc Prior, et Capitulum possit tali Canonico retinere, et sequestrare fructus Prebende sue.

Item quod dd. duo Canonici, et quilibet eorum, et eorum successores admittantur, et admissi esse intelligantur, et sint nunc, et

in futurum facta dicta Presentatione, et Institutione de ipsis, et omnes singulos tractatus, et ad omnia, et singula emolumenta tam in distributionibus cotidianis, quam in omnibus, et singulis aliis quibuscumque negociis tractatibus, et obventionibus, mortuariis, et aliis quibuscumque, de quibus alii quicumque Canonici participarent, et participare consueverunt, secundum secunda statuta, constitutiones, et consuetudines d. Ecclesie aliquos fructos, redditus, et proventus, vel etiam aliquod emolumentum. Itaque in omnibus, et singulis dd. duo novi Canonici, et quicumque eorum successores in perpetuum de emolumentis de predictis redditibus, et obventionibus in quibuscunque cotidianis distributionibus qualitercunque, quomodocunque obvenientibus habeant, et participent sicut habet, et haberet, et participaret quilibet antiquus, et vetus Canonicus quecunque alia emolumenta, redditus, et proventus, mortuaria, et alia quecunque similia, et ad illa admittantur, sicut quilibet alius Canonicus secundum Constitutiones, et consuetudinem, ut predicitur d. Ecclesie. Ita tamen quod prefati Canonici de novo presentandi, instituendi et assumendi, vel eorum successores non teneantur, nec possint, nec valeant conveniri, cogi, vel molestari et seu quomodolibet inquietari pro aliquibus debitis et obligationibus et seu impositionibns impositis quacunque auctoritate, et seu imponendis in futurum pro causis tautum ortum, sive causam habentibus de preterito, et ad que tenerentur, et obligati essent prefati Prior, et Capitulum, ad presens, et usque in presentem diem.

Item predicti duo Canonici modis predictis eligendi, et presentandi, et instituendi, et assumendi, et eorum successores habeant, et habere debeant residentiam, Cameras, et habitationes in d. Ecclesia S. Laurentii quemadmodum habent, et habere consueverunt alii veri, et antiqui Canonici Ecclesie ante dicte, si ad presens tales habitationes, vel Camere existerent, vel cum primo esse contigeret.

Item quod in Cappella SS. Cosme, et Damiani, que est penes Sacrestiam novam dicte Ecclesie, et in Cappella S. Iohannis Evangeliste existentis in dicta nova Sacrestia d. Ecclesie constructis, et edificatis per d. Iohannem ad incrementum Divini Cultus in Ecclesia memorata, et pro sue, suorumque parentum, et amicorum, animarumque salute in perpetuum per dd. duos Canonicos ad illas assumendos, et presentandos per d. Iohannem, et successive in posterum per suos heredes, et successores confirmandos, instituendosque, ut predicitur, per d. D. Priorem, et Capitulum d. Ecclesie Misse dicantur, ac devote celebrentur, et hoc modo, videlicet: Quod in Cappella SS Cosme, et Damiani per alterum de dd. Canonicis sic ad dd. novas Prebendas assumptis singulis diebus ad minus una Missa dicatur, ita quod una die celebret ibi unus, et alia die alius, vel prout invicem duxerint convenendum. Salvo tamen casu infirmitatis ipsorum, vel

alterius eorum; quo casu alter sanus nihilominus sua vice dicere teneatur saltem de duobus diebus uno, et sic una die ūnus ipsorum Canonicorum dicat unam Missam illa die, et postea una die intermedia celebret alius aliam, ut singulis duobus diebus saltem una Missa ibi celebretur. Sicque dd. duo Canonici in dd. Missis celebrandis succedant gradatim, vel etiam prout alter ad invicem convenerint, dummodo numerus dd. Missarum dicendarum in dd. Cappellis, ut predicitur., non deficiat, nisi d. casu infirmitatis eveniente. Et in casu quod dd. duo Canonici, et quilibet eorum, et eorum successores in perpetuum predicta omnia non observarent eo modo, et forma, ut prefertur, tunc Sacrista d. Ecclesie S. Laurentii pro tempore existens sub pena perjurii teneatur, et debeat apuntare quemlibet contra facientem pro qualibet vice, qua defecerit, et predicta non observaverit in solidis quinque convertendis per d. Sacristam in celebratione Missarum ad dictas Cappellas per idoneas personas in d. Ecclesia non residentes, nisi providerent per ipsos, et seu per alterum ipsorum, quod in dd. Cappellis Misse celebrentur per Priorem, seu per unum ex Canonicis d. Ecclesie modo, et forma predictis. Et an legiptimum infirmitatis impedimentum fuerit, vel ne stetur declarationi D. Prioris, et Sacriste ipsius Ecclesie modo, et forma predictis, et Iohannis dum viveret, et eo mortuo, suorum eredum, et successorum.

Item quod prefati Canonici, et eorum successores teneantur, et debeant dicta electione, presentatione, institutione facta continue residere, et seu continuam residentiam facere infra settam Ecclesie dicte secundum formam cousuetudinis, et constitutionis d. Ecclesie. Ita tamen quod non liceat eis, seu alteri eorum se absentare a d. Ecclesia S. Laurentii ultra duos menses continuos, dummodo in absentiam eorum provideant, quod in dd. Cappellis Misse celebrentur eo modo, et forma, ut prefertur, et dummodo etiam se non possint assentare dd. duobus mensibus, nisi prius habita, et obtenta licentia D. Prioris S. Laurentii, qui etiam et pro tempore fuerit, et d. Iohannis si viveret, et eo mortuo, heredum, et successorum suorum. Et si contigerit ultra predictos duos menses se absentare ipso jure cadant, seu cadat ab omni jure tituli, et possessione, seu quod dd. Canonicatus, et Prebende, et alius sive alii valeat, et seu valeant eligi, nominari, et presentari, et, institui, et in possessionem immitti libere et sine pena, etiam quarumcumque reformationum Populi, et Comunis Florentini.

Item quod prefati Canonici, et eorum successores, et quilibet eorum teneantur, et debeant in perpetuum in vigilia Festi Sanctorum Cosme, et Damiani dare Sacriste tres cereos ponderis librarum sex Cere, et duos ponderis librarum duarum, duarumque pro quolibet in vigilia Festi S. Iohannis Evangeliste accensuros in totis officiis

duorum Festorum pro dd. Festis, et eorum quolibet honorandis, ac etiam facere Colitionem de mane tantum condecentem toti Capitulo, Cappellanis dicte Ecclesie, et quolibet die dictorum Festorum et cujuslibet, vel alterius eorum.

Item quod prefati Canonici sic electi, nominati, presentati, et instituti, et quilibet eorum teneantur, et debeant anno quolibet in perpetuum in signum recognitionis jurispatronatus dare in Festo Purificationis B. Marie eidem Iohanni, et ejus filiis, et heredibus et successoribus in perpetuum libras duas candelarum pro quolibet ipsorum Canonicorum, et in Dominica Palmarum olivum benedictum in forma debita, et condecenti.

Mandatum per me Iacobum Notarium Infrascriptum quatenus de predictis publicum conficerem Instrumentum.

Longe plura, et ampliora sequebantur utpote quo pacto commemoratio SS. Cosme, et Damiani (1), et S. Iohannis fieri debeat, et ipsas Canonicorum electiones, et presentationes. Que omnia tanquam a re nostra aliena scribere recusavi.

Ego ser Iacobus Antonii de Romena Imperiali auctoritate Notarius, et Iudex Ordinarius, Notariusque publicus Florentinus predictis omnibus, et singulis, dum sic agerentur, interfui, eaque rogatus scripsi, et publicavi, ideoque me subscripsi.

Num. VIII. pag. 27. del T. I.

In Dei nomine amen. Pateat omnibus evidenter quod convocatis omnibus, et singulis Canonicis secularis, et Collegiate Ecclesie S. Laurentii de Florentia de mandato venerabilis Viri D. Benedicti Mattei de Schiattensibus Prioris dicte Ecclesie ad requisitionem Iohannis Dominici Clerici nunptii ad hoc deputati per dictum D. Priorem, ut constat manu mei notarii infrascripti, et ad sonum campanelle, ut moris est in Sacristia dicte Ecclesie pro istis agendis, et celebrandis, ob quam convocationem congregati fuerunt isti Canonici dicte Ecclesie, videlicet, Presbiter Franciscus Antonii de Maringhis, Presbiter Bartolomeus Andree, D. Iohannes de Spinellinis, D. Iohannes Bartholomei de Luca, Presb. Antonius de Aleis, Presb. Laurentius Iohannis de Pisis, dicentes, et exponentes se esse duas partes, et ultra, et se esse, facere, et representare totum Capitulum dicte Ecclesie S. Laurentii: et omnes simul sic Capitulariter con-

(1) Nei nostri Ricordi all'anno 1525. *pag.* 51. t. abbiamo: *In quest' anno non si cantò il Notturno dopo i primi Vespri di S. Cosimo, si dette però la distribuzione solita*. Quest' uso di cantare detto Notturno in tale occasione non si sa quando principiasse, nè quando cessasse. Adesso non dicesi che dopo i primi Vespri del Protettore nostro S. Lorenzo.

gregati solerti studio intendentes, prout eis debitum est, divinum cultum augmentare. Et considerantes, quod usque in diem vigesimum septimum mensis Novembris MCCCCXXVIII. per dictum D. Priorem, Canonicos, et Capitulum supradictum fuerunt recepti, et admissi supra numerum duo novi Canonici auctoritate Apostolica, et ad instantiam laudabilis memorie spectabilis, et egregii Viri Iohannis Biccii de Medicis prout constat manu Ser Iacobi Ser Antonii de Romena Notarii Florent., et fuerunt eis promisse distributiones tam cotidiane, quam extraordinarie ita ut in omnibus tractarentur prout alii Canonici antiqui d. Ecclesie. Et considerantes, quod quia in dd. distributionibus cotidianis gravabatur Ecclesia, et Capitulum antedictum, et in dd. distributionibus extraordinariis particulariter gravabantur d. Dominus Prior, Canonici, Capellani, et Clerici d. Ecclesie, d. spectabilis, et egregius Vir Iohannes, ut omnibus gravaminibus supradictis satisfaceret, et provideret, consignavit d. D. Priori, et Capitulo, et Ecclesie predicte Flor. duo milia quadringentor. scriptor. in Monte, et super Monte Civitatis Flor., ex quibus annuatim habentur Floren. centum viginti. Et quia in cotidianis distributionibus dd. duorum Canonicorum occupantur tantum Floreni septuaginta tres, vel circa, et in festivitatibus SS. Cosme, et Damiani, et S. Iohannis Evangeliste Floreni decem, vel circa, prout ab eo ordinatum fuit per supradictum D. Priorem, et Capitulum, restant ex dd. Florenis centum viginti pro satisfatione dd onerum particularium Flor. triginta septem, vel circa, et dd. Dominus Prior, et Canonici cupientes in omnibus, prout supra est, Divinum cultum in d. Ecclesia ampliare et accrescere, de ipsis, seu ipsorum parte in hunc modum providerunt, et deliberaverunt videlicet: quod in festivitatibus SS. Cosme, et Damiani, et S. Iohannis Evangeliste, quia in honorem ipsorum due nobilissime, et sumtuose Capelle constructe nuper simul cum una ornatissima Sacristia in d. Ecclesia per d. spectabilem, et egregium Virum Ioannem; ac in festivitatibus SS. Marci Pape, et Amati Abbatis, pro eo quod corpora ipsorum per manus Beatissimi Ambrosii doctoris in presenti Ecclesia condita sunt, nec non et Sixti Pape martiris pro eo quod magister fuit triumphantis martiris Laurentii Patroni nostri, ac etiam maior Capella d. Ecclesie S. Laurentii constructa fuit in honorem ipsius, pro qualibet hora dd. festivitatum distribuantur Sol. quinque illis computatis, qui solent usque in presenti distribui secundum Constitutiones antiquas d. Ecclesie. Et quod in die Commemorationis omnium Defunctorum dividantur libre quinque inter interessentes Misse, et Officio, et libre quinque inter celebrantes et eo modo, et forma, prout fit in die Palmarum. Et quia per nobiles et. Magnificos Viros Cosmum et Laurentium fratres et filios antedicte optime memorie spectabilis et egregii Viri Iohannis Biccii de Medicis ultra dictos florenos MCCCC. per dictum co-

rum patrem consignatos, fuerunt consignati dicto Domino Priori, et dicto Capitulo, et spetialiter sacristie dicte Ecclesie S. Laurentii Flor. octingenti descripti in Monte, et in libris, et super libris Montis Comunis Florent., ex quibus annuatim habentur Floreni quadraginta auri pro augmentatione Divini cultus, et salutis remedio anime supradicti eorum patris, et officiis celebrandis in d. Ecclesia quemadmodum placuerit, et visum fuerit DD. Priori, et Canonicis, et Capitulo: supradictus D. Prior pro se, et pro Presbitero Nerio Andree uno ex dictis Canonicis, cujus vocem, et vicem habet in commissione, ut constat manu mei Notarii infrascripti, et nomine suo, et D. Presbiteri Nerii, et DD. Canonici volentes dictum Divinum cultum augmentare, et ad salutem anime d. spectabilis, et egregii viri Iohannis, ac animarum supradictorum filiorum suorum, ut tenentur, pia intentione salubriter procurare in hunc modum ordinaverunt; videlicet pro quolibet anno in perpetuum prima die Mercurii, que venit inter X. et IIII. Kal. Martii, in qua celebrata fuit magnifica seppultura ipsius Iohannis officium anniversarium solemnissime celebretur in d. Ecclesia pro salute anime sue. In quo officio annuatim expendantur Floreni duo den. in hunc modum, videlicet: Quod dividantur inter d. D. Priorem, Canonicos, Cappellanos, et Clericos, ut moris est, in aliis Officiis anniversariis libre duodecim, et emantur, et dentur eisdem ad manus tortitia sex unciarum pro quolibet Canonico, et per consequens d. D. Priori, Capellanis, et Clericis, ut moris est. Et emantur duodecim cerei librarum trium pro quolibet, et de residuo emantur cerei octo unciarum, vel circa pro quolibet, qui cerei omnes accendantur circa Altare, et sepolturam ipsius in dicto Officio anniversario. Et deinde reserventur omnes dd. cerei in Sacristia d. Ecclesie pro officiis de quibus infra dicetur. Et postea qualibet die Lune totius anni in perpetuum fiat Officium mortuorum pro remedio salutis anime supradicti spectabilis, et egregii Viri Iohannis, et filiorum, atque descendentium, et amicorum suorum ac etiam Benefactorum Opere d. Ecclesie Sancti Laurentii, et omnium illorum, qui sepulti sunt in d. Ecclesia. In quo Officio hic modus servetur: videlicet, quod quatuor ex dd. XII. cereis accendantur circa Altare, et de quadrimestri in quadrimestri mutentur, et non expectetur, quod consummentur primi quatuor, et cantetur Vigilia mortuorum cum Invitatorio, et celebretur Missa solepniter cum Diacono, et Subdiacono, et dicantur semper tres orationes, una pro bona memoria supradicti spectabilis, et egregii Viri Iohannis, et filiorum, atque descendentium suorum, alia pro Benefactoribus Opere, et alia pro sepultis in dicta Ecclesia. Et fiant preces tempore debito in hunc modum, videlicet: *istud officium celebratur pro animabus predictorum, et benefactorum Opere dicte Ecclesie, et omnium illorum, qui sepulti sunt in presenti Ecclesia.*

Et fiat postea, decantata Missa, solempnis Processio per omnes supradictos D. Priorem, Canonicos, Cappellanos, et Clericos cum cruce, et luminaribus ante, prout moris est, per claustrum, et porticum d. Ecclesie cum supradictis cereis otto unciarum vel circa ad hoc reservatis in manibus accensis decantando psalmos, et alia, prout moris est. Et finito anno omnes supradicti cerei, qui portati fuerunt in manibus in dictis Processionibus remaneant Sacristie dicte Ecclesie. In quibus quidem Officiis, et eorum quolibet, et qualibet vice dividantur, et distribuantur inter supradictos Dominum Priorem, et Canonicos, Capellanos, et Clericos dicte Ecclesie, prout moris est in aliis officiis anniversariis per Sacristiam dicte Ecclesie, Libre quatuor Flor. parv. in quibus veniunt distributi, et residuum dictorum Florenorum qnadraginta nuper adsignatorum per supradictos nobiles Viros Cosmum, et Laurentium, et residuum florenorum triginta septem vel circa, de quibus supra fit mentio. Quando vero Nativitas Domini, Festum S. Laurentii, et seu Commemoratio omnium Fidelium defunctorum venerint die Lune, tunc dictum officium celebretur in proximo sequenti die. Et quia dicti DD. Prior, et Canonici intendunt semper Divinum cultum augmentare, et non diminuere, deliberaverunt, quod semper dd. diebus Lune, in quibus dd. Officia celebrabuntur, cantetur et Missa Conventualis, sive de festo, sive de feria occurret. In qua puntentur et Prior, et Canonici, et Cappellani ac si dicta Missa pro mortuis celebrata non foret, licet ante, vel post cantetur. Et constituerunt eorum, et d. Capituli verum, et legiptimum sindicum, et procuratorem Presbiterum Laurentium Iohannis de Pisis Canonicum, et unum ex Canonicis predictis ad comparendum coram Reverendo in Christo patre et D. D. Archiepiscopo Florentino, et petendum nomine d. Capituli d. Constitutionem per eum admitti, approbari, ratificari, et confirmari, et auctorizari, prout de d. sindicatu latius constat manu mei ser not. etc. Acta fuerunt predicta ubi supra die XXI. Ian. MCCCCXXIX. Ind. VIII. presentibus testibus Geminiano Pieri, et Paulo Nannis clericis in eadem Ecclesia Laurent. Ego Franciscus quondam ser Tommasii ser Francisci Masii de Florentia etc. rogatus scripsi etc. (1).

(1) Tutte queste cose, o questa costituzione come tendente all'aumento del culto Divino furono approvate, e confermate ec. dall'Ordin. Amerigo Corsini, come costa da altro Atto rogato da Franc. del q Franc. di Castelfranco *Vallisarni inferioris districtus Florentie* ec. nello stesso giorno ed anno.

NUM. IX. pag. 29. del T. I.

In Dei Nomine amen. Anno Domini MCCCCXLVI. Ind. X. et die XXV. mensis Ianuarii. Actum Florentie in populo S. Laurentii, et in domo habitationis infrascripti Cosme presentibus testibus ad infrascripta omnia, et singula vocatis, habitis, et rogatis Ormanno olim Baldassarris de Foraboschis, et ser Angelo olim Petri Tommasi de Terranova Nobile Florentino, et Presbitero Iohanne Venture de Vuigiana Cappellano in Ecclesia S. Laurentii.

Nobilis, et egregius vir Cosma olim filius laudabilis memorie spectabilis, et egregii viri Iohannis Averardi dicto *Bicci* de Medicis, civis, et mercator Florentinus adtendens ad creationem duorum Canonicatuum, et Prebendarum eligendorum, et creandarum in Ecclesia S. Laurentii de Florentia, et duorum Canonicorum ultra novem in numero ultra Priorem inibi pro celebratione Missarum cum rationabili onere adiiciendo per SS. in Christo Patrem Martinum Divina Providentia Papam quintum sub Nonas Martii Pontificatus ejus anno XI. antedicto Iohanni concessam, ut in Literis, et Bullis super predictis confectis latius continetur. Et adtendens idem Cosma ad executionem ipsarum Literarum factam per Ven. virum D. Iacobum Plebanum tunc Plebis S. Iohannis in Pretrojo, et ipsarum Commissarium, et executorem, per quam monuit d. Iohannem, ut deberet pro substentatione dd. novorum Canonicorum dotem assignare, et qualiter d. ejus laudabilis memorie genitor pro incremento Divini cultus, et ipso Divino cultu in d. Ecclesia augendo de bonis sibi creditis aliquam in celestibus particulam dirigere procurans etc. *Dopo la metà vi si legge*: Et propterea dd. Prior, et Canonici deliberaverunt, quod in festivitatibus SS. Cosme, et Damiani, et S. Ioannis Evangeliste, quorum in honorem due nobilissime, et sumptuose Capelle, ut supra dicitur, constitute simul cum ornatissima Sacrestia in d. Ecclesia per d. spectabilem, et egregium virum Ioannem ejus patrem predictum fuerant etc. *vi si dice, che per rimediare al danno che ne poteva nascere e alla Mensa Capitolare, ed ai particolari, dovendosi dividere in più quello, che si divideva in meno, diede i* 2400. *Fiorini. Si legge ancora, che attese le spese grandi fatte da Giovanni, e che era anche disposto a fare, convenne il Capitolo col detto Giovanni*: In quolibet anno in perpetuum solemnissime facere celebrari Festa venerabilium, et excellentissimorum Cosme, et Damiani, nec non S. Ioannis Evangeliste in diebus suis, et Capellis, et locis deputatis, constructis, et edificatis per Ioannem prefatum ad honorem, et gloriam Omnipotentis Dei, ejusque Matris Virginis Gloriose, ac ipsorum Sanctorum cum omnibus, et singulis solemnitatibus, et ceremoniis, prout, et sicut consuetum est fieri in d. Ecclesia de majoribus Festis, et solemnitatibus totius anni, excepto

Festo S. Laurentii, ac etiam deputare, et assignare singulis annis in perpetuum Sacristie d. Ecclesie pro tempore existenti certam pecuniarum quantitatem, et Summam reddituum centum viginti Florenorum concessorum per d. Ioannem in augmentum Mense d. D. Prioris, et Capituli ultra dotes dd. duarnm Prebendarum distribuend. d. D. Priori, Canonicis, et Cappellanis, et Clericis d. Ecclesie, qui in talibus Festis sic eelebrandis interfuerint in Missis, et in primis, et secundis Vesperis cuilibet dd. Festorum, ac etiam in honorando d. Ecclesiam de lauro juxta morem d. Ecclesie consuetum in quolibet dd. Festorum, prout in d. pactione, et conventione manu d. ser Iacobi sub anno, et die prememoratis latius describitur, et continetur. *Poi si dice, che ai 27. Gennajo 1429. furono approvate queste cose dall' Ordinario Amerigo Corsini, oltre molte altre cose in rapporto a ciò, e finalmente, che l' Uffizio per Giovanni Bicci deve farsi tra il x. e III. Kal. Martii*. Et adtendens idem Cosma, quod redditus dd. Creditorum Florenorum 2400. et Flor. VIII. et quatuor centum per Ecclesiam, Capitulum, et Sacristiam non habebatur, nec percipiebatur ex defectu Communis Flor. non solventis dd. redditus, *onde piacque al Capitolo vendere detti Crediti, e del loro prezzo comprare possessioni, e beni immobili, colle rendite dei quali soddisfare agli oneri ingiunti, furono venduti in tutto per Fiorini 723. Sold. 3. e dan.* 9 Et adtendens ad emptionem factam per d. Cosmam, et nominandum ab eo de anno 1445. (*cioè* 1446) et die 28. Ian. a D. Margherita vidua filia olim ser Nicolai Manetti, et uxore olim Adovardi D. Iacobi de Gianfigliazis, et a Bartolomeo filio olim d. Adovardi D. Iacobi de Gianfigliazis vendentibus, modis, et nominibus *un Podere luogo detto al Poggio a S. Montana* ec. *e molte altre terre*. Quapropter hodie hac presenti suprascripta die nobilis, et egregius vir Cosma suprascriptus, constitutus in presentia mei Antonii Notarii jam dicti, et infrascripti recipientis, et stipulantis pro et vice, et nomine d. D. Prioris, et Canonicorum, Capituli, et Sacristie, et Sacerdotum, et d. Ecclesie, et pro conservatione, et aumentatione Mense D. Prioris, et Capituli, et Sacristie, et eorum, et cujusque ipsorum successorum, et pro omnibus, quorum interest, intererit, aut posset, vel poterit in futurum quomodolibet interesse pro d. Ecclesia, Capitulo, et Sacristia, Priore, Canonicis, et Sacerdotibus S. Laurentii; et cujuscumque ipsorum successorum, et presertim, et spetialissime ad hoc, ut predicta jam inita, promissa, facta, et ordinata, tam per d. quondam laudabilis memorie Iohannem, quam per d. Cosmam, et Laurentium, per Priorem, et Canonicos. *fu stabilito*, non retardentur, vel in aliquo obmutentur ex defecto reddituum, sed ad plenum observentur, et executioni mittantur, dixit, confessus fuit, et recognovit dd. bona emisse pro d. Ecclesia, Priore, Capitulo, Sacristia, et Sacerdotibus S. Laurentii etc. Ideoque in emptione dd. bonorum

nominavit, et nominat d. Ecclesiam, Priorem, Capitulum, et Conventum, et Sacerdotes S. Laurentii, et ipsorum, et cujusque ipsorum successorum; *Il prezzo de' quali beni pagò così*: Videlicet Flor. 723. sol. 3. den. 9. de pretio habito, et recepto per d. D. Priorem, Canonicos, et Capitulum *della vendita di tutti i sopraddetti Crediti venduti*; residuum vero dicti pretii usque ad Flor. mille auri, et Gab. Communi Flor. pro dicta venditione sol. quod residuum pretii, et Gab. faciunt Summam Flor. tercentorum trigintatrium sol. 9. den. 3. dixit, et confessus fuit solvisse de suis propriis denariis, et pecuniis a Deo collatis animo donandi, et pro incremento Divini cultus, et ipsum Divinum cultum in Ecclesia memorata aumentando etc.

Rog. Antonius fil. olim ser Pieri ser Bettini Civis Flor. Imp. auctoritate Notarius etc.

Num. X. pag. 32. del T. I.

In Christi nomine Amen. Anno ab ejus salutifera Incarnatione MCCCCXXXI. Ind. IX die XVIII. mensis Iulii Pontificatus SS. in Christo Patris et Dom. Dom. Eugenii Divina providentia Pape quarti.

Cum providus vir D. Tommas Guidonis Spigliati de Florentia diu desideraverit hedificare quamdam Cappellam, in qua celebrarentur Divina Officia ad laudem, honorem, et reverentiam Altissimi, et Omnipotentis Domini N. I. C., et sue SS. et Ven. Matris B. Marie semper Virginis, et B. Zenobii Episcopi, et Confessoris, et pro salute anime sue, sic et suorum ascendentium, et aliorum defunctorum; et cum habuerit, et habeat singularem devotionem in Ecclesia S. Laurentii de Florentia pluries de hujuscemodi sua afectione et desiderio ratiocinatus, et locutus fuit cum quibusdam d. Ecclesie Canonicis, et ab eis habeat plenam notitiam dispositionis, regiminis, et gubernationis d. Ecclesie, que cum cognoverit esse honesta, laudabilia, et digna commendationis, ac Deo accepta, disposuit, Deo dante, in d. Ecclesia perficere, que dicta sunt, et per eum desiderata fuere, ut dictum est. Et cum hoc constitutus in presentia Venn. Virorum Prioris, Canonicorum, et Capituli d. Ecclesie S. Laurentii inter ceteras humiliter, et devote petiit a Dominis infrascriptis D. Priore, Canonicis, et Capitulo, quatenus dignarentur adsignare eidem quemdam locum, in quo idonee hedificare, et seu hedificari facere posset d. Cappellam, et Altare ipsius. Qui DD. Prior, Canonici, et Capitulum auditis predictis, et finaliter petitionem predictam volentes d. commendabili affectioni D. Tommasii predicti, ac petitioni favere; et non videntes in d. Ecclesia locum idoneum ad predictam, prout vellent, et optant d. Tommas tamquam locum, ubi est Altare, et pictura S. Laurentii, que dicitur *S. Lorenzo Alto*, et seu lo-

cum alium, qui est medius inter d. Altare, et Altare S. Georgii prope Campanile d. Ecclesie, unum ex dd. duobus locis consignaverunt atque dederunt, et concesserunt eidem presenti, recipienti, et stipulanti, videlicet quem ex eis declaraverunt dictum Capitulum habere ad quatuor menses proximo futuros, dantes, et concedentes eidem D. Tommasio presenti, recipienti, et acceptanti plenam licentiam auctoritatem, et potestatem ibidem hedificare Cappellam hujusmodi, et Altare, et construendi, et edificandi ibidem unam Cappellam, prout sibi viderit convenire, dummodo tamen ipsum locum non occupet aliter quam cum Altari, et Tabula; ita tamen, et cum hac conditione, videlicet, quod si aliquo unquam tempore d. Ecclesia disponeret habere hasce Cappellas conformes, et ordinatas dictus Domnus Tommas, vel alii non possint modo aliquo occasione predictorum, vel infrascriptorum quorumcumque impedire, vel se opponere, quando predicte Cappelle conformes, et ordinate fiant, et construantur, ac etiam habeant baliam, auctoritatem, et potestatem ibidem ponendi quecumque ornamenta, et arma, et seu signa, et omnem picturam ibidem apponendi, et pingendi, prout sibi videbitur, et placebit. Quam adsignationem, atque omnia, et singula suprascripta facta per d. D. Priorem Canonicos, et Capitulum suprascripta, et infrascripta d. D. Tommas acceptavit. Et ex adverso dixit, voluit, et declaravit, quod d. Cappella, et d. Altare construeretur, ordinaretur, et intitularetur in honorem, et sub nomine B. Zenobii Episcopi, et Confessoris. Et petiit a dd. Dom. Priore, Canonicis, et Capitulo infrascriptis; Quod interim, et donec fiat Altare, et seu Cappella predicta adsignaretur sibi quoddam Altare, ubi celebrari possint Misse, et alia Divina officia per infrascriptum Cappellanum d. Cappelle. Et dd. DD. Prior, Canonici, et Capitulum eidem adsignaverunt pro predictis Altare ..... Et volens d. D. Tommas providere, quod ibidem possit perpetuo esse et stare Rector, Officiator, et seu Cappellanus, et pro tempore ad serviendum non tantum d. Cappelle, sed etiam d. Ecclesie, sicut faciunt et deserviunt alii Cappellani d. Ecclesie. Et quod quando expediret reformare Altare d. Ecclesie in eodem ordine, in quo reformarentur alia Altaria, et Cappelle conformes, et ordinate in d. Ecclesia eo modo, via, jure, et forma, quibus magis, et melius potuit titulo donationis dedit, tradidit, et concessit dd. infrascriptis D. Priori, Canonicis, et Capitulo presentibus, et stipulantibus pro Sacristia d. Ecclesie S. Laurentii modis, formis, conditionibus, et conventionibus ac modificationibus infrascriptis, duo petia terrarum laborativarum, stariorum novem vel circa ad cordam et mensuram Pratensem positarum in districtu Prati in villa Ajoli loco dicto *in Cafaggio*, cui, et seu quibus a I. et II. via a III. Torelli Ciuti a IIII. Martini Iohannis infra predictos confines, vel alios, si qui forent plures, aut veriores,

Et dedit, cessit, transtulit, et mandavit eisdem Priori, Canonicis, et Capitulo, ut superius, recipientibus, et stipulantibus, omne jus, quod habet in, et super quantitate Florenorum ducentorum auri, in quibus reperitur esse, et est descriptus in Creditorem Montis Communis Florent., in, et super libros Montium dicti Communis *di cinque netti per cento*, et omne jus, quod habet in, et super quantitate Florenorum trecentorum septuaginta auri, et omnium, et singularum earum pagarum tam retentarum, quam ordinariarum, in quibus reperitur, et est descriptus in creditorem d. Comunis Florent. in, et super libris Montis Communis, et omne jus quod habet super quibuscumque dd. quorumcumque Montiom Communis predicti, in quibus esset, et seu est descriptus in creditorem d. Communis Vectorius Francisci Rhote, de quibus denariis, ut asseruit, percipitur quolibet anno Flor quatuordecim auri, et percipi, et haberi debent toto tempore vite d. D. Tommasii, et non ultra cum formis, conditionibus, et modificationibus infrascriptis, videlicet: Quod donec d. D. Tommas vivet, et toto tempore sue vite dd. Prior, et Capitulum teneatur, et debeat dare quolibet anno hujusmodi Cappellano d. Cappelle, eligendo per d. D. Tommasum Florenos quadraginta duos pro ejus salario; qui Cappellanus sic per d. D. Tommasium eligendum officiare debeat Cappellam, et seu locum predictum secundum quod volet, disponet, et ordinabit D. Tommas prefatus, ac etiam teneantur, et debeant celebrari facere quolibet anno in perpetuum, Festum, et solemnitatem festi B. Zenobii Episcopi, et Confessoris in d. Ecclesia, et ad d. Altare, et seu locum in die sue solepnitatis in quo, et pro quo Festo, et seu solepnitate expendi debeant Floreni tres auri secundum consuetudinem d. Ecclesie, in quo festo, et seu in qua celebratione apponi debeant quatuor cerotti pondere librarum quatuor, et id quod restabit, solutis cerottis predictis, distribuatur, et erogetur inter celebrantes Festum, et solepnitatem predictam secundum consuetudinem antedictam. Et quod quando haberent a d. Communi Flor. aliquos denarios ex aliquibus pagis retentis ex dictis Florenis trecentis septuaginta auri, tam de, et pro tempore elapso, quam de et pro tempore futuro debeant dd. denarii expendi per d. D. Priorem, et Capitulum in ornamentis d. Altaris, et seu d. Cappelle, prout disponet, et volet d. D Tommas, ipso vivente. Et quod post mortem d. D. Tommasii d. D. Prior, et Capitulum teneantur, et debeant etiam celebrari facere d. Festum, et seu d. Solepnitatem B. Zenobii modo supradicto, ac etiam celebrari facere in d. Ecclesia quolibet anno in perpetuum unum Officium pro anima ipsius D. Tommasii, et eorum, pro quibus intendit in die sue mortis: in quo et pro quo Officio celebrando, et fiendo expendi debeant Flor. quatuor auri quolibet anno, videlicet, libre decem in cera pro dicto Officio, et residuum usque in Florenos quactuor auri solvere, et di-

stribuere debeant inter celebrantes officium predictum more consueto in Ecclesia antedicta, hoc tamen addito, et declarato, videlicet, quod si casu accideret quod d. Capelle, et seu d. Cappellano tanquam Capellano predicto, sive super dd. bonis, et iuribus imponerentur ullo unquam tempore in futurum modo aliquo aliqua imposita, et seu gravedines ordinarie, vel extraordinarie d. D. Prior, et Capitulum, non obstantibus supradictis, non teneantur, vel obrigati sint solvere ultra, vel plus, quam ex dd. bonis, et juribus perceperit, detractis solutionibus fattis in hujuscemodi impositis, et seu gravedinibus. Ac etiam non teneantur, nec obrigati sint solvere ultra, vel plus quam ex dd. bonis, et juribus haberent, et perciperent d. Capitulum, et Sacrista, et seu aliquis eorum, si casu accideret, quod ex dd. bonis, et juribus minus caperetur, quam oporteret solvere per ea, que supra, vel infra dicuntur et exposita sunt. Et voluit et disposuit d. D. Tommas, quod tempore sue mortis, Capellanus qui reperiatur esse d. Capelle Capellanus, si ibidem pro Capellano remanere voluerit, teneatur, et debeat continue per se ipsum, et non per substitutum d. Capellam officiare fideliter, et devote ad arbitrium boni et fidelis Sacerdotis, nec sibi liceat stare ultra unam diem pro qualibet edomada non festivam, nec solepnem quod non celebret in d. Ecclesia, et ita intelligatur, et intelligi debeat, et voluit de quolibet futuro Capellano d. Capelle, qui Capellanus, et seu Rector, vel officiator d. Capelle debeat esse Sacerdos, et in Sacerdotali ordine constitutus. Cui Capellano, et cuilibet alio futuro Capellano d. Capelle d. D. Prior, et Capitulum teneantur, et debeant dare, et solvere quolibet anno pro suo salario post mortem d. D. Tommasii, ut d. est, Flor. viginti quinque auri tantum in tribus pagis, videlicet quolibet quadrimestre Florenos octo auri, et tertiam partem alterius Floreni auri. Et quod post mortem suam predicti D. Prior, et Capitulum teneantur, et debeant in perpetuum dd. pagas retentas., de quibus supra dictum est, quando recipientur expendere, et distribuere in ornamentis, augmentatione, et conservatione d. Capelle, et Altaris secundum deliberationem Patronorum d. Capelle. Et voluit d. D. Tommas, quod si per eum, vel alterum prout infra dicetur provisum fuerit et cum provisum fuerit taliter, quod d. Capellano d. Capelle solverentur, et darentur distributiones d. Ecclesie sicut solvuntur, et dantur aliis Cappellanis d. Ecclesie, tunc, et eo casu d. Capellanus non possit, vel valeat aliud beneficium cum cura, vel dignitate capere, vel acceptare. Et quod si ad aliud beneficium cum cura, vel dignitate promoveretur, adsumeretur, vel eligeretur, et ipsam talem promotionem, adsumptionem, vel electionem de eo factam, non renumptiaret legiptime infra unum mensem a die d. talis promotionis, assumptionis, vel electionis, de eo facte, et seu a die qua eligeretur in Cappellanum d. Capelle si primo promotus

adscriptus et electus fuisset, ut dictum est, tunc, et eo casu intelligatur esse; et sit d. talis Capellanus privatus d. Capella, et intelligatur tunc ipsum solempniter, et legiptime ipsi Capelle renunptiasse. Et non tantum titulo huiusce Capelle, sed etiam possessioni ipsius, et possit, et debeat libere provideri de alio Capellano loco sui. Qui Capellanus suo jure uti debeat in divinis, et aliis in d. Ecclesia tanquam alii Capellani Ecclesie ipsius, non tamen per substitutum. Et quod quando Capelle fierent, et construerentur in d. Ecclesia conformes, et ordinate, ut supra dicitur, tunc fieri, et construi debeat in d. Ecclesia, et in d. loco sibi adsignando, ut supradictum est una Capella conformis aliis Capellis cum ornamentis, et Altari, et aliis necessariis, videlicet tabulis, picturis, et hedificiis necessariis ad expeditionem d. Capelle secundum formam aliarum Capellarum. Et quod si tunc temporis per eum, vel alium pro ea non fuerit provisum expensis d. Capelle, et d. hedificationis, d. Cappella remaneat et sit vacans, et absque Capellano, donec expeditionem habuerit Capella predicta secundum formam aliarum Capellarum d. Ecclesie, et quod interim d. D. Prior, et Capitulum teneantur, et debeant expendere, et convertere omnes, et singulos hujusmodi redditus, et proventus dd. bonorum, et denariorum in expeditione d. Capelle, et hedifitii predicti, et nulla solutio fiat, vel fieri debeat per eos Capellano predicto, nec non pro d. Festo, et Solepnitate, nec pro d. officio celebrando, sed tantum stetur absque Capellano, et absque celebratione d. Festivitatis, et Officii quoad quantum d. Capella, et d. hedificium in totum perficiantur. In qua Capella poni debeant arma ipsius D. Tommasii eo modo, et in illis locis, prout, et ubi per alios in similibus Capellis apponentur. Que Capella fieri debeat integraliter cum tabulis, dossali, Altari, et picturis honorabilibus, et formata, prout alie Capelle d. Ecclesie, reservans sibi dictus D. Tommas toto tempore vite sue omne jus patronatus d. Capelle, et eligendi, et deputandi Rectorem, Capellanum, et seu officiatorem ad d. Capellam eo modo, jure, et forma, quibus melius potuit. Hoc addito videlicet, quod toto tempore vite sue ipse D. Tommas possit in d. Capella eligere, et seu deputare Capellanum, et seu Officiatorem, et ipsum ad sui libitum removere, et privare, et alium readsumere, prout sibi visum fuerit convenire, et post mortem suam voluit d. jus patronatus d. Capelle, et eligendi, et deputandi Rectorem, Capellanum, et seu Officiatorem ad d. Capellam devenire, et pertinere ad ejus heredes, et seu ad eum, vel eos, cui concederet in predictis jura sua. Et quod si tempore mortis d. D. Tommasii non fuerit provisum, et ordinatum per ipsum D. Tommasium, vel alios, ita, et taliter quod erga Sacristiam d. Ecclesie, quod dari, et solvi possent, et deberent d. hujusmodi Capellano distributiones d. Ecclesie, prout dantur, et solvuntur aliis Capellanis

d. Ecclesie, d. Capella remaneat, et stet vacans, et absque Capellano tanto tempore quod de hujusmodi redditibus, et proventibus idonee, et ad plenum provisum sit d. Sacristie, adeo quod solvi, et dari possint, et debeant hujusmodi distributiones Capellano predicto, prout, et quemadmodum dantur, et solvuntur aliis Cappellanis d. Ecclesie. Et voluit, et disposuit d. D. Tommas sepelliri, et quod fiat ejus sepultura in d. Ecclesia, et penes d. Capellam, ubi ipsemet D. Tommas designabit, et ordinabit. Que omnia, et singula suprascripta facta fuerunt per d. D. Tommasium, et per d. D. Priorem, Canonicos, et Capitulum infrascriptis congregatis, et coadunatis in Sacristia d. Ecclesie loco Capituli predicti ad sonum campanelle, et ad numptii requisitionem, ut moris est, de mandato, et ad requisitionem D. Benedicti de Schiattensibus Prioris d. Ecclesie, et asserentibus esse duas partes, et ultra Capituli, et Canonicorum d. Ecclesie, et se representare totum Capitulum d. Ecclesie. Et promiserunt, et convenerunt dd. infrascripti D. Prior, Canonici, et Capitulum d. D. Tommasio presenti, et stipulanti. Et d. D. Tommas promisit, et convenit dd. Priori, Canonicis, et Cap. recipientibus et stipulantibus, pro se ipsis, et eorum successoribus, et pro d. Capitulo Ecclesia, et Sacristia attendere, et observare omnia et singula omnia et quodlibet eorum singula singulis referendo, et contra non facere, vel venire per se, vel alia aliqua ratione, jure, modo vel forma, de jure vel de facto sub pena, et ad penam Florenorum quingentorum auri; qua pena soluta, vel non, predicta nihilominus omnia, et singula firma perdurent, pro quibus omnibus, et singulis suprascriptis observandis adimplendis, et firmis tenendis obrigaverunt d. Prior, Canonici, et Capitulum dicto D. Tommasio presenti, et stipulanti se ipsos, et bona, et jura omnia presentia, et futura d. Capituli. Et dictus D. Tommas obrigavit d. Priori, Canonicis, et Capitulo ut supra recipientibus, et stipulantibus se, et suos heredes, et bona omnia presentia, et futura, renumptiantes in predictis omnibus, et singulis exceptioni non facte dd. conventionis, promissionis, et obligationis et omnibus contractus non sic solepniter celebrati rei non sic geste doli mali etc.

Nomina vero Prioris, et Canonicorum predictorum sunt hec videlicet D. Benedictus Prior prefatus, presbiter Nerius Andree (1), presbiter Franciscus Antonii; D. Baldasar Magistri Antonii, D. Ja-

(1) Nei nostri Registri manca questo Canonico, che io ritrovo, come risulta dagli Atti di quei da Lutiano all' Arcivescovado, presente ad una Capitolare Adunanza dei 30. Maggio 1418. nella quale in virtù delle Bolle di Martino V. col *Datum Constantiae VII. Kal. Febr. Pontif. sui Anno.* I. è accettato in nuovo Canonico D. Bartolommeo (Bertini) da Vinci, poi Vescovo di Valvi, che trovavasi allora alla Corte Ponti-

cobus Andree, D. Iohannes Spinellini, D. Iohannes Bartolomei, D. Antonius, . . . D. Laurentius Iohannis de P... Acta fuerunt predicta Florentie in Sacristia Ecclesie S Laurentii presentibus testibus presbitero Nofero Angeli Capellano in d. Ecclesia, et Iohanne Francisci Antonii de Prato clerico in d. Ecclesia S Laurentii.

Ego Franciscus quondam ser Tommasii Ser Francisci Masi de Florentia publicus Imperiali auctoritate Notarius et Iudex ordinarius predictis omnibus. et singulis dum sic agerentur interfui, eaque rogatus scripsi et publicavi, ideo me suscripsi, et signo meo signavi etc.

NUM. XI. pag. 35. del T. I.

Substantia, et Bona Societatis Laudarum S. Laurentii, quae congregatur in Ecclesia S. Laurentii de Florentia (1)

Vno pezo di terra posto nel Popolo di Sancto Lorenzo di fuore delle mura, o vero nel Popolo di Sancto Martino a Montughi

ficia Scrittore e Abbreviatore Apostolico. Il ritrovo pure presente oltre al Contratto sotto il Num. VII. in altra Adunanza Capitolare dei 21. Settembre dell' Anno 1419., nella quale D. Luca di Cino Canonico fa istanza di ottare la Prebenda Canonicale rimasta vacante per la morte di D Matteo di Cenni da Remole, di quel Matteo, il quale in vigore delle Lettere d' espettativa impetrate da Gregorio XI. *Sub. datum Avenioni tertio Idus Ianuarii Pontif. Anno* 1. ottenne il Canonicato rimasto vacante per morte di Lorenzo di Masino che dee esser accaduta o sulla fine del 1372. o sul principio del 1373. poichè il predetto Sommo Pontefice confermò l'elezione di questo Matteo di Cenni dopo la morte del pred Lorenzo di Masino con altra Bolla *Sub datum Avenioni tertio nonas Martii Pontif. sui Anno III.* E qui non sia fuor di luogo il rammentare, che le Prebende nostre erano ottabili, come le sono anche al presente quelle della Cattedrale di Volterra, e che il primo a non goder di questo benefizio fu il celebre Can. Francesco Zeffi, successore dell' altro celebre nostro Canonico Francesco di Pier Giacomo Onesti da Castiglione Aretino, come costa dall' Atto Capitolare *Die* 26. *Octobris* 1542. „ *Coadunato Capitulo* ec. essendo vacata la 3. Camera dei nostri Canonici per la morte di Mess. Francesco da Castiglione andò *ad obtionem*, et rimase a Mess. Franceseo Zeffi, *et per observationem novae Constitutionis quod Praebendae ulterius non adoptentur*, la Prebenda rimase al sopradecto Mess. Francesco Zeffi, la quale è posta a presso a Sancto Giovanni fra l' Arcora „. Perchè così appellassesi questa Chiesa lo dicemmo in una nota alla *Storia* del Cianfogni a *pag.* 80. e nel T. I. della nostra *Descrizione dei Contorni di Firenze*.

(1) La Compagnia dei Laudesi, come fu accennato dal Cianfogni nella sua *Storia* di *S. Lorenzo*, da noi pubblicata, a *pag.* 154., nell' Anno 1432. per ordine della Repubblica Fior. fu soppressa, e i Beni si mo-

che da 1. e 2. via, a 3. lo Spedale di S. Sebio (S. Eusebio) a 4. Bonanno Malecarni, del qual pezo di terra se n' ha fare ogni anno della rendita di detto pezo di terra uno Rinovale nella Chiesa di Sancto Lorenzo, et assene di fitto da Lapo di Bartolo, e da Bonsi di Ciglia lire trenta, sol. 10.

Vna meza chasa per non divisa tra lo Spedale di Sancto Gallo, e la detta Compagnia, la quale Casa è posta nel popolo di Sancto Lorenzo dal Canto di Borgho la Noce, da 1. via, a 2. la Compagnia di Sancto Piero Martire, a 3. Stagio di.... Calderajo, a 4. lo Starnina, che chanta le Laude; della qual casa se n' ha di pigione in nostra parte lire sei, delle quali lire sei se n' ha a dare lire 2. alla Sagrestia di Sancta Liperata.

Vno luogho, o vero Chappella, o vero Oratorio, il quale è in su la piazza della Chiesa di Sancto Lorenzo. (1)

Incharichi. Hane a fare ogni Anno in perpetuo uno Rinovale per la Ma di Iacopo di ser Tone uno Rinovale per l' anima sua. Ha a fare ogni Anno uno Rinovale per l' anima de' Morti della decta Compagnia. Hanne a dare alla Sagrestia di S. Liperata lire due ogni Anno per l' anima di Forese Sucherini, ch' e' restò a dare alla detta Sagrestia. Hanne a dare al Cherichato di Firenze, e per resto della imposta di Fiorini 80000. Fior. quindici d... sol. due d. 6. Hanne a dare la detta Compagnia a Simone de' Lottini... Fior. 37. per lo munimento del suo luogho, overo Cappella, overo Oratorio. Hanne a dare a Ser. Bartolomeo del Banbo Ciai, e ad Antonio di Ser Tommaso Masi, e a Iacopo di Giorgio d' Aldobrandino per lo munimento del detto luogho Fior. 36. Hanne a dare a più persone pel detto munimento del detto luogho, i quali denari achatto il detto muramento Fiorini 40. In tutto Fiorini 228. 20. 10. 6.

Canonica S. Laurentii de Florentia cujus quidem Bona sunt haec infrascripta, videlicet. (2)

Primo unum Podere positum in Populo S. Laurentii supradicti

bili, che immobili ad essa appartenenti, furono al Capitolo nostro ammensati.

(1) Ove quest' Oratorio fosse precisamente situato niuno ce lo indica. Il ce lo addita però la seguente Partita tratta dal *Lib.* 32. *Pag.* 2. dei Camarlinghi, che dice: *Chosimo fornajo* (nel 1420) *tiene da noi un Forno nuovo posto in sulla piazza di Santo Lorenzo, o chol detto Forno tiene una Chiesa posta in sul Canto della via della Stufa dirimpetto alla Porta della Chiesa di Santo Lorenzo*. E qui avvertasi, che il sito della Chiesa vecchia era lo stesso della nuova, e che la Porta corrispondente alla via della Stufa era laterale.

(2) Questa è la Portata di tutti quanti i Benefizi della nostra Chiesa. L' ordine di farla fu prevenuto dal nostro Capitolo, e da altre Chiese

et extra januam Faenze, quod laborat, et tenet ad affictum Lapus Bartoli d. Populi pro pretio Florenorum vigintiquatuor quolibet Anno.

di Città, e suburbane fin dal mese di Giugno del 1428. Fu quindi un tal ordine avvalorato e sanzionato nell' Adunanza del Clero Fior. tenuta ai 5. Agosto di detto Anno 1428. come risulta dagli Atti della medesima: *Per un Partito favorevole*, così dicesi, *di 296. fave nere contro 86. bianche si ottiene, che Mons. Niccolò de Mercatello Arciprete della Chiesa di S. Maria de Confinio della Diocesi di Perugia, Cherico della Camera Apostolica, dottore di Canoni e Commissario, e Nunzio Apostolico ai Padri Fiorentini possa ordinare, et fare, et far fare un nuovo Estimo, e Censo di tutte, e singole Chiese, e Benefizi, e altro di cui, e come si dispone pel Rescritto Apostolico in commissione del detto Niccolò.* A questa generale Adunanza v'intervennero tutti i Canonici nostri in numero di sette, eccettuato il Can. Bernardo, e quattro dei nostri Cappellani, cioè *ser Lucas de Campi, ser Dominicus Iacobi, ser Dominicus Salvi, ser Blaxius Venture.* Fu tenuta questa Assemblea, come risulta dai Rogiti all' Archivio Generale di ser Filippo di Bernardo Mazzei da Castel Franco di Sotto, il quale intitola tale Atto *Sindacatus Cleri Florentini*, ai 5. Agosto 1428. alla presenza dell' Arcivescovo Fior. Amerigo Corsini *in Civitate Florentie in Pop. S. Michaelis Vicedominorum de Florentia in Refectorio magno Conventus Fratrum S. Marie de Servis de Florentia posito in claustro magno Conventus dd. Fratrum presentibus testibus ad infrascripta omnia, et singula vocatis, habitis, et rogatis, videlicet: egregiis Decretorum Doctoribus DD. Francisco ser Benedicti Marie, et Zenobio de Guasconibus Civibus, et Advocatis Florentinis, et ser Dominico Maffii Notario Flor. et ser Alberto de Vorden Clerico Trajectensi Doctore, et aliis.* Ivi tra le altre cose dicesi „ essersi convocati come rappresentanti tutto il clero Fior. ad oggetto di ottenere il loro voto per l'elezione dei Sindaci del Clero Fior. e a tale effetto fatto il partito segreto, ed ottenuto il voto favorevole di 326. fave nere contro a 56. bianche si crearono, e costituirono Sindaci, procuratori, attori, e fattori ec. i seguenti in numero di sette ec. „ Tra essi evvi il nostro Can. D. Giovanni Spinellini. Quindi si passa a descrivere le attribuzioni di essi, e dicesi che „ tutti i sudd. Sindaci avranno autorità in tutte e singole, e qualunque liti, controversie, e differenze, tanto giudiciarie, che strajudiciarie, tanto mosse, che da muoversi, tanto Ecclesiastiche, che secolari, e tanto civili, che criminali, o miste ec. e potranno esigere, e in qualunque modo conseguir ogni, et qualunque cosa dovuta appartenente, e spettante a detto Clero, e fare tutte le altre cose infrascritte, quali omettiamo per brevità. E quì permesso ci sia l' aggiungere per maggior luce di un ramo sì interessante la disciplina Ecclesiastica Fior. di quei tempi, a pochi, per quanto io sappia, nota, quanto appresso. E prima fa duopo il notare, che il Clero Fior. tanto di Città, che di campagna si è governato per molti secoli a Università, o Magistrato, che avea le sue Costituzioni, e che era rappresentato permanentemente da un numero di Ecclesiastici sotto il titolo di Procuratori, o Difensori del Clero, che si eleggevano per Partito nelle adunanze generali, che faceansi annualmente dal Clero medesimo. Avea l' Università l' Estimo de' suoi

Item unum Petium terrae sine domo positum in populo S. Blaxii Comitat. Florent., quod laborat, et tenet ad affictum Petrus Landi, et Antonius Marci d. Populi pro pretio Librarum septuagintaquinque quolibet Anno.

Item unum Poderectum cum domo positum in Pop. S. Iacobi de Sancto Castofore Comit. Florent. quod laborat, et tenet ad affictum Laurentius Iacobi Salucci d. Populi pro pretio Floren. duodecim quolibet anno.

Item unum podere cum domo positum in pop. S. Laurentii de Florentia, et extra muros luogho detto al *Pelago*, quod tenet, et

Beni, in cui erano descritti i possessi di ciascun Ecclesiastico in virtù dei suoi Benefizi. In tutte l' imposizioni, che faceansi su i Beni del Clero, o ordinariamente, o straordinariamente dal Papa, o dal Vescovo, o talvolta dalla stessa Repubblica, l' esecuzione faceasi dai Procuratori, e Difensori del Clero medesimo, che componevano, ed esigevano con pienissima balìa a norma dell' Estimo dai Cherici la rata assegnata a' loro benefizj: con questa differenza però, che nelle Imposte straordinarie adunavasi a richiesta degli stessi Procuratori, e Difensori tutto il Clero, dal quale eleggeasi un numero di Uffiziali dallo stesso suo corpo con facoltà di determinare, o regolare l' Imposta a loro arbitrio. Tanto appunto avvenne nella traslazione di Mons. Fra Onofrio dello Steccuto dalla Chiesa di Volterra al governo della nostra Fiorentina, fatta da Bonifazio IX. in cui adunatosi il Chericato sotto il dì 21. di Marzo 1389. alla nostra Cattedrale per convenire del sussidio caritativo da offerirsegli nel suo ingresso al Vescovado, furono in quella Adunanza eletti 18. Uffiziali, e rilasciato loro l' arbitrio di determinare il quantitativo di questa offerta, e l' esazione di essa, nella somma, come poi fu da lor risoluto, di 1500. Fiorini d' oro, somma rilevantissima, se le circostanze si considerano de' tempi, e che spiega e la potenza del Clero, e la grandiosità delle spese, di cui era capace radunato in Corpo, o sia Magistrato rappresentativo. A tal' Adunanza generale trovossi il nostro Canonico, e poi Priore Matteo Dolfini, e tra i Procuratori, o Difensori del Clero, che erano nove di numero, trovavasi allora D. Francesco ... da Prato Canonico nostro, che è verisimilmente il Francesco di Francesco segnato tra i Canonici della Prebenda V. che leggesi anche tra i 18. Uffiziali eletti ad imporre unitamente a D. Matteo di Cenni da Remole descritto tra i Canonici della Prebenda VII Tutto questo apparisce dagli Atti all' Arcivescovado di quei da Lutiano. E quì avvertasi in fine, che il costume di gratificarsi dal Clero il novello Vescovo nell' ingresso alla sua Sede non è nuovo nella Chiesa, poichè se ne trova fatta menzione nel Concilio Lateranense III. celebrato sotto Alessandro III. l' anno 1179. nel Cap. *Cum Apostolus etc.* inserito nel Corpo delle Decretali. Il Ven. Innocenzio XI. con suo Decreto degli 8. Ottobre 1688. in vigore della sudd. Costituzione Lateranense riconobbe nei Vescovi (dove la consuetudine però si era conservata) il gius d' imporre sul Clero nel primo loro ingresso al Vescovado con certe limitazioni, e di esigere un caritativo sussidio.

laborat ad affictum Nencius Pagholetti pro pretio Florenorum quadraginta, et paria duorum Caponum quolibet anno.

Item unum Poderettum cum domo positum in Pop. S. Marci Veteris Comit. Flor. quod laborat, et tenet ad affictum Meus Angeli d. Populi pro pretio Librarum quinquaginta, et paria sex pullorum.

Item unum Petium terre positum in Pop. Abbatiae de Fesolis Comitat. Flor. quod laborat, et tenet ad affictum Nencius Bandi beccharii d. Populi pro pretio Librarum duarum, et solidorum decem quolibet Anno.

Item unum Petium Canneti positum in Pop. S. Marci veteris Comit. Flor. quod tenet ad affictum ser Franciscus Canonicus S. Laurentii de Florentia pro pretio Librarum duarum quolibet Anno.

Item duo Palmenta molendinorum recuperata per infrascriptos que tenet ad affictum in perpetuum per se, et per suos heredes Petrus Bartoli detto *Gargiolla* de Rougano pro pretio stariorum quindecim grani quolibet Anno; que quidem dd. Palmenta posita sunt in Pop. S. Marci Veteris Comitat. Florent.

Item unum Podere cum domo positum in Pop. S. Marci veteris Comitat. Florent., quod laborat, et tenet ad affictum Petrus Papi d. Populi pro pretio Librarum centumquatuor, et paria quatuor pullorum quolibet Anno.

Item unum Podere cum domo positum in Pop. S. Marci supradicti quod laborat, et tenet ad affictum Petrus Masi d. Populi pro pretio Florenorum vigintinovem, et unum par caponum quolibet Anno.

Item cum dicto Podere retinet ad medium unam vineam quasi destructam, redditus cujus communiter sunt sex, vel septem lagene vini.

Item unum Poderettum cum domo in d. Populo S. Marci, quod tenet et laborat ad affictum Marcus Spigliati Hospitalarii Hospitalis Ecclesie S. Laurentii de Florentia pro pretio Florenorum octo.

Item unum Petium terre sine domo positum in Pop S. Laurentii supradicti, et extra januam Faenze, quod tenet ad affictum Ioannes Antonii de Mazinghis pro pretio Florenorum quindecim quolibet Anno.

Item unum Podere positum in d. Populo, et loco cum domo, quod tenet, et laborat Bolloandinus Bartoli d. Populi pro pretio librarum centum triginta otto quolibet Anno.

Item unum Petium terre sine domo positum in Pop. S. Martini de Monte Vgonis, quod laborat, et tenet ad affictum Gratia Vannis pro pretio Librarum decem, et septem quolibet Anno.

Item plura Petia terre sine domo posita in Pop. . . de Carmignano luogo detto *Buono Stallo*, que laborat, et tenet ad affictum Dominicus Pauli d. Populi, et de Carmignano pro pretio stariorum viginti duorum grani, et per unum pullorum quolibet Anno.

Item unum Poderettum sine domo positum in Pop. S. . . . . . de Certaldo Comitat. Florent. quod tenet ad affictum Monasterium S. Gaggi pro pretio Florenorum sex quolibet anno.

Item unam Vineam, quam laborat ad medium Antonius Parentis Pop. S. Cofori Comit. Florent. cujus redditus communiter sunt duodecim, vel quindecim lagene vini.

Item unum Podere positum in Pop. Plebis S. Stephani de Campi Comit. Florent. cum domo, quod tenet, et laborat ad affictum Franciscus d. Populi pro pretio Librarum nonaginta, et stariorum viginti grani quolibet anno.

Item unum medium Podere sine domo positum in Pop. S. Laurentii de Florentia, et extra januam Faenze, quod tenet ad affictum Tomas Petri Linajoli d. Pop. pro pretio librarum triginta septem quolibet anno.

Item cum supradicto Podere est unum Avillare, quod d. Thomas tenet pro pretio Librarum sex quolibet anno, et solidorum tredecim, et den. 4.

Item alium medium Poderis predicti cum domo tenet Manettus Cambi lignajoli ad affictum pro pretio Librarum quadragintatrium, et solidorum decem, et unius agni pinguissimi quolibet anno.

Item unum Podere cum domo positum in d. Populo, et loco, quod tenet ad affictum Blaxius Antonii de Mazinghis pro pretio Librarum octuaginta quolibet anno.

Item unum Petium terre positum in Pop. S. Gervasii Comit. Florent. sine domo, quod laborat, et tenet ad affictum Giustus Antonii d. Populi pro pretio Librarum quadraginta quinque, et paria duorum Caponum quolibet anno.

Item una Vinea posita in Pop. S. Michaelis de Castello Comit. Florent. quam laborat, et tenet ad affictum Dominicus Orlandi vocato *Pecora* pro pretio Librarum undecim quolibet anno.

Item unum Petium terre sine domo in Pop. Plebis S. Stephani Comit. Florent. quod laborat, et tenet ad affictum Franciscus Iacobi d. Populi pro pretio Librarum duodecim quolibet anno.

Item plura petia terre posita in Pop. S. Donnini Comit. Florent. sine domo, que laborat, et tenet ad affictum Niccholaus Iohannis d. Populi pro pretio stariorum quadraginta grani, et paria duorum pullorum.

Item plura Petia terre sine domo posita in Pop. Plebis S. Martini de Sexto, que laborat, et tenet ad affictum Dans Simonis d. Populi pro pretio stariorum novem grani quolibet anno.

Item unum petium terre sine domo positum in Pop. Plebis de Remolis, quod laborat, et tenet ad affictum. . . . vocato *Becca* pro pretio Librarum viginti una quolibet anno.

Item unum Poderettum cum domo positum in Pop. S. Laurentii

de Florentia, et extra januam Faenze, quod tenet ad affictum Bonannus vocatus *Malecarni* Pop. S. Michaelis de Vicedominorum pro pretio Flor. duodecim cum dimidio.

Item unum Podere cum domo positum in Pop. S. Marie de Peretuio Comitat.. Florent. quod laborat, et tenet ad affictum Romulus Lapi d. Populi pro pretio Florenorum triginta otto quolibet anno.

Hae sunt omnes Possessiones terrarum supradicte Canonice. Possessiones vero domorum, avillarium, et denariorum sunt infrascripta, videlicet:

Primo una Domus posita in Pop. S. Laurentii de Florentia luogho detto in *Campo Corbolini*, quam de presenti tenet . . . . . pro pretio Librarum decem ad pensionem.

Item una Domus posita in d. Populo, quam tenet ad pensionem Iohannes Stovigliarius pro pretio Florenorum undecim quolibet anno.

Item una media domus pro non divisa cum Monasterio S. Chatarine posita in d. Populo, quam tenet ad pensionem Iacobus Bonanni pro pretio Florenorum duorum cum dimidio.

Item una media Domus pro non divisa cum Ecclesia S. Petri de Gattolino posita in d. Populo, quam tenet ad pensionem Nutus Bartoli Righatterii dicti Populi pro pretio Floren. sex quolibet anno.

Item unum Avillare positum in d. Populo, et extra januam Faenze, quod tenet Manettus Cambii lignajuoli d. Populi pro pretio Libr. duarum quolibet anno.

Item una Domus posita in d. Populo, quam tenet ad pensionem Petrus Iohannis de Schiattesibus pro pretio Flor. decem quolibet anno.

Item una Apotheca posita in d. Populo, in qua fit ars becchariorum, et ipsam tenet ad pensionem Pippus filius Becchari pro pretio Florenorum viginti.

Item una Domus cum apotheca posita in d. Populo, quam tenet ad pensionem Iacobus barbitonsor pro pretio Floren. duodecim.

Item plures Domus posite in d. Populo cum apothecis, et simul contigue, quas tenent ad pensionem omnes infrascripti; Iosepha ser Iacobi aromatarii tenet duas Apothecas pro pretio Floren. viginti, et Librae unius, et solid. sex, et denar. otto — Domina Chatarina Nannis Laghanaria tenet ad palchum dd. apotecarum pro pretio Librar. duodecim. — Centus Antonii tenet unam apothecam pro pretio Flor. sex — Butus Iohannis tenet unam domum cum apotheca pro pretio Floren. quatuordecim, sed pro perduto pretio plus non valet, nec aliquis alius invenitur. — Antonius. . . fornarius tenet unam domum cum furno, et unum terrenum pro lignis pro pretio Floren. tredecim. — Dom. Chaterina Nannis laghanaria tenet unam apothecam cum una camera terrena pro pretio Librar. sexdecim. — Dom. Lucha vidua

tenet solarium supradicte apothece pro pretio Libr. otto. — Ser Lucas Cini Canonicus d. Ecclesie pro suis nepotibus tenet unum solarium pro pretio Librar. duodecim. — Franciscus Fruosini tenet ad pensionem unum terrenum subter d. solarium pro pretio Librar. duodecim. — Dom. Smeralda vidua tenet unum Terrenum cum una camera pro pretio Librar. octo. — Dom. Lidana vidua tenet unam domum pro pretio Librar. viginti sex. — Iohannes de Ungharia tenet unam domum, que est... supradictarum pro pretio Libr. viginti.

Item unum Avillare contiguum cum supradictis domibus, quod tenet Franciscus Laurentii pro pretio Librar. trium.

Item una domus posita in d. Populo, quam tenet Dom Chaterina vidua pro pretio Librar. duodecim, et dicta domus est posita in via vocatur *Borgo la Noce*.

Item una domus posita in dicto Populo, et in via S. Galli, quam tenet Dominicus Francisci palearii pro pretio Floren. decem.

Item plures domus simul contigue posite in d. Populo, et apud d. Ecclesiam ex parte retro quarum non potest dari firmum pretium, cum de presenti non sint nisi due locate, et pro pretio Librarum decem et septem; alie vero omnes dislocate, tum propter locum, et tum propter ruinam, quam cotidie expectant propter augmentationem d. Ecclesie, et tum etiam propter non habentes exitum ex aliqua parte.

Item centumviginti Floreni descripti super Comunitatem Florentie assignati d. Ecclesie pro pretio duarum domuum venditarum cuidam Parrochiano d. Ecclesie, ex quibus centum viginti Florenos recipit d. Ecclesia quolibet anno Libras decem otto.

Onera Canonice supradicte pro predictis bonis.

Dominus Prior, et novem Canonici, tres Cappellani, quatuor Clerici, et quocuus, qui omnes habent vivere, et se substentare super predictis bonis.

Item otto Cappellani perpetui positi in d. Canonica per Cives Parrochianos d. Canonice, qui dd. Cappellani habent recipere a d. Canonica distributiones, et alia commoda d. Canonice consueta dare aliis perpetuis Cappellanis, expense quorum adscendunt nonaginta Floren. et ultra.

Item unus Organista, cui majus tempus dati sunt Floreni viginti, et ultra quam minus. Plures vero Cappellani adhuc deberent esse in d. Ecclesia, qui non sunt propter inopiam d. Canonice.

Item adhuc est in debito d. Canonica cum supradictis Priore, et Canonicis, et aliis descriptis in Floren. centum quinquaginta, et ultra.

Item expense centum Librarum quolibet anno in perpetuum pro Congregationibus.

Item expense Floren. decem et octo quolibet anno pro Predicatoribus.

Item expense centum viginti tribus Librarum pro Anniversariis quolibet anno in perpetuum fiendis.

Item expense vigintiquinque Florenorum, et ultra pro festo S. Laurentii.

Item plures alie expense pro ornamento d. Ecclesie, videlicet; olei, cerei, et aliarum rerum cotidie occurrentium, que sine dubio ascendunt quantitatem ducentarum Librarum.

Prebenda Domini Prioris Collegiate Eccl. S. Laurentii de Florentia (1)

Unum Poderettum cum domo pro laboratore positum in Pop. S. Marci Veteris, cui a 1. flumen Mugnonis, a 2. bona Ambrosii... lanajuoli, et a 3. quoddam fossatum, et quod dictum Poderettum laborat, et tenet ad medium Meus Angeli d. Populi S. Marci.

Unum modium, et medium grani, unum modium ordei, et sedecim lagene vini.

Item duo domuncule posite in d. Populo S. Laurentii, et retro d. Ecclesiam sine aliquo exitu, et cotidie ruiture propter augmentationem d. Ecclesie, que, quando sunt locate, reddunt fructus quatuordecim Librarum.

Onera. Expense necessarie occurrentes in d. Prebenda. Pars domus supradicti Poderetti, in qua fiebant vindemie, et stabulum erat, ruit in totum, ex quo necesse est recuperare ipsam, alioquin laborator stare non posset, et destrueretur d. possessio. Et numerus dd. expensarum erit ad minus septuaginta Floren.

Anno 1428. *Ind. VII. et die* 31. (30) *Iunii Dom. Benedictus Mattei Prior predictus cum iuramento recognovit dictam Portatam fuisse, et esse veram, presentibus Dom. Baldassarre Magistri Antonii, et ser Bernardo Iohannis Canonicis Florent. et al. etc.*

Prebenda Dom. Luce Cini (2) *Canonici S. Laurentii*,

Uno pezzo di terra tra lavoratìa, et vignata posta appresso

(1) Questa Prebenda non senza gravi, e disgustosi contrasti fu per contratto dei 15. Gennajo 1810. rogato da Mess. Giuseppe Seravalli allivellata al Sig. Gio. Tommaso Mannucci primo Segretario della Segreterìa Intima per la Somma annua di Scudi 97. 3. 10. --

(2) Nel *Lib.* 41. *pag.* 125. dei Camarlinghi leggesi quanto appresso: *A dì* 17. *Agosto* (1444.) *a Mess. Tommaso della Bordella* (Can. Fior. e Vicario Generale) *per deliberatione del Capitolo si presentò un pajo di Chapponi grossi, e due Fiaschi di Trebiano, quando fece l' achordo della fine tra Mona Fruosina, e 'l Capitolo de' danni lasciò ser Luca Chanonaco, quando morì.*

alla Chiesa di Sancto Marco Vecchio in tutto tra lavoratìa, et vignata circa di stajora 25. ad corda. Lavorala Nanni del Prete ad mezzo. Vogliendola ridurre a fitto troverebbesene circha fiorini sette, vogliendola mantenere perchè terreno brettò (sterile). I confini da I. via, da II. Messere Baldassarre del Maestro Antonio, da III. Messer Giovanni Spinellini Calonici della decta Chiesa, da 4. in parte il detto Mess. Giovanni, et in parte il Monistero di Montedomini.

Anno 1428. *Ind.* 17. *et die XIIII. Iunii Dom. Luchas Cini prebendarius dicte Prebende suo juramento recognovit dictam Portatam fuisse, et esse veram, presentibus Dom. Iohanne de Spinellinis, et ser Iuliano Andree ser Iacobi de Trecento, et aliis.*

Prebenda Dom. Nerii Andree Canonici in S. Laurentio.

Un pezzo di terra posta nel Pop. di S. Lorenzo fuore della porta di Faenza dirimpetto a San Giovanni tra l' Arcora (1). Lavora-

(1) Da ciò apertamente risulta, che i confini della nostra Parrocchia non erano circoscritti dalle mura della Città, ma che fuori della medesima eziandìo estendeansi; difatti come compreso quest' Oratorio, e Spedale di S. Gio. tra l' Arcora nel distretto della nostra giurisdizione, e come soggetto ad un annuo censo per diploma Pontificio tra i molti altri Luoghi Pii censuari della Chiesa nostra, egli apparisce fin dal 1322. L' erezione di quell' Oratorio avvenne circa al 1317. in cui il fondatore di esso, che fu Fra Iacopo di Bartolino, ottenne dal Som. Pont. Giovanni XXII. una Bolla, citata dal Lami, nella quale alle di lui istanze concedeva alcune Indulgenze a chi visitato avesse la Chiesa, o serviti, o sovvenuti gli infermi di quello Spedale. Questa fondazione fu fatta nel distretto della Parrocchia nostra trecento passi in circa fuori della già Porta a Faenza in un luogo detto, e che così ancor s' appella, *il Romituzzo*, che per una via dalla parte di Settentrione conduce direttamente al Borgo del Ponte a Rifredi. Di quì, e da altre non poche nostre memorie, l' ultima delle quali è del 1522. si ha la certezza, che la nostra Parrocchia si stendea un tempo colla sua giurisdizione oltre un terzo di miglio fuor della già detta Porta a Faenza, e che perciò confinava a tramontana colla Pieve di S. Stefano in Pane, a Levante con quella di S. Maria a S. Gallo, e a Ponente coll' altra di S. Iacopo in Polverosa. Questa parte di Parrocchia fuor di Città, come molto incomoda, e disagiata per l' esercizio della Cura, e per quei Popolani, fu unita dal Capitolo alla nostra Chiesa suburbana di S. Marco Vecchio, e probabilmente nel tempo medesimo, che le fu unita la Parrocchia di S. Maria, e di S. Gallo, atterrata che ne fu nell' assedio della Città del 1529. la Chiesa, e il Convento. Di questa ne parlammo nella *Descrizione dei Contorni di Firenze T. III. pag.* 12-31. ed ora, giacchè l' occasione la ci si presenta spontanea, ci risolviamo di riportare alla fine sotto il *Num.* LXII. un prezioso Documento del 1264. da noi ritrovato a caso pochi momenti fa in una delle Filze dell' Archivio dello Spedale degl' Innocenti, da niuno, per quanto ci è noto,

la Grazia di Nanni lavoratore ivi falla a mezzo, el vino a Cinquino. Frutta l' anno.... in buono l' uno per l' altro tra grano, e vino, e rechando a danari ogni cosa fiorini dieci, o circa in tutto. E più ha una chasa posta allato alla Prebenda detta di sopra, frutta ognanno d' avillare soldi cinquanta, e un pajo di Chapponi di soldi venti, per tutto lire tre, e soldi dieci. E più ho la chamera mia posta nel Chiostro di Sancto Lorenzo posta a lato alla cucina; honne di pigione quest'anno 1427. fiorini tre, perchè al presente non fo risidenza, quando facessi risidenza non arei pigione, perchè è per mio abitare, non è cosa ferma, e pertanto non gli trago fuori.

Evvi di spesa l'anno per le channe per palare la vigna lire cinque, o circha ognanno.

Prebenda Dom. Francisci Antonii (1) *Canonici in Sancto Laurentio.*

Un Poderetto posto nel Pop. di S. Marcho Vecchio, luogo detto *Buchaldra* (ora Bricardìa) Lavorala Puro di Papi fornajo del Pop. di Sancto Marcho Vecchio detto di sopra. Ricoghevisi l'anno tanto che vale lire quaranta tra grano, e vino, e non più.

Incharichi. Avi suso di spesa ognanno lire otto. La detta Prebenda è nell' Arcivescovado di Firenze Piviere di Sancto Giovanni di Firenze.

Anno 1428. *Ind. VII. et die* 14. *mensis Iunii Dom. Franciscus Antonii Canonicus prebendarius dicte Prebende cum juramento recognovit dictam Portatam fuisse, et esse veram, presentibus ibidem Dom. Iohanne de Spinellinis, et Iohanne Attavante, et aliis* (2).

Prebenda Dom. Baldassarris Magistri Antonii Canonici in Sancto Laurentio.

Posta nel Popolo di S. Marcho Vecchio fuore delle mura di Firenze. Terreno lavoratìo da grano, e da biada in due pezzi di stajora quattordici. Terreno avignato insieme di stajora qualchè nove.

riportato, non che veduto, relativo a questa Chiesa, per cui, quando si voglia, potrassi agevolmente stabilire, se la Chiesa predetta di S Maria fosse ella realmente, o no, distinta dall' altra di S. Gallo, come ha sostenuto il Lami nel T. II. *Memorab. Eccl. Flor. pag.* 1286.

(1) Questi è Francesco Maringhi, di cui il Cianfogni a *pag.* 246. della sua *Storia*, e noi nel T. I. della Continuazione della medesima *pag.* 178.

(2) Attual possessore di questa Prebenda Canonicale, vacata per morte del Can. Tommaso Scarlatti avvenuta ai 18. Sett. 1807, è dal dì 18 Nov. dell' anno istesso il Sig. Can. Luigi del quond. Carlo Vieri in tenue ricompensa di tante fatiche per tanti, e tanti anni valorosamente sostenute nell' istruire i Cherici Eugeniani.

Uno pocho di sodo di stajora due, e mezzo. Rende il terreno da seme l' uno anno per l' altro dalle diciotto in venti staja di grano, e da dodici a quattordici barili di vino.

Una chasa, e una chappannetta per non divisa e di ser Luca di Cino, e di Messer Baldassarre del Maestro Antonio Canonici della decta Chiesa di Santo Lorenzo di Firenze per lo lavoratore delle dette terre.

Onera. Ecci di spesa l' anno l' uno anno per l' altro per sciover-so, e per channe, e per mantenere, e per richonciare la chasa, e la capanna Fiorini due molto bene.

Il lavoratore d' essa Prebenda è Stagio. I confini d' essa Prebenda a I. via a II. la Chiesa di Sancto Marcho Vecchio, e a 3. beni di Sancto Lorenzo di Firenze, a IIII. ser Luca di Cino Canonico di Sancto Lorenzo di Firenze.

Anno 1428. *Ind.* VII. *et die* 26. *Iunii Dom. Baldassar Magistri Antonii Canonicus dicte Prebende sub juramento recognovit dictam Portatam fuisse, et esse veram, presentibus Piero Bartoli Giugni, et Baptista Dom. Rosselli de Aretio, et aliis.*

Prebenda Dom. Bartolomei Andree (1) *Canonici in Sancto Laurentio.*

Una mezza casa posta nel Popolo di Sancto Lorenzo di Firen-

(1) Questo del tutto manca nel Registro dei nostri Canonici, ed è diverso dall' altro sotto tal nome di Bartolommeo di Bertino da Vinci, che coincide coll' epoca del primo, che poi fu Vescovo di Valvi, rammentato dal Cianfogni nella sua Storia a *pag.* 184. e *seg.* Questi intervenne con altri due Canonici, dei quali più sotto, in un' Adunanza generale del Clero Fior. de' 29. Aprile 1412., nella quale fu fatta una Imposta a favore dell' eletto nuovo Vescovo di Firenze Amerigo Corsini. E quì l' occasione ci si presenta di rimbalzo di emendare un abbaglio da noi preso a *pag.* 19. dell' antecedente Volume, ove dicesi, che esso Vescovo Corsini a richiesta del Capitolo ai 12. Nov. 1442. ridusse a tre undici delle nostre Cappelle Corali, mentre ella è cosa certa ch' egli era già morto tra il Febbrajo, e il Marzo dell' anno 1435., ond' è, che deve dirsi essere ciò stato fatto dall' Arciv. Bartolommeo Zabarella, che in quell' anno appunto egli governava la Chiesa Fior. Gli altri due Canonici, che a detta Adunanza intervennero, furono Neri, e Don Bandino da Panzano. E quì riflettasi, che quest' ultimo, a noi del tutto ignoto, è differente dall' altro detto Bandino di Ciampolo Firidolfi da Panzano Canonico della Prebenda III. da noi rammentato a *pag.* 240. nell' Appendice alla Storia del Cianfogni, come costa da un Atto Capitolare di un' Adunanza tenuta in Sagrestìa sotto il dì 3. Luglio 1369. alla presenza del Vescovo Pietro Corsini, alla quale ambedue intervengono nei nomi, uno di *D. Bandino de' Firidolfi da Panzano* e l' altro di *Don Bandino da Panzano* unitamente a D. Ricco di ser Giovanni di Piero nostro Priore, ed ai Canonici D. Iacopo di ser Lotto, Prete Pietro di Puccio, che vi rappresenta

ze di fuore delle mura luogho detto a Sancto Giovanni tra l' Arcora; lavorala a mezzo Grazia di Vanni, dammi l' anno di mezzo di buono... barili quindici di vino; e più mi dà l' anno di mezzo l' uno anno per l' altro staja sette di grano, e più mi dà l' anno lire tre di danari contanti. Troverrei di fitto della Prebenda sopradetta Fiorini dieci (1).

Incharichi. Avvi di spesa ognanno lire quattro per le channe ch' io chompero per palare la vigna della predetta Prebenda.

Anno 1428. *Ind.* 7. *et die* 28. *Iunii Dom. Bartolomeus Andree Canonicus Prebendarius dicte Prebende cum juramento recognovit dictam Portatam fuisse, et esse, presentibus Dom. Iohanne de Spinellinis, et Dom. Laurentio olim Dominici Priore S. Michaelis de Castiglione, et aliis* (2).

anche la persona di D. Andrea dei Peruzzi assente, e a Pr. Lorenzo di Masino, e a D. Gio. di Michele di Campiglia, e a ser Nerozzo di Berto, per procurare, ed ottenere la soppressione di nove piccole Cappelle, di che da detto Bandino da Panzano, come Sindaco, n' era stata fatta l' istanza quattro giorni avanti, cioè ai 30. Giugno. E quì pure avvertasi che le Cappelle soppresse furono, come si è detto, nove, e non otto, come asserisce nella sua Istoria a *pag.* 151. il Cianfogni, e non già nel 1365. come ivi ei dice, ma nel 1369, e che la grazia è accordata con la condizione, che il Capitolo mantenga in perpetuo tre Cappellani, che uffizzino notte, e giorno pregando per i pii Fondatori di esse Cappelle incorporate alla Massa Capitolare, e che tenuto sia a pagare a ciascuno di essi, che erano Pr. Duccio di Paolo, Andrea di Baldino, e Gio. di Cambiuzzo, che prima godevano tre delle Cappelle incorporate, Lire 60. di Fiorini piccoli. Testimonj a quest' Atto Capitolare, registrato tra gli Atti di quei da Lutiano all' Arcivescovado, furono Fr. Benedetto di Maestro Tedaldo Priore del Monastero di S. Maria di S. Sepolcro, Bartolo di Sangallo de' Portinari del Popolo di S. Procolo di Firenze, D. Matteo di Città di Castello, Vicario Episcopale, D. Gio. di Bertino Canonico Fiesolano, e Gio. di Dino del popolo di S. Reparata di Firenze.

(1) In rapporto a questa Prebenda abbiamo negli Atti Capitolari: *Ai* 23. *Marzo* 1519., *con tutte fave nere fu concesso a Bartholomeo di Bigio Speziale allinea maschulina la Prebenda di M. Francesco di Dino per Lire* 35. *l' anno*. Fino da detta epoca era egli Canonico, sicchè anticipare si deve di più anni l' epoca del di lui possesso diversa da quella da noi assegnata a *pag.* 255. nell' Appendice alla *Storia* del Cianfogni.

(2) L' attual possessore di questa Prebenda è il tante volte nominato Sig. Canonico Angiolo Gilardoni, sopra di cui in quest' istesso momento (16. Dic. 1816.) si è saputo esser caduta per Sovrano Rescritto dei 13. Dic. 1816. l' elezione in Arciprete della Chiesa Metropolitana Fior. ed ecco altra onorificenza pel nostro Capitolo; ma non nuova, mentre nel 1461. passò nell' istesso Clero per primo Arcidiacono il nostro Can. Gio. Spinellini, come nell' anno dopo per primo Decano il Can. Antonio degli Agli, e nel 1566. per Proposto il Can. Guido Serguidi.

Prebenda Dom. Iohannis de Spinellinis in Sancto Laurentio.

Infrascripta sunt bona Prebende, quam hodie tenet Dom. Iohannes de Spinellinis Canonicus S. Laurentii de Florentia, que Prebenda non est adeo connexa Canonicatui, quia non possit huic Canonicatui ascribi ottabilis. Et que quidem Prebenda non fuit alias in *Extimo*, et inter alia bona Ecclesiastica extimata, vel descripta, quia nec alie Prebende Canonicatuum d. Ecclesie, et sunt ista videlicet.

Vnum Podere cum terris laborativis, vineatis, et arboratis, et cum domo pro laboratore, et capanna, area, et curia, et puteo, et aliis, que communia sunt cum alia quadam Prebenda posita in Populo S. Marci Veteris de prope Florentiam, cui a I. via, a II. Prebenda, quam hodie tenet Dom. Iohannes Lapi, et cum qua dicta suprascripta domus, et alia comunia sunt vioctola in medio; a III. Prebenda, quam hodie tenet ser Lucas Cini ambo Canonici d. Ecclesie S. Laurentii, a IIII. Monasterii de Montedomini de prope Flurentiam, vel alii veriores confines. De quo quidem Podere habentur in anno usque per totum presentem annum Floreni septem ex ficto, de quo rogatus fuit ser Niccholaus Berti Notarius Florentinus. In futuro vero habebuntur Libre.32. ex ficto rogato manu ser Dominici Maffei Not. Flor. locata Antonio . . . Curandajo.

Incharichi. Expenditur pro anno Florenus unus in reparatione domorum, tineorum, et aliorum.

Anno 1428. *Ind. VII. et die XIV. mens. Iun. Dom. Iohannes de Spinellinis Canonicus S. Laurentii Flor. Prebendarius dicte Prebende cum juramento recognovit dictam Portatam, presentibus Dom. Luca Cini, et ser Iuliano Andree Rectore S. Iacobi a Trecento.*

Prebenda Dom. Iohannis Bartolomei de Lignaja (1) *Canonici in S. Laurentio.*

Un pezzo di terra vignata, e terra soda posta nel Popolo di Sancto Marcho Vecchio, luogo detto *Bucchaldra*. Lavorala Piero di Papi fornajo del Pop. di Sancto Marcho detto. Vale in tutto Lire venti l' anno, e non più.

(1) A *pag.* 368. di quest' istesso Volume altro Canonico viene enunziato in un Istrumento del 1430., ivi per lo intero riportato, col nome di Gio. di Bartolommeo, ma egli a parer nostro è assolutamente distinto da questo in Portata, mentre quì dicesi *de Lignaja*, luogo poco distante da Firenze, e l' altro *de Luca*; e di questo solo, di cui si parla ne' nostri Registri, è da noi nominato tra i Canonici della Prebenda VII. a *pag.* 263. nel supplemento alla Storia del Cianfogni, ove, per vero dire, con inesattezza, siccome nell' Indice, il denominammo Gio. Bartolommei, invece di Gio. di Bartolommeo.

Incarichi. Ha di spesa ogni anno Lire quattro di channe.

Anno 1428. *Ind. VII et die XXI. Iun. Dom. Iohannes Bartolomei Canonicus Prebendarius dicte Prebende cum juramento recognovit dictam Portatam fuisse, et esse veram, presentibus Dom. Nicolao Cionis Rectore S. Miniatis... et ser Antonio Bandini Rectore S. Michaelis ad Turrim, et aliis.* (1)

Prebenda Dom. Bernardi Canonici in Sancto Laurentio.

Posta nel Pop. di Sancto Marcho Vecchio fuore della Porta a S. Gallo. Possane avere l' anno di fitto Fiorini sette netti. I Confini sono questi a 1. via, a 2. et 3. la Prebenda di ser Francesco Canonicho della detta Chiesa, a 4. Carlo Macinghi. Ha una meza Chasa non divisa per lavoratore cholla Prebenda di ser Francescho Chanonico della detta Chiesa.

Anno 1428. *Ind. VII. et die* 30. *Iun. Dom. Bernardus Iohannis Canonicus predictus cum juramento recognovit dictam Portatam fuisse, et esse veram, presentibus Dom. Baldassarre Magistri Antonii, et Dom. Benedicto Mathei Priore S. Laurentii de Florentia, et aliis.*

Beni della Cappella fatta Prebenda per Papa Martino di Sancto Lorenzo del Purgatorio sita nella Chiesa di S. Lorenzo di Firenze (2).

In prima una Chasa, e bottega posta in Firenze luogho detto

(1) L' ultimo defunto Rettore di questa Prebenda Canonicale fu il tanto noto Can. Domenico Grifoni morto ai 26. Gen. 1808., e sepolto nella Ven. Compagnìa delle Stimate di S. Francesco, ove leggesi la seguente sepolcrale Iscrizione scritta dall' enunciato nostro Collega Sig. Can. Angiolo Gilardoni.

A ☧ Ω

Dominico Antonii F. Grifonio Sacerdoti Laurentiano de Collegio Canonicorum et ob eloquii vim et dulcedinem animis ad pietatem instituendis apprime nato qui vix. ann. LXV. M. VI. decessit VII. Kal. Feb. an. MDCCCVIII., et heic conditus est, ut Stigmaticiani sodales ad quos saepe de rebus Divinis verba habuit quoties ad pietatis exercitationes conveniunt requiem Superum ei comprecentur Iosephus Signorinius sororis fil. faciendum C.

Questi infatti lasciò di se appresso tutti ottima ricordanza, e in special guisa in chi lo conobbe, e famigliarmente il conversò. Gli successe ai 9. Agosto 1814. il Sig. Stefano di Pasquale Carboni, in avanti nostro Cappellano Curato.

(2) L' attual possessore di questa Cappella è fin dal 1789 il Sig. Giovacchino Nannucci nostro Cerimoniere, il quale col massimo zelo, e pel

alla *Croce Attrebbio* nel Pop. di S. Maria Novella, che a 1. e a 2. via, a 3. beni di Nanni d' Antonio, a 4. chasa di detta Cappella. Assene l' anno di pigione Fiorini sette. Tiella a pigione Biagio, che tesse panni lini. *Item* una Casa in detto luogho, che a 1. via, a 2. detto Nanni, a 3. casa di detta Chappella, tiella a pigione Piero Compiobbesi, et paghano l' anno Lire nove. *Item* una casa in detto luogho, che a 1. via, a 2. detto Nanni, a 3. e 4. detta Chappella. Paghasene l' anno Lire dodici. Tiella a pigione Giovanni d' Agnoluzzo. *Item* una Chasa in detto luogho, et detti confini. E' spigionata. Suolsene paghare l' anno Fiorini quattro e mezzo. *Item* un pezzo di terra posta in piano d' Ormanoro di stajora 22. o circa, a corda, che a 1. e 2. beni di Sancto Ghallo, a 3. via. Lavora la detta terra Guidello di Francescho da Sexto. Paghane l' anno Fiorini due.

Bona Cappelle SS. Tiburtii, et Valeriani site in Ecclesia S. Laurentii.

Una Chasa posta nella piazza vecchia di S. Maria Novella. Assene di pigione al presente Fiorini sedici, meno una Lira, di pigione l' anno, ma per le spese vi sono per mantenere si possono mettere quattordici. — Un terzo Podere a San' Martino a Lobacho chon Giovanni di Messer Forese non diviso. Assene di fitto Fiorini dieci piccoli. — Due pezzi di terra all' Olmo a Chastello, sono stajora circha nove. Assene di fitto l' anno Lire undici. Altri beni non ha, e di questi n' ha a vivere il Cappellano.

Anno 1428. *Ind. VII. et die XIV. Mensis Iun. ser Laurentius Silvestri* (1) *Cappellanus dicte Cappelle recognovit dictam Portatam cum juramento fuisse, et esse veram Portatam bonorum dicte Cappelle, presentibus Dom. Benedicto Mathei Priore S. Laurentii de Florentia, et Presbitero Bertoldo Bertuldi Cappellano in Ecclesia S. Marie a Fibbiana.*

Bona Cappelle S. Niccolai in Ecclesia S. Laurentii de Florentia.

Cioè Fiorini ventiquattro, i quali lasciò Zanobi di ser Gino per suo Testamento La detta rendita ricevo io ser Biagio di Ventura da' detti Padroni. Altri beni non ha.

Incharichi. Lasciò il detto testatore per testamento, che ogni

continuo studio delle Rubriche, e per la pratica, che già si è acquistata, procura di conservare alla Chiesa nostra, in occasione dei Pontificali specialmente, quel decoro, cui mai alcuno le ha contrastato.

(1) Nel Ruolo dei Rettori di questa Cappella è mal notato all' epoca di questa Portata un Cristofano di Bartolommeo: l' attual Rettore è il Sig. Gaetano Pieri già nostro Cerimoniere, ed ora Crocifero del nostro zelantissimo Arcivescovo.

anno si facesse la Festa di Sancto Niccholajo, e nella detta Festa si spendesse Fiorini quattro d'oro della detta quantità di Fiorini ventiquattro. Et omi affare le spese della detta rendita.

Anno 1428. *Ind.* VII. *et die* XX. *Iunii ser Blaxius Venture* (1) *Presbiter, et Cappellanus dicte Cappelle cum juramento recognovit dictam Portatam, sed voluit, quod loco quatuor Floren. expendendorum anno quolibet pro Festo celebrando ponantur libre* XIV. *et cetera dixit fuisse, et esse vera, presentibus ser Iohanne Lapi, et Niccholao Silvestri Cappellano in dicta Ecclesia S. Laurentii.*

Bona Cappelle S. Mattei site in Ecclesia S. Laurentii de Florentia.

Una Casa posta in via di Sancto Ghallo a 1. Ghino di Michele Rondinelli, a 2. Mona Antonia vedova, a 3. via. Assene di pigione Lire 24. l'anno. — *Item* una Casa posta in via Sancto Gallo a 1. via, a 2. Bello di Niccholò filatorajo, a 3. Francescho Choltellinajo. Assene di pigione Lire 22. l'anno. — *Item* una Casa posta al Cauto, alla Macina, a 1. via, a 2. Monna Checcha donna fu di Biagio Speziale, a 3. l'erede di Papi Anichini. Assene di pigione Lire 30. l'anno. — *Item* una Casa posta nel Corso de' Tintori, a 1. via, a 2. Baldo Altoviti, a 3. . . . non so. Assene di pigione l'anno Lire 13.

Incarichi. Ecci di spesa l'anno per mantenere le dette Chase, e fare acconciare le case, che fanno di bisogno alle dette case Fiorini 4. l'anno. Spesi in questo anno per fare un pozzo in una delle dette case, e uno truogolo, e una celletta da tenere vino. In tutto i' spesi Fiorini 18. Eccho tutti i debiti; non ho anchora paghato danaro, chelle feci fare a credenza.

Anno 1428. *Ind.* VII. *et die* XX. *Iunii ser Marchus Antonii* (2) *Chappellanus dicte Cappelle recognovit dictam Portatam cum juramento fuisse, et esse veram, presentibus ser Iohanne Lapi Cappellano in dicta Ecclesia S. Laurentii, ser Michaele Silvestri Cappellano in dicta Ecclesia, et aliis.*

Cappella S. Caterine in Ecclesia S. Laurentii de Florentia. (3)

Uno Podere posto nel Popolo di Sancto Bartolo a Padule confinato colle rendite di Benedetto di Lapaccino. Assene di fitto del

(1) Nel predetto Ruolo all' epoca più prossima al 1428. vi è all' anno 1425. enunciato un certo Daniello, e quindi per suo successore nel 1444. un Salvatore di Cristofano.

(2) Questo Rettore ci è del tutto ignoto.

(3) Quì non è nominato il Rettore, ma forse sarà Gio. Cambini il più prossimo all' epoca di queste Portate.

detto Podere Fiorini dieci; carta per mano di ser Giovanni Bonajuti, tolio affitto per anni dieci; comincia il detto fitto a dì primo di Novembre 1427. Della detta rendita mene chonvieu vivere.

Bona Cappelle de Guasconibus in Ecclesia S. Laurentii de Florentia.

Uno Podere posto a Montughi. Confina da 1. la via maestra, che va a Bologna, da 2. quegli del Palagio, da 3. via, da 4. Iacopo di ser Franceschо con più altri confini. Debasene avere l' anno di fitto Fiorini 24. A due anni non se n' è avuto niente. Evisi speso unguanno su Fiorini sedici solo nella casa del detto luogho. In aconcime bisogna spendere l' uno anno per l' altro per mantenere i detto luogho Fiorini 4., sicchè restarebe al detto Cappellano l' anno Fiorini 20. se s' avessono. E di questo chonviene, che il detto Cappellano viva, e sta a beneplacito.

Possedegli e' detti beni oggi ser Piero di Nicсholò d' Arezo, Prete, e Cappellano nella sopraddetta Chiesa.

Anno 1428. Ind. VII. et die XX. mensis Iunii ser Honofrius Angeli Cappellanus dicte Cappelle cum juramento recognovit dictam Portatam fuisse, et esse veram, presentibus testibus ser Ioanne Guidonis de Prato Veteri, et ser Antonio Benini Rectore S. Laurentii de Montrisone Presbitero de Antilla, et aliis.

Cappella Corporis Christi sita in Ecclesia S. Laurentii de Florentia.

Ser Michele di Salvestro (1) Cappellano della Cappella del Corpo di Cristo posta nella Chiesa di Sancto Lorenzo di Firenze a di salaro l' anno da' poveri di S. Maria Nuova di Firenze Fiorini 20. d'oro, e anne a vivere.

Cappella S. Hieronimi sita in Ecclesia S. Laurentii de Florentia.

Habet infrascripta bona, videlicet: Una Casa posta in via Largha con questi confini. Da 1. l' erede di Piero di Nozo righattiere, a 2. e' Frati degli Ermini, a 3. Mona Pippa donna fu di Franceschо di Lorenzo Lanno, a 4. la via. Stavi dentro Nozzo Chalzajolo, e

(1) Questo Rettore è omesso nel predetto Ruolo, come pure mancano tutti gli altri dal 1387. in cui fu fondata questa Cappella, fino al 1490. *incl.*, meno che nel 1430. in cui erane Rettore Domenico Maringhi. Fu essa Cappella ordinata nel predetto anno da Zanobi del fu Berto per suo testamento dei 16. Aprile 1387. rogato da ser Tommaso di ser Francesco Masi, in cui eziandìo alla Chiesa nostra lascia ogni anno in perpetuo una mezzina d' olio per una Lampana al SS. e tre Fiorini d' oro per fare una pietanza al Priore, e Capitolo per il *Corpus Domini*.

danne l' anno di pigione Fiorini dodici, e mezo. Appresso ò apigionato uno palcho della detta Casa chon un pocho di chorte a Mona Fiore donna fu... la quale insegna leggere a' fanciulli. Danno l' anno di pigione Lire 14.

Vuo Podere posto in Verzaja con questi confini: a 1. e 2. via, a 3. l' erede di Reccho Chapponi, a 4. l' Arte della Lana. Colui, che lavora il detto Podere à nome Andrea di Michele chiamato il *Pecora*, e danne di fitto Lire 70. 5.

Incharichi. La detta Chappella à di spese l' anno Fiorini 6. per una Pitanza a' Frati degli Angnoli di Firenze ogni anno. Appresso à di spesa per la Festa di S. Ieronimo Fiorini 2. affarla in tutto, e per mantenere le abitationi l' uno anno per l' altro Fiorini...

Anno 1428. *Ind. VII. die XXII. Iunii ser Iohannes ser Guidonis de Prato Veteri* (1) *Cappellanus dicte Cappelle suo juramento recognovit dictam Portatam fuisse, et esse veram, presentibus ser Honofrio Angeli Rectore Cappellano in Ecclesia S. Laurentii de Flor. et aliis*. (2)

NUM. XII. pag. 35. del T. I.

Dominis Consulibus Artis Lane Flor. dignissimis Dominis meis

Magnifici Domini ec. A di 9. . . . . . a hore 23. per M. Maria Guadagni, et ser Andrea Fioco ebbi la vostra dell' ultimo dì del passato; per la quale ho compreso esservi sommamente dispiaciuto il Privilegio a' Canonici di S. Lorenzo per nostro Signore con-

(1) Questi erane Rettore fino dal 1425. Adesso ne è fin dal 1797. il Sig. Leopoldo Carnesecchi, che con tanto zelo, e con indefessa fatica esercita l' Apostolico suo Ministero.

(2) Quì terminano le Portate dei Benefizj Corali della nostra Chiesa. Di questo bel documento, che forse sarebbe cosa presso che disperata il rintracciarne in tal genere un più antico, ne dobbiamo tutta l' obbligazione al Sig. Ab. Tommaso Gelli Sotto-Bibliotecario della Magliabechiana, e nostro Cappellano onorario, che tanto onore fa, ed è per fare alla Chiesa nostra, e per la sua morigerata condotta, e per i suoi talenti, e progressi fatti specialmente nella antica, e moderna Greca letteratura; e quì per maggiore incitamento dei nostri Cherici a profittar negli studj, e a ben operare, è da notarsi, che egli già fu tra essi, come tra essi pur fu l' attual Bibliotecario della predetta Libreria il Sig. Ab. Vincenzio Follini, scrittore di più Opere tenute molto in pregio, e il Sig. Ab. Vincenzio Masini ivi pure impiegato in qualità di Ajuto di ambedue, giovine ancor esso di grande aspettativa per la gran pratica, ch' egli ha delle lingue Ebraica, e Greca, apprese la prima dal Chiariss. Sig. Gio. Batista Zannoni, e l' altra dal nominato nostro Sig. Gelli, il qual pur l' ha insegnata a parecchi altri nostri Cherici.

cesso. Et perchè e' mi pare, che nella maggior parte a me lo vogliate imputare, a vostra chiara informazione vi narrerò, per che cagione, et quanto ho operato rendendomi certo, che per le vostre prudentie, et discretioni si giudicherà giustamente.

E' miei Magnifici Signori Dieci della Balìa in una loro Lettera, che del mese di Luglio prossimo passato mi scrissono, mi dissono, che gli Operaj di S. Lorenzo mi scrivevano per alcuna Grazia, che dal S. Padre volevano impetrare, alla quale, perchè era piatosa, et honesta, m'imposano, che io desse ogni favore, che possibil mi fusse, et così seguì, perchè incontanente per parte di detti Operaj mi fu presentata una lor Lettera per alcuni, che dissono aver da loro commissione d' impetrare, et sollecitare detta Grazia, per la quale narrandomi la materia, mi richiesono di favore. Il perchè essendo io quì per l' ufizio di detti Signori Dieci, et di comandamento de' nostri Magnifici, e Potenti Signori, solo per fare tutte le cose, che per essi Signori Dieci mi fussino et comandate, et scritte, non mi parve poter fare di meno, che dovere eseguire detto comandamento, e però trovandomi a piè di N. S. quando gli fu presentata la supplicatione, raccomandai alla sua S. per parte de' prefati S. Dieci il fatto, et in modo, che io non passai la commissione. Et non fu però che prima io non considerassi la materia, che io ne parlassi, et quanto a me parve, che cedesse a grandissimo honore, et preminenza della nostra Comunità, et mai vi seppi conoscere alcun mancamento, o detrimento d' honore d' alcun pubblico, o privato, massime sentendo, che nella maggior parte delle principali Terre de' Cristiani sono più Chiese in simil modo privilegiate, et di Roma, et Vinegia sono io certo, perchè ho veduto, et nell' una, et nell' altra. Finalmente, Magnifici Signori miei, voi potete esser chiari, che non per fare vilipensione, o mancamento d' honore di codesta vostra gloriosa Arte el favore soprascritto detti, ma per ubbidire a' prefati Signori Dieci, che mel comandarono. Reputomi sommamente alla prefata vostra Arte obbligato per ogni buon rispetto, massime per gli honori, che da essa ho ricevuti Questo è quanto in tal materia è seguito. Onne voluto avvisare la S. V. alla quale sempre mi raccomando. Penso lo crediate. *Datum Rome die* XIII. *Octobris* MCCCCXXXII.

S. V. Nerone Nigii Neronis.

NVM. XIII. pag. 35. del T. I.

E*gregie Doctor, et Amice noster*. Avendo sentito, che i Canonici di S. Lorenzo anno ottenuto da Nostro S. di portare e' Gufi simili a' vostri di S. Maria del Fiore, o con sì piccola differenza,

che con difficultà si conoscerebbe, e parendomi mancamento della dignità vostra, anchora vi dichiamo frà di noi, sì perchè e dal Popolo di Firenze, e da Gregorio, e da Giovanni Papa il Governo di detta Chiesa ci è suto commesso. Il perchè abbiamo diliberato, in quanto possibile ci fia, che detta Grazia abbia effetto in quanto a N. S. piacerà, per la qual cosa mandare ad esecuzione siamo suti con questi vostri frategli Canonici sono quà, e trovatogli in questa medesima dispositione insieme abbiamo deliberato, che a voi, e a tutti gli altri vi trovate appiè di N S. si debba non solo significare la nostra intenzione, ma anchora, che dobbiate pigliare la protezione, e difensione di questo fatto. Da loro sarete particularmente informati, e noi ci contentiamo, e così è di nostro volere; preghiamvi che con ogni diligentia, et opera si attendiate, che al fine desiderato si conducha. Diciamvelo con poche parole, perchè la natura della chosa, et la particularità, et debito vostro viepiù che parola d' altri a chosi fare vi debbono tenere confortati. Se vi bisognassi favore da Nerone per lo nostro Comune Ambasciadore costà ne richiedeste; che quantunque impetrasse quella, certissimi ci rendiamo, non vi mancherà d'ajuto. Allora di nostra intenzione non ene informato; ora gli abbiamo come a sottoposto nell' Arte raccomandata la materia per modo, che da lui si trarrà frutto. Saracci non grato, ma gratissimo sentire, che in tal maniera vi siate portato, che da noi, e universalmente da tutta l Arte meritiate vere lode, che essendo quantificate, e negli Vfizj vi trovate in Corte, vi dovrà essere agevolissimo.

NVM. XIV. pag. 35. del T. I.

Informatione a te Biagio Guasconi Ambasciadore a N. S. Papà Eugenio ec. e a R. S. Cardinali pe' nostri S. Consoli dell' Arte della Lana.

Dopo la raccomandigia, et offerte ec. in caso, che non trovi alla tua giunta a Roma spacciata la differenza, la quale è nata fra il Capitolo di S. Maria del Fiore, e quello di S. Lorenzo sarai da N. S., et con Reverendissimi S. Cardinali, per quel modo, et forma, che alla tua prudenza parrà, e ingegnerati fare in prima revocare quello, che ai Canonici di S. Lorenzo è stato conceduto, allegando in favore di questo quelle cagioni, che debbino avere a inducere N. S., e i Rev. Cardinali a tale effetto dovere fare. E dove questo non si potessi ottenere, con ogni diligentia, studio, et sollecitudine t' ingegnia, che la Grazia conceduta si corregga in forma tale, che manifestissima, e grandissima differenza fra detti due Capitoli apparisca, et in Chiesa, et fuori; con questo

sempre, che nella differenza la preminenza sia riserbata a' Canonici di S. Maria del Fiore. E dove trovassi la materia spacciata tenta per ogni via a te possibile, se per niun modo vedessi si potessi ritrattare, et in chaso, che alcuna via ti fia mostra, avvisaci, et aspetta la risposta, et dove alcuna via non vi vedessi, ritorna presto quanto a te è possibile. E se nella stanza tua a Roma vedessi da acquistare alcuna dignità di riputazione a S. Maria del Fiore ce ne rendi presto avisati. Et noi ti scriveremo quanto arai asseguire. E nelle cose di sopra userai quelle parole, che si convengono all' onore dell' Arte, alla dignità tua.

Ego Dinus filius Cole Francisci Not. et Civis Flor., dictorum Consulum, et Artis Scriba predictam eorum deliberationem, et mandata scripsi, et ad fidem me subscripsi die XXI. Novembris MCCCCXXXII. Ind. XI.

NVM. XV. pag. 35. del T. I.

Nobilibus, atque optimis Viris Consulibus Artis Lane Civitatis Florentie, Dominis, et Patribus meis singularissimis.

Honorandi Patres, et Domini mei etc. Post debitam recommendationem pluribus diebus elapsis recepi litteram Paternitatum vestrarum super facto dissensionis noviter exorte inter Capitulum, et Canonicos Cathedralis Ecclesie Florentine, et Canonicos, et Capitulum Ecclesie S. Laurentii de Florentia, in delatione Almutiarum, seu Guforum, ut vestris utar verbis: fui cum omnibus Canonicis Florentinis hic existentibus, et omnes fuimus simul cum R. R. D. D. Cardinal. de Ursinis (Iordano Episcopo Sabinensi) et Sancti Marcelli (Antonio Casinio) qui deputati fuerunt per SS. D. N. (Eugenium IV.) ad audiendum, et referendum. Et quantum scivi, et valui simul cum predictis Canonicis, exposuimus jus Ecclesie nostre, et consuetudinem diutius observatam Florentie ac dedecus, et scandalum, quod Florentie ex tali delatione Guforum exortum erat. Et quia nulle littere nobis transmisse fuerant, neque pro parte vestra, neque Capituli, que dirigerentur SS. D. D. N. non visum fuit utile dictis meis Canonicis verbum facere SS. D. D. N. sed expectare predictas litteras, ac etiam Ambaxiatorem vestrum, qui, ut asserebatur, huc erat de proximo accessurus pro ista materia. Et in iis, et omnibus aliis concernentibus honorem, et statum dicte Ecclesie semper ero paratus juxta posse meum etc. (1)

(1) Nel rimanente della lettera lo scrivente tratta di un suo particolare interesse.

Paratus semper servitiis Dominationum Vestrarum. Rome Vigesima quarta mensis Novembris (1432.)

Filius et Servitor Vestrarum Dominationum Geminianus de Prato Prepositus Pistoriensis, et Auditor Sacri Palatii Apostolici, et Domini Cardinalis de Vrsinis.

NVM. XVI. pag. 35. del T. I.

Iustissimis Viris Dominis Consulibus Artis Lane Civitatis Florentie Dominis suis singularissimis.

Honorabiles Viri tanquam Patres carissimi. Scrissi alle S. V. a dì 7. di questo avvisandovi com' ero giunto quì a di 3., et appresso dì 6. è avuto audientia da N. S., et come m' avea risposto esser sua intenzione, che S. Lorenzo avesse la grazia ricevuta, ma con notabile differenza da quella del Duomo, e che io mi praticassi con Orsino, e S. Marcello, a quali dette faccende avea commesse, e come appresso ero suto con loro, et avuto gratiosa risposta conforme a quella del Papa, mandavo le lettere per mano di Nerone di Nigi, che scrivea costà a Dieci, che credo n' arà fatto fare buon servigio per modo l' arete avute. Di poi niente altro è seguito, perocchè Mons. di S. Marcello è stato malato, e non ho potuto accozzare insieme Orsino, et lui, nè credo poterlo fare per tutto dì 14. di questo, che mi dice S. Marcello non poter prima che lunedì andare a Palazzo, dove si accozzano, e la spiccieranno, o almeno si comprenderà la loro intenzione; dannomi l' uno, e l' altro buona speranza d' acconciare questo notabile affare per modo satisfaranno al vostro desiderio, et honore della vostra Chiesa Cattedrale. Questi Canonici, et io abbiamo deliberato piuttosto non lasciar far niente, e che la cosa si stia così, che lasciarla passare fuora di nostra intentione, e de' Canonici, ma niente ne possiam dire, o fare, se prima non si vede dove questi Cardinali si adirizono. Qua sono molti contrarii, et ecci chi difende il Capitolo di S. Lorenzo alla aperta senza avere alcun riguardo o dell' Arte, o più dello scrivere de' nostri S. et de' Dieci, che pure mi parrebbe honesto, che un Fiorentino non si contrapponesse alla intenzione de' nostri S., ma sia che vuole, voi ancora avete chi per l' onore vostro s' opera, frà gli altri Francesco Boscholi, che niente non lascia a fare, et questi Canonici, che ci si trovano. Ancora credo, che la venuta di Ridolfo Peruzi, che questo dì è giunto, ajuterà assai la materia, e lo spaccio mio; sonne già stato con lui, e quanto porterà l' honestà, ci opererà. A me pare mill' anni essere spacciato per venirmene, che a dire il vero questa materia comincia a rincrescere a N. S., e a tutta la Corte.

Spero, che lunedì ne vedremo qualche conclusione, di che, o per me, o per mie lettere sarete avvisati. Altro non arò, se non mi raccomando alle S. V. *Datum Romae* XII. *Decembris* MCCCCXXXII.

Io credo, che secondo la mia commissione ho da voi, che ci sarebbe facile ottenere qualche Dignità per la Chiesa Cattedrale, che quasi il Papa tacitamente men' invitò: et questi Cardinali me l' hanno detto, ma secondo compresi la vostra intenzione costà, e' parrebbe, avendola teste, fusse cosa sforzata, e parmi esser certo, che come l' avessi ottenuta, questi di S. Lorenzo si rimarrebbono nella grazia loro, et honoranza, che sarebbe con gran vostro mancamento; emmi paruto non dare audientia, nè procacciare alcuna cosa, se prima non si pone modo alla principale faccenda, per che ci sono; pure, se vi piacesse altro, avvisatemene, benchè io creda le vostre risposte non mi ci troveranno, potete scrivere, et mandare le lettere a Francesco Boscholi, che non meno farà per l' onor vostro che io, et egli le rimanderà indietro, quando io non ci fussi.

Datum ut supra.

V. Fratello Biagio Guasconi Ambasciatore.

Pag. 35. del T. I. (1)

Spectabilibus Viris Dominis Consulibus Artis Lane Civitatis Florentie Patribus suis honorandis.

Honorabiles tanquam Patres etc. Io mi vergogno horamai a scrivervi non avendo da mutare effetto, nè possendovi scrivere la finale conclusione di questa nostra faccenda, la quale benchè io desideri, e procuri con ogni instantia, che sia secondo il desiderio, et honor vostro, pure me tanto attendiate per la lunghezza del tempo, che presso che io non dico, che i' desidero riescirne, qualunque si debba essere la fine. Signori Consoli non vi maravigliate io parli così, che io mi veggo essere stato già dì 20. quì per faccende da spacciarle in tre dì, et per ancora non che io ne vegga il fine, ma io non saprei nè giudicare, nè dire a che termino io mene sia, che m' è una disperazione grandissima, e tale, che se non fusse per ubidienza delle V. Signorìe, io me ne sarei già venuto. Io vi scrissi ero stato col Papa, e da lui avuto sua intentione, era la cosa si correggesse con notabile differenza tra l' uno Collegio, et l' altro, ma che tutto avea detto a Orsino, e S. Marcello,

(1) Questo Documento, che ha connessione col passato, e col seguente, è senza l' indicazione del numero progressivo, perchè ritrovatolo dopo l' edizione dell' antecedente Volume non venisse a turbare la numerazione degli altri rammentati nel corpo dell' opera.

co' quali volea io fussi, et con loro praticassi. Il simile mi disse l'uno, e l'altro Cardinale; sono stato tutto questo tempo, perchè determinino la loro intentione, e rapportino al Papa, et mai non ho potuto aver forza l'abino fatta. Eune suto in parte cagione il male a avuto in una gamba S. Marcello, ma non tale, che se l'avessono voluto spacciare, non l'avessono potuto fare, che più volte si sono accozzati insieme. Annomi dato più termini, et ciascuno è passato senza conclusione, e che peggio mi pare, io vi ho scritto tre lettere, dandovi sempre speranza, côm'era data a me vana, et sanza alcuna determinatione. La cosa si riduce quì, che l'uno, e l'altro mi dice lunedì essere insieme, et determinare fra loro, et raportare al Papa. se lo faranno, mi piacerà assai; ma io ne dubito per le molte beffe ho avute, prima per me, et questi Canonici, e degli amici vostri si fa, e si farà ogni sforzo por lo spaccio, et che fia secondo la vostra intentione. Ecci ancora chi fa il contrario, e de' vostri di costà, che non lo dovrebbon fare, che mi pare abbino forza tale, che io pur mi stò quì con gran dispiacere d'animo sanza spaccio alcuno, et a mio parere, oramai con vergogna, et vostra, et mia, perchè non merita la gravità della cosa tanta lunghezza. Io fo questa conclusione, che aspetterò fino a lunedì quello, che da questi Signori Cardinali si determinerà, e se la spacceranno, attenderò a venirmene: se fusse dell'usata, di nuovo mi gitterò a piè di N. S., et cercherò per quella via essere spacciato, in che ho più speranza, che in altro modo, et di tutto sarete avvisati o a bocca, o per lettera. Io vi ho sempre scritto con speranza di venirmene prima potessi averne la risposta, e dubito che in questo mezzo, sperando voi la mia tornata, non m'abbiate risposto; ora per questa vi prego mi scriviate quello è di vostra volontà io debi fare, e dirizzare la lettera a Francesco Boscholi, che se ci sarò, me la dia, o ve la rimandi indietro, che mi struggo ogni dì, massime non avendo mai lettere da voi. Pregoci vi piaccia farmi stantiare qualche danaio per dieci, o dodici dì, che mi cominciano a mancare, che c'è caro, come sangue, ogni cosa, et per me li date a Francesco Guasconi mio Fratello, da cui l'arò poi quì, e egli li pagherà a chi quì mene servirà. Perora non scrivo al Capitolo di Duomo. Spero mostrerete loro questa, et così vi prego facciate per mia scusa, et che di tutto sieno avvisati. Raccomandomi a voi. *Dat. Romæ die xx. Decembris MCCCCXXXII.*

Blasius de Guasconibus Orator etc.

NVM. XVII. pag. 35. del T. I.

In Dei nomine Amen. Anno Domini suae salutifere Incarnationis MCCCCXXXIII. Ind. XII. die XI. mensis Februarii. Actum Florentie in Populo S. Marie in Campo in domibus residentie Dom. Episcopi Fesulani infrascriptis testibus ad hec habitis, vocatis, et rogatis Presb Tommaso Blaxii Cappellano Ecclesie Florentinè, et Presb. Nicholao Cappellano in Oratorio B. Ioannis Baptiste, et aliis.

Pateat omnibus evidenter presentis Instrumenti seriem inspecturis, qualiter constitutus personaliter Ven. Vir Dom. Robertus de Cavalcantibus de Florentia Canonicus Florentinus, Sindicus, et Procurator Prepositi, et Canonicorum Cathedralis Ecclesie Florentine, ut constat manu mei Notarii infrascripti in presentia Rev. in Christo Patris, et Dom. Dom. Benotii de Federigis de Florentia Dei, et Apostolice Sedis gratia Episcopi Fesulani. Eidem, et coram eo actualiter presentavit Literas Apostolicas SS. in Christo Patris, et Dom. Dom. Eugenii divina providentia Pape quarti sanas, integras, et inlesas, non vitiatas, non abrasas, nec in aliqua sui parte suspectas, sed omni prorsus vitio, et suspitione carentes, quarum quidem litterarum tenor sequitur, et est talis.

Eugenius Episcopus Servus Servorum Dei Venerabilibus Fratribus Gropiensi, et Fesulano Episcopis, ac dilecto filio Abbati Monasterii de Ripolis extra muros Florentie salutem, et Apostolicam benedictionem. Hodie siquidem per nostras certi tenoris Literas super quadam dissensione, que vertebatur inter dilectos filios Maioris, et S. Laurentii Florentini Ecclesiarum Praepositum, Priorem, et Canonicos occasione cuiusdam Indulti per nos, Priori, et Canonicis dicte Ecclesie S. Laurentii concessi decrevimus, et declaramus in heç verba.

Eugenius Episcopus Servus Servorum Dei ad futuram rei memoriam. Sic decet ea, que Romani Pontificis providentia geruntur in rectitudinis callem dirigi, quod si que ex concessionibus suis dissensiones, et scandala exorta essent, per eius providentiam penitus extinguantur. Sane nuper ex certis causis animum nostrum moventibus Priori, et Canonicis Secularis, et Collegiate S. Laurentii Florentini, ut ipsi more Majoris Metropolitane Florentine Ecclesie Almutia ab extra de Variis, intus vero de pantiis Schariolorum; perpetui vero in eadem Ecclesia S. Laurentii Benefitiati Almutia ab extra de Scariolis, intus vero de pantiis prefatis perpetuis futuris temporibus gestare possent per nostras literas, quarum tenorem de verbo ad verbum haberi volumus per sufficienter expresso plenius continetur indulgendum duximus, et etiam concedendum. Quum autem postmodum ex concessione nostra hujusmodi inter Maioris, et S. Laurentii Ecclesiarum prefatarum Propositum, Priorem, et Canonicos

hujusmodi varie contentiones, dissensiones, et scandala exorta fuissent, ex eo quia indignum videbatur Canonicos Ecclesie Metropolit. fere equari Almutiis Ecclesie Collegiate Canonic. cum parva nimis differentia interesset, quum Canonici Ecclesie Metropolitane Almutiis ab extra de Vario, intus vero de pantiis Variorum ornatis uti consueverunt; Nos ad sopiendam omnem dissensionum, et scandalorum materiam, hanc rem oraculo vive vocis Venerabili Fratri nostro Iordano Episcopo Sabinensi, et dilecto filio nostro Antonio Titulo S. Marcelli Presbiteris Cardinalibus examinandam, et cognoscendam commisimus, ac etiam terminandam. Quum autem postmodum ipsi diligenti, et matura super iis inquisitione, et deliberatione perhabita nobis retulissent equum esse, et debitum, ut prefata Almutia inter Maioris, et S. Laurentii Ecclesiarum ipsarum Canonicos evidentiorem diversitatem haberent propter dignitatem ipsius Ecclesie Metropolitane, nos attendentes, quod id videbatur esse consonum rationi, de eorumdem Cardinalium spetiali super hoc deliberatione, et relatione nobis facta, prefatum Indultum, et concessionem quo ad hoc dumtaxat, revocantes, cassantes, et annullantes, irritantes, ac nullius decernentes esse roboris, vel momenti, auctoritate Apostolica decernimus, et etiam tenore presentium declaramus, quod Prior, Canonici Ecclesie S. Laurentii prefate deinceps Almutia, ab extra de pantiis Grisiorum, intus vero de dorsis Scariolorum ornata perpetuis futuris temporibus gestare possent, et debeant, et non aliter, prefatis nostris Literis, et aliis in contrarium editis, non obstantibus quibuscumque. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostri decreti, et declarationis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem Omnipotentis Dei, et Beatorum Petri, et Pauli Apostolorum ejus se noverit esse incursurum. Datum Rome apud S. Petrum anno Inc. Dom. MCCCCXXXII. x. Kal. Ian. Pontif. nostri anno secundo.

Nos igitur cupientes decretum, et declarationem nostram hujusmodi inviolabiliter observari iuxta dd. Literarum continentiam, atque formam discretioni vestre per Apostolica scripta mandamus, quatenus vos, vel duo, aut unus vestrum per vos, vel alium, seu alios; quoties, et quando super hoc fueritis requisiti, seu alter vestrum fuerit requisitus, faciatis auctoritate nostra prefatas Literas iuxta decreti, et declarationis huiusmodi nostre tenorem per Priorem, et Canonicos ipsius Ecclesie S. Laurentii firmiter observari, contradictores quoslibet, et rebelles per Censuram Ecclesiasticam, et alia juris remedia, appellatione postposita, compescendo, non obstantibus, si prefatis Priori, et Canonicis, vel quibusvis aliis communiter, vel divisim a Sede Apostolica sit indultum, vel interim indulgeri contingat, quod interdici, suspendi, vel excomunicari non possint per Literas Apostolicas non facientes plenam, et expressam, ac de verbo

ad verbum de Indulto huiusmodi mentionem. Datum Romae apud S. Petrum Anno Incarn. Dom. MCCCCXXXII. X. Kal. Ian. Pontificatus nostri Anno secundo.

Benotius de Federigis de Florentia Dei, et Apostolice Sedis gratia Episcopus Fesulanus executor ad infrascripta a Sede Apostolica specialiter deputatus cum certis aliis cum clausula, quod vos, vel duo vestrum, aut unus universis, et singulis DD. Abbatibus, Prioribus, Presbiteris, Decanis, Archidiaconis, Scholasticis, et Thesaurariis, Cantoribus, Custodibus, Sacristis tam Cathedralis, quam Collegiate Canonicis Procuratoribus, aliisque Ecclesiarum Rectoribus, seu locum tenentibus earumdem, Plebanis, Viceplebanis, Cappellanis Curatis, et non Curatis, Vicariis perpetuis, Altaristis, ceterisque Presbiteris, Clericis, Notariis, Tabellionibus publicis quibuscumque per Civitatem, et Diecesim Florentinam, ac alias ubilibet constitutis, et eorum cuilibet in solidum, ad quem, vel ad quos presentes nostre Litere pervenerint salutem in Domino, et nostris huiusmodi, imo verius Apostolicis firmiter obedire mandatis. Literas SS. in Christo Patris, et Domini nostri Domini Eugenii divina providentia Pape quarti sanas, integras, et illesas, non vitiatas, non abrasas, nec in aliqua sui parte suspectas, sed omni prorsus vitio, et suspicione carentes, ad cordulam canapis more Romane Curie Bulla plumbea dicti Dom Eugenii impendenti munitas, nobis per Ven. Virum Dom. Robertum de Cavalcantibus Canonicum Florentinum, Sindicum, et Procuratorem Prepositi, et Canonicorum Ecclesie Florentine presentatas noveritis, nos ea, qua decuit reverentia, recepisse. Tenor (sic); qui sequitur per omnia continentes: *Eugenius Episcopus Servus Servorum Dei etc.* Post quarum quidem Literarum presentationem, et receptionem per prefatum Dom. Robertum, tamquam Sindicum, et Procuratorem predictum coram nobis personaliter constitutum fuerimus cum instantia debita requisiti, quatenus ad executionem dictarum Literarum Apostolicarum, et contentorum in eis procedere curaremus iuxta traditam, seu directam a Sede Apostolica nobis formam, ac etiam petente (sic) dictas Literas Apostolicas revocatorias, et declaratorias, quod Prior, et Canonici Ecclesie S. Laurentii deinceps Almutia ab extra de pantiis Grisiorum, intus vero de dorsis Scariolorum ornata perpetuis. futuris temporibus gestare possint, et debeant, et non aliter, quibuscumque literis, et aliis in contrarium disponentibus editis non obstantibus, prefatisque Priori, et Canonicis Ecclesie S. Laurentii notificari, intimari, et ad memoriam deduci, ipsisque precipi, et mandari, quod deinceps aliter quam modo, et forma predictis gestare possint, vel valeant quoquo modo, et quod deinceps valeant observari omnia, et singula in dictis Literis Apostolicis contenta, et cum censuris, et aliis iuris remediis, quibus nobis videbitur convenire. Nos igitur Benotius executor predictus attendentes re-

quisitionem huiusmodi fore iustam, et consonam rationi, volentes que ipsas Literas Apostolicas suum debitum sortiri effectum, idcirco auctoritate Apostolica nobis in hac parte commissa vos omnes, et singulos supradictos, et vestrum quemlibet tenore presentium rogamus, et monemus primo, secundo, et tertio, et peremptorio, vobisque nihilominus, et vestrum cuilibet in virtute sancte obedientie, et sub excomunicationis pena, quam in vos, et vestrum quemlibet si ea, que vobis in hac parte committimus, et mandamus, neglexeritis, seu distuleritis contrarium adimplere. Canonica monitione premissa in his suprascriptis precipiendo mandamus, quatenus infra sex dierum spatium post presentationem, seu notificationem presentium vobis, vel alteri vestrum facte (sic) immediate suprascriptorum, quorum sex dierum duos pro primo, duos pro secundo, et reliquos duos dierum vobis, et universis, et singulis supradictis, ac vestrum cuilibet pro tertio, et peremptorio termino, ac monitione canonica assignamus, ita tamen, quod in hiis exequendis alter alterum non expectet, nec unus pro alio se excuset; prefatis D. Priori, et Canonicis Ecclesie S. Laurentii, omnibusque aliis, et singulis sua comuniter, vel divisim interesse putantes in eorum propriis personis. Si ipsorum presentias commode habere poteritis, alioquin in hospitiis habitationum suarum, si ad ea tutus pateat accessus, et in Ecclesia S. Laurentii Florentie, sin autem in Ecclesia Metropolitana Florentina, et aliis locis, ubi, et quando, et quoties expediens fuerit, et postquam pro parte Prepositi, et Canonicorum Ecclesie Florentine fueritis requisiti, seu alter vestrum fuerit requisitus ex parte nostra, imo verius Apostolica, alta, et intelligibili voce notificari, intimari. et ad memoriam reduci curetis, quibus tenore presentium notificamus, intimamus, et ad memoriam deducimus prefatas Literas Apostolicas revocatorias, et decreti, et declarationis, quod ipsi Prior, et Canonici Ecclesie S. Laurentii deinceps Almutia ab extra de pantiis Grisiorum, intus vero de dorsis Scariolorum ornata perpetuis temporibus futuris gestare possint, et debeant, et non aliter quibuscumque Litteris, et aliis in contrarium editis non obstantibus, ac etiam ipsis precipi, et mandari, quibus etiam tenore presentium precipimus, et mandamus, quod deinceps aliter quam modo, et forma predictis gestare valeant, audeant, vel presumant quoquo modo sub pena excomunicationis, in quam. penam ipsos, et eorum quemlibet contrafacientes, et contradictores, et rebelles, dicta canonica monitione premissa, incurrere volumus eo ipso quam etiam hujusmodi facientes contradictores, et rebelles ex nunc prout ex tunc, et ex tunc prout ex nunc firmiter in his suprascriptis. Et quidquid in premissis duxeritis faciendum nobis per vestras patentes literas fideliter intimare curetis. Absolutionem vero omnium, et singulorum, qui prefatam nostram excomunicationis sententiam incurrerint, vel incur-

rerit quoquo modo nobis, vel superiori nostro tantummodo reservamus, in quorum omnium, et singulorum fidem, et testimonium presentes literas, sive presens publicum instrumentum fieri faciendum, et per Iacobum ser Antonii Notarium publicum Florentinum scribi, et publicari mandavimus, nostrique sigilli fecimus appensione muniri. Datum Florentie in Populo S. Marie in Campo in Domo mee residentie sub anno sue salutifere Incarnationis MCCCCXXXIII. Ind. XII. die vero X. mensis Februarii Pontificatus ejusdem SS. in Christo Patris, et Dom. Dom. Eugenii Divina providentia Pape quarti presentibus testibus ad hec habitis, vocatis, et rogatis.

In Dei Nomine Amen. Anno Dom. sue salutifere Incarnationis MCCCCXXXIII. Ind. XII. die XII. Martii actum in Ecclesia S. Laurentii Florentie presentibus Ioanne Bastiani de Florentia, et Antonio Dominichini de Fugnano, et aliis testibus. Omnibus innotescat huius publici instrumenti seriem inspecturis, qualiter Presbiter Lapus Martini Cappellanus Ecclesie Florentine requisitus per Ven. Virum Dom. Robertum de Cavalcantibus de Florentia Sindicum, et Procuratorem Prepositi, et Canonicorum Maioris, et Cathedralis Ecclesie Florentine de infrascriptis literis notificationi, et intimationi, ac precepto fiendo Priori, et Canonicis Ecclesie S. Laurentii Florentie de non gestando Almutia in modo, et forma in infrascriptis literis contenta. et volens ad expeditionem contentorum in dictis literis notificationi, et intimationi predicte devenire constitutus personaliter in presentia D. Benedicti Prioris, D. Luce Alfani, D. Baldassaris Magistri Antonii, D. Bartholomei Andree, (1) D. Ioannis de Spinellinis, D Bernardi Ioannis, D. Antonii de Aleis, D. Laurentii de Ripa Canonicis Ecclesie S Laurentii Florentie ipsis actualiter presentavit, notificavit, et intimavit presentes Literas, seu processum, et instrumentum notificationis, et intimationis, et precepti Reverendi in Christo Patris, et Dom. Dom. Benotii Dei, et Apostolice Sedis gratia Episcopi Fesulani executoris a Sede Apostolica specialiter deputati ipsius dicte executionis sigillo cere impendenti serico muniti, suscripti manu mei Iacobi Notarii infrascripti, quorum tenor sequitur, et est talis. Benotius, et pone tenorem. Ipsisque precepit, et mandavit, quatenus predicta omnia, et singula in ipsis literis contenta faciant, et observent, et contrafacere non audeant, vel presumant quoquo modo sub pena, et censuris in dd. Literis, et seu Processu, et instrumento contentis, et insertis, offerens se paratum originalia dd. Literarum, et Processus, et instrumentum ostendere, et ullo unquam tempore ipsi Prior, et Canonici dd. Literarum ignorantiam valeant allegare. Idem Presbiter Lapus copiam dd. Literarum, et Processus,

(1) Questi fu poi Vescovo di Valvi, siccome l'altro, cioè, Antonio degli Agli, di Fiesole.

et presentis instrumenti dimisit, et relassavit ipsi Priori, et Canonicis suscriptam manu mei Iacobi Notarii infr.

Ego Iacobus olim ser Antonii Iacobi Civis, et Notarius Florentinus de predictis omnibus subscripsi.

NVM. XVIII. pag. 35. del T. I.

Domini Priores justis ex causis moti, et pro pace, et quiete Cleri Maioris Ecclesie Florentine, et, ut quod non potuit abolere vetustas, petulantia effrenata Clericorum Ecclesie S. Laurentii de Florentia non auferat, et in suum dedecus revolvat, non obstante quod SS. in Christo Pater D. N. D. Eugenius Papa quartus, scilicet dicere, tanquam male informatus, concesserit dd. Clericis, et Canonicis Ecclesie S. Laurentii de Florentia ferendi infrascriptas Almucias in eorum capitibus, quas Almucias Canonici Cathedralis Ecclesie Florentine vetusto ritu semper in eorum capitibus ferebant, et nunc ferunt, ut ab aliis eximio in civitate Florentina lucerent honore tanquam primates omnium Canonicorum omnium Ecclesiarum in dicta Civitate Florentina, quem ritum usque in hunc diem nullus ausus est portare, neque temeraria presumptione in talem requisitionem prorumpere, nisi Canonici S. Laurentii supradicti, incitati favoribus, et auxiliis quorumdam Civium Florentinorum, quos si Dominus noster Papa novisset, tali petitioni suum non prebuisset assensum, tanquam zelatori Florentini Populi, et conservatori salutis, et pacis, et quietis in dicta Civitate Florentina. Et propterea dd. DD. Priores etc. commiserunt, imposuerunt, et mandaverunt Maso Francisci de Florentia Mazzerio dd. DD. Priorum etc. precipiat, et mandet Canonicis Ecclesie S. Laurentii de Florentia, et cuilibet ipsorum, quod Almucias eis concessas noviter portare in eorum capitibus per D. Papam Eugenium, quas deferunt Canonici Cathedralis Ecclesie Florentine, non deferant, neque audeant deferre modo quopiam in eorum capitibus, neque per Civitatem Florentie, neque in d. Ecclesia S. Laurentii, neque in aliquo loco sine licentia, et mandato dd. Dominorum, et Populi, et Communis Florentie etc.

NVM. XIX. pāg. 48. del T. I.

Eugenius Episcopus Servus Servorum Dei. Dilecto filio Benedicto Matthei Priori Secularis, et Collegiate Ecclesie S. Laurentii Florentie salutem, et Apostolicam Benedictionem.

Landabilis probitas, et virtutum merita, super quibus apud nos fide digno commendaris testimonio nos inducunt, ut tibi favorabiliter concedamus, per que personis ecclesiasticis benemeritis Ecclesie S Laurentii personaliter in Divinis servire cupientibus utiliter, et salubriter valeas providere Horum igitur consideratione moti tibi, hac vice dumtaxat, auctoritate nostra conferendi tres Canonicatus prefate Ecclesie cum plenitudine Iuris Canonici tribus personis idoneis, in Sacerdotio dumtaxat constitutis, etiam alia beneficia Ecclesiastica obtinentibus ad id per te de dilectorum Capituli filiorum prefate Ecclesie consensu eligendi, ac faciendi easdem personas in prefata Ecclesia in Canonicos recipi, et in fratres stallo in Choro, et loco in Capitulo cuilibet earumdem personarum cum dicti juris plenitudine assignatis, nec non etiam reservandi prefata auctoritate pro dd. tribus personis tres ipsius Ecclesie prebendas, si que tempore reservationis hujusmodi vacabunt, aut in antea simul, vel successive vacaverint, quas prefate eligende persone, pro ut ad illas electe fuerint per se, vel procuratores suos ad hoc legittime constitutos infra unius mensis spatium postquam eis, vel dd. procuratoribus de ipsarum vacatione constituti duxerint acceptandas, conferendas singulas, videlicet earumdem Prebendarum singulis eligendis personis prefatis cum omnibus iuribus, et pertinentiis suis, ac singulas Prebendas predictas, quas reservabis cum iuribus, et pertinentiis prefatis post acceptationes huiusmodi singulis eisdem personis eligendis eadem auctoritate etiam conferendi, et de illis providendi, inhibendi quoque Ven. Fratri nostro Archiepiscopo Florentino, et dd. Capitulo, ac illi, vel illis, ad quem, vel ad quos in prefata Ecclesia Prebendarum collatio, provisio, presentatio, seu quevis alia dispositio communiter, vel divisim pertinet, ne de illis contra reservationem tuam hujusmodi disponere quoquomodo presumant, ac inducendi singulas personas eligendas prefatas, vel procuratores suos earum nominibus in corporalem possessionem Prebendarum, juriumque, et pertinentiarum predictarum, et defendendi inductas, ac faciendi ipsarum singulis de singularum eis conferendarum Prebendarum fructibus, redditibus, proventibus, juribus, et obventionibus universis integre respondere. Contradictores auctoritate predicta appellatione postposita compescendo plenam, et liberam auctoritate Apostolica tenore presentium concedimus facultatem. Non obstantibus etc.

Datum Florentie An. Incar. Dom. MCCCCXLII. IX. Kal. Ian. Pontif. Nostri an. XII.

NVM. XX. pag. 53. del T. I.

In Dei nomine Amen ab ejus salutifera Incarnatione MCCCCLVIII. Ind. VI. die XIII. mensis Iulii Actum Florentie in Populo S. Stephani Abatie, et in Ecclesia Abbatie Florentine presentibus ser Thomasio Marci Zenobii Notario Flor., et Ioanne Bonaveriis Sellarii Populi S. Laurentii de Florentia testibus ad hec vocatis, habitis, et rogatis etc.

D Agnoletta vidua uxor olim Angeli Sandri Tintoris Valentini Populi S. Laurentii de Florentia, et heres in solidum ab intestato Dom. Neree ejusdem filie, et filie olim d. Angeli Sandri, et uxoris olim Marioeti Stephani Benotii habitatrix hodie in Populo S. Laurentii de Florentia etc. jure proprio, et in perpetuum donavit, dedit, tradidit, et concessit pure, libere, simpliciter, et inrevocabiliter inter vivos jure proprio, et in perpetuum, ita quod presens donatio nulla ingratitudinis causa, vel alia causa revocari, vel annullari possit, Ecclesie, Capitulo, et Conventui S. Laurentii de Florentia, licet absenti, et D. Ioanni Leonardi Grilli Priori d. Ecclesie S. Laurentii pred. pro d. Ecclesia, et Capitulo d. Ecclesie presenti, recipienti, et stipulanti medietatem pro indiviso cum heredibus D Bartholomee olim uxoris Benotii Bonaecursi de Prato, et filie olim Angeli Ridolfi de Prato, unius Poderis cum domo pro domino, et laboratore cum terris laborativis, vineatis, fruetatis, et arboratis stariorum CXX. ad cordam, et mensuram Pratensem, positi in Populo S. Iusti Comunis Prati Comitatus Florentie l. d. *in Cappella* quibus omnibus a I. Via, a II. Heredes, et Bona Luee Rossi, a III. Simonis Guiducei, a IV. Bona Heredum Pieri Dominici Spina, a V. Bona Hospitalis Alti Pascii infra pred. eonfines, vel alios, si qui forent plures, aut veriores, et omnia superleetilia, et segetes, et tina existentes super d. medietate d. Poderis, et etiam Presta (sic) laboratoris, que Presta, ut d. Dom. Agnoletta asseruit, et adfirmavit fuisse, et esse Florenis auri XXII., quam medietatem d. Predii d. D. Nera ejus filia, et filia olim d. Angeli Sandri, et uxor olim d. Mariocti Stephani Benotii, et ser Thomasius ser Pieri Angeli Cionis Notarius, et Civis Flor. Proeurator, et procuratorio nomine d. D. Neree de anno Dom. MCCCCLII., et die XIX. mensis Februarii d. anni habuit, et recepit in solutum, et pagamentum per tunc Iudieem Collateralem Quarteriorum S. Ioannis, et S. Marie Novelle tunc Potestatis Civitatis Flor., et postea soluta fuit Gabella dd. bonorum in solutum de d. anno, et die primo mensis Martii tunc Camerario Turris, et quinque rerum Comunis Florentie pro ipso Comuni, reeipienti, ac etiam omnia jura sibi, et herede predieta d. D. Neree ejus filie, quomodolibet competentia, et competitura super alia medietate d. Poderis tam vigore receptio-

nis residui dotis ipsius D. Nere confessate, et restituiri promisse per d. Marioctum olim ejus virum, et etiam omnia jura sibi, ut heredi predicte quomodolibet competentia, et competitura, pertinentia, et expectantia contra Stephanum olim Marioctι olim filium d. D. Neree, et ejus hereditatem, et bonorum possessores, tam vigore alimentorum eidem Stephano datorum, quam vigore tutele olim per d. D. Neram adeptam, quam soluctionis facte per d. Stephanum Comuni Florentie, quam aliis quibuscumque de causis eidem D. Agnolette, ut heredi predicte quomodolibet pertinentia, vel spectantia contra d. Stephanum olim filium d. D Nere, et d. olim Mariotti Stephani, quacumque de causa, jure, vel modo, et contra quoscumque alios obligatos d. D. Nere filie d. D. Agnolette pro dotibus suis, et aliis juribus supra allatis, et contra, et adversus omnes, et singulos homines, et personas obligatas d. D. Nere dd. de causis, et quacumque alia de causa jure, vel modo, et etiam contra eorum, et cujuslibet eorum heredes authores, et defensores quorumcumque bonorum, et jurium, de quibus supra fit mentio, reservato sibi D. Agnolette ususfructu omnium suorum bonorum, et jurium, de quibus supra fit mentio toto tempore vite sue, constituens, et faciens d. consensu D. Ioannem Priorem predictum d. Ecclesie S. Laurentii de Florentia, et ejus successores d. Prioratus, et quemlibet eorum in solidum procuratores, actores, factores, et certos nuncios speciales, et quemlibet eorum in solidum, ita tamen quod non sit melior conditio occupantis, et exercitium unius non impediat alteri, sed quod unus eorum inceperit, alter prosequi valeat mediare, et finire, ut in rem suam, et suos, et ponens ipsos, et quemlibet eorum in locum, et jus, et jura sua, ita quod amodo D. Ioannes Prior pred., et omnes alii Priores, qui pro tempore fuerint d. Ecclesie S. Laurentii suo nomine proprio, et pro d. Ecclesia S. Laurentii juribus, et actionibus, utilibus, et directis possit, et possint, eique, et eis liceat dd. juribus, et actionibus supradictis, competentibus d. D. Agnolette ut heredi pred. Nere ejus filie, ut supra petere, et exigere, recipere, et habere, vendere, finire, consequi, uti, et experiri, et propterea agere, causari, et se tueri, et omnia alia facere in iudicio, et extra, que, et prout poterat, vel potuisset d. D. Nera, si viveret hodie, d. D. Agnoletta ejus mater, et heres predicta ante d. presentem factam donationem, cessionem, et contractum, et promisit, et convenit d. D. Agnoletta, ut heres pred. d. consensu d. D. Ioanni Priori pred. presenti, stipulanti, et recipienti pro d. Ecclesia S. Laurentii, ut supra, dd. bona, et jura, tam mobilia, quam immobilia, et jura, de quibus supra fit mentio, alteri non donasse, vel cessisse, nec cedere in futurum, nec facere, nec aliquod aliud fecisse, vel facere, aut fieri facere tacite, vel expresse in iudicio, vel extra, propter quod d. D. Ioannes Prior

pred., vel alii Priores pro tempore futuro non possit, vel possint uti, experiri, et prosequi d. iura d. Ecclesie S. Laurentii donata, et cessa, et bona pred et ipsam D Agnolettam fuisse, et esse veram Dominam, et possedítricem dd. jurium, et bonorum mobilium, et immobilium, et fuisse, et esse veram creditricem, et defendere se veram creditoram dd. jurium, ut supra cessorum; quam donationem, et omnia pred. promisit, et concessit d. D Agnoletta d. consensu d. D Ioanni Priori pred. presenti, stipulanti, et recipienti, ut supra, perpetuo firma, et ratha habere, et observare, et nulla ingratitudinis causa, vel alia causa revocare, et contra non facere, dicere, vel venire per se, in vel alium iudicio, vel extra, aliqua ratione, jure, modo, vel causa sub pena Florenorum quingentorum auri solemni stipulatione premissa, et que pena toties committatur, et petatur, quoties commissa fuerit, et qua pena commissa, vel non aut soluta, vel non nihilominus omnia, et singula suprascripta firma remaneant, et sub refectione damnorum, et expensarum, ac interesse litis, et extra, et sub hipotheca, et obligatione sui, suorumque heredum, et bonorum omnium, et singulorum, presentium, et futurorum, et pro se, et pro d. Ecclesia S. Laurentii pred. constituit d. D. Agnoletta d. consensu precario nomine possidere, et renuncians d. consensu in pred omnibus, et singulis exceptioni etiam non facte d. donationis promissionum, obligationum, et omnium pred non sic solemniter actorum, factorum, et non sic gesti contractus, non sic solemniter celebrati doli mali vi facti, actioni, condictioni, sine causa, et ex injusta causa, privilegio fori, Epistole D vi Adriani, omnique alio legum juri, et Constituti auxilio, et beneficio, et legi dicenti generalem renunciationem non valere cum pacto, quod d. donatio non sortiatur effectum exationis, nisi post mortem ipsius donatricis, et nihilominus non obstante hoc pacto non possit revocari, et etiam cum pacto quod post mortem d D. Agnolette infra unum mensem proxime sequturum, eligatur, et eligi teneatur, et debeat per Priorem d. Ecclesie S. Laurentii, et per unum ex Canonicis d. Ecclesie S. Laurentii antiquiorem; et per unum Cappellanum ex antiquioribus d. Ecclesie, et per Antonium Marci Sostegni civem Flor., et per duos ex eis in concordia aliis absentibus, et requisitis, unum Cappellanum d. Ecclesie S. Laurentii ad officiandum, et qui officiare debeat in d Ecclesia unum Altare, seu Cappellam intitulatam sub nomine Conceptionis B. Virginis Marie, pro anima d. D. Agnolette, et D. Nere, ejus filie, et Mariocti Stephani Benotii olim viri d. D. Nere, et cujuslibet eorum predefunctorum, ut faciunt alii Cappellani d. Ecclesie S. Laurentii in dd. Cappellis Ecclesie S. Laurentii, et etiam cum pacto, et conditione, quod d. Cappellanus sic electus teneatur habere, et habeat pro officiando d Cappellam, seu Altare pro Anima d. D. Agnolette, et aliorum supra-

nominatorum ususfructus dd. bonorum sic relictorum, et donatorum d. Ecclesie Capitulo, et Conventui S. Laurentii, et etiam cum pacto, et in casu, quo d. Presbiter sic electus ad officiandum d. Cappellam, seu Altare de d. usufructu dd. bonorum non posset vivere, vel se cum ipso d usufructu substentare; tunc, et eo casu ususfructus dd. bonorum deponatur penes idoneas personas, prout d. Priori placuerit, et quod de d. usufructu emantur tot bona immobilia, quod d. Cappellanus sic electus possit de d. usufructu dd. bonorum sic relictorum d. Ecclesie, Capitulo, Conventui S. Laurentii, et etiam de usufructu dd. bonorum sic emptorum de usufructu pred. vivere, et substentare pro officiando d. Altare, seu Cappellam, de qua supra fit mentio pro anima d. D. Agnolette, et aliorum supra nominatorum; et cum pacto, et in casu, quo dd. Prior, Canonicus, et Cappellanus, et Antonius predicti supranominati, qui pro tempore fuerint d. electionem d. Cappellani infra d. tempus d. mensis a morte d. D. Agoolette non facerent d. electionem d. Cappellani modo, et forma pred., quod tunc, et eo casu dicta electio perveniat, et pervenire voluit ad Archiepiscopum Florentinum, qui pro tempore fuerit: et etiam cum pacto, quod deficiente d. Cappellano, sic electo ad officiandum d. Cappellam, seu Altare pred., quod tunc, et eo casu Prior, Canonicus, Cappellanus pred. successive, et in perpetuum, et d. Antonius durante ejus vita, ut superius continetur, teneantur eligere, et deputare unum alium Cappellanum ad officiandum in d. Ecclesia, et in d. Cappella, seu Altare, et modis, et formis prenarratis, et sic successive in perpetuum d. electio fieri debeat per tunc Priorem, et Canonicum, et Cappellanum pred., et d. Antonium, durante ejus vita, pred. temporibus pred.; et etiam cum pacto, quod Cappellanus eligendus teneatur, et debeat facere quolibet anno, et in perpetuum duo Anniversaria, seu Officia pro Anima d. D. Agnolette, et aliorum supranominatorum in d. Ecclesia S. Laurentii in diem festivum Conceptionis Virginis Marie, et aliud dies sequens, in quibus Anniversalibus celebrentur una Missa cantando, et viginti Misse pro quolibet, et in quibus expendantur ad minus pro quolibet Anniversale Libre octo, et in totum Libre sexdecim; et etiam cum pacto, quod d. D. Agnoletta donatrix pred. possit durante d. tempore d. sue vite d. bona locare, et dislocare, et omnia alia facere in pred., que poterat ante d. donationem, et que faciunt veri domini de eorum possessionibus propriis, et propterea agere, causare, excipere, et replicare, et solutionem Gabelle facere, et omnia alia facere que, et pro ut in causis requirantur, et sub agere, et causari nomine comprehenduntur rogans me Zenobium Notarium infrascriptum, ut de predictis publicum conficerem Instrumentum etc.

Ego Zenobius olim ser Pauli Pieri Bartholomei Notarius, et civis Flor. Imp. authoritate Iudex ordinarius, atque Notarius publi-

eus Flor. predictis omnibus, et singulis, dum sic agebantur, interfui, eaque rogatus scribere scripsi, et publicavi, et signum meum apposui consuetum.

NVM. XXI. pag. 54. del T. I.

Pius Episcopus Servus Servorum Dei dilectis filiis Preposito, et Antonio Matthei de Picchinis Canonico Ecclesie Florentine salutem, et Apostolicam Benedictionem. Ad Apostolice Dignitatis apicem licet immeriti superna dispositione vocati ex incumbente nobis solicitudinis pastoralis officio circa Ecclesiarum Collegiatarum, et notabilium quarumlibet, ac personarum in illis, nec non Monasteriis presertim Monialium divinis laudibus deditarum statum solerti consideratione invigilare nos convenit, ut debitum ad eas respectum habentes circa ea, que divini cultus decentiam, et augumentum respiciunt, et per que personarum ipsarum virtutibus providetur, sic vigilanti solicitudine intendamus quod Ecclesie, et persone ipse votiva prosperitate letentur, et optata suscipiant incrementa. Dudum siquidem felicis recordationis Eugenio Pape IV. Predecessori nostro pro parte dilectarum in Christo Filiarum Abbatisse, et Conventus Monasterii S. Martini de Mugnono extra muros Florent. Ordinis S. Augustini exposito quod tam Ecclesia, quam domus d. Monasterii adeo parve, et anguste erant, quod Abbatissa, et Moniales d. Monasterii, que inibi sub perpetua clausura degebant in Ecclesia divina officia celebrare, ac domibus Monasterii huiusmodi quiete, et commode habitare nequibant; quodque si Hospitale S. Bartholomei, etiam de Mugnono extra dd. muros eidem Monasterio contiguum, quod de iure patronatus in undecim partibus diviso, quarum due ad Abbatissam, et Conventum, sex ad dilectas in Christo Filias Commissas ejusdem hospitalis, relique vero partes ad quondam Bartholomeum Verani de Peruzzis civem Florentinum pertinere noscebantur existebat, et quandocumque per Clericos Seculares, interdum vero per laicos gubernari consueverat, d. Monasterio uniretur, annecteretur, et incorporaretur, ex hoc Abbatissa, et Conventus prefate Ecclesiam, et domos predictas ampliare, et in Ecclesia officia hujusmodi celebrare, ac domibus prefatis habitare commodius possent; idem Predecessor tunc Vicario Archiepiscopi Flor. in spiritualibus Generali eius proprio nomine non expresso suis dedit litteris in mandatis, ut super premissis omnibus, et singulis, ac eorum circumstantiis universis per se ipsum se diligenter informaret, et si per informationem hujusmodi ita esse reperiret, Hospitale pred. cum omnibus iuribus, et pertinentiis suis prefato Monasterio perpetuo uniret, incorporaret, et annecteret, ac ius patronatus predictum in eo supprimeret penitus, et extingueret; ita quod cedente, vel de-

cedente dilecto filio rectore d. Hospitalis, vel illud alias quomodolibet dimittente liceret eisdem Abbatisse, et Conventui per se, vel alium, seu alios corporalem possessionem Hospitalis, juriumque, et pertinentiarum predictorum auctoritate propria apprehendere, ac illius fructus, redditus, et proventus percipere, levare, et exigere, ac in suos, Monasteriique, et hospitalis predictorum usus convertere pariter, et retinere, ipsumque hospitale per se, vel aliquam personam idoneam ad hoc per easdem Abbatissam, et Conventum deputandam regere, et exercere, Diocesani loci, ac cuiuscumque alterius licentia super hoc minime requisita; et deinde pro parte earumdem Abbatisse, et Conventus nobis exposito quod dilectus filius Nicolaus de Maconibus Canonicus Pistoriensis, tunc Vicarius b. mem. Francisci Archiepiscopi Flor. in spiritualibus Generalis ad executionem earumdem Litterarum iuxta illarum formam procedens quia sibi per diligentem examinationem constiterat premissa omnia, et singula esse vera, unionem, annexionem, et incorporationem, nec non iurispatronatus suppressionem, et extintionem hujusmodi fecerat. Quodque unio, annexio, et incorporatio predicta adhuc effectum sortite non fuerant, nec non in prefato Monasterio ab illo tempore citra Monialium numerus multipliciter adauctus erat. Ipseque Abbatissa, et Moniales in eo tam propter angustam habitationem ejusdem, tum etiam quia ex domibus d. hospitalis magna pars domorum d. Monasterii intrinsecus discernebantur neque commode, neque satis honeste habitare poterant, nisi d. hospitale concederetur eisdem. Nos tunc qui post R. P. M. Nicolaum V. et Callistum III. Romanos Pontifices etiam predecessores nostros, rationabilibus suadentibus causis, omnes uniones, annexiones, et incorporationes de quibusvis Monasteriis, beneficiis, et locis Ecclesiasticis qualiacumque forent invicem, vel aliis Monasteriis Ecclesiasticis, et locis quomodolibet Apostolica, vel alia quavis auctoritate factas, que suum effectum sortite non forent, revocaveramus, cassaveramus, et irritaveramus, nulliusque decreveramus existere firmitatis earumdem Abbatisse, et Conventus asserentium, quod in ipso hospitali due tantum, aut tres Commisse, seu Converse nullam approbatam regulam professe existebant supplicationibus inclinati b. m. Antonio Archiepiscopo Flor. per quasdam dedimus in mandatis, ut constito sibi vocatis vocandis premissa vera esse, unionem, annexionem, et incorporationem, nec non iurispatronatus suppressionem, et exstintionem predictas revalidaret, approbaret, et confirmaret, nec non Abbatisse, et Conventui prefatis; que incorporatio, unio, annexio, suppressio, et extintio, littereqoe predicte, nec non processus habiti per easdem ac inde secuta quecumque extunc valerent, et effectum sortiri deberent in omnibus, et per omnia, per inde ac si tam a Nicolao, et Calixto predecessoribus, quam a nobis dc huiusmodi unio-

nibus, annexionibus, et incorporationibus, facte revocationes, cassationes, irritationes, et decreta hujusmodi minime emanassent, concederet, nec non prefatas Conversas si in eodem Monasterio cum Conventu predictis Domino famulari vellent, et aliud eis Canonicum non obsisteret in d. Monasterio recipi faceret in moniales, et sorores, ipsisque regulam, habitum iuxta ipsius Monasterii consuetudinem exhiberi inibi sincera in Domino charitate tractari, successive vero cum in utriusque Litteris pred. per inadvertentiam expressum fuisset quod Monasterii ducentorum et decem, et hospitalis predictorum centum et viginti; hospitalis vero predictorum centum et decem Florenorum auri de Camera fructus, redditus, et proventus secundum comunem extimationem, valorem annuum non excederent, et propria Abbatissa, et Conventus prefate dubitarent premissas Litteras de surreptione posse notari, Nos per quasdam alias Litteras voluimus, ac eisdem Abbatisse, et Conventui concessimus quod tam Eugenii, quam nostre Littere prefate in omnibus, et per omnia valerent: dictusque Archiepiscopus, vel ab eo pro tempore deputatus subexecutor ad illarum prosecutionem procedere posset, et deberet in omnibus, et per omnia, ac si idem valor in illis rite expressus fuisset, prout in eisdem Litteris plenius continetur. Cum autem sicut exhibita nobis nuper tam pro parte Abbatisse, et Conventus predictarum, quam dilectorum filiorum Prioris, et Capituli Ecclesie S. Laurentii Florent. ac Cosme de Medicis Civis Florentini, qui ipsius Ecclesie benefactor existit petitio continebat, ad ipsarum priorum Litterarum nostrarum executionem nondum processum sit: ac fructus, redditus, et proventus d. hospitalis, in quo modica hospitalitas observatur as deo magni, et opimi sint, ut ex eis non modo necessitati Abbatisse, et Conventus predictarum provideri, sed etiam ex illorum parte pro substentatione duodecim puerorum Clericorum eiusdem Ecclesie, et unius eorum Magistri, qui in illis insistant officiis alique congrue portiones assignari, et constitui possint, ex quo profecto magnum ipsius Ecclesie, que Collegiata, et Insignis existit, decus, et divini cultus augmentum succederet: Abbatissaque, et Conventus prefate recepta aliqua portione fructuum, redditum, et proventuum dictique hospitalis domo, et edificiis ex hoc etiam contente erunt; quare pro parte Abbatisse, et Conventus, ac Prioris, et Capituli, nec non Cosme predictorum asserentium quod hospitale predictum in loco ad tenendam hospitalitatem apto, et idoneo non existit, nobis fuit humiliter supplicatum, ut tot ex possessionibus, et bonis immobilibus d. hospitalis ad centum, et viginti Florenorum similium secundum extimationem pred. annuatim adscendant ab eodem hospitali segregari, penitus et dividi, illaque Mense Capitulari eiusdem Ecclesie S. Laurentii in constitutionem salarii Magistri, et portionem Clericorum predictorum, residuum vero earumdem possessionum, ac alio-

rum tam immobilium, quam mobilium bonorum cum domibus, et edificiis hospitalis pred. quorum nonaginta similium fructus, redditus, et proventus secundum eamdem extimationem valorem annuum, ut ipsi asserunt, non excedunt, perpetuo incorporari, annecti, et uniri mandare, aliasque super iis opportune providere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur *etc.* hujusmodi supplicationibus inclinati discretioni vestre per Apostolica scripta mandamus, quatenus vos ambo vocatis, qui fuerint evocandi de premissis omnibus, et singulis in nostris predictis, ac presentibus Litteris expositis, et eorum circumstantiis universis auctoritate nostra nos diligenter informetis; et si per informationem hujusmodi ita esse reperiretis super quo cujuslibet vestrum conscientias oneramus, ad priorum in quantum presentibus non obvient, ac earumdem presentium Litterarum nostrarum executionem quo ad iurispatronatus suppressionis, et extinctionis revalidationem, approbationem, et confirmationem, nec non earumdem Commissarum, sive Conversarum receptionem, perinde, auctoritate nostra procedatis, ac si dicte priores nostre Littere vobis directe fuissent, nec non in prefato hospitali hospitalitatem, et hospitalis nomen penitus supprimatis, et extinguatis, decernentes ipsam Abbatissam, et Conventum ad eamdem hospitalitatem inibi servandam de cetero non teneri: et nihilominus tot ex possessionibus, et aliis immobilibus bonis d. hospitalis, qui eorum fructus, redditus, et proventus ad centum, et viginti Florenorum similium valorem secundum comunem extimationem annuatim ascendant de earumdem Abbatisse, et Monialium consensu ab eodem hospitali segregetis, et penitus dividatis, illaque eidem Mense Capitulari d. Ecclesie S. Laurentii in constitutionem salarii pro Magistro, et portionum pro Clericis antedictis, et non usus alios convertenda: residuum vero possessionum, et aliorum bonorum tam mobilium, quam immobilium predd. ac etiam domos, et edifitia hospitalis hujusmodi eidem Monasterio perpetuo incorporetis, uniatis, et annectatis. Itaque cedente, vel decedente moderno Rectore d. hospitalis, aut aliud alias quomodolibet dimittente liceat Priori, et Capitulo segregatorum, et divisorum, et Abbatisse, et Conventui prefatis per se, vel alium, seu alios reliquorum bonorum, ac domorum, et edificiorum: nec non hospitalis predictorum corporalem possessionem auctoritate propria libere apprehendere, et perpetuo licite retinere, ac illorum fructus, redditus, et proventus percipere, et exigere, ac segregatorum, et divisorum in Magistri, et Clericorum, aliorum vero bonorum predictorum in suos Abbatisse, et Monialium, ac Monasterii predictorum usus, et utilitatem convertere, Diecesani loci, vel alterius licentia, et assensu super hoc minime requisitis. Contradictores per censuram ecclesiasticam, appellatione postposita, compescendo etc. Datum Fer-

rarie Anno Inc. Dom. MCCCCLIX. XIV. Kal. Iunii Pont. nostri anno primo (1).

NVM. XXII. pag. 96. *del T. I.*

Pius Episcopus Servus Servorum Dei. Dilectis Filiis Preposito, et Antonio de Pichinis Canonico Ecclesie Flor. salutem, et Apostolicam Benedictionem. Ex injncto nobis desuper Apostolice servitutis officio ad ea libenter intendimus, per que in singulis Ecclesiis, et precipue Collegiatis quas sinistra temporum conditio oppressit devote solicitudinis studio benedicatur Altissimus, ac Persone Ecclesiastice in illis constitute temporalium rerum, sine quibus spiritualia diu subsistere non possunt, ubertate fruantur, et ut illa optatum sortiantur effectum, cum a nobis petitur, favorem Apostolicum liberaliter impartimur. Exhibita siquidem nobis nuper pro parte dilectorum filiorum Prioris, et Capituli Secularis, et Collegiate Ecclesie S. Laurentii Florent. petitio continebat, quod predicta Ecclesia causantibus sinistris eventibus, ac temporum varietate adeo in suis redditibus extenuata existit, et in eis plurimum defecit, quod tam Priori, et Canonicis, quam etiam Cappellanis d. Ecclesie quotidiane distributiones minime suppetunt, et cultus divinus propterea suscipit detrimentum (2), quodque si Prioratus Secularis, et Collegiate Ecclesie S. Marie de Samontana Florent. Diecesis, qui dignitas principalis habitu non actu existit, una cum Ecclesia S. Iusti de Petrognano predicte Diecesis, que ipsi Ecclesie S. Marie unita existit, Mense Capitulari d. Ecclesie S. Laurentii perpetuo uniretur, et incorporaretur, profecto ipsa Ecclesia S. Laurentii non modicum ex hoc susciperet emolumentum. Quare pro parte dd. Prioris, et Capituli Ecclesie S. Laurentii asserentium, quod predd. unitarum Ecclesiarum fructus, redditus, et proventus sexagintaquinque Florenorum auri de Camera secundum comunem extimationem valorem annuum non excedunt, nobis fuit humiliter supplicatum, ut predd. Ecclesias unitas eidem Ecclesie S. Laurentii perpetuo unire, annectere, et incorporare, aliaque in premissis oportune providere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos itaque de premissis exposi-

(1) Sembraci cosa inutile il riportar quì la conferma della soppressione del soprad. Spedale fatta dall' istesso Pontefice Pio II. colla Data *Mantue anno Inc. Dom.* MCCCCLIX. *III. Idus Sept. Pontif. nostri anno II.*

(2) Se il Cielo non ci assiste siamo attualmente nell' istesse dolorose circostanze, provenute dalla ultima ostinatissima guerra, che tutto pose in soqquadro.

tis, et assertis certam notitiam non habentes hujusmodi supplicationibus inclinati discretioni vestre per Apostolica Scripta mandamus, quatenus vocatis quorum interest de premissis omnibus, et singulis, ac eorum circumstantiis universis auctoritate nostra nos diligenter informetis, et si per informationem hujusmodi ita esse repereritis, suppressa hujusmodi dignitate pred. Ecclesias S. Marie, et S. Iusti prefate Mense Capitulari, cujus fructum, redditum, et proventum verum annuum valorem presentibus haberi volumus pro expresso de consensu moderni Prioris dd. unitarum Ecclesiarum, et aliorum, quorum interest, eadem auctoritate nostra perpetuo uniatis, annectatis, et incorporetis, ita quod cedente, vel decedente d. moderno Priore dd. unitarum Ecclesiarum liceat ipsis Priori, et Capitulo d. Ecclesie S. Laurentii per se, vel alium, seu alios corporalem ipsarum unitarum Ecclesiarum possessionem auctoritate propria libere apprehendere, ac illarum fructus, redditus, et proventus in suos, et d. Mense usus, utilitatemque convertere, et perpetuo retinere, Diecesani loci, et cujuscumque alterius super hoc licentia minime requisita: non obstantibus Constitutionibus, et ordinationibus Apostolicis, atque nostris ec. Proviso quod predicte unite Ecclesie debitis propterea non fraudentur obsequiis, et animarum cura eis, si qua illis immineat, nullatenus negligatur, sed earum congrue supportentur onera consueta; nos etenim ex nunc irritum decernimus, et inane si secus super hiis a quocumque quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attemptari. Datum Mantue Anno Inc. Dom. MCCCCLIX. Prid. Id. Ian. Pontificatus nostri anno secundo.

NVM. XXIII. pag. 98. del T. I.

Pius Episcopus Servus Servorum Dei dilecto filio Preposito Ecclesie Florentine salutem, et Apostolicam Benedictionem. Sincere Devotionis affectus, quem dilectus filius Andreas Lotteringi de Stufa Civis Florentinus ad Nos, et ad Rom. Ecclesiam gerit promeretur, ut votis suis presertim ex quibus Collegiatarum Ecclesiarum decor, et Divine culture succedit augmentum, quantum in Domino possumus, favorabiliter annuamus. Exhibita siquidem nobis nuper pro parte d. Andree petitio continebat, quod ipse pro salute sue anime et Ecclesie S. Laurentii Florent. que Collegiata, et Parochialis est, cujus ipse parochianus existit decore, et divini in ea cultus augmento pro uno Canonico in divinis Officiis in illa continue servituro unam Prebendam dotare, et ne ille, qui eam pro tempore obtinebit reliquis ipsius Ecclesie Canonicis percipientibus quotidianas distributiones onerosus existat, Mense Capitularis Ecclesie redditus suf-

ficienter augere intendit; quare pro parte d. Andree nobis fuit humiliter supplicatum, ut unum Canonicatum, et unam Prebendam in ipsa Ecclesia, cujus dos per eum assignanda aplicetur de novo creari, et institui, et juspatronatus exinde creand. novo Canonicatu, et Prebenda huiusmodi, nec non presentandi personam idoneam, tam pro prima vice, quam quotiens eam in posterum vacare contigerit sibi, heredibus, et successoribus suis in perpetuum reservari mandare, aliaque super hiis oportune providere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur, qui Divini cultus diligimus ubilibet incrementum, hujusmodi supplicationibus inclinati discretioni tue per Apostolica Scripta mandamus, quatenus vocatis dilectis filiis Capituli d. Ecclesie, et aliis, qui fuerint vocandi, unum Canonicatum, et unam Prebendam hujusmodi in dicta Ecclesia, et si postquam ipse Andreas pro dote ipsius Prebende, nec non pro augmento reddituum cotidianarum distributionum sufficienter redditus Mense Capitulari ipsius Ecclesie assignandos, ita quod novus Canonicus reliquis non sit onerosus, realiter assignaverit, auctoritate nostra de novo crees, instituas, atque erigas; nec non si creationem, institutionem, et erectionem hujusmodi feceris juspatronatus, et presentandi personam idoneam ad ipsos Canonicatum, et Prebendam tam pro prima vice, quam quotiens vacare contigerit, prefato Andree, ejusque heredibus, et successoribus in perpetuum dicta auctoritate reserves, atque concedas, non obstantibus Constitutionibus, et ordinationibus Apostolicis, ac dicte Ecclesie statutis, et consuetudinibus, iuramentis, confirmatione Apostolica, vel quavis auctoritate, vel firmitate alias roboratis, ceterisque contrariis quibuscumque. Datum Senis Anno Incarn. Dom. MCCCCLX. VI. Kal. Iulii Pontif. nostri anno secundo.

NVM. XXIV. pag. 99. del T. I.

Pius Episcopus Servus Servorum Dei. Dilecto Archidiacono Ecclesie Florentine salutem, et Apostolicam Beneditionem. Sincere devotionis affectus, quem dilectus filius Franciscus Neronis Nasii (Nisii) Civis Florentinus ad Nos, et Romanam Ecclesiam gerit, promeretur, ut votis suis presertim, ex quibus Ecclesiarum Collegiatarum decor, et in eis divini cultus succedit augmentum, quantum cum Deo possumus, favorabiliter annuamus. Exhibita siquidem nobis nuper pro parte d. Francisci petitio continebat, quod ipse pro salute sue anime, et Ecclesie S. Laurentii Florentie, que Collegiata, et Parrochialis est, et cujus ipse parrochianus existit, decore, et divini in ea cultus augmento pro uno Canonico in divinis Officiis in illa continuo servituro, unam Prebendam dotare, et ne ille, qui eam pro

tempore obtinebit reliquis ipsius Ecclesie Canonicis in percipiendis quotidianis distributionibus onerosus existat, Mense Capitularis ipsius Ecclesie redditus sufficienter augere intendit. Quare pro parte d. Francisci nobis fuit humiliter supplicatum, ut unum Canonicatum, et unam Prebendam in ipsa Ecclesia, cui dos per eum assignanda applicetur, de novo creari, et institui, et juspatronatus in de novo creandis Canonicatu, et Prebenda hujusmodi, nec non presentandi personam idoneam ad illos, tam pro primaria vice, quam quoties eos in posterum vacare contigerit, sibi, heredibusque, et successoribus suis in perpetuum reservari mandare, aliaque super his oportune providere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur, qui divini Cultus diligimus incrementum, hujusmodi supplicationibus inclinati, discretioni tue per Apostolica scripta mandamus, quatenus vocatis dilectis filiis Capitulo d. Ecclesie, et aliis, qui fuerint vocandi, unum Canonicatum, et unam Prebendam hujusmodi in d. Ecclesia, si et postquam ipse Franciscus pro dote ipsius Prebende, nec non pro augmento reddituum quotidianarum distributionum sufficientes redditus Mense Capitulari ipsius Ecclesie assignandos, ita quod novus Canonicus reliquis onerosus non existat, realiter assignaverit, auctoritate nostra de novo crees, instituas, atque erigas, nec non si creatione, institutione, et erectione hujusmodi feceris juspatronatus, et presentandi personam idoneam ad ipsos Canonicatum, et Prebendam, tam pro primaria vice, quam quoties eos pro tempore vacare contigerit, prefato Francisco, ejusque heredibus, et successoribus in perpetuum d. auctoritate reserves, atque concedas. Non obstantibus etc. Datum Rome apud S. Petrum anno Incarn. Dom. MCCCCLXI. XII. Kalend. Martii Pontificatus nostri anno IV

NVM. XXV. pag. 100. *del T. I.*

Pius Episcopus Servus Servorum Dei dilecto filio Carolo de Medicis Canonico Florentino salutem, et Apostolicam beneditionem. Sedis Apostolice circumspecta benignitas devotorum justis desideriis consuevit favorabiliter annuere, ipsorumque preces, in iis presertim, que divini cultus augmentum concernunt, liberaliter exaudire. Sane pro parte dilectorum filiorum Ioannis Aldobrandini del Nero, et ejus fratrum civium Florentinorum nobis nuper exhibita petitio continebat, quod cum ipsi in Ecclesia S. Laurentii Florentin. cujus parochiani existunt pro singulari devotione, quam ad eam gerunt, quamdam Cappellam satis pulchram adornatam construi, et edificari fecerint, acceperintque, quod fructus, redditus, et proventus q. pro cotidianis distributionibus Canonicis ipsius Ecclesie tredecim dum-

taxat rite existentibus ratione servitii q. inibi in divinis impendunt exhiberi consueverint, non ita fecundi sunt, ut ex eis iidem Canonici satis decenter substentari, et onera eis incumbentia commode subportare valeant: cupientes ipsi Ioannes, et fratres ejus dd. Canonicos in aliquo relevare trecentorum Florenorum auri de Camera summam in emptionem aliquarum possessionum, vel aliorum bonorum immobilium, seu certorum reddituum pro Mensa Capitulari d. Ecclesie, et pro augmento earumdem distributionum convertendam exhibere, et persolvere disposuerint, desiderantes nihilominus juspatronatus unius Canonicatus, et unius Prebende ex institutis ab antico in eadem Ecclesia, quos persona idonea ad illos per eos nominanda assequeretur, sibi, suisque heredibus, et successoribus perpetuo concedi, et reservari: quare pro parte Ioannis, et fratrum predictorum nobis fuit humiliter supplicatum, ut ipsis postquam possessiones, vel bona immobilia, aut alios certos redditus pro trecentis Florenis auri de Camera hujusmodi eidem Mense realiter assignaverint, ut prefertur, quod unam personam idoneam in Canonicum d. Ecclesie sub expectatione Prebende in eadem presentare, ipsaque persona, fructus, redditus, et proventus ex iisdem possessionibus, vel bonis provenientes, donec inibi Prebendam assecuta fuerit, percipere, et habere valeant, indulgere, nec non Canonicatus, et Prebende, quos in ipsa persona in d. Ecclesia assecuta fuerit juspatronatus, ac presentandi personam idoneam ad illos, quotiens pro tempore vacare contigerit, ipsis Ioanni, et fratribus, eorumque posteris, et successoribus in perpetuum reservare, et concedere, aliasque super his oportune providere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur de premissis certam non habentes notitiam hujusmodi supplicationibus inclinati discretioni tue per Apostolica scripta mandamus, quatenus vocatis venerabilibus fratre nostro Archiepiscopo Florentino, et dilectis filiis Capitulo d. Ecclesie, ac aliis, qui fuerint vocandi, de premissis omnibus, et singulis, et eorum circumstantiis universis auctoritate nostra te diligenter informes, et si per informationem huiusmodi ita esse repereris, et ad hoc prefatorum Archiepiscopi, et Capituli consensus accesserit, Ioanni, et ejus fratribus prefatis ut si et possessiones, aut immobilia alia bona, seu alios certos redditus eamdem summam trecentorum Florenorum auri de Camera in totum valentes pro augmento earumdem cotidianarum distributionum dicte Ecclesie efficaciter assignaverint, ac dederint unam personam idoneam etiam quecumque, quotcumque, et qualiacumque alia beneficia Ecclesiastica obtinentem, et expectantem, seu in illis, vel ad ea jus habentem in Canonicum ipsius Ecclesie sub expectatione Prebende in eadem extunc presentare valeant, eadem auctoritate concedas. Et nihilominus si concessionem hujusmodi feceris ipsi persone, quam Ioannes, et fratres prefati tibi quo ad hoc

inter tempus legiptimum presentaverint de Canonicatu ipsius Ecclesie cum plenitudine juris Canonici auctoritate nostra provideas, faciens ipsam, vel Procuratorem suum ejus nomine in d. Ecclesia in Canonicum recipi, et in fratrem stallo sibi in Coro, et loco in Capitulo ipsius Ecclesie cum dicti juris plenitudine assignatis, Prebendam vero ejusdem Ecclesie, si qua vacabit, tunc, vel cum vacaverit, quam ipsa persona per se, vel per Procuratorem suum ad hoc legiptime constitutum infra unius mensis spatium, postquam sibi, vel eidem Procuratori vacatio illius innotuerit duxerit acceptandam conferendam ipsi persone post acceptationem predictam cum omnibus juribus, et pertinentiis suis dominationi tue auctoritate nostra reserves, districtius inhibendo Archiepiscopo Florentino pro tempore existenti, et Capitulo prefatis, ac illi, vel illis, ad quem, vel ad quos in eadem Ecclesia Prebendarum collatio, provisio, presentatio, seu quevis alia dispositio communiter, vel divisim pertinet, ne de illa contra reservationem hujusmodi disponere quoquo modo presumant: et insuper Prebendam hujusmodi, quam reservabis, cum vacaverit, ut prefertur, eidem persone post acceptationem predictam cum omnibus juribus, et pertinentiis supradictis eadem auctoritate conferas, et assignes, inducens per te, vel per alium, seu alios eamdem personam, vel d. Procuratorem pro ea in corporalem possessionem Canonicatus, et Prebende, juriumque, et pertinentiarum predictorum, et defendens inductam, ac faciens eidem persone de Canonicatus, ac Prebende predictorum fructibus, redditibus, proventibus, juribus, et obventionibus universis integre responderi; contradictores auctoritate nostra appellatione postposita compescendo. Preterea ut omnes, et singulos fructus, redditus, et proventus ex possessionibus, seu bonis, aut certis redditibus assignandis hujusmodi obvenientes, donec ipsa Prebenda in eadem Ecclesia fuerit pacifice assecuta ea in d. Ecclesia divinis obsequiis, prout reliqui ipsius Canonici insistente, percipere, et habere libere, et licite valeat dicta auctoritate concedas, nec non Iohanni, et ejus fratribus, ipsorumque heredibus, et successoribus antedictis juspatronatus Canonicatus, et Prebende, quos ipsa persona in d. Ecclesia assecuta fuerit, ac presentatus personam idoneam ad illos quotiens eos pro tempore vacare contigerit, eadem auctoritate reserves, ac dones, non obstantibus etc. Datum Rome apud S. Petrum Anno Incar. Dom. MCCCCLXII. VI. Kal. Febr. Pontificatus Anno quinto.

NVM. XXVI. pag. 100. *del T. I.*

Nicolaus Episcopus Servus Servorum Dei dilecto Filio Iohanni Grilli Priori Secularis, et Collegiate Ecclesie S. Laurentii Florent. Salutem, et Apostolicam Beneditionem.

Sincere devotionis affectus, quem ad Nos, et Romanam geris Ecclesiam, nec non vite, ac morum honestas, aliaque laudabilia probitatis, et virtutum merita, quibus personam tuam fide dignorum testimoniis iuvari percepimus nos inducunt, ut ea favorabiliter concedamus, per que aliis possis te reddere gratiosum. Nos igitur quasdam alias nostras Litteras sub Dat. decimo septimo Kal. Maii Pontificatus nostri anno quinto, per quas tibi inter cetera conferendi duos Canonicatus secularis, et Collegiate Ecclesie S. Laurentii Florent. in qua Prioratum, qui inibi dignitas principalis existit, ut accepimus, obtinebas duabus personis, quas ad id duceres eligendas, et de illis etiam providendi, ac pro eisdem personis totidem Prebendas reservandi, et nonnulla alia tunc expressa faciendi, et exequendi cum similibus prerogativis, antelationibus, et declarationibus concessimus facultatem, nec non processus habitos per easdem, ac quecumque inde secuta, quorum tenores de verbo ad verbum presentibus haberi volumus pro insertis ex certis causis ad id animum nostrum moventibus revocantes, cassantes, annullantes, et pro insertis habentes, ac tuam personam honorare, et per honorem tibi exhibitum aliis providere volentes motu proprio non ad tuam, vel alterius pro te nobis oblate petitionis instantiam, sed de nostra mera liberalitate auctoritate Apostolica, et ex certa scientia discretioni tue conferendi auctoritate nostra hac vice dumtaxat in Ecclesia prefata, in qua etiam nunc, ut accepimus, dictum Prioratum obtinere dinosceris, duos Canunicatus cum plenitudine iuris canonica duabus personis idoneis ad id per te de dilectorum filiorum Capituli prefate Ecclesie consensu eligendis auctoritate nostra conferendi, et de illis etiam providendi, ac faciendi dd. personas, vel procuratores suos earum nominibus in prefata Ecclesia in Canonicos recipi, et in fratres stallo sibi in Choro, et loco in Capitulo d. Ecclesie ipsarum personarum cuilibet cum dicti iuris plenitudine assignatis, nec non reservandi eadem auctoritate dominationi tue pro predictis personis totidem prebendas eiusdem Ecclesie, si que vacant ad presens, vel cum simul, aut successive vacaverint, quas dd. persone per se, vel procuratores suos ad hoc legiptime constitutos infra unius mensis spatium, postquam ipsis personis, vel earum procuratoribus vacatio illarum obtinuerit, duxerint acceptandas, conferendas post acceptationem suam cum omnibus iuribus, et pertinentiis suis personis prefatis, pro quibus illas reservaveris quecumque, quocumque, et qualiacumque beneficia ecclesiastica obtinentibus, et expectantibus, ac ius in similibus beneficiis, vel ad ea habentibus, inhibendi quoque districtius Ven. Fratri nostro Archiepiscopo Flor. et successoribus tuis Prioribus, qui pro tempore erunt, ac Capitulo predictis, nec non illis, vel illi ad quem, vel ad quos in eadem Ecclesia Prebendarum collatio, provisio, presentatio, seu quevis alia dispositio co-

muniter, vel divisim pertinet, ne de Prebendis conferendis hujusmodi interim etiam ante acceptationem eamdem nisi postquam eis constiterit quod persone, vel procuratores predicti illas noluerunt acceptare, disponere quoquomodo presumant, et nihilominus Prebendas, quas reservaveris, si vacant, vel cum vacaverint simul, vel successive cum omnibus iuribus et pertinentiis supradictis personis eisdem post acceptationes prefatas eadem auctoritate conferendi, et de illis etiam providendi, nec non inducendi per te, vel alium, seu alias personas, vel eorum nominibus procuratores predictos in corporalem possessionem Prebendarum, juriumque, et pertinentiarum predictorum, et defendendi inductos, ac faciendi ipsis personis de Canonicatuum, et Prebendarum huiusmodi fructibus, redditibus, proventibus, juribus, et obventionibus universis integre responderi. Contradictores auctoritate nostra, appellatione postposita, compescendo. Non obstantibus etc. Datum Rome apud S. Petrum Ann. Incarn. Dom. MCCCCLI. XVI. Kal. Ian. Pontif. nostri anno quinto.

NVM. XXVII. pag. 102. *del T. I.*

Pius Episcopus Servus Servorum Dei. Ad perpetuam rei memoriam. Ad exequendum Pastoralis officii debitum solerti studio intendentes circa quarumlibet Ecclesiarum statum salubriter dirigendum attente considerationis aciem libenter dirigimus, ut per nostre cooperationis ministerium in spiritualibus, et temporalibus, auctore Domino, continuum suscipiant incrementum. Sane pro parte dilectorum filiorum Cosme de Medicis, et quorumdam aliorum Civium Florentinorum nobis nuper exhibita petitio continebat, quod cum ipse Cosmas pro singulari devotione, quam gerit ad Secularem et Collegiatam Ecclesiam S Laurentii Florent. cujus parochianus existit Ecclesiam ipsam opere sumptuosissimo, atque dignissimo a fundamentis reedificare adortus fuerit, jamque eam pro magna parte reedificaverit, et ampliaverit, ac pro habitatione dilectorum filiorum Prioris, et Canonicorum, ac Cappellanorum, et singularum personarum ipsius Ecclesie unum Claustrum cum tot domibus, quot sunt numero Prior, et Canonici, et Cappellani, et persone predicte propriis sumptibus etiam a fundamentis erexerit, et tam ipse Cosmas, quam alii Cives predicti, qui etiam ipsius Ecclesie Parochiani existunt illam alias mirum in modum non modo quoad structuram, magnificentiam, et pulchritudinem, sed etiam quoad Dvinum Cultum per augmentum numeri, et annui valoris Canonicatuum, et Prebendarum, ac Mense Capitularis ipsius Ecclesie, et novarum inibi perpetuarum Cappellaniarum fundationem, et institutionem ornaverint,

et amplificaverint ipsi Cosmas, et alii Cives ut in eadem Ecclesia per personas electas, que inibi residere, et suum obsequium diligenter impendere velint in divinis congrue serviatur, ipsaque Ecclesia sicut edificiorum decore, ita etiam Divini Cultus ornamento perpetuo florere valeat, summe desiderant, ut tam circa Prioris, qui principalem inibi dignitatem obtinet, quam singulorum dicte Ecclesie Canonicorum faciendas provisiones per modum electionis imposterum procedatur. Quare pro parte Cosme, et aliorum Civium predictorum nobis fuit humiliter supplicatum, ut super hiis oportune providere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur, qui, quarumlibet Ecclesiarum decorem, et Divini Cultus augmentum nostris potissime temporibus intensis desideriis exoptamus, ac de premissis fide digna relatione plene informati fuimus hujusmodi supplicationibus inclinati auctoritate Apostolica, et ex certa scientia tenore presentium statuimus, et ordinamus, quod deinceps perpetuis futuris temporibus quotienscumque, et quandocumque Canonicatus, et Prebendas ipsius Ecclesie, preterquam si de jure patronatus laicorum extiterint, in quibus ad presentationem Patronorum persone idonee auctoritate ordinaria instituantur per cessum, vel decessum, aut alias qualitercumque vacare contigerit ad ipsos sic vacantes Canonicatus, et Prebendas, per dilectos filios Priorem, et Capitulum ipsius Ecclesie persone idonee et sufficientes juxta formam juris eligi debeant; electiones vero hujusmodi per Venerabilem Fratrem nostrum Archiepiscopum Florentinum, si canonice facte fuerint eadem auctoritate ordinaria confirmari. Cum vero, et quotiens Prioratum dicte Ecclesie, qui inibi principalis, et curata dignitas est, in posterum vacare contigerit, ad electionem futuri Prioris ejusdem taliter procedatur. Nam Capitulum ipsius Ecclesie vocatis omnibus, qui voluerint, potuerint, et debuerint electioni Prioris ejusdem commode interesse die ad hujusmodi actus faciendos prefixa, ut moris est, convenientes in unum ex singulis cognationibus, sive familiis, que tunc habuerint in communi, sive in eorum stirpe juspatronatus in aliqua, vel aliquibus ex Canonicatibus, et Prebendis, seu Cappellaniis ipsius Ecclesie singulos Cives antiquiores, et natu majores, qui legiptimi, et naturales sint, et non minores decem, et octo annis existant, sive illi infra, sive extra Parochiam d. Ecclesie habitaverint, convocare debeant, et si quis alius fuerit de eisdem cognationibus aliquod juspatronatus hujusmodi ad se particulariter pertinens in ipsa Ecclesia habens, et legiptimus, et naturalis, ac non minor decem et octo annis, ut prefertur existens, cum etiam dato quod ipse de d. familia major natu non sit ultra majorem natu hujusmodi cum aliis predictis convocent, et ipsi omnes taliter convocati cum eisdem Canonicis pariter duodecim ex melioribus, et antiquioribus d. Ecclesie Parochianis viros graves, et providos, aut

in aliquo gradu, vel preeminentia constitutos non tamen nisi unum pro qualibet alia cognatione, seu familia, et extra cognationes, seu familias, que juspatronatus habuerint, ut prefertur, eligere et secum ad electionem futuri Prioris d. Ecclesie celebrandam convocare, et adhibere teneantur. Qui quidem Canonici, et omnes Cives superius nominati die ad hoc prefixa convenientes in unum invocata Spiritus Sancti gratia Priorem ejusdem Ecclesie eligant, electum vero, ut supradictum est, prefato Archiepiscopo, ad quem ipsius electionis confirmationem spectare volumus confirmandum, et instituendum presentent: Nos enim electionem Prioris hujusmodi eamdem vim, eumdemque vigorem, quam, et quem habent patronorum laicorum presentationes, et pro tali censendam esse, et censeri debere, ac irritum, et inane decernimus ex nunc quidquid, circa Canonicatuum, et Prebendarum, ac Prioratus predictorum provisiones pariter, aut contra statuti, et ordinationis predictorum tenorem, ac formam per quoscumque quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attemptari. Non obstantibus etc. Nulli ergo etc. Datum Rome apud S. Petrum Anno Incarn. Domin. MCCCCLXIII. Kal. Iunii Pontificatus nostri Anno quinto.

NVM. XXVIII. pag. 104. *del T. I.*

Sixtus Episcopus Servus Servorum Dei. Ad perpetuam rei memoriam. Romanus Pontifex de Ecclesiarum quarumlibet, presertim Collegiatarum insignium prospero, et felici regimine solertem curam gerens, ut ad Canonicatus, et Prebendas, ceteraque beneficia Ecclesiastica in eisdem persone assumantur idonee, per quas Ecclesiis ipsis in Divinis deserviatur, ordinat, et disponit, ac nonnumquam ordinata, disposita, et statuta alterat, et immutat, prout illarum, ac temporum, locorum, et personarum conditione, et qualitate pensatis in Domino conspicit salubriter expedire. Dudum siquidem felic. recordat. Pio Pape II. Predecessori nostro pro parte quondam Cosme de Medicis, ac quorumdam aliorum Civium Florentinorum exposito, quod cum ipse Cosmas pro singulari devotione, quam gerebat ad Secularem, et Collegiatam Ecclesiam S. Laurentii Florent., cujus Parochianus existebat Ecclesiam ipsam sumtuosissime, ac dignissime a fundamentis reedificare adortus fuisset, illamque jam pro magna parte reedificasset, et ampliasset, ac pro habitatione Prioris, Canonicorum, et Cappellanorum, singularumque personarum ipsius Ecclesie unum Claustrum cum tot domibus quot erant numero Prior, et Canonici, et Cappellani, ac persone predicti propriis sumptibus a fundamentis erexisset, ac tam ipse Cosmas, quam alii Cives

predicti, qui etiam ipsius Ecclesie Parrochiani existebant illam alias mirum in modum non modo quoad structurarum magnificentiam, et pulchritudinem, sed etiam quoad Divinum Cultum per augmentum numeri, et annui valoris Canonicatuum, et Prebendarum, ac Mense Capitularis ipsius Ecclesie novarum inibi perpetuarum Cappellaniarum fundationem, et institutionem ornassent, et ampliassent ipsi Cosmas, et alii Cives, ut in eadem Ecclesia per personas electas, que inibi residere, et suum obsequium diligenter impendere vellent in Divinis congrue serviretur, ipsaque Ecclesia, sicut edificiorum decore, ita etiam Divini Cultus augmento perpetuo florere valeret, summe desiderabant: ut tam circa Prioris, qui principalem inibi dignitatem obtinebat, quam singulorum d. Ecclesie Canonicorum faciendas provisiones per modum electionis imposterum procederetur. Idem Predecessor de premissis fide digna relatione plene informatus ex certa scientia statuit, et ordinavit, quod ex tunc perpetuis futuris temporibus quotienscumque, et quandocumque Canonicatus, et Prebende ipsius Ecclesie, preterquam si de jurepatronatus laicorum existerent, in quibus ad presentationem patronorum persone idonee auctoritate ordinaria instituerentur per cessum, vel decessum, aut alias quomodolibet vacare contigerit, ad ipsos sic vacantes Canonicatus, et Prebendas per dilectos filios Priorem, et Capitulum ipsius Ecclesie persone idonee, et sufficientes juxta formam privilegii; electiones vero hujusmodi per Ven. Fratrem nostrum Iohannem tunc, et nunc, et pro tempore existentem Archiepiscopum Florent. si canonice facte forent, auctoritate ordinaria confirmari deberent: et quod post ad electionem Prioris ibidem sub certis modis per Capitulum prefatos cum laicis juspatronatus in aliquibus Canonicatibus, et Prebendis, seu perpetuis Cappellaniis d. Ecclesie habentibus procedi deberet; prout in quibusdam Litteris ipsius Predecessoris desuper confectis plenius continetur. Cum autem sicut exhibita nobis nuper pro parte dilectorum Filiorum Laurentii etiam de Medicis d. Cosme nepotis, et universorum Parrochianorum d. Ecclesie que etiam Parrochialis existit petitio continebat, persepe eveniat, quod nonnulli ad Canonicatus, et Prebendas, et perpetuas Cappellanias, aliaque d. Ecclesie beneficia Ecclesiastica gratias, expectativas, nominationes, seu nominandi, et pro nominatis conferendi, et providendi facultates, et mandata; speciales quoque reservationes, et alias concessiones a Nobis, et Sede Apostolica, vel ejus Legatis pro tempore impetrant, et illorum pretextu Priorem, ac Capitulum prefatos super eorum receptione, et admissione ad Canonicatus, et Prebendas, et Cappellanias; ceteraque ipsius Ecclesie beneficia pro tempore vacantia, que de Iurepatronatus Laicorum non existunt multipliciter molestare, et inquietare conantur; ac propterea ipsi Laurentius, et Parrochiani predicti, et eorum predecessores,

qui pro decore, et venustate d. Ecclesie, ac Divini Cultus inibi conservatione, et augmento tantopere elaborarunt, cupiuntque personas idoneas, que in eadem Ecclesia resideant, et illi in Divinis serviant, juxta Litterarum predictarum continentiam ad Prebendas, Cappellanias, et beneficia hujusmodi assumi eorum voto, et desiderio, ac impensis propterea laboribus, et expensis, litterarumque predictarum frustrentur effectu non sine ipsius Ecclesie detrimento pro parte eorumdem Laurentii, et Parrochianorum nobis fuit humiliter supplicatum, ut ad obviandum hujusmodi molestiis, et inquietationibus, et ut provida ordinatio predicta Pii predecessoris prefati, que ad Divini Cultus conservationem, et augmentum in Ecclesia predicta, ipsorumque Parrochianorum, et eorum ad Ecclesiam eamdem pro Divinis Officiis audiendis confluentium maximam consolationem cedere dinoscuntur, sortiatur effectum, et alii Cives Florent. eorumdem Cosme, et aliorum Civium predictorum, qui d. Ecclesie instaurationi, et ampliationi, ac aliis premissis vacarunt exemplo allecti ad similia invitentur, juspatronatus, et presentandi personas idoneas ad Canonicatus, et Prebendas, ceteraque Beneficia supradicta, que de jurepatronatus laicorum non sint, dum illa pro tempore de cetero vacare contigerit, ipsis Laurentio, et pro tempore Parrochianis concedere, aliasque in premissis oportune providere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur de premissis plenarie informati Laurentio, et illis ex aliis Civibus, et Parrochianis predictis, ad quorum supplicationem Littere Pii Predecessoris emanarunt, qui adhuc supersunt, ac Laurentio, et illorum, nec non aliorum ex eis jam defunctorum heredibus, Successoribus in perpetuum juspatronatus, et presentandi personas idoneas ad omnia, et singula Canonicatus, et Prebendas, ac Cappelanias, ceteraque beneficia Ecclesiastica nunc, et pro tempore existentia in d. Ecclesia, que de jurepatronatus laicorum alias non forent, auctoritate Apostolica presentium tenore concedimus, eosque illorum patronos in omnibus, et per omnia perinde ac si illa per eos fundata, et dotata cum reservatione jurispatronatus hujusmodi canonice fuissent d. auctoritate facimus, et costituimus: et quod de cetero perpetuis futuris temporibus ad Canonicatus, et Prebendas, ac Cappelanias, et Beneficia Ecclesiastica hujusmodi, dum pro tempore vacabunt, Prior, et Capitulum prefati, vice, et nomine ipsorum Laurentii, et aliorum Parrochianorum laicorum d. Ecclesie alias juxta ipsius Predecessoris Litterarum continentiam personas idoneas Archiepiscopo prefato presentandas eligere, et electas, eidem Archiepiscopo presentare debeant, et per ipsos Parrochianos quominus earumdem tamen Parrochianorum vice, et nomine hoc faciant, impediri non possint. Ipse vero Archiepiscopus, qui juxta Litterarum earumdem tenorem factas pro tempore electiones, ac

presentationes ab iisdem Parrochianis, et patronis facte hujusmodi confirmare debeat personas per ipsos Capitulum vice, et nomine Parrochianorum prefatorum presentatas instituere teneatur, quodque hujusmodi faciende pro tempore per Priorem, et Capitulum prefatos, electiones, et presentationes ab iisdem Parrochianis, et Patronis facte, et electi, ac presentati a Priore, et Capitulo prefatis per eosdem Patronos presentati censeantur; ipse quoque electiones, presentationes, confirmationes, et institutiones vim habeant, et eosdem operentur effectus, quos operantur presentationes a Patronis laicis facte ad beneficia de jure patronatus laicorum, et ad illas subsecute institutiones, constitutiones quoque, ac regulas nostras, et Apostolice Sedis editas, et edendas super Canonicatibus, et Prebendis, aliisque Beneficiis Ecclesiasticis de jurepatronatus laicorum existentibus disponentes in omnibus, et singulis Canonicatibus, et Prebendis, Cappellaniis, aliisque Beneficiis Ecclesiasticis in d. Ecclesia consistentibus, etiam qui hactenus de Iurepatronatus laicorum non fuerunt, et in quibus eisdem Parrochianis jus concessimus Patronatus, ut prefertur, locum habere debere etiam quoad expectativarum nominationum, et nominandi, et pro nominandis conferendi facultatem, et mandatorum specialium, et generalium reservationum excludendum effectum in eisdem Canonicatibus, et Prebendis, ac beneficiis in omnibus, et per omnia prorsus, et sine ulla differentia, perinde ac si Canonicatus, et Prebende, Cappellanie, et alia beneficia supradicta per eosdem Laurentium, et Cives reservato eis jure patronatus hujusmodi fundata, et dotata de eorumdem Laurentii, et Civium bonis canonice extitissent. Et quod de cetero Canonicatus, et Prebende, Cappellanie, et alia Beneficia hujusmodi d. Ecclesie, que hactenus de Iurepatronatus laicorum non fuerunt non ad Prioris, et Capituli electionem, et Archiepiscopi prefatorum confirmationem, sed ad ipsorum Parrochianorum pro tempore existentium d. Ecclesie presentationem, et Archiepiscopi prefati institutionem pertineant, et in expectativis, gratiis, nominationibus, et nominandi, ac nominatis conferendi facultatibus, et mandatis, aliisque dispositionibus quibuslibet, que a Nobis, et Sede prefata, vel Legatis ejus, seu alias motu etiam proprio, et ex certa scientia hactenus emanassent, ac in posterum quandocumque emanarent cum quibuscumque clausulis, et derogationibus etiam talibus quod per illas presentibus Litteris videretur derogatum in Canonicatibus, et Prebendis, Cappellaniis, et beneficiis Ecclesiasticis ad Prioris, et Capituli electionem, et Archiepiscopi predictorum confirmationem, seu quamvis aliam dispositionem pertinentibus, minime comprehendatur, et illarum vigore acceptari, et conferri nullatenus possint, et per eas presentibus nullatenus censeatur derogatum, sicque per quoscumque Auditores, et Iudices in Romana Curia, et extra judicari, et sententiari

debere, sublata eis quavis aliter judicandi, et interpretandi facultate, nec non ex nunc irritum, et inane, si secus super hiis a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attemptari, prefata auctoritate decernimus, statuimus, et ordinamus; et nihilominus dilectis filiis S. Trinitatis, et S. Pancratii Florent. Monaster. Abbatibus, et Vicario prefati nunc, et pro tempore existentis Archiepiscopi in spiritualibus Generali per Apostolica scripta mandamus, quatenus ipsi, vel duo, aut unus eorum per se, vel alium, seu alios faciant eosd. Parrochianos, Priorem, et Capitulum in pacifica possessione, vel quasi concessionis, et decreti hujusmodi gaudere, et eis efficacis defensionis presidio assistentes non permittant eos contra hujusmodi nostrarum Litterarum continentiam super premissis per expectativas, gratias, nominationes, et facultates hujusmodi prosequentes, et alios quoscumque quavis auctoritate quomodolibet molestari. Contradictores auctoritate nostra, appellatione postposita, compescendo: non obstantibus premissis, et constitutionibus, et ordinationibus Apostolicis, ceterisque contrariis quibuscumque. Nulli ergo etc. Datum Tibure Anno Inc. Dom. MCCCCLXXIII. III. Non. Septemb. Pontif. nostri Anno tertio.

NVM. XXIX. pag. 105. *del T. I.*

Ex consensu Romani Pontificis providentia plena vigiliis, et sollicitudine circa ea, per que Ecclesiarum omnium presertim Insignium Collegiatarum decus, et venustas, ac in eisdem Divinus Cultus accrescat diligenter intendimus, et ea que per Predecessores nostros propterea gesta, et ordinata sunt, ut perpetuo firma, et inconcussa permaneant, cum a nobis petitur, libenter approbamus, et innovamus, eaque de novo concedimus, et circa ea statuimus, et ordinamus pro ut etiam S. Romane Ecclesie Cardinalium ad hoc tendentia vota exposcunt, et id in Domino conspicimus salubriter expedire. Dudum etc. (1). Nos igitur huiusmodi supplicationibus inclinati Litteras Pii, et Sixti Predecessorum huiusmodi cum omnibus, et singulis in eis contentis clausulis Apostolica auctoritate tenore presentium approbamus, et innovamus, ac perpetue firmitatis robur obtinere debere decernimus, illasque in pristinum, et eum statum, in quo erant, antequam Littere Innocentii Predecessoris huius-

(1) Cosa affatto inutile ci è sembrato quì riportare *per extensum* le preaccennate Bolle in questa riferite *de verbo ad verbum*, ma solo la conclusione, mentre questa sola fa al caso nostro. Vn tal sistema abbiam creduto di dover sovente usare in altre Bolle, dalle quali, per esser soverchiamente prolisse, abbiam sovente tolte certe formole, o clausule presso che comuni a tutte l'altre.

modi emanarent d. auctoritate restituimus, et plenarie reponimus, et reintegramus, et nihilominus potiori cautela iuspatronatus, et presentandi personas idoneas vice, et nomine patronorum, et parrochianorum predictorum per Priorem, et Capitulum prefatos eligendas eisdem Ioanni Cardinali, ac Iuliano, et Laurentio Iuniori, dictisque Parrochianis, ac eorum, et dd. Ioannis Cardinalis, Iuliani, et Laurentii Iunioris heredibus, et successoribus, iuspatronatus, et presentandi huiusmodi personas idoneas ad singulos Canonicatus, et Prebendas, ac Cappellanias, ceteraque beneficia Ecclesiastica huiusmodi quoties vacabunt alias iuxta tenorem Litterarum Pii, et Sixti Predecessorum huiusmodi de novo perpetuo auctoritate, et tenore premissis concedimus, ac statuimus, et ordinamus, quod in electione Prioris d. Ecclesie pro tempore eligendi ante omnia Canonici, et Capitulum Ecclesie prefate inter se tantum omnes Canonicos d Ecclesie, et si eis videbitur, alios etiam Sacerdotes aliarum Ecclesiarum Florent. proponere, et ad Partitum pro futuro Priore eligendo mittere, et duo, vel tres ad plus ex omnibus, qui ad Partitum ab ipsis Canonicis, et Capitulo missi fuerint, qui plures fabas nigras ab ipsis Canonicis, et Capitulo habuerint, et deinde inter Canonicos, et Capitulum, et alios, ad quos talis electio iuxta Litteras d. Pii Predecessoris alias soli, et non alii proponantur, et ad Partitum mittantur, et unus ex dd. duobus, vel tribus ab ipsis Canonicis, Capitulo, et aliis, ut prefertur, ad Partitum missis, qui plures fabas nigras habuerit, Prior d. Ecclesie electus existat, et si talis sic electus electioni, quum sciverit, renunciaverit, iterum duo, vel tres, ut prefertur, prius ab ipsis Canonicis, et Capitulo ad Partitum mittantur, et qui plures fabas nigras habuerint, et deinde duo, aut tres ex predictis, et non plures, aut alii etiam inter ipsos Capitulum, et Canonicos, et alios, ad quos spectabit, ut prefertur, proponantur, et ad Partitum mittantur, et qui plures habuerit fabas nigras similiter Prior electus intelligatur, sicque talis modus, et forma, donec aliquis ex predictis, qui acceptaverit, inveniatur; ac etiam perpetuis futuris temporibus in electione Prioris pro tempore eligendi observetur; possintque plures pro eligendis in Prioribus proponi, dummodo prius in primo scrutinio Capituli, et Canonicorum predictorum fabas nigras habuerit, servatis tamen modis, et formis in electione, et institutione d. Prioris per prefatum Archiepiscopum faciendis in litteris Pii predecessoris hujusmodi expressis: non obstantibus premissis, ac constitutionibus, et ordinationibus Apostolicis, nec omnibus illis, que Pius, et Sixtus Predecessores prefati in dd suis Litteris voluerunt non obstare, ceterisque contrariis quibuscumque. Nulli ergo etc. Datum Bononie anno Inc. Dom. MDVI. 18 Februar. Calend. anno Pont. nostri quarto.

C. Questenberg.

NUM. XXX. pag. 125. del T. I.

MCCCCLXXXVIII. Indict. VI. et die XII. Mensis Augusti. In Dei Nomine Amen. Cum certum sit, quod al as de anno Domini MCCCCLXIX. Ind. II., et die IV. mensis Iulii Magnificus vir Antonius Thadei Philippi civis Flor. amore Dei, et pro remedio anime sue, et suorum predecessorum, et successorum sub certis tamen conditionibus, et seu in dotem dederit Cappelle S. Antonii ab ipso Antonio constitute in Ecclesia S. Laurentii, et etiam Cappelle Annuntiationis B. Marie, que vocatur Cappella Operariorum S. Laurentii predicti, videlicet, pro tribus quartis partibus pro indiviso pro d. Cappella S. Antonii, et pro una quarta parte totius bonorum infrascriptorum pro d. Cappella Annuntiationis pertinenti ipsi Antonio pro parte tertia, videlicet, unum Predium positum in Populo S. Stephani de Pazolatico cum domo pro laboratore etc. . . . . Item unam domum cum furno, sala, camera, stabulo, et volta, puteo, aliisque edificiis positam Florentie in populo S. Laurentii predicti in loco d. *Canto del bigno* infra suos confines etc. quam donationem inter cetera fecit d. Antonius cum hujusmodi pacto, et conditione, videlicet, quod quandocumque d. Antonius, vel ejus filii, et descendentes emerent sub nomine dd. Cappellaniarum alia bona immobilia posita in comitatu Civitatis, et districtus Florentini redditus annuatim Librarum quinquaginta pro distributionibus Cappellaniarum earumdem; quod tunc, et casu supradictum predium libere, et integraliter ad d. Antonium, et ejus filios, non obstante donatione pred. prout de predd. latius constat manu olim ser Mathie Ajuti Notarii Flor. Cumque postea de anno Domini MCCCCLXXV. Ind. VI. et die XXI. Novembris prefatus Antonius volens, et intendens suprascriptum predium eximere a contractu donationis suprascripte, et ipsum liberare, et ad se reducere jure proprio, et in perpetuum, emit a Priore, et Fratribus, et Capituli, et Conventus Domus Annuntiate de Florentia Ordinis Servorum S. Marie Virginis pro dd. Cappellis d. Antonii, et Annuntiationis B Marie pro ratis, et portionibus, pro quibus eisdem Cappellis spectabat, et spectat, et pro distributionibus Cappellanorum earumdem infrascripta bona videlicet; quindecim partes, et tres quartas partes unius alterius partis ex trigiinta-octo partibus unius apothece in Civitate Florentie, et in Conventu S. Martini ad usum artis Lane pro indiviso cum Tadeo Maria Iohannis de Bisdominis cum fundachetto mostra, et cum tribus salis magnis, et una parva, et cum uno palcho ad tectum, quibus bonis a primo via etc. Hinc est quod d. Antonius per se, et suos heredes jure proprio, et in perpetuum dedit, tradidit, et consignavit, et concessit Capitulo d. Ecclesie S. Laurentii absenti, et mihi Notario infrascripto pre-

senti, et pro d. Capitulo recipienti, et stipulanti utilem dominium dd. quindecim partium, et trium quartarum partium unius alterius partis d. Ecclesie usque ad introitum, et proventum dd. partium d. apothece. Lib. sexaginta pro massa d. Capituli, et pro distributionibus necessariis Cappellanis dd. Cappellaniarum pro ratis, et portionibus suprascriptis singula singulis congrue referendo; ita quod liceat de cetero d. Capitulo exigere, capere, et petere annuatim dd. Libras sexaginta super d. apotheca, et d. apotheca pro dd. partibus sit obnoxia, et obligata d. Capitulo pro dd. Libris sexaginta occasione suprascripta. Et pro d. rata d. introitus spectet, et pertineat deinceps d. Capitulo quoad utile dominium predictum, cum hoc tamen pacto, quod d. introitus incipiat die prima mensis Novembris proxime futuri: et cum pacto, quod Cappellani dd. Cappellaniarum teneantur circa Divina Offitia observare Constitutiones, et consuetudines aliorum Cappellanorum d. Ecclesie, et cum pacto quod d. Capitulum teneatur dare dd. Cappellanis distributiones consuetas. Et propterea revocavit ad se jus, et proprietatem suam, et ad suos heredes d. predium de Pazolatico, ut supra, sub conditione predicta concessum: et voluit, et declaravit de cetero ad se, et suos heredes perpetuo spectare, et pertinere. Que omnia d. Antonius, ut supra, promisit attendere, et contra non facere sub pena Florenorum quingentorum auri lar. Que pena etc. Qua pena etc. pro quibus etc. obligavit etc. ten. etc. cui pro garant. etc. rogans etc. Item postea eisdem anno et Ind. die vero IV. mensis Septembris actum in Sachrestia d. Ecclesie presentibus testibus etc. ser Bonajuto Thonme Sacrista, ser Zenobio Zenobii Clerico Sacrestie predicte.

Convocatis ad Capitulum, et in locum Capituli d. Ecclesie in Sacrestia predicta omnibus, et singulis Canonicis infrascriptis, de mandato, et ad requisitionem infrascripti D. Laurentii Prioris ejusdem Ecclesie, quorum nomina sunt infrascripta, videlicet: Dominus Laurentius Silvestri de Decomano Prior, D. Thonmas Batt., D. Pierantonius Andree Lotti, D. Gregorius Petri, D. Michael Francisci, D. Mathias Petri, D. Iohannes de Peronibus, D. Franciscus Iohannis, et Carolus de Neronibus omnes Canonici d. Ecclesie asserentes se esse duas partes ex tribus, et satis ultra omnium Canonicorum d. Ecclesie S. Laurentii, et se representare totum Capitulum d. Ecclesie, ac penes eos residere integram, et omnimodam potestatem d. Capituli, et se congregatos esse pro negociis d. Capituli utiliter exercendis; Qui omnes cum audivissent suprascriptam consignationem factam de d. introitu d. apothece dd. Capitulo, et Masse ejusdem pro distributionibus dd. duorum Cappellanorum de dd. Libris sexaginta annuatim eis per me lectam. Ideo nomine d. Capituli, et omnibus aliis omnibus melioribus modo, via, jure, causa, et forma

quibus etc. d. assignationem, sic ut premittitur, factam acceptaverunt in omnibus, et per omnia rogantes etc.

Ser Alexander Braccius Raynaldi filius de predictis rogatus fui.

NVM. XXXI. pag. 143. del T. I.

Sixtus Episcopus Servus Servorum Dei. Ad perpetuam rei memoriam. Iniunctum nobis desuper Apostolice servitutis officium mentem nostram excitat, et inducit, ut ad ea, per que Ecclesiarum presertim Collegiatarum quarumlibet, nec non in eis divinis laudibus insistentium personarum commodo, et utilitati consulitur, operosis studiis, et remediis favorabiliter intendamus Cum itaque Parrochialis Ecclesia Plebs nuncupata *S. Crescii ad Maciola* Fesul. Dieces. que de Iurepatronatus laicorum existit per liberam resignationem dilecti filii Ariotti Ioannis Matthei de Florentia nuper ipsius Ecclesie Rectoris Plebani nuncupati de illa quam tunc obtinebat per dilectum filium Magistrum Dominicum de Attavantis Clericum Florent. litterarum Apostolicarum Abbreviatorem familiarem nostrum procuratorem suum ad hoc ab eo specialiter constitutum in manibus nostris sponte factam, et per nos admissam, vacaverit, et vacet ad presens, et sicut exhibita nobis nuper pro parte dilectorum filiorum Capituli Ecclesie S. Laurentii Florent. petitio continebat si dicta Ecclesia S. Crescii Mense Capitulari ejusdem Ecclesie S. Laurentii uniretur, annecteretur, et incorporaretur prefati Capitulum onera d. Ecclesie S. Laurentii, que propter magnam animarum Curam parochianorum illius non parva sunt facilius perferre valerent. Quare pro parte eorumdem Capituli asserentium, quod Mense Capitularis octingentorum, ac Ecclesie S. Crescii, et illi annexorum centum, et viginti Floreuorum auri de Camera fructus, redditus, et proventus secundum comunem extimationem valorem annuum non excedunt nobis fuit humiliter supplicatum, ut Ecclesiam S. Crescii cum annexis hujusmodi, ac omnibus juribus, et pertinentiis suis eidem Mense perpetuo unire, annectere, et incorporare, aliasque in premissis oportune, de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur, qui dudum inter alia volumus, quod in unionibus commissio semper fieret ad partes vocatis, quorum interesset, hujusmodi supplicationibus inclinati Ecclesiam S. Crescii predictam, sive ut premittitur, sive alias quovis modo, aut ex alterius cujuscumque persona, seu per similem resignationem d. Arlocti, vel alicujus alterius de illa extra Romanam Curiam etiam coram Notario publico, et testibus sponte factam, aut constitutionem felicis recordationis Ioannis Pape XXII. Predecessoris nostri, que incipit *Execrabilis*, vel assecutionem alterius Beneficii

Ecclesiastici ordinaria auctoritate collati vacet etiamsi tanto tempore vacaverit, quod ejus collatio juxta Lateranensis Statuta Concilii, ad Sedem Apostolicam legiptime devoluta ipsaque Ecclesia S. Crescii dispositioni Apostolice specialiter reservata existat, et super ea inter aliquos lis, cujus statum presentibus haberi volumus pro expresso, pendeat indecisa, dummodo tempore dato presentium non sit in ea alicui specialiter jus quesitum cum annexis, ac omnibus juribus, et pertinentiis supradictis prefate Mense dil. filiorum Angeli, et Philippi per se ipsos, ac Nigii, et Antonii quond. Neronis Dietisalvi de Neronibus omnium fratrum germanorum laicorum Florentinorum verorum ipsius Ecclesie S. Crescii patronorum, et existentium in pacifica possessione, vel quasi juris presentandi personam idoneam ad d. Ecclesiam S. Crescii, dum pro tempore vacat per dilectum filium Magistrum Zenobium Neronium Clericum Flor. Scriptorem, et familiarem nostrum procuratorem eorund. Nigi, et Antonii ad hoc ab eis specialiter constitutum ad hoc expresso accedente consensu, auctoritate Apostolica tenore presentium perpetuo unimus, annectimus, et incorporamus, ita quod liceat ex nunc Capitulo prefatis per se, vel alium, seu alios corporalem Ecclesie S Crescii, et annexorum, juriumque, et pertinentiarum predictorum possessionem propria auctoritate libere apprehendere, ac perpetuo retinere illiusque fructus, et redditus, et proventus in suos, ac Mense, et Ecclesie S. Crescii predictorum usus, utilitatemque convertere, et eidem Ecclesie S. Crescii per Cappellanum idoneum ad eorum nutum amovibilem in divinis deserviri, ac Curam animarum Parrochianorum illius facere exerceri Diocesani loci, et cujusvis alterius licentia super hoc minime requisita; non obstantibus etc. Volumus autem quod propter unionem, annexionem, et incorporationem predictas Ecclesia S. Crescii hujusmodi debitis non fraudetur obsequiis, et animarum Cura in ea nullatenus negligatur, sed ejus congrue supportentur onera consueta, quodque prefati Capitulum, quorum ad hoc etiam per dictum Dominicum eorum Procuratorem ad hoc ab eis specialiter costitutum expressus accedit assensus eisdem patronis, eorumque heredibus, et successoribus quatuor libras cere annis singulis in Festo ejusdem S. Crescii in recompensam d. jurispatronatus in perpetuum solvere teneantur, et insuper ex nunc irritum decernimus, et inane si secus super hiis a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attemptari. Nulli ergo etc. Datum Rome apud S. Petrum anno Inc. Dom. MCCCCLXXXII. IV. Idus Februar. Pontificatus nostri anno duodecimo.

NVM. XXXII. pag. 144. del T. I.

Innocentius Episcopus Servus Servorum Dei. Ad perpetuam rei memoriam. Iniunctum nobis desuper Apostolice servitutis officium mentem nostram excitat, et inducit, ut ad ea, per que Ecclesiarum presertim Collegiatarum, nec non in illis divinis laudibus insistentium personarum commodo, et utilitati consulitur operosis studiis, et remediis favorabiliter intendamus. Cum itaque Parrochialis Ecclesia S. Bartholomei in Cursu de Adimaribus Florent., que de jurepatronatus laicorum, videlicet, dilectorum filiorum universorum Parochianorum illius existit per liberam resignationem dilecti filii Matthei de Schiattensibus nuper ipsius Ecclesie Rectoris de illa quam tunc obtinebat per dilectum filium Magistrum Dominicum de Attavantis Clericum Florent. Litterarum Apostolicarum Abbreviatorem, familiarem nostrum, Procuratorem suum ad hoc ab eo specialiter constitutum in manibus nostris sponte factam, et per nos admissam vacaverit, et vacet ad presens. Et sicut exhibita nobis nuper pro parte dilectorum filiorum Prioris, et Capituli Secularis, et Collegiate Ecclesie S. Laurentii etiam Florent. petitio continebat, si Ecclesia S Bartholomei predicti Mense Capitulari d. Ecclesie S. Laurentii, cui magna cura imminet animarum, et in qua continue per Priorem, et Capitulum prefatos, ac dilectos filios universos perpetuos beneficiatos, seu Cappellanos in illa Hore Canonice, et alia divina Officia publice celebrantur, licet propterea Cappellani, seu Beneficiati predicti nihil de distributionibus cotidianis d. Mense percipiant ad effectum quod de d. Ecclesie S. Bartholomei fructibus, redditibus, et proventibus, et de aliquibus distributionibus cotidianis eisdem Cappellanis seu beneficiatis juxta ordinationes per dd. Priorem, et Capitulum desuper faciendas providetur; ex hoc profecto spes esset, quod prefati Cappellani, seu Beneficiati, ad quos ipse Mattheus, qui etiam d. Ecclesie S Laurentii Canonicus existit ob eorum bonum, et continuum servitium, quod in d. Ecclesia S. Laurentii faciunt, singularem gerit devotionis affectum, curarent etiam in dies in ipsa Ecclesia S Laurentii melius in divinis deservire; pro parte eorumdem Prioris, et Capituli asserentium, quod fructus, redditus, et proventus d. Ecclesie S. Bartholomei nonaginta Florenorum auri de Camera secundum comunem extimationem valorem annuum non excedunt, nobis fuit humiliter supplicatum; ut d. Ecclesiam S. Bartholomei cum omnibus juribus, et pertinentiis suis eidem mense ad effectum hujusmodi perpetuo unire, annectere, et incorporare, aliasque in premissis opportune providere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur etc. vocatis quorum interest etc. cum omnibus juribus, et pertinentiis eidem Mense auctoritate Apostolica tenore presentium perpetuo uni-

mus, annectimus, et incorporamus. Itaque liceat ex nunc eisdem Priori, et Capitulo per se, vel alium, seu alios corporalem Parrochialis Ecclesie S. Bartholomei, juriumque, et pertinentiarum predictorum, possessionem propria auctoritate libere apprehendere, illorumque fructus, redditus, et proventus inter dd. Beneficiatos, seu Cappellanos pro eorum distributionibus cotidianis juxta ordinationem per eosdem Priorem, et Capitulum desuper faciendam, et non in alios usus omnino convertere, et perpetuo retinere, Diocesani loci, et cujusvis alterius licentia minime requisita; non obstantibus etc. proviso quod propter unionem, annexionem, et incorporationem predictas d. Ecclesia S. Bartholomei debitis non fraudetur obsequiis, et animarum cura in ea nullatenus negligatur, sed ejus congrue supportentur onera consueta; nos enim ex nunc irritum decernimus, et inane si secus super hiis a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attemptari. Nulli ergo etc. Datum Rome apud S. Petrum Anno Inc. Dom. MCCCCLXXXVI. Idib. Iulii Pontif. nostri Anno secundo.

G. Bonattus.

NVM. XXXIII. pag. 145. del T. I.

Innocentius Episcopus Servus Servorum Dei ad perpetuam rei memoriam. Ex iniuncto nobis desuper Apostolice servitutis officio, quo Ecclesiarum omnium regimini, disponente Domino, presidemus ad ea libenter intendimus, per que in singulis Ecclesiis, presertim Collegiatis, divinus Cultus augeatur, ac personarum in illis divinis laudibus insistentium commoditatibus, et animarum saluti consulatur: Sane pro parte dilectorum filiorum Prioris, et Capituli Secularis, et Collegiate Ecclesie S. Laurentii Florent. nobis nuper exhibita petitio continebat, quod in d. Ecclesia, que etiam Parochialis existit unus Prior, et duodecim Canonici prebendati, ac plurimi Cappellani, et Clerici in illa Divinis Officiis continue insistentes, et unus Magister Presbiter grammaticam, et artem musice clericos ipsos docens, et eos bonis moribus instruens fore noscuntur, et quia d. Magister, attento labore, quem in dies habet perferre, parvum percipit emolumentum, et etiam propter magnam parochianorum animarum d. Ecclesie curam expediret inibi habere unum Presbiterum idoneum, qui tempore, quo pestis in Civitate Florent. viget, curam animarum hujusmodi exercere teneretur, si statueretur, et ordinaretur, quod de duabus ex perpetuis Cappellaniis in d Ecclesia, quarum, dum pro tempore vacant, collatio, et provisio ad Priorem d Ecclesie pro tempore existentem, et Capitulum prefatos de antiqua, et approba-

ta, hactenusque pacifice observata consuetudine spectare dignoscitur, per cessum, vel decessum, seu quamvis aliam dimissionem illas obtinentium simul, vel successive primo vacaturis de prima videlicet Presbitero, qui curam animarum parochianorum d. Ecclesie morbo pestis pro tempore laborantium exercere teneretur, et de secunda Cappellaniis hujusmodi Magistro prefatis per Priorem, et Capitulum prefatos provideretur, quodque sic provisi ad hoc ut officia hujusmodi in dies melius haberent exercere pro solo nutu Prioris, et Capituli predictorum amoveri possent, ac illis iuxta laudabilem desuper per Priorem, et Capitulum prefatos faciendam ordinationem deservire tenerentur, ex hoc profecto comoditatibus Capituli, et Clericorum predictorum, divinique Cultus in d. Ecclesia augmento, et animarum saluti plurimum consuleretur. Quare pro parte Prioris, et Capituli predictorum asserentium fructus, redditus, et proventus singularum Cappellaniarum predictarum duodecim Florenorum auri de Camera secundum comunem extimationem valorem annuum non excedere, nobis fuit humiliter supplicatum, ut in premissis opportune providere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur, qui personarum quarumlibet, presertim Ecclesiasticarum commoda, et quietem, divinique cultus augmentum, ac animarum salutem nostris potissime temporibus supernis desideramus affectibus etc. etc. huiusmodi supplicationibus inclinati auctoritate Apostolica, et ex certa scientia tenore presentium statuimus, decernimus, et ordinamus, quod de duabus Cappellaniis hujusmodi, quas primo per cessum, vel decessum, seu quamvis aliam dimissionem illas obtinentium simul, vel successive vacare contigerit, ut prefertur, etiam si ad presens aliqua earum actu vacet de prima videlicet Presbitero qui Curam animarum parrochianorum morbo peste laborantium hujusmodi exercere debeat, et de secunda Magistro prefatis, et deinde perpetuis futuris temporibus de illis modo premisso per Priorem, et Capitulum prefatos provideatur, quodque illas pro tempore obtinentes, eisdem Cappellaniis iuxta laudabilem desuper per Priorem, et Capitulum prefatos faciendam ordinationem deservire teneantur, ac pro solo nutu Prioris, et Capituli predictorum ab illis possint amoveri, et aliter de illis etiam per Sedem Apostolicam facte provisiones nullius sint roboris, vel momenti; non obstantibus etc. Nulli ergo omnino hominum liceat etc. Datum Rome apud S. Petrum anno Inc. Dom. MCCCCXCI. VI. Id. Nov. Pont. nostri anno octavo.

F. de Castiglione.

NVM. XXXIV. pag. 170. del T. I.

Ex debito Pastoralis Officii nobis meritis licet insufficientibus ex alto commissi ad ea libenter intendimus, per quae Ecclesiarum quarumlibet praesertim insignium Collegiatarum, et personarum in eis divinis laudibus insistentium commoditatibus valeat salubriter provideri. Dudum siquidem omnia Beneficia Ecclesiastica apud Sedem Apostolicam tunc vacantia, et in antea vacatura collationi, et dispositioni nostrae reservavimus, decernentes ex tunc irritum, et inane si secus super iis a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attemptari. Quum itaque postmodum S. Mariae a Ghizano, et S. Mustiolae Ecclesiae invicem unitae Vulterranae Dioecesis per liberam resignationem dilecti filii Baltasaris Petri Bigazzi nuper ipsarum Ecclesiarum rectoris de illis, quas tunc obtinebat per dilectum filium Petrum Epiphanium Clericum Flor. procuratorem suum ad hoc ab eo specialiter constitutum in manibus nostris sponte factam, et per nos admissam apud Sedem eamdem, vacaverint, et vacent ad praesens, nullusque de illis praeter nos hac vice disponere potuerit, sive possit reservatione, et decreto obsistentibus supradictis. Et sicut exhibita nobis nuper pro parte dilectorum filiorum Capituli Ecclesiae S. Laurentii Florentinae petitio continebat, si d. Ecclesiae resignatae Mensae Capitulari eiusdem Ecclesiae S. Laurentii, quae insignis Collegiata existit, et in qua magnus numerus Canonicorum, Cappellanorum, et Clericorum inibi in diviuis deservientium continue residet, fructusque, redditus, et proventus eiusdem Mensae admodum tenues existunt, perpetuo unirentur, annecterentur, et incorporarentur, ex hoc profecto Capitulum praefati commodius se substentare, et onera pro tempore eius incumbentia facilius perferre valeret pro parte Capituli eorumdem asserentium fructus, redditus, et proventus earumdem resignatarum Ecclesiarum vigintiquatuor ducatorum auri de Camera secundum comunem exstimationem valorem annuum non excedere, nobis fuit humiliter supplicatum, ut dd. resignatas Ecclesias eidem Mensae perpetuo unire, annectere, et incorporare, ac alias in praemissis oportune providere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos qui dudum inter alia voluimus quod petentes Beneficia Ecclesiastica aliis uniri tenerentur exprimere verum annuum valorem secundum praedictam extimationem etiam Beneficii, cui alius uniri peteretur, alioquin unio non valeret etc., huiusmodi supplicationibus inclinati, Ecclesias praedictas resignatas etc. cum omnibus juribus, et pertinentiis suis eidem Mensae auctoritate Apostolica tenore praesentium perpetuo unimus, annectimus, et incorporamus, ita quod ex nunc eisdem Capitulo, per se vel alium, seu alios corporalem Ecclesiarum resignatarum, juriumque, et pertinentiarum praedictorum possessio-

nem propria auctoritate libere apprehendere, et perpetuo retinere, ac illarum fructus, redditus, et proventus in suos Mensae, et Ecclesiarum resignatarum huiusmodi usus, et utilitatem convertere Dioecesani loci, et cujusvis alterius licentia minime requisita etc. Nulli ergo etc. Datum Romae apud S. Petrum anno Inc. Dom. MDXII. III. Id. Iunii Pontif. nostri anno nono.

F: de Toniel.

NVM. XXXV. pag. 172. del T. I.

Leo Episcopus Servus Servorum Dei dilectis filiis Priori, et Capitulo Secularis, et Collegiatae Ecclesiae S. Laurentii Salut., et Apost. Benedictionem.

Exigit nostrae devotionis sinceritas, ut votis vestris iustis, et honestis, illis praesertim, per quae Ecclesiae vestrae indemnitati consuli, ac curae vestrae commissarum animarum saluti salubriter provideri valeat, gratum praestemus assensum, illisque, quantum cum Deo possumus, favorabiliter annuamus. Sane pro parte vestra nobis nuper exhibita petitio continebat, quod licet in Ecclesia vestra, quae in Civitate Florent. admodum insignis existit, et quam quondam noster secundum carnem Genitor, et eius praedecessores familiae de Medicis opere sumptuoso, et conspiciendo a fundamentis aedificarunt, et dotarunt, horas Canonicas, et alia Divina Officia cum spirituali omnium Parrochianorum d. Ecclesiae quae etiam Parrochialis existit, et aliorum ad illam pro ipsis audiendis confluentium summa diligentia, et congrua sollicitudine celebretis, quandoque tamen propter Apostolica Interdicta ab illorum celebratione contra mentem vestram, et non sine animi vestri perturbatione, et Parrochianorum, et aliorum Christifidelium huiusmodi murmuratione abstinere cogimini. Quare pro parte vestra nobis fuit humiliter supplicatum, ut praemissis opportune providere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos, et si cunctas Ecclesias paternis prosequamur affectibus, et ad ipsarum statum prosperum, et tranquillum sollicite intendamus, Ecclesiam tamen vestram, in qua sepulchrum Genitoris, et aliorum praedecessorum suorum positum est, singulari, et praecipua affectione diligimus, et zelo sincerioris affectus, et caritatis prosequimur, ac circa ipsam, et ad suae tranquillitatis incrementa felicia opem, et operam sollicitam impendimus, huiusmodi supplicationibus inclinati vobis, ut de cetero perpetuis futuris temporibus nullus Iudex etiam S. R. E. Cardinalis, aut causarum Palatii Apostolici Auditor praetextu cujuscumque commissionis per Romanum Pontificem, aut de eius mandato signate, aut Delegatus, aut Subdelegatus Papae per litteras Apostolicas, aut ali-

ter Ecclesiam vestram Ecclesiastico Interdicto supponere valeat absque licentia Sedis Apostolicae speciali non facientes plenam, et expressam, ac de verbo ad verbum de Indulto hujusmodi per nos concesso, et nomine nostro videlicet Leone Papa X. mentionem auctoritate Apostolica tenore praesentium indulgemus. Nulli ergo etc. Datum Romae apud S. Petrum anno Inc. Dom. MDXVI. VI. Id. Maii Pontif. nostri anno quarto.

Bembus

NVM. XXXVI. pag. 178. del T. I.

Spese fatte per la venuta della Sanctità di Papa Leone X. de Medici nostro precipuo, et maximo Patrone in questa sua dilecta Chiesa di S. Lorenzo di Firenze. Con expressa licentia del nostro Capitolo si sono facte le sottoscripte spese. A dì 6. Novembre 1515.

„ E' piaciuto a Madonna Anfolsina (*Alfonsina*) Orsina, et donna, che fu del Magnifico Piero di Lorenzo de' Medici nostra Patrona, et a molti altri huomini da bene disfare parte del nostro choro, et ridurlo a uno bello piano in modo sia capace di più gente, con più larghezza, che si può, et che e' sia con ogni facilità acto a essere Capella di Papa, perchè così fu disegnato in mentre starà Sua Santità in Firenze questa *Chiesa sia Cappella Papale*, nella quale è stato assiduamente el Sacramento, et ogni mattina cantorono e' Cantori del Papa la bellissima Messa di figurato allo Altare di detto Sacramento; et era questa Chiesa molto frequentata da populi per rispetto del Papa, et di tante magnificentie. „

„ Convenesi M. Francesco Campano nostro Priore, et al presente nostro Camarlingo, al quale dal nostro Capitolo fu commessa fare tale spesa insieme con Bastiano di Marcho di Giano da S. Gallo legnaiuolo di dovere disfare, et rifare decto Choro, come è decto di sopra, et che e' fusse serrato, et turato con belle colonne di arcipresso con basa, et capitello, et sopra uno bello architrave di arcipresso con pilastri scorniciati, et con molti begli capitelli intagliati, et di sotto a decte colonne al piano del palco del Choro sia turato con belle asse lavorate con pacto, e conditione, che decto Bastiano a tucta sua spesa mecta tucto el legname d' arcipresso per lavorare le sopra decte cose, et paghi di suo proprio e' maestri, garzoni, et factori, che lavoreranno a ta-

„ le opera per pregio, e prezzo di lire 96 in numero eguali lui ha
„ ricevuti in 9. partite cont. come apparisce per una Scripta di sua
„ mano sono di L. 672.

„ E poi M. Francesco nostro Priore per spendere el manco potessi, et per condurre tale opera presto, et con onore fece disfare
„ tutte le nostre panche da Predica per fare decto piano del choro.
„ Et a dì 23 decto incominciammo a comperare due faggi per segare asse per farne uno palco in Choro più alto, et più eminente
„ due gradi, che l' altro piano in sul quale stavano e' Cubiculari a
„ piè della Sedia del Papa. Costorono lire 14. pagate a Lantino legnaiuolo a Sancto Tommaso contanti, et per vectura lire due, et
„ braccia 120. di correnti d' abeto per farne armadura alla residentia de' Cardinali lire. dieci, et per 28. panconcelli d' abeto per farne spalliere a decta Residentia de' Cardinali, et Prelati lire dicennove soldi dodici pagati a Francesco Speziale a' Santo Gallo
„ cont. et per vectura lire una soldi tre, et per gabella lire una
„ soldi diciassette den. 6. Et per vectura di molti, e varii legnami accattamo dal Monastero di S. Agata, che sono fasci 8. lire una,
„ et per vectura di legni per palco lire una. soldi otto portò Luca,
„ et per 8. piane grosse di braccia 5. l' una per farne el detto palco più eminente per la Sedia del Papa lire tre soldi sedici. Et
„ per asse perchè mancorono a finire decto palco della Sedia del
„ Papa, et per opere 12. e mezzo di segatori a segare 5. faggi, et
„ una doppia, et altri legnami a soldi 20. l' opera lire 25.. e perchè
„ accattamo da Lantino sopradecto pezzi 10. d asse di faggio per farne lo steccato dal Choro insino alla Cappella della Nunctiata lire una per vectura soldi diciotto, et per una asse d' albero larga,. et grande per farne cornici lire una soldi quattro monta in
„ fino quì L. 90. 8. 6.

„ Et per fare una agiunta al decto Choro, perchè fusse capace
„ di più gente a dì 14. di Dicembre 1515. per gesso per ingessare,
„ et fermare in terra le spranghe di ferro soldi uno dan. 9., et per
„ fare buchi per e' nuovi pilastri de' canti con lo scarpello soldi quattordici, et per segare 13 fila d' asse di faggio l. 12. sono asse per serrare el piano del Choro sotto le colonne, et uno per scaglioni per la scala ampla, et larga del choro lire undici soldi
„ quindici pagati a decto Giuliano da Rovezano cont. et per una colonna di arcipresso, che mancò, lire una soldi quindici a Bastiano
„ sopradecto cont. Et per 2. capitegli intagliati begli per e' due pilastri aggiunti di nuovo lire undici soldi dieci comprati da Francesco dalla *Parte* cont. et per più pezzi d' asse per decta aggiunta, perchè allo sconficcare el Choro se ne ruppe parte, lire tre soldi dieci, et per fare altre buche in terra collo scarpello soldi sette, et per ocria et Giambolino et una spugna; et colla per far-

„ ne colore per colorire le piane, che si missono ritti in decta a-
„ giunta soldi dieci, et fare tornare una basa manco soldi tre, et
„ per recare la Sedia del Papa soldi otto, et per braccia 10. e
„ mezzo d' asse di terzo, a soldi 4. den. 8. el braccio per farne cor-
„ nice, e regoli, che mancorono, lire due soldi nove, et per braccia
„ nove d' asse di quarto a soldi tre denari 4. el braccio, che man-
„ caro a turre (sic) sotto le colonne lire una soldi dieci, et per cacio,
„ gesso per stuccare più volte soldi sette, et per altre braccia nove
„ di altre asse di terzo a soldi quattro den. otto br. per fare la
„ giunta allo Altare del Corpo di Cristo, et questo si fa, perchè
„ non è capace decto Altare a tenere il forzieretto del Sacramen-
„ to del Papa, costorono lire due soldi due, et per magistero lire
„ una soldi dieci, et per una scala di br. 11. per bisogni oportu-
„ ni lire tre soldi 15. per resto a Luca cont. L. 13. 16.

„ Et per opere 15. di Luca a soldi 24. l'una Lire 18. e per o-
„ pere sei di Benedetto figliuolo di decto Luca a soldi sedici l'una,
„ et per opere sette di Calone garzone di decto Luca a soldi 12.
„ lire 4. soldi 4. et per tre opere di Aldobrando, che adiutò a Lu-
„ ca a soldi 14. l'opera Lire due soldi due. Et per opere otto di
„ Niccolò di Chimenti a soldi 24. Lire 9. soldi 12. et per opere 13. di
„ Meo suo garzone a soldi 16. Lire 10. soldi 8. et per opere 5. di
„ Francesco d' Agnolo a soldi 20. Lire cinque, montano in tutto
„ L. 49. 7.

„ Legname comprato a dì 19. di Gennaio per fare detta agiun-
„ ta infino alla sepoltura di Cosimo da Matteo di Giovanni Spetia-
„ le alla porta alla Croce, un assicciola d'abeto di braccia 16. e
„ mezzo Lire 17. soldi 10. et una doppia di br. 14. e mezzo Lire
„ 15. et due quadroni di br. 17. l'uno Lire 18. et quattro faggi Li-
„ re 5. soldi 5. l'uno posti qui a Sancto Lorenzo, et due bordoni
„ di br. 12. l' uno di mezzo et terzo Lire 18. et due altri quadroni
„ di br. 15. l'uno Lire 14. et una doppia di br. 13 Lire 14. et set-
„ te pezzi d'asse di Fagio di br 12. l' una, et altri pezzi 7. di
„ br. 10. l'uno a soldi 2. d. 4. el braccio montano Lire 17. sol. 19.
„ d. 4. et per altri quattro pezzi di decte asse di br. 11. l'una, et
„ per altri pezzi 4. di br. 12. l' una che sono in tutto br. 92 a sol-
„ di 2. d. 4. el braccio montano Lire 10. soldi 14. d. 8. monta el
„ sopradecto legname comprato da Matteo sopradecto Lire 146. sol.
„ 5. et di decta somma ha ricevuto Fior. otto in cont. L. 56.

„ E a dì 31. di Maggio 1516. per suo resto Lire settantasei.
„ Quando si disfece el sopradecto palco et la giunta, et ogni altra
„ cosa facta in Choro dopo la partita del Papa a dì 28. di Febra-
„ jo, et racconciossi nel modo, e forma fatta da Cosimo, per portare
„ molti legnami, et asse dal Choro nella stanza, dove si fa la ce-
„ ra, tucto el legname, che ha servito a decta opera, et per arre-

„ care inginocchiatoi, et ogni altro residuo di legname del Choro,
„ el quale era nella Libreria, et fu tempo di tre giorni, a sei spa-
„ zacamini Lire tre sol. 11. et per br. 11. d' asse di terzo a sol. 4.
„ d. 8. br. et per rimetter quattro volte la scala al Pergamo de can-
„ tori, et racconciare più panche in Chiesa, et per stucco per Cho-
„ ro, et per commettere pietre in buche fatte in sugli scaglioni, et
„ altrove sol. 14. et per lib. 23. e mezzo di piombo per spranghe,
„ et altri ferramenti per Choro, et Pergami in tutto lire 2. sol. sei
„ pagati a Biccio Spetiale alla Campana cont. Et per opere sei di
„ Luca a sol. 24. Lir. 7. sol. 4. et per opere otto di garzoni a sol-
„ di 10. lire 4. et per due altre opere a sol. 19. per racconciare as-
„ se di noce, che erano guaste, Lire una sol. 18. sono pagati per
„ decto conto a Luca, et ad altri in tutto L. 22. sol. 15.

„ Spese facte ne Pergami di bronzo condocti in Chiesa per or-
„ narla con tucti gli ornamenti, et gentilezze, che a noi è stato
„ possibile, per condurre el Pergamo minore, che era in pezzi Lir.
„ 4. sol. 4. a 6. figli cont. et per condurre el Pergamo di bronzo
„ grande, et assettarlo, et porlo in sul palco Fi. 4. a Giunta mura-
„ tore cont. et per una collectione a 16. huomini, che adiutorono con-
„ durre decto Pergamo per 6. fiaschi di vino a soldi 6. il fiascho e
„ per 20. pani sol. 16. d. 8. et una coppia di cacio sol. 6. et per
„ fare buchi ne pilastri in tre volte, per fermare decti Pergami
„ con lo scarpello Lire 2. sol. 4. et per fare nectare et lavare e' de-
„ cti Pergami Lire 14. a Paolo Soglani cont. Et per tre legni per
„ fare ponte, et fermare, et armare el Pergamo de' cantori compe-
„ rò Bastiano dall' opera Lire 17. sol. 13 et per vectura Lire una,
„ et per 5. asse di faggio di br. 11. l' una a sol. 3. br. per fare le
„ spagliere, et agiunta a decto Pergamo in modo fusse capace de
„ cantori, Lire otto sol. nove pagati a decto Lantino cont. et per
„ due faggi che reghino el Pergamo minore, et per vettura in tutto
„ Lire tredici soldi dicessette, et per due asse di faggio a sol. 3. br.
„ et per uno pezzo d' asse d' albero, in tucto Lire una sol. uno, et
„ per tre pezzi di piane di br. 3. l' una Lire una sol. uno, et per
„ più pezzi d' altro legname per armare decti Pergami Lire cinque
„ sol. otto, et per 6. pezzi d' asse d' Abeto a sol. 4. l' una per la sca-
„ la dei Pergamo Lire una sol. 4. et per lib. una d' aguti sol. 4. et
„ per uno chiavistello, et altri aguti sol. otto et per mettere el Per-
„ gamo minore in su e pilastri di legno Lire due sol. otto pagati ad
„ Antonio d' Andrea muratore cont. et per una collectione sol. quat-
„ tordici monta in tutto L. 103. 17. 8.

„ Spese fatte in acconciare più cose, per un uscio di sogle di br.
„ 9. e mezzo a sol. 4. el br. per farne l' uscio infra la camera de'
„ Cherici e 'l granaio Lir. una sol. 16. Et per un altro bello uscio con
„ cornice intavolato murossi nella Cappella della Nunziata di br. 15.

» a sol. 18. el br. et per quattro pietre per gli arpioni sol. 4. lire
» 13. sol. 14. comperato da Bartolommeo di Giaggio cont. , et per
» calcina, et rena, mattoni per murarlo, et poi si rimurò perchè
» non piacque, Lire 10 sol. 3. et per fare buchi con lo scarpello.
» per el legno delle luminarie sol. 14. et per opere diciotto di M.
» Carbone muratore a sol. 20. l' una Lire 18 et per opere 18. di
» manovale a sol. 10. lir. 9. et per opere tre di M. Domenico Man-
» cino per rammattonare in molti luoghi, et raguaglare molte bu-
» che fatte per lo steccato Lire due sol. 14. et per 20. embrici a
» soldi 1. d. 4. l' uno lir. 1. sol. 6. d. 8. et per 42. mezane a d. 4.
» l' una sol. 14. e per calcina Lire una in tucto L. 59. 1. 8.

» Spese fatte in pictura per fare colorire di nuovo, et dipi-
» gnere l' arme grande vecchia del Papa con due agnoli perchè fus-
» se più orrevole, et più bella in questa venuta del Papa, la quale
» si tiene nello occhio della Chiesa dalla parte di fuora, perchè
» sia noto a ogni gente, che questa è casa del Papa, fra oro buo-
» no, et colori, et pictura in tucto lire quarantuna sol. 15. paga-
» ti a Domenico d' Antonio detto *Diavolaccio* dipintore cont. et per
» farla rimettere nell' occhio lire due cont. et per 7 candellieri tor-
» niati di legno, et uno piccolo rosso per la luminaria del Papa li-
» re tre sol. 18. et poi non piacquano al Maestro delle Cerimonie
» sono in Sagrestìa, et per uno candellierino di stagno per la lan-
» terna del Papa sol. 3 d. 4. et per dorare, et dipignere el le-
» gno grande, in sul quale stanno 7. luminaria, per 4. quaderni di
» fogli di stagnati, et magisterio lire nove sol. due a Iacopo di Ber-
» nardino, et fu in frecta, et per una Arme della Chiesa a oro
» buono in campo rosso di br. 4 comperata da ser Giovanni Viso-
» ni lir. 12. cont. in tucto L. 63. 18. 4.

» E' parso al nostro Priore fare uno bello ornamento alla por-
» ta principale di questa Chiesa, una bella tavola di br. 4. in modo
» d' uno epitaffio con sei versi molto eleganti (1), et a proposito di
» lectere antiche molte belle con cornice dorata intorno, et con 2.
» diamanti con penne dorati alla livrea di Medici, et una figura di
» Sancto Lorenzo di rilievo bella, et grande al naturale in modo
» pareva quasi vivo, di sopra ornata assai, la quale ricordava
» al Papa in decti versi, come e' suoi Antenati hedificarono, et fe-
» rono questa bella Chiesa a sue laude, et honore, come è al pre-
» sente non finita, et che non sarebbe suo onore non si venisse alla
» perfectione, che lui la finisca, et piacque assai al Papa. Costò
» decta tavola lire sei soldi sei da Iacopo Piattoli legnaiuolo cont.
» et per pictura, et ornamento lire diciotto a Francesco del Dolze-
» mele pictore nel Garbo cont. et scriptura di decti versi di belle

(1) Questi versi furono riportati nel Tomo antecedente a *pag.* 180.

„ lectere antiche, et pictura della lanterna del Papa, che era in
„ modo d' uno inginocchiatojo, e di altre belle predelle alla livrea
„ de' Medici in tucto lir. 12. pagate a Giovanni Ant. Soglani cont.
„ et per buona gratitudine de' sopradecti versi solemni, et misurati,
„ a Mess. Marcello Cancelliere della Signorìa paja uno de' nostri
„ Capponi, come apparisce al giornale del Camarlingo al ritracto
„ a 137. et per due tavolecte di legno in modo di epitaffii sol. otto
„ et per dipignerle, et ornarle con quattro begli, et galanti versi
„ lire tre sol. 10. messe a' pilastri del Choro a piè di due belle
„ figure di rilievo, et bene ornate a modo de' tempi hodierni, l' una
„ era la Charità, l' altra la Speranza, et perfa (sic) di terra cotta
„ bene colorite, et bene proportionate la testa, et le mani a decte
„ due figure lire ventuna a Benedetto Bugloni cont. Et fecesi uno
„ bello, et magno festone alla sopradecta porta principale sotto
„ decto epitaffio; per some 12 di verzura di più sorte lire 14. sol.
„ 8. a Lorenzo di Piero d' Ugolino di Valdipesa cont. et per 17.
„ fogli d' oro per dorare pine, lire una sol. sedici, et per recare pi-
„ ne, spago, et funi sol. 1. dan 4. et per fare buche nella facciata
„ della Chiesa con lo scarpello per impiombarvi e' ferri, che reg-
„ gano el festone sold. quindici, et per una soma di paglia lire u-
„ na sold. tre, et per altri 100. covoni, che mancò, soldi sette, et
„ per altri quattro fogli d' oro soldi sette, et per orpello lire tre,
„ et per libbre due di candele di sevo, perchè si fece di nocte sol-
„ di 6 comprò ser Piero da Lutiano, et per gratitudine a Bene-
„ detto Bugloni, che adiutò assai a mectere decto festone al luogo
„ suo paja uno di pollastre, costorono soldi 16. et per uno cerchio
„ da botte grande per fare l' arco sopra la figura di decto Sancto
„ Lorenzo sol. cinque, et per una collectione facta a chericuzi, et
„ a Carbone, e quali adiutorono la nocte fare el festone, per due
„ fiaschi di vino sol. 12. et per pane sol. 5. et per cacio sol. 4., et
„ per manifactura di decto festone a ser Piero da Lutiano, et a
„ ser Bartolomeo Mollazi grossi 10. per uno; et a ser Antonio Ci-
„ gnale, che adiutò, grossi 6, et per loro premio di havere accon-
„ cio in Choro con festoni cont. monta in tucto lir. 94 11. 4.

„ Spese facte in zanaiuoli, et simili per spazare la stanza, do-
„ ve si fa la cera sol. 4. dan. 10. et per nectare decta stanza di
„ molte cose a' cherici, et al portinaio lire una sol. due, et per re-
„ care di sotto la Chiesa molte asse quando si fece el piano del
„ Choro, et altri legnami a decti cherici soldi sette, et per grana-
„ te sol. 1. dan. 8 et a due zanaioli per portare lecta, et sacconi,
„ et lectiere alle camere consegnate alla famiglia del Papa lir. una
„ sol. 12. et a due altri zanaioli per portare sacconi, et materasse,
„ et spazare sol. 16. et a due altri zanaioli per portare letta sol. 16,
„ et a uno carrettaro reo (sic) 10. sacconi sol. 12. et a chi adiutò sol. 2.

„ et per vectura di legname accattamo dal Monastero di S. Agata
„ in due volte sol. 16. et a due facchini per recare el pergamo di
„ palazzo, nel quale si fa il sermone sol. 3. dan. 4. et a due zana-
„ ioli, che recorono la sedia del Papa da S. M. Novella sol. otto,
„ et per acconciare la toppa, et chiave di camera di ser Michele,
„ nella quale si missono tutti e' lecti, che mandò M. Alfonsina sol.
„ sei, et per spazare sotto la Chiesa, et per una collectione a bec-
„ chini grossi 3. et per recare, et poi riportare paja 45. di lenzuo-
„ la, 20. coltroni, 6. coltrici lire tre: et a più zanaioli, che adiu-
„ torono fare, et disfare quando venono, e quando si riportorno
„ lir. 2. sol. 14. et per aprire più camere, et racconciare serrami
„ soldi sette, et per recare el pergamo la prima Domenica di Qua-
„ resima soldi 2. et per acconciare e' piedi a decto Pergamo sol. 14.
„ et per libbre 80. di panelli per fare luminara magna messi in su
„ el nostro Campanile (1) lire 4. a Domenico, detto Luso, et per fa-
„ stella 18. di scope per ardere a festa, et gloria del Pontefice lire
„ cinque, et per candelle di sevo in più volte, perchè lavoravano
„ apresso a ore 4. di nocte lire due, et per una chiave, et toppa
„ all' uscio nuovo nella Cappella della Nunziata sol. 18. Lir. 27. 3. 10.

---

(1) Nel 1464. era ancora in piedi, come risulta dalle nostre Memorie l'antico Campanile, quello cioè, di cui abbiamo dato il disegno a *pag.* 126. di questo volume, e che poi, quando che fosse, fu demolito. In esso sovente trovasi essere stato costume di farvi la luminaria in occasioni di feste. Così fu fatto all'ingresso in Firenze dell' imperatore Federigo III. A questo proposito leggesi nel *Lib.* 37. de' Sagrestani antichi *pag.* 24. „Nel 1451. a dì 30. Gennajo non si predicò, che c' entrò l' Omperadore de' Cristiani; andammo a Processione a ore 18. e a ore 22. gli fu fatta in sulla Porta dell' Antiporto di Sancto Gallo a baciare la Croce grande nostra per le mani del Venerabile in Christo Padre, e Signore Messer Frate Antonio Arcivescovo di Firenze; presente la Signoria, e i suoi Chonlegj, e con tutti gli altri Oficj di detta Città, e fu apparecchiato per lui a S. Maria Novella magnificamente, e a tutti i suoi Baroni nell' anno 1451. a dì 30. di Gennajo „. Di detto ingresso l' istesso Arcivescovo S. Antonino narraci nel T. III. delle sue Opere dell' edizione di *Lione* 1586. in fogl. *pag.* 554. una cosa molto curiosa: *Ei per Florentiam transeunti totus Clerus cum Archiepiscopo processionaliter ad portam Civitatis obviam processit, ac etiam Magistratus Florentini. Locatus autem in Conventu S. Mariae Novellae ad hospitandum permansit in urbe quatuor diebus, et praesens fuit in Officio Purificationis Virginis Gloriosae in Missarum Solemniis recipiens devote a Celebrante Cereum benedictum, ut de more fidelibus in Ecclesia existentibus dari consuevit; oblataeque ei fuerunt poscenti quaedam Reliquiae Sanctorum in Vase argenteo ornato a Comunitate, qui aliquos milites ibi fecit etc. etc. Nil Imperialis majestatis visum est in eo, nec liberalitas, nec sapientia, cum quasi semper per alium loquebatur: sed multa cupiditas, cum munera honeste quaereret, et libenter acciperet. Demum reversus est in domum suam cum modica opinione virtutis suae.*

„ E per rimectere el pergamo di legno della Predica al suo
„ luogho, et con 'l padiglione, et per disfare lo stecato, per lib. due
„ di aguti di 60. per le panche, e per decto pergamo, opere due di
„ Luca, et una e mezzo di Benedetto suo figliuolo, hebbe per resto
„ lire tre soldi diciassette contanti.

„ E libbre 16. d'aguti, et libbre 13. once 5. di chiavarde, et
„ 6. arpioni col nodo, et altri 10. arpioni da impiombare, et' ingessare, et 14. sprange di terzo l'una, et lib. 111. once 6 di spranghe grandi, et per altre 6. aguze, et assai di mezzo br. l'una et
„ per lib. 30. once 7. di mastietti col nodo, e sei baudelle, et uno
„ saliscendo piano, et lib. 17. once 7. di palecti da porte forniti,
„ et 7. lumiere, et lib. 19. once 4. di ferri lavorati per appiccarvi el festone, havuti e' decti ferramenti da Girolamo di Michele
„ fabro alla piazzuola de' Medici secondo che si vede per due scripte
„ di sua mano ha ricevuto per suo resto lir. cinquantasei sol. 10. cont.

„ Et lib. otto d' aguti di 24. et lib. 12. di 48. e lib. 11. di 36.
„ et lib. 54 di 60. et lib. 12. di Barga, et lib. 2. di tozzetti, a
„ numero 500. di centiusio, et bullecte da lamberchiare 50. et bullecte stagnate 500. piombo lib. 2. once 10. panconcelli 4. d'abeto, bigardi 10. d'abeto, pine 300. per festoni lib. 26 once 4. di funi, havute le decte cose da Giovanni lanciaio dirimpetto allo
„ speziale de' Medici in più volte come per due listre di sua mano
„ appare ha ricevuto per resto in due volte lir. quaranta sol. 19.
„ cont.

„ Legname accattato dal Monastero di Sancta Agata per Choro, et per lo steccato, stimato per Luca legnaiuolo, come ne appare una listra di mano di Benedecto suo figliuolo 29 pezzi di
„ piane, che sono in tucto br. 146. a sol. 2. dan. 8. el braccio,
„ montano lire dicennove sol. 9 dan. 4 et per 19 pezzi di correnti, che sono in tucto br. 85. a sol. 1. dan. 4 el braccio, montano lir. 5. sol. 13. dan. 4 Et per vectura di sette pezzi d'asse
„ grandi da fare ponti da murare, le quali ci servirono per scapegli (così) alla residentia de' Cardinali rendute, e rimandate
„ soldi 7. in tucto lir. 25 9. 8.

„ E per fare nectare e' marmi dello Altare maggio, et di nostra Sacrestia lire sette a nostri cherici cont. portò Adriano lir. 7.

„ E per nectare e' candellieri d'octone a Matheo chuoco cont —
„ somma tucta questa spesa del choro *omnibus computatis* lire 1467.
„ sol. 15. messi a uscita nostra S. a 152.

„ Messi come sta in queste tre carte intere in una partita a
„ uscita nostra S. a 152. lire 1467. sol. 15. (1)

(1) Poi a c. 310. „ 1515. (*cioè* 1516.) E per due collectioni fatte al
„ Maestro delle Cerimonie del Papa per insino la mattina di S. Stefano

NVM. XXXVII. pag. 184. del T. I.

Leo Episcopus Servus Servorum Dei universis Christi fidelibus praesentes Literas inspecturis salutem, et Apostolicam Benedictionem.

Dum Beatissimorum Martyrum merita, in quorum sanguine fundata est Sancta Ecclesia, attentius consideramus, nemo ex omnibus occurrit, qui celebriorem S. Laurentio palmam retulisse extimetur. Is enim non solum charitatis stimulis agitatus Ecclesiae bona pauperibus divisit Christi, sed et tanto divini amoris igne flagravit, ut incendia crudeliter foris admota vix senserit, id nobis semper, id maioribus nostris est visum. Struxit ei Cosmus proavus noster Templum a fundamentis in Civitate Florent., et oneroso sumptu mirifice exornavit, ita ut neque Canonicorum commoditati, neque eorum, qui Divinum Cultum procuraturi forent, quippiam deesset: Petrus deinde Avus, et Laurentius secundum carnem Genitor noster aedificia ipsa ampliarunt, et in eadem Aede ipsius monumentum aere excisum insigne locarunt. Quare nobis in majorum nostrorum pia vota succedentibus semper animus fuit etiam dum Cardinalatus honore fungeremur eorum diligentiae, et Religioni aliquid incrementi adiicere: verum postquam, divina favente gratia, ad summum Apostolatus apicem assumpti sumus quo major se se in eo facultas ostendit eo et desiderium nostrum vehementius crevit, ut non temporalibus modo, sed et spiritualibus illam foveremus augmentis, quod ita demum recte nos assequi posse arbitrati sumus, si fideles magna meriti spe, et veniae fiducia ad ipsam invitaremus. De Omnipotentia igitur Dei misericordia, ac BB. Petri, et Pauli Apostolorum ejus

„ e di S. Iohanni Evangelista per tre fiaschi di Trebbiano Lire una sol.
„ 6 e per sedici pinocchiati Lire una sol. dicessette et per 16. panel-
„ lini sol. 6. den. 8 et furonvi anchora e' servidori del Sagrestano di Cap-
„ pella del Papa, in tutto L. 3. 9 8. e tutto questo per saziare l' ingordigia di quel benedetto Cerimoniere, Mons. Paride Grassi, solenne pappatore, che per gozzovigliare a suo talento, o per meglio dire, a crepapelle, abbandonò quì il Papa, e recossi a spron battuto a Bologna: Egli stesso lo dice nel suo *Diario* ms. *Cum propter extremam rerum omnium penuriem insupportabilem; qua Populus Florentinus Curiales, ut inimicos, persequebantur, ego Florentiae stare non possem, nec vellem, inde discessi invitatus a Reverendissimo Domino meo Cardinali Germano de Grassis, et Bononiam petii, ubi e contra omnium victualium abundantissima affluentia erat, et ibi mansi, usque quo intellexi Pontificem deliberatum esse inde discedere*. Ritornato da Bologna non vidde il momento di partir di Firenze, *quia mihi non placebat stare in ea miserrima Civitate*. Di questa pretesa miseria niuno ne parla; parlano bensì tutti gli Scrittori delle spese grandiose fatte in tal circostanza dalla Rep. Fior., e specialmente dalla Casa Medici.

auctoritate confisi omnibus, et singulis utriusque sexus Christi fidelibus undecumque confluentibus vere poenitentibus, et confessis, qui Ecclesiam S. Laurentii sic a maioribus nostris fundatam, in S. Laurentii, ac SS. Cosmae, et Damiani festivitatum diebus a primis Vesperis usque ad occasum Solis festivitatum earumdem inclusive per se devote visitaverint, et ad ipsius Ecclesiae manutentionem, ac ampliationem, et conservationem manus porrexerint adiutrices, aliisque omnibus de Civitate, et Dioecesi Florentina dumtaxat senio, aegritudine, vel alias, ne d. Ecclesiam tunc commode personaliter visitent impeditis, qui per alium, seu alios ipsam Ecclesiam visitaverint, ac de suis bonis propter hoc secundum eorum discretionem ad d. Ecclesiam transmiserint, Plenariam omnium peccatorum, criminum, et excessuum suorum etiam quantumcumque gravium remissionem, et indulgentiam elargimur. Eisdem vero, et quibuscumque aliis Christifidelibus similiter vere poenitentibus, et confessis, qui eamdem Ecclesiam die Mercurii cuiuslibet hebdomadae qua in platea d. Ecclesiae Nundinae Mercatum nuncupatae ex antiqua consuetudine, et institutione celebrantur, illis durantibus, annuatim devote visitaverint, et inibi in Iesu Christi passionis memoriam, ac pro felici statu nostro, et S. R. E., ac Majorum nostrorum praedictorum salute quinquies Orationem Dominicam, et toties Salutationem Angelicam devote recitaverint pro singulis diebus hujusmodi, quibus id fecerint, centum annos, et totidem Quadragenas de iniunctis eis poenitentiis misericorditer in Domino relaxamus. Ac volumus, et decernimus, ac declaramus, quod praesentes sub quibusvis suspensionibus, et derogationibus similium Indulgentiarum etiam in favorem fabricae Basilicae Principis Apostolorum de Vrbe, aut S. Cruciatae a nobis, et Sede Apostolica nunc, et pro tempore factis, et emanatis minime comprehendantur, aut comprehendi debeant, seu comprehensae censeantur. Et ut Christi fideles praefati, qui ad Ecclesiam ipsam pro hujusmodi consequenda Indulgentia Plenaria, et peccatorum remissione pro tempore confluentes hujusmodi Indulgentiae, et peccatorum remissionis facilius participes esse possint, Priori pro tempore existenti, ac dilectis filiis Capitulo d. Ecclesiae sex, vel plures Presbiteros Seculares, vel quorumvis ordinum etiam Mendicantium regulares in Confessores deputandi, qui in eadem Ecclesia in vigilia S. Laurentii, ac praecedenti die SS. Cosmae, et Damiani festivitatum usque ad occasum Solis festivitatum hujusmodi omnium, et singulorum Christi fidelium ad d. Ecclesiam confluentium confessiones audire, et ipsos ab omnibus, et singulis eorum peccatis, criminibus, excessibus, et delictis quantumcumque gravibus, et enormibus etiam d. Sedi reservatis, casibus exceptis contentis in Bulla, quae legitur in Coena Domini, auctoritate Apostolica absolvendi, eisque poenitentiam salutarem iniungendi, et vota quaecumque ultra marino (sic), et visitationis Li-

minum Apostolorum de Vrbe, ac S. Iacobi de Compostella, nec non Religionis, et Castitatis votis dumtaxat exceptis, in usum fabricae d. Ecclesiae, et alia pietatis opera commutare possint, et valeant d. auctoritate licentiam, et facultatem concedimus, et indulgemus praesentibus perpetuis futuris temporibus duraturis. Datum Romae apud S. Petrum Anno Inc. Dom. MDXIV. IV. Non. Augusti Pontificatus nostri Anno secundo.

NVM. XXXVIII. pag. 184. del T. I. (1)

Leo X. Pontifex Maximus nuper super certis modo, et forma, ac clausulis per nostras sub plumbo Litteras isti vestrae Ecclesiae primo ut omnes illam visitantes, vel ad visitandam legitima causa impediti visitandum mittentes vere poenitentes, et confessi in S. Laurentii, ac SS. Cosmi, et Damiani festivitatum diebus, cuiusque anni perpetuo, et ad manus adiutrices porrigentes Plenariam omnium peccatorum suorum Indulgentiam, et remissionem consequerentur: et deinde eisdem, et quibuscumque aliis Cristi fidelibus similiter vere poenitentibus, et confessis eamdem Ecclesiam die Mercurii cujuslibet hebdomadae, qua in platea ipsius Ecclesiae Nundinae mercatum nuncupatae ex antiqua consuetudine, et institutione celebrentur illis durantibus annuatim perpetuo visitantibus, et inibi in Iesu Christi passionis memoriam, ac pro felici statu nostro, et S. R. E., ac majorum nostrorum animarum salute quinquies Orationem Dominicam, et totiens Salutationem Angelicam devote recitantibus pro singulis diebus, quibus id fecerint de iniuntis eis poenitentiis centum annos, et totidem quadragenas misericorditer in Domino relaxavimus, prout in Litteris plenius continetur. Cum autem sicuti nobis exponi fecistis quandoque, licet rarissime, accidere possit, ut vigente aliqua causa, et necessitate praesertim pestilentiae dd. Nundinae per aliquod tempus non celebrentur, revocari posse in dubium videatur, an relaxatio hujusmodi, sublatis per aliquod tempus Nundinis, extendatur nihilominus ad eosdem visitantes Ecclesiam ipsam per totum illum diem, ut praefertur, et manus adiutrices non porrigentes relaxationem eamdem consequantur: idcirco nobis humiliter supplicari fecistis, ut intentionem nostram super praemissis declarare, aliasque opportune providere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur qui eisdem Sanctis, et Ecclesiae singularem devotionis affectum gerimus, hujusmodi supplicationibus inclinati, ut concessio ipsa iam facta ex declara-

(1) Questa Bolla coll' altre, che ne succedono, è una spiegazione della precedente.

tione nostra integra, et uberiori gratia cumuletur, tenore praesentium decernimus, et declaramus nostrae intentionis fuisse, et esse, ut eamdem Ecclesiam die Mercurii cujuslibet hebdomadae etiam cum Nundinae in eius platea aliqua necessitate, et causa legittima interrumpente, non celebrentur, et dum celebrentur usque ad occasum solis illius diei visitantibus, et manus adintrices porrigentibus iidem anni, et quadragesimae misericorditer in Domino relaxentur, non obstantibus dd. Litterarum verbis illis durantibus, ac quod in eis de porrectione manuum adiutricum dd. Mercurii diebus facta non fuerit mentio, prout facta fuit in visitatione S. Laurentii, et SS. Cosmi, et Damiani festivitatum diebus; ceterisque contrariis quibuscumque. Datum Romae apud S. Petrum sub annulo Piscatoris Die XXVIII. Augusti MDXIV. Pontificatus nostri Anno secundo.

Iac. Sadoletus.

NVM. XXXIX. pag. 184. del T. I.

Leo Papa X. dilectis filiis Priori, et Capitulo Ecclesiae Collegiatae S. Laurentii Florent. salutem, et Apostolicam Benedictionem.

Concessimus nuper sub certis modo, et forma, ac clausulis per alias nostras sub plumbo Litteras ipsi vestrae Ecclesiae primo, ut omnes illas visitantes, vel ad visitandum legiptima causa impediti visitatum mittentes vere poenitentes, et confessi in S. Laurentii, et SS. Cosmae, et Damiani festivitatum diebus cuiusque anni perpetuo, et manus adintrices porrigentes plenariam omnium peccatorum suorum indulgentiam, et remissionem consequerentur. Et deinde eisdem, et quibuscumque aliis Christi fidelibus similiter vere poenitentibus, et confessis, eamdem Ecclesiam die Mercurii cujuslibet hebdomadae, qua in platea ipsius Ecclesiae Nundinae Mercatum nuncupantes ex antiqua consuetudine, et institutione celebrantur illis durantibus annuatim perpetuo visitantibus, et inibi in Iesu Christi passionis memoriam, ac pro felici statu nostro, et S. R. E., ac majorum nostrorum animarum salute quinquies Orationem Dominicam, et toties Salutationem Angelicam devote recitantibus pro singulis diebus, quibus id facerent, de iniunctis eis poenitentiis centum annos, et totidem quadragenas misericorditer in Domino relaxavimus, prout in dd. Litteris plenius continetur. Cum autem sicuti nobis exponi fecistis, quandoque, licet rarissime, accidere possit, ut urgente aliqua forsan causa, et necessitate praesertim pestilentiae, dd. Nundinae per aliquod tempus non celebrentur, revocari posse in dubium videtur, an sublatis per aliquod tempus Nundinis censeatur etiam ad d. tempus su-

spensa Indulgentia; itaque visitantes Ecclesiam ipsam d. die Mercurii, qua ipsae Nundinae non celebrantur Indulgentiam ipsam non consequantur, sed illam consequantur tempore d. Mercati illi dumtaxat, qui durante ipso Mercato dumtaxat, et non etiam finito eo per totam illam Ecclesiam ipsam visitaverint: idcirco nobis humiliter supplicari fecistis, ut mentem nostram super praemissis declarare aliasque oportune providere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos, qui ad eosdem Sanctos, et Ecclesiam a majoribus nostris fundatam singularem gerimus devotionis affectum hujusmodi supplicationibus inclinati: ut concessio ipsa jam facta ex declaratione nostra, omni scrupulo remoto, firmiter maneat, tenore praesentium decernimus et declaramus nostrae intentionis fuisse, et esse, ut eamdem Eccles. d. Merc. cujuslibet hebdomadae etiam cum Nundinae in ejus platea aliqua necessitate, et causa legiptima interrumpente non celebrantur, et dum celebrantur usque ad occasum solis illius diei visitantes, et manus adiutrices porrigentes centum annos, et totidem quadragenas libere consequantur; et nihilominus impediti aliquo modo, seu pauperes effectu remissionis, et Indulgentiae hujusmodi non careant praedictas Litteras cum omnibus, et singulis in eis contentis clausulis ad hoc, ut omnes, et singuli utriusque sexus Christi fideles ubilibet constituti, qui causantibus senio infirmitatibus, inimicitiis, periculis, coniugalis vinculi nexibus, locorum distantiis, et aliis rationabilibus causis obsistent, Ecclesiam praedictam visitare non valentes pias eleemosinas mittentes, ac defuncti per modum suffragii, pro quibus eleemosinas in eadem Ecclesia obtulerint: pauperes vero non habentes, quod elargiri possint, Deum pro felici statu nostro, et successorum nostrorum Roman. Pontif. canonice intrantium, ac ejusdem S. R. E. orantes eamdem Indulgentiam consequantur, eisdem auctoritate, et tenore extendimus, et ampliamus: non obstantibus verbis in dd. nostris litteris appositis, videlicet illis durantibus, ac quod in eis de porrectione manuum adiutricum dd Mercurii diebus mentio aliqua facta non fuerit, prout in visitatione S. Laurentii, et SS. Cosmae, et Damiani festivitatum diebus mentio facta fuerit, contrariis quibuscumque. Datum Romae apud S. Petrum sub annulo Piscatoris die Iulii (sic) MDXV. Pontificatus nostri Anno tertio.

NVM. XL. pag. 184. del T. I.

Leo Papa X. dilectis Filiis Priori, et Capitulo Collegiatae Ecclesiae S. Laurentii Flor. Salutem, et Apostolicam Benedictionem.

Dudum postquam Ecclesiae nostrae per quasdam Litteras sub plumbo, et certis modo, et forma, et clausulis primo perpetuo concessera-

mus, ut omnes d. Ecclesiam visitantes, vel ad visitandum legiptima causa impediti visitatum mittentes vere poenitentes, et confessi in S. Laurentii, et SS. Cosmae, et Damiani festivitatum diebus cujuscumque anni, et manus adiutrices porrigentes plenariam omnium peccatorum suorum Indulgentiam, et remissionem consequerentur; et deinde eisdem, et quibuscumque aliis Cristifidelibus similiter vere poenitentibus, et confessis eamdem Ecclesiam die Mercurii cujuslibet hebdomadae, qua die in platea ipsius Ecclesiae Nundinae Mercatum nuncupatae ex antiqua consuetudine, et institutione celebrantur illis durantibus annuatim perpetuo visitantibus etc. centum annos, et totidem quadragenas misericorditer in Domino relaxaveramus etc. Cum autem sicut nobis nuper exposuistis cupiatis plenariam Indulgentiam a primis Vesperis Vigiliae Dominicae Adventus Domini usque ad occasum solis diei ejusdem Dominicae, ratione, et pro memoria adventus nostri in ipsa Dominica Adventus, ad hanc Ecclesiam de anno proxime lapso, et centum annos remissionis hujusmodi ad alios centum annos similes in d.d. Nundinarum diebus extendi, et ampliari, et eosdem ducentos annos per totam Octavam d. S. Laurentii a personis, ac modo, et forma praemissis perpetuo consequi pro parte nostra nobis fuit humiliter supplicatum, ut in praemissis petitioni vestrae satisfacere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur, qui decorem Ecclesiarum omnium, ac Sanctorum reverentiam, et Christi fidelium animarum salutem paternis desideramus affectibus singularum Litterarum praedictarum tenores, ac si de verbo ad verbum insererentur praesentibus pro expressis habentes vestris in hac parte supplicationibus inclinati de Omnipotentis Dei misericordia, ac BB Petri, et Pauli Apostolorum ejus auctoritate confisi omnibus, et singulis utriusque sexus Christifidelibus praefatis ipsam Ecclesiam a primis Vesperis Vigiliae Dominicae Adventus Domini usque ad occasum solis diei ejusdem Dominicae devote visitantibus, seu ad visitandum eorum loco alios mittentibus, et manus adjutrices porrigentibus, ut praefertur, plenariam omnium peccatorum suorum remissionem in forma Ecclesiae concedimus; in diebus vero totius Octavae S. Laurentii dumtaxat hujusmodi ducentos annos de iniunctis eis poenitentiis in Domino relaxamus. Et ad hoc singulas praefatas Litteras Apostolica auctoritate extendimus pariter, et ampliamus. Non obstantibus etc. Datum Florentiae sub annulo Piscatoris die XIIII. Februarii MDXVI. Pontificatus nostri anno tertio,

NVM. XLI. pag. 194. del T. I.

Leo Episcopus Servus Servorum Dei Venerab. Fratr. Episcopo Fesulan., et dilect. filiis Archidiacono Ecclesiae Florent. ac Vicario Ven. Fratris nostri Archiepiscopi Flor in Spiritualibus Generali salutem, et Apostolicam benedictionem. Hodie dilecto filio moderno, et pro tempore existenti Priori soecularis, et Collegiatae Ecclesiae S. Laurentii Florent. ut in certis tunc expressis Festivitatibus Mitra, Annulo, Pastorali Baculo, et aliis Pontificalibus Insigniis in absentia dumtaxat Archiepiscopi Flor. pro tempore existentis a Civitate Florent. in d. Ecclesia uti, ac eisdem Pontificalibus celebrare, nec non post Vesperarum, Mattutinorum, et Missarum soleinnia supra Populum, inibi tunc interessentibus benedictionem solemnem, ac Cristifidelibus benedictionem hujusmodi pro tempore interessentibus Indulgentiam vigintiquinque dierum elargiri, nec non habitum ad instar Praelatorum majoris Ecclesiae Florent., eo modo, et pariformiter quemadmodum Praelati majoris Ecclesiae hujusmodi tam in d. majori Ecclesia, quam extra eam, dum capitulariter incedunt, deferunt, seu eos in futurum deferri contigerit, et non aliter, nec non dilecti filii singuli Canonici, et Cappellani, ac Substituti ipsius Ecclesie S. Laurentii nunc pro tempore existentes Almutias ad instar Canonicorum, Cappellanorum, et Substitutorum d. Majoris Ecclesiae, tam in d Ecclesia S. Laurentii, quam extra eam in Processionibus, et Funeralibus. ac aliis actibus publicis respective deferre, et Cantores ejusdem Ecclesiae S. Laurentii etiam nunc, et pro tempore existentes baculis ad instar Cantorum d. majoris Ecclesie in ipsa Ecclesia S. Laurentii, et illius Parrochiis uti, quodque causae eisdem Canonicis d. Ecclesiae S. Laurentii tunc, et pro tempore existentibus sicuti Canonicis Ecclesiae majoris hujusmodi per Sedem Apostolicam, et illius Legatos committi possent, processusque, et sententiae per eos pro tempore alias habitae rite, et late validae, et efficaces existerent in omnibus, et per omnia, perinde ac si ipsi Canonici Ecclesiae Cathedralis forent, ac quod idem Prior pro tempore existens personis Ecclesiae praedictae S. Laurentii dumtaxat quatuor Ordines minores cum solemnitatibus ad id requisitis conferre, et Ecclesiam S. Laurentii hujusmodi sanguinis, vel seminis effusione pollutam, aqua tamen prius benedicta ab aliquo Antistite recepta, reconciliare, nec non in quibus Eucharistia Domini conservatur, et alia vasa, ac vestes Sacerdotales, aliaque vestimenta Ecclesiastica quaecumque benedicere libere, et licite valerent, motuproprio, auctoritate Apostolica indulsimus, pro ut in nostris inde confectis Litteris plenius continetur. Quocirca discretioni vestrae motu simili per Apostolica scripta mandamus, quatenus vos, vel duo, aut

unus vestrum si et postquam dd. Litterae nobis praesentatae fuerunt per nos, vel alium, seu alios eisdem moderno, et pro tempore existenti Priori, nec non Canonicis, Cappellanis, et Substitutis, et Cantoribus d. Ecclesiae S. Laurentii nunc, et pro tempore existentibus in praemissis efficacis decisionis praesidio assistentes, ac Litteras praedictas ubi, et quando opus fuerit, ac quotiens pro parte moderni, et pro tempore existentis Prioris, nec non Canonicorum, Cappellanorum, Substitutorum, et Cantorum Ecclesiae S. Laurentii praedictorum, seu alicujus eorum desuper fueritis requisiti solemniter publicantes faciatis auctoritate nostra Licteras praedictas, ac omnia, et singula in eis contenta inviolabiliter observari, ac eos concessione, et indulto hujusmodi pacifice gaudere, non permittentes ipsos desuper per quoscumque quomodolibet indebite molestari. Contradictores per censuram Ecclesiasticam appellatione postposita compescendo non obstantibus etc. Datum Florentiae. Anno Inc. Dom. MDXV. prid. Kal. Februar. Pontific. nostri anno tertio.

NUM. XLII. pag. 194. *del T. I.*

Leo Papa X. ad perpetuam rei memoriam.

Dudum nos cupientes Ecclesiam S. Laurentii Florent., quae olim per quond. Proavum nostrum fundata, et dotata fuerat condignis honoribus decorare motuproprio, et ex certa scientia nostra, ac de Apostolicae Potestatis plenitudine, quod tunc, ac pro tempore existens Prior d. Ecclesiae in Nativitatis, et Resurrectionis D. N. I. C., ac Pentecostes, nec non S. Laurentii, ac SS. Cosmae, et Damiani festivitatibus Mitra, Baculo, et Annulo Pastorali, ac aliis Pontificalibus Insigniis in absentia dumtaxat Archiepiscopi Florent. pro tempore existentis a Civitate Florentina in d. Ecclesia uti, ac in eisdem Pontificalibus celebrare, nec non post Vesperarum, Mattutinorum, et Missarum solemnia supra populum inibi tunc interessentem, dummodo ibidem aliquis Catholicus Antistes praesens non esset, vel si praesens esset, eius ad id expressus accederet assensus, Benedictionem solemnem, et Christifidelibus Benedictioni hujusmodi pro tempore interessentibus Indulgentiam XXV. dierum elargiri; nec non habitum ad instar Praelatorum majoris Ecclesiae Florent., ac eo modo, et pariformiter, quemadmodum Praelati majoris Ecclesiae hujusmodi, tam in d. majori Ecclesia, quam extra eam, dum capitulariter incedunt, et deferunt, seu eos in futurum deferre contigerit, et non aliter, nec non singuli Canonici, Cappellani, ac Substituti ipsius Ecclesiae S. Laurentii tunc, et pro tempore existentes Almutias ad instar Canonicorum, Cappellanorum, et Substitutorum

d. majoris Ecclesiae, tum in d. Ecclesia S. Laurentii, quam extra eam in Processionibus, et Funeralibus, ac aliis actibus publicis respective deferre, et Cantores ejusdem Ecclesiae S. Laurentii tunc, et pro tempore existentes baculis similiter ad instar Cantorum majoris Ecclesiae in ipsa Ecclesia S. Laurentii, et illius Parrochia uti. Quodque Prior pro tempore existens d. Ecclesiae S. Laurentii personis ejusdem Ecclesiae dumtaxat quatuor minores Ordines cum solemnitatibus ad id requisitis conferre, et eandem Ecclesiam S. Laurentii sanguinis, vel seminis effusione pollutam, aqua tamen ab aliquo Antistite recepta, reconciliare, nec non vasa, in quibus Eucharistia Domini conservatur, et alia vasa, ac vestes Sacerdotales, aliaque vestimenta Ecclesiastica quaecumque benedicere libere, et licite valeret, concessimus, prout in aliis nostris desuper confectis Litteris plenius continetur. Nunc autem nos eamdem Ecclesiam amplius decorare volentes motu, scientia, et potestate similibus easdem Litteras, ac omnia, et singula in eis contenta ad hoc ut Prior Ecclesiae S. Laurentii hujusmodi, etiam si Archiepiscopus Florentinus in Civitate Florentina tunc resideat, de ejus tamen licentia in praedictis, nec non Omnium Sanctorum, et Commemoratione Defunctorum festivitatibus, et diebus Mitra, Annulo, Baculo, et aliis Pontificalibus Insigniis hujusmodi in d. Ecclesia S. Laurentii uti, et in Pontificalibus celebrare, nec non d. Benedictionem solemnem, etiam si ibidem aliquis (qui tamen Archiepiscopus Florentinus non existat) Antistes praesens fuerit ejus consensu irrequisito elargiri; quodque quatuor minores Ordines hujusmodi omnibus personis d. Ecclesiae, etiam si scholares tantum fuerint in ipsa Ecclesia, et schola conferre, et insuper quod aquam pro reconciliatione praedicta per se ipsum, nullo Antistite requisito, benedicere, et de illa reconciliationem hujusmodi facere; praeterea quod Cantores Ecclesiae S Laurentii hujusmodi dd. Baculis nedum in tota Ecclesia S. Laurentii, et illius Parrochiis, ut praefertur, sed etiam in quibuscumque Processionibus, et Funeralibus, ac aliis publicis actibus, et extra Ecclesiam S. Laurentii, et illius Parrochiam hujusmodi, dummodo ibidem Capitulum Ecclesiae majoris Florent. non existat, uti: quodque Capitulum d. Ec. S. Laurentii in quibuscumque Processionibus publicis, et privatis Crucem libere, et licite valeant deferre, extendimus, et ampliamus. At modernum, et pro tempore existentem d. Ecclesiae S. Laurentii Priorem in nostrum, et Apostolicae Sedis Notarium gratiose recipimus, et aliorum Notariorum, et d. Sedis Notariorum numero, et consortio favorabiliter aggregamus, et quod omnibus et singulis exentionibus, immunitatibus, facultatibus, favoribus, gratiis, quibus alii nostri, et ejusdem sedis Notarii de jure, consuetudine, vel alias quomodolibet utuntur, potiuntur, et gaudent, ac uti, potiri, et gaudere poterunt quomodolibet in futurum uti, potiri, et gaudere (absque tamen nostrorum, et ejusdem sedis Nota-

riorum de numero Participantium praeiudicio) libere, et licite valeant, concedimus: mandantes harum serie eisdem motu, scientia, et potestate dilectis filiis Praeposito Praepositurae Omnium Sanctorum Florent. et Venn. Fratrum Foesulanorum, et Pistoriensium Episcoporum in Spiritualibus Vicariis Generalibus, quatenus ipsi, vel duo, aut unus per se, vel alium, seu alios in praemissis efficacis defensionis praesidio assistentes faciant, auctoritate nostra praemissa, omnia, et singula observari. Contradictores etc. etc. etc. Datum Romae apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris die VI. Octobris MDXX. Pontificatus nostri Anno octavo.

NVM. XLIII. pag. 200. *del T. I.*

Leo Episcopus Servus Servorum Dei ad perpetuam rei memoriam. In Supremae Dignitatis culmine meritis licet imparibus divina dispositione constituti ad ea per quae in singulis praesertim insignibus, et Collegiatis, ac aliis Ecclesiis, quarum cura nobis imminet generalis divinus Cultus floreat, ac Ministrorum numerus conservetur nostrae diligentiae studium libenter impartimur; et ut id feliciter subsequi possit opem, et operam efficaces quantum nobis ex alto conceditur, adhibemus, illa eis, et in eis divinis laudibus dedicatis, et ad id sua sponte resignantibus beneficia; ne rerum premantur inopia, ac illis, et aliis benemeritis personis, ut commodius substentari valeant ea de subventionis auxilio concedendo, quae suis commoditatibus fore comperimus opportuna, aliaque facimus, et ordinamus, prout in Domino conspicimus salubriter expedire. Dudum siquidem omnia Beneficia Ecclesiastica cum Cura, et sine Cura apud Sedem Apostolicam tunc vacantia, et in antea vacatura collationi, et dispositioni nostrae reservavimus, decernentes extunc irritum, et inane, si secus super hiis a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigeret attemptari. Cum itaque postmodum S. Cipriani in Avane per Francisci Sinibaldi de Deis, necnon S. Petri de Viesca per Pauli Antonii Chellucci per dilectum filium Leonardum Gratinum Clericum Flor. procuratorem eorum ad hoc ab eis specialiter constitutum, ac S. Nicolai de Forli locorum Faesulanae Dioecesis Parrochiales Ecclesiae, quae, ut a nonnullis asseritur, de jurepatronatus laicorum videlicet, dilectorum filiorum habitatorum eorumdem locorum, aut eorum, et Clericorum mixtim existunt, per Balthassaris Petri de Cascia per seipsum dilectorum filiorum nuper earumdem Ecclesiarum Rectoris liberas resignationes de illis, quas tunc obtinebant in manibus nostris sponte factas, et per nos admissas apud Sedem eamdem vacaverint, et vacent ad praesens, nullusque de illis si de d. jurepa-

trouatus non sint praeter nos hac vice disponere potuerit, sive possit reservatione, et decreto obsistentibus supradictis; et sicut exhibita nobis nuper pr. parte dilectorum filiorum modernorum perpetuorum Cappellanorum Soecularis, et Collegiatae Ecclesiae S. Laurentii Florentiae, quam b. m. Cosmas de Medicis secundum carnem Abavus fecit, seu facere cepit construi, et edificari, et Laurentius genitor in suis structuris, et edificiis sumptuosis, et non parvis expensis ad perfectionem deduxit, et tam ipsi, quam alii Praedecessores, et Consanguinei nostrae Familiae Medices Dignitate, Canonicatibus, et Praebendis, ac Cappellaniis diversis ornamentis, paramentis, jocalibus, et aliis donis necessariis, nec non Indulgentiarum, et aliis Spiritualibus donis, et temporalibus muneribus decoravimus petitio continebat, si dd. Parrochiales Ecclesiae massae communi eorumdem Cappellanorum, cujus fructus, redditus, et proventus adeo tenues, et exiles existunt, quod ex illis praedicti moderni, et pro tempore existentes d Ecclesiae S. Laurentii Cappellani, qui singulis horis Canonicis tam diurnis, quam nocturnis in eadem Ecclesia S. Laurentii interesse, diversaque alia onera, et labores supportare tenentur, ex quibus eorum singuli, prout nobis etiam, docente experientia, constat, vix substentari possunt, perpetuo unirentur, annecterentur, et incorporarentur profecto ex hoc eorumdem Cappellanorum commoditatibus non parum consuleretur, ipsique Cappellani fructus, redd tus, et proventus Parrochialium Ecclesiarum praedictarum cessantibus eorum concessionibus, et pensionibus infrascriptis inter se equis portionibus dividerent, et distribuerent, ex quibus aliqualem pinguiorem susciperent distributionem, ac commodius sustentarentur, ex quo ipsi Cappellani tam in Collegiata, quam Parrochialibus Ecclesiis praedictis divinis laudibus frequentius vacarent, et ferventius insisterent, horasque praedictas, ac Missas, et alia divina Officia, ut est moris, devotius celebrarent, ac animarum curam earumdem Parrochialium Ecclesiarum diligentius exercere curarent; unde Ecclesiae Divini cultus augmentum, ac ornatum, decorem, et venustatem decentiores, ac illarum Parrochiarum praed., et alii Christifideles singularem consolationem spiritualem et circa Sacramentorum percetionem, ac Missarum, et aliorum divinorum Officiorum celebrationem commodiora servitia susciperent, pro parte dd. modernorum Cappellanorum asserentium fructus, redditus, et proventus Parrochialium Ecclesiarum praedictarum centum, et viginti Ducatorum auri de Camera secundum comunem extimationem valorem annuum insimul non excedere, nobis fuit humiliter supplicatum, ut Parrochiales Ecclesias praedictas eidem massae communi Cappellanorum praedictorum perpetuo unire, annectere, et incorporare, aliasque in praemissis oportune providere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos ig tur etc. etc ipsas Parochiales Ecclesias cum omnibus juribus, et pertinentiis suis eidem massae communi Cap-

pellanorum praedictorum auctoritate Apostolica tenore praesentium perpetuo unimus, annectimus, et incorporamus, ita quod liceat modernis, et pro tempore existentibus Cappellanis d. Ecclesiae S. Laurentii corporalem possessionem Parrochialium Ecclesiarum, juriumque, et pertinentiarum praedictorum propria auctoritate libere apprehendere, et perpetuo retinere, illarumque fructus, redditus, et proventus post cessationem praedictam inter se aequis portionibus dividere, et distribuere, ac alias in suos, et Massae Communis, et Parrochialium Ecclesiarum praedictarum usus, et utilitatem convertere, ac eisdem Parrochialibus Ecclesiis, et earum cuilibet per unum, duos, vel plures ex eisdem Cappellanis, aut alium, vel alios Presbiterum, seu Presbiteros idoneos ad eorum nutum ponendos, et amovendos in Divinis deservire, seu deserviri, et Ecclesiastica Sacramenta ministrare, seu ministrari, ac Curam Animarum Parrochianorum hujusmodi exercere, vel exerceri facere Diocesani loci, vel cujusvis alterius licentia super hoc minime requisita; ac omnes, et singulos fructus, redditus, proventus S. Cipriani videlicet Francisco, S. Petri vero Paulo, et S. Nicolai Ecclesiarum praedictarum Balthassari praedictis, quoad vixerint, per se, vel alium, seu alios eorum nominibus propria auctoritate percipiendos, colligendos, exigendos, et levandos, ac in suos usus, et utilitatem convertendos loco pensionis annuae, nec non unam quindecim Thadeo super S. Cipriani, ac aliam decem Bartholomeo super S. Nicolai, nec non reliquam etiam quindecim Ducatorum auri similium pensiones annuas Antonio praedictis super S. Petri Ecclesiarum praedictarum, ac Massae Comunis praedictarum fructibus, redditibus, et proventibus etc. eadem auctoritate Apostolica tenore praesentium reservamus, constituimus, concedimus, et assignamus, decernentes modernos, et pro tempore existentes perpetuos Cappellanos praefatos ad integram solutionem pensionum per praesentes reservatarum hujusmodi Tadeo, Bartholomeo, et Antonio praefatis respective faciendas juxta reservationis, constitutionis, et assignationis praedictarum tenorem fore efficaciter obligatos, ac volentes, et eadem auctoritate Apostolica statuentes, quod illi ex modernis, et pro tempore existentibus Cappellanis praedictis, qui in dd. Festivitatibus, vel saltem infra triginta dies illarum quamlibet immediate sequentes pensiones per praesentes reservatas praedictas per eos tunc debitas non persolverint cum effectu lapsis diebus eisdem sententiam excomunicationis incurrant, a qua donec Thadeo, Bartholomeo, et Antonio, vel procuratoribus suis praefatis de pensionibus per praesentes reservatis praedictis tunc respective debitis integre satisfactum, aut alias cum eis, vel procuratoribus suis praefatis super hoc amicabiliter concordatum fuerit absolvi non possint, praeterquam in mortis articulo constituti, si vero per sex menses dd. triginta dies immediate sequentes sententiam ipsam animo,

quod absit, substinuerint indurato, ex tunc effluxis mensibus ipsis unio, annexio, et incorporatio praedictae dissolutae sint, et esse, ipsaeque Parrochiales Ecclesiae in pristinum statum revertantur, et per dissolutionem hujusmodi vacare censeantur eo ipso. Quo circa Venerabilibus Fratribus nostris Archiepiscopo Florentino, et Episcopo Casertanensi, ac dilecto filio Archipresbitero Ecclesiae Flor. per Apostolica scripta mandamus, quatenus ipsi, vel duo, aut unus eorum per se, vel alium, seu alios faciant, auctoritate nostra, Franciscum, Balthassarem, et Paulum praefatos fructuum, reddituum, et proventuum hujusmodi libera perceptione pacifice frui, et gaudere, nec non pensiones per praesentes reservatas praedictas Thadeo, Bartholomeo, et Antonio praefatis juxta reservationis, constitutionis, concessionis, et assignationis, ac decreti praedictorum continentiam, et tenorem integre persolvi non permittentes eos desuper per eosdem modernos, et pro tempore existentes d. Ecclesiae S. Laurentii perpetuus Cappellanos, seu quoscumque alios quomodolibet indebite molestari, inquietari, vel perturbari, et nihilominus quemlibet ex modernis, et pro tempore existentibus ejusdem Ecclesiae S. Laurentii perpetuis Cappellanis praefatis quem hujusmodi excomunicationis sententiam eis incurrisse constiterit quotiens super hoc pro parte Thadei, Bartholomaei, et Antonii praedictorum fuerint requisiti tamdiu Dominicis, et aliis festivis diebus in Ecclesiis, dum major inibi Populi multitudo ad Divina convenerit excomunicatum publice nuntient, et faciant ab aliis nuntiari, ac ab omnibus arctius evitari, donec Bartholomeo, et Antonio praefatis de pensionibus per praesentes reservatis per eos tunc debitis fuerit integre satisfactum, ipsique excomunicati ab hujusmodi excomunicationis sententia absolutionis beneficium meruerint obtinere, contradictores per censuram Ecclesiasticam appellatione postposita compescendo; non obstantibus etc. Volumus autem, quod propter unionem, annexionem, et incorporationem praedictas dd. Parrochiales Ecclesiae debitis non fraudentur obsequiis, et Animarum Cura in eis nullatenus negligatur, sed earum congrue supportentur onera consueta, quodque d. durante fructuum reservatione Franciscus S. Cipriani, et Balthassar S. Nicolai, et Paulus praedicti S. Petri Ecclesiis praefatis interim incumbentia onera perferre omnino teneantur, et insuper ex nunc, prout est, si Parrochiales Ecclesiae praed. de d. Iurepatronatus non sint etiam si attemptatum sit hactenus, vel si de illo sint etiam ex nunc irritum, et inane si secus super hiis a quoquam, quavis auctoritate, scienter, vel ignoranter contigerit attemptari decernimus. Nulli ergo etc. Datum Romae apud S. Petrum Anno Incarn. Dominicae MDXX. Id. Martii Pontificatus nostri anno octavo.

B. de Piscia.

NVM. XLIV. pag. 271. del T. I.

Clemens Episcopus Servus Servorum Dei ad perpetuam rei memoriam. Ad exequendum Pastoralis Officii debitum vigilantibus studiis intendentes votis illis, per quae Ecclesiarum omnium Collegiatarum praesertim Insignium, et personarum in eis divinis laudibus insistentium opportunae subventioni cum Divini Cultus augmento valeat salubriter provideri, libenter annuimus, ut ea, prout expedire conspicimus, favoribus prosequamur opportunis. Dudum siquidem provisiones Ecclesiarum, et Monasteriorum omnium apud Sedem Apostolicam tunc vacantium, et in antea vacaturorum ordinationi, et provisioni nostrae reservavimus, decernentes ex tunc irritum, et inane, si secus super hiis a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigeret attemptari. Cum itaque postmodum Monasterium S. Benedicti in Alpibus Ordinis Vallisumbrosae Faventinae Diocesis quod nuper Monasterio B Mariae Vallisumbrosae d. Ordinis Fesulan. Dioces. Congregationis ejusdem Vallisumbrosae perpetuo unitum, annexum, et incorporatum hujusmodi dilecti filii Ioannis Mariae Abbatis ipsius Monasterii B Mariae per se, ac praefatorum Congregationis per eumdem Ioannem Mariam Abbatem eorum Procuratorem ad hoc ab eis specialiter costitutum expresse accedente consensu harum serie dissolvimus per dissolutionem hujusmodi apud Sedem eamdem vacet ad praesens, nullusque de illius provisione praeter nos hac vice se intromittere potuerit, sive possit reservatione, et decreto obsistentibus supradictis. Et sicut exhibita nobis nuper pro parte dilectorum filiorum moderni Prioris, et Capituli Saecularis, et Collegiatae Ecclesiae S. Laurentii Florentiae petitio continebat si Monasterium S. Benedicti praedictum Mensae Capitulari d Ecclesiae, quae inter alias Collegiatas Ecclesias Civitatis Florentiae admodum insignis existit perpetuo uniretur, annecteretur, et incorporaretur profecto ex hoc Divinus Cultus in eadem Ecclesia non modicum susciperet incrementum, ac praedicti, et pro tempore existentis Prioris d. Ecclesiae, necnon eorumdem Capituli commoditatibus plurimum consuleretur. Quare pro parte moderni Prioris, et Capituli praedictorum nobis fuit humiliter supplicatum, ut Monasterium S. Benedicti praedictum eidem mensae perpetuo unire, annectere, et incorporare aliasque in praemissis opportune providere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur etc. etc. ipsum Monasterium cum omnibus juribus, et pertinentiis eidem Mensae auctoritate Apostolica tenore praesentium perpetuo unimus, annectimus, et incorporamus; ita quod liceat moderno, et pro tempore existenti Priori, et Capitulo praefatis per se, vel alium, seu alios regiminis, et administrationis, ac bonorum d. Monasterii S. Benedicti, juriumque, et pertinentiarum

praedictorum corporalem possessionem, vel quasi propria auctoritate libere apprehendere, et perpetuo retinere, illiusqe fructus, redditus, et proventus in Monasterii S. Benedicti, et Mensae praedictorum usus, et utilitatem convertere Diocesani loci, et cujusvis alterius licentia super hoc minime requisita: non obstantibus etc. Nulli ergo etc Si quis autem etc. Datum Romae apud S. Petrum Anno Inc. Dom. MDXXVI. V. Id. Maii Pontif. nostri anno tertio.

Io. Mattheus Episcop. Veron.

NVM. XLV. pag. 271. *del T. I.*

Clemens Episcopus Servus Servorum Dei ad perpetuam rei memoriam. Superni dispositione consilii in eminentis Dignitatis Apostolicae specula, meritis licet imparibus, constituti circa Ecclesiarum quarumlibet, praesertim Collegiatarum insignium, ac personarum in illis Divinis laudibus insistentium salubrem directionem, et profectum juxta Pastoralis officii debitum solliciti vigilantes nonnunquam beneficiorum Ecclesiasticorum in illis consistentium statum ad Divini Cultus conservationem, et augmentum, ac Ecclesiarum earumdem decorem, ac venustatem alteramus, et commutamus, ac desuper disponimus, prout rerum pensatis circumstantiis conspicimus in Domino salubriter expedire. Sane cum nos hodie motuproprio Monasterium S. Ioannis Baptistae de Acereta, et Prioratum S. Barnabae de Gamugno Ordinis S. Benedicti Faventinae Dioecesis tunc certo modo, quem haberi voluimus pro expresso vacantia Mensae Capitulari Secularis, et Collegiatae Ecclesiae S. Laurentii Florentiae per quondam Cosmam Medices nostrum secundum carnem proavum praeclaro, et sumptuoso aedificio, et fere a fundamentis instauratae, ac per nos diversis gloriosorum Salvatoris nostri Iesu Christi Sanctorum Reliquiis decoratae, quae Insignis, et venusta existit, et in qua unus Prior, et decens numerus Canonicorum, Cappellanorum, et Clericorum inibi Horas Canonicas diurnas pariter, et nocturnas singulis diebus devote psallentium, et decantantium, Missasque, et alia divina officia celebrantium fore noscuntur perpetuo univerimus, annexeverimus, et incorporaverimus, ac inter alias statuerimus, et ordinaverimus, quod ex tunc deinceps perpetuis futuris temporibus D. filii Franciscus Campana modernus, et pro tempore existens Prior, et Capitulum ipsius Ecclesiae ultra quatuordecim Cappellanos, etiam tunc in illa existentes, quatuor alios Cappellanos ad eorum nutum ponendos, et amovendos, qui inter alia Cappella noviter in ipsa Ecclesia ex opposito illius Sacristiae per Nos olim tunc in minoribus con-

stitutos magno sumptu, et summo studio constructa, et fundata sub titulo Resurrectionis D N. I. C. nuncupanda, et ad illius Altare Missas singulis diebus sub certis modo, et forma tunc expressis celebrare, et in Choro d. Ecclesiae deservire, ac Horis Canonicis, Missis, et Divinis officiis, sicut ceteri illi Cappellani personaliter interesse deberent, et tenerentur, nec non ad obsequium ejusdem Cappellae ultra alios Clericos, qui tunc Sacristiae praedictae deservientes duos alios Clericos etiam ad nutum amovibiles, qui postquam Cappellae, et Cappellanis praefatis in Missis, ac aliis eidem Cappellae necessariis, et opportunis deservivissent praefatae Ecclesiae in omnibus, sicut alii ipsius Sacristiae Clerici deservirent, et cum eis in emolumentis ordinariis, et extraordinariis aequaliter participarent, instituere, et deputare inter alia deberent, et tenerentur, prout in nostris inde confectis Litteris plenius continetur; et sicut accepimus quatuordecim Cappellaniae in eadem Ecclesia existentes quarum aliquae a Prioris, et Capituli praedictorum, aliae vero ad eorumdem Prioris, et Capituli, et certarum tam ejusdem Ecclesiae, quam aliarum personarum Ecclesiasticarum, etiam laicorum mixtim, aliae autem laicorum tantum dispositionem, vel praesentationem pertinere dinoscuntur ad affectum, ut de cetero in titulum perpetuum Beneficii Ecclesiastici conferre non possent, sed juxta numerum illarum per Priorem, et Capitulum praefatos totidem Cappellanis ad nutum amovibilibus, qui juxta providam eorumdem Prioris, et Capituli ordinationem desuper faciendam inibi deservire tenerentur, deputari deberent, supprimerentur, et extinguerentur, ac illarum fructus, redditus, et proventus eidem mensae Capitulari perpetuo applicarentur, profecto Prior, et Capitulum praefati eidem Ecclesiae in Divinis, et his, qui Cappellanias hujusmodi concernunt, diligentius serviri facerent, curarent, ex quo Divinus Cultus in illa cum fidelium devotione, et animarum salute per amplius, susciperet incrementum. Nos qui dudum inter alia voluimus, quod in unionibus exprimeretur verus annuus valor etiam beneficii, cui unio fieret, alioquin unio non valeret, et semper commissio fieret, ad partes vocatis, quorum interesset, quique statum Ecclesiarum quarumlibet in melius dirigi, nostris potissime temporibus, sinceris exoptamus affectibus Priorem, ac singulares personas Capituli hujusmodi a quibusvis excommunicationis etc. innodati existunt etc. absolventes, et absolutos fore censentes, nec non fructuum, redditnum, et proventuum dictae Mensae, et illi annexorum verum annuum valorem praesentibus pro expresso habentes, motu simili non ad ipsorum Prioris, et Capituli, vel aliorum pro eis nobis super hoc oblatae petitionis instantiam, sed de nostra mera deliberatione, et ex certa scientia singulas quatuordecim perpetuas Cappellanias praedictas etc. etc. auctoritate Apostolica tenore praesentium perpetuo supprimimus, et extinguimus, ac suppressas, et extinctas fore decernimus, illarumque sic suppres-

sarum, et extinctarum fructus, redditus, ac bona quaecumque, et proventus praefatae mensae Capitulari eisdem authoritate, et tenore perpetuo applicamus, et appropriamus, ita quod Prior pro tempore existens, et Capitulum praefati Cappellanis per eos iuxta numerum suppressarum Cappellaniarum hujusmodi ad eorum nutum, ut praefertur, deputandis congruam portionem pro eorum substentatione assignare teneantur, alioquin Cappellaniarum suppressio, et extinctio, ac illarum fructuum, reddituum, proventuum, et bonorum applicatio, et appropriatio expirent eo ipso, liceatque eisdem Priori, et Capitulo per se, vel alium, seu alios corporalem possessionem bonorum suppressarum Cappellaniarum hujusmodi, et illarum jurium, et pertinentiarum universorum propria auctoritate libere apprehendere, et perpetuo retinere, illarumque omnium fructus, redditus, et proventus in praemissos, et alios mensae ejusdem usus, et utilitatem convertere, Diocesani loci, et cujusvis alterius licentia super hoc minime requisita, decernentes etc. etc. Nos enim ex tunc irritum decernimus, et inane si secus super his a quoquam quavis authoritate scienter, vel ignoranter contigerit attemptari. Nulli ergo etc. Datum Romae apud S. Petrum Anno Incarn. Dom. MDXXXII. XVIII. Kal. Dec. Pontif. nostri Anno nono.

NUM. XLVI. pag. 274. del T. I.

Clemens Episcopus Servus Servorum Dei ad perpetuam rei memoriam. Clementia disponente ejus, qui immobilis permanens sua providentia mirabili suo ordine dat cuncta moveri ad Apostolicae Sedis apicem meritis licet imparibus assumpti ad ea, per quae in Ecclesiis quibuslibet praesertim Collegiatis insignibus cum earum decore, et venustate Ministrorum Ecclesiasticorum numerus augeatur, et Omnipotenti Deo die, noctuque debite, et devote laudes exolvantur, ejusque gloriosissimum Nomen jugiter exaltetur, eique pro Fidelium defunctorum animarum salute preces assidue effundantur, et Ministris ipsis de congrua subventione provideatur, opem, et operam quantum nobis ex alto conceditur efficaces libenter impendimus, ac in his commissi nobis desuper Pastoralis Officii partes favorabiliter impartimur, pro ut ad Divini cultus augmentum, et fidelium devotionis excitationem, eorumque spiritualem consolationem conspicimus in Domino salubriter expedire. Cum itaque Monasterium S. Ioannis Baptistae de Acereta, et Prioratus S. Barnabae de Gamugno Ordinis S. Benedicti Faventinae Diocesis, quae dilectus filius Magister Albitius de Nobilibus Clericus Flor. Notarius, et familiaris noster ex concessione Apost. in Commendam nuper obtinebat conjunctam hujusmodi ex eo quod idem Albitius illi hodie in manibus nostris sponte, et li-

bere cessit, nosque cessationem hujusmodi duximus admittendam cessante adhuc eo ante Commendam ipsam vacabant modo vacare noscatur ad praesens; et sicut accepimus similiter Monasterium, et Prioratus hujusmodi mensae Capitulari Secularis, et Collegiatae Ecclesiae S. Laurentii Florentiae per quondam Cosmum Medices nostrum secundum carnem Proavum praeclaro, et sumptuoso opere fere a fundamentis instauratae, seu de novo extructae, et per Nos diversorum gloriosorum Salvatoris N. I. C., et Sanctorum Reliquiis decoratae, quae insignis, et venusta existit, et in qua unus Prior, et decens Canonicorum, et Cappellanorum, ac Clericorum numerus inibi Horas Canonicas, diurnas pariter, et nocturnas singulis diebus devote psallentium, et decantantium, ac Missas, et alia divina officia celebrantium fore dignoscuntur, unirentur, annecterentur, et incorporarentur, et ultra quatuordecim perpetuos Cappellanos actu in eadem Ecclesia existentes, quatuor alii Cappellani ad nutum pro tempore existentis Prioris, et dilectorum filiorum Capituli ipsius Ecclesiae amovibiles in Cappella noviter in d. Ecclesia S. Laurentii ex opposito Sacristiae ejusdem Ecclesiae per nos olim tunc in minoribus constitutos, magno sumptu, et summo studio constructa, et fundata sub Titulo Resurrectionis D. N. I. C. de cetero nuncupanda Missas celebraturi, et Cappellae, ac Ecclesiae S. Laurentii hujusmodi deservituri instituerentur, et deputarentur, ex hoc profecto d. Ecclesia decentior redderetur, et sufficientius dotaretur, ac in ea Majestas Altissimi per amplius collaudaretur, divinusque Cultus, et Ministrorum Ecclesiasticorum numerus circa divina celebranda augeretur, ac Christifidelium devotio ad eam invalesceret, ipsique Christifideles ad eamdem Ecclesiam propterea confluentes spiritualem consolationem non modicam, ac Personae Capitulares ipsius Ecclesiae in earum opportunitatibus aliquod subventionis auxilium susciperent, et ferventius eidem Ecclesiae in Divinis laudabiliter deservire studerent. Nos qui dudum inter alia voluimus, quod in unionibus exprimeretur verus annuus valor, etiam beneficii, cui unio fieret, ad partes vocatis quorum interesset, et in quorum etiam manibus dilectus filius Leonardus Iohannis Francisci etiam de Nobilibus Clericus, cui alias quod dilecto Albitio cedente, vel decedente, seu Monasterium, et Prioratum hujusmodi alias quomodolibet dimittente, vel amittente, et illis quibusvis modis vacantibus etiam apud Sedem Apost. liceret sibi ad illos, et dilecti etiam filii nostri Innocentius S. Mariae in Domnica Diaconus, cui quod ad Monasterium, ac Laurentius tituli S. Mariae in Transtiberim olim S. Anastasiae Presbiteri Cardinales, cui quod ad Prioratum praedictum cedente, vel decedente d. Leonardo etiam apud Sedem eamdem similiter liceret liberum habere accessum Apostolica auctoritate, ut accepimus indultum, seu indulgeri concessum existit indultis accedendi, seu illorum concessioni

hujusmodi Litteris Apostolicis desuper non confectis hodie sponte; et libere cesserunt, quique cessiones ipsas duximus admittendas, et qui Ecclesiarum omnium decorem, et venustatem, ac in illis Divini Cultus augmentum intimis desideramus affectibus, dilectum filium Franciscum Campanam modernum Priorem d. Ecclesiae, ac singulares Personas ipsorum Capituli a quibusvis exconmunicationis sententia innodatas ec. harum serie absolventes, et absolutos fore censentes, nec non fructuum, reddituum, et proventuum dictae Mensae, et illi annexorum verum annuum valorem, verumque, et ultimum Monasterii, et Prioratus praedictorum vacationis modum, etiamsi ex illo quaevis generalis reservatio etiam in corpore Iuris clausa resultet praesentibus pro expressis habentes motuproprio non ad ipsorum Prioris, et Capitnli, vel aliorum pro eis nobis super hoc oblatae petitionis instantiam, sed de nostra mera liberalitate, ac matura deliberatione, et ex certa scientia Monasterium, quod conventu caret, et cujus fructus ad centum Florenos in libris Camerae Apost. taxati reperiuntur, nec non qui Conventualis non est, ac cujus centum, et quinquaginta Ducatorum auri de Camera fructus, et redditus, et proventus secundum communem extimationem valorem annuum, ut etiam accepimus, non excedunt, Prioratum praedictos quibusvis modis, et ex quorumcumque personis vacent, etiamsi tanto tempore vacaverint, quod Monasterii provisio, et Prioratus praedictorum collatio juxta Lateranensis statuta Concilii, aut alias Canonicas sanctiones ad Sedem praedictam sint legiptime devolutae, ipsaeque Prioratus dispositioni Apostolicae specialiter reservatus existat, et d. Monasterii provisio ad Sedem praedictam specialiter, vel generaliter pertineat, ac de illo consistorialiter disponi consueverit, seu debeat, et ad Prioratus ipsum consueverit quis per electionem assumi, eique cura etiam jurisditionalis immineat animarum super eo quoque ac regimine, et administratione d. Monasterii inter aliquos lis cujus statum praesentibus haberi voluimus pro expresso pendeat indecisa, dummodo tempore dato praesentium eidem Monasterio de Abbate provisum, ac in d. Prioratu alicui specialiter jus quaesitum non sit cum omnibus juribus, et pertinentiis suis eidem Mensae, ita quod liceat eisdem Priori, et Capitulo per se, vel alium, seu alios possessionem, seu quasi regiminis, et administrationis Monasterii, ac corporalem possessionem bonorum eiusdem Monasterii, nec non Prioratus, juriumque, et pertinentiarum praedictorum ex nunc propria auctoritate libere apprehendere, et perpetuo retinere, illorumque fructus, redditus, et proventus in infrascriptos, et alios Mensae Capitularis, ac Monasterii, et Prioratus praedictorum usus, et utilitatem, ac dd. Cappellanorum manutentione, et substentatione convertere; nec non Ecclesiis ipsorum Monasterii, et Prioratus per Presbiteros seculares idoneos per eos ad eorum nutum po-

nendos, et amovendos in Divinis deserviri, et Animarum curam illis forsan imminentem exercere facere Diocesani loci, et cujusvis alterius licentia super hoc minime requisita auctoritate Apost. tenore praesentium perpetuo unimus, annectimus et incorporamus, et insuper dd. Francisci Prioris, et Capituli ad hoc per dilectum filium Michaelem Angelum de Biscionibus Canonicum d. Ecclesiae S. Laurentii procuratorem ipsorum ad hoc ab eis specialiter constitutum, expresso accedente consensu, authoritate, et tenore praedictis statuimus, et ordinamus, quod perpetuis futuris temporibus Prior pro tempore existens, et Capitulum praefati ultra unam lampadem ante Tabernaculum Reliquiarum praedictarum nuper in d. Ecclesia per nos ordinatam, duas alias ante ipsum Tabernaculum, et ad minus unam aliam Lampades in d. Cappella diu noctuque accensas, et ardentes manuteneant, nec non ultra dd. quatuordecim Cappellanos nunc existentes quattuor alios Cappellanos ad eorum nutum ponendos, et amovendos, qui cameras in claustro ejusdem Ecclesiae S. Laurentii prout ceteri illius Cappellani habeant, et ad illius Altare in eadem Cappella Missas singulis diebus, debitis horis, per Sacristam ipsius Ecclesiae S. Laurentii pro tempore ordinandis celebrare, sic, quod uni eorum juxta providam ordinationem Prioris, et Capituli praedictorum desuper faciendam liceat a celebratione quiescere; ita tamen quod nullo modo praetermittatur quin inibi tres Missae per dd. quatuor Cappellanos singulis diebus celebrentur, et quiescens illo die alibi non celebret, et in eorum Missis Orationem pro Defunctis, vel praeterquam in Festis duplicibus, et solemnibus generaliter, ac Dominicis diebus Missas ipsas de Defunctis dicere, et in Choro d. Ecclesiae S. Laurentii deservire, ac Horis Canonicis, Missis, et aliis Divinis Officiis sicuti ceteri illius Cappellani, praeter quam tempore celebrationis Missarum hujusmodi, personaliter interesse debeant, et teneantur, et sic deserviendo, et Divinis interessendo ad quotidianas distributiones tam ordinarias, quam extraordinarias, prout ceteri Capellani d. Ecclesiae S. Laurentii, nec non ad obsequium d. Cappellae ultra alios Clericos similiter nunc d. Sacristiae deservientes, duos alios clericos, etiam ad nutum eorumd. Prioris, et Capituli amovibiles, qui postquam Cappellae, et Cappellanis praefatis in Missis, et aliis eidem Cappellae necessariis, et opportunis deservierint praefatae Ecclesiae S Laurentii in omnibus sicut alii Sacristiae clerici ipsius deserviant, et cum eis in emolumentis ordinariis, et extraordinariis equaliter participent, nec non cum stipendio, de quo eis videbitur etiam ad eorum nutum unum de numero Canonicorum, et alium de numero Cappellanorum Ecclesiae S. Laurentii hujusmodi annis singulis ad curam Bibliothecae inibi per nos constructae, qui illius claves tenere, et libros, ac alia in ipsa Bibliotheca existentia custodire, et antequam claves ipsae eis consignentur, fideiussores de diligenter, debite, et fideliter libros, et

omnia alia ad Bibliothecam ipsam pertinentia eis per juramentum praesentibus Priore, et Camerario, ac duobus Curatoribus Ecclesiae S. Laurentii, et Capituli hujusmodi, apud quos inventarium remaneat conficiendum, dimissa eisdem Canonico, et Cappellano custodibus illius copia consignanda conservando, et administrando; et simili modo illa omnia Priori, Camerario, et Curatoribus praedictis tradendo dare debeant, et quorum alter semper stet in d. Bibliotheca, quando horis competentibus aperta tenebitur, videlicet post Missarum celebrationem per spatium duarum, et post Vesperarum decantationem per spacium aliarum duarum horarum, et nullo modo ab inde recedat, et ne in d Bibliotheca cum lumine ignis, aut etiam de nocte studeatur, permittat (1); ac etiam unum Magistrum Musicae Vltramuntanum similiter ad nutum amovibilem, qui omnes Beneficiatos, et Clericos d. Ecclesiae S. Laurentii in arte cantus, seu Musices gratis docere teneatur cum salario ad minus octuaginta Ducatorum auri singulis annis perpetuo instituere, et deputare: ac quidem in d. Cappella singulis diebus die, noctuque absque intermissione, praeterquam dum, et quotiens Missae in eadem Cappella celebrabuntur, Psalterium Daviticum simpliciter, et devote, ac voce intelligibili psallatur, et recitetur, et in recitatione Psalterii hujusmodi talis ordo servetur, quod juxta ordinationem Prioris, et Capituli praedictorum pro singulis duabus horis bini tam ex quatuor novis quam ex aliis antiquis Cappellanis praedictis, ac etiam Canonicis interesse volentibus per turnum deputandi, psallant, et d. Psalterium recitent, et ad tenendum computum de horis horologium pulveris habeant, ac nocturno tempore alter de duobus psallentibus, et Psalterium recitantibus circa finem duarum horarnm suarum alios duos Canonicos, vel Cappellanos juxta turnum subsequentes vocet, et interim socius solus psallat, in fine quoque cujuslibet Psalmi dicto versiculo *Gloria Patri*, dicatur illa Oratio, quae ordinata fuerit in Psalterio post quemlibet Psalmum, et post Orationem cujuslibet Nocturni dicatur Anti-

(1) Per il magnifico dono fatto ne' dì scorsi a questa Biblioteca con estrema generosità dal Chiarissimo Sig. Conte Angiolo D' Elci, Patrizio Fiorentino, di tutte quante l' Edizioni primigenie de' Classici Greci, e Latini, unitamente alle prime Ebraiche degli Scrittori Agiografi, sì gran lustro ella anderà acquistandosi che sarà difficile il trovarne altra, che l' agguagli. A tale oggetto il Real nostro Gran Duca Ferdinando III. sempre propenso a favorire, promuovere, e dilatare le Scienze ha decretato, che sia ampliata, e già vi si è posta mano, lateralmente, senza alterare nella parte interna l' ammirabile edifizio del divino Artefice, che l' architettò, la predetta Biblioteca, onde racchiudervi sì gran tesoro. All' illustre Donatore conceda Iddio lunga, e prospera salute, affinchè, terminata l' edizione delle tanto di lui applaudite Satire, possa ultimare il Catalogo ragionato delle predette edizioni. Questo egli è un vero mezzo per rendersi utile alla patria, ed eternare il proprio nome.

phona *Si iniquitates* cum psalmo *De profundis*, et versiculo *Requiem aeternam*, et cum reiteratione antiphonae, nec non precibus, et oratione *Fidelium* pro Defunctis, et semper in fine Psalterii post Orationem dicatur Antiphona *Exultabunt Domino* cum psalmo *Miserere mei Deus*, et cum precibus, et Oratione pro Defunctis, ut praefertur, et deinceps Psalterium de novo incipiatur a capite, ac psallatur, et recitetur modo, et ordine supradictis, sic quod ipsi nunquam a laude Divini Nominis cessetur, ac illi qui in recitatione Psalterii juxta turnum hujusmodi occupati fuerint pro illo tempore, quo Psalterium recitaverint, non debeant a Chorista in Choro punctari, sed ad quotidianas distributiones tam ordinarias, quam extraordinarias, ac si Divinis in Choro, et aliis locis d. Ecclesiae S. Laurentii interessent, admittantur, et singulis duobus Canonicis, vel Cappellanis pro singulis duabus horis juxta turnum psallentibus hujusmodi tres solidi monetae Florentinae distribuantur, et ne confusio oriatur, si quis in turno suo defuerit, vel saltem, eo absente, alium loco sui non deputaverit, in duplo ejus quod lucratus fuisset, punctetur, ac quod turnus praedictus singulis diebus Dominicis post Completorium pro futura ebdomada per duos ex ipsis Canonicis, et d. Sacristam semper fiat, et in ostio Cappellae, seu Sacristiae, ut omnibus innotescat, affigatur, et publicetur. Si autem hujusmodi recitationis Psalterii ordo per dd. Canonicos, et Cappellanos non observetur, et ab illius recitatione, et oratione hujusmodi cessetur, tunc, et eo casu Prior, et Capitulum praefati quod stipendia, seu pecuniae, quae dd. psallentibus distribuerentur ad quantitatem centum, et octuaginta Ducatorum, vel circa ascendentes, dentur, et solvantur per Camerarium pro tempore existentem ipsorum Capituli Hospitalario similiter pro tempore existenti Hospitalis SS. Innocentum Florentiae, qui curare teneatur, quod Psalterium per pueros, et puellas ipsius Hospitalis in illius Ecclesia die, noctuque, ut praefertur, psallatur, et recitetur cum affectu curare, et efficere; nec non ex fructibus, redditibus, et proventibus Mensae Capitularis hujusmodi tecta, sedilia, libros, et omnia alia d. Bibliothecae necessaria similiter manutenere, ac illorum, et dd lampadum manutentionis hujusmodi, nec non solutionis mercedem, seu stipendiorum quatuor novorum Cappellanorum, duorum novorum clericorum, ac custodum Bibliothecae, et Magistri cantus hujusmodi onera subire, ac in eventum cessationis recitationis Psalterii hujusmodi, quod stipendia Psalterium non psallentibus, ut praefertur, distribuenda praefato Hospitalario distribuantur, et singulis ebdomadis realiter persolvantur, effectualiter efficere debeant, et teneantur, alioquin si in solutione stipendiorum Psalterium psallentibus distribuendorum hujusmodi singulis ebdomadis, ut praefertur, facienda per duos menses continuos, aut in aliis praemissis, seu eorum aliquo defecerint,

ex tunc Monasterii, et Prioratus praedictorum unio, annexio, et incorporatio hujusmodi dissolutae et Monasterium, et Prioratus praedicti eidem Hospitali etiam ex tunc absque alio juris, vel hominis ministerio Apostolica auctoritate praedicta perpetuo uniti, annexi, et incorporati sint, et esse censeantur eo ipso, ita quod similiter liceat pro tempore existenti Hospitalario Hospitalis hujusmodi per se, vel alium, seu alios possessionem, vel quasi regiminis, et administrationis Monasterii, ac corporalem possessionem Prioratus, iuriumque, et pertinentiarum praedictarum propria auctoritate libere apprehendere, et perpetuo retinere, ac illorum fructus, redditus, et proventus in Hospitalis, nec non Monasterii, et Prioratus eorumdem usus, et utilitatem convertere d. Diocesani, aut cujusvis alterius licentia super hoc minime requisita, sic tamen quod idem Hospitalarius opera manutentionis lampadum, ac sedilium praedictorum librorum, et aliorum Bibliothecae hujusmodi, nec non solutionis mercedis illius custodis, et Magistri Cantus, ac pensionum rationem cessionis praedictae tam super mensae, quam Monasterii, et Prioratus praedictorum fructibus, redditibus, et proventibus per Nos reservatorum debite perferre omnino adstrictus sit non obstantibus etc. Nulli ergo etc. Datum Romae apud S. Petrum Anno Incar. Dom. MDXXXII. XVIII. Kal. Decemb. Pontif. nostri Anno nono.

B. de Piscia.

NVM. XLVII. pag. 274. del T. I.

Die XVII. Iunii MDCCCVII. Santiss. Dom. Noster, audita relatione Archiepiscopi Fiorentini, et infrascr. Secretarii, benigne commisit eidem Archiepiscopo, ut, veris existentibus narratis, ac recitatis pro una vice tantum Septem Psalmis Poenitentialibus cum solitis precibus, et Orationibus ab omnibus Cappellanis congregatis, eosdem Cappellanos, caeterosque enunciatos praedictae Ecclesiae individuos super praeteritas ommissiones gratis, et misericorditer absolvat, fructusque perceptos gratis condonet juxta petita. Quo vero ad futurum eadem Sanctitas sua benigne pariter commisit eidem Archiepiscopo, ut veris existentibus narratis, et firma remanente celebratione Missarum pro Psalmodia nocturna ad formam Brevis San. Mem. Urbani VIII. (1) integram recitationem Davidici Psalterii ad

(1) Il Breve Pontificio di Urbano VIII. in data dei 10. Luglio 1629. fu da noi riportato a *pag.* 154 e *seg.* della *Descrizione Istorico-critica delle tre sontuose Cappelle Medicee situate nell' Imp. Basilica di S. Lorenzo. Firenze* 1813. *in* 8.

unicam vicem singulis mensibus explendam divisim sex diebus ad libitum praefiniendis inter eos cum interventu per turnum omnium Cappellanorum, nempe sex eorum pro primis duobus vicibus, et quinque eorum singulis quatuor vicibus cujusque mensis, assignata singulis vicibus proportionata recitatione Psalmorum, et distributione redditnum favore interessentium Cappellanorum tantum, attenta Capitulari resolutione diei 24. Decembris 1806. pro suo arbitrio, et conscientia gratis reducere, ac moderari possit, et valeat; ita tamen, ut rata reddituum cuilibet turno proportionabiliter assignanda, nonnisi inter vere praesentes dividatur; et absentium fallentiae interessentibus accrescant, nec non ad hujusmodi lucrandam distributionem nullo modo dispensati censeantur Cappellani absentes, etsi infirmitate, vel alia legiptima causa a personali interessentia impediti, sed solum liceat iisdem se se invicem substituere in eodem servitio, dummodo substituens alia die, in qua juxta turnum substitutus teneretur, pro isto inserviat, utque ab omnibus Cappellanis integrum Psalterium bis in anno recitetur, qui primo mense primam Psalterii partem recitarunt, altero mense secundam, tertio tertiam, et sequentibus mensibus reliquas per turnum Psalterii partes recitabunt, donec in semestre totum Psalterium expleant; ad quem effectum affigenda erit in Sacrario tabella turnorum, indicatis diebus, Psalmis, et Cappellanis, qui qualibet vice interesse debeant, et ita Constitutionibus San. Mem Clementis VII. et Urbani VIII. aliisque in contrarium minime obstantibus, nec non eadem Sanctitas sua praesens Rescriptum haberi mandavit, ac si Litterae Apostolicae in forma Brevis desuper expeditae fuissent.

Ph. Cardinalis Carandini Praep.
E. De Gregorio Secr.

NVM. XLVIII. pag. 276. del T. I.

Clemens Episcopus Servus Servorum Dei ad perpetuam rei memoriam. Superna dispositione consilii in eminentis Dignitatis Apostolicae specula, meritis licet imparibus constituti, circa Ecclesiarum quarumlibet, praesertim Collegiatarum insignium, ac personarum in illis Divinis laudibus insistentium salubrem directionem, et profectum juxta Pastoralis officii debitum solliciti vigilantes nonnumquam beneficiorum Ecclesiasticorum in illis consistentium statum ad Divini cultus conservationem, et augmentum, ac Ecclesiarum earumdem decorem, ac venustatem alteramus, et commutamus, ac desuper disponimus, pro ut rerum pensatis circumstantiis conspicimus in Domino

salubriter expedire. Sane cum nos hodie motu proprio Monasterium S. Iohannis Baptistae de Acereta, et Prioratum S. Barnabae de Gamugno Ordinis S. Benedicti Faventinae Dioecesis tunc certo modo, quem haberi voluimus pro expresso vacantia Mensae Capitulari Secularis, et Collegiatae Ecclesiae S. Laurentii Florentinae, per quondam Cosmam Medices nostrum, secundum carnem, proavum praeclaro, et sumptuoso edificio, et fere a fundamentis instauratae, ac per nos diversis gloriosorum Salvatoris nostri Iesu Christi Sanctorum Reliquiis decoratae, quae insignis, et venusta existit, et in qua unus Prior, et decens numerus Canonicorum, Cappellanorum, et Clericorum inibi horas Canonicas diurnas, pariter et nocturnas singulis diebus devote psallentium, et decantantium, Missasque, et alia Divina Officia celebrantium fore noscuntur perpetuo univerimus, annexeverimus, et incorporaverimus, ac inter alia statuerimus, et ordinaverimus, quod ex tunc deinceps perpetuis futuris temporibus DD. filii Franciscus Campana modernus, et pro tempore existens Prior, et Capitulum ipsius Ecclesiae ultra quatuordecim Cappellanos etiam tunc in illa existentes, quatuor alios Cappellanos ad eorum nutum ponendos, et amovendos, qui inter alia Cappella noviter in ipsa Ecclesia ex opposito illius Sacristiae per Nos olim tunc in minoribus constitutos magno sumptu, et summo studio constructa, et fundata sub titulo Resurrectionis D. N. I. C. nuncupanda, et ad illius Altare Missas singulis diebus sub certis modo, et forma tunc expressis celebrare, et in Choro dictae Ecclesiae deservire, ac horis Canonicis, Missis, et Divinis officiis, sicut ceteri illi Cappellani personaliter interesse deberent, et tenerentur, nec non ad obsequium ejusdem Cappellae ultra alios clericos jam tunc Sacristiae predictae deservientes duos alios clericos etiam ad nutum amovibiles, qui postquam Cappellae, et Cappellanis praefatis in Missis, ac aliis eidem Cappellae necessariis, et opportunis deservivissent praefatae Ecclesiae in omnibus, sicut alii ipsius Sacristiae clerici deservirent, et cum eis in emolumentis ordinariis, et extraordinariis aequaliter participarent, instituere, et deputare inter alia deberent, et tenerentur, pro ut in nostris inde confectis Litteris plenius continetur: et sicut accepimus qnatuordecim Cappellaniae in eadem Ecclesia existentes, quarum aliquae a Prioris, et Capituli praedictorum, aliae vero ad eorumdem Prioris, et Capituli, et certarum tam ejusdem Ecclesiae, quam aliarum personarum Ecclesiasticarum etiam laicorum mixtim, aliae autem laicorum tantum dispositionem, vel praesentationem pertinere dignoscuntur, ad effectum ut de cetero in titulum perpetuum beneficii Ecclesiastici conferri non possent, sed juxta numerum illarum per Priorem, et Capitulum praefatos totidem Cappellanis ad nutum amovibilibus, qni juxta providam eorumdem Prioris, et Capituli ordinationem desuper faciendam inibi deservire tenerentur, deputari de-

beront, supprimerentur, et extinguerentur; ac illarum fructus, redditus, et proventus eidem Mensae Capitulari perpetuo applicarentur, profecto Prior, et Capitulum praefati eidem Ecclesiae in divinis, et his, quae Cappellanias hujusmodi concernunt, diligentius serviri facerent, curarent, ex quo Divinus cultus in illa cum fidelium devotione, et animarum salute per amplius susciperet incrementum etc. etc. auctoritate Apostolica tenore praesentium perpetuo supprimimus, et extinguimus, ac suppressas, et extinctas fore decernimus, illarumque sic suppressarum, et extinctarum fructus, redditus, ac bona quaecumque, et proventus praefatae Mensae Capitulari eisdem authoritate, et tenore perpetuo applicamus, et appropriamus, ita quod Prior pro tempore existens, et Capitulum praefati Cappellanis per eos juxta numerum suppressarum Cappellaniarum hujusmodi ad eorum nutum, ut praefertur, deputandis, congruam portionem pro eorum sustentatione assignare teneantur, alioquin Cappellaniarum suppressio, et extinctio, ac illarum fructuum, reddit(u)um, proventuum, et bonorum applicatio, et appropriatio expirent eo ipso, liceatque eisdem Priori, et Capitulo per se, vel alium, seu alios corporalem possessionem bonorum suppressorum Cappellaniarum hujusmodi, et illarum jurium, et pertinentiarum universorum propria auctoritate libere apprehendere, et perpetuo retinere, illarumque omnium fructus, redditus, et proventus in praemissa, et alios Mensae ejusdem usus, et utilitatem convertere Dioecesani loci, et cujusvis alterius licentia super hoc minime requisita decernentes etc. etc. Nulli ergo etc. Datum Romae apud S. Petrum Anno Incarn. Dom. MDXXXII. XVIII. Kal. Decemb. Pontificatus nostri anno nono.

NVM. XLIX. pag. 377. del T. I.

Clemens Episcopus Servus Servorum Dei ad perpetuam rei memoriam. Etsi Templorum manufactorum, ubi sacra quotidie Mysteria peraguntur, sumptosa constructio, mirificusque ornatus non parvi apud Deum meriti semper fuerint, sicut plane in veteri Testamento ex eo docemur, quod ipsemet Deus conquestus, quod in domo cedrina habitaret, et Arca ejus in medio pellium poneretur; non David quia vir sanguinis, et bellorum fuerat, sed Salomonem pacis, et ocii Regem, ad aedificandum sibi, et Nomini suo in regia Civitate lapideum Templum divinis oraculis, et promissionibus excitarit: praecipuum tamen illud, singulareque Templum animatum scilicet, et spirituale, quod, teste Apostolo, nos sumus, ait enim, *Templum Dei estis, quod estis vos*, tanti apud nos facimus, ut indefessae sollicitudinis studio pro nostri Apostolatus officii debito meditari non desinamus:

quomodo in cunctis Orbis Ecclesiis, quae domus Dei sunt, non modo superficialis decor, mox periturus, eniteat, sed essentialis gloria, quae semper est permansura, tum per Reliquiarum Sanctorum venerationem, tum etiam per Indulgentiarum, et peccatorum remissionum consecutionem, crescente in dies magis, ac magis Christifidelium, qui ad eas confluunt, numero, et devotione resplendeat; frustra enim in Templo lapideo Nomen Domini invocari existimamus, ni structura haec spiritualis pari splendore consurgat, firmata in ipso summo angulari lapide Christo Iesu, in quo omnis aedificatio constructa crescit in Templum Sanctum, et habitaculum Dei. Memoria igitur repetentes, eximiae virtutis, et recolendae memoriae virum Cosmam Medices, nostrum, secundum carnem, Proavum, ejusque successores Progenitores nostros, tanquam Divini Cultus augendi, ampliandique zelatores, inter alias in Civitate Florentia, et aliis plerisque locis ad Salvatoris, et Genitricis, ac Sanctorum ejusdem gloriam, et honorem, et Ecclesiasticarum, et Religiosarum personarum commodum, et subventionem suis propriis, et non modicis sumptibus, constructas, ipsius civitatis Insignem, Secularem, et Collegiatam Ecclesiam D. Laurentiio M. glorioso dicatam, in qua uti propria Parrochiali Ecclesia idem Cosmas sibi, suisque posteris sepulturam elegit, mirificis, et sumptuosis aedificiis denuo extruxisse. Nos, qui (quantum temporum conditio pertulit) non parum in ejusdem Ecclesiae, ad quam ex ipsius Sancti meritis incomparabilem gerimus devotionis affectum, ornatu, ac insignis Bibliothecae dedicatione vetustissimis cujusque linguae, professionisque libris nostra, et ipsorum majorum impensa, et curiositate undique collectis refertae exposuimus, magisque in dies exponere intendimus, quique plures, ac omni veneratione dignas SS. Reliquias studio, ac pietate felicis recordationis Leonis PP. X. praedecessoris, et secundum carnem patruelis nostri, ex ipsa quoque Graecia, et Civitate Constantinopolitana ad almam Vrbem advectas, et per nos in novissima illa horribili flamma, quae nostra fere omnia absumpsit, partim praeservatas, partim vero ab iis, qui eas abstulerant, divino quodam nutu recuperatas in preciosis Vasis quadraginta quinque numerum continentibus Cosmae, aliorumque praedictorum, et praecipue non mediocris virtutis Laurentii Medices nostri secundum carnem patrui opera, et impensa comparatis, nostris manibus collocatas tenemus, non levi Ecclesiam D. Laurentii, et unde originem ducimus, civitatem praedictas, nec non dilectos filios populum Flor. qui sunt os de osse nostro, et caro de carne nostra honore, et beneficio decorare, amplectique credimus, si Reliquiae ipsae in d. Ecclesia perpetuis temporibus solemniter per singulos annos toti populo ostendendae collocentur, et pro majori earumdem veneratione plenariae tunc peccatorum remissiones universis fidelibus concedantur. Ea propter motu proprio, non ad alicujus nobis super hoc obla-

tae petitionis instantiam, sed de nostra mera liberalitate, paternaque caritate ad ipsius Omnipotentis Dei laudem, et gloriam, ejusque gloriosae Genitricis, nec non ejusdem S. Laurentii, et aliorum Sanctorum, maxime quorum Reliquiae praedictae existunt, reverentiam, et honorem, ac civitatis, et populi praedictorum caeleste patrocinium, et spiritualem consolationem Reliquias omnes cum vasis hujusmodi, in quibus quorum SS. Reliquiae ipsae existunt sigillatim describitur, d. Ecclesiae S. Laurentii, et dilectis filiis illius moderno, ac pro tempore existenti Priori, et Capitulo auctoritate Apostolica tenore praesentium gratiose donamus, atque concedimus, statuentes nihilominus, et irrefragabiliter ordinantes, quod Reliquiae praedictae, quarum, et vasorum huiusmodi nomina, et qualitates praesentibus annotantur supra primam, seu principalem d. Ecclesiae portam in Tabernaculo ad hoc, navi intermedia, per Nos constructo, coram quo lampas die noctuque indesinenter ardeat, reponantur, et honorifice perpetuo conserventur; ipsumque Tabernaculum tribus penitus dissimilibus clavibus, quarum unam modernus, et pro tempore existens Domus Medices principalis haeres de latere nostro descendens, et aliam Prior, et Capitulum praefati, reliquam vero clavem pro tempore existens Hospitalarius, seu Prior Hospitalis Innocentum etiam Florentin. fideliter custodiant, obseratur, et nullo modo, nullave occasione Reliquiae ipsae dd. vasis amoveantur, vel alio asportentur, seu pro aliis Reliquiis permutentur, vel alias alienentur, nec de quavis earum, quantumcumque minima, particula etiam cuivis Magnati, vel Principi, Regi, aut Reginae, vel d. haeredi, aut sibi sanguine conjunctis detur, sive concedatur sub Interdicti ingressus Ecclesiae per Antistites, et sub excomunicationis latae sententiae poenis per inferiores, si contravenerint, ipso facto incurrendis, a quibus nisi a Nobis, et pro tempore existente Romano Pontifice, et Reliquiis ipsis eidem Ecclesiae restitutis, nec non de consensu principalis heredis d. Domus absolvi nequeant; et sabbato Majoris Hebdomadae praefatae Ecclesiae longitudine per mediam navem praedictam a majori Altari usque ad ipsam primam portam tabulatu altitudinis cubitorum quattuor divisa, ut hinc viri inde ac mulieres corpore, et aspectu divisi, separatique maneant die Resurrectionis Dominicae proxime sequenti post Vesperas, etiamsi tunc civitas, et Ecclesia hujusmodi generali forsitan esset Interdicto, etiam Apostolica auctoritate promulgato, supposita, solemniter decantandas, accensis primitus quinque magnis cereis albis super quinque candelabris prope, et ante Tabernaculum ipsum in illius superiori parte, ne visum impediant appendiciis, dd. Reliquiae per Priorem pro tempore existentem, aut unum ex antiquioribus Canonicis Ecclesiae huiusmodi, vel si voluerit pro tempore existentem Archiepiscopi Flor. Suffraganeum, chirothecis serico albo contextis toti astanti populo annis singulis sigillatim ostendantur, et in singulis ostensionibus

Reliquiarum hujusmodi, dum Ostensor vas ipsum manibus suspensum tenebit, duo dd. Ecclesiae Cappellani Ostensori assistere, altaque, et intelligibili voce primus videlicet latino, alter vero tamquam illius interpres successive materno sermone cujusvis Reliquiae nomen explicare, eamque statim Ostensor ipse in loco solito reponere, et ad ultimam deveniens cum illius vase, Crucis signo ad sinistram primo super viros, deinde ad dexteram ipsius Ostensoris super mulieres facto, universis benedicere, et mox illam simul cum aliis recludere teneantur. Quodque praesentes Litterae in tutiori, quo possint loco, custodiri, et ne praemissus ordo illius notitiae defectu, oblivione, aut incuria pervertatur, quod eaedem praesentes singulis annis in Majori Hebdomada in Capitulo ad hoc specialiter congregato, alta, et intelligibili voce Cappellanis d. Ecclesiae praesentibus perlegi debeant. Et si, quod absit, Prior, et Capitulum praefati, vel eorum singuli praemissa non observare, aut eis contravenire praesumpserint, ultra praemissas, pecuniariam poenam arbitrio haeredis d. Domus moderandam, quam ex nunc Conventus Monasterii Monialium *Muratarum* d. civitatis usibus applicamus, eo incurrant ipso (1): et insuper ut fideles praefati eo libentius ad Ecclesiam praedictam, praesertim ostensionis Reliquiarum hujusmodi tempore confluant, ac tanto dignius in medio ejus aperire os mereantur, quanto magis coelestis gratiae munere senserint se refectos de Omnipotentis Dei misericordia, ac BB. Petri, et Pauli Apostolorum ejus auctoritate confisi, universis, et singulis utriusque sexus Christifidelibus vere poenitentibus, et confessis, qui Ecclesiam ipsam die sabbato praedicto ab occasu usque ad alium Dominicae Resurrectionis immediate sequentis occasum Solis devote visitaverint annuatim, seu ostensioni dd. Reliquiarum interfuerint, plenariam omnium peccatorum suorum, de quibus corde contriti, et ore confessi fuerint, Indulgentiam, et remissionem misericorditer elargimur. Decernentes hujusmodi Indulgentiam sub quibusvis similium, vel dissimilium Indulgentiarum revocationibus, suspensionibus, limitationibus, aut aliis contrariis dispositionibus etiam pro instanti, et quacumque alia futura expeditione contra Turcas, vel alios infideles, seu Fabrica Basilicae ipsius Principis Apostolorum de Urbe, aut ex aliis urgentissimis causis etiam per Constitutiones Apostolicas editas, et edendas pro tempore factis, etiam prae-

(1) La mente del Sommo Pontefice espressa nelle preaccennate condizioni in tutta quasi la sua estensione è da parecchi anni vulnerata, e quel che reca stupore per una vile, e male intesa economia è tolta perfino nella stabilita annua ricorrenza l'ostensione di dette Reliquie, e, sarei quasi per dire, il ricorso all'intercessione di detti Santi, e al conseguimento delle Indulgenze, giacchè ai Fedeli non è bastantemente nota sì santa pratica osservata sì scrupolosamente per più Secoli.

sentibus in genere, vel in specie, etiam ratione cujuscumque generalis Iubilaei derogantibus, aut illas suspendentibus nullatenus comprehensam, sed semper ab illis exceptam existere, et Christifidelibus praefatis perpetuis futuris temporibus suffragari debere; non obstantibus Constitutionibus Apostolicis contrariis quibuscumque. Nomina vero vasorum, et in eis consistentium Reliquiarum taliter describuntur. In Vase Diaspidis duabus ansis argento deaurato munito Reliquiae S. Laurentii, et pars Maxillae S. Stephani Proth. In Vase sardonichis cum quadam ansa intercisa os Tibiae S. Andreae Apostoli. In Vase etiam Diaspidis cum duabus ansis pars ossis Cruris ejusd. S. Andreae Apost. et Reliquiae S. Procori, et S. Eudochiui, et Costae S. Frinae Virginis, et aliorum Sanctorum Reliquiae, quorum nomina nesciuntur. In Vase Cristalli cum una ansa ad instar urcei certa corniola supraposita Brachium S. Marcelli Papae, et Reliquiae S. Martini Papae, et Mart. In Vase etiam Cristalli argento deaurato munito cum pede, et coopertura similiter Cristalli Reliquiae S. Bartholomaei Apostoli. In Vasculo Corniolae, gemma quadam supraposita, Reliquiae S. Iohannis Baptistae. In Vasculo Agathae argento deaurato munito, Reliquiae S. Sebastiani Martyris. In Vase etiam Sardonichis argento deaurato munito Reliquiae S. Nicolai de Bari Episcopi, et Confessoris, et Cerebri S. Marcelli Papae, et Mart. In Vase similiter Cristalli cum quadam ansa argento deaurato, et smaltato, et pede sardonichis munito pars manus S. Cipriani Mart. In Vasculo Diaspidis ad instar Vasi marezati argento deaureato munito, quadam gemma supraposita, Reliquiae S. Susannae. In Vase etiam Cristalli duobus draconibus ligatis, et argento deaurato munito, Aquila supraposita, Reliquiae S. Petri Apost. et S. Gregorii Papae. In Vase etiam diaspidis cum duabus ansis argento deaurato ligato, et smaltato manus cum pelle S. Sabinae. In Vasculo Cristalli Cruce supraposita, argento smaltato colligato, Reliquiae S. Marci Evangelistae et S. Stephani Papae, et Mart., et S. Silvestri Papae. In Vase ad instar Cuppae argenteae Reliquiae S. Antonii Abbatis. In Vasculo Cristalli, corona argentea supraposita, Reliquiae SS. Martyrum Prothi, et Hiacinti. In Vase diaspidis tribus pilis suprapositis, Reliquiae SS. Martyr. Achillei, Nerei, ac Marii, et Marthae. In Vase Amatistae argento deaurato munito Reliquiae S. Crescentiani, et S. Sofroniae. In Vase Cristalli ad instar urcei intercisi, quadam gemma supraposita, Reliquiae S. Mariae Magdalenae, et S. Cristinae. In Vase Plasmatis, pilis suprapositis, Reliquiae S. Iustinae, et S. Pudentianae, ac S. Agnetis Virginum, ac Martyrum. In Vase Cristalli, quatuor draconibus suprapositis, argento deaurato munito Reliquiae Capitis S. Theodosiae Virginis. In Vase Diaspidis marezato Reliquiae S. Theodorae, et S. Clarae, ac S. Visolinae, ac S. Maximi. In Vase Cristalli Cruce supraposita, pars Co-

61

ronae Spinarum positae in Capite Salvatoris cum quatuor Spinis d. Coronae. In Vase Cristalli ad instar urcei argento deaurato munito Brachium S. Cosmae, et quaedam Reliquiae S. Damiani. In Vase diaspidis viridis cum pede argenteo pars Dorsi S. Ioannis Eleemosinarii. In Vasculo Cristalli circummunito ballascis, rubinis, et aliis gemmis digitus S. Catherinae Virg. et Mart. In Vase Amatistae argento deaurato munito pars nucis S. Bartholomaei Ap., et aliae SS. Reliquiae. In Vase magno Diaspidis argento deaurato munito pars Capitis S. Nichitae graec. cum duobus ossibus d. S. In Vase magno Agathae cum duabus ansis, et coopertura Agathae, et Armis Domus nostrae Medices in illius pede, Brachium cum aliis Reliquiis S. Anastasiae. In Vase Cristalli ad instar cuppae argento deaurato munito Caput cum collo, et Camisia S. Michellis martyrizati in Civitate Comediae. In Vase magno Diaspidis cum duabus ansis argenteis quaedam Ampolla, ubi est Sanguis decem millium Martyrum cum aliis eorum ossibus, et Reliquiae S. Theodori. In Vase Cristalli cum pede argenteo, et duabus ansis, ac S. Gregorio sculto supraposito, Reliquiae S. Brigidae, et S. Appolloniae. In Capsula argentea ad instar Thecae cum angulis cristalli, et Aghatae, et quatuor Armis Medices super quatuor Angelis, Reliquiae S. Andreae Apost. cum uno Brachio, et parte tergi, ac humeri S. Eudodimi graeci. In quadam capsula Prasmae unus Pes S. Mariae Cleophae. In vasculo Cristalli argento deaurato colligato, et Cruce supraposita, et cum pede argenteo, et in quadam Ampolletta cristalli ex Lacte B. V. M. et ex Ligno Crucis Salvatoris, et ex Petra Praesepis ejusdem. In Vase Amatistae cum pede auri Reliquiae S. Ambrosii Episcopi, et S. Iuliani Confessoris. In capsula argenti deaurati cum Armis nostris Maxilla S. Lamberti Episcopi. In Vasculo Diaspidis argento deaurato munito Reliquiae S. Biasii Episcopi, et Mart., et S. Longini. In vase Agathae cum duabus ansis, et pede argenti deaurati, unum Brachium S. Gregorii Nazarazano (sic). In uno Brachio argenti cum certis gemmis simplicibus Brachium cum aliis Reliquiis S. Brigidae. In Vase Diaspidis magno argento deaurato munito Maxilla S. Mariae Magdalenae. In Vase Agathae cum coopertura transforato quodam Adamante, et Armis nostris, Reliquiae diversorum SS., quae fuerunt spoliatae eorum ornamentis, et restitutis absque eorum nominibus. In quatuor vero Vasis videlicet Cristalli, Amatistae, et Diaspidis reponuntur nonnullae SS. Reliquiae datae praefato Leoni Praedecessori, quando ivit Florentiam, quarum nomina nesciuntur, praeterquam quod inter eas est pars Ligni Crucis, et nonnullae Reliquiae S. Patricii (1). Nulli ergo etc. Datum Romae apud S. Petrum. An-

(1) Di una Insigne Reliquia di S. Rocco, che in tal dì exponesi, abbiamo tra i nostri Ricordi la seguente memoria: *Cosmus Medices Dux*

no Inc. Dom. MDXXXII. XVI. Kal. Decembr. Pontificatus nostri Anno nono.

B. de Piscia.

NVM. L. pag. 280. del T. I.

Sixtus Papa V. dilectis Filiis Capitulo, et Canonicis S. Laurentii Florent. salutem, et Apostolicam Benedictionem.

Accepimus quod in Ecclesia vestra multae Sanctorum Reliquiae quas felicis recordationis Clemens Papa VII. Praedecessor noster ad vos misit, reconditae reperiuntur quodque eas sub privationis Canonicatuum, et Praebendarum, ac Beneficiorum vestrorum, et excomunicationis latae sententiae poena per vos, et vestrum singulos incurrenda, nisi in festo Paschatis Resurrectionis Dominicae populo in universum, et non in alio anni tempore, neque particularibus personis quantumcumque nobilibus, et illustribus, et quavis dignitate Ecclesiastica, vel mundana fulgentibus ostendere non valetis, prout in litteris in forma Brevis dicti Praedecessoris super hoc confectis plenius continetur. Cum autem dilectus filius noster Ferdinandus S. Mariae in Via Lata Diaconus Cardinalis, et Hetruriae sibi subiectae Magnus Dux prout nobis nuper exponi fecit, summopere desideret quod hujusmodi Reliquiae dilecto filio nobili viro Ioanni de Velasco, et nonnullis aliis, qui una secum ex Hispania ad Civitatem Florentiae accesserunt, ostendantur, vosque id facere non valeatis Litteris obsistentibus supradictis; Nos itaque supplicationibus ejusdem Ferdinandi Cardinalis, et Magni Ducis in hac parte inclinati, vobis, ut Ioanni, et aliis personis praedictis hujusmodi Reliquias, ea qua decet reverentia, semel tantum ostendere valeatis, plenam, et liberam Apostolica auctoritate tenore praesentium concedimus licentiam, et facultatem, non obstantibus praemissis, coeterisque contrariis quibuscumque. Datum Romae apud S. Marcum sub annulo Piscatoris die XVIII. Augusti MDLXXXVIII. Pontif. nostri anno quarto.

Gualterutius.

Florentiae II. ex devotione dono misit Ecclesiae nostrae Vas christallinum in morem tubae oblongum strictum, ac striatum auro, ac literis ejus nomen praemittentibus decoratum, in quo asservatur Costa integra B. Rochi Confess. quae prius in vase vitreo, ac ignobili asservabatur. Id. Maii MDLIII.

NVM. LI. pāg. 281. del T. I.

Clemens Episcopus Servus Servorum Dei universis, et singulis Christifidelibus praesentes Litteras inspecturis Salutem, et Apost. Benedictionem. Dum in praesentiarum complures Sanctorum Reliquias in preciosis vasis clausas ad patriam nostram Florentiam mittamus in Parrochiali, et Collegiata Ecclesia S. Laurentii d. Civitatis per nostram familiam de Medicis fundata, honorifice reponendas, et singulis annis populo devote ostendendas, Nos animarum saluti consulere, et d. Ecclesiam in actu repositionis earumdem Reliquiarum celebriorem ad Dei, et Sanctorum honorem ipsorum reddere cupientes, de Omnipotentis Dei misericordia, ac BB Apostolorum eius Petri, et Pauli auctoritate confisi omnibus, et singulis Christifidelibus vere poenitentibus, et confessis, et confitendi in statutis a iure temporibus propositum habentibus, qui quo die dd. Reliquiae in praedicta Ecclesia publice reponentur, devote interfuerint in eadem, plenariam omnium peccatorum suorum remissionem, et absolutionem concedimus, et elargimur per praesentes in illo tantum die, ac pro ea vice tantum, et non ultra duraturis. Datum Romae apud S. Petrum sub annulo Piscatoris die ultima Octobris MDXXXII. Pontif. nostri anno nono.

Blosius

NVM. LII. pag. 283. del T. I.

OFFICIVM PROPRIVM

IN TRANSLATIONE

SANCTARVM RELIQVIARVM

AD VESPERAS

Antiph. Vidi subtus Altare : *cum reliq. de Laud.*

Capitulum. 1. Thess. c. 4. 12.

Fratres nolumus vos ignorare de dormientibus, ut non contristemini, sicut et ceteri, qui spem non habent. Si enim credimus, quod Iesus mortuus est, et resurrexit; ita et Deus eos, qui dormierunt per Iesum, adducet cum eo.

HYMNVS

Sanctorum cineres, Christiadum chori;
Sacras exuvias tollite cantibus,
Queis magnas animas tradidit incolas
Rerum providus Artifex.
Vos devota Deo corpora dicite,
Haec templum superi dicite Flaminis,
Christum quae redolent vasa, quibus bene
Servatum decus, et nitor.
Multis fracta diu membra laboribus,
Flammis, ense, feris perdita fustibus,
In spe tuta manent tectaque nobili
Somnum pulvere dormiunt,
Dum Christi niteat, laeta iacentibus,
Expectata dies, foedere qua novo
Iungantur sociae iam sibi creditae
Aeternae ad bona Patriae.
Quod mortale prius, tunc ope Numinis
Naturam fragilem mutat in alteram;
Ac ipsa fruitur, qua sine termino
Vita perfruitur Deus.

Vos, quarum colimus dulcia pignora,
Felices animae, si mala commovent,
Quae nos exagitant, praesidium potens,
Nobis este precantibus.
Fac, o Summa Trias, nos modo spiritus
Sic nostra imperio corpora subdere,
Ut nobis Superis iam data munera
Virtus comparet aemula. *Amen*.
℣. *Laetamini etc.* ℟. *Et gloriamini etc.*

Ad Magn. Ant. Apoc. 6. 11.

Datae sunt illis singulae stolae albae; et dictum est illis, ut requiescerent adhuc tempus modicum, donec compleantur conservi eorum, et fratres eorum.

O R A T I O

Deus, qui Sanctorum ossa custodiens, te semper in illis mirabilem ostendisti; eorum intercessione fidelibus tuis praesta, ut sciat unusquisque vas suum possidere in sanctificatione, et honore, et sic in gloriam custodiat sempiternam. Per Dominum etc.

A D M A T V T I N V M

Invit. Dominum, qui Sanctorum ossa custodit * Venite, adoremus.

H Y M N V S.

Electa Divum pignora,
Quam dulce vestris sedibus
Pronos adesse, et oscula
Vobis amica figere!
Haec est caro, quae spiritus
Fidelis haerens legibus,
Cavit regentem ne sui
In ima ferret pondere.
Mens semper obsequentibus
Adiuta carnis actibus,
Dei fovente munere,
Callem voravit arduum.
Utrinque iuncto foedere,
Dum spiritum iuvat caro,
Regitque carnem spiritus,
Hinc inde in astra tenditur.

Quae nos ad Agni nuptias
Venire mortales iubes
Tibi sit, Alma Trinitas,
Aevum per omne gloria. *Amen*.

IN PRIMO NOCTVRNO.

Ant. Ezech. 37. Scietis, quia ego Dominus, cum aperuero sepulcra vestra, et eduxero vos de tumulis vestris, popule meus,

Psalmi ut in Com. Plur. MM.

Ant. Is. 66. Ego consolabor vos: videbitis, et gaudebit cor vestrum, et ossa vestra quasi herba germinabunt.

Ant. Is. 26. Ecce Dominus egredietur de loco suo, et revelabit terra sanguinem suum, et non operiet ultra interfectos suos.

LECTIO I.

De Epist. 1. B. Pauli Ap. ad Corinth. c. 15.

Quotidie morior per vestram gloriam, fratres, quam habeo in Christo Iesu Domino nostro. Si (secundum hominem) ad bestias pugnavi Ephesi, quid mihi prodest, si mortui non resurgunt? manducemus et bibamus, cras enim moriemur. Nolite seduci: Corrumpunt mores bonos colloquia mala. Evigilate iusti, et nolite peccare: ignorantiam enim Dei quidam habent, ad reverentiam vobis loquor. Sed dicet aliquis, quomodo resurgunt mortui? qualive corpore venient? Insipiens, tu quod seminas, non vivificatur, nisi prius moriatur. Et quod seminas, non corpus, quod futurum est, seminas, sed nudum granum, ut puta tritici, aut alicuius ceterorum. Deus autem dat illi corpus, sicut vult: et unicuique seminum proprium corpus. Non omnis caro, eadem caro; sed alia quidem hominum, alia vero pecorum, alia volucrum, alia autem piscium. Et corpora caelestia, et corpora terrestria: sed alia quidem caelestium gloria, alia autem terrestrium. Alia claritas Solis, alia claritas Lunae, et alia claritas Stellarum. Stella enim differt a stella in claritate: sic et resurrectio mortuorum.

℟. *Gen.* 50. Locutus est Ioseph fratribus suis: post mortem meam Deus visitabit vos, et ascendere vos faciet de terra ista ad terram, quam iuravit Abraham, Isaac, et Iacob * Asportate ossa mea vobiscum de loco suo.

℣. Cumque adiurasset eos mortuus est, et conditus aromatibus repositus est in loculo in Aegypto. Asporta te.

LECTIO II.

Seminatur in corruptione, surget in incorruptione. Seminatur in ignobilitate, surget in gloria. Seminatur in infirmitate, surget in virtute. Seminatur corpus animale, surget corpus spiritale. Si est corpus animale, est et corpus spiritale, sicut scriptum est: Factus est primus homo in animam viventem, novissimus Adam in spiritum vivificantem. Sed non prius quod spiritale est, sed quod animale: deinde quod spiritale. Primus homo de terra, terrenus; secundus homo de caelo, caelestis. Qualis terrenus, tales terreni: et qualis caelestis, tales et caelestes. Igitur, sicut portavimus imaginem terreni, portemus et imaginem caelestis. Hoc autem dico, fratres: quia caro, et sanguis regnum Dei possidere non possunt, neque corruptio incorruptelam possidebit.

℞. Mortuus est Moyses servus Domini in terra Moab, iubente Domino * Et sepelivit eum in valle terrae Moab contra Phogor.

℣. Et non cognovit homo sepulcrum eius usque in praesentem diem. Et sepelivit etc. *Deut.* 34.

LECTIO III.

Ecce mysterium vobis dico: omnes quidem resurgemus, sed non omnes immutabimur. In momento, in ictu oculi, in novissima tuba: canet enim tuba, et mortui resurgent incorrupti: et nos immutabimur. Oportet enim corruptibile hoc induere incorruptionem, et mortale hoc induere immortalitatem. Cum autem mortale hoc induerit immortalitatem, tunc fiet sermo, qui scriptus est. Absorpta est mors in victoria. Ubi est mors victoria tua? Ubi est mors stimulus tuus? Stimulus autem mortis peccatum est: virtus vero peccati lex. Deo autem gratias, qui dedit nobis victoriam per Dominum nostrum Iesum Christum. Itaque fratres mei dilecti, stabiles estote, et immobiles: abundantes in opere Domini semper, scientes quod labor vester non est inanis in Domino.

℞. Ingressus est Eliseus domum Sunamitidis, et ecce puer mortuus iacebat in lectulo eius. * Et oravit ad Dominum, et ascendit super puerum.

℣. Posuitque os suum super os eius, et oculos suos super oculos eius, et manus suas super manus eius, et calefacta est caro pueri. Et oravit. Gloria etc. Et oravit. 4. *lib. Reg.* 4.

IN SECVNDO NOCTVRNO.

Ant. 1. *Cor.* 15. Christus resurrexit a mortuis primitiae dormientium, quoniam per hominem mors, et per hominem resurrectio mortuorum.

Ant. Nos ipsi intra nos gemimus, adoptionem filiorum Dei expectantes, redemptionem corporis nostri. (*Rom.* 8.)

Ant. Salvatorem expectamus Dominum nostrum Iesum Christum, qui reformabit corpus humilitatis nostrae, configuratum corpori claritatis suae (1. *Thess.* 4.)

LECTIO IV.

Sermo S. Ioann. Chrys. ex lib. in S. Babylam contra Iulianum et gent.

Deus ille clemens, qui infinitas nobis salutis occasiones contulit, hanc quoque nobis cum aliis aperuit viam, quae nos possit ad virtutem evocare, Sanctorum Reliquias apud nos interim relinquendo. Nam post sermonis virtutem, secundum tenent ordinem sanctorum sepulcra, ad animos intuentium hominum ad imitationem concitandos. Ac sicubi quis eiusmodi capsae adstet, statim eius efficaciam sensu percipit. Etenim capsae aspectus animum occupans, ipsum percellit, et excitat, atque illum sic afficit, ac si ille qui iacet simul precaretur, adesset, videretur. Hinc alacritate plenus ille qui sic affectus est, in alterumque virum mutatus, ita discedit.

℟. Mortuus est Eliseus, et sepelierunt eum * Quidam autem sepelientes hominem viderunt latrunculos, et proiecerunt eum in sepulcro Elisei.

℣. Quod cum tetigisset ossa Elisei, revixit homo, et stetit super pedes suos. Quidam etc. (4 *Reg.* 13.)

LECTIO V.

Ex Serm. de SS. Martyribus.

Nihil aliud sunt Martyrum capsulae, quam securi portus, ac spiritualium laticum fontes, inviolati opum thesauri, qui nunquam exhauriuntur. Et quemadmodum portus dum multis fluctibus circumfusas naves excipiunt in tuto eas collocant, sic nimirum et Martyrum capsulae, dum secularibus negotiis circumfusas animas nostras excipiunt, in multa illas tranquillitate, ac securitate constituunt; et quemadmodum gelidarum fontes aquarum afflicta laboribus, et calore defessa corpora recreant, sic nimirum et istae pravis inflammatas affectibus animas refrigerant, et obscoenam cupiditatem, invidiam exedentem, iramque ferventem, et si quid aliud eiusmodi negotium facessit, solo aspectu sedant, et exstinguunt.

℟. Conversus Iosias vidit sepulcra, quae erant in monte, et ait:

Quis est titulus ille, quem video? * Responderuntque cives urbis illius: Sepulcrum est hominis Dei, qui venit de Iuda.

℣. Et ait: Dimittite eum, nemo commoveat ossa ejus; et intacta manserunt ossa illius. Responderuntque etc. (4. *Reg.* 23.)

LECTIO VI.

Enim vero thesauris etiam longe sunt potiores: siquidem pecuniarum thesauri multa illis, a quibus inventi sunt, creant pericula: Cumque multas divisi in partes fuerint, divisione minuuntur; hic vero nihil tale est, sed expers periculi est inventio: neque diminutionem affert divisio, planeque contrarium evenit quod sensibilium rerum thesauris. Nam illi, ut ante dixi, si multas dissecti in partes fuerint, minores fiunt: isti vero cum in multos fuerint distributi, tum suam magis opulentiam ostendunt. Talis quippe est rerum spiritualium natura, distributione crescit, et divisione multiplicatur. Non ita nos prata delectant, dum rosas, violasque spectandas suppeditant ac Martyrum tumuli, dum nunquam marcescentem, et indissolubilem spectatorum animis afferunt voluptatem. Thecas illas cum fide complectamur, inardescamus mente, gemitus profundamus.

℟. Vidi subtus Altare animas interfectorum propter verbum Dei, et propter testimonium quod habebant. * Et clamabant voce magna dicentes.

℣. Usquequo, Domine (sanctus et verus) non iudicas, et non vindicas sanguinem nostrum de iis, qui habitant in terra? Et clamabant etc. Gloria etc. Et clamabant etc (*Ap.* 6.)

IN TERTIO NOCTVRNO.

Ant. Obsecro vos per misericordiam Dei ut exhibeatis corpora vestra hostiam viventem sanctam Deo placentem (*Rom.* 12.)

Ant. An nescitis, quoniam membra vestra templum sunt Spiritus Sancti? glorificate et portate Deum in corpore vestro. (1. *Cor.* 6)

Ant. Sciat unusquisque vestrum vas suum possidere in santificatione, et honore.

LECTIO VII.

Lectio S. Evangelii secundum Matthaeum. (*C.* 22.)

In illo tempore accesserunt ad Iesum Sadducaei, qui dicunt non esse resurrectionem: et interrogaverunt eum. Et reliqua.

Homilia S. Ioann. Chrysostomi. (70. *al.* 71. *in Matt. c.* 22.)

Sadducaei directe nihil de resurrectione dicunt; sed narrationem

quandam confingunt, et rem nunquam, ut puto, gestam comminiscuntur sperantes se illum in angustias coniecturos, volebantque haec ambo confutare, et resurrectionem esse, et resurrectionem talem qualis dicebatur. Hi rursus modeste accedunt dicentes: Moyses dixit, si quis moriatur non habens filios, ducet frater eius uxorem illius, et suscitabit semen fratri suo. Erant apud nos septem fratres, et primus duxit uxorem, et defunctus est non habens filios. Similiter secundus, et tertius usque ad septimum. Novissime autem omnium, mortua est et mulier. In resurrectione igitur cuius ex septem erit uxor?

℟. Magis augebatur credentium in Deum multitudo virorum ac mulierum, * Ita ut in plateis eiicerent infirmos, et ponerent in lectulis ac grabatis.

℣. Ut veniente Petro, saltem umbra illius obumbraret quemquam illorum, et liberarentur ab infirmitatibus suis. Ita ut etc. (*Act.* 5.)

LECTIO VIII.

Et primo quidem ad quaesitum respondet. Quia enim in causa illis erat, cur resurrectionem esse non putarent, quod crederent talem tunc esse rerum conditionem, causam removet, et quod ex illa causa accidebat. Inde enim morbus ortus erat, ac resurrectionis modum ostendit, ait enim: In resurrectione neque nubent neque nubentur, sed erunt sicut Angeli Dei in coelo. Lucas vero ait: Sicut Filii Dei. Si ergo non nubunt superflua erit interrogatio. Neque ideo Angeli erunt, quod non nubant, sed quia ut Angeli sunt, ideo non nubunt. Hinc multa quoque alia sustulit, quae omnia una voce Paulus subindicavit dicens: Praeterit enim figura huius mundi: hisque ostendit qualis sit resurrectio, et quod vere resurrectio sit futura.

℟ Virtutes non quaslibet faciebat Deus per manum Pauli * Ita ut etiam super languidos deferrentur a corpore eius sudaria et semicintia.

℣. Et recedebant ab eis languores, et spiritus nequam egrediebantur. Ita ut etc. Gloria etc. Ita ut etc. (*Act.* 19)

LECTIO IX.

Rursus autem ex Moyse illos confutat, quia ipsi Moysen obtendebant, et ait: De resurrectione vero non legistis: quoniam Ego sum Deus Abraham et Deus Isaac, et Deus Iacob? Non est Deus mortuorum, sed vivorum. Non est, inquit, non existentium, et eorum qui prorsus de medio sublati sunt, nec unquam resurrecturi. Non enim dixit, eram, sed sum, existentium nempe, et viventium. Sicut enim Adam, licet viveret, qua die manducavit de ligno, sententia prolata mortuus est, sic et isti, licet mortui essent, ex promissione resurrectionis vivebant.

Te Deum etc.

Ant. Vidi subtus Altare animas interfectorum propter verbum Dei, et propter testimonium, quod habebant. (*Apoc.* 6.)

Ant. Corpora Sanctorum in pace sepulta sunt, et nomen eorum vivit in generationem, et generationem. (*Eccl.* 44.)

Ant. Custodit Dominus omnia ossa eorum, unum ex his non conteretur (*Ps.* 33.)

Ant. Sit memoria illorum in benedictione, et ossa eorum pullulent de loco suo. (*Eccl* 46.)

Ant. Dicit DominusDeus ossibus his: Ecce ego intromittam in vos spiritum, et vivetis. (*Ezech.* 37.)

Capitulum ut in Vesperis.

HYMNVS.

O Sancta, quae feliciter quiescitis,
Vos ossa! Quid nam ditius mundo patet,
Latetque? Quantum gestiunt vobis frui
Quot rite Christo militant orbis plagae!
Vos urbium estis firma propugnacula,
Vos estis et tutela certa finium,
Salutis omen, gentiumque faustitas,
Vos inferorum poena et horror agminum.
Hoc margaritis, ac velut gemmis sacrae
Ornantur arae cinere, mundi crimini.
Pinguis lavando nec litatur hostia,
Illas beata ni decorent pignora.
Sic immolato milites adstant duci,
Palmis onusti, nobilique laurea,
Caput revincti; funeratis iugiter.
Sic caesus agnis Pastor est iunctus suis..
Sit Trinitati laus, potestas, gloria,
Quae meta nobis, ac perenne praemium,
Dum servat hic colenda Divum corpora,
Coelo beatitate donat spiritus. *Amen.*

Ad Ben. Ant. De resurrectione mortuorum non legistis, quod dictum est a Deo dicente vobis: Ego sum Deus Abraham, Deus Isaac, et Deus Iacob? Non est Deus mortuorum, sed viventium. (*Matt.* 22.).

Oratio ut supra etc.

Ad Tertiam Capit. ut in Vesp. vers. de Comm. Plurim. MM. sic per alias Horas.

Ad Sextam Capit. (1. *Thess.* 4.)

Hoc enim vobis dicimus in verbo Domini, quia nos, qui vivimus, qui residui sumus in adventum Domini, non praeveniemus eos, qui dormierunt.

Ad Nonam Capit. (1. *Thess.* 4.)

Quoniam ipse Dominus in iussu, et in voce Archangeli, et in tuba Dei descendet de Coelo, et mortui qui in Christo sunt resurgent primi.

In Secundis Vesperis Ant. ut in primis, ult. Ps. Credidi.

HYMNUS.

Salve colende gentibus,
Civis beate Coelitum,
In quo latere novimus
Vitae perennis semina.
Signis ubique providi
Te cura ditans Numinis,
Quo sola fulget sanctitas
Honore dignum praedicat.
Nuper sepulcro traditi
Vix membra Vatis attigit,
De mortis ecce protinus,
Qui liber exit carcere.
Haec est fides oraculi;
Quibus iacent recondita
Christi sacrata militum,
Sic ossa ab urnis pullulant:
Sed ditiore germine
Foecunda sunt, illustria
Dum facta Sanctorum sonant
Ad illa nos ut provocent.
Sacris dicemus carmina,
Et thura demus artubus,
Quorum vel umbra languidis
Robur medelam praestitit.
Quae sic quod est caelestium
Mortale honoras Civium,
Tibi sit, Alma Trinitas,
Aevum per omne gloria. *Amen.*

℣. Exultabunt etc.

Ad Magn. Ant. Qui suscitavit Iesum Christum a mortuis, vivificabit et mortalia corpora vestra propter inhabitantem Spiritum eius in vobis. (*Rom*, 4.)

M I S S A

INTROITVS

Multae Tribulationes iustorum, et de his omnibus liberavit eos Dominus; Dominus custodit omnia ossa eorum, unum ex his non conteretur. (*Ps* 33)

Ps. Non derelinquet Dominus Sanctos suos * In aeternum conservabuntur. Gloria etc.

ORATIO

Deus, qui SS. ossa custodiens, te semper in illis mirabilem ostendisti; eorum intercessione fidelibus tuis praesta, ut sciat unusquisque vas suum possidere in sanctificatione, et honore, et sic in gloriam custodiat sempiternam. Per Dominum etc.

Lectio Epistolae B. Pauli Apostoli ad Corinthios. (1. *Cor.* 15.)

Fratres, si Christus praedicatur, quod resurrexit a mortuis, quo modo quidam dicunt in vobis, quoniam resurrectio mortuorum non est? Si autem resurrectio mortuorum non est, neque Christus resurrexit; si autem Christus non resurrexit, inanis est ergo praedicatio nostra, inanis est et fides vestra. Invenimur autem et falsi testes Dei, quoniam testimonium diximus adversus Deum, quod suscitaverit Christum, quem non suscitavit, si mortui non resurgunt. Nam si mortui non resurgunt, neque Christus resurrexit. Quod si Christus non resurrexit, vana est fides vestra, adhuc enim estis in peccatis vestris. Ergo et qui dormierunt in Christo perierunt. Si in hac vita tantum in Christo sperantes sumus, miserabiliores sumus omnibus hominibus. Nunc autem Christus resurrexit a mortuis primitiae dormientium: quoniam quidem per hominem mors, et per hominem resurrectio mortuorum: et sicut in Adam omnes moriuntur, ita et in Christo omnes vivificabuntur. Unusquisque autem in suo ordine, primitiae Christus: deinde ii, qui sunt Christi, qui in adventu eius crediderunt.

Graduale. (*Is.* 26. *Ezech.* 37. *Coloss.* 3.)

Laudate qui habitatis in pulvere, cum eduxero vos de tumulis vestris, scietis quia ego Dominus ℣. Cum Christus apparuerit vita vestra, tunc et vos apparebitis cum ipso in gloria.

Alleluia Alleluia. ℣. (*Prov.* 11. 12. *Eccl.* 46.) Iusti quasi virens folium germinabunt: non commovebitur radix eorum: sit memoria iustorum in benedictione, et ossa eorum pullulent de loco suo. Alleluia.

✠ Sequentia Sancti Evangelii secundum Matthaeum.

In illo tempore: accesserunt ad Iesum Sadducaei, qui dicunt non esse resurrectionem, et interrogaverunt eum dicentes: Magister, Moyses dixit; si quis mortuus fuerit non habens filium, ut ducat frater eius uxorem illius, et suscitet semen fratri suo. Erant autem apud nos septem fratres, et primus, uxore ducta, defunctus est, et non habens semen, reliquit uxorem suam fratri suo. Similiter secundus et tertius usque ad septimum. Novissime autem omnium et mulier defuncta est. In resurrectione ergo, cuius erit de septem uxor? Omnes enim habuerunt eam. Respondens autem Iesus ait illis: Erratis nescientes Scripturas, neque virtutem Dei. In resurrectione enim neque nubent, neque nubentur, sed erunt sicut Angeli Dei in coelo. De resurrectione autem mortuorum non legistis quod dictum est a Deo dicente vobis: Ego sum Deus Abraham, et Deus Isaac, et Deus Iacob? Non est Deus mortuorum, sed viventium.

Offertorium (*Is.* 26.)

Vivent mortui tui, interfecti mei resurgent, expergiscimini, et laudate, qui habitatis in pulvere.

Secreta.

Deus, qui Unigeniti tui Corpori, et Sanguini immolando Sanctorum Reliquiis Altaria praeparari voluisti, eorum suffragantibus meritis, corda nostra gratiae tuae ubertate dispone, ut idonei Sacramenti huius ministri effici mereamur. Per eumdem etc.

Postcommunio (*Dan* 12)

Multi de his, qui dormiunt in terrae pulvere, evigilabunt in vitam aeternam, et fulgebunt quasi splendor firmamenti, et quasi stellae in perpetuas aeternitates.

ORATIO

Immortalitatis pignus adepti supplices te, Domine, deprecamur, ut quia in colendis Sanctorum Reliquiis tutelam nobis, et exemplum praebuisti, eorum precibus a cunctis hostium liberemur insidiis, et quos celebrare delectat, imitari studeamus. Per Dominum etc. (1)

(1) Tutto questo Vffizio proprio, non peranche esposto all' approvazione della Sacra Congregazione dei Riti, unitamente a tre Inni per S. Lorenzo Mart. e due per S. Ambrogio fatti a bella posta per la nostra Chiesa dal nostro Cianfogni, sono stati da noi contemporaneamente pubblicati ancora a parte, perchè più facilmente l' esistenza loro venga in cognizione di tutti, e perchè servano se non per gl' Inni, almen pel rimanente, di norma e di scorta a coloro, che si dilettano di tali studj.

FINIS.

NVM. LIII. pag. 307. del T. I.

Gregorius Papa XIII. ad perpetuam rei memoriam.

Salvatoris Domini nostri Iesu Christi aeterno Patri consubstantialis, et coeterni, qui pro redemptione generis humani de summo Coelorum solio ad huius mundi infima descendere, et carnem nostram ex utero virgineo assumere dignatus est, vices licet immeriti gerentes in terris, et eius exempla sectantes animabus Christifidelium defunctorum in Purgatorio existentibus, quae per charitatem Deo unitae ab luce decesserunt, et piorum suffragiis iuvari meruerunt, opportuna de thesauris Ecclesiae subsidia subministrare studemus, ut illae quantum Divinae bonitati placuerit, adiutae ad coelestem patriam facilius pervenire valeant. De Divina igitur misericordia confisi, tenore praesentium concedimus, ut quoties quicumque Sacerdos sive Saecularis, sive Regularis Missam in Altari gloriosissimae Virginis Mariae sito in Ecclesia Collegiata S. Laurentii Florent. a praeclara Mediceorum Familia fundata, et dotata, pro liberatione unius animae in Purgatorio existentis, celebraverit, ipsa anima per hujusmodi celebrationem easdem Indulgentias, et peccatorum remissiones consequatur, et ad ipsius liberationem, pro qua celebrabitur d. Missa, operetur, quas consequeretur, et operaretur, si praedictus Sacerdos hac de causa Missam ad Altare situm in Ecclesia Monasterii S Gregorii de alma Vrbe ad id deputatum, celebraret etc. Non obstantibus nostra de non concedendis Indulgentiis ad instar, et aliis Constitutionibus etc. Datum Romae apud S. Petrum sub annulo Piscatoris die XVIII. Aprilis MDLXXVI. Pontificatus nostri anno quarto (1).

C. Glorierius.

NVM. LIV. pag. 339. del T. I.

Ad exequendum Pastoralis Officii debitum vigilantibus studiis intendentes votis illis, per quae Ecclesiarum omnium, Collegiatarum praesertim, et personarum in eis Divinis Laudibus insistentium decori, et ornatui valeat salubriter provideri, libenter annuimus, ac ea prout expedire conspicimus, favoribus prosequimur oportunis. Sane exhibita

(1) Un quasi consimil Privilegio lo gode l' Altare della Cappella de' Principi in virtù di un Breve di Paolo V. dei 23. Gennajo 1610. da noi riportato a *pag.* 158. della *Descrizione delle tre sontuose Cappelle Medicee situate nella Imp. Basilica di S. Lorenzo*.

nobis nuper pro parte dilectorum filiorum Canonicorum Ecclesiae S Laurentii Florentiae petitio continebat; quod cum in d. Ecclesia, quae magnifico, et sumptuoso opere per dilecti filii nostri nobilis viri Francisci Etruriae sibi subiectae Magni Ducis Progenitores constructa, et deinde variis ornamentorum generibus continuo illustrata fuit ultra illius Priorem dignitatem inibi principalem obtinentem tredecim Canonici, actu praebendati, ac trigintaduo perpetui Cappellani omnes quotidianis distributionibus participantes, et quamplures Clerici in divinis deservientes existant, et ad illam pro divinis Officiis, ac Missis, quae in magno numero in ea quotidie celebrantur, audiendis copiosa Christifidelium confluat multitudo, ut merito inter alias Collegiatas Ecclesias apprime insignes haberi possit, et praefati tamen Canonici habitum distinctum ab ipsis Cappellanis non habent, sed pariter, omnes cottis lineis, et Almutiis utuntur id decorem ipsius Ecclesiae non parum imminuit. Quare pro parte eorumdem Canonicorum Nobis fuit humiliter supplicatum, quatenus ejusdem Ecclesiae ornamento consulere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur hujusmodi supplicationibus inclinati praedictis, ac pro tempore existentibus eiusdem Ecclesiae Canonicis, ut tam in Choro d. Ecclesiae, quam in Processionibus, et Funeralibus, ac aliis actibus, in quibus cum Cottis, et Almutiis praedictis hactenus interesse consueverunt, de cetero perpetuo futuris temporibus eumdemmet habitum, quem Canonici majoris Ecclesiae Florentinae ad praesens deferunt non tamen violacei, sed nigri coloris dumtaxat deferre, et gestare tenore praesentium concedimus, et indulgemus. Non obstantibus Constitutionibus etc. Nulli ergo etc. Datum Romae apud S. Petrum anno Incarn. Domin. MDLXXXIII. Idibus Iunii Pontif. nostri Anno duodecimo,

A. Drevius.

NVM. LV. pag. 341. *del T. I.*

Pius P. VII. ad perpetuam rei memoriam. Quantum splendoris, ac venerationis vel ipsa sacra indumenta oculis, animisque Christifidelium afferre valeant optime tenens Apostolica mater Ecclesia, non modo varias pro varietate festorum, et solemnitatum Sacerdotibus suis in Sacris faciendis praescripsit vestes, sed etiam in Templis magis conspicuis, ubi major est Populi Christiani frequentia, Sacris Ministris ibidem Altissimo famulantibus saepe particularia, et ad eorum dignitatem exprimendam aptissima Insignia deferenda concessit. Exponi quidem nobis nuper fecerunt dilecti filii Capitulum, et Canonici Regalis Ecclesiae Collegiatae Insignis S. Laurentii Civitatis Florentiae, quod quamquam ejusdem Collegiatae Dignitati, et Canonicis a fel. rec. Leone PP. X. Praedecessore nostro per suas Apostolicas sub

plumbo pridie nonas Octobris MDXX., ac successive a rec. mem. Gregorio PP. XIII. Praedecessore itidem nostro per similes suas Idibus Iunii MDLXXXIII. datas Literas concessum fuit, ut ipsi loco Cottarum linearum, et Almutiarum, quas ex iis temporibus gestabant, habitum, quem alii Canonici Metropolitanae Ecclesiae Florentinae tunc temporis deferebant, deferre (nigrum autem, non violaceum) possent, et valerent, nunquam adhuc tamen habitu hujusmodi usi sunt, sed veterem illum suum retinuerunt, ac retinent Cum autem, sicut in eadem expositione additum erat, dictae Metropolitanae Canonici decentioribus, et commodioribus nunc fruantur Insignibus, cumque Collegiata ipsa patrimonii amplitudine, Templi nitore, sacrarum suppellectilium copia, Sacerdotum probitate, et doctrina, Populi Christiani frequentia, et Missarum numero etiam ex eo, quod defunctorum Principum Hetruscorum ossa ibi quiescunt, non parum inter alias Florentinas Ecclesias floreat, Divinus cultus, populique devotio majora ibi susciperet incrementa si ejusdem Collegiatae Canonici tandem aliquando, et sibi jamdiu concessis, Insignibus utantur, ac novis decorationibus donentur; Nos Carissimae in Christo Filiae nostrae Mariae Aloysiae Etruriae Reginae Illustris, et Regentis intuitu, quae pro eo, quo semper flagrat avito Religionis zelo, preces nobis desuper oblatas vehementer commendavit, dictos exponentes specialibus favoribus, et gratiis prosequi volentes, et eorumdem Canonicorum singulares personas a quibusvis excomunicationis, etc. etc. absolventes, et absolutas fore censentes, huiusmodi supplicationibus inclinati, modernis, ac pro tempore in perpetuum existentibus Dignitati, et Canonicis memoratae S. Laurentii Collegiatae, ut ipsi posthac Rochetum, et Mantellettam nigram limbo cremisini coloris circumdatam, ac tela serica ejusdem cremisini coloris subsutam, vel in aliis anni temporibus, aut solemnioribus Festivitatibus loco Mantellettae huiusmodi Cappam magnam pariter nigram cum nigris Armellinis pellibus tam in Ecclesia praefata, quam extra eam in quibusvis Processionibus, aliisque Functionibus, et actibus publicis quibuscumque gestare, nec non Palmari, vulgo *Bugia*, in Sacro faciendo, et aliis presbyteralibus Functionibus exequendis in omnibus Civitatibus, et locis Hetruriae Regi subiectis, uti libere, et licite possint, et valeant, Auctoritate Apostolica tenore praesentium concedimus, et indulgemus, dictosque Dignitatem, et Canonicos desuper a quoquam impediri, molestari, et perturbari nullatenus posse, ac irritum, et inane si secus a quocumque quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari decernimus. Non obstantibus Constitutionibus, et Ordinationibus Apostolicis, ac dictae Collegiatae etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis Statutis, et consuetudinibus ceterisque contrariis quibuscumque. Dat. Romae de speciali manda-

to nostro sub annulo Piscatoris die XIV. Decembris MDCCCIV. Pontificatus nostri anno quinto.

Pro Dom. Cardinali Braschio de Honestis
G. Bernius Substitutus.

NVM. LVI. pag. 356. del T. I.

Clemens Papa VIII. dilectis filiis Capituli, et Canon., etc. salutem, et Apost. Bened. Oblata est nobis vestro nomine a dilecto filio Pomponio de Magistris ab intimo nostro Cubiculario simul cum litteris vestris candela ritu Ecclesiae solemni in die Purificationis SS. Dei Genitricis a Priore vestro hoc anno ex vestro decreto primo loco, ut scribitis, benedicta, quam nobis quasi quoddam specimen vestrae erga nos devotionis, et grati animi obtulistis. Nos vero, et pium animi vestri affectum libenter agnoscimus, et sacrum, ac religiosum munus cum voluptate accepimus; amamus enim vos, et insignem istam Collegiatam Ecclesiam, et propria nostra propensione, et hereditaria maiorum nostrorum erga vos benevolentia, quam vos pie etiam commemoratis: itaque si quid in vos benigne egimus, hilari, et libenti animo egimus. Illud autem in primis gratum, quod a vobis scribitur, vos quotidianas Deo pro humilitate nostra preces offerre, sic agite filii, ut vestris orationibus adiuti, tanti oneris gravitatem facilius ferre possimus, et nos vicissim paternam, et Apostolicam Benedictionem nostram vobis impartimur. Datum Romae apud S. Petrum sub annulo Piscatoris die 9. Maii MDCIII. Pontif. nostri anno XII.

NVM. LVII. pag. 3. del T. II.

All' Illustrissimo Borghese.

Filippo Fontana in nome dello Illustriss. et Eccellentiss. S. D. Gio. Medici presenta a VS. Illustriss. et Reverendiss. l' incluso esempio continente in se più privilegi di quello, che instantemente supplica S. E. per la Chiesa Collegiata insigne, e Ducale di S. Lorenzo di Fiorenza.

Per il Sig. Ambasciatore.

Filippo Fontana in nome del suo Capitolo di S. Lorenzo suppli-

ca V. E. che in esecutione del benigno rescritto del Ser. nostro Gran-Duca si compiaccia di oprare con efficace offitio, che Mons. Datario stante l'essempio quì incluso voglia affacilitare appresso nostro Signore per la gratia, che si dimanda del Prothonotariato annesso alli Canonicati, di che se ne terrà memoria con pregare N. S. che la conservi.

All' Illustrissimo Borghese.

Preme tanto al Sig. Don Giovanni Medici, che li 13. Canonicati della Chiesa di S. Lorenzo di Fiorenza Collegiata insigne, e Ducale sia decorata del Titolo di Protonotariato Apostolico, che se bene la Ducale di Mantova è restata gratiata più oltre che del titolo prefato, ch' è l' essempio trovato a mostrare, che la gratia ragionevolmente si puol concedere per le ragioni assai ben note. Nondimeno per più facilità del negotio, et a VS. Illustriss. sia più facile ad ottenere la gratia da N. S. Padre si compiace del titolo solo di Prothonotariato. Pertanto si supplica VS. Illustriss. resti servita in gratia di S. E. ad impiegare la sua authorità, e per la gratia, et per la presta espeditione di essa. Il che etc. *Quam Deus* etc.

Beatissimo Padre.

Havendo io in nome del Ser. Gran-Duca supplicato Vostra Santità, che decorassi con la dignità del Prothonotariato Apostolico annesso in perpetuo alli 13. Canonicati della Chiesa Collegiata insigne, e Ducale di San Lorenzo, et havendo Vostra Beatitudine dimandato essempio, si dice, che nella Chiesa Collegiata di S. Barbara di Mantova vi sono non solo tutti li Canonici, che sono, et che saranno honorati di tal dignità, ma vi sono di più sei dignità da Mitrie, che serva per mostrare, che ragionevolmente gli si può concedere per le ragioni assai ben note, per il che supplica V. S. che in gratia di quell' Altezza honori, et aggrandisca detta sua Chiesa. Che il tutto etc. *Quam Deus* etc.

All' Illustrissimo Borghese.

Se bene a nostro Signore, et a VS. Illustriss., e Reverendiss. si è data piena sodisfattione, e mostrato, che per la Chiesa Medicea deve con molte, e più ragioni esser gratiata del titolo di Prothonotariato, tuttavia si prova, che non ha avuto, nè ha l' effetto la loro santa mente per fare a Casa Medicea la gratia, che si è data intentione. Pertanto si supplica VS. Illustriss. e Reverendiss. che il tutto specialmente voglia operare in gratia del Sig. D. Giovanni Me-

dici, del quale da Filippo Fontani se gli presentono con queste nove lettere, che se gli scrivono a quest' effetto. Il che ec. *Quam Deus etc.*

Illustrissimo, et Eccellentissimo Sig. Don Giovanni de' Medici.

Dopo essersi maturamente considerata l' istanza, che già fece V. E. che i Canonici della Chiesa di S. Lorenzo di cotesta Città fussero honorati del Titolo di Protonotariato Apostolico in perpetuo a quelli Canonicati, oltra l' haverne io reiterati efficacemente gli uffitii con N. S. s' è finalmente venuto in deliberatione, che, ancorchè non sia solita S. B. di conceder simil Dignità, si contenterà nondimeno per rispetto di V. E. di farne gratia ad alcuni di quei Canonici. Io havrei desiderato sommamente, che mi fusse in ciò riuscito di servirla con più compito suo gusto; ma confido tuttavia, che debba restar appagata l' E. V. della mia buona volontà fin tanto che possa testificarliela meglio in altre occasioni. Et le bacio le mani.

Di Roma li 31. di Maggio 1614.

Servitore vero
Il Cardinale Borghese

NVM. LVIII. pag. 24. del T. II.

In Dei nomine Amen. Anno Dom. Inc. MDCXXIII. Ind. VI. die vero VII. Mensis Iunii Gregorio XV. Sum. Pont., et Ser. Ferdinando II. Magno Etruriae Duce feliciter dominante etc. Pateat qualiter admodum Rev. Dom. Angelus quondam Michaelis de Cardinalibus civis, et Clericus Flor. zelo devotionis accensus, et pro suffragio Animae suae, et suorum Praedecessorum, attento maxime consensu in infrascriptis omnibus per eum obtento, ut dixit ab admod. illustribus, et admod. Rev. DD. Priore, Canonicis, et Capitulo Insignis, et Collegiatae Ecclesia S. Laurentii de Florentia ex Istrumento rog. manu ser Barnabae de Baccellis Notarii Flor. sub die prima istantis mensis Iunii, ad laudem Omnipotentis Dei, et Glor. Virginis Matris Mariae, et honorem S. Laurentii Mart., intendat, et velit in d. insigni, et Collegiata Ecclesia S. Laurentii unum Canonicatum, ut dicitur, Supernumerarium erigere, et Praebendam de ejus bonis patrimonialibus constituere cum reservatione Iuris Patronatus, et aliis conditionibus, ut infra. Hinc est, quod praedictus Dom. Angelus quond. Michaelis de Cardinalibus personaliter constitutus coram Ill; et Rev. D. D. Alexandro Martio Medices, et S. Sedis Apost. gratia Archie-

piscopo Flor., et me Notario, et testibus infrascriptis ad haec specialiter vocatis, et rogatis etc. ad laudem, et gloriam Omnipotentis Dei, et SS. Matris Virginis Mariae, et in honorem S. Laurentii Mart. in d. insigni, et Collegiata Ecclesia S. Laurentii de Florentia unum Canonicatum supernumerarium in titulum perpetui Beneficii Ecclesiastici erigi voluit, et ordinavit pro uno Clerico saeculari bonae vitae, et famae, qui absque tamen ullo praejudicio Massae Capitularis illius Ecclesiae habeat locum in Choro, et vocem in Capitulo in rebus, et negociis Spiritualibus tantum, non autem in temporalibus prout, et sicut habent Canonici Supranumerarii Metropolitanae Ecclesiae Flor., et possit omnes functiones in Divinis, sicut ceteri Canonici Ecclesiae praedictae, peragere, et uti, et gaudere possit omnibus Privilegiis, et praeminentiis etiam antianitatis, prout alii Canonici d. Ecclesiae potiuntur, et gaudent absque tamen consecutione alicujus emolumenti tam ordinarii, quam extraordinarii, sed solum consequi habeat ceram in funeralibus, Candelam in die Purificationis B M. V., ac Palmam in die Dominico Palmarum respective distribui solitas. Pro Praebenda autem, et Praebendae nomine d. Canonicatus salvis suprascriptis, et infrascriptis, et non aliter etc. sponte etc. per se, et ejus heredes, jure proprio, et in perpetuum, et omni meliori modo etc d. Canonicatui, illiusque pro tempore Possessori licet absenti me Notario infr. praesente et pro d. Canonicatu, et Praebenda, et illorum pro tempore Possessoribus recipiente, acceptante, et stipulante, dedit, donavit, ac titulo simplicis, et perfectae donationis irrevocabilis, et inter vivos dedit, concessit, et transtulit unam Domum consistentem in tribus mansionibus, terrenis cum volta, cum omnibus suis pertinentiis, et habituris positis Florentiae in Populo S. Petri Majoris de Florentia, et in Via nuncupata de *Pilastris*, cui a I. d. Via, a II. alia bona ipsius D. Angeli, et ejus Fratrum, a III. bona Marsilii Tabulaccini, et a IV. bona Iulii Rinaldi Flor. infra praedictos, vel alios veriores confines, et vocabula, et quam ad praesens ad pensionem retinet Domna Catharina Vidua de Septignano pro annuo affictu, et seu pensione scutorum decem Monete de Libris septem pro scuto etc. Hanc autem donationem fecit d. D. Angelus cum hoc, quod ex causa hujusmodi verae, realis, actualis, plenae, et integrae erectionis et dotationis dd. Canonicatus, et Praebendae, Ius patronatus, et praesentandi ad illos personam, et personas idoneas pro tempore in hac prima vice, et ab ejus primaeva erectione, et institutione ad ipsum Dom. Angelum fundatorem, et postea quotiescumque, ac quoties illos quibusvis modis, et causa quacumque tam per cessum, quam decessum, seu quamvis aliam dimissionem, ammissionem, privationem, aut aliter quomodocumque, et qualitercumque pro tempore vacare contigerit, spectet, et pertineat pleno jure ad ipsum Dom.

Angelum, et Magnificos Dominos Antonium, Iacobum, Benedictum et Sebastianum ejus fratres germanos, et dd. Dominorum, Antonii, Iacobi, Benedicti, et Sebastiani filios, et descendentes masculos legiptimos, et naturales, et de legiptimo matrimonio a principio procreatos in infinitum, et donec ipsorum, et cujuslibet ipsorum linea, et descendentia masculina duraverit, et finita ipsorum descendentia masculina ad magnificam Dom. Elisabetham ejus sororem germanam, et uxorem Magnifici Dom. Iuliani de Borghis Civis Florentini, et ad ejus filios, et descendentes masculinos in infinitum, et donec ipsius Dom. Elisabethae linea duraverit, et ipsa finita ad admodum RR. Abbatissam, et Moniales Monasterii S. Ambrosii de Florentia in infinitum. Institutio vero ad praesentationem hujusmodi ad Ill. et Rev. D. D Archiepiscopum Florentinum pro tempore existentem, sive ejus Rev. D. Vicarium semper, et in perpetuum, et quoties vacatio, et vacationes pro tempore Canonicatus, et Praebendae praedictorum quovis modo contigerit, seu contigerint, omnino spectare, et pertinere debeat; quam quidem donationem, et omnia, et singula suprascripta praedictus D. Angelus promisit semper, et in perpetuum rata, grata, valida, et firma habere, tenere, et inviolabiliter observare, et contra non facere, dicere, vel venire per se, vel alium seu alios in iudicio, vel extra, tacite, vel expresse quovis praetextu, jure, titulo, causa, et modo, alias ultra praecisam facti observantiam voluit teneri ad omnia damna etc. renuncians cum juramento. tacto pectore more Sacerdotum omnibus legibus, et privilegiis ad ejus favorem facientibus, et cum conditionibus, oneribus, et reservatione Iuris Patronatus praemissis cum omni debita reverentia petiit per praedictum Ill. et Rev. D. Archiepiscopum omnia, et singula superius descripta, et contenta, authoritate sua ordinaria approbari, et confirmari, et dd. Canonicatum, et Praebendam in titulum perpetui simplicis Beneficii Ecclesiastici institui, et erigi, ac Ius Patronatus, et praesentandi Canonicos ad illos reservari in omnibus, et per omnia, ut supra declaratum extitit omni meliori modo etc. Qui quidem Ill. et Rev. D. Archiepiscopus Fior. etc. visis, et auditis praedictis, et constito sibi praedicta omnia esse vera, et cedere in honorem Dei, et Divini Cultus augumentum, et similiter considerans devotionis zelum d. Dom. Angeli, in quo conservari debet, propterea authoritate sua ordinaria, ac certa scientia suprascriptam erectionem, et fundationem dd. Canonicatus, et Praebendae in praedicta Insigni, et Collegiata Ecclesia S. Laurentii de Florentia, ut supra, cum oneribus, et aliis superius declaratis factas confirmavit et d. Canonicatum Superuumerarium una cum illis Praebenda erexit in Titulum perpetui simplicis Beneficii Ecclesiastici per Clericum Saecularem habilem, et idoneum juxta Sacros. Conc. Trid., et Constitutionum Apostolicarum insti-

tuen. regen. et gubern. qui absque aliquo praejudicio Massae Capitularis Ecclesiae praed. habeat locum in Choro, vocem autem in Capitulo in negociis spiritualibus tantum, non autem in temporalibus, prout habent Canonici Supernumerarii Metropolitanae Ecclesiae Florentinae, et possint, sicut caeteri Canonici d. Ecclesiae functiones in Divinis peragere, et uti, et gaudere valeat omnibus privilegiis, et praeeminentiis antianitatis, prout alii Canonici Ecclesiae praed. potiuntur, et gaudent absque tamen consecutione quorumcumque emolumentorum tam ordinariorum, quam extraordinariorum, sed tantum consequatur ceram in funeralibus, candelam in die Purificationis B M. V. ac Palmam in die Dominica Palmarum distribui solitas DD Canonicis d. Ecclesiae, ac Iuspatronatus, et praesentandi pro tempore personas idoneas ad illos in hac prima vice, et ab ejus primaeva erectione, et institutione ipsi D. Angelo Fundatori, et deinde quotiescumque, et quoties illos quibusvis modis, et causa quacumque tam per cessum, quam decessum, seu quamvis aliam dimissionem, ammissionem, privationem, aut alias quomodocumque et qualitercumque pro tempore vacare contigerit ipso Dom. Angelo et praedd. DD Antonio, Iacobo, Benedicto, et Sebastiano ejus fratribus germanis, et dd. DD. Antonii, Iacobi, Benedicti, et Sebastiani, et alterius eorum filiis, et descendentibus masculis legiptimis, et naturalibus et de legiptimo matrimonio a principio procreatis in infinitum, et donec ipsorum, et cujuslibet ipsorum linea, et descendentia masculina magnificae D. Helisabethae ipsius Dom Angeli, et fratrum sororis germanae, et uxoris magnifici D. Iuliani de Borghis civis Flor., et ejus filiis, et descendentibus masculis legiptimis, et naturalibus in infinitum, et donec d. D. Elisabethae linea duraverit. et ipsa finita admodum RR. Abbatissae, et Monialibus Monasterii S. Ambrosii de Florentia in perpetuum, et eo modo, et forma superius expressis in omnibus, et per omnia reservavit omni meliori modo etc.

Actum Florentiae in Palatio Archiepiscopali, et in quadam mansione superiori Palatii praed. praesentibus ibidem admodum R. D. Dominico Ioannis de Ghisis Clerico Flor. et R. D. Sico Vincentii de Ducciis Clerico Pistor. Dioeces., et D. Ill., et Rev. D. Archiepiscopi Familiaribus testibus. In quorum etc.

Cosmus Iulianus Vignali
I. V. D. Cancell.

NVM. LIX. pag. 26. del. T. II.

Esaminata con maggior agio l' Orazione funebre fatta in Chiesa nostra nei funerali del Prior Cammillo Pandolfini abbiam determinato di ometterla, contenti soltanto di averne indicata la esistenza, e il luogo, ov' ella trovasi ms. e di darne di essa il solo principio, e la fine: *Ita ne beneficio lacrimarum nondum solutus ex animis vestris aufugit moeror, nec laxatis oculorum fontibus commune potuit absumi doloris incendium, immo se ipso majus ex hac moestissima luce ex atratis hisce parietibus funebri carmine flebiliter canoris violenter exardet?* Termina: *Ad eum igitur contendamus alacriter, et qua itur ad sidera viam sanctissimis exemplis, ac preceptionibus commonstratam constanter ingrediamur. Erit vitae pretium, gloriae compendium lucrum immortalitatis tam praeclarum religiosae integritatis, ac pietatis exemplar propositum nobis fuisse ad imitandum. Dixi.*

NVM. LX. pag. 38. del T. II.

In Dei Nomine Amen. Anno a salutifera Incarnatione D. N. I. C. MDCLXVIII. Ind. VI. die vero XVIII. mensis Augusti Clemente IX. Sum. Pont., et Ser. Ferdinando II. Etruriae Magno Duce dominante. Actum Florentiae in Canonica Ecclesiae Metropolitanae praesentibus ibidem admod. R. D. Hiacintho quond. Dominici de Marinis Presbitero Flor. et Alexandro quond. Antonii de Barsottis famulo infrascr. Rev. D. Vicarii testibus etc. Publice pateat qualiter admod. R. D. Victorius quond. Mattaei de Penninis Presbiter Flor. et ad praesens Hospitalarius Prior nuncupatus Nosocomii S. Ioannis Baptistae Flor. D. *Bonifacii* nuncupati constitutus coram Reverendiss. D. Vincentio de Bardis ex comitibus Vernii Abb. Icti C. Metropolitanae Ecclesiae Flor. Archidiacono, ac Proth. Apost. Ill. et Rev. D. D. Francisci Nerlii Dei, et Apost. Sedis gratia Archiepiscopi Flor. Vicario, et Officiali in spiritualibus, ac temporalibus Generali, meque Notario infrascr., ac testibus suprascr. Exposuit D. Rev. D. Vicario ejus voluntatem cum bonis propriis instituendi Canonicatum cum Praebenda in insigni Collegiata Ecclesia S. Laurentii de Florentia, quam ad majorem Dei gloriam, et Divini Cultus augmentum, ac decorem ejusdem Ecclesiae habuit, et habet, et pro eius implemento infrascripta praeparavit, et dotem pro Praebenda, et fundum pro distributionibus consequendis, ut infra, assignare intendit. Et propterea sponte etc. ex ejus certa scientia, et deliberata voluntate, et omni meliori modo etc. Quatenus in d. Ecclesia novus erigatur Canonicatus, et Praebenda Canonicalis sub invocatione

Immaculatae Conceptionis B. Mariae semper Virginis, S. Laurentii, S. Mariae Magdalenae, ac S. Nicolai de Tolentino, cujus Canonicus, et possessor pro tempore stallum habcat in Coro, et vocem in Capitulo, et distributiones Chori, et alias tam ordinarias, quam extraordinarias, ac emolumenta quaecumque, honores, et praerogativas consequatur, utatur, et gaudeat, prout alii Canonici d. Collegiatae Ecclesiae consequuntur, utuntur, et gaudent juxta consuetudinem ipsius Ecclesiae, et dispositionem Constitutionum, excepto tamen jure optionis domus Canonicalis in claustro d. Ecclesiae, necnon participationis earumdem optionum etiam Cappellanorum, cum circa hoc Canonicus pro tempore d. Canonicatus, et Praebendae domus, et habitationis huic Canonicatui extra claustrum assignandae debeat esse contentus. Tunc, et eo casu d. erectionis amore Dei, et pro suffragio animae suae, et ejus coniunctorum juxta mentem suam, et omnium, qui aliquam partem habent in effectuatione hujus pii operis, et praecipue Ser. Magni Ducis nostri piissimi Domini, per se suosque haeredes jure proprio, et in perpetuum etc. etiam titulo donationis irrevocabilis inter vivos, et omni meliori modo etc. salvo sibi usufructu, ot infra dedit, donavit, et assignavit Capitulo d. insignis Collegiatae Ecclesiae S. Laurentii, me notario acceptante, pro distributionibus quotidianis etc. per Canonicum pro tempore a d. Capitulo consequendis, annuum redditum Ducatorum centumquatuordecim de libris septem pro scuto Montis Comunis Florentiae, alias *Craticularum*, nempe Ducatorum nonagintanovem cum dimidio descriptorum in libro GG. de septem pro centenario a 612. et reliquorum scutorum quatuordecim cum dimidio in d. Lib. H. a 612. de quatuor pro centenario cum onere quod imposuit d. Capitulo solvendi, et contribuendi Canonico pro tempore existenti d. Canonicatus post obitum d. fundatoris distributiones quotidianas diurnas, et nocturnas, aliaque emolumenta quaecumque consequi solita ab aliis d. Ecclesiae Canonicis, salva tamen semper ejusdem Capituli indemnitate pro omni tempore, et casu, quibus in totum, vel in partem ulla induceretur diminutio, suppressio, et extinctio super sortem, vel fructus in praedicto Monte Communis pro dote Canonicatus, et ad solvendas distributiones Capitulo assignatas per quodlibet accidens fortuitum, et inopinatum, non tantum a lege, sed etiam a natura, et potestate suprema dependens, ita ut omne damnum integre patiatur Canonicus pro tempore possessor, etiamsi Canonicatus ad nudum titulum reduceretur, nec teneatur Capitulum distributionibus ei respondere, nisi pro rata fructuum exigendorum in casu diminutionis etc. ut supra; unde conditiu Ecclesiae fieri non possit deterior, et ipsius patrimonium ab omni detrimento evadat immune: super quibus ipse Dom. fundator obtinuit consensum expressum ipsius Capituli per eorum Partitum sub die VIII. Februarii MDCLXVII. Pro fundo autem Praebendae d. Cano-

nicatus, aut partis ipsius assignavit, et consignavit eidem Canonicatui (me notario acceptante) omnem ratam, et portionem domus sitae in Burgo Omnium Sanctorum Florentiae ad eum spectantem, quam partem domus emit d. Sanctes de Penninis ejus pater, prout contineri asseruit in Istrumento confecto Pistorii manu ser Francisci de Sargiletis civis, et notarii Pistoriensis sub die xxv. Augusti MDCXI. ubi fuit dictum, unum domicilium cum sala ex domo Dom. Franciscae Victori Galli hodie de Florentia situm Florentiae in Cappella S. Luciae in via *di Borgo Ognissanti*, nec non residuum cortilis d. domus. Et pro omni residuo d. Praebendae ad complementum dispositionis Constitutionum d. Ecclesiae S. Laurentii de anno MDCXVII. *Cap.* IX. *pag.* 44. et Partiti obtenti ab eodem Capitulo sub die XXXI. Ianuarii MDCLVI. existentis in Lib. *Partitorum* H *pag.* 175. et confirmati a DD. Operariis d. Ecclesiae sub die XX. Februarii MDCLVI. in d. libro *pag.* 176. salvo beneplacito Ser. M. D. deinde obtento sub die VI. Februarii MDCLXV. quod servatur in Cancellaria Ill. D. Senatoris, et Auditoris Ferrantis de Capponis, pro fundatione huiusmodi Canonicatus mandavit d. Fundator suppleri ab ejus haereditate, et haeredibus, nisi ipse Fundator per se ipsum suppleverit; declarans quod facto semel supplemento praedicto d. Praebendae ab ipso Dom. Fundatore, vel eius haeredibus, ad nil aliud ipse vel ejus haereditas teneantur quocumque tempore in quolibet casu perditionis, sive diminutionis d. Praebendae, quod etiam intendit de assignatis, ut supradicto Capitulo pro fundo distributionum. Quas donationes, et assignationes fecit cum clausulis ad habendum etc. Constituti etc. Constitutione Procuratoris etc. ac jurium cessione etc. ac aliis utilibus, et necessariis, et salvo semper etiam reservato sibi usufructu omnium, ut supradicto Capitulo pro distributionibus, et Canonicatui pro ejus Praebenda assignatarum, et assignandarum ejus vita naturaliter durante. Et si ullo unquam tempore videretur ipsi Capitulo pro commoditate eorum Ecclesiae emere bona stabilia concessit ipse Dom. Fundator facultatem eidem Capitulo vendendi dd. Credita Montis pro contributione distributionum, ut supra, adsignata, et precium convertendi in emptione dd. bonorum stabilium cum translatione ad hujusmodi bona sic emenda oneris contribuendi distributiones, et alia ut supra. Iuspatronatus d. Canonicatus, et Praebendae, et alia jura d Patronatus reservari intendit, prout reservavit, et spectare, et pertinere voluit ad ipsummet ejus vita naturali durante, et deinde ad DD. Michelangelum, Petrum, Thomam, et Ioannem Baptistam fratres, et filios quond. Dom. Augustini quond. Antonii Ioannis de Sacchettinis cives Florentinos, et eorum, et cujuslibet eorum filios, et descendentes masculos ex masculis per rectam lineam masculinam in infinitum pro una medietate, et ad Ill. Dom. Senatorem Marcum quond. D. Franci-

sci quond. D. Caroli de Martellis, ejusque filios, ac descendentes masculos ex masculis per rectam lineam masculinam in infinitum pro altera medietate, constituens inter dd. de Sacchettinis, et Martellis alternativam in praesentando Canonicum pro tempore in vacationibus quandocumque, et quomodocumque evenientibus futuris temporibus in infinitum, et semper natu major illius ex dd. duabus familiis, quae habebit turnum in praesentando solus eligere, et Ordinario Florentino praesentare debeat, ut auferatur occasio dissensionum, quae saepe oriri solent, dum electio, et praesentatio a pluribus est facienda. Et in casu deficientiae alicujus ex duabus familiis de Sacchettinis, et Martellis, ut supra, comprehensis, ita quod nullus masculus ex masculo superexistat, altera familia superexistens succedat in totum d. Iuspatronatum, et major natu ex ea praesentet Canonicum, ut supra. Deficientibus vero ambabus descendentiis prefatis, ita quod nullus masculus ex eis per rectam lineam masculinam superexistat, d. Patronatus cum ejus qualitate laicali in dicto casu transferatur, spectet, et pertineat ad Capitulum, et DD. Operarios, qui Capitulum, et Operarii collegialiter, et conjunctim eligere debeant Canonicum pro tempore in occurrentibus vacationibus, et constituere Procuratorem ad praesentandum Ordinario, quod quidem juspatronatus etiam quando in casu deficientiae dd. linearum de Sacchettinis, et Martellis pervenerit ad Capitulum, et Operarios praefatos, retineat ejus qualitatem laicalem, et uti tale nunquam cadat d. Canonicatus sub dispositione Regularum Cancellariae Apostolicae, nec subsit alicui reservationi, vel affectioni, quia ita voluit, et disposuit d. Dom. Fundator, et expresse declaravit. Eidem vero Canonicatui, et Praebendae, et eorum possessori pro tempore onus imposuit ipse Fundator celebrandi, vel celebrari faciendi in d. Ecclesia sexta Feria cujuslibet Hebdomadae in perpetuum, et in infinitum Missam cum applicatione Sacrificii pro anima ipsius Fundatoris, et quorum in mente habet. Et quoniam ipse Fundator, ut asseruit, de fundatione hujusmodi Canonicatus disposuit in ejus testamento, declaravit praesenti fundatione adimplevisse ejus voluntatem, et Legatum de hoc factum esse ademptum, prout etiam ibi cautum fuit. Voluit insuper ipse Fundator, quod facta erectione d. Canonicatus non statim vacet ab ejus erectione, nec tempus praefixum a jure patronis ad praesentandum currere incipiet a dic hujusmodi erectionis, sed a die mortis ipsius Fundatoris, cuicumque ei libuerit licitum sit, vel alioquin ad ipsum Canonicatum praesentare, vel sibimet conferri postulare, ac tam donec pro se postulaverit, vel alium praesentaverit, quam postea quandocumque, et qualitercumque reservavit sibi usufructum omnium bonorum, ac Creditum Montis, ut supra, tam Capitulo d. Ecclesiae pro distributionibus contribuendis, quam ipsi Canonicatui pro ejus Praebenda

assignatorum et quandocumque assignandorum; qui ususfructus reservatus esse semper intelligatur, etiam quod ipse Canonicatum obtinuerit, ita quod ipse d. Ecclesiae ratione Canonicatus deservierit, sive non semper fructus omnium tam Capitulo, quam pro Praebenda assignatorum sibi debeantur, et ipse exigere, et percipere possit, et valeat libere, et integraliter. Post mortem vero ipsius Fundatoris, sive ipse obtinuerit d. Canonicatum, sive non, in Canonicum d. Canonicatus, et Praebendae elegit, et nominavit admod. R. D. Niccolaum quond. Iacobi de Fallanis ad praesens Camerarium d. Hospitalis D. Bonifatii, quem, (si ipse Fundator obtinuerit Canonicatum) sibi successorem, vel nisi obtinuerit, in primum Canonicum elegit; ita quod ipse D. Niccolaus statim defuncto d. Fundatore possit, et debeat ab Ordinario institui, et investiri absque alia praesentatione, tamquam electus, et nominatus ab ipsomet Fundatore; gravando ejus haeredes, et haereditatem ad eidem D. Niccolao contribuendum expensas necessarias in expeditione Bullarum, et aliorum d. suae provisionis usque ad actualem possessionem d. Canonicatus inclusive. Et ad removendam dubietatem super alternativa constituta inter dd. Patronos disposuit, et declaravit, quod post mortem Fundatoris, occurrente vacatione d. Canonicatus per obitum d. Niccolai de Fallanis, vel ejus liberam resignationem, vel dimissionem, aut aliter quovis modo, praesentare debeat major natu ejus descendentium, et sic alternatim procedatur, ut supra dispositum est. Et in aliis occurrentibus vacationibus d. Canonicatus, et Praebendae perpetuis futuris temporibus enixe oravit dd. DD. de Sacchettinis, et de Martellis, ut non existentibus ex dd. eorum descendentibus, quis velit, et possit d. Canonicatum, et Praebendam obtinere. Dictis vero Capitulo, et Operariis, quando, juxta superius disposita, in eosdem Iuspatronatus pervenerit, imposuit, atque mandavit, ut in eligendis, et praesentandis Canonicis, dirigant mentem eorum ad Rectores Cappellaniarum ab ipso d. Fundatore erectarum, qui erunt alumni d. Ecclesiae S. Laurentii, ad hoc ut d Canonicatum obtineat aliquis benemeritus de d. Ecclesia, et bene instructus de rebus ipsius Ecclesiae et ut ex gymnasio ipsius major numerus Sacerdotum eruatur quoad fieri possit, eisdem ad memoriam reducendo, et commendando R. D. Franciscum de Benedictis, R. D. Iosephum de Pertichis, et R. D. Ioannem Baptistam de Cervattis ad praesens Rectores dd. Cappellaniarum, si ipsi, vel ipsorum aliquis tempore vacationis vixerint; declarans, et volens dd. Capitulum, et Operarios teneri in electionibus faciendis ad hanc servandam formam de eligendo unum ex Rectoribus dd. Cappellaniarum ab ipso fundatarum. Et propterea ipse D. Victorius de Penninis fundator praefatus per eumdem Rev. D. Vicarium Generalem Florentinum suprascripta omnia, et singula auctoritate sua ordinaria approbari, et confirmari, ac D. Ca-

nonicatum institui, et erigi cum reservatione jurispatronatus, ac oneribus, et aliis, ut supra, impositis, debita cum instantia postulavit. Dictus vero Rev. Vicarius Generalis Flor. sedens etc. visis, et mature consideratis omnibus, et singulis praemissis, et cognoscens omnia cedere in honorem Dei, ac Divini cultus augmentum, et similiter considerans devotionis zelum d. admod. R. D. Victorii de Penninis, in quo conservari debet; propterea auctoritate sua ordinaria, et vigore ejus officii ex certa scientia etc. et omni meliori modo etc. suprascripta omnia, et singula in praesenti Instrumento contenta confirmavit, et approbavit, ac in d. Collegiata Ecclesia S. Laurentii de Florentia unum Canonicatum, et Praebendam ultra illos, qui ad praesens existunt, pro Clerico Seculari qualitatis a fundatore, ut supra, requisitae, qui prout alii veteres d. Ecclesiae Canonici locum, et stallum in ipsa Ecclesia, et illius in Choro, ac vocem in Capitulo, nec non in ea, et Processionibus, ac Missarum, et aliorum Divinorum Officiorum celebrationibus, ceterisque universis actibus publicis, et privatis, aliis d. Ecclesiae Canonicis se conformare, ac in d. Collegiata Ecclesia per seipsum residere, eique in Divinis deservire debeat, et teneatur auctoritate ordinaria, et alias omni meliori modo etc. perpetuo erexit, et instituit, bonaque, ut supra d. Capitulo pro distributionibus contribuendis, et d. Canonicatui pro ejus dote, et Praebenda assignata, et assignanda respective applicavit, et appropriavit, salvis usus fructu, et aliis, ut supra, a Fundatore dispositis, et ordinatis, et insuper cum omnibus qualitatibus, et legibus, ut supra, a Fundatore appositis. In omnibus, et per omnia reservavit omni meliori bono etc. declarans tempus ad praesentandum ab hac primeva erectione non currere, nisi post mortem d. Fundatoris, et ipso vivente ad ejus libitum voluntatis. Quibus omnibus sic stantibus ipse admod R. D. Victorius de Penninis fundator promisit omnia, et singula per eum, ut supra, promissa, et ordinata perpetuo attendere, et observare etc. sub poena etc. quae etc. quarum etc. pro quibus obligavit etc. renunciavit etc. cui etc. per quant. etc. rogans etc.

Ego Ioannes Antonius q. Cosmi q. Iacobi de Vignalis Not. Publ. Flor. de praemissis rogatus in fidem subscripsi, et signavi etc.

NVM. LXI. pag. 208. del T. II.

Venerabili Fratri Archiepiscopo Florentino, et dilectis filiis Capitulo Ecclesiae Florentinae (1).

LEO PP. X.

Venerabilis Frater, et dilecti Filii salutem, et Apostolicam benedictionem. Relatum nobis nuper fuit, quod toto zelo charitatis, ac iusticiae accensi contra quendam Domin. Theodorum perditionis filium (2) qui audens sedem ad Aquilonem ponere sibi *Angelici Pa-*

(1) Questa Bolla indicatami dal dottissimo Sig. Antonio Dell' Ogna Rettore prudente, e zelante del Seminario Fior. esiste nell' Archivio Arcivescovile Fior. fra le altre sotto il *num.* 553. e a tergo di essa per mano del Cancelliere sta scritto: *Indultum contra suspectos de haeresi, et contra maleficos in toto Dominio Florentino.*

(2) Dopo le tante finalmente ci è avvenuto il trovare chi sia questo Teodoro, e chi sia l' altro sotto nome di Pietro Bernardo. Il primo ci vien descritto qual solenne impostore, qual fariseo, e qual gabbamondo in una Istoria Fiorentina anonima in forma di dialogo scritta sino da quei tempi, e prima ancora, ms. presso di me. Ivi dicesi „ Un Frate Don Teodoro nato di civil gente per natione Greco d' anni 13. si vestì nelli Agnoli (di Firenze) Frate, e di quivi se n' andò in S. Miniato, et di anni 18. se n' uscì, e posesi al sarto a Roma, a Perugia, e in più luoghi; di poi si rivestì Frate, et governò una Badia, et certe altre Chiese, e in tutti que' luoghi, dove stette (qui il silenzio col suo denso velo cuopra le tante nefande iniquità, che di lui si narrano) fe' mille tristitie d'ogni ragione, ma più cautamente, et con più ipochrisia, et simulatione potette, et finalmente venne a stare in S. Felice in Piazza in Firenze, dove fece molte buone opere predicando, confessando, e fece tanto il buono ch' egli era tenuto Santo, et aveva molte gentil donne, et huomini, et fanciulle, et fanciulli, che andava loro a casa, et lo reputavano un Santo, et baciavangli le mani, e piè, e la Cherica con tanta reverentia, quanto poteano, et a certi più sua intrinsechi diceva, che era Profeta, e che era quel *Papa Angelico*, che haveva a venire, il quale promisse Frate Girolamo, e predicava la renovatione della Chiesa, e ne' tempi nostri, e che il Frate gli appariva spesso, e molto favoriva le sue Profezie, e che Italia non haveva rimedio, che l' anderebbe sotto sopra, dipoi haveva a venire quattro Trombe, cioè, quattro Predicatori, uno a Roma, a Napoli, a Milano, et uno a Firenze a predicare questa renovatione, la quale doveva essere doppo la ruina di Roma, e sua Prelati, e diceva a certe donne, et huomini, ch' egli erano eletti a questa renovatione, et che l' arebbono molte revelationi, et di già v' era di quelli, che per sogni, o altro predicevano, et massime una certa Maria figliola d' uno

storis nomen usurpabat, et contra quaedam pernitiosa dogmata fratris Hieronimi Savenarolae, et Petri Bernardi, qui de heresis, de

rattachonatore, la quale haveva parechi semplici, et di quelli cattivi huomini, che .... erano ogni dì quà, e là, ma cautamente, et un giorno menorono detto Teodoro a una villa dove era questa Maria, la quale si stava in una chamera con costoro, dove era di sopra una colombaja, della quale vi venne un Colombo biancho; il perchè detto Teodoro disse, che ve l' aveva mandato sendo per la via, che ne veniva; e ch' egli era San Michelagnolo, che gli ministrava in tutti que' luoghi dove andava, e loro credevano. Una donna li portò un suo figliolo, il quale aveva il male maestro, il perchè detto Teodoro fatta oratione lo benedisse, e disse loro, se havesse fede guarrà, e non guarì, disse non hanno hauto fede. Et andando a S. Maria del Loreto con alcuni di questi udirno discosto sonare le campane dissono, che le sonavano la venuta sua, e lui lo consentiva, ma avvertivali che non parlassino, ch' e' segreti di Dio non si davano se non alli eletti, e così mille deceptioni, niente di manco era sempre in peccato mortale, massime quello ..... ec..... ec..... ec. Et così fe' tante tristitie, che finalmente la cosa cresceva in fama di sorte, che fu preso, et confessò liberamente la vita sua et tutto quello voleva fare, et faceva, e per non inviluppare l' onore di persona, lascerò molti particulari, facendovi conclusione, che si dava un bello tempo, come io credo che si dessino molti al tempo del Frate. Il Vicario dell' Arcivescovo, e quelli Religiosi, che erano sopra a ciò a dì 11. di Febb. 1514. in Domenica lo mandorno in sul Pergamo di S. Reparata dove era diecimila persone per sentire, e quivi per un Frate si lesse una disamina lungha di più tristitie assai che queste. Salvossi l' onore di più particulari, soscritta di sua mano, et confessatole senza fune si fe' in sul Pergamo innanzi, e disse queste parole: *chi semina male ricoglie pene, chi semina scandalo ricoglie scandalo, chi semina discordie, ricoglie discordie, chi semina peccato ricoglie penitentia; tutto questo, che è scritto, è vero, et ho errato; prego Iddio che mi perdoni, e che il Reverendo Vicario mi emendi*, e *diemi penitentia, et voi pregate Iddio per me*: e tutto questo essendo di bella presentia d' anni 45. vestito di biancho disse animosamente „ Il Cambi pure nella sua Istoria Fior. riportata in più Tomi delle *Delizie degli Eruditi Toscani* T. XXII. *pag.* 59 e *segg.* con più parsimonia parla di detto Don Teodoro. Di cotali impostori ne ha più la Chiesa di Dio? Dio volesse che no; ma pure in ogni ceto,

Sì come in molti luoghi vider questi
Occhi infelici miei per pena loro,

ve ne sono in gran copia, ed assai più perniciosi, e micidiali dei Teodori, e di altri di tal fatta, i quali sotto lo specioso mentito titolo di *Filosofi*, ma che non hanno ordinariamente Loica in testa, *con ogni sollecitudine*, giusta la vivace espressione del Boccaccio, che pur non era un Santo, nella Novella II. *e con ogni ingegno, e con ogni arte si procacciano di riducere a nulla, e di cacciar dal mondo* (se potessero) *la Cristiana Religione*.

Dell' altro, cioè di Pietro Bernardo, contemplato in detta Bolla, e che era del Popolo di S. Lorenzo, così il nostro Can. Biscioni nei T. X.

Scismatis crimine a Sede Apostolica damnati fuerunt, eorum nomina, et diabolico veneno infectas conventiculas censuris, edictisque

pag. 61. della sua *Giunta alla Toscana Letterata del Cinelli* ms. nella Magliabechiana. „ Quest' Vomo di molto zelo, e dottrina nelle cose di nostra Religione, che fiorì intorno alla fine del 1400. si esercitava particolarmente in istruire i fanciulli ne' buoni costumi, e negli articoli della Cattolica Fede. Antonio Buonsignori nella prima lettera, che si nominerà appresso, dice: *Essendoci carestia in questi tempi del Divino Verbo: immo non apparendo manifestamente in alcuno altro loco, però ha confirmato sopra di noi la sua misericordia, visitandoci con questa sua pianta, idest, suo servo Pietro Bernardo da Dio eletto alla custodia dell' anime de' fanciulli.* Forse per queste sue buone opere, e per dire svelatamente la verità del Vangelo ne patì persecuzioni, e travagli, dicendo nella seconda lettera il Buonsignori: *Questi sono quelli, che perseguitano il Servo di Dio, vostro Cittadino Pietro Bernardo.* Nella fine di quel Secolo vi furono in Firenze delle novità di molta conseguenza in simili materie, come dalle nostre istorie si può vedere. Si trovano alle stampe due Prediche di questo autore, le quali furono raccolte dalla viva voce di detto Ant. Buonsignori. La prima ha questo titolo: *Predica di Pietro Bernardo da Firenze inutile Servo di Iesu Cristo, et di tutti li fanciulli di buona volontà facta nel Popolo di S. Lorenzo in Chasa sua, ove erano audienti huomini, et fanciulli Dominica prima Septuagesima* MCCCCLXXXXIX. La seconda è; *Predica di Pietro Bernardo da Firenze inutile Servulo di Iesu Christo, et di tutti li fanciulli di buona vuolontà facta a Spugnole di Mugello, loco di Gio Pepi a dì* 11. *Marzo* 1499. *circa a hore una di nocte ove erano presenti huomini, et fanciulli ec.* In fine: *Impressum Florentiae in die Dedicationis S. Michaelis anno Gratiae* MD. in 4 di *pag.* 81 Ciascuna di queste due Prediche ha avanti la Dedicatoria del Buonsignori *A Magnifici, et excelsi Signori Fiorentini* „ Finquì il nostro Can. Biscioni. Non sia quì fuor di luogo l' aggiungere esser egli pur autore di altri due Opuscoli non rammentati dal medesimo, nè da altri, e sono: *Psalmo exposto per Pietro Bernardo da Firenze servo imprigionato di Christo alla Mirandola, mentre era in prigione* in 4 senza alcuna nota tipografica: il Salmo esposto da esso in Italiano è il 68 *Salvum me fac Deus etc.* l' altro è: *Epistola di Bernardino de' fanciulli della Città di Firenze mandata a epsi fanciulli el dì di Sancto Barnaba Ap. a dì* 11. *Giugno* 1497. in 4. senza nota alcuna tipografica: questa gli viene con tutta verisimiglianza attribuita nel T. I. *pag.* 305 del Catalogo dell' Edizioni del Secolo XV. esistenti nella Biblioteca Magliabechiana dal Prop. Ferd. Fossi già Bibliotecario della medesima, o per meglio dire dal di lui degnissimo successore Sig. Vincenzio Follini, che ne fu realmente l' autore da capo a piè, e noi lo sappiamo, ma per altro non vogliamo defraudare il merito dell' altro di averlo iniziato, e stradato in sì difficoltoso, e ben eseguito lavoro: e ciò sia detto soltanto per avvalorare quanto in ciò poco fa è stato detto da M. Brunet nel T. I. *pag.* 521 del suo *Manuel du Libraire, et de l' Amateur de livres. Paris* 1814 *in* 8 o per incoraggire il medesimo Sig. Follini a proseguire con celerità l' intrapreso, e già inoltrato Indice ragionato dei moltiplici Manoscritti di detta Biblioteca fatto con tal diligenza, ed acume d' ingegno, che niente di più vi è a desiderare; e già da esso se ne ritraggono dei vantaggi.

vestris abolere studentes, contraque nonnullos pseudo-prophetas, et ambitiosos homines, qui suis fictis vaticiniis, et praesumpta sanctae matris Ecclesiae renovatione, et futuri renovatoris promissione, quasi senuerit Christi sponsa, in qua nec erugo est, aut macula, populorum animos ab huius Apostolicae Sedis reverentia paulatim avertere nituntur, processeritis pro hujus almae Sedis honoris defensione. Laudamus certe quae per vos pro dicta Sede, ac Catholica Religione gesta sunt, illaque, ac omnia, et singula, quae per vos divisim, aut coniunctim ad huius pernitiosi erroris extintionem facta, gesta, aut ordinata fuerunt Apostolica auctoritate comprobamus, sed quia pernitiosi hujus erroris (f. labem) prout nostro Pastorali incumbit officio tollere desideramus, hortamur, ac vos monemus, et in virtute sanctae obedientiae praecipimus, ut in tam laudabili proposito persistentes summis vigiliis, et omni diligentia circa hoc intendatis, et nullatenus conquiescatis, donec omnem tanti sceleris scintillam extinxeritis, ex quo quanquam apud Deum innumera sitis praemia consecuturi, Nos, eamdemque Apostolicam Sedem vobis semper gratam, liberalemque sentietis. Et ut praemissa liberius exequi possitis concedimus vobis omnimodam facultatem contra istos in Dominio Florentino consistentes qualicumque dignitate fulgentes absque strepitu, et figura iudicii, sola facti veritate inspecta, appellatione remota, procedendi, et si quos hereticos, aut scismaticos repereritis, prout juris fuerit castigandi, corrigendi, condemnandi, officiis, beneficiisque, ac dignitatibus privandi, et privatos fore declarandi, nec non statuta, et ordinationes super iis, dubia fidei, et articulos heresim sapientes secundum canonicas sanctiones declarandi, opera scripta, et opiniones cum auctoribus suis, et sine auctoribus in parte, et in toto, prout vobis videbitur expedire, habito tamen prius consilio sex, vel quatuor in Sacra Theologia magistrorum, praemisso rigoroso examine ad magisterii gradum promotorum damnandi, et reprobandi, et reprobationes per vos pro tempore factas quoad omnes exemptos, et non exemptos in dicto Dominio Florentino vim, et robur obtinere, decernimus, ac si a Sede Apostolica specialiter factae fuissent, et si videbitur expedire Confraternitatem Crucesignatorum pro Catholicae Fidei conservatione, et hereticorum exterminatione cum omnibus privilegiis, immunitatibus, exemptionibus aliis Crucesignatis de iure communi, aut speciali, et praesertim Fraternitati Crucesignatorum in Civitate Bononiae institutae concessis instituendi, et pro illius detentione, et conservatione statuta, et ordinationes faciendi, et singulis annis, et quandocumque pro conservatione dictae Confraternitatis, et pro qualibet alia honesta causa, quae ipsis Crucesignatis probabilis, ac honesta videbitur ab eisdem Confratribus, ac Confraternitatem intrare volentibus sine metu alicuius Simoniae aliquid accipiendi, et juramentum de illis observandis in eorum receptione ab eisdem Confratribus reci-

piendi, et omnia, et singula alia faciendi, gerendi, ordinandi, ac disponendi in praemissis, et aliis, videlicet, incantationibus, maleficiis, superstitionibus, magica demonum, vel simulacrorum, astrorum, animalium, et aliarum quarumcumque rerum prohibitis adorationibus, et dictae catholicae Fidei honorem denigrantibus in terris praefati Dominii Florentini auctoritate Apostolica, quae vobis secundum canonicas santiones fieri posse videbuntur, adiicientes, quod quilibet vestrum possit in praemissis separatim inquirere, et usque ad diffinitivam sententiam exclusive procedere, et in casibus, in quibus iure permittitur secundum iuris tenorem condemnare, non obstantibus quibuscumque. Dat. Romae apud Sanctum Petrum sub Annulo Piscatoris die XVII. Aprilis MDXV. Pont. Nostri Anno Tertio.

P. Bembus

NVM. LXII. pag. 389. *del T. II.*

In Nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti Amen. Ad honorem Dei Omnipotentis, et Beatissimae Virginis Marie Matris Dei, omnium Sanctorum, et Sanctarum Dei, et ad laudem, et reverentiam Sacrosante Romane Ecclesie, et Beatissimi Patris nostri Summi Pontificis, nec non ad reverentiam, et honorem pii Patris, et Dom. Octaviani Dei gratia S. Marie in Via Lata Diaconi Cardinalis sub protectione cujus Hospitale infrascriptum S. Galli consistit, et ad gloriam, et augmentum prosperitatis, quietis, et pacis Hospitalis ejusdem, et animarum salutem omnium ibidem habitantium, et pauperum precipue presentium, et futurorum, qui ad ipsum declinaverint Hospitale; Presbiter Martinus Frater, et Cappellanus dicti Hospitalis presentibus volentibus, et consentientibus ei Fratre Bentacorda Hospitalario, et Rectore, Fratre Benintende Camerario, Fratre Anastagio, et Fratre Berardo Cellerariis, Fratre Iuliano Refectorario, Fratre Alberto, Fratre Martino, Fratre Bonaguida, Fratre Benedicto, Fratre Rodulpho, et Fratre Guidone confratribus, et confamiliaribus Hospitalis ejusdem accipiens ambabus manibus cum omni reverentia, et devotione, qua decuit, unum lapidem marmoreum, quem dicebant consecratum, et benedictum esse per hos, et manu Summi Pontificis invocata Spiritus gratia sub honore precipue Beate Marie Virginis gloriose, et ad ejus laudem, et gloriam cum Orationibus, et Psalmis cum Incenso, et Aqua benedicta ipsum lapidem tanquam primarium immisit, et posuit in fundamento Ecclesie nove, quod ibi fuerat fossum, et paratum in angulo anteriori ex parte meridiei juxta dictum Hospitale situm prope Florentinam Civitatem omnino, sicut asserebant, libe-

rum et exemptum; cujus siquidem exemptionis libertate salvo semper Apostolice sedis dominio, et auctoritate dicebant Rector, et Fratres predicti se velle in hoc opere sacrato proferri tam in principio, medio, et fine operis, quam in omnibus aliis agendis Hospitalis ejusdem. Et consequenter Magistri cementarii, et manuales ipsorum cum lapidibus, et cemento murare ceperunt, et in opere procedere, ac perficere in nomine Iesu Christi.

Acta sunt hec omnia juxta dictum Hospitale Anno Dominice Incarnationis millesimo ducentesimo sexagesimo quarto Inditione octava die Martis decimo mensis Martii presentibus testibus Claro Ierolami Ministro Penitentium de Florentia, Dom. Rainerio Sclatte, Gherardo ...., Arrigho Baldovini de Ordine Penitentium et aliis pluribus.

Ego Rainerius Vinci notarius his omnibus interfui, eaque rogatus publice scripsi (1).

(1) Sembreranno a taluni schizzinosi questi Documenti se non del tutto inutili, almen superflui, ma costoro sappiano, che non son per essi, nè tampoco per quei, che ne prendono nausea, ma per coloro soltanto, che oltre al bramargli, gli gustano, e gli assaporano. A questo proposito ben disse Plinio (*Epist. I. Lib. II. Epist. V.* ad Lupercum) *In ratione conviviorum, quamvis a plerisque cibis singuli temperemus, totam tamen Coenam laudare omnes solemus: nec ea, quae stomachus recusat, adimunt gratiam illis, quibus capitur.*

FINE.

INDICE

NEI DVE TOMI DELLA CONTINVAZIONE

DI QVESTE MEMORIE ISTORICHE

F I N E.

ERRATA		CORRIGE

Storia del Can. Cianfogni

Pag.	lin.	Errata	Corrige
xv.	28	per imas	primas
Ivi.	28	membra	mella
xvi.	13	faucibus	fascibus
24.	40	de cruCiatibus	de cruciatibus
71.	6	piobabile	probabile
197.	2	nicendio	incendio
232.	18	1555	1552.
Ivi.	21	1555	1553.
Ivi.	27	1603.	1602.
236.	25	25 d' Ottobre	26 d' Ottobre
242.	22	Cosimo I.	Franccsco I.
243.	10	Giovanni	Giuseppe
258.	12	di Pietro	di Giuliano
271.	34	Rossi	Fontani
273.	19	A virtutis	Ad virtutis
280.	19	Ai 3. Gen.	Ai 5. Gen.
Ivi.	18	manonico	canonico
284.	46	Bartolommeo	Baldassarre
288.	27	Tommaso	Francesco
Ivi.	43.	Franccsco	Cristofano

T. I. della Continuazione.

Pag.	lin.	Errata	Corrige
9	8	piaccsse	piacesse
47.	17	*pag.* 152.	*pag.* 252.
87.	34	i tanti	che di tanti
105.	12	suo padre	suo fratello
200.	12	Forlì	Forli
207.	24	se ne stupisce	se ne stupisce ,,
209.	15	fattlivi	fattivi
255.	10	Cosimo l' *Invitto*	Giovanni l' *Invitto*

T. II. della Continuazione.

Pag.	lin.	Errata	Corrige
56.	24	Sfrondati	Sfondrati
82.	30	Carb. Fabroni	Card. Fabroni
109.	22	morto	morta
154.	31	Pucci	Pulci
184.	21	Du Fresnoz	Du Fresnoy
230.	11. 1750. -15. 1731. -25. 1731		si legga sempre 1730.
259.	12	a' medesimi	da' medesimi
517.	2	nei due	dei due